

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Scuola di dottorato

*Humanae Litterae*

Dipartimento di studi storici

Dottorato di ricerca in Studi storici e documentari

*Età medievale, moderna, contemporanea*

XXVIII ciclo

Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e l'editoria erudita  
nella Repubblica delle Lettere tra Sei e Settecento

M-STO/08

Ilaria Bortolotti

Matr. n. R10352

Tutor: Chiar.ma Prof.ssa Lodovica Braidà

Cotutor: Chiar.mo Prof. Paolo Tinti (Università di Bologna)

Coordinatore: Chiar.mo Prof. Vittorio Criscuolo

A.A. 2016/2017



## Sommario

Introduzione.....	V
Cronologia della vita di Luigi Ferdinando Marsili.....	XXI
Abbreviazioni.....	XXV
Capitolo 1	
Luigi Ferdinando Marsili tra storiografia e fonti inedite.....	1
1.1 Marsili noto: gli studi dal Settecento ad oggi.....	1
Le biografie settecentesche.....	1
Il contributo degli storici ungheresi.....	5
Il centenario della morte di Marsili (1930) .....	8
Gli studi marsiliani dagli anni Settanta ad oggi.....	14
1.2 Marsili inedito: un nuovo epistolario, nuovi corrispondenti.....	22
La corrispondenza di Marsili nell'archivio Bevilacqua Ariosti .....	22
Topografia del commercio letterario marsiliano.....	26
Categorie socio-professionali dei corrispondenti .....	30
Le corrispondenze significative .....	32
Le informazioni scambiate.....	34
Un approccio inedito ai carteggi marsiliani.....	37
Capitolo 2	
Diventare autore nell'Europa erudita tra Sei e Settecento.....	41
2.1 «Studiare senza libri»? Marsili lettore.....	41
Le letture giovanili di un dotto viaggiatore.....	45
I canali commerciali: librai e intermediari.....	51
La biblioteca marsiliana attraverso gli inventari del 1703.....	64
2.2 Viaggi, scrittura epistolare e sociabilità erudita.....	70
«Abbandonate le paterne mura»: l'avventura a Costantinopoli e l'esordio letterario.....	75
Una rete scientifica tra l'Europa e l'Italia.....	80
2.3 «Mars ne sera pas jaloux»: mestiere d'armi e mestiere d'autore.....	92

## Capitolo 3

Publicare (e stampare) nella Repubblica delle Lettere: Marsili e l'editoria erudita .....	101
3.1 Pubblicazione manoscritta.....	101
Elogio dell'arte tipografica.....	103
Modalità e obiettivi della pubblicazione manoscritta in Marsili.....	107
3.2 Marsili e gli editori .....	122
L'esordio protetto tra mecenati e dedicatari influenti.....	137
Publicare opere scientifiche nell'Italia della crisi editoriale.....	151
«Perché i stampatori d'Olanda non sono come questi nostri miserabili»: trovare editori nel Nord.....	166
Gli ultimi «grands dessins» marsiliani.....	186
3.3 Il progetto della stamperia dell'Istituto bolognese.....	192
Come avviare una tipografia nel Settecento: collaboratori e strumentazione.....	198
La disperata ricerca di artigiani affidabili.....	202
Diffusione della scienza o difesa del cattolicesimo? .....	211
3.4 I paratesti marsiliani: rendere i libri «presenti».....	229
La dedica tra consuetudine e critica.....	231
La cornice del testo: le prefazioni e gli explicit.....	245
Legature come peritesti.....	248
L'epitesto pubblico: il canale dei periodici scientifici.....	251
L'epitesto privato: la corrispondenza.....	253

## Appendice I

Inventario dei documenti epistolari conservati nell'archivio Bevilacqua Ariosti.....	259
--	-----

## Appendice II

Trascrizione del contratto per la stampa del <i>Danubius pannonico-Mysicus</i> .....	322
Trascrizione della minuta del contratto per la stampa dello <i>Stato militare dell'Impèrio ottomanno</i> .....	325
Fonti e bibliografia.....	327

## Introduzione

Occuparsi della “Repubblica delle Lettere” pre-illuministica porta necessariamente a interrogarsi sugli elementi chiave che permettevano a questa peculiare “società nella società” di autodefinirsi, riconoscersi e mantenersi coesa.<sup>1</sup> Senza dubbio le modalità di trasmissione delle conoscenze usate dai suoi membri rappresentano un fattore di coesione. E fra queste un ruolo preminente spetta in primo luogo al mezzo epistolare, che già in epoca rinascimentale aveva permesso a Ulisse Aldrovandi come ad Aldo Manuzio, a Niccolò Copernico come a Erasmo da Rotterdam, di costruirsi una reputazione internazionale, che perdura tuttora, come fulcro della vita culturale europea. Le reti epistolari che connettevano l'Europa (e poi l'Europa al resto del mondo) sono state interpretate come vero strumento fondativo dello spazio culturale europeo.<sup>2</sup>

Lo scambio di lettere tra dotti, che metteva in relazione individui lontani geograficamente e appartenenti a gruppi socio-professionali e confessionali diversi, rappresentava lo strumento principale per rafforzare il sentimento di appartenenza a una società basata su valori condivisi di uguaglianza, libertà e amicizia, che si innalzava sopra alle lacerazioni della realtà sociale e politica per incarnare una visione più egualitaria e pacifica dei rapporti umani. La prassi dei rapporti tra i *républicains des lettres* mostra in verità un'ampia casistica di deviazioni dagli ideali proclamati, deviazioni che tuttavia non interferiscono sulla percezione di appartenere a una categoria sociale ben definita, rafforzatasi nei letterati proprio grazie al loro “fare rete”, per usare un'espressione nata di recente ma ormai entrata nel nostro vocabolario quotidiano. Il ruolo del commercio epistolare nella costruzione dell'identità sociale dei letterati è testimoniato dall'emergere di figure di spicco, la cui influenza era dovuta alla vasta rete di corrispondenti su cui potevano contare: oltre a Erasmo, Antonio Magliabechi, Henry Oldenburg, Marcello Malpighi, Herman Boerhaave, Ludovico Antonio Muratori, Antonio Vallisneri.

---

<sup>1</sup> HANS BOTS, FRANÇOISE WAQUET, *La république des lettres*, [Paris], Belin, 1997 (trad. it. *La repubblica delle lettere*, Bologna, Il mulino, 2005).

<sup>2</sup> MARIE-CLAIRE HOOCK-DEMARLE, *L' Europe des lettres. Réseaux épistolaires et construction de l'espace européen*, Paris, A. Michel, 2008.

Il rituale – quotidiano, settimanale – della scrittura epistolare e della lettura delle notizie giunte dai corrispondenti, spesso ostacolato dalle “flussioni di testa” o dalla gotta, è un momento indispensabile nella vita di un letterato per riaffermare di volta in volta la propria inclusione nella comunità dei dotti. Per far parte di questo microcosmo, regolato da una rigida etichetta, è necessario contribuire alle conoscenze dell'intera *Europe savante* e, di conseguenza e per suo tramite, al bene pubblico. La corrispondenza erudita non serve dunque ai letterati solo per aggiornare e tenersi aggiornati, condividendo i risultati delle proprie ricerche, notizie sulle letture utili, sulle ultime pubblicazioni, sulle opere in cantiere, sui dibattiti che animavano le accademie. Essa ha quale ultimo scopo etico il «giovare ai molti» (come era riconosciuto da una missiva, inviata a Galilei nel 1633), giustificando le energie materiali impiegate con il fine ultimo di quella *publica utilitas* che dà impulso, nel Seicento, all'apertura al pubblico di molte raccolte librerie, nate per opera di singoli dotti o in seno a comunità accademiche o ad ordini religiosi.<sup>3</sup> Il mezzo epistolare è, in breve, lo strumento privilegiato per conseguire il bene della collettività tramite la diffusione del sapere, che si realizza in concreto attraverso lo scambio di informazioni, estratti, libri e altri oggetti.

Un secondo fattore di coesione tra i membri della Repubblica delle Lettere, strettamente legato alla corrispondenza, è la partecipazione alla sociabilità accademica. Il movimento accademico, sorto all'alba dell'età moderna ed accresciutosi in modo rilevante nel XVII secolo, si consolida in stretta sinergia con l'affermazione della scienza sperimentale e individua il proprio ambito di azione nella ricerca scientifica, in netta contrapposizione con le università, viste come roccaforti di metodi e saperi obsoleti, incarnati dall'aristotelismo di derivazione medievale. Mentre la funzione sociale della prassi epistolare è legata alla scrittura, gli scambi che avvengono all'interno degli ambienti accademici sono senza dubbio ascrivibili al dominio dell'oralità, della conversazione in presenza. Naturalmente non si può negare che le società scientifiche si servano anche della corrispondenza, attraverso la persona del segretario, per mantenersi in contatto con i soci stranieri e con le altre accademie. Tuttavia è evidente che il cuore della vita accademica è rappresentato dagli scambi orali tra i suoi membri, dal loro grado più formale e cerimonioso, quello della seduta pubblica, fino alle conversazioni più informali, passando per la lettura ad

<sup>3</sup> GALILEO GALILEI, *Memorie e lettere inedite finora o disperse di Galileo Galilei ordinate ed illustrate con annotazioni dal cav. Giambattista Venturi ... Opera destinata per servire di supplemento alle principali collezioni sin qui stampate degli scritti di quell'insigne filosofo. Parte prima [-seconda]*, Modena, per G. Vincenzi e comp., 1818-1821, p. 223.

alta voce delle lettere dei corrispondenti durante gli incontri regolari.

La storiografia si è concentrata soprattutto sugli ambienti accademici di fine Settecento, che senza dubbio rappresentano un punto di osservazione privilegiato per comprendere la formazione dei *philosophes*, mentre poco è stato scritto riguardo al periodo che precede la cultura dei lumi e ne pone le basi.<sup>4</sup> Quest'epoca rappresenta, tuttavia, un momento di transizione fondamentale. I contatti diretti tra uomini di scienza resi possibili dalla partecipazione alle attività accademiche sono indispensabili per sviluppare un senso di partecipazione a un progetto comune. La produzione di conoscenza, orientata al benessere dell'intera comunità, va oltre le forze del singolo e richiede un lavoro d'équipe, “fare rete” per amplificare le forze degli individui attraverso la cooperazione, resa possibile dalla comunicazione, anche transnazionale, tra *gens de lettres*.

La cultura delle accademie favorisce la comunicazione sia attraverso gli incontri personali tra scienziati, ivi compresi i collaboratori stranieri che si recano in visita alle associazioni di cui sono membri, sia facilitando l'attivazione di intrecci epistolari. Nel primo caso la comunicazione avviene attraverso scambi dialogici in presenza, orale; nel secondo caso si assiste, invece, a un dialogo in assenza, che fissa l'espressione orale in parola scritta.

La cadenza periodica degli incontri accademici e della prassi epistolare, più o meno dilatata a seconda degli impegni e della puntualità dei corrispondenti, accomuna le due forme di sociabilità erudita citate a un altro grande strumento di diffusione dell'informazione scientifica prodotto dall'età moderna: i periodici. Attorno a questi depositi di notizie bibliografiche, recensioni e resoconti, commentari, segnalazioni e comunicati apparsi nella seconda metà del Seicento e moltiplicatisi nel corso del secolo successivo, si concentrava un denso pulviscolo di dotti e di curiosi, che desideravano mantenersi al passo con la letteratura scientifica del loro tempo. I periodici nascono, infatti, con lo scopo di disciplinare e gestire una produzione scientifica in costante espansione. Con l'ausilio dei giornali, sia in latino, come gli *Acta eruditorum*, sia nelle lingue vernacolari, come il *Journal des Sçavans*, le *Philosophical Transactions* o il *Giornale de' letterati d'Italia*, i lettori potevano integrare le informazioni ricevute attraverso il canale semi-privato della corrispondenza e condividere nuovi contenuti con la rete dei propri contatti. Inoltre, le pubblicazioni periodiche sono spesso un prolungamento della produzione e trasmissione del sapere promosse dalle istituzioni scientifiche e ne rappresentano l'organo di comunicazione: ad esempio, la Royal

---

<sup>4</sup> Sulla nascita della nuova figura intellettuale del *philosophe* si veda PATRIZIA DELPIANO, *Liberi di scrivere. La battaglia per la stampa nell'età dei lumi*, Roma, GLF editori Laterza, 2015.

Society affida alle *Philosophical Transactions* i resoconti delle attività sperimentali svolte dai suoi membri, fornendo al pubblico notizie sempre aggiornate, che avevano una rapida circolazione proprio grazie alla stampa periodica. I periodici non riportano soltanto le osservazioni e gli esperimenti condotti dagli accademici ma sono anche un dispositivo di gestione dell'informazione bibliografica, una finestra sulla produzione scientifica a stampa.

I periodici rappresentarono inoltre un «grande affare», per esprimersi con Robert Darnton, dell'Europa erudita per gli stampatori, i librai e gli editori i quali, in tempi e modi diversi a seconda dei contesti, seppero approfittare della continuità e della certezza di smercio dei fascicoli impressi.<sup>5</sup> Nella vita della comunità scientifica di età moderna il mezzo tipografico occupa senza dubbio uno spazio importante poiché permette di raggiungere un pubblico più ampio rispetto al gruppo che forma la rete epistolare di un autore o il circolo ristretto di un'accademia. Talvolta però la storiografia ha innalzato l'invenzione di Gutenberg a unico fattore di mutamento della società e della comunicazione scientifica, dimenticando le altre forme di trasmissione testuale, ovvero la circolazione manoscritta e l'oralità, che recentemente hanno riconquistato il proprio spazio nella riflessione sulla cultura scritta di età moderna.

Lo studio qui proposto intende esaminare il processo di produzione, trasmissione e ricezione del sapere attraverso una porzione della grande rete epistolare che ricopriva lo spazio culturale europeo, ovvero la corrispondenza letteraria del bolognese Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), nella quale si possono osservare, a distanza ravvicinata, le molteplici interazioni tra le tre forme di comunicazione che sostanziano la *République des sciences*.<sup>6</sup>

Approfondire da un simile angolo di visuale la figura di Marsili si inserisce in un panorama storiografico vasto e frammentato, del quale si offre qui, per la prima volta, una visione sinottica. Sul conte bolognese disponiamo di numerosi contributi provenienti da diversi campi disciplinari, sui quali predomina, tuttavia, la storia della scienza. Egli rappresenta una figura inesauribile che attira l'interesse degli studiosi per la sua attività intellettuale enciclopedica, che abbraccia un ampio ventaglio di saperi, dalla scienza naturale all'antiquaria, dalla geografia alla storia della tipografia, ma anche per la sua vita

<sup>5</sup> ROBERT DARNTON, *Il grande affare dei lumi. Storia editoriale dell'Encyclopédie, 1775-1800*, Milano, Adelphi, 2012.

<sup>6</sup> Sulle specificità della “Repubblica delle scienze” si rimanda al numero di «Dix-huitième siècle», XL, 2008, n. 1, intitolato *La république des sciences, acteurs, valeurs, institutions*.



avventurosa in giro per l'Europa, divisa tra la carriera militare e la ricerca scientifica. Accanto all'oggettivo fascino esercitato dalla sua biografia, il ricco fondo di manoscritti e documenti donato da Marsili all'Istituto delle Scienze da lui fondato nella seconda città dello Stato Pontificio, trasformatosi nell'attuale Biblioteca Universitaria di Bologna, costituisce un seducente richiamo per studiosi di diverse nazionalità.

Tutti i personaggi su cui esistono bibliografie sterminate, a uno sguardo attento, rivelano tuttavia zone d'ombra ancora intatte, in cui nessuno si è avventurato, o perché in un dato momento affiorano documenti di cui prima non si sospettava l'esistenza, o perché determinati segmenti dell'esperienza biografica e intellettuale del personaggio non erano sembrati degni di nota. L'analisi qui condotta presenta, in tal senso, una doppia novità: in primo luogo poiché esplora un ricco fondo epistolare, conservato presso un archivio privato, costituito da circa seimila lettere ricevute e, in parte, scritte da Marsili, le quali dalla fine del Settecento fino a tempi recenti erano state dimenticate; in secondo luogo, perché si occupa di un aspetto sinora ignorato della sua personalità, ovvero il suo rapporto concreto con le forme della sociabilità erudita del suo tempo.

Le fonti epistolari riscoperte, offerte qui all'attenzione del lettore dopo molti decenni di oblio e dopo alcune occasioni mancate, nel corso del Novecento, di riportarle all'attenzione degli studiosi marsiliani, consentono di illuminare le molte ombre che con la loro presenza alterano e offuscano il ruolo di Marsili nella cultura europea moderna. Persino l'eccellente biografia, scritta da John Stoye sulla base di un attento scavo documentario in diversi archivi europei, presenta qualche lacuna, nonostante, a partire dal titolo *Marsigli's Europe*, la rilevanza europea del personaggio emerga in modo efficace.<sup>7</sup> La principale mancanza riguarda senza dubbio il ruolo di Marsili come membro attivo della comunità scientifica: l'attenzione di Stoye si è concentrata, infatti, sugli incarichi diplomatici e militari del conte, più che sul suo inserimento nella sociabilità erudita e sulla sua partecipazione alla diffusione e promozione del sapere, con i suoi scritti così come attraverso l'innovativo progetto dell'Istituto bolognese.

Senza pretendere di trovare l'esatta collocazione di Marsili in un panorama culturale che, per sua stessa natura, è dinamico e poliedrico, attraverso questa prima indagine della sua corrispondenza scientifica si è tentato, con un approccio inedito, di rafforzare ulteriormente la dimensione europea del personaggio e di mostrare le molteplici modalità di

---

<sup>7</sup> JOHN STOYE, *Marsigli's Europe 1680-1730. The life and times of L. F. Marsigli soldier and virtuoso*, New Haven-London, Yale University Press, 1994.

interazione con cui si relaziona ai canali che permettono la circolazione del sapere. I documenti epistolari, pur non essendo l'unica fonte utilizzata, si sono rivelati un indispensabile punto di partenza per esplorare ambiti mai indagati prima d'ora in relazione a Marsili.

Innanzitutto, le lettere hanno permesso di comprendere le tappe e le modalità con cui il bolognese conquista un proprio spazio nella comunità scientifica contemporanea. Il suo esordio come autore è reso possibile dalla costruzione di una solida rete di contatti, facilitata dall'inserimento in reti preesistenti di portata europea, ad esempio quella di Magliabechi e di Malpighi, e dalla protezione di Cristina di Svezia che lo sosterrà nella sua prima pubblicazione a stampa. La sua opera d'esordio ripropone una forma tipica della comunicazione scientifica, molto diffusa tra Sei e Settecento, ovvero la forma epistolare. La preponderanza dell'epistolarità fittizia nella produzione a stampa di Marsili è un dato evidente: fatta eccezione per i due trattati più impegnativi, tutte le sue pubblicazioni sono strutturate in forma di lettera. Tale constatazione funge da base su cui innestare un esame originale dei legami tra epistolarità reale, legata alla scrittura manuale, ed epistolarità fittizia che caratterizza i testi pubblicati dall'autore attraverso il mezzo tipografico. Per la prima volta, nell'ambito degli studi su Marsili, la comunicazione scientifica che si realizza attraverso la scrittura, manuale e impressa, è messa in relazione alla conversazione reperita nelle lettere. L'oralità, affidata al mezzo epistolare, rappresenta un discorso in assenza, che si ritrova nei testi consegnati alla circolazione manoscritta e a stampa e si colloca in uno spazio intermedio tra la conversazione dotta e la pubblicazione scientifica.<sup>8</sup> La corrispondenza mostra, pertanto, il passaggio a una concezione di scienza come prodotto di un dialogo cooperativo tra dotti di diverse nazioni e orientamenti, a una conversazione che ha come scopo principale la disseminazione della conoscenza, finalizzata a «instruire les autres», come afferma André Morellet nel suo saggio *De la conversation*.<sup>9</sup>

La prima opera pubblicata da Marsili mostra, inoltre, la centralità del patrono come sostenitore dell'attività intellettuale, importanza che tuttavia andrà ridimensionandosi nel

---

<sup>8</sup> SABINE SCHWARZE, *La forma epistolare fra scrittura privata, critica letteraria e prosa scientifica. Un tentativo di tipologia testuale*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, p. 25-40.

<sup>9</sup> ANDRÉ MORELLET, D'ALEMBERT, ANTOINE LEONARD THOMAS, *Eloges de madame Geoffrin, contemporaine de madame Du Deffand, par Mm. Morellet, Thomas et d'Alembert; suivis de lettres de madame Geoffrin et a madame Geoffrin et d'un essai sur la conversation, etc., etc., par m. Morellet*, Paris, H. Nicolle, Librairie stereotype, 1812, p. 177

corso del Settecento.<sup>10</sup> Il sistema del *patronage* che anche in Italia a partire dal XVII secolo include non solo gli artisti e i poeti ma anche gli scienziati, basti pensare all'Accademia dei Lincei o del Cimento, entra in crisi all'inizio del Settecento, suscitando la preoccupazione dei letterati che sempre più spesso erano costretti a pagare la stampa dei propri scritti attingendo alle risorse personali, mentre prima potevano fare ricorso alla strategia della dedica per assicurarsi un compenso, sebbene tale pratica sollevasse diversi quesiti circa la libertà e la dignità del ruolo autoriale avvilito dalla subordinazione al potere.<sup>11</sup> La crisi del mecenatismo, imperniato sul sistema delle dediche, obbliga gli autori a confrontarsi con il mercato editoriale. Questo fenomeno induce a interrogarsi sulle relazioni instaurate dagli intellettuali con le professionalità che si occupavano della produzione e della commercializzazione del libro a stampa, sui costi che dovevano sostenere, rispettivamente autore ed editore e sulle forme di remunerazione per l'autore che compensavano l'assenza del mecenate. Esaminare i rapporti di Marsili con i suoi editori dall'osservatorio privilegiato della corrispondenza permette di seguire le trasformazioni che porteranno gli autori da una condizione di dipendenza, morale ed economica, dal patrono a un consapevole sfruttamento dei meccanismi economici del mercato librario.

Per gli *hommes de lettres* non è sempre facile inserirsi nelle ambigue e precarie logiche del mercato ed accettarne le regole, che verranno chiarendosi, con fatica, solo dopo le prime legislazioni, emanate nell'Inghilterra del 1709, relative al diritto d'autore, divenuto patrimonio europeo dopo la Rivoluzione francese. Da questa difficoltà di adattamento derivano certo aspri contrasti con i rappresentanti dei mestieri del libro, dei quali abbiamo spesso ritratti impietosi, ma anche la possibilità di vivere grazie alla propria penna. Nella seconda metà del Settecento, infatti, i letterati possono contare su un pubblico sempre più allargato, di cui fanno parte ora anche le donne, e su un tessuto accademico ormai consolidato. Di conseguenza, gli autori sono in grado di garantirsi entrate più sicure grazie alla vendita delle proprie opere e grazie a un nuovo tipo di *patronage*, incarnato dalle società scientifiche che premiano i lavori scientifici grazie ai concorsi e sostengono anche finanziariamente la pubblicazione delle opere dei propri membri.

La corrispondenza di Marsili con gli editori delle sue opere permette, inoltre, di indagare aspetti economici mai considerati, che inducono a valutare la sua produzione

---

<sup>10</sup> DANIEL ROCHE, *La cultura dei lumi. Letterati, libri, biblioteche nel 18. secolo*, Bologna, Il mulino, 1992, p. 323-34.

<sup>11</sup> MARCO PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009.

letteraria sotto una nuova luce. Marsili non conduce un'esistenza al limite della sopravvivenza, non è un “pauvre diable”, tuttavia non può fare affidamento sulle finanze familiari, assai modeste. Per affrontare le numerose spese derivanti dalla sua vocazione all'attività scientifica, scaturite soprattutto dall'acquisto e dalla pubblicazione di libri, deve assicurarsi un introito sicuro con una professione. Seguendo l'esempio dei quattro fratelli Caprara, anch'essi bolognesi, decide di arruolarsi nell'esercito asburgico, che rappresentava una concreta possibilità di guadagnare ricchezze e prestigio. Probabilmente Marsili aveva davanti agli occhi non solo i Caprara ma anche la carriera del pavullese Raimondo Montecuccoli, il quale, dopo aver servito gli Asburgo, era convolato a nozze con una principessa, ereditando un feudo in Austria.

La doppia attività di militare e uomo di scienza che Marsili porta avanti per circa vent'anni rappresenta uno dei tratti distintivi del personaggio, su cui molti studiosi si sono interrogati senza tuttavia riuscire a chiarire come abbiano interagito, nel generale scienziato, le due anime del soldato e dell'erudito. Le lettere dei suoi corrispondenti si rivelano, ancora una volta, determinanti per esaminare la questione dall'interno. Attraverso le voci dei suoi contemporanei è possibile chiarire la percezione della nascente figura del soldato erudito, che si forma nel momento in cui l'arte della guerra diventa sempre più dipendente da uno specifico bagaglio di competenze geografiche e tecnologiche e che darà origine alle *armes savantes* settecentesche.<sup>12</sup>

Dopo un'inaspettata e drammatica conclusione della carriera militare, dal 1705 Marsili si dedicò completamente all'attività scientifica, sebbene non sarebbero mancate le occasioni per riprendere il mestiere delle armi, fino a divenire, a sua volta, patrono delle scienze e delle arti. In tale attitudine egli seguì l'iter biografico la sua prima protettrice, Cristina di Svezia, che aveva sconvolto l'Europa con la sua conversione al cattolicesimo e il suo trasferimento a Roma, dov'era divenuta musa ispiratrice dell'accademismo meridionale. In veste di mecenate, Marsili non dimenticò tuttavia il valore formativo dell'esperienza di soldato e concepì l'Istituto da lui fondato nel 1711 non solo come punto di riferimento per la ricerca sperimentale a Bologna ma anche come luogo in cui i giovani patrizi potessero acquisire conoscenze applicabili in campo bellico, offrendo la propria formazione come modello.

In fondo, lo scopo primario di Marsili, come di molti dotti del suo tempo è

---

<sup>12</sup> LORENZO CUCCOLI, *Le armi dotte e la Rivoluzione francese: riformismo, elitismo e meritocrazia*, «Società e storia», CXXXV, 2012, p. 41-63.

guadagnarsi la stima della società dei dotti, ottenere «aumento di credito», per usare le sue stesse parole.<sup>13</sup> La reputazione è, infatti, un valore centrale nella società ideale e, al tempo stesso, reale della Repubblica delle Lettere. Ogni atto dei suoi membri è teso a salvaguardare la posizione raggiunta e a tutelarsi dalle cadute. Esemplare al riguardo, è l'autobiografia di Marsili, costruita *ad hoc* per ristabilire la propria immagine pubblica dopo il processo marziale che ne aveva causato l'estromissione dall'esercito asburgico.

Il credito di un erudito in età moderna si costruisce attraverso la creazione di un'imponente rete epistolare, attraverso l'appartenenza a prestigiose società scientifiche e letterarie e, naturalmente, attraverso la pubblicazione dei propri scritti tramite la stampa ma non solo – si pensi a Magliabechi che non pubblicò nulla nel corso della sua vita ma che era considerato una figura di primo piano nell'Europa del Seicento, proprio in virtù della sua straordinaria rete di contatti. Per un autore scientifico il mezzo tipografico è, tuttavia, fondamentale per compiere la sua missione di diffusione della conoscenza, poiché permette di ampliare il numero dei potenziali lettori.

I carteggi di Marsili con editori, tipografi e librai offrono notizie utili ad approfondire il suo rapporto con l'universo editoriale del suo tempo, sia come lettore e acquirente di libri sia come autore alle prese con la pubblicazione delle proprie opere, principalmente attraverso la stampa. Il rapporto di Marsili con i meccanismi dell'editoria, ambito in cui la bibliografia esistente non si era ancora spinta, pone in luce la crescente consapevolezza dell'autore, inizialmente dipendente dalle scelte dei suoi protettori ma poi sempre più abile e autonomo nelle trattative con gli editori. Seguendo i percorsi inediti aperti dalla lettura della corrispondenza erudita di Marsili, è stato possibile, in alcuni casi, ritrovare i contratti originali tra l'autore e i suoi editori. In quanto atti ufficiali, lontani dalla parzialità degli egodocumenti, categoria in cui si colloca la corrispondenza letteraria, i documenti contrattuali offrono una testimonianza preziosa e oggettiva per ricostruire gli accordi commerciali tra autore e editore. Le competenze acquisite negli anni sulla tecnica tipografica, grazie alle indicazioni di corrispondenti appartenenti all'arte ma anche di altri intermediari che raccoglievano informazioni per suo conto, lo spingeranno a tentare di allestire una tipografia privata allo scopo di dotare l'Istituto bolognese, sul modello delle accademie d'oltralpe, di un proprio organo di comunicazione, indipendente dagli umori

---

<sup>13</sup> L. F. MARSILI, *A tutti gli ordini della città di Bologna*, in *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze, ed Arti liberali per memoria degli ordini ecclesiastici e secolari che compongono la città di Bologna*, in *Bologna nella stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino, 1728*, p. III.

altalenanti del settore editoriale. Per una serie di ragioni, i disegni riguardanti la stamperia dell'Istituto dovranno subire delle modifiche sostanziali e l'impresa sarà data in gestione, a titolo gratuito, ai padri domenicani di Bologna, con in quali Marsili instaura un rapporto di profonda fiducia.<sup>14</sup>

Lo spazio editoriale in cui si muove il bolognese sottolinea in modo efficace il suo spessore europeo. Anche solo scorrendo i nomi delle città in cui pubblica, ci si accorge della volontà dell'autore di dare una risonanza internazionale alle sue opere: Roma, Vienna, Lipsia, Norimberga, Bologna, Venezia, Amsterdam, L'Aia. In particolare, l'esperienza olandese, caldeggiata da molti corrispondenti, rappresenta un punto di svolta poiché permette a Marsili di stampare i suoi lavori più complessi e costosi. Le Province Unite stavano vivendo, ormai dall'inizio del Seicento, un'età dell'oro, caratterizzata da una produzione in costante aumento e da un'apertura internazionale del mercato editoriale, fattori che hanno spinto gli studiosi a definire l'Olanda come «intellectual entrepôt of Europe».<sup>15</sup> Per i contemporanei di Marsili le città olandesi rappresentavano una sorta di mecca, dove realizzare il sogno di stampare opere di qualità, senza preoccuparsi della censura religiosa e ottenendo, addirittura, un compenso per le proprie fatiche letterarie. Alla luce dell'esperienza di Marsili, l'idealizzazione dei letterati, soprattutto italiani, nei confronti dell'Olanda si mostra in alcuni casi fallace. È vero che l'autore concorda un compenso per il suo *Danubius*, così come è vero che il risultato è un'edizione qualitativamente elevata. Tuttavia le lettere del banchiere di origini lucchesi Cesare Sardi, sul cui ruolo come intermediario tra Marsili e gli editori olandesi si avevano, fino ad ora, solo notizie frammentarie, riaffiorano le profonde incomprensioni che costituiscono il *fil rouge* delle relazioni tra l'autore e i professionisti che si incaricano di tramutare i suoi testi in libri.

La trattazione che segue è stata suddivisa in tre capitoli. Il capitolo introduttivo offre la panoramica storiografica aggiornata su Marsili, partendo dalle biografie settecentesche per poi esaminare la riscoperta promossa dagli storici ungheresi – il cui interesse per il bolognese trae origine dalla sua importante attività di perlustrazione del bacino del Danubio –, approdando infine alle celebrazioni marsiliane del 1930, che hanno portato alla

---

<sup>14</sup> ALBANO SORBELLI, *La Stamperia di L. F. Marsili*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili: pubblicate nel secondo centenario della morte*, a cura del Comitato marsiliano, Bologna, Zanichelli, 1930, p. 479-502.

<sup>15</sup> GRAHAM C. GIBBS, *The role of the Dutch republic as the intellectual entrepôt of Europe in the seventeenth and eighteenth centuries*, «Bijdragen en Mededelingen betreffende de Geschiedenis der Nederlanden», LXXXVI, 1971, p. 323-49.

pubblicazione di numerosi studi, rimasti ancor oggi un punto di riferimento imprescindibile anche per le indagini più recenti. Si prenderanno dunque in esame gli studi degli ultimi decenni, in primo luogo la biografia di John Stoye, che rappresenta ad oggi l'opera più completa su Marsili e che tuttavia, come si è detto, si concentra in modo preponderante sulla sua attività militare e diplomatica più che su quella scientifica. L'indagine qui condotta pone, invece, l'accento sulla costruzione dell'identità autoriale di Marsili e sulla sua rete di relazioni epistolari che coinvolgono non solo letterati e scienziati ma anche, come si è detto, diversi rappresentanti dei mestieri del libro. Saranno dunque presentate le fonti epistolari utilizzate, ovvero il carteggio inedito ritrovato nell'archivio privato della famiglia Bevilacqua Ariosti e le buste di corrispondenza conservate presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, provenienti dal lascito marsiliano.

La mappatura del carteggio custodito nell'archivio Bevilacqua, esaminato nei suoi contenuti limitatamente alla corrispondenza "letteraria", ossia con personaggi appartenenti al mondo della scienza e dell'erudizione, ha permesso di integrare e ampliare la visione parziale offerta dalle lettere già note sotto diversi profili: in primo luogo cronologico, le lettere dell'Universitaria si fermano, infatti, al 1702 mentre il nucleo inedito è complementare e copre gli anni dal 1702 al 1730; in secondo luogo geografico, poiché le conoscenze francesi e olandesi del generale aumentano in modo netto dopo il suo soggiorno in Provenza tra il 1706 e il 1708 e il viaggio in Olanda del 1722-23, mentre erano poco rappresentate nel carteggio dell'Universitaria; infine, per quanto riguarda l'appartenenza socio-professionale dei corrispondenti marsiliani è emersa una cospicua presenza di professionisti che esercitavano l'arte tipografica e il commercio librario, inclusi a pieno titolo, secondo l'organizzazione data alle buste in epoca settecentesca, nel *commercium litterarium* marsiliano.

L'obiettivo del secondo capitolo è definire le modalità con cui Marsili costruisce la propria identità autoriale e la propria reputazione come scienziato. È parso essenziale, a tale scopo, soffermarsi sulle letture giovanili che ne hanno determinato gli interessi e il metodo, accanto agli scambi orali con i maestri e con le personalità intellettuali incontrate nei viaggi in Italia e nell'impero ottomano. Nella concezione di sapere che emerge dal metodo applicato da Marsili le osservazioni sperimentali e lo studio sui libri assumono un valore paritario e complementare. La medesima interazione tra lettura del libro della natura e lettura di testi prodotti dall'uomo si ritrova poi quale chiave di volta su cui si regge l'Istituto

marsiliano, pensato come luogo del sapere pratico e sperimentale ma dotato di una cospicua biblioteca che doveva garantire agli studenti e ai docenti che frequentavano l'Istituto l'accesso al sapere contenuto nei libri antichi e moderni.

Accanto alle solide conoscenze acquisite attraverso i libri, il principale strumento per conquistarsi uno spazio nel mondo dei dotti è, senza dubbio, la creazione di una rete di contatti attraverso i viaggi e le visite a scienziati ed eruditi di fama. *L'iter italicum* giovanile tra Roma, Napoli e Firenze, si rivela decisivo per Marsili, per precisare le sue inclinazioni intellettuali e per allacciare rapporti utili a incrementare le competenze scientifiche acquisite a Bologna durante la formazione. Ma la sua sete di sapere lo spinge più lontano, nell'Impero ottomano, esperienza che segna profondamente le sue scelte professionali e plasma il suo esordio come autore. La sua prima opera apparsa a stampa raccoglie, infatti, le osservazioni condotte sul canale del Bosforo.

Le informazioni ricavate dai documenti epistolari, integrate dai testi a stampa di cui Marsili è autore o dedicatario, contribuiscono a una più profonda comprensione dei meccanismi d'ingresso nella comunità dei *savant* di fine Seicento e delle scelte strategiche che presiedono all'affermazione di un autore. In particolare, come dimostrano alcune missive di Marsili conservate nel fondo Magliabechi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, il giovane scienziato sfrutta la vasta erudizione e i contatti europei del bibliotecario al fine di ottenere notizie e libri utili ai propri studi e di consolidare la sua prima fugace apparizione nella mondo dei dotti.

Le conoscenze acquisite sull'organizzazione militare dei Turchi durante il soggiorno a Costantinopoli saranno decisive per la scelta di Marsili di arruolarsi nell'esercito asburgico, da tempo impegnato a contenere il dominio ottomano nell'Europa balcanica. In apparenza, la carriera del militare e quella dell'erudito potrebbero sembrare occupazioni antitetiche, eppure nella vita del conte bolognese, come già anticipato, esse sono interdipendenti. Analizzare le lettere ricevute da Marsili permette di presentare in modo più documentato la percezione che i suoi corrispondenti avevano della sua doppia appartenenza al mondo delle scienze e delle armi. Per ricostruire, invece, la percezione che lui stesso aveva del proprio ruolo di soldato erudito si rivelano particolarmente significative le informazioni contenute negli elementi paratestuali delle sue opere a stampa.

Dopo aver presentato le strategie con cui Marsili costruisce la propria identità di autore attraverso le relazioni personali ed epistolari, l'indagine prosegue con l'esame degli obiettivi



e delle modalità con cui pubblica le proprie opere, temi che costituiscono il fulcro del terzo capitolo. Per un autore di età moderna l'idea di pubblicare un proprio scritto non era legata necessariamente alla stampa. La netta opposizione introdotta da Elisabeth Eisenstein tra la «print culture» post-gutenberghiana e la «scribal culture» dei secoli precedenti è stata ormai ridimensionata in favore di una visione più multimediale, dove scrittura, stampa e oralità interagiscono e si integrano in modo reciproco.<sup>16</sup> La pubblicazione manoscritta rappresentava una valida alternativa alla stampa poiché permetteva all'autore di esercitare un maggiore controllo sulla circolazione e sulla ricezione dei propri testi, tuttavia la maggior parte delle scritture prodotte da un uomo di scienza come Marsili non nasce per avere una circolazione limitata. Per contribuire all'utilità pubblica il *medium* tipografico costituiva il canale più adatto, poiché permetteva di raggiungere un pubblico ampio. Ciononostante non tutto ciò che Marsili scrive nel corso della propria carriera appare a stampa. Sono diversi i progetti editoriali da lui concepiti ma mai realizzati, come provano i numerosi manoscritti donati all'Istituto delle Scienze e rimasti inediti. Se la pubblicazione a stampa garantiva a un autore la possibilità di dare la massima diffusione ai propri scritti, la circolazione di testi manoscritti e di immagini e gli scambi orali continuavano a costituire efficaci modalità di divulgazione che affiancavano e integravano il mezzo tipografico.

Nel caso di Marsili il testo manoscritto, pur rappresentando in genere solo il primo stadio di un'opera che tende, per così dire, alla stampa, può avere per molti anni una circolazione autonoma e arrivare, negli spazi della sociabilità accademica, a un discreto numero di lettori o uditori anche senza essere stampato. Molti testi prodotti da Marsili passano dall'officina tipografica solo dopo anni o secoli dalla sua morte. Alcuni rimangono inediti nonostante i suoi tentativi di ottenerne la pubblicazione a stampa, mentre per altri, circa i quali non si conoscono le sue intenzioni, è lecito supporre che questo tipo di divulgazione non fosse prevista, per motivi di riservatezza (è il caso dell'autobiografia) oppure perché la circolazione manoscritta tra pochi esperti e dilettanti di scienza era già sufficiente a raggiungere l'ambito di lettori desiderato, come nel caso delle dissertazioni giovanili.

Marsili si serve, infine, della scrittura epistolare per potenziare l'efficacia della stampa, come dimostra la strategia utilizzata per ristabilire la propria immagine pubblica dopo il

---

<sup>16</sup> ELIZABETH L. EISENSTEIN, *The printing press as an agent of change. Communications and cultural transformations in early-modern Europe*, Cambridge (etc), Cambridge University Press, 1979 (trad. it. *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il mulino, 1986).

processo marziale, strategia basata sull'integrazione di lettere semi-private e testi a stampa. Dal suo tentativo di affermarsi negli ambienti accademici francesi emerge poi un approccio globale, multimediale appunto, alle modalità di trasmissione del sapere scientifico. Egli affianca, infatti, alla comunicazione scritta quella orale e visuale, al fine ottenere la massima diffusione delle proprie osservazioni e scoperte, indipendentemente dal mezzo comunicativo utilizzato.

Gli scambi epistolari tra letterati e il mondo della produzione e del commercio librari sono una fonte indispensabile per comprendere i risvolti economici della circolazione delle idee e la percezione del *negotium* editoriale da parte di chi praticava, invece, l'*otium* letterario ma doveva confrontarsi, per diverse ragioni, con il mercato del libro e con i suoi attori. L'esame del rapporto tra queste due categorie appare poi di particolare interesse proprio nel periodo di attività di Marsili, durante il quale si assiste, in Italia, a una fase di crisi dell'editoria erudita. I letterati italiani, tra cui anche Marsili, devono perciò trovare strade alternative per far circolare i propri scritti e le proprie idee: cercano condizioni più favorevoli all'estero, soprattutto in Olanda; fanno appello al sostegno economico dei propri lettori con il sistema delle sottoscrizioni, che subentra all'appoggio finanziario del mecenate; talvolta diventano essi stessi editori.<sup>17</sup> Marsili ricorre a tutte queste modalità per diffondere le proprie scoperte e affermarsi come autore scientifico. Dopo un esordio protetto da personaggi influenti come la già citata Cristina di Svezia, acquista un'autonomia sempre maggiore nella scelta degli editori con cui collaborare, fino a decidere di rivolgersi al mercato olandese per ottenere condizioni contrattuali migliori. Il *Danubius*, pubblicato da una società di librai di Amsterdam e L'Aia, appare per sottoscrizione, sistema che aveva il vantaggio di dare maggiori certezze sul numero di acquirenti di un'edizione, ma che in Italia, ancora nei primi decenni del Settecento, era sfruttato in modo marginale. Come si è detto, Marsili concepisce l'allestimento di una stamperia per l'Istituto bolognese: il percorso affrontato per porre in esecuzione i suoi piani, con tutte le difficoltà connesse, permette spostare l'attenzione dalla figura autoriale all'attività tipografica, indagata nei suoi aspetti pratici, e alla precarietà dei mestieri del libro in Italia e in Europa.

Infine, dopo aver preso in esame la costruzione dell'identità autoriale e il rapporto tra l'autore e gli intermediari che gli permettono di raggiungere il pubblico, l'analisi si

---

<sup>17</sup> FRANÇOISE WAQUET, *I letterati-editori: produzione, finanziamento e commercio del libro erudito in Italia e in Europa (XVII – XVIII secolo)*, in *I mestieri del libro*, a cura di M. G. Tavoni, «Quaderni storici», XXIV, 1989, n. 3, p. 821-38

concentrerà sulle strategie di comunicazione messe in atto da Marsili per presentare le proprie opere al pubblico. Si prenderanno in esame, a tal proposito, gli elementi paratestuali che, secondo la classica definizione di Gérard Genette rappresentano il luogo principale in cui si esplica l'azione dell'opera sul lettore.<sup>18</sup> Verranno dunque vagliate alcune delle strategie messe in atto dall'autore, in accordo o in contrasto con l'editore, per comunicare con il proprio pubblico attraverso le periferie del testo.

Nella parabola biografica del conte Marsili si collocano molte questioni relative all'autopercezione delle *élite* dotte di età moderna, in rapporto alle forme di comunicazione e di organizzazione sociale ed economica del loro tempo. Per questo motivo si è deciso di mantenere l'analisi all'interno degli estremi biografici del conte, che si inscrivono in un'epoca di importanti cambiamenti, che portano alla «crisi della coscienza europea» e preludono alle drammatiche trasformazioni che segnano la fine dell'epoca moderna.<sup>19</sup> I limiti spaziali della trattazione coincidono, invece, con l'estensione della rete di contatti costruita da Marsili, ovvero l'Europa dei centri più influenti ma anche una periferia culturale, in cui gli intellettuali sono in cerca di libertà, come nei territori occupati dall'impero Ottomano, oppure di legittimazione, come nelle realtà delle accademie provinciali, che cercano di definire il proprio raggio d'azione in una Francia dominata dalle istituzioni parigine.<sup>20</sup>

Mentre i confini temporali e spaziali individuati sono funzionali alla trattazione, i limiti che è stato necessario imporre, per varie ragioni, ai temi dell'indagine appaiono senza dubbio frustranti agli occhi di chi ha potuto scorgere gli ampi spazi di approfondimento che si sono aperti nel corso della ricerca. Uno di questi è senz'altro un esame dei legami tra testo scientifico e l'illustrazione che lo completa e che, a volte, dà senso ai concetti esposti nello scritto. Il nesso che congiunge testo e immagine porta poi a interrogarsi sull'interdipendenza tra gli autori, anche e soprattutto quando sono scienziati che praticano il metodo sperimentale, e gli artigiani o gli artisti incaricati di interpretare il «visibile parlare» della nuova scienza. Un'altra prospettiva aperta dalla ricerca, alla quale è stato possibile riservare solo un breve accenno, riguarda i lettori, riceventi e giudici del processo di produzione e trasmissione dello scritto. Ponendo a confronto le caratteristiche materiali delle opere fatte

---

<sup>18</sup> GÉRARD GENETTE, *Seuils*, Paris, Editions du Seuil, 1987, p. 8.

<sup>19</sup> PAUL HAZARD, *La crisi della coscienza europea*, a cura di P. Serini, introduzione di G. Ricuperati, Torino, Utet, 2007.

<sup>20</sup> DANIEL ROCHE, *Le siècle des Lumières en province. Académies et académiciens provinciaux, 1680-1789*, Paris, La Haye, Mouton, 1978.

stampare da Marsili con le informazioni contenute nelle lettere sono state individuate alcune strategie messe in campo dall'autore nel processo comunicativo, veicolato dal libro a stampa, che ha come destinatario il lettore. Ripercorrere le esperienze dei lettori che durante la loro vita hanno deciso di conversare con i testi marsiliani, e talvolta di persona o per lettera col loro autore, comporterebbe la ricognizione di numerosi fondi librari e documentari sparsi in tutta Europa al fine di individuare non solo tracce di possesso e note di lettura ma anche commenti e recensioni affidati alla scrittura epistolare oppure ai giornali intimi. La linea di ricerca individuata esula ormai dai confini temporali dell'indagine qui presentata ma offre un'ulteriore prova che Marsili era davvero un «grande europeo».<sup>21</sup>

---

<sup>21</sup> *L'itinerario scientifico di un grande europeo. La regolata struttura della terra di Luigi Ferdinando Marsili*, a cura di W. Tega, Bologna, Bononia University Press, 2012.

## *Cronologia della vita di Luigi Ferdinando Marsili*

Il presente profilo intende presentare, senza alcuna pretesa di completezza, alcune informazioni essenziali ed episodi salienti che permettono di comprendere il percorso intellettuale e professionale del conte bolognese. Per la descrizione bibliografica delle sue opere, citate di seguito in modo sintetico, si rimanda alla bibliografia finale.

- 1658 Nasce a Bologna da una famiglia del patriziato bolognese. Il fratello maggiore Antonio Felice, seguirà la carriera ecclesiastica, mentre il minore, Filippo Nerio, si sposerà e continuerà la dinastia
- 1677-80 Viaggia in Italia e a Costantinopoli e comincia a mettere in pratica la formazione scientifica ricevuta privatamente a Bologna a contatto con maestri come Marcello Malpighi, Lelio Trionfetti, Geminiano Montanari
- 1681 Pubblica a Roma le *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio*, la sua prima opera apparsa a stampa
- 1682 Entra a servizio come volontario nell'esercito dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo, impegnato contro i Turchi nell'Europa orientale
- 1683-4 Cade prigioniero dell'esercito turco e assiste all'assedio di Vienna dall'accampamento del nemico, dove era stato assegnato alla preparazione del caffè
- 1685 Liberato dalla prigionia, pubblica uno studio sul caffè e partecipa alla riconquista di Érsekújvár (Neuhäusel)
- 1686 Collabora alla presa di Buda ed entra in possesso di numerosi codici orientali appartenuti all'autorità amministrativa della città e di un nucleo librario proveniente dall'antica cappella del palazzo di Mattia Corvino
- 1688-90 Continua a partecipare alle operazioni militari contro le forze ottomane, fino alla riconquista di Nissa e Belgrado
- 1691 Viaggia a Costantinopoli e ottiene la nomina a *fellow* della Royal Society
- 1693-7 Partecipa ad altre campagne in Ungheria e in Transilvania e comincia a elaborare l'opera sul Danubio

- 1698           Pubblica la *Dissertazione epistolare del fosforo minerale*
- 1699           Ottiene la carica di generale col compito di definire i confini tra l'Impero Asburgico e quello Ottomano in seguito alla pace di Carlowitz
- 1700           Dà alle stampe il *Prodromus* dell'opera sul Danubio
- 1701           Si sposta sul Reno per le mutate esigenze strategiche provocate dalla guerra di successione spagnola e prima di lasciare Vienna organizza la spedizione a Bologna della propria biblioteca e delle collezioni naturalistiche e antiquarie raccolte durante le perlustrazioni del bacino danubiale
- 1702           Partecipa all'assedio di Landau e poi è assegnato alla fortezza di Breisach
- 1703           I collaboratori bolognesi procedono all'inventariazione delle collezioni inviate da Marsili. Il 6 settembre gli ufficiali di stanza a Breisach cedono la fortezza ai francesi
- 1704           In seguito alla resa di Breisach Marsili è processato a Bregenz, privato dei beni ed estromesso dall'esercito. Nel frattempo fa circolare numerosi opuscoli a stampa in cui espone la propria versione dei fatti che avevano portato alla capitolazione
- 1705           Soggiorna a Zurigo e a Milano, dove probabilmente stende la propria autobiografia
- 1706-8          Si ferma in Provenza dove raccoglie osservazioni sulla biologia e sulla geologia dei fondali marini e comunica i risultati dei propri esperimenti durante le sedute della neonata accademia di Montpellier e al *Journal des Sçavans*, sotto forma di lettere al principale responsabile del periodico, Jean Paul Bignon
- 1708-9          Rientra in Italia per servire nell'esercito di papa Clemente XI
- 1711           Fa stampare a Venezia un *Brieve ristretto* delle osservazioni sperimentali raccolte in Provenza, insieme con una lettera sulla cocciniglia ad Antonio Vallisneri
- 1712           Fonda a Bologna l'Istituto delle Scienze e delle Arti al quale dona la propria biblioteca e le altre collezioni sistemate inizialmente nella residenza familiare
- 1714           Appare a Roma la *Dissertatio de origine fungorum*
- 1717           Marsili inizia a progettare una stamperia per l'Istituto, chiedendo consiglio ai propri corrispondenti, tra cui Vallisneri
- 1718-20          Dopo un primo fallimentare tentativo nel 1702, fa catalogare la propria collezione di manoscritti orientali

- 1721-3 Viaggia a Londra e in Olanda, dove conosce Herman Boerhaave e prende accordi con due società di librai editori per stampare le due opere che raccolgono, rispettivamente, gli studi sul mare e sul Danubio
- 1724 Marsili dona la stamperia pensata per l'Istituto ai padri domenicani
- 1725 Appare ad Amsterdam l'*Histoire physique de la mer*, con prefazione di Boerhaave
- 1726 La società di librai di Amsterdam e L'Aia pubblica il *Danubius* per sottoscrizione. Il compenso spettante all'autore ammonta a diecimila fiorini, convertiti in libri da destinare all'Istituto di Bologna
- 1727 Marsili predispose una seconda donazione di libri e curiosità naturali a favore dell'Istituto
- 1728 Per incomprensioni col Senato bolognese riguardo alla gestione dell'Istituto, abbandona la città natale per fare ritorno in Provenza. A giugno conclude il contratto per la stampa dello *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno*, che apparirà postumo
- 1729 Mentre si trova a Cassis, in Provenza, è colto da ictus
- 1730 Rientra a Bologna, dove muore il primo novembre





## Abbreviazioni

ABA	Archivio Bevilacqua Ariosti, Bologna
ADA	Archivio del Dipartimento di Astronomia, Università di Bologna
ADC	Accademia dei Concordi, Rovigo
ADH	Archives Départementales de l'Hérault, Montpellier
ASB	Archivio di Stato, Bologna
BCA	Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
BCGR	Biblioteca Civica Gambalunga, Rimini
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
BL	Biblioteca Lancisiana, Roma
BNF	Bibliothèque Nationale de France, Paris
BPU	Bibliothèque publique et universitaire, Neuchâtel
BUB	Biblioteca Universitaria, Bologna
NA	Nationaal Archief, Den Haag
RAL	Regionaal Archief, Leiden
RS	Royal Society, London
SAA	Stadsarchief, Amsterdam
UBA	Universiteitsbibliotheek, Amsterdam
UBL	Universiteitsbibliotheek, Leiden
ZBZ	Zentralbibliothek, Zürich



# Capitolo 1

## Luigi Ferdinando Marsili tra storiografia e fonti inedite

### 1.1 Marsili noto: gli studi dal Settecento ad oggi

#### *Le biografie settecentesche*

La complessa vicenda biografica e intellettuale del conte Luigi Ferdinando Marsili si può ricostruire a partire da numerose fonti.<sup>1</sup> Egli, infatti, conservava meticolosamente tutti i documenti che lo riguardavano, in particolare le relazioni e la corrispondenza prodotte nell'ambito di missioni diplomatiche e di incarichi militari, ma anche la corrispondenza privata, i diari di viaggio, gli appunti di osservazioni ed esperimenti scientifici, i manoscritti delle proprie opere, mappe geografiche e altro materiale grafico. La maggior parte di questi documenti è stata donata da Marsili all'Istituto bolognese delle Scienze e delle Arti, da lui fondato nel 1711, e attualmente costituisce il fondo che porta il suo nome, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, la quale ha il suo nucleo originario proprio nella biblioteca dell'Istituto marsiliano.

I manoscritti depositati presso l'Universitaria hanno rappresentato finora una miniera inesauribile per gli studi su Marsili, dalle biografie settecentesche fino alle iniziative più recenti, fiorite in concomitanza con il terzo centenario della fondazione dell'Istituto delle Scienze (2012).<sup>2</sup> Tale ricchezza di fonti non è però esente da risvolti problematici:

<sup>1</sup> Per la biografia di Marsili la fonte principale è LUIGI FERDINANDO MARSILI, *Autobiografia*, a cura di E. Lovarini, Bologna, N. Zanichelli, 1930 (il manoscritto dell'*Autobiografia* si conserva nella Biblioteca Universitaria di Bologna (d'ora in poi: BUB), *Marsili* Ms. 145). Si veda, inoltre, GIOVANNI FANTUZZI, *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, In Bologna per Lelio dalla Volpe impress. dell'Istituto delle Scienze, 1770. Di più recente pubblicazione: JOHN STOYE, *Marsigli's Europe 1680-1730. The life and times of L.F. Marsigli soldier and virtuoso*, New Haven-London, Yale University Press, 1994 (trad. it. *Vita e tempi di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna, Pendragon, 2012); MARTA CAVAZZA, *Marsili (or Marsigli) Luigi Ferdinando*, in *New Dictionary of Scientific Biography*, vol. 5, Farmington Hills, Thomson Gale, 2008, p. 36-8; GIUSEPPE GULLINO, CESARE PRETI, *Marsili (Marsigli) Luigi Ferdinando*, in *Dizionario biografico degli italiani* (d'ora in poi: DBI), vol. 70, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, p. 771-81.

<sup>2</sup> Il primo inventario a stampa dei manoscritti donati all'Istituto delle Scienze è contenuto in L. F. MARSILI,

l'ipertrofia e l'eterogeneità del materiale documentario a disposizione, diretta conseguenza della poliedrica attività intellettuale e della vita avventurosa del suo produttore, rappresenta una sfida costante per gli studiosi di Marsili, i quali devono necessariamente misurarsi con un oggetto complesso e multiforme, impossibile da affrontare nella sua globalità. Di conseguenza, negli studi su Marsili si colgono perciò molteplici approcci settoriali, ognuno dei quali rappresenta un tassello per restituire un'immagine completa della sua personalità.

In seguito alla morte di Marsili, avvenuta nel 1730, diversi contemporanei gli dedicano un profilo biografico, con il chiaro intento di celebrarne la carriera militare, la produzione scientifica e il ruolo di mecenate: Francesco Maria Zanotti nel primo tomo dei *Commentarii* dell'Istituto delle Scienze (1731), Jean-Pierre Nicéron nei suoi *Mémoires pour servir à l'histoire des hommes illustres* (1734), Giampietro Zanotti nella *Storia dell'Accademia Clementina* (1739), Bernard de Fontenelle negli *Éloges* dei membri dell'Académie Royale des Sciences (1740).<sup>3</sup>

Dopo questi profili compare la prima biografia completa di Marsili, i *Mémoires sur la vie de Mr. le Comte de Marsigli* (Zurigo, 1741), scritti dall'ecclesiastico Louis Dominique Charles Hébert de Quincy, che lo aveva conosciuto personalmente intorno al 1715. Le notizie fornite da Quincy non sono sempre affidabili ma l'opera è ancor oggi un valido strumento di consultazione poiché presenta numerosi documenti provenienti dal lascito marsiliano.<sup>4</sup> L'opera è suddivisa in quattro parti: la prima narra il periodo che va dalla nascita del conte alla sua estromissione dall'esercito asburgico in seguito alla resa di Breisach ed è corredata dal *Manifesto* fatto circolare da Marsili per scagionarsi dall'accusa di aver ceduto la fortezza troppo rapidamente; la seconda prende in esame il periodo in cui si consolida la fama di Marsili come scienziato e promotore dell'Istituto delle Scienze e si

---

*Instrumentum donationis illustrissimi, & excellentissimi viri domini comitis Aloysii Ferdinandi De Marsiliis favore illustrissimi et excelsi Senatus, et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutiones*, 1712, p. 42-5. L'inventario dei manoscritti è preceduto da quello dei libri a stampa.

<sup>3</sup> Zanotti si concentra in particolare sul ruolo di Marsili nella fondazione dell'Istituto: *De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia commentarii*, Bononiae, ex typographia Laelii a Vulpe, apud Metropolitanam, I, 1731, p. 1-12; JEAN-PIERRE NICERON et al., *Mémoires pour servir à l'histoire des hommes illustres dans la république des lettres. Avec un catalogue raisonné de leurs ouvrages*, A Paris, chez Briasson, rue S. Jacques a la Science, XXVI, 1734, p. 212-227; *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Istituto delle Scienze e dell'Arti. Volume primo [-secondo]*, In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1739, p. 113-132; BERNARD DE FONTENELLE, *Éloge de M. le Comte Marsigli*, in *Éloges des académiciens, avec l'histoire de l'Académie royale des sciences en 1699, avec un discours préliminaire sur l'utilité des mathématiques*, A La Haye, chez Isaac Vander Kloot, 1740, II, p. 417-436.

<sup>4</sup> LOUIS DOMINIQUE QUINCY, *Mémoires sur la vie de mr. le comte de Marsigli, de l'Académie royale des sciences de Paris & de Montpellier, de la Société Royale de Londres, & fondateur de l'Institut de Boulogne*. Par mr. L.D.C.H.D. Quincy, A Zuric, chez Conrad Orell & comp., 1741. Per alcune notizie sull'autore si veda J. STOYE, *Vita e tempi di Luigi Ferdinando Marsili*, cit., p. 442.

conclude con la sua morte; la terza parte contiene informazioni circa l'Istituto delle Scienze, ossia una descrizione delle camere e dei laboratori in cui era suddiviso, un estratto dell'inventario dei materiali donati dal fondatore e gli atti costitutivi dell'istituzione; l'ultima parte raccoglie, infine, documenti riguardanti Marsili, ossia l'*Éloge* di Fontenelle, alcuni estratti di opere marsiliane, relazioni di viaggi, diverse lettere, l'inventario dei suoi manoscritti conservati nella biblioteca dell'Istituto, le costituzioni dell'Accademia delle arti, che per desiderio di Marsili era stata annessa all'Istituto. Questi documenti rispondono a una precisa esigenza informativa esplicitata nell'*Avertissement des editeurs*, dove si spiega che la biografia era stata sollecitata dal duca di Noailles e dal conte di Lautrec che, di passaggio a Bologna, erano rimasti molto colpiti dall'Istituto delle Scienze e avevano chiesto maggiori notizie sul suo fondatore.

L'altro biografo settecentesco di Marsili, il bolognese Giovanni Fantuzzi, basa le sue *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli* (Bologna, 1770) esclusivamente sui documenti, poiché, a differenza di Quincy, non aveva potuto conoscere personalmente il fondatore dell'Istituto delle Scienze.<sup>5</sup> Nonostante l'intento celebrativo che accomuna i due autori e che li spinge a esaltare i tratti eccezionali della personalità di Marsili, nelle due biografie emergono sostanziali differenze sul piano del metodo e della scelta dei documenti da presentare. Dall'*Avviso* al lettore contenuto nelle *Memorie* di Fantuzzi apprendiamo che lo scopo dell'opera era quello di colmare le lacune delle precedenti biografie, sia quelle più riassuntive di Zanotti, Fontenelle e Nicéron, sia quella più corposa di Quincy, da cui Fantuzzi prende le distanze giudicandola «poco ordinata nel metodo, e nelle date».<sup>6</sup> In realtà il bolognese riprende in parte la struttura della biografia di Quincy, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei materiali documentari, ma opta per una scelta più mirata presentando solo documenti epistolari. In appendice troviamo, infatti, 39 lettere, alcune delle quali erano già state pubblicate da Quincy in traduzione francese o da Marsili stesso mentre era in vita, come l'epistola *A tutti gli ordini della città di Bologna*, inserita negli *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze*.<sup>7</sup> Altre, invece, erano inedite e provenivano in parte dalla biblioteca dell'Istituto delle Scienze, in parte dall'archivio della

---

<sup>5</sup> Per un profilo biografico dell'autore si veda ALFEO GIACOMELLI, *Fantuzzi Giovanni*, in *DBI*, vol. 44, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, 1994, p. 716-723.

<sup>6</sup> G. FANTUZZI, *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, cit., p. v.

<sup>7</sup> L. F. MARSILI, *A tutti gli ordini della città di Bologna*, in *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze, ed Arti liberali per memoria degli ordini ecclesiastici e secolari che compongono la città di Bologna*, in Bologna nella stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino, 1728, p. iv (rist. anast. Bologna, CLUEB, 1981).

famiglia Marsili. Nel già citato *Avviso* al lettore il biografo dichiara di aver tratto le notizie per la sua opera

e dalle memorie scritte dallo stesso Co: Luigi, [...] e dalle lettere originali de' grandi Personaggi, e degli Eruditi, che avea amicissimi, e molti per tutta l'Europa, e dalle scritture, e relazioni de' fatti conservate fra' suoi manoscritti nella Biblioteca dell'Instituto, e dalle moltissime lettere famigliari del detto Conte, che originali esistono presso il Co: Filippo Marsili [...] degno Pronipote dell'illustre Conte Luigi.<sup>8</sup>

Per la prima volta si fa esplicito riferimento a una parte dell'archivio marsiliano che non è pervenuta all'Istituto delle Scienze e che ha avuto un destino diverso rispetto al resto dei manoscritti donati da Marsili. Fantuzzi parla di «lettere famigliari» probabilmente per sottolinearne il carattere privato. Ciononostante alla corrispondenza rimasta in possesso dei Marsili appartengono non solo lettere su questioni familiari ma anche epistole di argomento militare e scientifico, di cui Fantuzzi offre diversi esempi nelle *Memorie*. Escludendo la già citata lettera-manifesto *A tutti gli ordini della città di Bologna*, delle epistole pubblicate in Appendice sei sono relative ad affari militari, tre fanno riferimento alla prigionia di Marsili presso i Turchi (1683-84), nove sono lettere ai fratelli e le restanti venti, ossia il gruppo più nutrito, sono di corrispondenza erudita. Tra gli uomini di lettere Fantuzzi privilegia gli italiani, ossia Francesco Bianchini (1 lettera), Giovanni Domenico Cassini (2) e suo nipote Giacomo Filippo Maraldi (1), Giovanni Maria Lancisi (2), Eustachio Manfredi (2), Lelio Trionfetti (2), Antonio Vallisneri (5). Le uniche eccezioni sono lo svizzero Louis Bourguet (1), che però era residente a Venezia e scriveva in italiano, e un anonimo scrivente di Montpellier (1).<sup>9</sup>

Sempre nell'avviso al lettore si legge che il biografo bolognese pensava a un'altra impresa letteraria incentrata su Marsili, vale a dire a un'edizione completa delle sue opere e della sua corrispondenza:

Quando, a Dio piacendo, produrrò il voluminoso carteggio del Co: Marsigli coi principali Personaggi d'Europa, e con gli Eruditi tutti del suo secolo, e le diverse dottissime dissertazioni, e scritture, le quali e la sua varia e grande erudizione, e la vastità della sua mente in ogni genere comprendono, e dimostrano, ciò sarà e una novella prova ed un nuovo testimonio della verità delle mie asserzioni.<sup>10</sup>

Fantuzzi ribadisce la volontà di pubblicare la corrispondenza marsiliana anche

---

<sup>8</sup> G. FANTUZZI, *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, cit., p. VI-VII.

<sup>9</sup> Forse si tratta del segretario dell'accademia di Montpellier Antoine Gauteron.

<sup>10</sup> Ivi, p. VIII.

nell'appendice bibliografica dove presenta le opere a stampa di Marsili, rimandando il catalogo di quelle manoscritte «allorché si darà il suo carteggio letterario». <sup>11</sup> Il progetto non sarà mai realizzato: l'unico scritto che Fantuzzi dedicherà in seguito a Marsili sarà il profilo biografico incluso nelle *Notizie degli scrittori bolognesi*, il quale riassume e rielabora la precedente monografia. <sup>12</sup>

### *Il contributo degli storici ungheresi*

All'inizio dell'Ottocento il nome di Marsili sembra ormai dimenticato e affiora solo in qualche sporadica pubblicazione. Un suo scritto è inserito in una raccolta miscellanea di autori che si sono occupati di questioni di idraulica. <sup>13</sup> Inoltre, alcune lettere indirizzate dal generale al canonico Lelio Trionfetti, essenziali per ripercorrere il processo d'incubazione e realizzazione dell'Istituto delle Scienze, saranno pubblicate nel 1849 dal professore di storia naturale Gian Giuseppe Bianconi. <sup>14</sup>

Nella seconda metà del secolo XIX l'interesse per Marsili riprende grazie al fondamentale contributo di alcuni studiosi ungheresi, che avevano scoperto nell'autore del *Danubius Pannonico-Mysicus* uno dei primi e più esperti esploratori delle ricchezze naturali della loro patria. <sup>15</sup> Nel marzo 1868 il linguista e orientalista Áron Szilády offre all'Accademia delle Scienze di Budapest un resoconto del suo viaggio a Bologna, durante il quale aveva avuto la possibilità di studiare i manoscritti salvati da Marsili durante la riconquista cristiana di Buda (1686), ossia un gruppo di codici orientali appartenuti a un'autorità ottomana, il *mufti* di Buda, e di altri codici che si credeva provenissero dalla

---

<sup>11</sup> Ivi, p. 334.

<sup>12</sup> GIOVANNI FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, V, Bologna, Stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781-94, p. 286-327. Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio sono conservati i documenti raccolti da Fantuzzi per la redazione dell'opera: BCA, Fondo Fantuzzi, b. 16, fasc. «Marsigli Luigi Ferdinando». Il fondo è inventariato solo parzialmente perciò si rendono necessarie ulteriori ricerche.

<sup>13</sup> L. F. MARSILI, *Memorie idrauliche a Benedetto XIII sulle acque stagnanti del Reno*, in *Raccolta di autori italiani che trattano del moto delle acque*, VI, Bologna, tipografia di Francesco Cardinali, 1829, p. 236-315.

<sup>14</sup> *Alcune lettere inedite del generale conte Luigi Ferdinando Marsigli al canonico Lelio Trionfetti per la fondazione dell'Istituto delle scienze di Bologna*, a cura di G. G. Bianconi, Bologna, Tip. Sassi, 1849.

<sup>15</sup> L. F. MARSILI, *Danubius Pannonico-Mysicus, observationibus geographicis, astronomicis, hydrographicis, historicis, physicis perlustratus in sex tomus digestus ab Aloysio Ferd. com. Marsili ... Tomus primus [-sextus]*, Hagæ Comitum, apud P. Gosse, R. Chr. Alberts, P. de Hondt; Amstelodami, apud Herm. Uytwerf & Franc. Changuion, 1726, atl. Per una panoramica sui contributi degli studiosi ungheresi si veda LEVENTE NAGY, *Le generazioni di studiosi ungheresi e il fondo Marsili*, «Quaderni di storia», LIX, 2004, n. 1, p. 205-22.

biblioteca di Mattia Corvino.<sup>16</sup> Su questi codici, che rappresentavano un'importante testimonianza del periodo di dominazione turca in Ungheria, Szilády pubblica un estratto dalla versione latina della *Prefazione al catalogo dei manoscritti orientali*, un testo autobiografico in cui Marsili narra le circostanze in cui era entrato in possesso della sua collezione di manoscritti e che avrebbe dovuto essere anteposto all'edizione del catalogo del fondo orientale redatto da Giuseppe Simone Assemani intorno al 1720.<sup>17</sup> Szilády elenca poi le voci del catalogo di Assemani che descrivono le sei presunte Corvine salvate da Marsili, ossia i codici latini provenienti dal palazzo reale di Buda. Infine, descrive brevemente i gruppi di codici greci, ebraici, arabi e persiani e riferisce anche di aver scorso il fondo Marsili alla ricerca di riferimenti all'Ungheria, segnalando una decina di manoscritti degni di nota.

I risultati della ricognizione di Szilády attirano l'attenzione sui manoscritti raccolti da Marsili nei territori ottomani, a Buda e a Costantinopoli. La collezione orientale sarà catalogata nel 1885 da Victor Rosen, mentre fino a quel momento si disponeva solo di un catalogo a stampa incompiuto, edito a Vienna nel 1702, e del già citato catalogo manoscritto di Assemani.<sup>18</sup> Tuttavia il dibattito si anima soprattutto attorno ai libri trovati da Marsili nel palazzo reale di Buda.<sup>19</sup> Non sono solo i pochi libri rimasti in suo possesso a destare la

<sup>16</sup> ÁRON SZILÁDY, *Jelentés bolognai útjáról* [Relazione sul viaggio a Bologna], «A Magyar Tudományos Akadémia Értesítője», VIII, 1868, n. 2, p. 128-42

<sup>17</sup> BUB, Cod. 2951, *Index librorum Bibliothecae Marsilianae Graecorum, Latinorum, Hebraicorum, Arabicorum, Turcicorum et Persicorum, nec non Ruthenico et Illyrico sermone, tum manuscriptorum, tum impressorum, quos excellentissimus Dominus Comes Aloysius Ferdinandus Marsilius Bibliothecae Instituti Scientiarum Bononiensis addixit. In septem partem divisus. Opera Josephi Simonii Assemani, Sacrae Theologiae Doctoris, et linguarum Orientalium in Bibliotheca Vaticana scriptoris, et in Collegio Urbano de Propaganda Fide Professoris* [1720]. Il catalogo di Assemani non è mai stato dato alle stampe. La versione originale della *Prefazione*, in italiano, è stata pubblicata a cura di Albano Sorbelli in L. F. MARSILI, *Lettera prefazione al catalogo dei manoscritti orientali*, in *Scritti inediti di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna, Zanichelli, 1930, p.173-186.

<sup>18</sup> ROSEN VICTOR, *Remarques sur les manuscrits orientaux de la collection Marsigli à Bologne, suivies de la liste complète des manuscrits arabes de la même collection*, Roma, Stamperia della R. Accademia dei Lincei, 1885. Il precedente catalogo a stampa era MICHAEL TALMAN, *Elenchus librorum orientalium manuscriptorum videlicet Graecorum, Arabicorum, Persicorum, Turcicorum, et deinde Hebraicorum, ac antiquorum Latinorum, tum manuscriptorum, tum impressorum a Domino Comite Aloysio Ferdinando Marsigli ... partim in ultimo bello Turcico, et partim in itinere Constanipolim suspecto collectorum, coemptorumque, opera Michaelis Talman*, Viennae Austriae, Susanna Christina, Matthaehi Cosmerovii vidua, 1702.

<sup>19</sup> Sui libri recuperati da Marsili durante l'assedio di Buda sono apparsi i seguenti saggi: ALFREDO REUMONT, *La Biblioteca Corvina*, «Archivio Storico Italiano», 4. Ser., IV, 1879, p. 59-73; ERCOLE RICOTTI, *Sulla Biblioteca Corvina*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», XV, 1879-80, p. 307-15; JENŐ ÁBEL, *A Corvina történetéhez* [Sulla storia della biblioteca Corvina], «Magyar Könyvszemle», V, 1880, nn. 2-3, p. 170-173; LODOVICO FRATI, *Della Biblioteca Corvina*, «Rivista delle biblioteche», IV, 1893, p. 7-16; KÁLMÁN THALY, *A budai mufti könyvtára az 1686-os években* [La biblioteca del mufti di Buda intorno al 1686], «Magyar Könyvszemle», N. s., IV, 1896, n. 4, p. 338-40; CARLO FRATI, *I Codici Marsiliani della Biblioteca Universitaria e la biblioteca Corvina di Buda*, «La bibliofilia», XXIII, 1921-22, p. 278-79.



curiosità di studiosi italiani e ungheresi ma anche il gruppo più nutrito inviato da Marsili alla biblioteca di corte di Vienna.<sup>20</sup> La presunta appartenenza di questi esemplari alla biblioteca Corviniana è stata smentita solo in tempi recenti da Csaba Csapodi.<sup>21</sup>

I contributi degli ungheresi continuano anche negli anni successivi, alimentati dalla tendenza storicistica che contraddistingue gli anni intorno al Millenario della conquista della patria magiara (1895). Nel 1881 Jónás Beliczay pubblica la sua biografia di Marsili, modellata su quella di Fantuzzi.<sup>22</sup> In seguito, nel 1892, Kálmán Thaly e Antal Áldásy portano avanti le ricerche iniziate da Szilády a Bologna e riscoprono nell'archivio dei marchesi Bevilacqua quella parte di corrispondenza marsiliana, non pervenuta alla Biblioteca Universitaria, di cui si era servito Fantuzzi.<sup>23</sup> Con ogni probabilità, dopo la morte del senatore Carlo Marsili (1805-1875), discendente di Filippo Nerio, fratello minore di Luigi Ferdinando, i cartoni contenenti la corrispondenza di quest'ultimo erano passati ai Bevilacqua, dato che le due famiglie si erano unite nel 1852 in seguito al matrimonio tra Elena Marsili, la figlia maggiore di Carlo, e il marchese Luigi Bevilacqua.

Nella relazione sul suo soggiorno di ricerca in Italia, Áldásy afferma che non solo gli ungheresi ma anche gli italiani non erano a conoscenza di questa parte di archivio ormai dimenticata e attribuisce il merito della scoperta a Kálmán Thaly, che si era imbattuto nell'archivio Bevilacqua cercando documenti che provassero eventuali contatti tra Marsili e il principe transilvano Ferenc Rákóczi II, considerato un eroe nazionale ungherese e un simbolo della lotta anti-asburgica. Seguendo la pista individuata da Thaly, Áldásy può condurre un esame approfondito dell'archivio Bevilacqua e suddivide le buste marsiliane ivi conservate in tre gruppi tematici.<sup>24</sup> Un primo nucleo documentario è quello relativo all'Istituto delle Scienze, una seconda parte riguarda questioni amministrative familiari e, infine, la terza parte, su cui si concentra la ricerca di Áldásy, è quella contenente la corrispondenza del conte, che però delude le aspettative dei ricercatori ungheresi, poiché non conserva alcuna traccia di rapporti tra Marsili e Ferenc Rákóczi e contiene solo scarsi

<sup>20</sup> Il catalogo del gruppo inviato a Vienna, che consta di 320 unità, si trova in JULIUS PFLUGK, *Epistola ad Vitum a Seckendorf, praeter fata Bibliothecae Budensis, librorum quoque ultima expugnatione repertorum catalogum exhibens*, Jena, Sumptu Jo. Bielckii, 1688, p. 60-106.

<sup>21</sup> CSABA CSAPODI, *A budai királyi palotában 1686-ban talált kódexek és nyomtatott könyvek* [I codici e i libri a stampa ritrovati nel palazzo reale di Buda nel 1686], Budapest, MTAK, 1984.

<sup>22</sup> JÓNÁS BELICZAY, *Marsigli élete és munkái* [La vita e le opere di Marsigli], Budapest, 1881.

<sup>23</sup> Si tratta del Millenario dalla conquista della patria magiara, celebrato nel 1895 con un grandioso rinnovamento architettonico di Budapest. ANTAL ÁLDÁSY, *Olaszországi történelmi kutatások* [Ricerche storiche italiane], «Magyar Könyvszemle», N.s., I, 1892-93, p. 240-277 (<<http://epa.oszk.hu/00000/00021/00084/pdf/240-277.pdf>>).

<sup>24</sup> Thaly stava pubblicando l'archivio di Ferenc Rákóczi in 15 volumi: *Archivum Rákóczianum*, Budapest, Magyar Tudományos Akadémia, 1873-1935.

riferimenti all'Ungheria e alla Transilvania. Sebbene non possa reputarsi soddisfatto degli esiti della ricerca, Áldásy copia 28 lettere per l'Accademia delle Scienze di Budapest. Fa poi lo stesso nella Biblioteca Universitaria, anche se è ben consapevole che quel materiale era già stato studiato da Szilády. Nell'articolo amplia l'elenco del predecessore citando una quarantina di manoscritti dell'Universitaria che offrono testimonianze sulla storia dell'Ungheria.<sup>25</sup>

Da questo primo elenco prende poi le mosse il lavoro di Endre Veress, che all'inizio del Novecento pubblica, oltre a una serie di mappe marsiliane riguardanti la topografia di Buda, un catalogo dei manoscritti di interesse ungherese conservati nel fondo Marsili.<sup>26</sup>

### *Il centenario della morte di Marsili (1930)*

Dopo il primo tentativo di catalogazione a cura di Veress, nel 1928 appare il catalogo completo del fondo Marsili redatto da Lodovico Frati, bibliotecario dell'Universitaria di Bologna.<sup>27</sup> L'impegno di Frati si colloca in una più ampia cornice di iniziative legate all'approssimarsi del secondo centenario della morte di Marsili, celebrato nel 1930, che provoca un incremento decisivo delle ricerche e porta alla pubblicazione di alcuni manoscritti inediti e di diversi studi sull'opera e sulla vita del generale.

Già alcuni anni prima della ricorrenza del bicentenario, Giuseppe Bruzzo aveva attinto ampiamente ai documenti appartenuti a Marsili per dar vita a una monografia sulle sue opere meno note. Lo studio di Bruzzo si basa soprattutto sul manoscritto dell'*Autobiografia*, dato poi alle stampe dal Comitato per il centenario, e su altri scritti conservati nella Biblioteca Universitaria e in quella dell'Archiginnasio.<sup>28</sup> L'autore cita in particolare i diari

---

<sup>25</sup> Per il momento non è stato possibile verificare la presenza di queste trascrizioni negli archivi dell'Accademia delle Scienze ungherese.

<sup>26</sup> ENDRE VERESS, *A bolognai Marsigli iratok magyar vonatkozásai* [I materiali di interesse ungherese negli scritti di Marsili a Bologna], «Magyar Könyvszemle», N. s., XIV, 1906, nn. 2-3, p. 109-30, 211-31 (<<http://epa.oszk.hu/00000/00021/00131/pdf/109-130.pdf>>), (<<http://epa.oszk.hu/00000/00021/00132/pdf/211-231.pdf>>); ID., *Gróf Marsigli Alajos Ferdinánd jelentései és térképei Budavár 1684-1686-iki ostromáról, visszafoglalásáról és helyrajzáról* [Le relazioni e le mappe del conte Marsili sull'assedio, la rioccupazione e la topografia di Buda nel 1684-1686], «Budapest Régiségei», IX, 1906, p. 103-170.

<sup>27</sup> LODOVICO FRATI, *Catalogo dei manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca universitaria di Bologna*, Firenze Leo S. Olschki, 1928.

<sup>28</sup> GIUSEPPE BRUZZO, *Luigi Ferdinando Marsili: Nuovi studi sulla sua vita e sulle sue opere minori edite ed inedite*, Bologna, N. Zanichelli, 1921.

del viaggio a Costantinopoli, in parte già utilizzati da Quincy, in parte pubblicati da Frati all'inizio del Novecento.<sup>29</sup>

Dal 1926 la Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna comincia a progettare le celebrazioni marsiliane ma è solo nella seduta del 26 maggio 1929 che si decide di promuovere una triade di pubblicazioni che, oltre alla funzione commemorativa, apportasse anche contenuti nuovi. L'intensa indagine sui documenti marsiliani messa in atto dal Comitato rispondeva a un'esigenza di approfondimento anticipata da Mario Longhena nel 1927, quando aveva presentato il centenario come un'occasione per esplorare il «vasto e vario materiale» lasciato da Marsili e per pubblicare alcuni manoscritti inediti, continuando il lavoro già intrapreso da Bruzzo e da Frati.<sup>30</sup> Le pubblicazioni ufficiali promosse dal Comitato organizzatore vedono la luce nel settembre 1930. Si tratta della già citata edizione dell'*Autobiografia* curata da Emilio Lovarini, di una raccolta di *Scritti inediti* di Marsili e di un volume di *Memorie* che riunisce contributi di esperti su diversi aspetti della sua vita e delle sue opere. Questi volumi non solo hanno avuto una notevole risonanza al momento della loro uscita ma sono tuttora un valido strumento di lavoro. In particolare *l'Autobiografia* e la raccolta di *Scritti inediti* sono ancora ampiamente sfruttati dagli studiosi contemporanei, così come il volume *Memorie intorno a L. F. Marsili* che rimane un modello per le attuali raccolte di saggi su Marsili. La sua impostazione pluridisciplinare si trova riproposta nelle raccolte più recenti poiché risponde in modo efficace alla necessità di trattare i molteplici aspetti della personalità di Marsili attraverso l'apporto di esperti di diversi settori. I saggi della raccolta presentano infatti, in modo corale, le molte sfaccettature dell'attività del generale bolognese, la sua carriera militare, i suoi interessi in vari ambiti del sapere, quali la geografia, la geologia, la botanica, l'antiquaria, il ruolo giocato nella fondazione dell'Istituto delle Scienze e della stamperia che avrebbe dovuto esserne alle dipendenze.<sup>31</sup>

A queste pubblicazioni ufficiali se ne aggiungono circa una ventina tra monografie e articoli apparsi non solo in Italia ma anche all'estero, in Ungheria e Romania, come le ricerche di Carlo Tagliavini sul dizionario latino-valacco-ungherese ritrovato nel fondo

---

<sup>29</sup> BUB, *Marsili* mss. 51 e 52, pubblicati in LODOVICO FRATI, *Il viaggio da Venezia a Costantinopoli del conte Luigi Ferdinando Marsili*, «Nuovo Archivio veneto», n.s., VIII, 1904, 1, p. 63-94, 295-316.

<sup>30</sup> MARIO LONGHENA, *Il Generale L.F. Marsili e la raccolta delle sue carte*, in *Atti X Congresso Geografico Italiano*, Milano, Touring Club Italiano, 1927, p. 9-13.

<sup>31</sup> *Memorie intorno a Luigi Ferdinando Marsili: pubblicate nel secondo centenario della morte*, per cura del Comitato marsiliano, Bologna, Zanichelli, 1930.

Marsili.<sup>32</sup> L'interesse e l'adesione dell'Ungheria alle celebrazioni del Centenario sono stati probabilmente rafforzati dal patto di amicizia italo-ungherese del 1927 e dal rapporto privilegiato che si era instaurato tra il regime di Mussolini e quello dell'ammiraglio Horthy.

Le pubblicazioni del bicentenario presentano un ampio ventaglio di temi che emergono da una più consapevole conoscenza e sistemazione delle collezioni naturalistiche, antiquarie e documentarie donate da Marsili all'Istituto delle Scienze e conservate nella Biblioteca Universitaria.<sup>33</sup> Tuttavia, non è solo questo materiale a essere preso in esame. Anche nell'archivio Bevilacqua Ariosti vi sono tracce palesi dell'intervento di qualche membro del Comitato per il centenario: nel cartone I delle «Lettere spettanti al Generale Marsigli», infatti, si trova un fascicolo intitolato «Comitato onoranze marsiliane», che raccoglie più di duecento epistole.<sup>34</sup> Queste sono state estrapolate dalle altre buste e copiate, forse per essere utilizzate come materiale di studio per arricchire le indagini in corso oppure per essere pubblicate in un volume autonomo.<sup>35</sup> Si tratta soprattutto di lettere di corrispondenti celebri, quali Benedetto XIV, Antonio Maria Valsalva, Marco Antonio Ansdei, Giovanni Maria Lancisi. Circa il progetto di pubblicare questi documenti non sono però state reperite, finora, notizie certe.<sup>36</sup>

Il centenario del 1930 ha uno strascico che dura alcuni anni, caratterizzato da ricerche in diverse direzioni. Nel 1931 si dà ancora alle stampe una quindicina di titoli dedicati alla figura di Marsili e alle celebrazioni dell'anno precedente. Tra questi ricordiamo il volume commemorativo che raccoglie i discorsi tenuti durante le cerimonie del 29 e 30 novembre. La pubblicazione ha un intento spiccatamente celebrativo ma va segnalata per la sua appendice, scritta da Béla Ivanyi, in cui sono pubblicati diversi documenti provenienti dall'archivio dell'*Hofkammer* di Vienna e dall'*Archivum Regni* di Budapest.<sup>37</sup>

L'entusiasmo seguito alle celebrazioni scema rapidamente e, a partire dal 1932, i

---

<sup>32</sup> MARIO LONGHENA, *Il conte L.F. Marsili, un uomo d'arme e di scienza*, Milano, Alpes, 1930; PERICLE DUCATI, *Marsili: libro e moschetto*, Milano, Corbaccio, 1930; CARLO TAGLIAVINI, *Il Lexicon Marsilianum: dizionario latino-rumeno-ungherese del sec. 17.: studio filologico e testo*, Bucaresti, Cultura Nationala, 1930.

<sup>33</sup> ETTORE ROSSI, *Il secondo centenario della morte di Luigi Ferdinando Marsigli*, «Oriente moderno», XI, 1931, n. 8. p. 415-24.

<sup>34</sup> Per l'inventario delle buste conservate nell'archivio Bevilacqua Ariosti si rimanda all'appendice I.

<sup>35</sup> ABA, *Lettere spettanti al generale Marsigli*, cartone I, fasc. «Comitato onoranze marsiliane», formato da 9 sottofascicoli: «Lettere copiate e da copiare in parte»; «Lettere scelte» (Ansdei); «Cav. Della Boche»; «Bentivoglio»; «Ansdei»; «Prospero Lambertini»; «Gian Pietro Cavazzoni Zanotti»; «Lancisi»; «Eustachio Manfredi e Gabriello». Da qui in poi il fondo sarà denominato semplicemente ABA, *Marsili*.

<sup>36</sup> In un articolo di E. Zanette si fa riferimento a «l'epistolario scelto che si sta compilando dal Sorbelli e dal Boselli»: EMILIO ZANETTE, *Luigi Ferdinando Marsigli e la sua autobiografia*, «Convivium», III, 1931, p. 430-446, a p. 431.

contributi su Marsili sono sempre più rari. Alcuni studiosi, tra cui Mario Longhena, Ladislao Münster e Antonio Neviani, mostrano però un interesse costante per il personaggio. Ognuno di essi, seguendo specifiche inclinazioni personali, approfondisce un aspetto dell'attività scientifica di Marsili: Longhena continua a occuparsi di Marsili dando particolare rilievo ai suoi studi geografici e alla sua produzione cartografica;<sup>38</sup> Münster si interessa, invece, agli scritti marsiliani riguardanti la medicina e l'anatomia, pubblicando alcuni documenti epistolari indirizzati a Marcello Malpighi;<sup>39</sup> Neviani, a sua volta esperto di scienze naturali, si occupa delle collezioni zoologiche e mineralogiche dell'Istituto delle Scienze attraverso gli inventari stampati nel Settecento.<sup>40</sup> Pubblica, inoltre, alcune lettere di Marsili al maestro Malpighi e al botanico Michelangelo Tilli.<sup>41</sup> Riguardo a quest'ultimo lo studioso afferma di non aver ritrovato il suo nome nel catalogo dei manoscritti marsiliani.<sup>42</sup> Le lettere di Tilli sono, in realtà, presenti nell'archivio Bevilacqua Ariosti ma è evidente che Neviani non ne conosceva l'esistenza.<sup>43</sup>

<sup>37</sup> BÉLA IVÁNYI, *Luigi Ferdinando Marsili primo esploratore della grande pianura ungherese*, in *Celebrazioni di Luigi Ferdinando Marsili nel secondo centenario della morte: 29-30 novembre 1930: relazione delle cerimonie e dei discorsi*, a cura del Comitato ordinatore, Bologna, N. Zanichelli, 1931, p. 190-230.

<sup>38</sup> L'indagine sui documenti marsiliani è una presenza importante nella produzione di Longhena sia prima sia dopo il centenario: MARIO LONGHENA, ACHILLE FORTI, *L. F. Marsili e le sue osservazioni sul lago di Garda*, «Atti e memorie delle R. Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», Serie V, Vol. IX, 1931, p. 5-35; MARIO LONGHENA, *L'opera cartografica di L. F. Marsili*, (Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia della R. Università di Roma), Roma, 1933, p. 1-84; ID., *Le carte e i manoscritti di L. F. Marsili conservati a Bologna*, «L'Archiginnasio», XXIX, 1934, n. 1-3; ID., *Lettere inedite di Eustachio Manfredi a L. F. Marsili: gli inizi dell'Istituto delle scienze e della Specola astronomica*, «Atti e memorie delle R. Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», s. 5, XXI, 1942-43, p. 20-76; ID., *L. F. Marsili sulle rive romagnolo-marchigiane dell'Adriatico*, «L'Archiginnasio», LII-LIV, 1958-59, p. 321-345.

<sup>39</sup> LADISLAO MÜNSTER, *Luigi Ferdinando Marsili e le scienze mediche*, «Il comune di Bologna», XX, 1933, n. 3., p. 82-88; ID., *Una relazione inedita di L.F. Marsili a Marcello Malpighi su una notomia eseguita dal professor Giuseppe Pighi a Padova* e ID., *Una lettera inedita di L.F. M. a Marcello Malpighi scritta da Vienna*, «Atti e memorie dell'Acc. di storia dell'arte sanitaria», XXXIX, 1940, p. 76-95 e p.156-164; ID., *Una lettera inedita di L.F. M. a Marcello Malpighi scritta da Venezia*, «Atti e memorie dell'Acc. di storia dell'arte sanitaria», XLVI, 1947, p. 69-80.

<sup>40</sup> ANTONIO NEVIANI, *Luigi Ferdinando Marsili e le sue collezioni zoologiche*, «Atti della Pontificia Accademia delle scienze Nuovi Lincei», LXXXIV, 1931, sessione 6, p. 376-463; ID., *Luigi Ferdinando Marsili e le sue collezioni mineralogiche*, «Atti della Pontificia Accademia delle scienze Nuovi Lincei», LXXXIV, 1931, sessione 7, p. 295-374; ID., *Recupero di uno sperduto documento riguardante una verifica eseguita nel 1714 al Museo del Marsili in Bologna*, «Atti della Pontificia Accademia delle scienze Nuovi Lincei», LXXXVIII, 1935, sessione 4, p. 141-153.

<sup>41</sup> ANTONIO NEVIANI, *Una lettera di L.F. M. a Marcello Malpighi*, «Archeion», XIV, 1932, p. 482-89; ID., *Una lettera del conte L.F. M. al professor Michelangelo Tilli*, «Rivista di storia di scienze mediche e naturali», XXXI, 1940, p. 83-7.

<sup>42</sup> L'epistola a Tilli, datata 18 settembre 1723, era già stata pubblicata in MICHELANGELO TILLI, *Catalogus plantarum horti Pisani auctore Michaelae Angelo Tilli e Castro Florentino*, in *Pisano athenaeo simplicium lectore ordinario et ejusdem horti custode*, Florentiae, typis Regiae Celsitudinis, apud Tartinium & Franchium, 1723 p. 185.

<sup>43</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. «Michel Angelo Tilli botanico in Pisa», lett. del 23 settembre 1723, 20 ottobre 1723, 20 novembre 1723, 17 settembre 1724.

Uno dei contributi di Ladislao Münster, storico della medicina di origini ungheresi, affronta un tema inedito, quello delle conoscenze di Marsili in ambito medico e igienico-sanitario.<sup>44</sup> Il saggio si apre con alcune considerazioni sull'utilità delle celebrazioni del centenario per far riemergere Marsili da «quella semioscurità in cui purtroppo si trovava già da quasi due secoli». Münster riporta alla luce un manoscritto inedito, il ms. 84 del fondo Marsili, in cui è contenuto un bando emanato dal generale bolognese per far fronte all'epidemia di peste scoppiata nel banato di Temesvár (1700).<sup>45</sup> A quel tempo Marsili stava concludendo le trattative tra impero Asburgico e Ottomano per definire i confini in seguito alla pace di Carlowitz. Il manifestarsi della pestilenza nell'accampamento ottomano lo aveva costretto ad adottare una serie di provvedimenti per evitare il diffondersi del contagio. Al di là dell'analisi specialistica condotta da Münster sul documento dal punto di vista della storia della medicina, è interessante notare come l'approccio di Marsili alle scienze mediche induca lo studioso a porsi dei quesiti che in parte rimangono ancora oggi senza risposta. Innanzitutto, Münster si chiede se l'approccio di Marsili alla medicina fosse guidato da osservazioni empiriche personali o se, invece, non aderisse a una specifica scuola di pensiero. La risposta a questa questione, che individua Malpighi come principale fonte delle conoscenze di Marsili, è sicuramente fondata su evidenze biografiche ed epistolari, sebbene non tenga conto di altri contatti del bolognese, ad esempio col medico Tommaso Cornelio, conosciuto a Napoli, il quale per primo aveva formulato l'ipotesi della diffusione aerea del contagio.<sup>46</sup> L'autore si chiede poi come abbia fatto un militare a spaziare in tanti campi del sapere. Qui la risposta sembra basarsi più su un'intuizione che su dati. Münster ritiene la nozione di «genio» troppo semplicistica, perciò preferisce vedere in Marsili un equilibrio tra attitudine, ingegno e metodo. Non lo reputa un grande innovatore ma gli attribuisce la capacità di valutare in modo obiettivo le novità messe in campo da altri e di tenersi sempre aggiornato su quello che accadeva nella comunità scientifica, sulle scoperte, sulle nuove metodologie, su dibattiti e controversie, anche quando si trovava ai confini dell'Europa cristiana e della Repubblica letteraria.

A dispetto di quanto scrive Longhena in un articolo del 1934, augurandosi «che gli entusiasmi suscitati dalle feste centenarie non si spengano troppo presto», tra la fine degli

---

<sup>44</sup> LADISLAO MÜNSTER, *L'opera sanitaria del generale Marsili in una epidemia di peste ed un suo manoscritto inedito su questa malattia*, «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», XXIII, 1932, p. 205-13.

<sup>45</sup> BUB, *Marsili* Ms. 84, «La natura della peste in Turchia» datato 1721 e dedicato al marchese Giovanni Giuseppe Orsi.

<sup>46</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit. p. 5.

anni Trenta e l'inizio degli anni Ottanta le pubblicazioni su Marsili sono solo una decina. Tra gli autori ritroviamo studiosi che se ne erano già occupati in precedenza, come Lovarini, Münster e Longhena, ma anche nomi nuovi che si avvicinano a Marsili probabilmente sollecitati dalla ricorrenza del terzo centenario della sua nascita (1958). Intorno a questa data Longhena pubblica un contributo in cui esamina alcuni manoscritti del fondo Marsili contenenti le osservazioni scientifiche condotte dal generale sulle coste adriatiche appartenenti allo Stato della Chiesa, in occasione del breve servizio militare prestato al pontefice tra il 1708 e il 1709. La trattazione si sofferma in particolare sui mss. 71 e 72, costituiti da due relazioni epistolari del 1715 riguardanti la geografia delle zone costiere perlustrate da Marsili. In questi due scritti, indirizzati rispettivamente al cardinale Paolucci e all'archiatra pontificio Lancisi, Longhena rileva un metodo preciso, che definisce «arte di scienziato non occasionale, ma di professione», fondato su una sequenza sistematica di osservazioni che riguardano, nell'ordine, le coste e le loro caratteristiche geologiche, la profondità e la composizione dei fondali, i movimenti delle acque, le peculiarità degli esseri viventi che le popolano, le attività degli uomini che vivono sulla costa e l'organizzazione ecclesiastica e amministrativa delle loro comunità.<sup>47</sup>

Le riflessioni di Longhena, così come quelle di Münster, spingono a interrogarsi su una questione che non ha ancora trovato una lettura convincente: Marsili può essere considerato uno scienziato a pieno titolo? Gli studi più recenti hanno ridimensionato l'idea di una partecipazione puramente dilettantesca di Marsili alla scienza coeva e tendono a dare rilievo alla specificità e unicità dei suoi contributi in molti campi del sapere ma in alcuni casi permane l'immagine di Marsili come uno scienziato «atipico», che è prima di tutto un militare e un diplomatico e solo secondariamente un uomo di scienza.<sup>48</sup>

### *Gli studi marsiliani dagli anni Settanta ad oggi*

Allo stato attuale il panorama delle ricerche marsiliane è caratterizzato da una straordinaria pluralità di indirizzi che approfondiscono, in modo più capillare e specialistico, la varietà tematica profilatasi negli studi di inizio Novecento. Le aree d'indagine presenti nella storiografia più recente coprono un'ampia gamma di settori disciplinari, dalle scienze

<sup>47</sup> M. LONGHENA, *L. F. Marsili sulle rive romagnolo-marchigiane dell'Adriatico*, «L'Archiginnasio», cit., p. 153.

<sup>48</sup> Cfr. *Scienziati del Settecento*, a cura di M. L. Altieri Biagi e di B. Basile, Milano-Napoli, Ricciardi, stampa 1983, p. 337.

politiche, all'antiquaria e alle arti figurative, fino a trattazioni settoriali sugli studi condotti da Marsili in diversi ambiti scientifici, quali la botanica, la geologia, l'oceanografia e la biologia marina.

Le ricerche odierne si collocano in una nuova stagione degli studi su Marsili iniziata negli anni Settanta in Italia e in Ungheria e che perdura fino ad oggi con la progressiva partecipazione di studiosi croati, sloveni, rumeni e turchi.

Gli studi italiani hanno avuto un nuovo impulso grazie alle prospettive aperte da Raffaella Gherardi, che già con la sua tesi di laurea dal titolo *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) osservatore delle strutture politiche del suo tempo* (1972) ha portato alla luce un aspetto dell'attività di Marsili fino ad allora trascurato, ossia il suo impegno politico e diplomatico sullo scacchiere europeo, ambito di ricerca nel quale l'autrice ha poi mostrato un impegno costante. Gli studi monografici dedicati da Gherardi al generale bolognese trattano in particolare della sua permanenza alla corte di Vienna, dei suoi rapporti con le sfere di potere asburgiche, dei documenti prodotti durante le complesse trattative per la definizione dei confini tra impero Asburgico e Ottomano, di cui la studiosa ha curato l'edizione.<sup>49</sup>

Parallelamente alle ricerche di respiro europeo condotte da Gherardi, alcuni studiosi ungheresi, in particolare László Vékony e Gyula Herczeg, hanno riportato l'attenzione su Marsili come primo esploratore del bacino carpato-danubiano, riproponendo una lettura già messa in campo dalle generazioni precedenti di studiosi ma utile a ripristinare anche in Ungheria un interesse duraturo per il personaggio.<sup>50</sup>

Tra gli anni Settanta e Ottanta, i percorsi interpretativi proposti dalla mostra «I materiali dell'Istituto delle Scienze» (1979) e dai volumi pubblicati intorno al 1988 per i

---

<sup>49</sup> RAFFAELLA GHERARDI, *Il «politico» e «altre scienze più rare» in due inediti marsiliani del primo Settecento*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975, p. 85-141; EAD., *Potere e costituzione a Vienna fra Sei e Settecento. Il "buon ordine" di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna, Il Mulino, 1980; L.F. MARSILI, *Relazioni dei confini della Croazia e della Transilvania a Sua Maestà Cesare (1699-1701)*, a cura di R. Gherardi, Modena, Mucchi, 1986; RAFFAELLA GHERARDI, *Politica e forme di governo. Alcuni frammenti inediti (1705) di un italiano a Vienna: Luigi Ferdinando Marsili*, «Roemische historische Mitteilungen», XXXI, 1989, p. 283-98; EAD., *Scienza e politica nella proposta di organizzazione disciplinare di Luigi Ferdinando Marsili*, in *Sapere e/è potere. Discipline, dispute e professioni nell'Università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*, III, *Dalle discipline ai ruoli sociali*, Bologna, Comune di Bologna, 1990, p. 403-10; RAFFAELLA GHERARDI, FABIO MARTELLI, *La pace degli eserciti e dell'economia. Montecuccoli e Marsili alla Corte di Vienna*, Bologna, Il Mulino, 2009. L'ultimo lavoro di Gherardi è l'edizione critica di un'opera postuma di Marsili: L. F. MARSILI, *Stato militare dell'Imperio Ottomano*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012. Per un'analisi del contributo apportato da Gherardi di veda GIUSEPPE SCIARA, *Politica e scienza negli anni della crisi della coscienza europea: Luigi Ferdinando Marsili nei saggi di Raffaella Gherardi*, «Il pensiero politico», XLV, 2012, n. 2, p. 235-241.



novecento anni dell'Università di Bologna, hanno rimesso Marsili al centro della storia cittadina, in qualità di personaggio chiave per comprendere i tentativi di riforma dell'ateneo bolognese in età moderna.<sup>51</sup> Queste iniziative culturali ed editoriali hanno canonizzato, per così dire, i temi su cui si sono poi concentrate le ricerche odierne su Marsili: il suo ruolo di promotore dell'Istituto delle Scienze, il suo collezionismo naturalistico, etnografico e antiquario, i contributi in vari campi del sapere quali la geologia, l'oceanografia, l'idraulica, la biologia marina, la micologia, la geografia.

Gli interessi archeologici di Marsili, sin dagli anni Trenta del Novecento, con il saggio di Pericle Ducati incluso nelle *Memorie*, sono stati studiati in diverse occasioni.<sup>52</sup> Dai suoi scritti editi e inediti e dalla sua rete di contatti epistolari in cui è evidente una consistente presenza di esperti di *antiquitates*, emerge una forte inclinazione di Marsili per l'antiquaria che dà origine a osservazioni di notevole spessore scientifico. Il metodo che egli applica allo studio di elementi architettonici romani, in particolare il ponte di Traiano sul Danubio, è stato oggetto di un approfondito esame da parte di Federica Sacchetti, che ha notato nella descrizione del ponte inserita nel *Danubius* un procedimento rigoroso, paragonabile per molti versi al metodo attualmente usato nei rilevamenti archeologici. La passione collezionista, coltivata da Marsili insieme con la ricerca naturalistica e archeologica, ha goduto di numerose trattazioni specifiche, in particolare da parte di Giovanni Brizzi, Anna Maria Brizzolara e Maria Delbianco.<sup>53</sup> Questo aspetto del collezionismo marsiliano ha un risvolto assai concreto nell'assetto museale bolognese, poiché le sculture e i gessi

<sup>50</sup> LÁSZLÓ VÉKONY, *Marsigli*, «Létünk», VI, 1976, n.5, p. 84-114; ID., *Egy olasz polihisztor a Kárpátmedencében. Marsigli élete, munkássága és iratai* [Un polyhistor italiano nel bacino dei Carpazi. La vita, l'attività e gli scritti di Marsili], «Hungarológiai közlemények», XIV, n. 53, p. 485-536; HERCZEG GYULA, *L'autobiografia di Luigi Ferdinando Marsili e l'Ungheria*, in *Venezia, Italia, Ungheria fra Arcadia e illuminismo: rapporti italo-ungheresi dalla presa di Buda alla rivoluzione francese*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1982, p. 65-83.

<sup>51</sup> *I materiali dell'Istituto delle scienze*, Bologna, CLUEB, 1979; WALTER TEGA, *Mens agitat molem. L'Accademia delle Scienze di Bologna (1711-1804)*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, a cura di R. Cremante e W. Tega, Bologna, il Mulino, 1984, p. 62-108; *I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, Milano, Silvana, 1987; *Anatomie accademiche*, III, *L'Istituto delle scienze e l'Accademia*, a cura di A. Angelini, Bologna, il Mulino, 1993.

<sup>52</sup> PERICLE DUCATI, *Le anticaglie di L.F. Marsili* in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 329-56.

<sup>53</sup> GIOVANNI BRIZZI, *Le antichità pannoniche di Luigi Ferdinando Marsili: nuovi elementi per la topografia di Siscia*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», N. s., XXXI-XXXII, 1980-81, p. 34-52; ID., *Sulle orme degli antichi romani: Luigi Ferdinando Marsili e i Balcani*, «Saecularia nona: Università di Bologna, 1088-1988», XIV, 1998-99, p. 26-30; ANNA MARIA BRIZZOLARA, *Luigi Ferdinando Marsigli e la «stanza delle antichità» nell'Istituto delle scienze di Bologna*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche: studi in memoria di Mario Zuffa*, a cura di P. Delbianco, Rimini, Maggioli, 1984, p. 619-38; *Le sculture del Museo Civico Archeologico di Bologna. La collezione Marsili*, a cura di A. M. Brizzolara, Bologna, Comune, 1986; ANNA MARIA BRIZZOLARA, *Le antiquitates di Luigi Ferdinando Marsili*, in *L'antichità del mondo. Fossili alfabeti rovine*, a cura di W. Tega, Bologna, Compositori, 2002, p. 47-71.

appartenuti a Marsili e da lui donati all'accademia delle arti associata all'Istituto delle Scienze, l'Accademia Clementina, sono entrati a far parte nell'Ottocento delle collezioni del Museo Civico Archeologico e del museo dell'Accademia di Belle Arti.<sup>54</sup> Gli studi sulle antichità collezionate da Marsili sono stati integrati recentemente da diversi contributi sul rapporto tra il generale e le arti grafiche, di cui faceva un ampio uso per l'illustrazione dei suoi trattati.<sup>55</sup>

Un altro campo fertile degli studi marsiliani è senza dubbio quello della storia della scienza, soprattutto grazie ai fondamentali lavori di Marta Cavazza sulla feconda collaborazione nata tra Marsili e l'Accademia degli Inquieti che ha portato alla nascita dell'Istituto delle Scienze.<sup>56</sup> Cavazza si occupa di ricostruire in modo ampio e articolato il contesto scientifico, culturale e politico che caratterizza Bologna nel momento in cui Marsili cerca di dare avvio ai suoi progetti di riforma.<sup>57</sup> Le ricerche della studiosa non si limitano all'ambito locale bensì prendono in considerazione anche la rete internazionale in cui è inserito l'Istituto bolognese attraverso i contatti europei degli scienziati che ne facevano parte, con particolare attenzione ai documenti epistolari. Cavazza privilegia i rapporti tra Marsili e il direttore dell'Osservatorio di Parigi, Giovanni Domenico Cassini, i legami con la Royal Society e la fortuna editoriale degli scienziati bolognesi in Olanda.<sup>58</sup>

<sup>54</sup> Le ultime iniziative tendono a presentare ramificazioni del collezionismo marsiliano ancora poco note, ad esempio, la collezione di armi antiche e i suoi interessi nell'ambito dell'egittologia. Nel 2012, nell'ambito della mostra «Il mondo di Luigi Ferdinando Marsili» che ha coinvolto diversi musei bolognesi, è stata organizzata presso il Museo Civico Archeologico un'esposizione dal titolo «Militaris suppellex Luigi Ferdinando Marsili e gli armamenti dell'antichità». Sempre nel 2012 si è svolto presso l'Università Ca' Foscari un convegno dedicato alle «Ricerche sull'Egitto Antico in Italia», al quale è intervenuta Daniela Picchi, curatrice della sezione egiziana del Museo Archeologico di Bologna, con una relazione dal titolo «Il marchese Ferdinando Marsili e le antichità egiziane dell'Istituto delle Scienze di Bologna» (bisogna però segnalare che Marsili non aveva il titolo di marchese, bensì di conte).

<sup>55</sup> MARIA DELBIANCO, *I disegni archeologici e naturalistici di Luigi Ferdinando Marsili*, «Strenna storica bolognese», XLVIII, 1998, p. 227-40; GIUSEPPE OLMI, *L'illustrazione naturalistica nelle opere di Luigi Ferdinando Marsigli*, in *Natura-cultura: l'interpretazione del mondo fisico nei testi e nelle immagini: atti del Convegno internazionale di studi, Mantova, 5-8 ottobre 1996*, a cura di G. Olmi, L. Tongiorgi Tomasi, A. Zanca, Firenze, L. S. Olschki, 2000. Si veda anche *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento: Biblioteca universitaria, 22 settembre - 1 dicembre 2007*, a cura di B. Antonino, G. Olmi, M. G. Tavoni, Bologna, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Dipartimento di Italianistica, 2007, part. p. 58-63. Sulla stretta relazione tra scienze e arti nel progetto dell'Istituto si veda MARTA CAVAZZA, *La Casa di Salomone realizzata?*, in *I materiali dell'Istituto delle scienze*, cit., p. 42-54.

<sup>56</sup> MARTA CAVAZZA, *Settecento inquieto: alle origini dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, il Mulino, 1990.

<sup>57</sup> M. CAVAZZA, *Innovazione e compromesso. L'Istituto delle Scienze e il sistema accademico bolognese del Settecento*, in *Bologna nell'età moderna*, III, tomo II, *Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, a cura di A. Prosperi, Bologna, Bononia University Press, 2008, p. 317-374.

<sup>58</sup> Per i contatti tra Marsili e Cassini si veda M. CAVAZZA, *Settecento Inquieto*, cit. p. 149-178. MARTA CAVAZZA, *The Institute of science of Bologna and The Royal Society in the Eighteenth century*, «Notes and Records of The Royal Society», LVI, 2002, n.1, p. 3-25, EAD., *The editorial fortune of Bolognese Scientists in Holland (1669-1726)*, in *Italian Scientists in the Low Countries in the XVIIth and XVIIIth Centuries*, edited by C. S. Maffioli & L. C. Palm, Amsterdam - Atlanta, GA, 1989, p. 165-88.

Alle ricerche di Cavazza sulla fama europea dell'Istituto e del suo promotore si affiancano quelle di Anita McConnell, condotte tra gli anni Ottanta e Novanta, che indagano in modo analitico i soggiorni di Marsili in Francia, in Inghilterra e in Olanda, i contatti che egli allaccia con le istituzioni scientifiche in loco e la sua partecipazione ai dibattiti e alle attività accademiche.<sup>59</sup> I contributi di McConnell, rispetto a quelli di Cavazza, hanno un taglio più settoriale, mirano a rendere noti materiali inediti ma non allargano la prospettiva al contesto culturale e sociale in cui si muove Marsili nei suoi viaggi e attraverso le sue esperienze scientifiche.

Più recentemente si sono aggiunte altre sollecitazioni per quanto riguarda i rapporti internazionali intrattenuti da Marsili. La copiosa documentazione raccolta dal generale sui territori dell'Europa orientale e sull'impero Ottomano ha infatti attirato l'attenzione di studiosi turchi, croati e armeni che si sono uniti alla già forte presenza ungherese.<sup>60</sup> In particolare, all'armenista Gabriella Uluhogian si deve l'eccezionale ritrovamento nel fondo Marsili di una mappa dei luoghi di culto e dei monasteri armeni commissionata dal generale alla fine del Seicento.<sup>61</sup> I viaggi e le conoscenze di Marsili coprono uno spazio geografico e culturale che non si esaurisce con i tradizionali poli della cultura e della scienza tra Sei e Settecento (Francia, Inghilterra, Olanda) ma ingloba anche frontiere rimaste a lungo inesplorate, di cui spesso i documenti conservati nel fondo Marsili offrono testimonianze uniche. Perciò un'indagine accurata delle relazioni personali ed epistolari intrecciate da Marsili non può prescindere dalla ricostruzione delle dinamiche che identificano, uniscono e dividono centri e periferie culturali.<sup>62</sup>

Uno dei lavori più importanti per comprendere la dimensione internazionale in cui si

<sup>59</sup> JACQUELINE CARPINE-LANCRE, ANITA MCCONNELL, *Le comte L.F. Marsigli et la Société royale des sciences de Montpellier*, in *Actes, 110e Congrès national des sociétés savantes, Montpellier 1985, Section d'histoire des sciences et des techniques*, I, p. 33-44; ANITA MCCONNELL, *A Profitable Visit: Luigi Ferdinando Marsigli's Studies, Commerce and Friendships in Holland, 1722-23*, in *Italian Scientists in the Low Countries in the XVIIth and XVIIIth Centuries*, cit., p. 189-207; EAD., *The flowers of coral. Some unpublished conflicts from Montpellier and Paris during the early 18<sup>th</sup> century*, «History and Philosophy of Life Science», 12 (1990), p. 51-66.

<sup>60</sup> HAMDJA HAJDARHODZIC, *Luigi Ferdinando Marsigli (1658-1730), l'impero ottomano ed altri paesi dell'Europa orientale alla fine del 17. secolo*, [S.l. : s.n., 1988?]; *Bosna, Hrvatska, Hercegovina: zemljovidi, vedute, crtezi i zabiljeske grofa Luigija Ferdinanda Marsiglija krajem 17. stoljeca, priredio H. Hajdarhodzoc*, Zagreb, AGM, 1996. Per quanto riguarda il versante turco è in fase di realizzazione un progetto di ricerca in collaborazione tra la Biblioteca Universitaria di Bologna e la Hitit Üniversitesi di Çorum dal titolo «Between Ottoman Pashas and Luigi Ferdinandi Marsili: Letters and Contracts».

<sup>61</sup> *Un'antica mappa dell'Armenia: monasteri e santuari dal I. al 17. secolo*, a cura di G. Uluhogian, Ravenna, Longo, 2000. Si veda anche il precedente contributo GABRIELLA ULUHOGIAN, *L. F. Marsili e il Catholicòs armeno Yakob IV Julayec'i*, in *Ad limina italiae: in viaggio per l'Italia con mercanti e monaci armeni*, a cura di B. L. Zekiyani, Padova, Programma, 1996, p. 199-216.

<sup>62</sup> PETER BURKE, *A social history of knowledge. From Gutenberg to Diderot*, Cambridge, Polity, 2012, I, cap. 4 «Locating knowledge: centres and peripheries», p. 53-80.

muove Marsili è senza dubbio la biografia di John Stoye, pubblicata nel 1994 con l'eloquente titolo *Marsigli's Europe*. Le ricerche di Stoye hanno contribuito in modo decisivo a una rinnovata attenzione per la capacità di Marsili di essere un «testimone» di eventi fondamentali della storia europea e di muoversi con disinvoltura in spazi geografici e culturali molto distanti tra loro. Stoye ripercorre, attingendo a numerose fonti documentarie, i viaggi e le avventure al limite del romanzesco vissute dal bolognese. Nella sua biografia è tuttavia preponderante la ricostruzione del periodo in cui Marsili era al servizio di Leopoldo I. Dei dieci capitoli che costituiscono l'opera, infatti, otto trattano degli anni 1680-1705, mentre negli ultimi due sono concentrate tutte le vicende biografiche comprese tra il 1705 e il 1730, quando Marsili definisce la propria identità di scienziato e promotore dell'Istituto delle Scienze. Questa disparità ha origine nell'idea che Marsili sia un «virtuoso» delle scienze, ossia uno scienziato dilettante, e che il suo contributo alla vita scientifica contemporanea non sia tanto rilevante quanto i suoi incarichi militari e diplomatici. Gli interessi e l'approccio di Stoye convergono pertanto sulla parte della vita del generale che permette di far emergere con chiarezza il suo ruolo di testimone e attore di importanti avvenimenti e processi storici, politici e bellici. La seconda parte dell'esistenza di Marsili, apparentemente ripiegata sull'attività di ricerca naturalistica come reazione alla disonorevole estromissione dall'esercito, gode, invece, di una minore attenzione, anche se è proprio nei primi decenni del Settecento che si concretizzano progetti e opere a lungo meditati dal conte.

Alcune iniziative degli ultimi anni hanno fatto tesoro degli scambi instauratisi tra studiosi italiani e stranieri e sono state in grado di produrre risultati degni di nota. Una di queste è il convegno «La politica, la scienza, le armi. Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'impero e dell'Europa», organizzato da Raffaella Gherardi nel 2009, all'interno del quale si è affermata con chiarezza la dimensione internazionale del personaggio, già a suo tempo messa in campo dalla biografia di John Stoye.<sup>63</sup> Negli interventi del convegno sono emersi sia temi di ricerca già consolidati, come l'impegno militare e diplomatico di Marsili, ora però collocati sullo sfondo di trasformazioni europee (l'evoluzione delle professionalità legate all'arte della guerra, la crescente importanza

---

<sup>63</sup> *La Politica, la scienza, le armi: Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'impero e dell'Europa*, a cura di R. Gherardi, Bologna, CLUEB, 2010. Per una lettura sulle prospettive aperte dal convegno si veda REGINA LUPI, *Luigi Ferdinando Marsili. La costruzione della frontiera dell'Impero e dell'Europa*, «Storicamente», 6, 2010 (<[http://www.storicamente.org/04\\_comunicare/luigi\\_ferdinando\\_marsili.htm](http://www.storicamente.org/04_comunicare/luigi_ferdinando_marsili.htm)>).

strategica della diplomazia), sia nuove proposte d'indagine, come quelle avanzate da Piero del Negro sulla necessità di rivedere, con maggiore distanza critica, il rapporto tra attività militare ed erudizione nel caso di Marsili, e da Andrea Gardi sulla costruzione strategica dell'identità marsiliana attraverso gli egodocumenti.<sup>64</sup>

Del Negro studia a fondo il tema delle *armes savantes* e in particolare le competenze scientifiche richieste negli eserciti tra Sei e Settecento. Il suo contributo ha il merito di offrire un'analisi dettagliata della carriera militare di Marsili e di scardinare molti luoghi comuni sorti negli anni. Inoltre, l'autore inserisce, in appendice al suo saggio, un elenco dei libri sull'arte militare appartenuti al generale bolognese. L'elenco, pur non essendo opera di un bibliografo, offre un ottimo contributo alle ricerche sulla biblioteca marsiliana già iniziate da Raffaella Gherardi che, in un saggio del 1975, aveva preso in esame i legami tra la cultura politica di Marsili e la sua raccolta libraria privata, divenuta nel 1711 il primo nucleo della biblioteca dell'Istituto delle Scienze e, in seguito, Biblioteca Universitaria di Bologna.<sup>65</sup> Le ricerche sulla biblioteca marsiliana, purtroppo, non hanno avuto seguito. L'urgenza di esaminare le caratteristiche di questa raccolta è stata avvertita solo in tempi recenti. Lo stimolo è partito da alcuni studi condotti sulla collezione di manoscritti greci e turchi, per arrivare all'esame dei libri a stampa.<sup>66</sup> A queste indagini hanno fatto seguito due mostre promosse dalla Biblioteca Universitaria di Bologna con l'obiettivo di valorizzare i libri provenienti dalla biblioteca di Marsili.<sup>67</sup> In tempi molto recenti, due articoli di autori

<sup>64</sup> PIERO DEL NEGRO, *Luigi Ferdinando Marsili e le armes savantes nell'Europa tra Sei e Settecento* e ANDREA GARDI, *Luigi Ferdinando Marsili: come si organizza la propria memoria storica*, in *La politica, la scienza, le armi: Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'impero e dell'Europa*, Bologna, CLUEB, 2010, p. 101-46 e p. 237-64.

<sup>65</sup> RAFFAELLA GHERARDI, *Il «politico» e «altre scienze più rare» in due inediti marsiliani del primo Settecento*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975, p. 85-141.

<sup>66</sup> Sui manoscritti greci e orientali si veda ANGELO BERNASCONI, *Un gruppo di codici greci bolognesi provenienti dalla biblioteca del sultano Mustafà I*, «Scriptorium», LX, 2006, n. 2, p. 254-68. ORAZGOZEL MACHAEVA, *A little-known collection of Turkish manuscripts: the "Fondo Marsigli" of Bologna University Library*, «The Turkish Studies Association Bulletin», XVIII, 1994, n. 1, p. 79-83. Sulla collezione di libri a stampa: PAOLO TINTI, *Il generale, ossia «Dell'arte d'intagliare»: Luigi Ferdinando Marsili lettore e traduttore di Florent Le Comte*, in RITA GIORDANO, *Esplorare la biblioteca: scavi nei fondi della biblioteca universitaria di Bologna. Saggi di Rita e per Rita*, con testi di P. Cammarota et al., Bologna, Compositori, 2009, p. 75-111. Mi sia permesso di rimandare, in aggiunta, alla mia tesi magistrale *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e la biblioteca donata all'Istituto delle Scienze di Bologna*, nella quale ho identificato bibliograficamente un numero consistente di libri appartenuti a Marsili (Tesi di Laurea in Bibliografia e Biblioteconomia, Università di Bologna, Bologna, A.A. 2010/2011).

<sup>67</sup> Le esposizioni della BUB hanno avuto luogo nel 2010 (v. PATRIZIA MOSCATELLI, MARIA CRISTINA BACCHI, BIANCASTELLA ANTONINO, *Una biblioteca di libri delle migliori edizioni: opere dalla biblioteca di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna [s.n.], 2010) e nel 2012, in collaborazione con i musei bolognesi che conservano materiali di provenienza marsiliana (v. MARIA CRISTINA BACCHI, *Contributo allo studio della libreria di Luigi Ferdinando Marsili*, in *La Scienza delle Armi: Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, a cura del Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012, p. 201-31).

ungheresi, Levente Nagy e István Monok, sono ritornati sul ruolo di Marsili nel presunto ritrovamento di libri appartenenti alla biblioteca Corviniana.<sup>68</sup> Pur non aggiungendo elementi di grande novità alla questione, già sviscerata da Csaba Csapodi, i due interventi sottolineano l'importanza delle testimonianze di Marsili per quanto riguarda le biblioteche presenti a Buda durante il dominio ottomano.

Il contributo di Gardi, insieme con quello di Del Negro, è particolarmente rilevante ai fini della presente ricerca poiché dà notizia dell'archivio Bevilacqua, a cui l'autore ha potuto accedere a quasi ottant'anni dall'ultima esplorazione avvenuta in occasione del centenario degli anni Trenta. Il risultato del sopralluogo di Gardi è una succinta ma utile descrizione del contenuto delle nove buste che raccolgono la corrispondenza marsiliana.<sup>69</sup> L'elenco è stato stilato sulla base degli indici, poiché l'autore non ha potuto approfondire l'esame dei singoli fascicoli a causa di difficoltà di accesso all'archivio. Questa parte dell'archivio di Marsili non è stata presa in considerazione nemmeno dalla biografia di Stoye che, senza dubbio, non era a conoscenza dell'esistenza di questa fonte poiché, oltre a non servirsene, non la menziona nemmeno. Nelle successive ricerche condotte da studiosi italiani la segnalazione di Gardi è passata inosservata, mentre è stata riportata da Levente Nagy,<sup>70</sup> che in un suo precedente contributo, ripercorrendo le ricerche di Áldásy, aveva accennato all'archivio Bevilacqua ma senza poter individuare fisicamente i documenti.<sup>71</sup>

Le ultime pubblicazioni promosse per il centenario della fondazione dell'Istituto delle Scienze (2012) non sviluppano appieno gli spunti innovativi messi in campo dal convegno curato da Gherardi. Fatta eccezione per la traduzione italiana della biografia di Stoye, nelle due raccolte di saggi *La scienza delle armi e L'itinerario scientifico di un grande europeo* si perde la dimensione internazionale delle precedenti iniziative.<sup>72</sup> In particolare l'ultima delle

<sup>68</sup> LEVENTE NAGY, *Luigi Ferdinando Marsili és a budai könyvtár(ak)* [L. F. M. e le biblioteche di Buda], «Magyar Könyvszemle», CXXV, 2009, n. 1, p. 30-47, Elektronikus Periodika Archivum (EPA), <[http://epa.oszk.hu/00000/00021/00381/MKszle\\_2009\\_1\\_02.htm](http://epa.oszk.hu/00000/00021/00381/MKszle_2009_1_02.htm)>, ultima cons.: 14.9.2011; ISTVÁN MONOK, *Kiegészítés a Marsili-hagyaték magyar vonatkozásaihoz* [Integrazione ai materiali ungheresi della raccolta di Marsili], «Magyar Könyvszemle», CXXV, 2009, n. 1, p. 88-95, EPA, <[http://epa.oszk.hu/00000/00021/00381/MKszle\\_2009\\_1\\_kozl2\\_monok.htm#\\_edn21](http://epa.oszk.hu/00000/00021/00381/MKszle_2009_1_kozl2_monok.htm#_edn21)>, ultima cons.: 14.9.2011.

<sup>69</sup> A. GARDI, *Luigi Ferdinando Marsili: come si organizza la propria memoria storica*, in *La politica, la scienza, le armi*, cit., p. 262-64.

<sup>70</sup> LEVENTE NAGY, *Magyar vonatkozású tanulmányok egy olasz emlékkönyvben* [Saggi di rilevanza ungherese in un volume italiano *in memoriam*], «Klió», n. 3, 2011, p. 39-48. Si tratta di una recensione al volume Per Teresa. Studi e ricerche in ricordo di Teresa Ferro, Udine, Forum, 2009. Sul sito internet della casa editrice si trova una traduzione in italiano della recensione.

<sup>71</sup> L. NAGY, *Le generazioni di studiosi ungheresi e il fondo Marsili*, cit., p. 206.

<sup>72</sup> *La scienza delle Armi: Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, a cura del Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012; *L'itinerario scientifico di un grande europeo. La regolata struttura della terra di Luigi Ferdinando Marsili*, a cura di W. Tega, Bologna, Bononia University Press, 2012.

due opere collettanee citate si pone come obiettivo di rimediare all'evidente sbilanciamento della biografia di Stoye a favore dell'attività militare e diplomatica e a scapito della posizione occupata da Marsili negli ambienti della scienza e del collezionismo tra Sei e Settecento. L'obiettivo è raggiunto solo parzialmente poiché, se da una parte è apprezzabile il tentativo di ravvivare l'interesse nei confronti della produzione scientifica di Marsili, dall'altra bisogna rilevare un'eccessiva prudenza da parte dei curatori. La raccolta è formata, infatti, da saggi magistrali già editi che, sebbene scritti da eccellenti studiosi marsiliani quali Andrea Emiliani, Franco Farinelli, Raffaella Gherardi, Marta Cavazza, Annarita Angelini, non aprono scenari davvero innovativi.

## 1.2 Marsili inedito: un nuovo epistolario, nuovi corrispondenti

### *La corrispondenza di Marsili nell'archivio Bevilacqua Ariosti*

Alla luce di quanto emerso da questo *excursus* storiografico, emerge con forza la necessità di condurre un esame sistematico della corrispondenza confluita nell'archivio della famiglia Bevilacqua, al quale finora ha avuto accesso un numero davvero esiguo di studiosi. Tra questi solo Fantuzzi ha potuto pubblicare alcune delle lettere in esso conservate, mentre Áldásy nell'Ottocento e Gardi, in tempi più recenti, hanno dovuto fermarsi a un controllo rapido dei documenti.

All'interno del vasto carteggio conservato nell'Archivio Bevilacqua, formato da nove buste e da circa 6200 lettere, si è scelto di circoscrivere l'indagine al *commercium litterarium*. Ai fini della presente indagine è sembrato opportuno, infatti, limitarsi alle relazioni coltivate da Marsili con gli ambienti scientifici ed eruditi del suo tempo, con l'obiettivo di portare l'attenzione sulle modalità della sua affermazione come scienziato e sulla percezione che gli altri rappresentanti dell'*Europe savante* avevano delle sue scoperte e dei suoi contributi alla conoscenza.

La corrispondenza letteraria è concentrata principalmente nel cartone IV, suddiviso in tre mazzi, che contengono nel complesso 811 missive ricevute da Marsili tra il 1705 e 1730. Nel primo mazzo (numerato come Mazzo 9) si trovano i «Carteggi di diversi letterati italiani o almeno sopra materie letterarie», nel secondo (Mazzo 10) i «Carteggi con oltramontani letterati o sopra materie di letteratura», l'ultimo (Mazzo 17) contiene, invece, 17 frammenti di lettere riconducibili alla corrispondenza letteraria.

La suddivisione dei fascicoli operata da chi per primo si è occupato di sistemare l'archivio epistolare di Marsili è, in alcuni casi, da rielaborare. Infatti, non tutti gli scriventi accolti nei mazzi di corrispondenza “letteraria” appartengono al mondo della scienza e dell'erudizione. È il caso, ad esempio, dei conti anconetani Ferretti e Benincasa, del francese Jean François d'Albizzi, segretario della Cancelleria reale del Parlamento di Provenza, oppure dell'artigiano Paolo Francesco Uslenghi. Al contrario, il banchiere Cesare Sardi, assegnato al cartone V che riunisce i personaggi appartenenti al mondo del commercio, intrattiene con Marsili una fitta corrispondenza letteraria, poiché era stato incaricato di



curare i rapporti con gli editori olandesi che pubblicano i trattati più noti dello scienziato bolognese.

I corrispondenti che hanno avuto un ruolo nella fondazione dell'Istituto delle Scienze di Bologna sono stati raggruppati dall'anonimo archivista della corrispondenza marsiliana nel cartone VI. I carteggi riguardanti la fondazione dell'Istituto delle Scienze e dell'Accademia Clementina sono stati esclusi in buona parte dall'indagine qui condotta, poiché su questo argomento esiste già una vasta letteratura. Tuttavia si è scelto di tenere in considerazione le missive di alcuni corrispondenti con cui Marsili era già in contatto prima di progettare l'Istituto, ossia Rinaldo Duglioli, Eustachio e Gabriele Manfredi, Geminiano Rondelli e Lelio Trionfetti, al fine di non creare cesure nei carteggi di questi personaggi. In aggiunta a questo criterio, sono state incluse anche le missive, appartenenti sempre al cartone VI, riguardanti la tipografia che Marsili voleva aprire ad uso dell'Istituto, poiché contribuiscono in modo decisivo a far luce sulla sua idea di comunicazione all'interno della comunità scientifica e sui suoi rapporti con gli attori della produzione e del commercio del libro a stampa. In totale possiamo dunque conteggiare 975 lettere che trattano effettivamente di argomenti scientifico-letterari. Dato che le nove buste contengono in tutto più di seimila lettere, la corrispondenza letteraria rappresenta pertanto più del 15% del totale.

La corrispondenza in entrata riguardante argomenti eruditi posseduta dalla Biblioteca Universitaria occupa, invece, tre volumi del fondo Marsili per un totale di 410 lettere che coprono il periodo 1692-1705.<sup>1</sup> Due dei volumi portano all'esterno il titolo esplicito *Eruditorum epistolae ad Marsilium*: la busta 79 contiene le «Lettere di materie studiose ricevute gli anni 1690 sino al 1701 inclusive», mentre la busta 80 consta di tre fascicoli, intitolati rispettivamente «Lettere al generale Marsilli di più eruditi, scritte l'anno 1702», «Libro di moltissime lettere scritte l'anno 1702 al Generale Marsilli da più sogietti» e «Lettere di varii Eruditi Scritte al Gen.le Marsilli nel tempo del suo Soggiorno ne' Svizzeri». Il terzo fascicolo del vol. 80 non è stato incluso nel catalogo di Frati, forse per una dimenticanza, perciò è stato necessario esaminarlo *ex novo*. Al suo interno sono state trovate 50 lettere, rimaste fino ad ora sconosciute, di cui 14 sono state scritte dal naturalista svizzero Johann Jacob Scheuchzer. Questo dato è importante poiché permette di

---

<sup>1</sup> LODOVICO FRATI, *Catalogo dei manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca universitaria di Bologna*, cit., p. 91-96. Frati ha indicato, per ogni volume, un elenco dei fascicoli nell'ordine in cui compaiono. Per ognuno sono specificati il mittente, la consistenza delle lettere, il luogo di invio e la data.

compensare una lacuna dell'archivio Bevilacqua dove, nel fascicolo di Scheuchzer, sono contenute solo 8 lettere, peraltro non tutte dello scienziato, mentre dal numero delle missive indirizzate da Marsili a Scheuchzer, che ammontano a 65, conservate presso la Zentralbibliothek di Zurigo, si poteva stimare un volume di corrispondenza maggiore.<sup>2</sup>

Infine, la busta 82, descritta come *Volume di diverse lettere scritte al Gen. Marsili nell'anno 1703 da diverse persone sopra varie materie*, sembra contenere, a differenza delle due precedenti, materiale epistolare miscelaneo. In realtà i corrispondenti qui raccolti sono gli stessi delle buste 79 e 80, di cui prosegue la successione cronologica.

Anche per i volumi della Biblioteca Universitaria non è sempre chiaro quali siano stati i criteri che hanno guidato l'ordinatore nella scelta di quali corrispondenti inserire. I volumi esaminati raccolgono, infatti, sia lettere che trattano di scienza ed erudizione, sia lettere di altro genere (complimenti, richieste di raccomandazioni, informazioni militari etc.). Come per la corrispondenza conservata presso l'archivio Bevilacqua bisogna operare una scrematura al fine di individuare le sole lettere inviate da corrispondenti colti o comunque riguardanti argomenti scientifici e letterari, che risultano essere 263. Il campione di corrispondenti qui esaminato è formato dunque da 210 eruditi e scienziati che nel periodo 1692-1730 inviano a Marsili 1238 lettere.

Dopo aver circoscritto i documenti da esaminare è indispensabile definire le modalità con cui interrogarli. Il rischio principale, quando si tenta di ricostruire gli scambi intellettuali all'interno della *République des lettres*, è quello di eccedere nell'astrazione. Tale rischio è dato dalla difficoltà di rendere misurabili fenomeni culturali che per natura sono fluidi e sfuggono alla misurazione e a un'interpretazione globale.

La pratica della scrittura epistolare, come strumento per attivare e coltivare relazioni pubbliche, è alla base di un sistema di comunicazione che può essere efficacemente descritto attraverso la nozione di *sociabilità*, affermata a partire dagli anni Sessanta nel campo della storia intellettuale.<sup>3</sup> Una delle forme della sociabilità, intesa dal punto di vista

---

<sup>2</sup> SIMONA BOSCANI LEONI, *Scheuchzer und sein Netz. Akteure und Formen der Kommunikation*, in *Kommunikation in der Frühen Neuzeit*, a cura di S. Kratochwil, M. Maurer, Frankfurt a.M./Berlin/Bern, Peter Lang, 2008, p. 47-67; EAD., *Il progetto Helvetic Networks e la creazione di un repertorio on line della corrispondenza di Johann Jakob Scheuchzer*, in *Le reti in rete. Per l'inventario e l'edizione dell'Archivio Vallisneri*, a cura di I. Dal Prete, D. Generali, M. T. Monti, Firenze, Olschki, 2010. Si ringrazia la prof.ssa Boscani Leoni per l'invio delle riproduzioni fotografiche delle lettere inviate da Marsili a Scheuchzer conservate presso la Biblioteca Centrale di Zurigo (diverse missive del bolognese sono ora consultabili in rete su *E-Manuscripta*: ZBZ, Ms H 313, cc. 117-240; ZBZ, Ms H 311, cc. 51-208; ZBZ, Ms H 348, cc. 13-18; ZBZ, Ms H 310, cc. 87-98).

<sup>3</sup> STÉPHANE VAN DAMME, *La sociabilité intellectuelle. Les usages historiographiques d'une notion, «Hypothèses»*, I, 1997, p. 121-32.

della psicologia collettiva come «attitudine a vivere intensamente le relazioni pubbliche», secondo la definizione data da Maurice Agulhon, si concretizza negli scambi di informazioni tra dotti e può essere esaminata nelle sue diverse dimensioni:<sup>4</sup> nella sua realizzazione spaziale; nella caratterizzazione socio-professionale degli attori delle comunicazioni; nelle forme e nei contenuti degli scambi di informazioni che circolano all'interno di una singola rete sociale, quale porzione della più ampia rete costituita dalla Repubblica delle Lettere.<sup>5</sup>

Al fine di esaminare in modo concreto la rete epistolare in cui era inserito Marsili e poterla eventualmente confrontare con altre corrispondenze scientifiche che sempre più spesso, negli ultimi anni, sono oggetto di edizioni a stampa ed elettroniche, si cercherà dunque di esaminare il campione di lettere, individuato in base ai criteri sopra descritti, secondo tre metodi, in parte ripresi da una proposta di René Sigrist e in parte sviluppati al fine adattarsi al caso specifico:<sup>6</sup> il primo metodo consiste nell'inventariazione delle lettere in base al paese da cui sono state spedite; il secondo metodo si basa sul conteggio delle persone che fanno parte di una determinata rete; il terzo metodo isola le corrispondenze più significative, ossia quelle che prevedono uno scambio di almeno 20 lettere (10 per corrispondente più altrettante epistole responsive), e approfondisce i contenuti scientifici e culturali delle comunicazioni epistolari.

Una prima importante differenza tra l'analisi qui condotta e la proposta di Sigrist riguarda la definizione di scienziato (*savant*). Sigrist invita ad ampliare il concetto di scienziato tenendo conto, oltre che dell'autorità di repertori classici come il *Dictionary of scientific biography*, anche dell'appartenenza a società scientifiche, così da includere anche personaggi che non avendo pubblicazioni all'attivo sarebbero rimasti nell'ombra.<sup>7</sup> Ma anche questo allargamento, se adottato nella presente indagine, non sarebbe sufficiente poiché se si prendessero in considerazione solo i letterati che sono considerati scienziati in base ai criteri sopracitati, si rischierebbe di escludere importanti corrispondenti marsiliani che non si sono mai occupati di “scienze sode” o che non sono mai stati affiliati ad alcuna accademia

---

<sup>4</sup> Sulla gestione dell'informazione negli scambi tra eruditi della prima età moderna cfr. ANN BLAIR, *Too much to know: managing scholarly information before the modern age*, New Haven-London, Yale University Press, 2010.

<sup>5</sup> FRANCOISE WAQUET, *Les éditions de correspondances savantes et les idéaux de la République des Lettres*, «XVIIe siècle», XLV, 1993, p. 99-118.

<sup>6</sup> RENÉ SIGRIST, *Correspondances scientifiques du 18e siècle: présentation d'une méthode de comparaison*, «Schweizerische Zeitschrift Für Geschichte», LVIII, 2008, p. 147-77, part. p. 155-7.

<sup>7</sup> *Dictionary of scientific biography*, New York, Scribner, 1970. Attualmente è disponibile anche la versione elettronica (*Complete dictionary of scientific biography*, <[http://infotrac.galegroup.com/itweb/sap\\_ttda](http://infotrac.galegroup.com/itweb/sap_ttda)>).

scientifica. Gli eruditi che si dedicano agli studi di antiquaria, di egittologia e di numismatica, gli storici, i collezionisti d'arte, i bibliofili, gli editori, i librai, i poeti e gli artisti sarebbero tutti relegati ai margini di una rete epistolare di cui sono invece protagonisti attivi. Allo scopo di analizzare la corrispondenza di Marsili si rende pertanto necessaria anche l'inclusione di quei letterati che in una classificazione contemporanea del sapere sarebbero individuati come cultori di scienze umane. Questo allargamento, inoltre, ha il vantaggio di evitare una distinzione tra scienziati e letterati che, applicata all'epoca moderna, appare del tutto anacronistica.<sup>8</sup>

Stabilita questa estensione onnicomprensiva del termine *savant*, i tre metodi definiti da Sigrist sembrano applicabili in modo efficace all'analisi della rete epistolare di Marsili. Tuttavia, pur essendo utili per descrivere l'estensione geografica e la caratterizzazione socio-culturale delle singole reti in un'ottica comparativa, lasciano in ombra la questione delle informazioni scambiate, che trova spazio solo nel terzo metodo di analisi, limitandosi così alle corrispondenze quantitativamente più significative.

La proposta metodologica qui avanzata va nella direzione di un approccio al contenuto dei testi che permetta di quantificare e qualificare le informazioni che circolano attraverso una data rete di corrispondenti, con l'obiettivo di spostare l'attenzione dagli autori delle epistole al valore informativo dei testi e costruire una solida base per esaminare la diffusione di idee, letture e *nouvelles littéraires* in una determinata rete di corrispondenti.<sup>9</sup> Tale proposta sarà realizzata attraverso un puntuale esame delle lettere con l'obiettivo di individuare e registrare la presenza di informazioni bibliografiche oppure riferimenti alla circolazione fisica di testi a stampa e manoscritti. Queste tipologie di informazioni sono, infatti, essenziali per comprendere le modalità della comunicazione erudita e l'impatto che la corrispondenza aveva sulla diffusione del sapere.

### *Topografia del commercio letterario marsiliano*

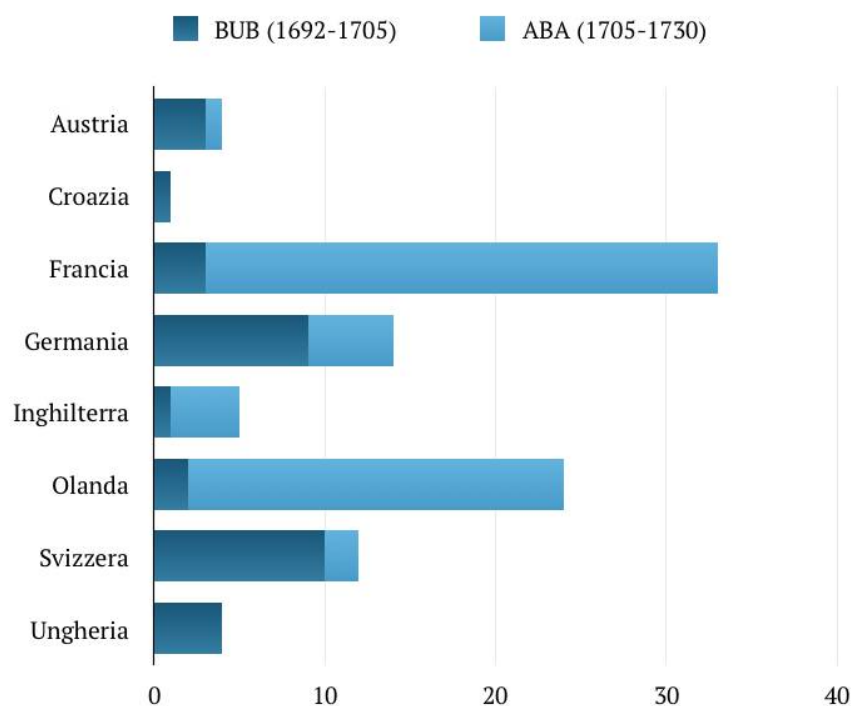
La rete dei corrispondenti marsiliani è senza dubbio eterogenea. Al di là della

---

<sup>8</sup> Cfr. KATHARINE PARK, LORRAINE DASTON, *Introduction: The Age of the New*, in *The Cambridge history of science*, Cambridge, Cambridge university press, 2006, III, p. 1-18.

<sup>9</sup> IRÈNE PASSERON et al., *La république des sciences. Réseaux des correspondances, des académies et des livres scientifiques. Introduction*, «Dix-huitième siècle», XL, 2008, n. 1, p. 5-27.

corrispondenza letteraria in senso stretto, Marsili aveva contatti epistolari per diversi interessi, con i familiari, con i curatori dei suoi affari, con ecclesiastici e membri di ordini religiosi, militari, uomini politici. Ma anche limitandosi ai soli corrispondenti appartenenti alla comunità scientifica e letteraria si notano una pluralità di provenienze geografiche e sociali e di confessioni religiose nonché diversi gradi di inclusione nella sfera della sociabilità erudita e accademica. La rete epistolare in cui era incluso si estendeva per gran parte dell'Europa, comprendendo sia centri tradizionalmente importanti in seno alla *République des Lettres*, come Parigi e Londra, sia Paesi che erano considerati estrema periferia culturale, quali la Croazia, l'Ungheria e i territori appartenenti all'impero Ottomano.



I corrispondenti presenti in ABA sono stati suddivisi tra italiani e oltramontani. Questo criterio non è osservato, invece, per la corrispondenza conservata in BUB, dove i volumi sono organizzati con un criterio talvolta cronologico, talvolta per mittente, senza distinzioni circa la provenienza geografica. Per definire una geografia della corrispondenza marsiliana occorre pertanto uniformare i criteri di organizzazione del materiale epistolare seguiti nei due fondi. Noteremo così una netta prevalenza di corrispondenti italiani (108), che rappresentano più della metà del totale. Tra i corrispondenti stranieri abbiamo invece la seguente distribuzione: 33 scrivono dalla Francia, 24 dall'Olanda, 14 dalle città tedesche, 12

dalla Svizzera, 9 dall'Austria e dai territori dell'impero Asburgico (4 da Vienna, 4 dai territori ungheresi e uno dalla Croazia), 5 dall'Inghilterra.<sup>10</sup> Di cinque corrispondenti non è stato possibile stabilire la provenienza, per mancanza di dati biografici e di informazioni sul luogo d'invio delle lettere. Tra questi troviamo Abraham Gabai, l'interprete ebreo di cui si era servito Marsili durante il soggiorno nell'impero Ottomano. Sebbene si possa ipotizzare che Gabai abbia continuato a risiedere a Costantinopoli anche dopo la partenza di Marsili, non possiamo averne certezza, poiché la sua unica lettera, datata 8 aprile 1702, è priva di luogo.

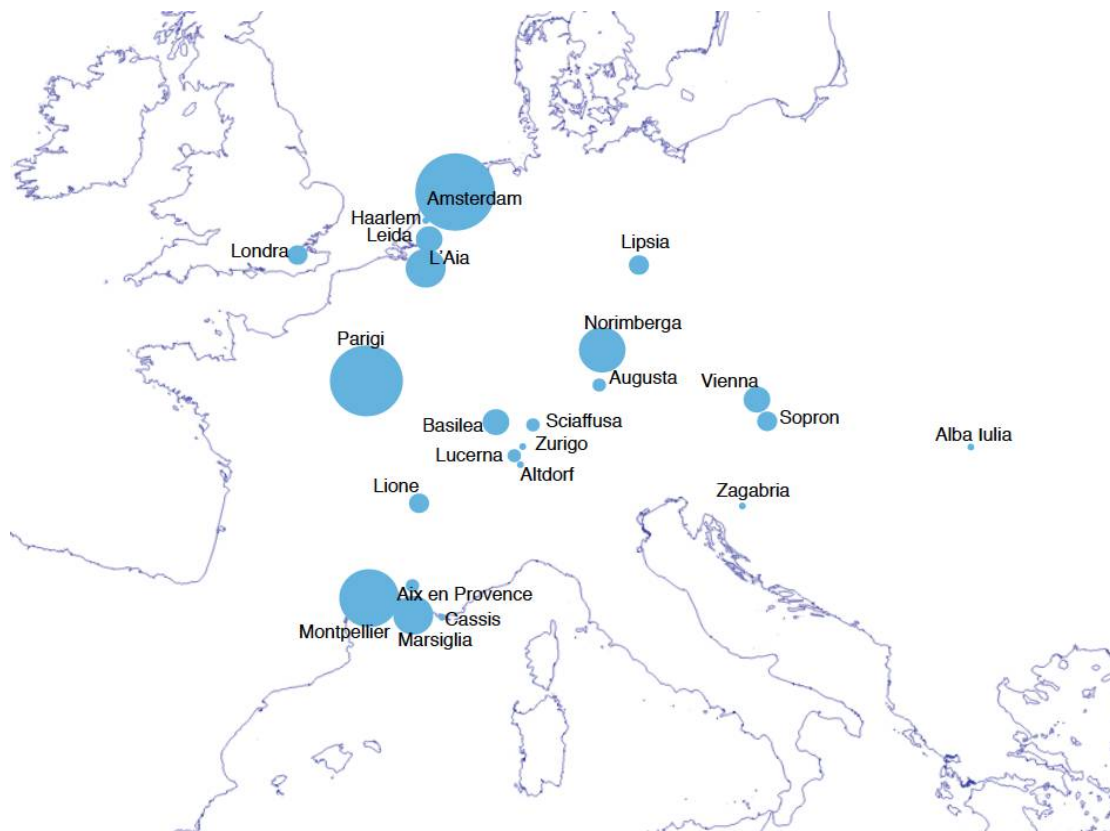
Circa i due gruppi più numerosi di stranieri è interessante notare che tutti i contatti francesi si attivano dopo il 1705 e la maggior parte di quelli olandesi dopo il 1723, a ulteriore conferma di come i soggiorni in Provenza e in Olanda siano determinanti per permettere a Marsili di allacciare rapporti con scienziati ed eruditi locali. Simile, ma non del tutto, è il caso dei rapporti con la Svizzera che hanno origine in seguito al trasferimento di Marsili dai confini con l'impero Ottomano a Reno: mentre è di stanza a Breisach, infatti, intrattiene intensi rapporti epistolari con la vicina Basilea, allo scopo di procurarsi libri sul fiorente mercato locale. Il suo principale corrispondente nella città svizzera è il rifugiato francese De La Faye che lo aiuta a orientarsi nel mercato librario e probabilmente lo mette in contatto con Scheuchzer. Le corrispondenze con la Germania e l'Inghilterra, invece, si distribuiscono in modo più omogeneo nel tempo, mantenendosi abbastanza costanti, anche se con flussi inferiori rispetto a quelli provenienti dalla Francia e dall'Olanda.

---

<sup>10</sup> Oltre al recente progetto *Mapping the Republic of Letters* diretto dall'Università di Stanford, esistono alcuni *case studies* incentrati sulla geografia di reti epistolari: LAURENCE BROCKLISS, *Calvet's Web: Enlightenment and Republic of Letters in Eighteenth-Century France*, Oxford, Oxford University Press, 2002, part. p. 69-96; MAARTEN ULTEE, *The Republic of Letters: Learned Correspondence 1680-1720*, «Seventeenth Century», II, 1987, p. 95-112; ROBERT MAYHEW, *British Geography's Republic of Letters: Mapping an Imagined Community, 1600-1800*, «Journal of the History of Ideas», XLV, 2004, n. 2, p. 251-76; *Hallers Netz. Ein europäischer Gelehrtenbriefwechsel zur Zeit der Aufklärung*, a cura di M. Stuber, S. Hächler, L. Lienhard, Basel, Schwabe, 2005. Le rappresentazioni cartografiche della corrispondenza halleriana sono disponibili sul sito EGO – European History Online, <<http://ieg-ego.eu/de/threads/europaeische-netzwerke/intellektuelle-und-wissenschaftliche-netzwerke/europaeische-korrespondenznetzwerke/hubert-steinke-gelehrtenkorrespondenznetzwerke-im-18-jahrhundert-albrecht-von-haller>>, ultima cons.: 27.4.2015.

Provenienza	N. di corrispondenti	N. di lettere	Periodo
Austria	4	5	1701-1717
Croazia	1	5	1699-1701
Francia	33	141	1705-1730
Germania	14	74	1696-1728
Inghilterra	5	8	1701-1726
Italia	108	708	1692-1730
Olanda	24	233	1699-1730
Svizzera	12	52	1697-1726
Ungheria	4	4	1701-1702
Provenienza incerta	5	8	
<b>TOTALE</b>	<b>210</b>	<b>1238</b>	

In ognuna delle aree geografiche sopra menzionate è possibile individuare un numero definito di città in cui si concentrano i corrispondenti di Marsili. I luoghi di provenienza delle missive sono in tutto una sessantina.



*Distribuzione geografica per città dei corrispondenti stranieri*

Le città italiane in cui troviamo il maggior numero di corrispondenti sono Roma (30), Bologna (14), Padova (14) e Venezia (13). Fuori dall'Italia i centri principali sono Amsterdam (12), Parigi (11), Montpellier (9), Norimberga (7), L'Aia (6) e Marsiglia (6). Amsterdam non è solo la città in cui vi sono più corrispondenti ma anche quella da cui proviene il maggior numero di lettere, grazie al fitto scambio epistolare tra Marsili e il banchiere Cesare Sardi, formato da 139 missive. Le comunicazioni di Sardi, inviate con una frequenza straordinaria dal 1722 al 1730, avevano lo scopo di aggiornare l'autore sui progressi della stampa delle sue opere affidate agli editori olandesi. Grazie alle sue lettere è stato possibile individuare i librai che si occupano dell'edizione dell'*Histoire physique de la mer*, finora ignoti.

A Sardi spetta sicuramente il titolo di corrispondente più assiduo di Marsili ma non è lui ad intrattenere la corrispondenza più duratura. I rapporti più lunghi sono quelli mantenuti con Bignon, Scheuchzer e Vallisneri, durati tutti più di vent'anni, con uno scambio di lettere consistente. Con altri personaggi, invece, come Antoine Gauteron, segretario della *Société royale des sciences* di Montpellier e l'astronomo Louis Feuillée, si registrano sempre scambi ventennali ma con un volume di lettere molto minore. Gauteron scrive a Marsili nove lettere e Feuillée solo tre ma tra la prima e l'ultima passano ben ventidue anni.

### *Categorie socio-professionali dei corrispondenti*

Per quanto riguarda la struttura sociale della rete di corrispondenti, la categoria più rappresentata, com'è logico aspettarsi, è quella degli scienziati e degli eruditi (82), seguita dagli ecclesiastici (36), dai rappresentanti dei mestieri del libro (19), da personalità con mansioni politiche e amministrative (16) e dagli artisti e artigiani (6).<sup>11</sup> Abbiamo poi alcuni casi isolati: Costanza Giovanetti, moglie del matematico Domenico Guglielmini; De la Faye, di cui è stato possibile trovare solo qualche scarno dato biografico ma che sembra essere un agente librario; il banchiere Cesare Sardi che pur appartenendo al mondo del commercio attraverso le sue lettere fornisce preziose informazioni sulla stampa di diverse opere di Marsili.

---

<sup>11</sup> Non è stato possibile individuare la categoria socio-professionale di 51 corrispondenti.

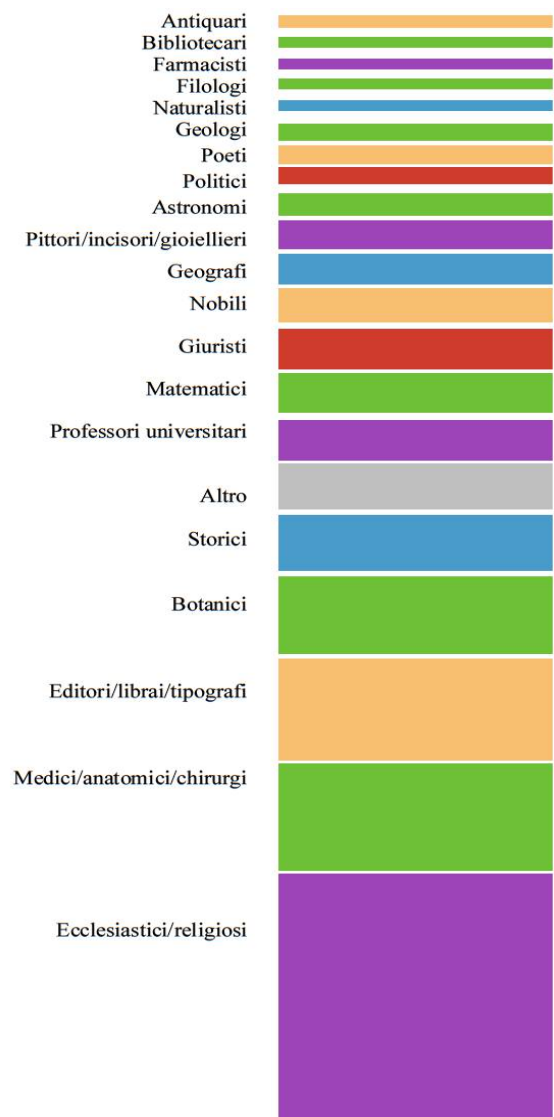


Nonostante l'assenza di una spiccata specializzazione disciplinare delle professioni scientifiche, aspetto caratteristico del periodo in esame, si è tentato di definire l'occupazione principale degli scienziati in contatto con Marsili e si è registrata una consistente presenza di medici, anatomisti e chirurghi (20) e di studiosi di botanica (14), seguiti da matematici e astronomi (11) e, infine, da geologi e naturalisti (5).<sup>12</sup>

D'altra parte è molto comune l'appartenenza di un corrispondente a più di una categoria socio-professionale. Ad esempio, troviamo diversi medici, come Herman Boerhaave, Johann Jakob o Scheuchzer e Giovanni Bianchi, che si interessano anche di botanica poiché, com'è noto, la botanica è stata per lungo tempo una disciplina ancillare della medicina.<sup>13</sup> Ma vi sono anche medici che fanno della botanica il loro campo di specializzazione, come Pierre Joseph Garidel, Antoine de Jussieu, Hans Sloane, Michelangelo Tilli.

Anche per quanto riguarda gli eruditi si è tentato di definire i singoli interessi: prevalgono nettamente gli storici (10), seguiti da bibliotecari (2), poeti (2), filologi (2), antiquari (2).

Nonostante la crescente specializzazione delle singole discipline, che spinge a definire un campo di studio privilegiato per ogni personaggio, bisogna tuttavia osservare che alcuni corrispondenti, ad esempio Francesco Bianchini, Ludovico Antonio Muratori, Bernard de Fontenelle, Scipione Maffei, si caratterizzano per una pluralità di interessi indicativa di una concezione enciclopedica della conoscenza. Ancora nel Settecento la persistenza di tali figure, alle quali si affianca lo stesso Marsili, convive con la progressiva affermazione di



<sup>12</sup> STEVEN SHAPIN, *The Image of the Man of Science*, in *The Cambridge History of Science*, Cambridge, Cambridge University press, 2003, IV, p. 159-83.

<sup>13</sup> RENÉ SIGRIST, *On some social characteristics of the eighteenth-century botanists*, in *Scholars in action: the practice of knowledge and the figure of the savant in the 18th century*, cit., p. 205-234.

una nozione di sapere sempre più settoriale.

L'ultima considerazione riguarda i personaggi che hanno avuto mansioni militari. Si tratta di tre soli casi: Johann Christoph Müller, che ha svolto la sua attività di cartografo nell'esercito asburgico, il sacerdote militare Filippo Riceputi e il consigliere di guerra Marx Christoph von Welser.

### *Le corrispondenze significative*

Dopo aver osservato le caratteristiche generali della rete di letterati in contatto con Marsili, è opportuno soffermarsi sulle corrispondenze più significative. Nel caso in esame per corrispondenza significativa si intende uno scambio di almeno 20 lettere, testimoniato dalla sopravvivenza di almeno 10 lettere ricevute. Per quanto riguarda le lettere inviate da Marsili, non è compito facile recuperarle, poiché i suoi corrispondenti non erano scrupolosi quanto lui nel conservare e archiviare il materiale epistolare.

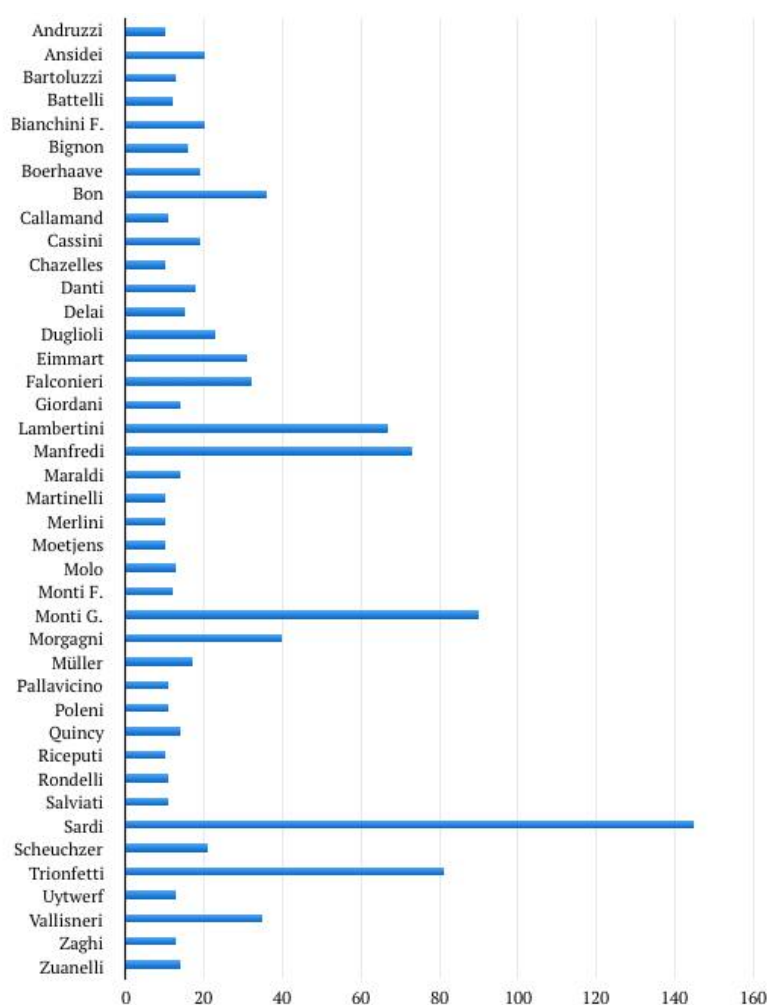
Le corrispondenze significative individuate in base al criterio sopra descritto sono 41.<sup>14</sup> Gli scambi di cui si è conservato un numero di lettere compreso tra 9 e 2 sono invece 92, mentre in 90 casi abbiamo una sola lettera ricevuta, che può indicare sia un contatto occasionale che non si è consolidato sia la mancata conservazione di altre lettere. Tra i corrispondenti più assidui troviamo sia letterati di indubbia fama sia personaggi più oscuri. Più della metà (23) ha almeno una pubblicazione all'attivo. La maggior parte di questi ha dato alle stampe numerose pubblicazioni, come Giuseppe Monti, Trionfetti, Manfredi, Lambertini, Morgagni, Vallisneri, Eimmart, Scheuchzer, Bianchini, Boerhaave, Cassini, Müller, Bignon, Maraldi, Battelli, Poleni, Rondelli, Andruzzi.<sup>15</sup> Di cinque si conosce una sola opera: Jean Mathieu de Chazelles, professore di idrografia a Marsiglia e membro dell'Académie des Sciences, collabora con Joseph Sauveur alla fortunata raccolta di carte marittime *Neptune françois*; Filippo Riceputi è autore di un'opera sulla storia dell'Illiria; Quincy è l'autore della già citata biografia di Marsili pubblicata nel 1741; Bon de Saint

---

<sup>14</sup> Cfr. LAURENCE BROCKLISS, *Calvet's Web: Enlightenment and Republic of Letters in Eighteenth-Century France*, cit., part. p. 79-96. Brockliss denomina il circolo ristretto delle corrispondenze più intense e durature di Esprit Calvet «mini-Republic».

<sup>15</sup> Eimmart e Müller sono autori, rispettivamente, di incisioni e mappe geografiche.

Hilaire pubblica una dissertazione, divenuta molto celebre, sulla seta dei ragni.<sup>16</sup>



Corrispondenti con almeno 10 lettere inviate

Un numero più esiguo di corrispondenti non ha pubblicato nulla nel corso della propria vita. Tra questi si possono distinguere diverse categorie. Nella prima si possono collocare quei personaggi che non appartengono alla *République des Lettres*, come i giuristi Francesco Bartoluzzi e Ortensio Zaghi, il banchiere Cesare Sardi, il medico Rinaldo

<sup>16</sup> JOSEPH SAUVEUR, *Le Neptune françois, ou Recueil des cartes marines levées et gravées par ordre du Roy, Premier volume, contenant les costes de l'Europe sur l'Océan depuis Dronthem... jusques au détroit de Gibraltar avec la mer Baltique*, Paris, Impr. Royale, 1693; FILIPPO RICEPUTI, *Prospectus Illyrici Sacri cujus historiam describendam, typisque mandatam suscipit P. Philippus Riceputi Societatis Jesu sacerdos*, Patavii, excudebat Josephus Cominus, 1720; GIOVANNI BENEDETTO ZUANELLI, *Mysteriorum evangelicæ legis, ac sacramenti eucharistiæ, & missæ dissertatio ... Romæ typis Antonii de Rubeis, e Foro Rotundæ, in via ad sem. Romanum*, 1729; FRANCOIS XAVIER BON DE SAINT HILAIRE, *Dissertation sur l'utilité de la soye des araignées, en latin et en françois: a laquelle l'on a joint l'analyse chimique de cette soye, avec quelques autres pièces qui int été faites à ce sujet*, A Avignon chez Franc. Girard, place St. Didier, 1748.

Duglioli, che però è il principale referente di Marsili per procurarsi libri sul mercato veneziano, Callamand di Cassis, Lazzaro Pallavicino, Bartolomeo Giordani. Un'altra categoria abbastanza rappresentata è quella dei personaggi di alto rango che non pubblicano nulla ma che figurano spesso come dedicatari, come il patrizio veneziano Cristino Martinelli, il nobile bresciano Domenico Delai e il cardinale Alamanno Salviati. Infine, abbiamo diversi cardinali che, pur essendo istruiti e colti, non hanno una produzione letteraria rilevante, ad esempio Marco Antonio Ansidei e Filippo Monti, segretario di Propaganda Fide.

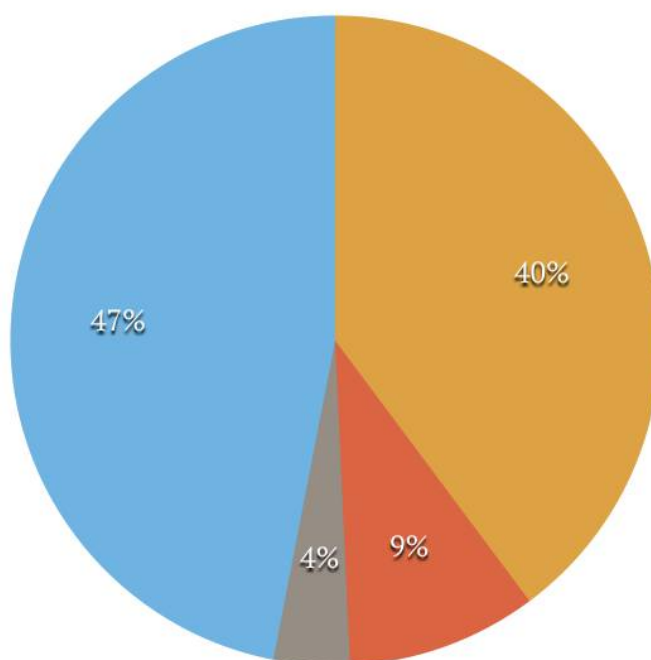
Tra le corrispondenze più significative dal punto di vista quantitativo vanno segnalati anche due editori-librai, Adriaen Moetjens e Herman Uytwerf. Grazie al primo Marsili acquista numerosi libri sulla piazza olandese, mentre il secondo è responsabile della pubblicazione dello *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno*.

Da questa breve analisi emerge con chiarezza che tra le corrispondenze più solide vi è una prevalenza di letterati e scienziati di prestigio europeo, dato che offre un'ulteriore conferma del ruolo di primo piano raggiunto da Marsili nella *République des lettres*. La durata e l'intensità delle relazioni mantenute con i più alti gradi della scienza e della cultura testimoniano la sua capacità di costruirsi una reputazione in questo ambito nonostante la sua appartenenza al mondo militare, appartenenza che può sembrare incompatibile con l'attività scientifica.

### *Le informazioni scambiate*

Come dichiarato nel paragrafo introduttivo, all'esame delle persone coinvolte è stato affiancato un esame dei testi che si muovevano nello spazio e nel tempo del *commercium litterarium* marsiliano. È risultato che il 53% delle lettere esaminate contiene almeno una notizia relativa alla circolazione fisica di testi a stampa o manoscritti oppure almeno un'informazione bibliografica.

● 1 informazione    ● 2 informazioni    ● ≥ 3 informazioni  
● senza informazioni



*Notizie bibliografiche o relative alla circolazione di libri contenute nella corrispondenza*

Può sembrare una percentuale scarsa se si pensa che il campo di indagine è limitato alla corrispondenza letteraria. Tuttavia bisogna ricordare che non tutte le comunicazioni epistolari tra letterati sono necessariamente di argomento scientifico-letterario. Molto spesso sono testi di poche righe con cui lo scrivente si informa sulla salute del suo interlocutore o gli manda i suoi saluti. Queste comunicazioni non sono da sottovalutare per l'importante contributo che offrono alla comprensione delle dinamiche sociali nella Repubblica delle Lettere ma non presentano le tipologie informative oggetto della presente ricerca.

Le lettere che contengono informazioni relative a libri e testi manoscritti non presentano sempre lo stesso numero di informazioni. Il caso più frequente è rappresentato dalle lettere che contengono una sola informazione. In totale, le unità informative sono 682.

Al fine di spostare l'analisi su un piano qualitativo, le informazioni raccolte sono state suddivise in notizie relative alla circolazione di testi (doni, prestiti, acquisti) e informazioni bibliografiche.

<b>Tipologia di informazioni</b>	<b>n. unità</b>	<b>%</b>
Doni/scambi di libri	244	35,77
Riferimenti a opere specifiche	197	28,89
Riferimenti a opere di Marsili	108	15,84
Riferimenti alle professionalità legate al libro a stampa	92	13,49
Riferimenti generici ad autori	41	6,01
<i>Informazioni totali</i>	682	100

Le notizie relative alla circolazione di libri non sono state sottoposte a un'ulteriore suddivisione perché non è parso essenziale distinguere se si trattasse di doni o di prestiti, anche perché spesso nella corrispondenza si fanno generici riferimenti all'invio o alla ricezione di volumi, senza specificarne la ragione. L'importanza di questo tipo di informazioni risiede piuttosto nella testimonianza dell'intensità della circolazione di libri a stampa e manoscritti attraverso una determinata rete epistolare. Naturalmente non tutti gli scambi di volumi lasciano traccia nella corrispondenza: si pensi, ad esempio, ai libri che potevano essere consegnati in occasione di incontri personali. Possiamo però ipotizzare che una buona parte degli invii fosse menzionata nella corrispondenza, almeno per accertarsi dell'arrivo a destinazione dei volumi o per accusarne ricevuta e ringraziare.

Per quanto riguarda le informazioni bibliografiche, sono emersi due elementi degni di nota. Il primo riguarda il livello di accuratezza delle citazioni bibliografiche. Si parte da una tipologia di citazioni con un basso livello di precisione, che consiste in un vago riferimento a opere o autori, fino a citazioni precise ed esaustive, corredate dal numero di pagina e talvolta dalla trascrizione di interi brani. Il livello di precisione più comune è quello intermedio, costituito dal rimando a un'opera descritta con informazioni sufficienti a individuarla ma senza una descrizione bibliografica dettagliata.

L'esame delle unità informative ha messo in luce un secondo elemento che nella corrispondenza marsiliana assume un rilievo particolare, ossia la cospicua presenza di

informazioni riguardanti i mestieri del libro. Lo stretto contatto con il mondo della produzione e del commercio librario si manifesta con una duplice modalità: da una parte editori, stampatori, librai e incisori sono considerati a tutti gli effetti parte integrante della corrispondenza letteraria, dall'altra accade sovente che nelle lettere scambiate con scienziati e letterati si faccia riferimento al mondo dell'arte tipografica e del commercio librario.

### *Un approccio inedito ai carteggi marsiliani*

Dalla presentazione della corrispondenza letteraria di Marsili affiora la possibilità di applicare alla sua vicenda intellettuale una lettura inedita. La sua attività poliedrica ha suscitato l'interesse di storici militari, storici della scienza e della politica, archeologi, egittologi, oceanografi ma solo in rari casi è stata esaminata dal punto di vista della storia della cultura e del libro. Eppure i carteggi evidenziano due peculiarità che stimolano a perseguire questo approccio, ovvero i suoi numerosi contatti con personaggi legati per professione al mercato librario e la considerevole presenza, per quanto riguarda il contenuto delle lettere, di notizie relative alla circolazione di libri e di informazioni bibliografiche.

Tali caratteristiche del commercio epistolare marsiliano non possono essere ignorate ma vanno anzi sondate in profondità, sebbene la scelta di un taglio settoriale, quello della storia del libro, possa apparire penalizzante per un personaggio eclettico come Marsili. Se la sua vicenda è stata raccontata attraverso molteplici approcci disciplinari, perché non riesaminarla con l'ausilio degli strumenti propri della storia del libro e dell'editoria? D'altra parte la maggior parte degli studi dedicati al personaggio si occupano di un solo aspetto della sua personalità e anche le trattazioni di più ampio respiro, come la biografia di Stoye, pur trattando diversi temi, privilegiano una dimensione specifica.

Inoltre, accostarsi al caso Marsili dalla prospettiva della storia culturale e della circolazione libraria permette di collocarlo nel più vasto scenario della Repubblica delle Lettere tra Sei e Settecento e di riunire le immagini frammentarie che possediamo di lui in un'unica figura autoriale che si muove in un tessuto di relazioni sociali di portata europea, cercando di costruirsi una reputazione come scienziato e di comunicare al pubblico le proprie osservazioni e scoperte.

Il *case study* offerto da Marsili e dal suo eccezionale epistolario, in gran parte inedito,

sarà dunque esaminato con l'obiettivo di rispondere agli interrogativi che, come sostiene Robert Darnton, costituiscono il fondamento della storia del libro: «How do books come into being? How do they reach readers? What do readers make of them?».<sup>17</sup>

*Come nascono i libri?* Il primo responsabile della nascita di un libro è senza dubbio l'autore che ne scrive il contenuto e tenta di renderlo pubblico, innescando il circuito della trasmissione testuale. I testi sono il prodotto delle letture di un autore, della sua osservazione della realtà naturale e sociale e delle relazioni con altri scienziati ed eruditi, costruite attraverso i viaggi e la scrittura epistolare. Ma come si ottiene lo *status* di autore nella Repubblica delle Lettere sei-settecentesca? L'esempio di Marsili presenta una forte atipicità: egli, infatti, parallelamente all'attività di scienziato, intraprende la professione militare. Questa duplice appartenenza costituisce una questione ricorrente negli studi a lui dedicati e rappresenta un nodo interpretativo di grande complessità. La figura del soldato erudito era abbastanza diffusa alla fine del Seicento, quando cominciano a formarsi corpi speciali con specifiche competenze ingegneristiche, tuttavia casi analoghi a quello di Marsili, ossia di militari che raggiungono anche una discreta fama come scienziati, sono del tutto infrequenti. Le informazioni ricavate dalle fonti epistolari possono tuttavia contribuire a una più profonda comprensione del suo grado di inclusione nella comunità dei *savants* e delle strategie che presiedono alla sua affermazione come autore, in relazione al suo inquadramento come soldato. L'analisi delle lettere ricevute da Marsili permette, infatti, di presentare in modo più documentato la percezione positiva che i suoi corrispondenti avevano della sua doppia appartenenza al mondo delle scienze e delle armi. Di conseguenza, è possibile precisare i meccanismi di accettazione e di protezione in seno alla comunità dei dotti, meccanismi che generano le condizioni necessarie affinché un autore possa pubblicare le proprie opere.

*Come fanno i libri a raggiungere i lettori?* Per raggiungere il pubblico un testo deve essere pubblicato. In che modo? Per un autore di età moderna far circolare un testo in una dimensione pubblica non significa solamente farlo stampare. Nonostante la diffusione del mezzo tipografico, la pubblicazione manoscritta rappresentava un'alternativa possibile e talvolta una scelta obbligata per determinate tipologie testuali. La netta opposizione introdotta da Elisabeth Eisenstein tra la «print culture» post-gutenberghiana e la «scribal culture» dei secoli precedenti è stata ormai ridimensionata in favore di una visione più

---

<sup>17</sup> ROBERT DARNTON, "What is the history of books?" revisited, «Modern Intellectual History», IV, 2007, n. 3, p. 495-508, part. p. 495.



multimediale, dove scrittura, stampa e oralità interagiscono e si integrano in modo reciproco.<sup>18</sup> I libri giungono dunque ai lettori sotto molteplici forme, sulle quali influiscono, in diversi gradi, il contesto economico, sociale, politico e religioso nel quale avviene la realizzazione del manufatto libro e con il quale deve confrontarsi e talvolta scontrarsi la volontà dell'autore. Applicando queste considerazioni al caso pratico offerto da Marsili si osserva che, pur riconoscendo alla stampa una maggiore efficacia divulgativa, l'autore si serve, com'era prassi nell'Europa del suo tempo, della pubblicazione manoscritta e degli scambi orali, modalità che continuavano ad affiancare e integrare il mezzo tipografico. Data la sua predilezione per la pubblicazione a stampa, le fasi che portano in tipografia i suoi trattati, o testi più brevi, sono meglio documentate dalle lettere dei suoi corrispondenti, dalle quali emergono una grande attenzione posta dall'autore nel tenere vivi i contatti con gli editori, anche grazie all'aiuto di intermediari come Cesare Sardi, e il suo profondo interesse per gli aspetti tecnici e pratici dell'arte tipografica. Nelle buste conservate presso l'archivio Bevilacqua Ariosti è stato possibile rinvenire, inoltre, una trascrizione parziale del contratto stipulato da Marsili per la pubblicazione del *Danubius* (poi individuato in originale nello Stadsarchief di Amsterdam) e la minuta del contratto firmato con l'editore Herman Uytwerf per lo *Stato militare dell'Impèrio Ottomano*.<sup>19</sup> I documenti contrattuali, abbastanza rari per l'antico regime tipografico a causa dell'elevato tasso di dispersione che caratterizza gli archivi delle imprese tipografico-editoriali, offrono la possibilità di esaminare anche gli aspetti economici e legali delle negoziazioni tra autore ed editore e di raggiungere una visione più chiara dei fattori che favoriscono (o impediscono) la nascita di un libro e il suo percorso verso il lettore.

*Cosa fanno i lettori con i libri?* L'analisi delle condizioni che rendono possibile la circolazione libraria deve necessariamente soffermarsi, infine, sul destinatario delle operazioni di produzione e distribuzione, ovvero il lettore. Dopo aver preso in esame gli usi sociali che legittimano un letterato a offrire al pubblico i propri testi e i saperi tecnici che permettono a un'opera di tradursi in libro, occorre occuparsi degli usi che i lettori fanno dei libri, che non si limitano alla sola lettura ma si concretizzano anche nelle annotazioni, nei

---

<sup>18</sup> ELIZABETH L. EISENSTEIN, *The printing press as an agent of change. Communications and cultural transformations in early-modern Europe*, Cambridge (etc), Cambridge University Press, 1979. Sulle reazioni al volume di Eisenstein cfr. *infra* paragrafo 3.1.

<sup>19</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 13, «Frammento circa il contratto con li librari di Amsterdam» e cartone IV, mazzo 10, fasc. 63 «Uytwerf – d'Amsterdam stampatori principalmente circa la stampa delle opere del Generale», *Minuta del contratto fatto con li librari di Amsterdam per la Stampa dell'opera intitolata Stato Militare dell'Impero Ottomano*. Per la trascrizione si rimanda all'appendice II.

commenti, nelle recensioni sui periodici eruditi, nelle citazioni, nella trascrizione di estratti, nella discussione orale ed epistolare e nella controversia. I documenti epistolari si rivelano ancora una volta essenziali a questo scopo e, nel caso di Marsili, consentono in taluni casi di ricostruire l'accoglienza riservata alle opere, alle scoperte e alle idee dell'autore.

Attingendo alla corrispondenza si potrà, in conclusione, non solo restituire un'immagine inedita di Marsili come attore del circuito comunicativo che lega autore, professionisti del libro e lettori, ma anche osservare dall'interno, attraverso le voci dei letterati con cui il bolognese era in contatto, i meccanismi della produzione e della circolazione libraria nonché i problemi che gravavano sull'editoria erudita in Europa tra Sei e Settecento.

## Capitolo 2

### Diventare autore nell'Europa erudita tra Sei e Settecento

#### 2.1 «Studiare senza libri»? Marsili lettore

Nel 1726 Luigi Ferdinando Marsili è ormai un autore di opere scientifiche di fama europea, ha alle sue spalle una notevole – seppur sfortunata – carriera militare, è membro di importanti accademie quali la Royal Society e l'Académie des Science parigina e ha fondato a sua volta un istituto scientifico nella sua città natale, Bologna, destinando all'uso pubblico collezioni di storia naturale, libri manoscritti e a stampa, e moderni strumenti scientifici acquistati personalmente. Nonostante i suoi successi, nella vecchiaia si acuisce in lui la convinzione che l'impegno profuso per rilanciare la vita culturale bolognese, attraverso la riforma delle istituzioni accademiche, portato avanti con grande dispendio di capitali e di energie fisiche, cadesse nell'indifferenza generale.

Per questo motivo indirizza al Senato di Bologna una serie di lamentele per lo stato di abbandono in cui versava l'Istituto delle Scienze di cui si era fatto promotore e finanziatore e si sofferma in particolare sulla desolazione della biblioteca:<sup>1</sup>

Nelle librerie pubbliche, e massime in quella dell'Istituto, non si vede veruno che la frequenti, dolendosi che nell'estate vi sia caldo e nell'inverno freddo; e se sia possibile di studiare senza libri ogni uomo sano lo giudicherà.

Ancora oggi, nonostante la proliferazione delle enciclopedie online e delle biblioteche digitali, studiare senza libri è un'impresa ardua, se non impossibile. All'epoca di Marsili, quando il codice cartaceo costituisce il principale veicolo materiale di conoscenza, l'idea di fare a meno di una biblioteca era inconcepibile anche in un luogo come l'Istituto, in cui le dimostrazioni sperimentali dovevano essere preponderanti rispetto alla lettura dei testi, proprio per integrare le lezioni tradizionali offerte dall'Ateneo. La prassi laboratoriale non poteva però prescindere dall'apporto dei libri. Per questo motivo al momento della

---

<sup>1</sup> Ettore Bortolotti, *La fondazione dell'Istituto e la riforma dello «Studio» di Bologna*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili: pubblicate nel secondo centenario della morte*, Bologna, Zanichelli, 1930, p. 457.

fondazione dell'Istituto, Marsili non aveva donato soltanto oggetti utili ad allestire i laboratori e le collezioni scientifiche ma anche un ricco fondo di documenti e libri a stampa e manoscritti che avrebbe dovuto offrire un supporto a tutte le attività svolte all'interno della neonata istituzione.

Prima delle trasformazioni epocali a cui vanno incontro le pratiche di lettura occidentali negli ultimi decenni del Settecento, i libri rappresentano per l'*élite* erudita soprattutto una fonte di informazioni più che di svago, sebbene non si debbano escludere appropriazioni della pagina scritta più superficiali oppure orientate a una fruizione meramente estetica piuttosto che contenutistica. Contrariamente alla proposta interpretativa di Rolf Engelsing, che colloca nel XVIII secolo il passaggio da un approccio intensivo alla lettura a un estensivo, Reinhard Wittmann nota tuttavia che già dal Seicento tra i dotti si era diffuso, accanto all'abitudine di leggere e rileggere un *corpus* canonico di testi fondamentali, un tipo di lettura estensiva, guidata dal desiderio di spaziare in vari campi del sapere e favorita dall'ampliarsi dell'offerta libraria sotto il profilo quantitativo e della varietà disciplinare, nonché dalla nascita della stampa periodica.<sup>2</sup>

L'importanza della lettura per l'attività intellettuale si coglie, in negativo, proprio quando gli *hommes de lettres* lamentano la mancanza di libri. Accade agli uomini illustri, come Antonio Vallisneri, che in una lettera alla contessa Clelia del Grillo Borromeo, per scusarsi di non essere riuscito a comporre una dissertazione sul caso di un neonato malformato descrittogli dalla nobildonna, ammette di essere in villeggiatura in campagna, «senza libri e infinitamente distratto», e perciò impossibilitato a scrivere.<sup>3</sup> Anche in una lettera a Marsili Vallisneri fornisce una citazione bibliografica di un'opera di Filippo Bonanni andando a memoria perché nella sua residenza di Reggio non ha libri e promettendo di dare indicazioni più precise una volta rientrato a Padova.<sup>4</sup> La penuria di libri colpisce però soprattutto i letterati di più modesta fama. È possibile trovarne qualche esempio tra i corrispondenti marsiliani: il conte di origine cipriota Luigi Andruzzi, titolare della cattedra di lingua greca a Bologna dal 1709 e 1732 e autore di scritti teologici e dogmatici, confida per via epistolare le proprie difficoltà economiche, che non gli

---

<sup>2</sup> REINHARD WITTMANN, *Una «rivoluzione della lettura» alla fine del XVIII secolo?*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di G. Cavallo e R. Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. 337-369. Per un orientamento, anche bibliografico, sul dibattito circa la presunta rivoluzione della lettura nel Settecento si veda anche ROGER CHARTIER, *La révolution de la lecture au XVIIIème siècle: mythe ou réalité?*, «Cultura», s. II, IX, 1997, p. 265-71 (<[http://www.fcsh.unl.pt/chc/pg\\_pub.htm](http://www.fcsh.unl.pt/chc/pg_pub.htm)>).

<sup>3</sup> ANTONIO VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, a cura di D. Generali, [Firenze] Olschki, 2006, p. 422-3, lett. dell'8 luglio 1719.

<sup>4</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, «Del celebre Valisneri», lett. del 19 luglio 1705.

permettono nemmeno di comprarsi i libri necessari e spera perciò di ottenere un impiego presso la Santa Sede e liberarsi così di «quelli affanni e miserie che inquietano la mente dei letterati»;<sup>5</sup> anche Francesco Bartolucci, arciprete della Pieve di Budrio, che condivide con Marsili le ricerche sui tartufi, lo aggiorna sulle sue ultime osservazioni, che purtroppo sono poche, poiché negli ultimi tempi è stato «quasi ozioso, essendo, e privo di conferenza e di libri».<sup>6</sup> La mancanza di libri, dovuta a situazioni piacevoli come la villeggiatura oppure penose come la carenza di risorse economiche, genera un isolamento culturale e impedisce lo studio e la scrittura. Lo stesso Marsili, mentre si trovava in Francia, nel 1707, e stava progettando una delle sue opere divenute più celebri, l'*Histoire physique de la mer*, prevedeva grosse difficoltà nell'affrontare il tema delle piante marine poiché non aveva a disposizione libri di botanica:<sup>7</sup>

Pour l'autre partie de la Botanique dont je parlois cy dessus, il me seroit impossible d'y travailler quand même je pourrois forcer ma propre inhabilité me trouvant sans aucun livre sur cette matiere, le seul que j'ai vû c'est *histoire Lugdunensis* ou dans la partie des Plantes Marines il y a fort peu de chose et rien du tout qui reponde à ce que j'ai trouvé.

Quando, qualche anno dopo, pubblicherà un compendio in lingua italiana delle osservazioni condotte in Francia ribadirà i disagi causati dall'essere «privo ancora dell' ajuto, e della direzione de' Libri».<sup>8</sup> Consultare le opere di autori che hanno già trattato un determinato argomento è, infatti, una condizione indispensabile per poter scrivere e per proporre alla comunità erudita il proprio contributo alla conoscenza, condizione che perdura sino ai giorni nostri nella letteratura accademica, dove la nota a piè di pagina svolge la fondamentale funzione di testimoniare – e talvolta esibire – le fonti e la letteratura di riferimento, divenendo, nell'originale lettura di Anthony Grafton, una straordinaria arma

---

<sup>5</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 3 «Luigi Andruzzi scrittore di greca erudizione», lett. del 9 settembre 1713. Alcune notizie su Andruzzi si trovano in ANTONIO LOMBARDI, *Storia della letteratura italiana nel secolo 18. scritta da Antonio Lombardi primo bibliotecario di sua altezza reale il sig. duca di Modena*, Modena presso la Tipografia camerale, 1827, I, p. 153-4.

<sup>6</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 6 «Francesco Bartoluzzi dalla Pieve di Budrio per storia naturale». Sulle ricerche di Marsili sui tartufi e sul contributo di Bartolucci si veda: RENGENIER C. RITTERSMA, *Subterranean fieldwork: Marsili's survey on the biogeography and ecobiology of truffles in 18th century North and Central Italy*, in *Ways of knowing the field: Studies in the history and sociology of field work and scientific expeditions*, eds. C. J. Ries, M. Harbsmeier, K. H. Nielsen, Aarhus University Press, 2012, p. 77-101.

<sup>7</sup> ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, D 164, lett. del 25 maggio 1707.

<sup>8</sup> L. F. MARSILI, *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare scritta alla Regia Accademia delle Scienze di Parigi. Ora esposto in una lettera all'eccellentiss. signor Cristino Martinelli ...* Venezia, presso Andrea Poletti, 1711, p. 3.

retorica.<sup>9</sup> Allo stesso modo, nella Repubblica delle Lettere di età moderna, non citare le opere e gli autori letti comportava pesanti critiche, come accade al medico Fulvio Gherli, sferzato da Vallisneri per le sue lacune in una lettera a Muratori:<sup>10</sup>

S'è attaccata la caccaiola di stampare al S.r Gherla, ma è senza notizie, senza libri, senza ordine e senza stile, facendo pietà. Ella sa il gusto del secolo. Ha incominciato tardi a studiare, nulladimeno v'ha qualche cosa di buono, ma molto d'indigesto, di crudo, di aspro, di plebeo. Io lo servo volentieri e gli do i buoni lumi, ma non si può far tanto.

Che Vallisneri considerasse la lettura come indispensabile atto preparatorio alla stesura di un'opera è suggerito anche da un'altra affermazione, contenuta nel suo epistolario, nella quale sono nominati tre momenti che conducono alla scrittura e i libri sono appunto i protagonisti della prima fase: «ed ora bisogna attendere a spolverare i libri, e mettere inchiostro nel calamaio, e stropicciarsi la fronte nel meditare e comporre».<sup>11</sup>

Il sapere “libresco” è dunque fondamentale per poter aspirare alla fama come scienziato ma, per non trasformarsi in uno sterile e pedante sfoggio di erudizione e per assolvere a una funzione di utilità sociale, deve essere affiancato dall'osservazione diretta della realtà, esortazione che accomuna i fautori della scienza sperimentale, come Galileo, Campanella e, soprattutto, Francis Bacon, che nel suo noto saggio *Of Studies* sostiene l'idea di una conoscenza che va oltre lo studio, «won by Observation».<sup>12</sup> Oltre all'esperienza del mondo, la lettura dei libri deve essere arricchita attraverso i contatti e gli scambi con altri letterati, come si nota nella lettera di Bartolucci, che si dice «privo di conferenza», ossia della possibilità di riunirsi e confrontarsi con altri dotti.<sup>13</sup> Nel suo *Polyhistor*, Daniel Georg Morhof codificando le norme morali che devono governare la conversazione colta, ammonisce coloro che si sottraggono alla dimensione pubblica e sociale del dialogo e della conversazione, che non possono aspirare alla fama letteraria.<sup>14</sup> Le pratiche orali realizzate negli spazi della sociabilità erudita, quali gabinetti scientifici, *Wunderkammer*, biblioteche,

<sup>9</sup> ANTHONY GRAFTON, *The Footnote from De Thou to Ranke*, «History and Theory», XXXIII, 1994, n. 4, *Proof and Persuasion in History*, p. 53-76.

<sup>10</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, cit., p. 576-7.

<sup>11</sup> Ivi, p. 1420.

<sup>12</sup> FRANCIS BACON, *The Essays, Or Councils, Civil and Moral*, London, Printed by H. Clark, for J. Walthoe, Tim. Childes, G. Sawbridge, Benj. Took, Dan. Midwinter, Jacob Tonson, R. Wellington, W. Innys, Benj. Cowse, 1718, p. 135-6.

<sup>13</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 6, lett. del 25 luglio 1716.

<sup>14</sup> DANIEL GEORG MORHOF, *Polyhistor, in tres tomos, literarium, (cujus soli tres libri priores hactenus prodire, nunc autem quatuor reliqui, a viro in Acad. Lipsiensi erudito revisi atqve aucti, e mss. accedunt,) philosophicum et practicum, (nunc demum editos, primoque adjunctos) divisus. ... Lubecæ sumtibus Petri Böckmanni*, 1708, p. 163-84.

accademie, laboratori, università, non si limitano però alla sola conversazione: la lettura ad alta voce che letterati e scienziati fanno dei propri lavori in cerchie più o meno ampie, dal salotto alla seduta pubblica dell'accademia, è spesso premessa alla conversazione ed, eventualmente, alla discussione.<sup>15</sup> L'esperienza della lettura ad alta voce, infatti, riguarda anche le élite, sebbene tale pratica sia stata studiata soprattutto attraverso gli esempi di “lettura in società” offerti dalle classi popolari e contadine.<sup>16</sup> Di conseguenza, non si può identificare l'appropriazione del contenuto di un testo esclusivamente con la lettura di un libro stampato ma è necessario immaginare una fruizione che avviene attraverso molteplici canali, ivi compresi l'ascolto e la lettura di testi concepiti per circolare in forma manoscritta, come ad esempio le forme epistolari, oppure estratti da testi stampati. Un testo, infatti, non può giungere al lettore se non attraverso un supporto (la pagina scritta, il libro a stampa, la voce) ed è la sua forma materiale a determinarne gli usi e le modalità di appropriazione da parte del lettore.<sup>17</sup>

Nella concezione baconiana di sapere che emerge dagli scritti di Marsili, lo studio sui libri, la pratica sperimentale e le conversazioni erudite hanno lo stesso valore. La reciproca interazione tra lettura di testi prodotti dall'uomo, lettura del libro della natura e scambi orali di natura didattica e accademica si ritrova quale chiave di volta su cui si regge l'Istituto marsiliano, pensato per proporre un sapere empirico e sperimentale attraverso le attività di laboratorio ma dotato di una cospicua biblioteca, formata da circa 1565 volumi a stampa e da un migliaio di manoscritti, che doveva garantire agli studenti e ai docenti che frequentavano l'Istituto l'accesso al sapere contenuto nei libri antichi e moderni.<sup>18</sup>

Ma cosa leggeva Marsili e come aveva accumulato una biblioteca così ricca?

### *Le letture giovanili di un dotto viaggiatore*

Sulle letture giovanili di Marsili non si possiedono notizie certe ma i documenti

---

<sup>15</sup> FRANÇOISE WAQUET, *Parler comme un livre. L'oralité et le savoir, 16.-20. siècle*, Paris, A. Michel, 2003.

<sup>16</sup> ROGER CHARTIER, *Svago e sociabilità: la lettura ad alta voce nell'Europa moderna*, in ID., *Letture e lettori nella Francia di Antico Regime*, Torino, Einaudi, 1988, p. 107-34 ( si veda in particolare il *Post scriptum* che ripercorre il dibattito sul tema).

<sup>17</sup> GUGLIELMO CAVALLO, ROGER CHARTIER, *Storia della lettura nel mondo occidentale*, cit., p. IX.

<sup>18</sup> Mi sia consentito il rimando a ILARIA BORTOLOTTI, *La «sceltissima biblioteca» di Luigi Ferdinando Marsili. Profilo di una raccolta libraria tra Sei e Settecento*, in *Nel nome di Lazzaro. Saggi di storia della scienza e delle istituzioni scientifiche tra il XVII e il XVIII secolo*, Bologna, Pendragon, 2014, p. 77-107.

epistolari possono fornire alcune tracce. Nel fondo Magliabechi della Biblioteca Nazionale fiorentina sono conservate alcune lettere di Marsili al bibliotecario medico, che aveva potuto conoscere personalmente durante il suo viaggio in Italia tra la primavera e l'estate del 1677.<sup>19</sup> Appena rientrato a Bologna Marsili scrive a Magliabechi affinché gli procuri un «libro del Giunti», in merito al quale aveva scritto a Francesco Nazzari, fondatore del *Giornale de' Letterati* romano.<sup>20</sup> La lettera di Marsili allude a una possibile lettura condivisa del libro richiesto, la cui consultazione sarebbe stata utile sia per i suoi studi sia per gli interessi di Nazzari che forse voleva recensirlo nel suo giornale. Il possesso condiviso rimanda agli albori della Repubblica delle Lettere ovvero alla pratica umanistica di considerare il libro come proprietà di un'intera cerchia di amici.<sup>21</sup>

L'anno seguente Marsili ricorre di nuovo a Magliabechi per chiedergli l'*Historia naturae* di Antoine Le Grand dedicata a Robert Boyle, che aveva necessità di consultare per scrivere un trattato sulla cosiddetta Pietra di Bologna, ossia sulla pietra fosforica.<sup>22</sup> Se non è possibile studiare senza libri, è vero anche che non si può scrivere senza prima leggere e, perciò, non si può diventare un autore senza prima essere un lettore.

Marsili dice di aver già visto il libro, che Magliabechi aveva inviato al conte Valerio Zani, e di «haverne grandissima necessità». Nel caso non fosse stato possibile mandare una copia, Marsili chiede almeno che il bibliotecario gli comunichi «tutte le cognitioni solide»

---

<sup>19</sup> MANUELA DONI GARFAGNINI, *Lettere e carte Magliabechi: inventario cronologico*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988. Le lettere di Luigi Ferdinando Marsili, finora inedite, sono datate 1678 (nn. 239, 252), 1681 (n. 240), 1686 (n. 673) e 1688 (n. 268). Nel carteggio Magliabechi si trovano anche numerose lettere del fratello di Marsili, Antonio Felice.

<sup>20</sup> BNCF, *Magliabechi* VIII 1181, lett. n. 1 del 26 giugno 1677. Nell'inventario cronologico del fondo epistolare magliabechiano la lettera è datata erroneamente 1688. Risulta difficile identificare bibliograficamente l'opera edita da Giunti con un riferimento così generico. Su Nazzari e sul *Giornale de' letterati* romano: JEAN MICHEL GARDAIR, *Le "Giornale de' Letterati de Rome": 1668-1681*, Firenze, Olschki, 1984, part. p. 73-97; GIORGIO PANIZZA, *Francesco Nazari, estensore del Giornale romano*, «Studi secenteschi», XXIV, 1983, p. 155-72; VALERIO CASTRONOVO, CARLO CAPRA, GIUSEPPE RICUPERATI, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, I, Roma-Bari, Laterza, 1976, part. p. 79-89.

<sup>21</sup> ANGELA NUOVO, «*Et amicorum*»: costruzione e circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'indice. Atti del Convegno internazionale*, a cura di R. M. Borraccini e R. Rusconi, Città del Vaticano Biblioteca apostolica Vaticana, 2006, p. 105-27.

<sup>22</sup> BNCF, *Magliabechi* VIII 1181, lett. n. 2 del 12 luglio 1678. L'opera citata è ANTOINE LE GRAND, *Historia naturæ, variis experimentis & ratiociniis elucidata. Secundum principia stabilita in Institutione philosophiæ edita ab eodem authore*, Londini, apud J. Martyn, Regalis Societatis typographum, ad insigne Campanæ in cœmeterio Divi Pauli, 1673. Il volume faceva parte della biblioteca donata da Marsili all'Istituto delle Scienze da lui fondato. L'inventario della biblioteca («Pinax librorum») si trova in L. F. MARSILI, *Instrumentum donationis illustrissimi, & excellentissimi viri domini comitis Aloysii Ferdinandi De Marsiliis favore illustrissimi et excelsi Senatus, et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutiones*, 1712, p. 5-41. L'opera «Le Grand Istoria Natura in ottavo» compare nell'elenco a p. 26.



procedere con il trattato sulla pietra fosforica sembra davvero urgente, infatti pochi giorni dopo Marsili scrive di nuovo a Magliabechi, pregandolo di mandare «con ogni sollecitudine» o il libro o un riassunto del suo contenuto. Marsili dice di essere sollecitato da «molti amici» che lo pregano di «volerli soddisfare intorno a questa curiosità della Pietra Bolognese» ma nonostante l'impazienza di terminare il lavoro, lo studio sul fosforo rimarrà in incubazione per circa vent'anni e vedrà la luce solo dopo la morte di Boyle, che avrebbe dovuto essere il dedicatario dell'opera. La richiesta rivolta a Magliabechi di sunteggiare il contenuto dell'opera di Le Grand potrebbe essere interpretata come un segno di scarso rispetto per il ruolo autoriale, in realtà anche questa pratica rimanda a un tipo di lettura tipico dell'epoca umanistica – ma che si protrae, seppur trasformata, fino ai giorni nostri –, quando gli eruditi leggevano con la penna in mano, per annotare i punti salienti dell'opera in quaderni di *locis communes*, poi utilizzati come base per la rielaborazione originale o per opere compilative.<sup>23</sup> La lettura intesa come presupposto per la scrittura non solo sopravvive nella sua declinazione privata, come supporto mnemonico e strumento di lavoro del singolo autore, ma assume anche una nuova funzione attraverso i periodici eruditi, dove era possibile trovare resoconti dettagliati del contenuto delle opere fresche di stampa, che i redattori dei giornali letterari leggevano e presentavano al pubblico di dotti e di curiosi.

Altre ipotesi circa le letture di Marsili negli anni della formazione e dei viaggi giovanili si possono formulare sulla scorta di alcune sporadiche citazioni contenute nei manoscritti prodotti e raccolti in occasione del suo viaggio a Costantinopoli.<sup>24</sup>

Al tempo in cui scrive Marsili la letteratura riguardante il Vicino Oriente era davvero nutrita.<sup>25</sup> Non è facile pertanto stabilire quali siano i libri da cui aveva attinto informazioni sulla mitica potenza dei Turchi. Senza dubbio aveva letto Plinio e Pietro Della Valle, poiché questi autori sono citati nei suoi appunti di viaggio. Ad esempio, nella descrizione topografica di Costantinopoli, Marsili riporta il nome con cui Plinio designa il luogo in cui si trova il serraglio. Poco oltre, nota che Pietro della Valle ha rilevato la presenza di sette

---

<sup>23</sup> Sull'*ars excerptandi* come aiuto per la memoria e per la scrittura si veda ANN BLAIR, *Too much to know: managing scholarly information before the modern age*, New Haven-London, Yale University Press, 2010, p. 62-116 e Alberto Cevoloni, *De arte excerptandi. Imparare a dimenticare nella modernità*, Firenze, L. S. Olschki, 2006. Un esempio tardo settecentesco di lettura finalizzata alla scrittura è offerto da LODOVICA BRAIDA, *Leggere "per dissipar la noia", leggere "per scrivere". Le esperienze di due lettori italiani del Settecento*, «Cultura», s. II, IX, 1997, p. 137-57, part. p. 152-5.

<sup>24</sup> BUB, *Marsili Ms. 51 e 52*. Dei documenti relativi all'impero turco si sono occupati STEFANO MAGNANI, *Il giovane Marsili tra scienza e politica: le lettere inedite da Costantinopoli* in *La politica, la scienza*, cit. p. 217-36; ANDREA GARDI, *Osservando il nemico; Luigi Ferdinando Marsili e il mondo turco*, in *L'Europa divisa e i nuovi mondi: per Adriano Prosperi*, a cura di M. Donattini, G. Marcocci, S. Pastore, II, Pisa, Edizioni della Normale, 2011, p. 93-103.

colli intorno alla città.<sup>26</sup>

Non dichiarata, ma verosimile, è l'influenza di un altro autore, Justinien de Tours, al secolo Michel Febvre, che nella sua *Descrizione della Turchia* aveva cercato di dimostrare che la potenza dell'impero Ottomano era diminuita rispetto al passato e che la realtà era molto diversa dalle relazioni che circolavano, assunto che lo accomuna all'intento di Marsili.<sup>27</sup> Una delle ragioni che spingono il conte bolognese a partire per la capitale ottomana, stando ai suoi scritti autobiografici, è infatti il desiderio di verificare di persona se la potenza della Sublime Porta fosse un dato di fatto o un infondato timore dell'Europa cristiana.<sup>28</sup>

È importante notare tuttavia che, indipendentemente dalle opere consultate, e talvolta ricopiate come ad esempio alcuni brani tratti dal *De Bosporo Thracio* (1561) di Pierre Gilles, Marsili si prefigge l'obiettivo di verificare con i propri occhi le notizie apprese dai libri.<sup>29</sup>

Credevo alla prima, ch'i curiosi miei pensieri potessero da i libri trovar il perché delle cose. Ma fatto miglior riflesso, ritrovai esser vero, che chi vuol sapere delle nazioni, bisogna vederle e praticarle, poiché sovente si vede contrario affatto e diverso da quello che la penna per solo reddito ne scrisse.

---

<sup>25</sup> Tra l'inizio del Cinquecento e il 1679, anno in cui Marsili parte per Costantinopoli si può calcolare una produzione a stampa in volgare (lingua prediletta da Marsili per la scrittura e verosimilmente anche per la lettura) più di cinquanta titoli riguardanti la storia e i costumi dell'impero Ottomano per un totale di circa ottanta edizioni. Dal conteggio sono stati esclusi i resoconti di azioni militari e le opere che celebrano le vittorie degli eserciti cristiani contro i Turchi. Tra le opere più fortunate ricordiamo ancora i *Viaggi di Pietro Della Valle* e PAUL RYCAUT, *Istoria dello stato presente dell'Imperio Ottomano*, ... Venetia, presso Combi & La Noù, 1660. Vanno segnalate due edizioni bolognesi dell'opera di Della Valle stampate da Gioseffo Longhi (1672 e 1677) e, sempre per i tipi di Longhi, l'opera di DULOIR, *Viaggio di leuante del Signor di Loir, nel quale si hanno molte notizie della Grecia, del Dominio del Gran Signore, della religione, ... & altre particolarità non descritte da Pietro della Valle, ...* In Bologna per Gioseffo Longhi, 1670.

<sup>26</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, cc. 372-73: «La situazione di Costantinopoli con la sua Topografia, se non fosse stata d'altri fatta più animo mi daria a discorrerne con maggior deligenza. Pietro della Vale che questa lingua di terra in forma triangolare l'ha voluta dividere in 7 colli come Roma a me non è mai bastato l'animo di distinguerli». Curiosamente vi è una parziale sovrapposizione tra la vicenda biografica di Marsili e quella di della Valle: entrambi, infatti, intraprendono il viaggio in Oriente anche per sfuggire a storie d'amore impossibili. Si veda, per Della Valle, la biografia di Bellori, intitolata *Vita di Pietro della Valle*, che costituisce la prefazione a PIETRO DELLA VALLE, *Viaggi di Pietro Della Valle il pellegrino con minuto raguaglio di tutte le cose notabili osseruate in essi...*, In Roma, a spese di Biagio Diversin all'Insegna della Regina, 1662 (Bellori si firma con lo pseud. F. M. Bonino). Su Marsili e sul suo sfortunato corteggiamento della contessa Eleonora Zambeccari si veda l'*Autobiografia*, cit. p. 7-8.

<sup>27</sup> JUSTINIEN DE TOURS, *Specchio, o vero Descrizione della Turchia, doue si vede lo stato presente di essa: i costumi degli ottomanni, ed altri popoli di quello Imperio diuiso in 14. nazioni, tutte opposte alla potenza che le gouerna ...*, In questa seconda impressione dall'autore medesimo corretto, In Firenze, per Francesco Liui all'insegna della Naue, 1674, p. 86-7.

<sup>28</sup> Cfr. L. F. MARSILI, *Lettera-prefazione al catalogo dei manoscritti orientali*, a cura di A. Sorbelli in ID., *Scritti inediti di Luigi Ferdinando Marsili: raccolti e pubblicati nel 2. centenario dalla morte*, Bologna, Zanichelli, 1930, p. 175 sgg. Il manoscritto autografo è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB, *Marsili* Ms. 85 E).

<sup>29</sup> BUB, *Marsili* Ms. 52, c. 2. Brani tratti dall'opera di Gilles (PIERRE GILLES, *De Bosporo Thracio libri 3*, Ludguni, apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto, 1561) sono raccolti in BUB, *Marsili* Ms. 94.

La volontà di sottoporre alla prova dei fatti le informazioni ricavate da incontri e letture, secondo il metodo sperimentale appreso dai maestri bolognesi, ridimensiona l'autorità dei testi, che devono sempre essere sottoposti al vaglio critico dell'esperienza. Com'è già stato notato, accanto all'osservazione diretta del mondo e della realtà sociale, i libri rimangono però per Marsili un'autorevole fonte di conoscenza. Al fine di procurarsi le notizie e i volumi di suo interesse, non perde tempo a entrare nel *milieu* erudito di Costantinopoli e stringe amicizia con lo storico Hezarfen Hüseyin Efendi (morto nel 1691/92):

Questo era uomo vicino a settanta anni d'età, pieno di buona legge d'amicizia, ricco d'una sceltissima biblioteca, pacientissimo alle continuate mie domande per l'Interprete, e senza un minimo interesse e che mi prestava qualunque libro avessi richiesto, per farlo leggere dal mio interprete, ed anche trascriverlo.<sup>30</sup>

Il bolognese scopre così che cardini dei rapporti tra uomini di cultura valgono nel mondo islamico come in quello cristiano e avere la prova «che la nazione Turca non sii senza studio», come sostenuto nelle relazioni di altri viaggiatori «che mai si saziavano d'esagerare l'ignoranza de Turchi».<sup>31</sup> Anche in Oriente la conversazione e lo studio sui libri concorrono alla produzione e alla diffusione del sapere ma, a differenza dell'orizzonte di lettura occidentale che include testi a stampa, manoscritti e trasmissione orale, gli eruditi turchi possono leggere solo testi manoscritti, poiché, come spiega l'anziano erudito, l'arte della tipografia era proibita nell'Impero per non danneggiare l'antica tradizione calligrafica.<sup>32</sup>

Per quanto riguarda le conversazioni tenute con Hezarfen, Marsili ricorda di aver toccato vari argomenti relativi a questioni teologiche, politiche e culturali. In un foglio conservato tra i manoscritti relativi al soggiorno ottomano, si trovano alcune annotazioni circa un «Discorso avuto con Ussain Effendi et un altro scolare».<sup>33</sup> Il discorso riguarda questioni teologiche, in particolare la trinità, l'aldilà e il giudizio universale. Nel paragrafo finale Marsili riporta poi una notizia relativa alla legge di successione dell'Impero Ottomano («Successione dell'Impero»), che conferma come le conversazioni avute con Hezarfern vertessero su diversi temi.

---

<sup>30</sup> L. F. MARSILI, *Lettera-prefazione*, cit., p. 177.

<sup>31</sup> BUB, *Marsili* Ms. 81, c. 83, lettera «Sopra la letteratura de' Turchi» (cc. 83r-89r), inviata da Vienna il 14 Maggio 1688 e indirizzata a Giovan Battista Donato, ambasciatore veneziano presso la Porta.

<sup>32</sup> L. F. MARSILI, *Lettera-prefazione*, cit., p. 178. La stampa comincerà a diffondersi nell'Impero turco solo nel Settecento. Si veda FRÉDÉRIC BARBIER, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, postfazione di M. Infelise, Bari, Dedalo, 2004, p. 168.

<sup>33</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, c. 170.

Tra i manoscritti prestatati dall'amico turco, Marsili cita sovente il «Canon Amet», identificabile, con ogni probabilità, con il suo trattato intitolato *Telhîsü'l-beyân fî kavânîn-i Âl-i Osmân*.<sup>34</sup> L'opera, basata sul *kânûnnâme*, ossia sulle fonti del diritto amministrativo dell'Impero ottomano, conteneva informazioni sulle entrate dell'erario imperiale e sulle spese sostenute per mantenere la milizia e il serraglio. Tali notizie sarebbero state utilizzate da Marsili per il suo trattato sullo «stato Militare ed Economico dell'Impero Ottomano», pubblicato solo dopo la sua morte.<sup>35</sup>

Durante il primo soggiorno a Costantinopoli, grazie alla disponibilità di Hezarfen, il giovane viaggiatore comincia a raccogliere un nucleo di manoscritti e documenti provenienti dai territori ottomani, destinato ad ampliarsi nel corso degli anni fino ad annoverare oltre 750 codici.<sup>36</sup> L'attività di soldato e diplomatico si rivela particolarmente vantaggiosa per Marsili che può arricchire la propria collezione orientale in parte grazie ai bottini di guerra e in parte grazie a doni ricevuti o acquisti conclusi durante missioni diplomatiche.<sup>37</sup> Ad esempio, nel 1686, a Buda, durante la perlustrazione della cittadella sottratta ai Turchi ed espugnata dall'esercito asburgico, Marsili entra in possesso di un gran numero di manoscritti orientali e di alcuni libri a stampa ritrovati nel Palazzo Reale, che egli ritiene un «ristretto e miserabile avanzo» della famosa Biblioteca Corviniana.<sup>38</sup> Nel 1691 soggiorna di nuovo a Costantinopoli per motivi diplomatici e qui ha occasione di accrescere il gruppo di manoscritti greci, grazie a un livornese convertito all'Islam che li trafuga per lui dal palazzo imperiale. Inoltre, si procura la traduzione turca degli atlanti di Joan Blaeu,

---

<sup>34</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit., p. 20. Il trattato di Hezarfen è stato studiato da ROBERT ANHEGGER, *Hezarfen Hüsein Efendi'nin Osmanlı Devlet Teşkilâtına dair mülâhazaları* [Gli studi di Hezarfen Hüsein Efendi sull'organizzazione dello Stato ottomano], «Türkiyat Mecmuası», X, 1953, p. 365-93.

<sup>35</sup> L. F. MARSILI, *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno, incremento e decremento del medesimo. Del signore conte di Marsigli dell'Accademia reale delle scienze di Parigi, e di Monpelièri, e della Società reale di Londra, e fondatore dell'Instituto di Bologna. Opera ornata di tavole tagliate in rame. Parte prima [-seconda]*, In Haya, appresso Pietro Gosse, e Giovanni Neaulme, Pietro de Hondt, Adriano Moetjens; In Amsterdamo, appresso Herm. Uytwerf, Franc. Changuion, 1732.

<sup>36</sup> VICTOR ROSEN, *Remarques sur les manuscrits orientaux de la collection Marsigli à Bologne, suivies de la liste complète des manuscrits arabes de la même collection*, Roma, Stamperia della R. Accademia dei Lincei, 1885.

<sup>37</sup> Per un approfondimento sulla partecipazione di Marsili alla guerra austro-turca si rimanda a GYULA HERCZEG, *L'autobiografia di Luigi Ferdinando Marsili e l'Ungheria*, in *Venezia, Italia, Ungheria fra Arcadia e illuminismo: rapporti italo-ungheresi dalla presa di Buda alla rivoluzione francese*, a cura di B. Köpeczi e P. Sárközy, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1982, p. 65-83.

<sup>38</sup> BUB, *Marsili Ms. 85 F, Discorso intorno alla famosa libreria di Buda*, c. 7r. Cfr. ERCOLE RICOTTI, *Sulla Biblioteca Corvina*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», XV (1879-80), p. 307-15. In tempi recenti, lo studioso ungherese Csaba Csapodi è giunto alla conclusione che il nucleo librario ritrovato da Marsili non facesse parte della Corviniana bensì della più modesta biblioteca della cappella reale: cfr. CSABA CSAPODI, *A budai királyi palotában 1686-ban talált kódexek és nyomtatott könyvek* [I codici e i libri a stampa ritrovati nel palazzo reale di Buda nel 1686], Budapest, MTAK, 1984.

reputata di grande utilità al fine di compilare un lessico geografico che fosse d'aiuto ai viaggiatori e ai mercanti e che favorisse i traffici commerciali con le aree dell'Europa balcanica appena riconquistate.<sup>39</sup> La possibilità che Marsili abbia consultato in prima persona i manoscritti turchi e greci entrati in suo possesso è del tutto inverosimile: non solo non conosceva queste lingue ma addirittura aveva una scarsa competenza del latino. È probabile, tuttavia, che, per accedere alle informazioni contenute nei codici, facesse ricorso a interpreti e traduttori. Durante il primo soggiorno a Costantinopoli, ad esempio, aveva al suo servizio un ebreo di nome Abrahm Gabai, che considerava «di tutta fede e abilità» nelle traduzioni e del quale si serviva abitualmente nelle interazioni con Hezarfen. In altre occasioni si era appoggiato anche ai collaboratori di altri ambasciatori, come il francese François Pétis De la Croix (1653-1713) e Franciszek Mesgnien Meninski (1623-1698), interprete della corte viennese di origine polacca, del quale è rimasta una lettera tra i documenti marsiliani riguardanti il viaggio in Oriente.<sup>40</sup>

#### *I canali commerciali: librai e intermediari*

Accanto alle acquisizioni fortuite, la biblioteca marsiliana cresce anche attraverso i più consueti canali del commercio librario. I primi acquisti di libri a stampa effettuati da Marsili sembrano risalire agli anni Novanta del Seicento, sebbene non si possano escludere acquisti precedenti. Una rilevante, anche se isolata, testimonianza si trova in una lettera di Malpighi che scrive al suo allievo:

Godo ch'ella abbia fatto acquisto di manoscritti rari e libri antichi e quel Dioscoride sarà prezioso come anche quell'istorie [...] e caso ella li volesse depositare in qualche luogo pubblico crederei che fosse opportuno lo studio dell'Aldrovandi e così honoraria la sua Patria con un nobile regalo.<sup>41</sup>

<sup>39</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit., p. 20.

<sup>40</sup> Su de La Croix: PAUL SEBAG, *Sur deux orientalistes français du XVIIe siècle: F. Petis de la Croix et le Sieur de la Croix*, «Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée», XXV, 1978, p. 89-117. Meninski è autore di diverse opere di grammatica e lessicografia, sia sulla lingua polacca sia sulle lingue orientali (turco, arabo, persiano).

<sup>41</sup> BUB, *Marsili Ms. 79*, fasc. I, lett. del 30 agosto 1692, pubblicata in *The correspondence of Marcello Malpighi*, edited by H. B. Adelman, Ithaca – London, Cornell University Press, 1975, IV, p. 1818-1822.

A partire dagli ultimi anni del Seicento si intensificano, nella corrispondenza, i riferimenti ad acquisti di libri a stampa. In questo periodo Marsili è assorbito da diversi progetti editoriali. Lavora, infatti, sia alla *Dissertazione epistolare del Fosforo* sia al *Prodromus* del trattato sul Danubio.<sup>42</sup> I dedicatari delle due pubblicazioni, rispettivamente i redattori degli *Acta Eruditorum* di Lipsia e la Royal Society di Londra, hanno una chiara importanza strategica, in quanto attori di primo piano nella rete della comunicazione scientifica europea. Per rendere i suoi scritti degni di essere presentati alla comunità dei *savants*, a Marsili non sarebbero bastate le sole informazioni di prima mano ma era necessario per l'autore esibire la propria erudizione e disporre di una solida base di testi di riferimento, che egli si procura grazie ai contatti allacciati in diverse città europee.

Nel fondo Marsili della Biblioteca Universitaria di Bologna, in particolare nei volumi *Eruditorum epistolae ad Marsilium* (Mss. 79-80), si trovano diverse lettere che testimoniano gli acquisti di questi anni, conclusi con l'aiuto dei corrispondenti.<sup>43</sup> Tra questi va ricordato, in primo luogo, Georg Christoph Eimmart, conosciuto attraverso Johann Christoph Müller. Quest'ultimo, cartografo al servizio dell'esercito asburgico formatosi presso Eimmart, comincia a collaborare con Marsili nel 1696 per realizzare le carte geografiche del territorio ungherese che avrebbero costituito l'apparato iconografico dell'opera sul Danubio.<sup>44</sup> Nello stesso anno inizia un intenso scambio epistolare tra Marsili e Eimmart, il quale diventa un importante punto di riferimento per l'approvvigionamento di libri e per risolvere la principale difficoltà dell'esploratore del corso del Danubio, ovvero avere accesso alle informazioni contenute nei libri mentre si trovava «sotto le tende in Ungheria» lontano dalla civiltà letteraria, dalle biblioteche e dalle botteghe dei librai.<sup>45</sup> A fine

---

<sup>42</sup> L. F. MARSILI, *Dissertazione epistolare del fosforo minerale o sia della pietra illuminabile Bolognese, a' sapienti ed eruditi signori collettori degli Acta Eruditorum di Lipsia scritta da Luigi Ferdinando conte Marsiglii*, .. A Lipsia, 1698; ID., *Aloysi Ferdinandi comit. Marsiglii Danubialis operis Prodromus, Ad Regiam Societatem Anglicanam*, [Norimbergae, apud Joann. Andreae Endteri filios, typis ac impensis auctoris], 1700.

<sup>43</sup> In molti casi, i libri citati nella corrispondenza si possono ritrovare tra quelli donati all'Istituto, il cui inventario si trova in L. F. MARSILI, *Instrumentum donationis illustrissimi, & excellentissimi viri domini comitis Aloysii Ferdinandi De Marsiliis favore illustrissimi et excelsi Senatus, et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutiones*, 1712, p. 5-41. Una copia a stampa dell'*Instrumentum* è conservata anche nel fondo Marsili (BUB, Marsili Ms. 146). L'*Instrumentum* è stato ristampato nel 1728 negli *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze*, cit., con paginazione autonoma.

<sup>44</sup> ANTAL ANDRÁS DEÁK, *Die Nürnberger Hersteller der Ungarn- und Donau-Karten von L.F. Marsigli*, in *Gerhard Mercator und seine Zeit. 7. Kartographiehistorisches Colloquium Duisburg 1994. Vorträge und Berichte*, (Hrsg.) W. Scharfe, Duisburg, 1996, p. 211-6.

<sup>45</sup> BUB, Marsili Ms. 29, *Miscellanea*, II, «Primo zibaldone dell'opera del Danubio, che cominciai sotto le tende in Ungheria e che unita all'opera si conserverà». Le lettere di Eimmart si trovano in BUB, Marsili Mss. 79, 80 B, 82 e 122. In totale si contano 33 lettere inviate da Norimberga tra il 25 maggio 1696 e il 12 maggio 1703.

maggio 1696 Eimmart invia un catalogo dei libri in vendita a Norimberga e un catalogo degli autori che si sono occupati di «rebus naturalibus et mathematicis». La lista dei *desiderata* di Marsili non si è conservata, tuttavia deve averla mandata in tempi molto brevi poiché il 22 giugno l'astronomo tedesco annuncia di aver comprato in blocco i libri richiesti e di averli mandati tramite un mercante, un certo Sweyer, che era diretto a Vienna e che li avrebbe poi fatti arrivare fino al campo militare.<sup>46</sup>

Dalla corrispondenza ricevuta apprendiamo anche che nel 1697 Marsili era in contatto con il medico bolognese Rinaldo Duglioli, allora residente a Venezia, al quale commissiona l'acquisto di alcuni libri, tutti confluiti in seguito nella biblioteca dell'Istituto delle Scienze:<sup>47</sup> la *Geografia* di Strabone, il *De situ orbis* di Pomponio Mela (legato con il *Polyhistor* di Solino), il *De situ orbis* di Dioniso Periegete commentato da Eustachio di Tessalonica e due opere di mineralogia di De Boodt e di Fortunio Liceti, che probabilmente erano servite a Marsili per redigere la *Dissertazione* sul fosforo.<sup>48</sup> Altri acquisti commissionati a Duglioli riguardavano la celebre *Historia animalium* di Konrad Gesner e una *Historia plantarum* «fatta di più Auttori in due gran Tomi in foglio di stampa di Lion 1587 con figure», che probabilmente Marsili intendeva consultare per denominare le specie animali e vegetali osservate e registrate in area danubiana.<sup>49</sup>

Sempre nel 1697, a novembre, Marsili riceve una lettera da Friedrich Benedict Carpsov, redattore degli *Acta eruditorum* a cui era allegato un elenco dei libri – ora smarrito – che si

<sup>46</sup> BUB, *Marsili Ms. 79*, fasc. IX, lett. del 22 giugno 1696. Sempre dalle lettere di Eimmart emerge il desiderio di Marsili di procurarsi stampe di Albrecht Dürer. Sull'argomento si veda LUCIA TONGIORGI TOMASI, *Libri illustrati, editori, stampatori, artisti e connoisseurs*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento*, cit., p. 311-56, part. p. 314.

<sup>47</sup> BUB, *Marsili Ms. 79*, fasc. III «Lettere del Sig.re Dott.re Duglioli», cc. 14-29, part. cc. 17-19. Per la biografia di Rinaldo Duglioli si veda G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, III, cit. p. 266-268.

<sup>48</sup> STRABO, *Strabonos Geographikon bibloi hepta kai deka. Strabonis Rerum geographicarum libri septemdecim. Magna cura recogniti*, Basileae, ex officina Henricpetrina (1571), coll. A. M B III 2; CAIUS IULIUS SOLINUS, *Ioannis Camertis Minoritani, artium, et sacrae theologiae doctoris In C. Iulii Solini Polyistora Enarrationes. Additus eiusdem Camertis Index, tum literarum ordine, tum rerum notabiliu[m] copia*, Viennae Austriae, per Ioanne[m] Singreniu[m], impensis honesti Lucae Alantse, cuius, & bibliopolae Viennensis, 1520, coll. A. M B III 29 1-2; DIONYSIUS PERIEGETES, *Dionysij Alexandrini De situ orbis liber, Graecè, & Latinè ad uerbum, ut conferri à studiosis possit: unà cum Eustathii Thessalonicensis archiepiscopi Commentarijs longè doctis. nunc primùm in Latinum sermonem conuersis, ac plurimis in locis castigatis, per Bernardum Bertrandum Rheginum Galloprovincialem. Adiectus est locuples rerum & uerborum memorabilium index*, Basileae, per Ioannem Oporinum (1556), coll. A. M B VII 13; ANSELM BOECE DE BOODT, *Gemmarum et lapidum historia. Quam olim edidit Anselmus Boetius de Boot ... Nunc vero recensuit, à mendis repurgavit, commentariis, & pluribus, melioribusque figuris illustravit, & multo locupletiore indice auxit, Adrianus Toll ... Lugduni Batavorum*, ex officina Joannis Maire, 1636. «Pinax librorum», p. 27: <Boettus Historia Lapidum in ottavo>; FORTUNIO LICETI, *Hieroglyphica, siue Antiqua schemata gemmarum anularium, quaesita moralia, politica, historica, medica, philosophica, & sublimiora, omnigenam eruditionem, & altiorem sapientiam attingentia, diligenter explicata responsis Fortunij Liceti Genuensis .. Patauij, typis Sebastiani Sardi, 1653. «Pinax librorum»*, p. 7: <Liceti de Gemmis in foglio>.

potevano comprare a Lipsia. Mentre si stavano accordando per la stampa della dissertazione sul fosforo, Marsili aveva evidentemente chiesto aiuto anche a Carpzov per procurarsi materiali di studio, in questo caso in ambito antiquario, presso il ricco mercato librario lipsiense. Carpzov fa riferimento, infatti, a «libros Antiquitates, Numismata, Inscriptiones» che avrebbe potuto mandargli se gli avesse comunicato le sue necessità.<sup>50</sup>

Insieme con le lettere di Eimmart, Duglioli e Carpzov le buste intitolate *Eruditorum epistolae ad Marsilium* conservano diverse missive dell'editore-libraio Adriaen Moetjens e dello storico Jean Dumont, con i quali il generale è in contatto almeno dal 1699.<sup>51</sup>

Tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento Marsili conclude diversi acquisti presso la bottega di Moetjens, attivo a L'Aia dal 1679.<sup>52</sup> In una lettera del 2 giugno 1699, il libraio risponde alle richieste del conte che desiderava conoscere i prezzi di alcune pubblicazioni. Non è stato possibile ritrovare la lettera di Marsili a Moetjens e per questo si può solo ipotizzare a quali libri fosse interessato. In gennaio dello stesso anno era stata firmata la pace di Carlowitz che concludeva una fase di ostilità tra impero asburgico e ottomano. È probabile che Marsili, nella prospettiva di conquistarsi un ruolo preminente nelle trattative per la definizione dei confini, volesse informarsi sulle modalità con cui si conduceva questo tipo di negoziati, perciò si rivolge a Moetjens, la cui offerta si caratterizzava per un'ampia scelta di trattati di pace. Il libraio promette a Marsili un catalogo generale che potrà inviargli nel giro di qualche mese, non appena sarà stampato. Il riferimento è senza dubbio al catalogo dei libri venduti nella sua bottega pubblicato nel maggio 1700, che però non è stato possibile ritrovare né tra i libri posseduti da Marsili né tra i fondi della Biblioteca Universitaria.<sup>53</sup> Moetjens consiglia poi al suo cliente di ordinare gli *Actes et memoires des negociations de la paix de Ryswick*, la cui stampa era da poco

<sup>49</sup> L'opera, che non è stata ritrovata nella biblioteca marsiliana, è identificabile con JACQUES DALECHAMPS, *Histoire generale des plantes, contenant 18. livres egalemt departis en deux tomes: Tiree de l'exemplaire Latin de la bibliotheque de Me Jacques Dalechamp; puis faite Francoise par Me Jean des Moulins ... avec vn indice contenu au commencement du second tome*, A Lyon chez Philip. Borde, Laur. Arnaud & Cl. Rigaud, 1653.

<sup>50</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. VII, lett. del 5 novembre 1697.

<sup>51</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. IV, XXII e XXIII. Anche Jean Frédéric Bernard di Amsterdam gli scrive nel 1721, pochi mesi prima della sua partenza per l'Inghilterra e l'Olanda, pubblicizzando un'opera fresca di stampa (ABA, *Marsili*, mazzo 10, fasc. 3 «Bernard d'Amsterdam – libraro – segue anche Beyon»). Ma si tratta di una comunicazione incidentale e non di una corrispondenza consolidata.

<sup>52</sup> Cfr. JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, ÉLISABETH QUEVAL, ANTOINE MONAQUE, *Répertoire d'imprimeurs/libraires (vers 1500 - vers 1810)*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004, p. 404, n. 3596; v. anche J. A. GRUYS, C. DE WOLF, *Typographi & bibliopolae Neerlandici usque ad annum 1700 thesaurus*, Nieuwkoop, B. De Graaf, 1980, *ad vocem*.

<sup>53</sup> *Catalogue des livres de Hollande, de France, et des autres pays étrangers, qui se trouvent à present dans la boutique d'Adrian Moetjens, et encore plusieurs autres; le tout à un pris [sic] raisonnable*, a La Haye, chez Adrian Moetjens, marchand libraire près de la Cour, à la Librairie française ce I. mai 1700.



ultimata e, in effetti, Marsili sembra seguire il suo suggerimento.<sup>54</sup>

Jean Dumont entra in contatto con Marsili approfittando delle sue relazioni commerciali con Moetjens, per proporgli un progetto letterario al quale stava lavorando. In una lettera non datata, ma acclusa a una di Moetjens del 2 giugno 1699, Dumont chiede la collaborazione di Marsili per il suo progetto di scrivere una storia universale degli ultimi quindici anni del Seicento, riguardante le trattative politiche e gli eventi bellici.<sup>55</sup> In quanto protagonista dei negoziati di pace con i Turchi, Marsili è invitato a comunicare le sue testimonianze. Dumont naturalmente tenta di lusingare il proprio interlocutore dicendo di aver sentito parlare di lui a Costantinopoli, dei suoi meriti e del suo «amour pour les lettres» e di averlo citato in una sua opera, ma con ogni probabilità Marsili non aveva alcuna intenzione di consegnare queste informazioni senza attendere la pubblicazione degli atti ufficiali. Di conseguenza, il generale gira a proprio vantaggio l'offerta di servizio presentata da Dumont e gli chiede di aiutarlo nella raccolta di libri di argomento storico e politico. Marsili era ormai un membro affermato della *Républic des lettres* e poteva permettersi di comandare e richiedere servigi a un altro repubblicano di rango inferiore.<sup>56</sup>

Nella risposta del 15 febbraio 1700, Dumont si dichiara disponibile ad aiutarlo nell'allestimento della sua biblioteca ma lo fa riflettere sulla difficoltà di reperire libri stampati molti anni prima e di comporre un catalogo dei libri storici e politici come da lui richiesto.<sup>57</sup> Una tale bibliografia avrebbe comportato un lavoro di molti anni e sarebbe risultata comunque inutile, perché esistevano già ottimi cataloghi, ad esempio quello della biblioteca di Oxford e quello della biblioteca dell'arcivescovo di Reims, meglio noto come *Bibliotheca Telleriana*, «qui passe pour l'élite des bons livres». Anche Moetjens era in procinto di stampare un catalogo dei libri in vendita presso la sua bottega. Dumont gli propone pertanto di inviargli la *Bibliotheca Telleriana* e il catalogo di Moetjens, in cui Marsili avrebbe potuto segnalare i libri di suo interesse e far comporre dal suo segretario due elenchi dei libri scelti, uno per ogni catalogo.<sup>58</sup> A quel punto Moetjens gli avrebbe comunicato le disponibilità e i prezzi e, una volta ricevuto il denaro tramite una persona di

---

<sup>54</sup> *Actes et memoires des negociations de la paix de Ryswick. Tome premier-quatrieme*, A La Haye, chez Adrian Moetjens, marchand libraire, 1699, 4 v. «Pinax librorum», p. 10 [n. 223]: <Memorie de i Negoziati della Pace di Resvigh in francese in ottavo T. 4>. Nel «Pinax librorum» il formato riportato è errato.

<sup>55</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. IV, lett. s.d.

<sup>56</sup> LAURENCE BROCKLISS, *Starting-out, Getting-on, and Becoming Famous in the Eighteenth-Century Republic of Letters*, in *Scholars in action: the practice of knowledge and the figure of the savant in the 18th century*, cit., p. 76.

<sup>57</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. XXIII, lett. del 15 febbraio 1700.

fiducia, gli avrebbe inviato i libri.

Qualche mese più tardi, in agosto, Dumont annuncia l'invio del catalogo di Moetjens nel quale si è preso la libertà di segnare a margine i libri migliori. Moetjens stesso gli avrebbe poi mandato la *Bibliotheca Telleriana*. Della richiesta di collaborare alla sua opera storica non fa più menzione fino all'inizio del 1702, quando, complimentandosi per l'uscita del *Prodromus* dell'opera sul Danubio, molto apprezzato per «la richesse de l'impression, mais beaucoup plus par la rareté, l'importance, l'étendue, et la belle distribution des Matières qu'il indique et qu'il promet», gli ricorda di tenere fede alla sua promessa «touchant le Mémoires de la Paix de Carlowitz». <sup>59</sup> Non è facile stabilire se Marsili abbia poi ceduto alle preghiere di Dumont: nella monumentale opera di quest'ultimo, intitolata *Corps universel diplomatique du droit des gens*, il nome di Marsili compare solo una volta in un documento relativo alla definizione dei confini dopo la pace di Carlowitz ma non si possiedono dati sufficienti per ipotizzare un suo contributo diretto. <sup>60</sup>

Dal 1701 il generale comincia a manifestare la volontà di destinare all'uso pubblico le sue collezioni di interesse naturalistico, archeologico e librario, raccolte durante la permanenza nell'esercito asburgico e conservate fino ad allora nella sua residenza viennese. Comincia dunque a inviare questi materiali a Bologna e li affida alla custodia di Eustachio Manfredi, astronomo e fondatore dell'Accademia degli Inquieti, col quale progetta e realizza un osservatorio astronomico a palazzo Marsili. <sup>61</sup> Al fine di supportare le attività di studio e ricerca della comunità scientifica riunitasi nell'accademia manfrediana, era però necessario arricchire la biblioteca e la dotazione di strumenti messe a disposizione da Marsili, il quale si affida alla competenza di Manfredi e del canonico Lelio Trionfetti, dal quale aveva appreso in gioventù i fondamenti della botanica, affinché gli indicassero gli acquisti necessari.

---

<sup>58</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. XXIII, lett. del 15 febbraio 1700. Questi i dati bibliografici della *Bibliotheca Telleriana*: CHARLES MAURICE LE TELLIER, *Bibliotheca Telleriana, sive Catalogus librorum bibliothecae illustrissimae ac reverendissimae D.D. Caroli Marutii le Tellier, archiepiscopi ducis Remensis...Parisiis, e Typographia Regia*, 1693. Presso la Biblioteca Universitaria si conserva un esemplare della *Bibliotheca Telleriana* sicuramente appartenuto a Marsili (Coll. A. V Q IV 3). Non è stato possibile, invece, reperire alcun esemplare del catalogo di Moetjens del 1700. Si conoscono altri due cataloghi del libraio: uno è del 1690, l'altro è privo di data. Cfr. EVE NETCHINE, CLAIRE LESAGE, VÉRONIQUE SARRAZIN, *Catalogues de libraires 1473-1810*, [Paris], Bibliothèque Nationale de France, 2006, p. 397.

<sup>59</sup> BUB, *Marsili* Ms. 80, n. 8, lett. del 19 gennaio 1702.

<sup>60</sup> JEAN DUMONT, *Corps universel diplomatique du droit des gens; contenant un recueil des traités d'alliance, de paix, de trêve, de neutralité, de commerce, d'échange, de protection & de garantie, ... avec les capitulations impériales et royales; ... ou justifier les droits et les intérêts des princes et états de l'Europe*, A Amsterdam chez P. Brunel, R. et G. Wetstein, les Janssons Waesberge et l'Honoré et Chatelain, 1726-31, VII/2, p. 470.

<sup>61</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. XII, lett. del 25 ottobre 1701.

Manfredi, oltre a seguire la costruzione dell'osservatorio e a commissionare strumenti a Roma, invia liste di libri matematici da acquistare soprattutto in Francia, tramite il direttore dell'Osservatorio reale di Parigi Giovanni Domenico Cassini «essendo da quelle parti opere necessarissime e magistrali». <sup>62</sup> Per i libri che era possibile trovare anche in Italia, Manfredi si affida talvolta al libraio bolognese Filippo Argelati che può procurarglieli nei suoi viaggi commerciali in altre città. <sup>63</sup>

Trionfetti segnala, invece, opere di argomento botanico e si occupa anche di comprare personalmente i libri reperibili a Bologna: lo testimonia una nota dei debiti contratti da Marsili, datato 6 gennaio 1703, in cui 25 lire sono destinate proprio a Trionfetti «per spesi in libri». <sup>64</sup> Mentre le pubblicazioni suggerite da Trionfetti, si possono acquistare con facilità presso i librai bolognesi, quelle consigliate da Manfredi si trovavano quasi esclusivamente in Francia, Germania e Olanda. Questo dato è indicativo della precarietà in cui versavano gli studi astronomici a Bologna che, per mancanza di strutture adeguate e per la diffidenza delle autorità ecclesiastiche, faticavano a mantenere il livello delle ricerche condotte in altre città europee, prima tra tutte Parigi. Lo studio delle scienze naturali, al contrario, era più radicato e perciò anche l'approvvigionamento di libri era possibile anche a livello locale.

Dei libri reperibili in Germania si occupa lo stesso Marsili. Nel 1703 mentre è di stanza sul Reno, nella piazzaforte di Breisach, rivolge la sua attenzione alla vicina Basilea, centro di primo piano del commercio librario europeo. A fungere da suo intermediario presso i librai basilesi è un certo De La Faye, un rifugiato protestante di origini francesi, che scrive al generale all'inizio del 1703, su suggerimento del ricco commerciante Lukas Fattet, offrendo i propri servizi: <sup>65</sup>

Monsieur Fatet, qui tient un rang distingué parmi les Honnêtes-Gens de cette ville, m'a dit que vous aviez une passion extraordinaire pour les livres et que vous seriez bien aisé d'y trouver quelqu'un qui put vous en indiquer les plus dignes de votre curiosité; voilà pourquoi, Monseigneur, je prend la liberté de vous écrire pour vous assurer que je suis un des hommes plus propres a vous donner cette satisfaction. Je me connais fort bien en toute sorte de livres soit Latins, soit François, soit anciens soit nouveaux; j'en ai lu une infinité et je sais les divers lieux ou ils se peuvent trouver; si votre Excellence a la bonté de m'envoyer un catalogue de ceux que vous souhaitez; je prendray soin de les chercher et de vous les envoyer par Monsieur Fatet ou par quelque autre voye que vous aurez la bonté de me marquer.

---

<sup>62</sup> BUB, *Marsili* Ms. 80 A, n. 24, lett. del 14 marzo 1702.

<sup>63</sup> BUB, *Marsili* Ms. 80 C, n. 30, lett. del 26 maggio 1705.

<sup>64</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, cc. 50-51, «A di 6 gennaio 1703. Debiti che sono, e saranno da pagarsi sino al fine di Aprile per conto di Sua Eccellenza qui in Bologna»

<sup>65</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, n. 11, lett. del 22 gennaio 1703.

De La Faye tranquillizza poi Marsili, il quale stava combattendo proprio contro l'esercito francese, sul fatto di non essere un nemico poiché, in fin dei conti, l'Austria si opponeva alla Francia che aveva espulso i protestanti. Inoltre, confessa di aver sempre ammirato gli italiani e la loro «*délicatesse d'esprit*». Le rassicurazioni e le attestazioni di stima del francese devono aver sortito l'effetto desiderato, poiché Marsili gli comunica i libri che desidera acquistare, usando lo stesso canale già sperimentato con Moetjens e Dumont. La lista non si è conservata ma è possibile ricostruirla grazie alla risposta dell'agente, datata 26 febbraio 1703, acclusa alla quale si trova un elenco, steso dal libraio Emanuel König, dei titoli reperibili presso la sua bottega, con i relativi prezzi.<sup>66</sup>

Scorrendo l'elenco, formato da 27 titoli, si nota che Marsili non era ancora riuscito ad entrare in possesso dell'*Histoire des Plantes* di stampa lionese che aveva chiesto anche a Duglioli alcuni anni prima. Gli interessi di Marsili si concentravano, inoltre, sull'opera del medico e botanico basilese Gaspard Bauhin, vissuto tra XVI e XVII secolo, del quale cercava i *Prodromos Theatri botanici* (1620) e il *Pinax* (1623), oltre al *Theatrum Botanicum*, pubblicato postumo dal figlio, autore a sua volta di una *Historia plantarum*.<sup>67</sup>

Aveva inoltre programmato l'acquisto di opere di altri botanisti cinquecenteschi, come Konrad Gesner, Charles de L'Écluse (latinizzato Carolus Clusius) e Jakob Dietrich (latinizzato Jacobus Theodorus Tabernaemontanus), quest'ultimo nell'edizione critica di Bauhin senior.<sup>68</sup>

<sup>66</sup> BUB, *Marsili Ms.* 82, n. 23, lett. del 26 febbraio 1703 (l'elenco è alla c. 77).

<sup>67</sup> GASPARD BAUHIN, *ΠΡΟΔΡΟΜΟΣ [Prodromos] Theatri Botanici Caspari Bavhini Basileens. Archiatri et Profess. ordin. In quo Plantæ supra sexcentæ ab ipso primùm descriptæ cum plurimis figuris proponuntur*, Francofurti ad Mœnum, Typis Pauli Iacobi, impensis Ioannis Treudeli. Anno MDCXX; ID., *Pinax theatri botanici Caspari Bauhini Basileens. archiatri & professoris sive Index in Theophrasti Dioscoridis Plinii et botanicorum qui à seculo scripserunt. Opera: plantarum circiter sex millium ab ipsis exhibitarum nomina cum earundem synonymiis & differentiis methodicè secundum earum & genera & species proponens*, Basileae Helvet., sumptibus & typis Ludovici Regis, 1623; ID., *Theatri botanici siue historiae plantarum ex veterum et recentiorum placitis propriaq. obseruatione concinnatae liber primus editus opera & cura Io. Casp. Bauhini*, Basileae apud Ioannem Konig, 1658; JOHANN BAUHIN, *Historia plantarum vniuersalis, noua, et absolutissima, cum consensu et dissensu circa eas. Auctoribus Ioh. Bauhino ... et Ioh. Henr. Cherlero ... Quam recensuit & auxit Dominicus Chabraeus ... Iuris verò publici fecit Franciscus Lud. a Graffenried ... [Tomus 1-3]*, Ebroduni, 1650-1651.

<sup>68</sup> JACOBUS THEODORUS, *Neu vollkommen Krauter-Buch, darinnen uber 3000. krauter, mit schonen und kunstlichen figuren, auch deren Unterscheid und Wurckung, samt ihren Namen in mancherley sprachen, beschrieben: desgleichen auch, wie dieselbige in allerhand Kranckheiten, beyde der Menschen und des Viehs, sollen angewendet und gebraucht werden, angezeigt wird. Erstlichen durch Casparum Bauhinum ... mit vielen neuen Figuren, nutzlichen Artzneyen, und anderem, mit sonderem Fleis gebesseret, zum andern durch Hieronymum Bauhinum ... mit sehr nutzlichen Marginalien, Synonimis, neuen Registeren und anderem vermehrt. Und nun zum dritten mal aufs fleissigst ubersehen, an unzählbaren orten absonderlich verbessert, an scheinbaren Mangeln durchaus ergantz, und endlichen zu hochverlangter Vollkommenheit gebracht*, Basel Gedruckt und verlegt bey Joh. Ludwig Konig und Johann Brandmyllern, 1687.

31

1. Adversaria Pona & Loberi observat. stirpium fol. antverpiae	3	59	-
1. Loberi Icones in forma oblonga cum Synonymis Opp. Barchin. manuscriptoris	10	12	-
1. Besteri fasciculus rariorum fol.	5	6	-
1. Boerhaavi Icones & descriptiones rar. Plantarum + arum in Ordini	4	7	2
1. Bauhini Theatr. Bot. pars primatomus 1. 4	6	9	-
1. ——— Pars 4	2	10	2
1. ——— Pars 4	—	11	2
1. Schrenckfeld Catalogus stirpium Nlesivae 4	4	7	2
1. Cussy Historia rariorum Plantarum fol.	7	3	-
1. Schwerti Florelegium fol. maxima e mi. part. + ten illuminatum	10	12	-
1. Bot. Botanologicum n <sup>o</sup>	—	9	-
1. Fabri Columna Philo. Bazaros 4	3	9	-
1. Gesneri Historia Plantarum n <sup>o</sup>	1	5	1
1. ——— de Curariis & noctu lucentibus 4	—	13	2
1. Historia gen. Plantarum Reg. gallice 2 vol. fol.	10	12	-
1. Horti Malabarici duodecim Tomi complt.	108	—	—
1. Eric. Forgy Historia Plantarum 4	7	2	-
1. Tabernaemontanus à Bauhino immaculatus fol.	8	12	-
1. Camerary Hortus medicus cum thaly Sylvesterianget	5	6	-
1. Fettiary de floram cultura 4	9	—	-
1. Franci Lexicon plantatum n <sup>o</sup>	—	6	-
1. Monardi in Musaeum cum aliis rarioribus Botanicae	7	3	-
1. Pisonis & Margravy historia Plantarum Brasili. fol.	7	3	-
1. Hofmani Flora altiorina 4 fol.	—	13	2
1. Menzely Index Plantarum	—	13	2
1. Hernani Paradisus Bazaros 4	10	12	-
1. Journefort Element de Botanique 2 vol. gallice argent de. Sahle	14	6	-

BUB, Marsili Ms. 82, elenco di libri in vendita presso Emanuel König

La maggior parte dei libri elencati sono naturalmente in latino, lingua privilegiata per la trattatistica scientifica, sebbene spesso si tratti di compilazioni multilingue di cui Marsili aveva necessità per confrontare e denominare correttamente le specie vegetali raccolte lungo il corso del Danubio e disegnate dai suoi collaboratori. Tra i lessici di suo interesse ve ne sono, infatti, alcuni che presentano le varie specie con le relative denominazioni in diverse

lingue, compilati da autori contemporanei come Georg Franck von Franckenau e di Christian Mentzel.<sup>69</sup> Tra le opere ricercate, inoltre, ve ne sono una in tedesco, il già citato lessico illustrato del Tabernaemontanus, e due in francese («gallice»), gli *Éléments de botanique* di Tournefort e l'*Historia plantarum* lionese.

Oltre a König, De La Faye si era rivolto anche Johann Philipp Richter, altro eminente libraio di Basilea, sperando di poter trarre vantaggio dalla concorrenza tra i due al fine di spuntare prezzi migliori.<sup>70</sup> L'elenco dei libri botanici disponibili presso Richter è formato da una decina di titoli, in gran parte già presenti nell'offerta di König, ad eccezione dell'*Historia Plantarum* in 3 tomi di Jean Bauhin, fratello di Gaspard, e di due opere di Pietro Andrea Mattioli, una curata dal Bauhin e l'altra dal naturalista Theodor Zwinger, sulla base della precedente traduzione tedesca del medico Bernhard Verzascha.<sup>71</sup>

La comunicazione dei prezzi può avvenire tramite due modalità principali: l'invio, da parte del libraio, di una lista manoscritta acclusa a una lettera, come in questo caso, oppure di un catalogo a stampa con l'indicazione manoscritta dei prezzi accanto ai titoli precedentemente segnalati dal cliente. Ad esempio, in una lettera successiva, De La Faye annuncia di aver mandato due cataloghi in cui il libraio Richter aveva annotato i prezzi praticati nella sua bottega. Il caso di cataloghi stampati con la specificazione dei singoli prezzi è, invece, piuttosto raro. Le cifre richieste potevano variare, infatti, in funzione del quantitativo di volumi ordinati ed, eventualmente, della legatura. Di conseguenza, i commercianti proponevano prezzi *ad personam*, trattabili in base all'entità dell'ordine.

---

<sup>69</sup> GEORG FRANCK VON FRANCKENAU, *Lexicon vegetabilium usualium in quo plantarum quarumque usus usque innotuit, nomen cum synonymis latinis, graecis, germanicis & interdum arabicis, temperamentum, vires ac usus generalis & specialis atque praeparata ex optimis quibuscumque auctoribus in usum medicinae, pharmacopaeae ac chirurgiae studiosorum breviter sed perspicue proponuntur* Argentorati Sumptibus ac Typis Josiae Staedel, 1672; CHRISTIAN MENTZEL, *Pinax botanonymos polyglottos katholikos, Index nominum plantarum universalis, diversis terrarum, gentiumque linguis, quotquot ex auctoribus ad singula plantarum nomina excerpti & juxta seriem A.B.C. collocari potuerunt, ad unum redactus ... Characteribus Latinorum, Graecorum & Germanorum maxime per Europam usitatis conscriptus, & ita concinnatus ... Accessit in calce indicis pugillus plantarum rariorum cum figuris aliquot aeneis ... Adornavit & perfecit opus Christianus Mentzelius ...* Berolini sumptibus auctoris, 1682

<sup>70</sup> BUB, *Marsili Ms.* 82, n. 73, lett. del 20 aprile 1703.

<sup>71</sup> PIETRO ANDREA MATTIOLI, *Opera quae extant omnia: hoc est, Commentarii in 6. libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia: adjectis in margine variis Graeci textus lectionibus ... a Casparo Bauhino ... aucti ... Adjectis plantarum iconibus ... De ratione distillandi aquas ex omnibus plantis ... Item Apologia in Amatum Lusitanum ... Epistolarum medicinalium libri quinque. Dialogus de morbo Gallico. Cum locupletissimis indicibus ...*, Basileae sumptibus Joannis König, 1674; *Theatrum botanicum. Das ist neu Vollkommenes Kräuter-Buch, worinnen Allerhand Erdgewächse, Bäumen, Stauden und Kräutern, welche in allen vier Theilen der Welt, sonderlich aber in Europa, herfür kommen ... erstens zwar an das Taglicht gegeben von ... Bernhard Verzascha. Anjetzo aber in eine ganz neue Ordnung gebracht, auch mehr als umb die Helffte vermehret und verbessert durch Theodorum Zuingerum ...*, Basel Gedruckt und Verlegt durch Jacob Bertsche, 1696.

Pur avendo consultato anche Richter per conoscere i prezzi dei volumi, De La Faye sembra indirizzare il suo corrispondente verso König, che definisce «un fort honnete-homme», il quale, oltre ad avere nel suo assortimento quasi tutti i libri che Marsili cercava, si era detto disponibile anche a servirlo in veste di stampatore.<sup>72</sup>

Se si osservano i prezzi applicati nelle due botteghe per gli stessi titoli, presupponendo che la valuta sia in entrambi i casi il fiorino (*gulden*), suddiviso in *kreuzer* e *pfennig*, si nota però che quelli di König non sono necessariamente più bassi:

	Richter	König
BASILIUS BESLER, <i>Continuatio Rariorum et Aspectu Dignorum Varii Generis</i> <sup>73</sup>	3 f.	5 f. 6 kr.
GASPARD BAUHIN, <i>Theatri botanici siue historiae plantarum</i>	3 f.	3 f. 9 kr.
GASPARD BAUHIN, <i>Pinax theatri botanici</i>	2 f. 13 kr.	2 f. 10 kr. 2 pf.
GASPARD BAUHIN, <i>ΠΡΟΔΡΟΜΟΣ [Prodromos]</i>	15 kr.	3 kr. 2 pf.
JACOBUS THEODORUS, <i>Neu vollkommen Krauter-Buch</i>	13 f. 10 kr.	8 fl. 1 kr. 2 pf.
GEORG FRANCK VON FRANCKENAU, <i>Lexicon vegetabilium</i>	10 kr.	6 kr.
CHRISTIAN MENTZEL, <i>Pinax botanonymos polyglottos</i>	9 f.	13 kr. 2 pf.

Non possedendo i due cataloghi inviati da Richter ma solo la nota di De La Faye è impossibile determinare a quanto ammontasse la cifra domandata dal libraio, tuttavia, stando a quanto riferisce De La Faye, sappiamo che Marsili voleva comprare i libri segnati per 85 fiorini ma che il venditore non accetta l'offerta.<sup>74</sup> Difficilmente tra il cliente e il libraio vi è unanimità circa il prezzo, spetta pertanto all'agente mediare. Non si sa però quale sia stata la conclusione della trattativa poiché l'unica lettera successiva di De La Faye, del 27 giugno, non fa più menzione di Richter.<sup>75</sup>

König, invece, cerca di assecondare le richieste del generale e, nonostante il totale dei libri fosse 124 lire (corrispondenti a circa 60 fiorini), ne accetta 110.<sup>76</sup> Il libraio cerca di convincere Marsili sulla convenienza dell'acquisto, considerando che l'*Histoire des Plantes* di stampa lionese gli era costata 8 scudi (*écus*), ovvero 24 lire, e la cedeva per 6 scudi. Nemmeno nel caso di König è possibile sapere quali fossero i libri compresi nell'ordine, né

<sup>72</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, n. 23, lett. del 26 febbraio 1703.

<sup>73</sup> BASILIUS BESLER, *Continuatio Rariorum et Aspectu Dignorum Varii Generis*, [Nuremberg], 1622.

<sup>74</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, n. 79, lett. del 28 aprile 1703.

<sup>75</sup> BUB, *Marsili* Ms. 80 C, nn. 53 e 54, lett. del 27 giugno 1703.

<sup>76</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, n. 72, lett. non datata.

se Marsili abbia deciso di concludere l'acquisto.

Tra i libri che un lettore vorrebbe possedere e quelli che entrano nella sua biblioteca esiste sempre uno scarto, dovuto non solo alla possibilità di raggiungere un accordo economico con il venditore ma anche all'effettiva reperibilità dei testi. Talvolta le ricerche di De La Faye non vanno a buon fine e devono essere estese alle biblioteche private: ad esempio, in una lettera del 18 aprile 1703 avverte Marsili di non aver trovato presso i librai basilesi l'Aristotele da lui richiesto ma di averlo individuato nella biblioteca di un professore in 4 volumi in folio «fort bien relié et tout neuf».<sup>77</sup> Comprare presso i privati poteva, inoltre, garantire un notevole risparmio. In un altro caso l'agente propone di acquistare il *De occulta philosophia* di Agrippa von Nettesheim e *Turcograeciae* di Crusius da un altro docente, che li cedeva a un prezzo ragionevole.<sup>78</sup>

De La Faye riesce comunque a ottenere qualche risultato e tra marzo e giugno 1703 fa arrivare diversi libri a Breisach, non solo inerenti agli studi botanici. Invia la dissertazione *De Logomachiis eruditorum* di Samuel Werenfels, che indagava la natura delle dispute all'interno della Repubblica delle Lettere e della cristianità, il *De sacra philosophia* di Francisco Valles, un'opera di matematica di Jakob Hermann, allievo di Bernoulli, e due pubblicazioni di argomento politico sul regno di Danimarca. Inoltre, gli manda una dissertazione sul tarantismo da parte dell'autore, Franz Platter, un medico che si era inserito nel mercato librario dopo aver sposato Maria Salome König, appartenente a un'altra linea della medesima dinastia di stampatori e librai di cui faceva parte anche Emanuel e che aveva il suo capostipite in Ludwig König (1572-1641), originario di Zurigo. Platter, che tra il 1700 e il 1703 collabora con Richter, propone a Marsili la traduzione latina del Tournefort al prezzo di 3 pistole, ovvero circa 15 fiorini. König aveva disponibile, invece, l'edizione in ottavo in francese quasi allo stesso prezzo, perciò la proposta di Platter doveva sembrare di certo più vantaggiosa.

I libri procurati da De La Faye rappresentano però una minima parte dei *desiderata* di Marsili: è probabile che le difficoltà economiche affrontate dal bolognese durante il servizio a Breisach abbiano rallentato, se non del tutto fermato, i suoi acquisti. Non solo Eimmart e Müller da Norimberga chiedevano di essere pagati per la realizzazione delle tavole incise del *Danubius* ma anche i collaboratori bolognesi, ovvero Lelio Trionfetti ed Eustachio Manfredi, stavano comprando libri su indicazione di Marsili e necessitavano di essere

---

<sup>77</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, n. 69, lett. del 18 aprile 1703.

<sup>78</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, n. 73, lett. del 20 aprile 1703.



rimborsati. A complicare ulteriormente la situazione era intervenuta una protesta dei soldati della guarnigione di Breisach che per diverso tempo erano rimasti senza paga. Per calmare gli animi Marsili si era attivato e aveva impegnato i propri beni personali per poter anticipare le paghe.<sup>79</sup>

Oltre a segnalare a Marsili libri e altri oggetti per la sua collezione e ad acquistarli per suo conto, De La Faye lo aiuta a orientarsi negli ambienti eruditi di Basilea. Gli manda, a tal proposito, un foglio stampato nell'officina di Jacob Bertsch che riporta un *Catalogus professorum Academiae Basiliensis* relativo all'anno 1702-1703, per soddisfare una precisa richiesta del generale che aveva chiesto informazioni circa i letterati locali che valeva la pena conoscere e annoverare tra i propri corrispondenti.<sup>80</sup> Il francese si sofferma su alcuni dei personaggi nominati nell'elenco, citandone le principali pubblicazioni: Peter Werenfels, docente di teologia e suo figlio Samuel, «esprit tres subtil et tres profond», che aveva pubblicato diverse opere filosofiche, tra le quali la più bella era la *Dissertatio de Logomachiis*, data alle stampe poco tempo prima in Olanda;<sup>81</sup> Johann Rudolf Wettstein, ricordato per una dissertazione sulla pronuncia della lingua greca e per le *Orationes* in difesa della religione elvetica;<sup>82</sup> Sebastian Fäsch, professore di logica, che possedeva una ricca collezione di medaglie; il già citato Zwinger, autore di un trattato sul magnetismo, oltre al *Theatrum botanicum* in folio che Marsili intendeva acquistare; Johann Jacob Hofmann, famoso per il *Lexicon universale*, recentemente riedito a Leida.<sup>83</sup> Lo stesso Hoffmann, scrive De La Faye, vorrebbe ricevere i dati anagrafici e i titoli delle sue opere, al fine di inserirlo nella sua enciclopedia. Probabilmente il francese gli aveva parlato del generale come di un autorevole uomo di scienza.

È sempre per merito di De La Faye se il trattatello sul caffè, pubblicato da Marsili a Vienna nel 1685, comincia a circolare tra i *savant* basilesi, ed è grazie alla sua intermediazione se un esemplare dell'opera arriva fino al famoso naturalista Johann Jacob Scheuchzer di Zurigo, dando il via a un duraturo scambio epistolare tra i due scienziati. Il

<sup>79</sup> GIOVANNI FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, in Bologna nella Stamperia di San Tommaso d'Aquino, V, 1786, p. 314.

<sup>80</sup> Il foglio era accluso alla già citata lettera del 26 febbraio (BUB, *Marsili* Ms. 82, n. 23).

<sup>81</sup> SAMUEL WERENFELS, *Dissertatio de Logomachiis eruditorum. Accedit diatribe De meteoris orationis*, Amstelaedami apud Henr. Wetstenium, ut & Rod. & Gerh. Wetstenios H.FF, 1702.

<sup>82</sup> JOHANN RUDOLF WETTSTEIN, *Orationes apologeticae, publice a studiosis juvenibus habitae: nunc vero in gratiam philologiae amantium editae. Accedunt ejusdem Orationes de federibus, de fide Helvetica, de exilij miseria & solatio: ...* Basileae typis Jacobi BertschI, A.S., 1680.

<sup>83</sup> JOHANN JACOB HOFMANN, *Lexicon vniversale historiam sacram et profanam omnis aevi, omniumque gentium; chronologiam ad haec vsque tempora; geographiam et veteris et novi orbis; principum per omnes terras familiarum ... genealogiam, tum mythologiam, ritus, caerimonias ...* Lugduni Batavorum apud Jacob. Hackium, Cornel. Boutesteyn, Peter Vander AA, & Jord. Luchtman, 1698.

francese non agisce dunque solo in qualità di mediatore nel mercato librario ma presenta Marsili, anche se non di persona, agli eruditi e agli scienziati di Basilea, preparando inconsapevolmente il terreno per il suo successivo soggiorno in Svizzera, dopo la perdita di Breisach e l'estromissione dall'esercito asburgico.

### *La biblioteca marsiliana attraverso gli inventari del 1703*

Oltre alle informazioni fornite dai carteggi, sono sopravvissuti anche alcuni inventari, risalenti al 1703 e conservati nel fondo marsiliano della Biblioteca Universitaria, che permettono di descrivere in modo più preciso la biblioteca accumulata da Marsili fino ai primi anni del Settecento, quando comincia a inviare a Bologna tutti gli oggetti in suo possesso, insieme con diversi strumenti scientifici, affinché fossero utilizzati dall'Accademia degli Inquieti, che teneva le sue riunioni nella residenza familiare del generale.<sup>84</sup>

All'inizio del 1703 i materiali inviati nei mesi precedenti da Marsili cominciano a essere inventariati, come apprendiamo da una lettera di Eustachio Manfredi, al quale era stata affidata la custodia dell'intera collezione.<sup>85</sup> Gli inventari, sebbene presentino descrizioni bibliografiche molto succinte e non includano gli ultimi acquisti affidati a De La Faye, aiutano a comprendere l'assetto della biblioteca marsiliana nei primi anni del Settecento e a definire i criteri secondo i quali si era sviluppata.<sup>86</sup>

Dei 105 libri a stampa e manoscritti (esclusi quelli orientali) che è stato possibile

<sup>84</sup> Cfr. L. F. MARSILI, *Alcune lettere inedite del generale conte L. F. Marsigli al canonico L. Trionfetti per la fondazione dell'Istituto delle scienze di Bologna*, a cura di G. G. Bianconi, Bologna, Tip. Sassi, 1849, p. 17 (Lettera inviata da Vienna, 22 Ottobre 1701): «Molti avranno creduto che io faccia venire i miei libri in Germania per levarli di costi; ma è solamente per mandarli in un bellissimo'ordine di legatura con molti altri, che qui sono, e col stabilimento di una vera libreria compendiosa, ma rara; e di materie a me principalmente geniali: e questo dovrà essere nella prossima primavera con una caravana di tante altre robbe, che l'angustia di abitazione non mi permette di più qui conservare; ma in tutto bensì fare un deposito dove avere la ferma sua residenza». Si rimanda inoltre a JOHN STOYE, *Marsigli's Europe 1680-1730. The life and times of L. F. Marsigli soldier and virtuoso*, New Haven-London, Yale University Press, 1994, p. 221.

<sup>85</sup> BUB, *Marsili Ms. 82*, lettera n.13 (cc. 38-39). Nella lettera Manfredi parla di un libro consegnatogli da Guicciardini «libro militare dell'Upton», identificabile con NICHOLAS UPTON, *De studio militari*, Londini, typis Rogeri Norton, impensis Johannis Martin, & Jacobi Allestrye sub signo campanae coemiterio D. Pauli, 1654. L'opera è presente nell'inventario dei libri donati all'Istituto delle Scienze, v. «Pinax librorum», p. 6.

<sup>86</sup> BUB, *Marsili Ms. 104*, *Catalogi diversi di Minerali che si mandavano a Bologna dal Generale Co. Marsili*, cc. 51v-53r e cc. 78-83. Nonostante il titolo, gli inventari censiscono non solo le collezioni mineralogiche ma anche varie tipologie di oggetti, compresi i libri.

identificare, o quantomeno classificare in base al campo disciplinare, le classi più numerose sono quelle di scienze naturali e matematiche, che da sole costituiscono il 48% della collezione.

La classe delle scienze naturali risulta particolarmente nutrita, coerentemente con gli studi coltivati da Marsili, e rappresenta il 32% della raccolta. I libri di questa classe testimoniano la pluralità di indirizzi di ricerca che caratterizza l'attività scientifica del possessore, in particolare il suo approccio globale allo studio delle acque che culmina con l'ambizioso progetto del *Danubius*, opera con la quale intendeva offrire al pubblico una descrizione del bacino fluviale dal punto di vista geografico, idrografico, archeologico, botanico e zoologico. Il trattato presenta osservazioni, dati e *specimina* raccolti sul campo dall'autore, sia in prima persona sia con l'aiuto di diversi collaboratori, tuttavia, la stesura del testo era impensabile senza il supporto di un'adeguata letteratura scientifica. Soprattutto il tomo III, dedicato ai fossili, ai minerali e ai metalli sembra aver richiesto uno studio approfondito, che proseguiva l'attenzione per la mineralogia già chiara in lavori precedenti, come la *Dissertazione* sul fosforo. Nella biblioteca marsiliana troviamo, infatti, diversi libri che potrebbero essere stati consultati dall'autore durante la redazione del tomo sui minerali, come *Recherches et observations naturelles* di Paolo Boccone e *Notitia regni mineralis, seu Subterraneorum catalogus* di Jan Jonston.<sup>87</sup> In particolare l'opera di Boccone, che tratta diffusamente del corallo, potrebbe essere stata una lettura stimolante per Marsili, il quale, negli anni successivi, avrebbe indagato a fondo le caratteristiche di questa specie marina.

Mentre le letture della classe delle scienze naturali sono riconducibili al percorso autoriale seguito da Marsili per affermarsi nella comunità scientifica, tra i libri di matematica si può rilevare una consistente presenza di testi indispensabili al mestiere delle armi. Tra le opere relative all'arte militare, in particolare alle fortificazioni e all'artiglieria, troviamo quasi esclusivamente libri editi a partire dagli anni Ottanta del Seicento, dato che testimonia la volontà del possessore di tenersi aggiornato sulle pubblicazioni più recenti. I manuali di scienza fortificatoria più recenti rispetto alla data di compilazione sono l'*Achitectura militaris hypotetica & eclecticica* di Leonhard Christoph Sturm, del 1702, e il

---

<sup>87</sup> PAOLO BOCCONE, *Recherches et observations naturelles de monsieur Boccone gentilhomme sicilien; touchant le corail, la pierre étoilée, les pierres de figure de coquilles, ... avec quelques reflexions sur la vegetation des plantes ...*, A Amsterdam, chez Jean Jansson à Waesberge, 1674; JAN JONSTON, *Notitia regni mineralis, seu Subterraneorum catalogus, cum praecipuis differentiis*, Lipsiae, sumptibus Viti Jacobi Trescheri bibliopol. Vratislau, typis haered. Colerianorum, 1661.

*Præliminare zu der Quadrat-Fortification* di Johann Jacob Spleis, del 1703.<sup>88</sup> Accanto alla tradizionale competenza richiesta agli ingegneri militari nell'ambito delle fortificazioni, alla fine del Seicento si assiste a un utilizzo sempre più massivo dell'artiglieria. Questo fenomeno si riflette negli interessi particolari di Marsili: un'opera come la *Pratique de la guerre contenant l'usage de l'artillerie, bombes & mortiers* di Malthus può forse essere collegata a questa fase di acquisizione di nuove tecniche. Accanto ai manuali sull'arte della guerra, è possibile individuare anche altri testi il cui acquisto era dettato da esigenze professionali, ovvero le raccolte di trattati di pace, come gli *Actes et memoires des negociations de la paix de Ryswick*, che Marsili si era procurato, su consiglio del libraio Moetjens, per prepararsi ai negoziati tra impero asburgico e ottomano.

La collezione personale di Marsili, che sarebbe poi stata incrementata negli anni successivi per trasformarsi nella biblioteca dell'Istituto delle Scienze, si forma, in conclusione, attorno a due obiettivi principali: uno è orientato allo studio e alla produzione di testi scientifici; l'altro all'acquisizione delle competenze necessarie a ricoprire il ruolo di ingegnere militare e a svolgere missioni in qualità di diplomatico.

La doppia attività di Marsili, scientifica e militare, influenza non solo i campi disciplinari rappresentati nella sua raccolta libraria ma anche le caratteristiche materiali dei documenti che la costituiscono. Per quanto riguarda i formati dei libri a stampa, infatti, prevalgono i comodi in ottavo (29%), che per le loro ridotte dimensioni potevano essere trasportati con facilità e consultati anche durante il riposo dalle operazioni militari. Seguono gli in quarto (27%), mentre gli in folio sono presenti in quantità inferiore (22%), a pari merito con i volumi di formato più piccolo, l'in dodicesimo.

La prevalenza dell'in ottavo sull'in folio rispecchia però anche una tendenza più generale del mercato librario. Negli ultimi decenni del Seicento, come ha rilevato per l'ambito francese Henri-Jean Martin, la produzione dei piccoli formati surclassa, infatti, i più costosi in folio poiché i librai devono compensare la scarsa smerciabilità di questi ultimi allargando il pubblico e puntando su libretti più agili ed economici.<sup>89</sup> Tale tendenza è

---

<sup>88</sup> LEONHARD CHRISTOPH STURM, *Achitectura militaris hypotetica & eclecticica, Das ist: Eine getreue Anweisung, wie man sich der gar verschiedenen Teutschen, Französischen, Holländischen un Itaniänischen Befestigungs-Manieren mit guten Nutzen so wohl in der regular- als irregular-Fortification bedienen könne...*, Nürnberg, Verlegts Joh. Hoffmanns Seel. Wittib., und Engelbert Streck Christian-Erlang, dructs Joh. Frderich Regelein, 1702; JOHANN JACOB SPLEIS, *Præliminare zu der Quadrat-Fortification; vorstellend einen sibenzig Grad großen Bollwerks-Winkel samt mehr als un den dritten Theil vergrößerten inwendigen Platz...*, Schaffhausen, Oschwald, 1703.

<sup>89</sup> HENRI-JEAN MARTIN, *Livre, pouvoirs et société à Paris au 17. siècle: 1598-1701*, préface de R. Chartier, Genève, Librairie Droz, 1999, II.

sintomatica della crisi attraversata dal libro erudito tra Sei e Settecento, di cui si tratterà in seguito.<sup>90</sup>

L'in folio rimane comunque la scelta privilegiata per le pubblicazioni scientifiche e di erudizione. Lo stesso Marsili opterà per il formato più grande per le sue opere più prestigiose e riccamente illustrate, ovvero la *Dissertatio de generatione fungorum* e l'*Histoire physique de la mer*, e per il *Danubius* si accorderà con gli editori per il formato massimo, l'atlantico.

Per quanto riguarda la geografia delle edizioni si nota una netta prevalenza dell'area germanica, dato che Marsili si era mosso nello spazio culturale e geografico di lingua tedesca per circa un ventennio e, di conseguenza, aveva avuto numerose occasioni per allacciare rapporti con librai e intermediari di queste zone. Le pubblicazioni stampate nelle città tedesche e svizzere, a cui vanno aggiunte le edizioni viennesi, costituiscono quasi il 48% dei libri per i quali è stato possibile individuare il luogo di stampa. I centri più rappresentati sono sia poli tradizionali della produzione libraria come Francoforte, i cui prodotti erano reperibili presso i librai di tutta Europa, sia città in cui il generale poteva contare sulla presenza di corrispondenti diretti, che potevano procurargli libri nelle botteghe locali, come Norimberga, Zurigo e Basilea. Oltre a documentare gli orientamenti scientifici e le esigenze di aggiornamento professionale di Marsili, i libri della sua biblioteca sono, infatti, testimoni dei suoi contatti con altri membri della *République des Lettres*. A Norimberga, il bolognese conosceva l'astronomo Eimmart e il suo allievo Müller. Il nesso con Zurigo è dovuto, invece, alla corrispondenza con Scheuchzer, che ad aprile del 1703 gli invia alcuni saggi, tra cui lo *Specimen litographiae Helveticae* e, probabilmente, la sua traduzione latina dello *Specimen geographiae physicae* di Woodward.<sup>91</sup> In base ai documenti epistolari esaminati in precedenza, è stato possibile stabilire che Marsili entra in contatto con Scheuchzer nel 1703, grazie a De La Faye, che aveva fatto da intermediario tra Marsili e gli ambienti del commercio librario, della scienza e dell'erudizione di Basilea.

---

<sup>90</sup> Cfr. *infra* cap. 3.

<sup>91</sup> JOHANN JACOB SCHEUCHZER, *Specimen litographiae Helveticae curiosae, quo lapides ex figuratis Helveticis selectissimi aeri incisi sistuntur & describuntur*, Tiguri, typis Davidis Gessneri, 1702. Le lettere di Marsili a Scheuchzer sono conservate presso la Zentralbibliothek di Zurigo. Cfr. J. STOYE, *Marsigli's Europe*, cit., p. 362-4. Per un inquadramento di Scheuchzer nelle reti scientifiche contemporanee si veda SIMONA BOSCANI LEONI, *Creazione e circolazione del sapere nell'Europa del Settecento*, «Rivista Storica Italiana», 124/2 (2012), p. 581-613. JOHN WOODWARD, *Specimen geographiae physicae quo agitur de terra, et corporibus terrestribus speciatim mineralibus nec non mari, fluminibus & fontibus*, Tiguri, typis Davidis Gessneri, 1704. L'opera è registrata negli inventari per due volte («Specimen Geographiae Physicae in 8° Tom. 1», «Pars Geographica Physica Woodwardi») e anche nei cataloghi successivi compare in due copie.

Le edizioni olandesi formano il secondo gruppo più nutrito, con 18 titoli, tutti pubblicati tra il 1621 e il 1701. Il XVII secolo rappresenta, infatti, l'età dell'oro per il commercio librario delle Province Unite, sia sotto il profilo della quantità di edizioni sia della vastità della rete commerciale, fortemente orientata a una dimensione internazionale. Secondo la stima di Paul Hoftijzer nel Seicento le officine tipografiche olandesi immettono sul mercato europeo circa 100.000 titoli, una cifra ragguardevole se paragonata al numero delle seicentine italiane, che si ipotizza compreso tra le 80.000 e le 95.000 edizioni.<sup>92</sup> La città leader è senza dubbio Amsterdam, che anche nella biblioteca marsiliana costituisce, con 9 edizioni, la metà del nucleo olandese. Seguono gli altri centri come L'Aia, Leida e Utrecht, ognuno con due titoli.

Mentre Amsterdam e l'Olanda primeggiano nelle edizioni del Seicento, le edizioni francesi (18) presentano una distribuzione omogenea tra XVI e XVII secolo: le cinquecentine sono quasi esclusivamente di stampa lionese, com'era lecito aspettarsi, mentre le seicentine sono quasi tutte stampate a Parigi. Anche nella biblioteca di Marsili, che delinea un'infinitesimale porzione dell'universo del libro di antico regime tipografico, si rispecchia dunque la tradizionale concorrenza tra la capitale e Lione per spartirsi la produzione libraria.

Se si osserva la suddivisione cronologica della biblioteca emerge una netta prevalenza di seicentine, 51 edizioni su 86 datate (59%), la maggior parte delle quali stampata nella seconda metà del secolo. Le cinquecentine rappresentano, invece, il 26% mentre le restanti edizioni si collocano nei primi anni del Settecento (14%).<sup>93</sup> Alla luce di questa suddivisione si ottiene un'ulteriore conferma della volontà di Marsili di costruire una biblioteca formata soprattutto da testi recenti e aggiornati, criterio che guida non solo le acquisizioni di libri militari ma anche quelle di pubblicazioni attinenti agli studi scientifici.

Infine, per quanto concerne la distribuzione linguistica della collezione, si nota che il primato del latino è ancora assoluto (73%), sebbene il francese cominci a guadagnare terreno (23%) per poi affermarsi, nel corso del Settecento, come lingua internazionale della comunità erudita. Anche Marsili, negli ultimi anni della sua carriera, farà stampare in questa

---

<sup>92</sup> PAUL G. HOFTIJZER, *Dutch Printing and Bookselling in the Golden Age*, in *Two faces of the early modern world: the Netherlands and Japan in the 17th and 18th centuries*, edited by Y. Shirahata and W. J. Boot, Kyoto, International research center for Japanese studies, 2001, p. 59-67. Per la stima riguardante la produzione italiana si veda MARCO SANTORO, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, Nuova ed. riv. e ampliata, Milano, Bibliografica, 2008, p. 229.

<sup>93</sup> L'1% mancante è rappresentato da un'opera edita tra 1599 e 1601 e perciò appartenente sia al gruppo delle cinquecentine sia delle seicentine.

lingua l'*Histoire physique de la mer* (1725) e lo *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno*, apparso postumo, con testo su due colonne, in italiano e francese. In una lettera a Marsili gli Jansson van Waesberg, abili editori di Amsterdam, delineano con grande efficacia il crescente prestigio del francese, affermando che «la langue françoise est la plus commune pour toute l'Europe, et [...] les livres dans cette langue sont les plus recherchés».<sup>94</sup>

Una piccola percentuale dei libri appartenuti a Marsili (4%) è in tedesco, ma questa presenza non è da mettere in relazione con tendenze più generali, bensì con la vicenda biografica del bolognese e con la sua lunga permanenza in zone di lingua tedesca.

---

<sup>94</sup> Cfr. MARC FUMAROLI, *Quand l'Europe parlait français*, Paris, Edition de Fallois, 2001.

## 2.2 Viaggi, scrittura epistolare e sociabilità erudita

Il ritratto di Marsili lettore delineato nelle pagine precedenti non deve far perdere di vista il valore paritario attribuito dal bolognese ai libri e all'osservazione sperimentale. Il medico e chimico olandese Herman Boerhaave, che firma la prefazione di uno dei trattati marsiliani più noti, l'*Histoire physique de la mer*, lo definirà, infatti, «un philosophe, non pas dans le cabinet, mais en Mer», proprio per sottolineare la sua predisposizione a esplorare in prima persona le zone costiere, spesso incurante dei pericoli della navigazione.<sup>1</sup>

Questa vocazione al viaggio scientifico, si inserisce in una stagione di mobilità che coinvolge l'intera Europa moderna a partire dalla seconda metà del Seicento e che Paul Hazard considera come uno dei principali fattori che incrinano la stabilità dell'*esprit classique* e provocano la «crisi della coscienza europea».<sup>2</sup>

Senza dubbio uno dei fattori che influenzano in modo decisivo questo nuovo modo di pensare e vivere il viaggio è l'affermazione della scienza sperimentale.<sup>3</sup> Viaggiare non significa più andare alla ricerca dell'inconsueto e del meraviglioso ma si configura come modalità privilegiata per applicare il metodo scientifico all'osservazione della realtà, intesa come un tutt'uno di fenomeni naturali e attività umane. Anche la letteratura odeporica conosce, a partire dagli ultimi decenni del Seicento, un incremento decisivo. Se osserviamo i dati forniti da Daniel Roche, basati sull'analisi della *Bibliothèque universelle des voyages* di Boucher de la Richarderie, notiamo che la produzione di relazioni di viaggio nel ventennio 1681-1700 consta di 334 titoli, cifra che sarà superata solo nel periodo 1741-1760 per aumentare vertiginosamente verso la fine del Settecento.<sup>4</sup>

Nella bibliografia compilata da Boucher de la Richarderie sono elencate diverse opere di Marsili a testimonianza della sua instancabile attività di scienziato viaggiatore.<sup>5</sup> Negli scritti marsiliani, non solo in quelli editi censiti dalla *Bibliothèque universelle des voyages*

---

<sup>1</sup> L. F. MARSILI, *Histoire physique de la mer. Ouvrage enrichi de figures dessinées d'après le naturel. Par Louis Ferdinand comte de Marsilli, membre de l'Academie royale des sciences de Paris*, A Amsterdam aux de'pens de la Compagnie, 1725, p. x.

<sup>2</sup> PAUL HAZARD, *La crisi della coscienza europea*, a cura di P. Serini, introduzione di G. Ricuperati, Torino, Utet, 2007, p. 3.

<sup>3</sup> *Esplorazioni e viaggi scientifici nel Settecento*, a cura di M. Ciardi, Milano, BUR, 2008, p. 23-40; HANS ERICH BÖDEKER, "Sehen, hören, sammeln und schreiben". *Gelehrte Reisen im Kommunikationssystem der Gelehrtenrepublik*, «Paedagogica Historica: International Journal of the History of Education», XXXVIII, 2002, n. 2-3, p. 504-32.

<sup>4</sup> DANIEL ROCHE, *Humeurs vagabondes: de la circulation des hommes et de l'utilité des voyages*, Paris, Fayard, 2003, p. 21-45.



ma anche in quelli inediti, è possibile trovare, infatti, diverse relazioni di viaggio.

Nell'*Autobiografia*, ad esempio, dopo poche lapidarie frasi che condensano tutta l'infanzia dell'autore, si passa subito a un racconto di viaggio. Nel 1673, all'età di quindici anni, Marsili accompagna il padre a Venezia.<sup>6</sup> Il suo secondo viaggio in Italia è del 1677, inizia nel periodo di Pasqua, che in quell'anno cadeva il 18 aprile e si conclude prima dell'inizio dell'estate.<sup>7</sup> Questa volta parte da solo, con il consenso paterno. Marsili ha già diciott'anni e il suo viaggio in Italia si configura come il consueto rito di passaggio destinato a formare i giovani patrizi. Per il conte, che mostra una precoce inclinazione per le scienze, questa esperienza è un'occasione per mettere in pratica il metodo sperimentale appreso negli ambienti più innovatori della scienza bolognese e per incontrare importanti letterati.<sup>8</sup>

La prima tappa del suo tour scientifico è Roma, dove intrattiene «conversazioni erudite» con il matematico Giovanni Alfonso Borelli e con due «dottissimi» abati:<sup>9</sup> Antonio Oliva, che era membro dell'Accademia del Cimento assieme a Borelli, e Francesco Nazzari.<sup>10</sup> Nelle sue colte frequentazioni si interessa soprattutto alle «notizie delle matematiche, applicandole a fisici esperimenti», con l'intenzione di accumulare conoscenze spendibili in un'eventuale carriera militare.<sup>11</sup> Non è certo che già all'epoca Marsili avesse scelto di abbracciare questa professione. Bisogna considerare che l'*Autobiografia* risale ai primi mesi del 1705, quando il conte bolognese aveva ormai alle spalle un'esperienza ventennale nell'esercito, che rappresentava una parte fondamentale della sua identità.<sup>12</sup> È

<sup>5</sup> GILLES BOUCHER DE LA RICHARDERIE, *Bibliothèque universelle des voyages, ou Notice complète et raisonnée de tous les voyages anciens et modernes dans les différentes parties du monde, publiés tant en langues française qu'en langues étrangères*, A Paris, chez Treuttel et Würtz, ancien hôtel de Lauraguais, rue de Lille, n. 17, vis-à-vis les Théatins, et à Strasbourg, même maison de commerce, 1808 (De l'imprimerie de Crapelet), I, p. 286 e II, p. 62, 67, 275.

<sup>6</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit., p. 3-4.

<sup>7</sup> Ivi, p. 4 («Terminate le pascali solennità») e p. 6 («Nell'estate che seguì»).

<sup>8</sup> LAURENCE BROCKLISS, *Starting-out, Getting-on, and Becoming Famous in the Eighteenth-Century Republic of Letters*, in *Scholars in action: the practice of knowledge and the figure of the savant in the 18th century*, edited by A. Holenstein, H. Steinke, and M. Stube, Leiden - New York, Brill, 2013.

<sup>9</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit., p. 4.

<sup>10</sup> Su Oliva si veda UGO BALDINI, *Antonio Oliva: un libertino accademico del Cimento*, Firenze, Giunti Marzocco, 1977; ANTONIO CLERICUZIO, MARCO BERETTA, LAWRENCE M. PRINCIPE, *The Accademia del Cimento and its European context*, Sagamore Beach, Science history publications, 2009.

<sup>11</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit. p. 4.

<sup>12</sup> Non è del tutto corretto parlare di «autobiografia» di Marsili poiché il manoscritto è autografo solo nelle ultime carte. La parte più consistente è vergata da altra mano, che con ogni probabilità scriveva sotto dettatura ma che aveva anche ampio margine di intervento sul testo. In ogni caso, l'autore presenta un testo che vuol essere veridico e tale pretesa è avallata dal rimando costante a documenti che sarebbero stati integrati nelle memorie. Sulla veridicità del genere autobiografico si rimanda al classico PHILIPPE LEJEUNE, *Il patto autobiografico*, Bologna, Il mulino, 1986. Si veda anche JACQUES LECARME, ELIANE LECARME-TABONE, *L'autobiographie*, Paris, A. Colin, 1999, part. p. 62-81 e *Scritture di desiderio e di ricordo. Autobiografie, diari, memorie tra Settecento e Novecento*, a cura di M. L. Betri, D. Maldini, Milano F. Angeli, 2002.

probabile che nella sua analisi retrospettiva tendesse a esaltare gli elementi che rivelavano una naturale predisposizione per il mestiere delle armi.

Quando si utilizzano scritti autobiografici è necessario riflettere sullo scopo che guida l'autore. Nel caso di Marsili le sue memorie sono uno strumento finalizzato a costruire una precisa immagine di sè, allo scopo di contrastare le pesanti accuse da cui avrebbe dovuto difendersi dopo la resa di Breisach.<sup>13</sup> Perciò gli aspetti della sua storia personale che tende a esaltare sono proprio quelli che testimoniano la sua vocazione alla professione di soldato e la sua ottima reputazione in ambito non solo militare ma anche scientifico. In molti casi l'esaltazione di questi elementi è ottenuta attraverso il riferimento ai rapporti di conoscenza e amicizia che lo legavano a personaggi di spicco.

Dopo essersi trattenuto a Roma, si sposta nel regno di Napoli, invitato da alcuni amici. Qui studia le caratteristiche idrogeologiche del territorio, grazie agli insegnamenti di Tommaso Cornelio, e manda al maestro Montanari diverse informazioni trasmessegli «in voce» dal celebre medico cosentino. Nell'*Autobiografia* questo è il primo implicito riferimento all'utilizzo del mezzo epistolare per aggiornare il maestro lontano sugli incontri fatti durante il viaggio e sulle occasioni di arricchimento in ambito scientifico. Marsili ricorda anche di aver scritto una dissertazione sulle proprietà del territorio napoletano indirizzata a Montanari.<sup>14</sup> Nella *Storia dell'Accademia Clementina* (Bologna, 1739), dove troviamo un profilo biografico di Marsili scritto da Giampietro Zanotti, si legge:

si portò quindi a Napoli, ed essendo quello, si può dire, un terreno in ordine di natura, pieno di varii prodigi e non visibili altrove, vi fece osservazioni bellissime, e circa il monte Vesuvio investigò quanto potè tutto quello che v' ha di più maraviglioso, e degli studi fatti e delle investigazioni scrisse un'elegante molto e scientifica lettera al Montanari, la quale, veduta in Bologna, fu cagione che cominciasse il Marsili ad acquistar molta laude.<sup>15</sup>

Da questa testimonianza sembra che la dissertazione di Marsili avesse una discreta diffusione a Bologna. Anche Giovanni Fantuzzi fa riferimento a una relazione mandata a Montanari ma sembra aver ripreso la notizia dall'*Autobiografia*.<sup>16</sup>

---

<sup>13</sup> EMILIO ZANETTE, *Luigi Ferdinando Marsigli e la sua autobiografia*, «Convivium», III, 1931, p. 430-46.

<sup>14</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, p. 5. Anche Giovanni Fantuzzi fa riferimento a una relazione mandata a Montanari ma sembra aver ripreso la notizia dall'*Autobiografia*: G. FANTUZZI, *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, cit., p. 4 sg. e ID., *Notizie degli scrittori bolognesi*, cit., p. 287.

<sup>15</sup> Si veda GIAMPIETRO ZANOTTI, *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Istituto delle Scienze e dell'Arti. Volume primo [-secondo]*, In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1739, I, p. 115.

<sup>16</sup> G. FANTUZZI, *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, cit., p. 4 sg. e ID., *Notizie degli scrittori bolognesi*, cit., p. 287.

Sebbene non sia stato possibile ritrovare le lettere indirizzate al maestro, l'importanza degli scambi con Montanari emerge in modo indiretto da una lettera datata 1676, quindi precedente rispetto al viaggio di Marsili in Italia, e indirizzata da Montanari al marchese Giovanni Giuseppe Orsi.<sup>17</sup> La lettera, stampata presso l'officina bolognese dei fratelli Manolessi e dedicata proprio a Marsili, tratta di una cometa vista a Bologna. Nella dedica, firmata dallo stampatore Emilio Maria Manolessi, si loda la ricerca della verità messa in pratica da Montanari, basata sulla necessità di verificare i fenomeni naturali in prima persona. Il metodo dell'autore che «non va pescando il mirabile, ma il vero», servirà d'esempio al suo giovane allievo che dovrà applicare con costanza il metodo appreso, soppesando criticamente le testimonianze raccolte dalle persone comuni. L'editore sceglie di dedicare la lettera a Marsili poiché l'argomento è «non lontano da nobilissimi Studii» coltivati dal giovane conte.<sup>18</sup>

Tra le carte marsiliane è poi conservata la copia di una lettera dell'8 maggio 1677, in cui Montanari chiede all'allievo se aveva potuto osservare una cometa che a Bologna non si riusciva a vedere a causa delle avverse condizioni meteorologiche.<sup>19</sup> Dalla domanda di Montanari è evidente che Marsili era ancora fuori città per il suo *iter Italicum*. Il maestro rimasto a Bologna poteva però contare sulle informazioni che avrebbe potuto fornirgli il suo allievo in viaggio. È probabile che queste comunicazioni non riguardassero soltanto eventi astronomici ma anche i fenomeni idrogeologici studiati da Marsili a Napoli.

Nel viaggio di ritorno per Bologna Marsili si ferma di nuovo a Roma, dove fa visita all'abate bolognese Celestino Guicciardini, esperto di antichità. Si dirige poi a Firenze, per ammirare la galleria e la libreria medicee e per incontrare il celebre Magliabechi, a cui l'aveva raccomandato il maestro Montanari con una lettera del 9 marzo 1677. Il matematico l'aveva informato dell'imminente visita di Marsili, che gli avrebbe consegnato un «fagottino» e alcuni opuscoli da mettere in circolazione.<sup>20</sup> Montanari prega poi l'amico di

---

<sup>17</sup> GEMINIANO MONTANARI, *Copia di lettera del Sig. Dott. Geminiano Montanari Professore delle scienze matematiche nello studio di Bologna. Scritta all' illustrissimo Signor Marchese Gio: Gioseppe Orsi a Mantova dedicata all' illustrissimo signore il sig. Luigi Ferdinando Marsili*, in Bologna, per li Manolessi, 1676.

<sup>18</sup> Qualche anno prima i Manolessi avevano dedicato al fratello maggiore di Marsili, Antonio Felice, uno scritto d'occasione: GIOVANNI BATTISTA BENEDELLI, *Le ruggiade di Pindo sù la rosa del Reno componimenti poetici per l'ingresso dell'ill.ma sig.ra Bibiana Catterina Marsili nel nobilissimo monistero della Santissima Trinita col nome di suor Maria Rosa Felice dedicati all'illustrissimo sig. Antonio Felice Marsili*. In Bologna, per li Manolessi, 1670.

<sup>19</sup> BUB, *Marsili* Ms. 100, fasc. 2, *Osservazioni e lettere astronomiche di diversi sopra le comete*.

<sup>20</sup> BNCF, *Ms. Magliabechi*, VIII 736, lett. del 9 marzo 1677, cc. 13r-18v.

mostrare all'allievo le attrazioni più utili alla sua formazione e traccia un interessante paragone tra Luigi Ferdinando e il fratello maggiore, Antonio Felice:

Io credo che V. S. Illustrissima abbia notizia del Signor Anton Felice Marsili suo fratello cavaliere eruditissimo, che alcune volte è passato di costì, e parmi mi dicesse d'averla riverita. A quello era propria da mostrarsi la biblioteca di Sua Eccellenza non meno che la Laurenziana a questo s'adattano meglio le fortificazioni, e cose di disegno, machine e simili, se bene volentieri vede di tutto e se ne approfitta.

Dall'opinione espressa da Montanari emerge che, nonostante una spiccata predilezione per la scienza militare, il giovane Marsili mostrava curiosità per tutte le discipline e per tutti gli aspetti culturali e naturali che si presentavano alla sua attenzione.

Durante l'itinerario culturale percorso da Marsili, l'incontro con Magliabechi rappresenta senza dubbio un momento importante. Rientrato a Bologna, infatti, il conte si preoccupa di avviare uno scambio epistolare con il celebre bibliotecario, al quale scrive il 26 giugno 1677:<sup>21</sup>

Stimarei di non poco mancare ai favori ricevuti da V. S. Ill.ma nel passaggio che feci per Firenze, se con lettera non li dessi parte del mio arrivo in Patria, che per essere in tutto felice non li manca altro, che V. S. Ill.ma voglii proseguire con la sua solita gentilezza nel honorarmi di qualche suo comando per costà.

Se le lettere a Geminiano Montanari servivano per condividere col maestro rimasto in patria alcune notizie interessanti raccolte durante le settimane di viaggio, la corrispondenza con Magliabechi ha una funzione diversa: essa rappresenta, infatti, un canale privilegiato attraverso il quale il giovane Marsili può consolidare la sua prima fugace apparizione nella Repubblica delle Lettere. Anche se in entrambi i casi lo scambio epistolare è incentrato su argomenti scientifico-letterari, nelle relazioni inviate a Montanari sono preponderanti le informazioni comunicate da Marsili, mentre la dinamica che lega il maestro che interpella all'allievo che risponde si capovolge nel *commercium* con Magliabechi. Marsili, infatti, tenterà di sfruttare la vasta erudizione e i contatti europei del bibliotecario al fine di ottenere notizie e libri utili ai propri studi.

Per entrare in corrispondenza con un personaggio del calibro di Magliabechi, un aspirante letterato deve però pagare un «droit de passage», ossia deve mettersi a disposizione

---

<sup>21</sup> BNCF, Ms. *Magliabechi*, VIII 1181, lett. del 26 giugno 1677, c. 7 r.

per qualsiasi servizio il celebre bibliotecario voglia richiederli.<sup>22</sup> Dalla stessa lettera apprendiamo, infatti, che Magliabechi ha affidato al visitatore bolognese due «fagottini» da consegnare a Montanari e a Pietro Mengoli.<sup>23</sup> Non si sa cosa contenesse il pacchetto indirizzato a Montanari, poiché non è stato possibile ritrovare una sua lettera di ringraziamento, ma sappiamo che a Mengoli era stata consegnata l'«Oratione sopra quanto conferiscano le matematiche alla teologia». Nel carteggio Magliabechi, infatti, si trova una lettera, datata 5 luglio 1677, in cui Mengoli dice di aver ricevuto tramite Marsili il pacchetto contenente l'opera in questione.<sup>24</sup> In cambio di questi favori Marsili può cominciare a inserirsi nella Repubblica letteraria grazie alle conoscenze del bibliotecario. Marsili chiede, infatti, a Magliabechi di tenerlo al corrente sulle «nove letterarie» e di procurargli libri utili ai propri studi.<sup>25</sup>

*«Abbandonate le paterne mura»: l'avventura a Costantinopoli e l'esordio letterario*

I viaggi in Italia si rivelano fruttuosi per Marsili, per precisare le sue inclinazioni intellettuali e per allacciare rapporti utili a incrementare le conoscenze scientifiche acquisite a Bologna. Ma la sua sete di sapere non è stata soddisfatta, senza dubbio, da queste prime sortite nel mondo della scienza e della cultura. La sua personalità poliedrica e la sua grande curiosità verso la complessità del mondo naturale, lo spingono a misurarsi con esperienze di respiro internazionale.<sup>26</sup>

---

<sup>22</sup> DANIEL ROCHE, *Avant- Propos. Réseaux des pouvoirs, pouvoir des réseaux dans l'Europe des Lumières*, in *La Plume et la Toile. Pouvoirs et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*, a cura di P.-Y. Beaurepaire, Arras, Artois Presses Université, 2003, p. 12.

<sup>23</sup> Pietro Mengoli muore nel 1686 e Geminiano Montanari nel 1687, pertanto sarebbe stato impossibile che Magliabechi avesse chiesto a Marsili di fare da tramite per una consegna indirizzata a loro. Cfr. M. DONI GARFAGNINI, *Lettere e carte Magliabechi: inventario cronologico*, cit., 1688, n. 268.

<sup>24</sup> BNCF, *Ms. Magliabechi*, VIII 1094, lett. del 5 luglio 1677, c. 62 r. La lettera è pubblicata in *La corrispondenza di Pietro Mengoli*, a cura di G. Baroncini e M. Cavazza, Firenze, L. S. Olschki, 1986, p. 101. I curatori suggeriscono che l'opera ricevuta da Mengoli sia ANDREAS ARNOLD, *Sacra mathesis, quam, magnas futuro theologiae studioso utilitates praebentem, ac salutarem, ...*, Altdorfi Noricorum typis Johannis Henrici Schönnerstaedt, 1676.

<sup>25</sup> BNCF, *Magliabechi* VIII 1181, lett. del 26 giugno 1677.

<sup>26</sup> DANIEL ROCHE, *Viaggi*, in *L'Illuminismo: dizionario storico*, a cura di V. Ferrone e D. Roche, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 354: «Il viaggio dei Lumi deve essere analizzato in questa inclusione successiva di scale di distanza differenti, che sono all'origine di altrettanti spazi di sociabilità e di conoscenza».

Nel luglio del 1679, poco più che ventenne, parte per Costantinopoli al seguito dell'ambasciatore della Repubblica di Venezia Pietro Civran.<sup>27</sup> Durante il viaggio e la successiva permanenza nella capitale ottomana, durata circa dieci mesi, Marsili raccoglie numerose notizie sulla religione, le finanze e la cultura materiale dei Turchi, fa trascrivere e tradurre documenti e registra con costanza tutto ciò che osserva e apprende. Questa documentazione, confluita in gran parte nell'opera postuma *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno*, è stata sistemata e indicizzata sotto la supervisione di Marsili stesso ed è ora conservata presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.<sup>28</sup>

Il viaggio in Oriente è per Marsili un'occasione per fare esperienza su più fronti: in primo luogo, comincia ad assimilare le regole dell'arte diplomatica e, attraverso la frequentazione di eruditi locali, e raccoglie informazioni sugli assetti politici, amministrativi e sull'ordinamento militare dell'impero Ottomano; continua poi ad accumulare conoscenze nell'ambito delle scienze naturali, conducendo esperimenti sul canale del Bosforo che costituiranno la sua prima opera edita.<sup>29</sup>

L'ambiente di corte si rivela da subito denso di insidie per un ospite curioso come il giovane bolognese, che, dopo alcune esperienze negative, preferisce ricercare informazioni presso gli eruditi locali, con la mediazione di alcuni interpreti. Gli eruditi turchi ricordati da Marsili nei suoi scritti autobiografici sono il già citato Hezarfen e il geografo Ebu Bekir di Damasco (morto nel 1691).<sup>30</sup> Il primo compare più volte negli scritti marsiliani, sempre accompagnato da espressioni di stima e affetto. Dall'*Autobiografia* si può ricavare che Marsili visitava Hezarfen in modo assiduo, almeno ogni due giorni, nonostante la sua casa si trovasse «nelle parti più remote di Costantinopoli».<sup>31</sup> Marsili ammirava Hezarfen non solo per

---

<sup>27</sup> Per un'ampia panoramica sulle relazioni tra Venezia e l'impero Ottomano si rimanda a PAOLO PRETO, *Venezia e i turchi*, Roma Viella, 2013. Si veda anche MARINA FORMICA, *Viaggiatori italiani nell'impero ottomano tra Rinascimento e crisi della coscienza europea*, «Rivista storica italiana», CXXII, n. 3, 2010, p. 951-1019.

<sup>28</sup> BUB, *Marsili* Mss. 51 e 52.

<sup>29</sup> L. F. MARSILI, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio ovvero Canale di Costantinopoli*, In *Roma per Nicolò Angelo Tinassi*, 1681. Gli appunti manoscritti utilizzati dall'autore per la stesura dell'opera sono conservati in BUB, *Marsili* Ms. 94, *Memorie del canale di Costantinopoli*. In BUB, *Marsili* Ms. 118 si trova l'*Originale della lettera del Bosforo Tracio, che servì allo stampatore per stamparla, e che fu dalla Regina Cristina di Svezia corretta e postillata di propria mano* (vedi *infra* cap. 3).

<sup>30</sup> Il soprannome Hezarfen significa «dalle mille virtù». Su questi due personaggi si veda HEIDRUN WURM, *Der osmanische Historiker Hüsein b. Ga'fer, genannt Hezār'fenn, und die Istanbuler Gesellschaft in der Zweite Hälfte des 17. Jahrhunderts*, Freiburg im Breisgau, Klaus Schwarz Verlag, 1971; su Ebubekir Ed-Dimaşkı: SELCUK AKSIN SOMEL, *Historical dictionary of the Ottoman Empire*, Lanham-Oxford, Scarecrow, 2003, s.v.

<sup>31</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit., p. 25.

le sue conoscenze ma anche per le sue doti morali, che ai suoi occhi contrastavano con l'immoralità, la lussuria e la corruzione della corte ottomana.

Nella lettera sulla «letteratura», intesa come cultura, dei Turchi scritta al bailo Giovan Battista Donato, successore di Pietro Civran, Marsili ricorda anche il già citato Ebu Bekir di Damasco, come autorevole informatore circa la geografia dell'impero.<sup>32</sup> Ebu Bekir era stato incaricato nel 1675 dall'allora Gran Visir Köprülü Fazıl Ahmed Pasha di tradurre l'*Atlas Maior* di Blaeu in turco:

il primo Vesir Kiuperli Uglu [...] volse che gli Atlanti fossero tradotti da più esperti interpreti e la composizione delle mappe la comise ad Abubekir Effendi di nazione arabba, nell'amicizia del quale mi riuscì entrare col mezzo de' donativi, che più d'ogn'altra cosa ammolirono la di lui rozzezza dimostrandomi li tanti errori [che] erano nelle nostre mappe del Asia tanto per la situazione che denominazione de lochi, dimodoché fui obligato con valide istanze di pregarlo a collocarmi tutti li Beilerbati, e Sanguiacati, che l'Impero Ottomano tiene in quella parte di mondo [...]

Sebbene l'amicizia con Ebu Bekir sia meno genuina di quella che lo unisce a Hezarfen, Marsili riesce a trarre anche da questa conoscenza dati interessanti, in particolare riguardanti il corretto assetto topografico dell'impero Ottomano. Il geografo damasceno non sembra essere così liberale quanto l'anziano Hezarfen nella condivisione della conoscenza ma probabilmente la sua reticenza era dovuta alla natura dell'incarico affidatogli dal Gran Visir. Si trattava, infatti, di fissare sulle mappe informazioni sensibili che avrebbero potuto essere pericolose se fossero state utilizzate dalle potenze nemiche. Sia nell'*Autobiografia* sia nella *Prefazione al catalogo dei manoscritti orientali* Marsili dice di essersi procurato «la traduzione, e mappe de gli atlanti di Blao» nel corso del secondo soggiorno a Costantinopoli, nel 1691, ma è possibile che già durante il primo soggiorno avesse visto il lavoro di Ebu Bekir in corso di realizzazione.<sup>33</sup>

Nei mesi trascorsi nell'impero Ottomano Marsili lavora anche alle sue «osservazioni fisiche nel canale di Costantinopoli», che riporta a un gesuita francese che egli chiama «padre Begni», il quale assiste anche di persona agli esperimenti «come uomo di molta dottrina e che praticava in sommo grado la coriosità».<sup>34</sup>

<sup>32</sup> ILONA DOROGI, GYÖRGY HAZAI, *Zum Werk von Ebū Bekr b. Bahram Dimiškī über die Geschichte und den Zustand des Osmanischen Reiches*, «Archivum Ottomanicum», XXVIII, 2011, p. 49-94 e «Archivum Ottomanicum», XXIX, 2012, p. 199-226.

<sup>33</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit. p. 20: «M'insinuai di più ad Abubeki effendi, che fu quello che fece l'inversione di tutte le mappe geografiche del Blau, donate da un ambasciatore d'Olanda a quel sultano: opera che in fine cadè in mio potere pochi anni sono, quando fui di nuovo in Costantinopoli».

<sup>34</sup> Ivi, p. 26. Forse si tratta di Gabriel de La Vigne (1657-1710).

Oltre a questi rapporti sociali coltivati a Costantinopoli con cristiani e musulmani, Marsili non manca di tenere vivo il contatto con la patria scrivendo diverse lettere in cui fissa quanto osservato durante il suo soggiorno in Oriente.<sup>35</sup> Il viaggio, creando una condizione di distacco e di lontananza dalla propria cerchia di familiari e conoscenti, favorisce naturalmente la scrittura epistolare. Man mano che il viaggiatore si allontana dal proprio contesto d'origine, cresce il suo bisogno di fissare le esperienze vissute attraverso appunti e diari e condividerle attraverso le lettere. Nel caso di un viaggiatore colto come Marsili, non si tratta solo di missive private, indirizzate alla famiglia ma, soprattutto, di epistole dotte, che hanno come destinatari altri letterati rimasti in patria.

Durante il soggiorno a Costantinopoli, Marsili scrive diverse relazioni epistolari, di cui si sono conservate le minute e che mostrano la varietà degli interessi coltivati dal giovane scienziato: a Riniero Marescotti descrive le tappe della navigazione;<sup>36</sup> a Marcello Malpighi riporta notizie d'interesse naturalistico;<sup>37</sup> a Silvestro Bonfiglioli manda informazioni sui vitigni e sui vini,<sup>38</sup> al maestro Montanari sottopone le proprie osservazioni sperimentali sulle correnti del Bosforo;<sup>39</sup> al medico Alberto Fabbri dà «un esato conto» sulle abitudini alimentari, igieniche e sessuali dei Turchi e sulle malattie più diffuse;<sup>40</sup> infine, ad altri due destinatari ignoti indirizza missive sull'architettura e sulle monete.<sup>41</sup> Le minute sopravvissute, tuttavia, rappresentano solo una parte delle lettere scritte da Marsili durante il viaggio in Oriente. Infatti, nell'epistola a Malpighi sopracitata, fa riferimento a una relazione inviata al veneziano Girolamo Corrado su alcuni esperimenti fisici, della quale però non rimane traccia.<sup>42</sup>

---

<sup>35</sup> STEFANO MAGNANI, *Il giovane Marsili tra scienza e politica: le lettere inedite da Costantinopoli*, in *La politica, la scienza, le armi*, cit., p. 217-36.

<sup>36</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, cc. 94-100.

<sup>37</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, cc. 179-82. Alla c. 178 si trova una bozza in latino della stessa lettera. Il testo della versione definitiva (in italiano), effettivamente inviata a Malpighi, differisce dalla minuta conservata in BUB ed è stato pubblicato in *The correspondence of Marcello Malpighi*, edited by H. B. Adelman, Ithaca – London, Cornell University Press, 1975, p. 833-42.

<sup>38</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, cc. 183-184.

<sup>39</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, cc. 185-192.

<sup>40</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, cc. 199-201.

<sup>41</sup> La lettera sull'architettura si trova in BUB, *Marsili* Ms. 51, c. 206. La lettera «in cui si dà relazione del traffico nell'impero Ottomano e delle monete che vi corrono», invece, in BUB, *Marsili* 52, c. 223.

<sup>42</sup> *The correspondence of Marcello Malpighi*, cit., p. 833. Il patrizio Girolamo Corrado era in contatto sia con Malpighi sia con Montanari, il quale gli dedicherà la seconda edizione del suo fortunato manuale di artiglieria: GEMINIANO MONTANARI, *Manualetto de bombisti, ouero ristretto delle auuertenze piu necessarie per ben maneggiare i mortari: aggiornatoui le tauole delle inclinazioni di essi mortari per fare i tiri giusti: calcolate secondo la dottrina del Galileo ...* Seconda impressione riuista, & ampliata dall'autore ... A sua Eccellenza il Sig. Girolamo Corrado ... In Verona per Gio. Battista Merlo Stamp. Camer., 1682.



Marsili rimane a Costantinopoli fino alla fine di agosto del 1680.<sup>43</sup> Rientrato in Italia fa ritorno a Roma per relazionare al pontefice sullo stato della religione cristiana e dei missionari nell'impero Turco. Il soggiorno romano è il momento in cui Marsili compie il passo decisivo per divenire un autore. Durante questa visita frequenta assiduamente il cardinale Flavio Chigi e l'*entourage* di Cristina di Svezia:<sup>44</sup>

Il mio soggiorno a Roma era di continuo con letterati e con più cardinali, e tra gli altri con Ghigi, col quale ogni sera andava a trattenermi. Non mancava di andare a fare riverenza ancora a Cristina, regina di Svezia, due giorni la settimana almeno; poiché mi voleva seco in discorsi ora de' turchi ed ora de' studi, e mi obbligò a scriverle quella lettera del Bosforo Tracio.

Dalle conversazioni erudite tra il giovane scienziato e la sovrana in esilio nasce dunque la prima opera di Marsili apparsa a stampa, le *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio ovvero Canale di Costantinopoli*, che raccoglie risultati delle indagini condotte sul Bosforo in una lettera indirizzata a Cristina.<sup>45</sup> Nella parte introduttiva del saggio, accanto all'immane retorica con cui l'autore loda le qualità intellettuali della sua interlocutrice, trova spazio anche la genuina rievocazione di momenti di reale scambio intellettuale e di frammenti autobiografici, che gettano luce sul valore formativo che Marsili attribuisce al viaggio e sulla sua volontà di osservare la realtà naturale e sociale in modo critico:<sup>46</sup>

abbandonate le Paterne mura, hò corso per molte parti del Mondo, nelle quali, benche credute orride, e barbare, somministravo però all'Animo quell'attenzione, per cui si purifica dalla superficial corteccia, che gran parte degl'huomini inganna, facendoli disprezzar quel che dovrebbero più maturamente considerare, per distinguer con chiarezza la perfezzion del bene interno.

Anche in una terra «barbara» come l'impero Ottomano è possibile trovare materia per arricchire le conoscenze dell'*Europe savante*. Queste conoscenze, offerte alla comunità erudita grazie all'appoggio di un'intermediaria autorevole come Cristina di Svezia, riguardavano le correnti che fluiscono nel canale del Bosforo, le loro velocità, la salinità delle acque e le caratteristiche delle specie marittime che le popolano. L'esame di tutti questi

<sup>43</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, cc. 300-358, «Diario del mio viaggio da Costantinopoli a Venezia» (dalla c. 319 in poi sono cc. bianche).

<sup>44</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit. p. 31.

<sup>45</sup> L. F. MARSILI, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio ovvero Canale di Costantinopoli*, In *Roma per Nicolò Angelo Tinassi*, 1681. Sull'opera si veda FRANCA MORONI, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio ovvero canale di Costantinopoli di Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730)*, Tesi di Laurea in Storia della scienza e della tecnica, Università di Bologna, Bologna, A.A. 2003/2004; NADIA PINARDI, *Misurare il mare. Luigi Ferdinando Marsili nell'Egeo e nel Bosforo, 1679-1680*, Bologna, Bononia University Press, 2009.

<sup>46</sup> L. F. MARSILI, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio*, cit., p. 5.

aspetti avrebbe contribuito, nelle intenzioni dell'autore, alla comprensione delle dinamiche che presiedono all'ordinato funzionamento della «machina del Mondo».<sup>47</sup>

Non abbiamo elementi per attribuire la scelta della forma epistolare all'autore o a un suggerimento della dedicataria. Tale forma rappresentava la naturale prosecuzione, per così dire, dei testi prodotti durante il soggiorno a Costantinopoli e indirizzati ai conoscenti e ai maestri bolognesi. Inoltre, la lettera permette allo scienziato di presentare le osservazioni raccolte durante i viaggi con maggiore immediatezza rispetto ad altri generi, come ad esempio il trattato, che necessitano di una struttura più organica e di tempi più lunghi per la composizione, la revisione e la realizzazione dell'apparato iconografico. Per questo motivo Marsili la utilizza per gran parte dei suoi scritti scientifici.<sup>48</sup>

### *Una rete scientifica tra l'Europa e l'Italia*

Prendendo in esame una delle ultime dissertazioni di Marsili, indirizzata a Herman Boerhaave di Leida, si notano forti analogie con le *Osservazioni intorno al Bosforo*, non solo per la scelta della forma epistolare ma anche in virtù del nesso tra il viaggio scientifico, la scrittura epistolare e la sapiente attivazione di rapporti sociali. La dissertazione, pubblicata parzialmente all'inizio del Novecento, rielabora gli appunti presi da Marsili durante la navigazione da Livorno verso Londra e poi lungo le coste olandesi.<sup>49</sup> Pur essendo rimasta inedita, la lettera è chiaramente concepita per una circolazione pubblica e non per essere letta da un singolo destinatario. Marsili chiede, infatti, a Boerhaave di eliminare quelle parti che dovessero sovrapporsi con l'*Histoire physique de la mer*, che a quel tempo era già stata stampata a Amsterdam.<sup>50</sup>

---

<sup>47</sup> Ivi, p. 10.

<sup>48</sup> Mi sia consentito rimandare a ILARIA BORTOLOTTI, *Viaggi e comunicazione scientifica nelle dissertazioni epistolari di Luigi Ferdinando Marsili*, in *Atti del II Convegno C.R.E.S.* (prossima pubblicazione)

<sup>49</sup> BUB, *Marsili Ms. 97 A*, fasc. 1, *Epistola continens observationes addendas Tentamini physico naturalis Historiae Maris. Regiae Societati Parisiorum scripto ab Aloysio Ferdinando Co. Marsilli, habitas occasione novissimae suae navigationis a Liburni portu per fretum Gaditanum, ad plagas oceani respicientis Hispaniam, Lusitaniam, Galliam et canalem inter Galliam, Angliam et Holandam, ab eodem scripta ad eruditiss. Virum Hermannum Boerhaave, professorem in Academia Lugduno-Batava.*

<sup>50</sup> Boerhaave conferma la ricezione dei due testi il 14 maggio 1725: gli erano stati trasmessi dal banchiere di origini lucchesi Cesare Sardi, che fungeva da intermediario tra Marsili e gli editori olandesi che si erano fatti carico della stampa del *Danubius* e dell'*Histoire*. ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. «Boerhave Leydne Materie matematiche e si parla dell'Instituto. Francesi e latine».

Insieme con il resoconto della sua ultima peregrinazione naturalistica, Marsili manda a Boerhaave anche una copia delle *Osservazioni intorno al Bosforo* perché fosse affidata agli editori dell'*Histoire* per essere ripubblicata. Attraverso la collazione dei dati raccolti nell'oceano Atlantico nel corso del suo ultimo itinerario con quelli esposti nella lettera a Cristina di Svezia e nell'*Histoire*, la comunità scientifica avrebbe potuto avere una dimostrazione del metodo applicato da Marsili per indagare le correnti e i fondali marini.

Il viaggio di Marsili in Inghilterra e in Olanda, compiuto tra il 1721 e il 1723, non è però solo un'occasione per raccogliere nuovi dati sulle profondità marine ma favorisce anche la nascita di rapporti personali ed epistolari allacciati in quest'area geografica. Lo testimoniano le numerose missive inviate da Marsili durante il suo soggiorno ad Amsterdam, minuziosamente registrate negli appunti di viaggio.<sup>51</sup> Il 17 marzo 1722, ad esempio, invia diverse lettere a Londra, per tenere vivi i contatti con gli scienziati incontrati durante il suo recente passaggio. I destinatari sono Newton, Sloane, Mead, Sherard, Woodward, Halley, Dereham, i fratelli John e William Innis, il conte di Peterborough e il medico di re Giorgio I, Johann Georg Steigerthal.<sup>52</sup> Il 23 marzo scrive invece a diversi olandesi: a Johannes Burmann, allievo di Boerhaave, e a Willem 's Gravesande a Leida, ad Antoni Leeuwenhoek a Delft, a Jacob de Groot a Rotterdam.<sup>53</sup>

Per quanto riguarda i corrispondenti marsiliani in Inghilterra, non molti in verità, il punto di riferimento principale è senza dubbio la Royal Society, di cui Marsili era stato eletto  *fellow*  nel 1691 e alla quale aveva dedicato il *Prodromus* dell'opera sul Danubio, pubblicato a Norimberga nel 1700.<sup>54</sup>

Nella lettera scritta il 17 marzo a Sherard, Marsili racconta dei suoi primi incontri in

<sup>51</sup> BUB, *Marsili Ms. 99 A*, fasc. 1, *Indice delle memorie che serviranno al libro della natura delle Provincie unite dell'Olanda*, alla fine del quaderno si trova il «Libretto de' giorni che si spediscono le lettere, e che d'esse si ricevono le risposte che si comincia sotto li 15 marzo 1722».

<sup>52</sup> I nomi dei destinatari presentano una grafia basata sull'assonanza, di conseguenza non sono sempre riconoscibili. Non è stato possibile stabilire l'identità del «Sig. Ruchester di Silisbury». Marsili non ricordava il nome del medico del re ma è stato possibile individuarlo grazie all'epistola responsiva di Sherard.

<sup>53</sup> Tra le carte marsiliane si sono conservate solo due lettere di De Groot, una senza data ma inviata ad Amsterdam, quindi precedente al rientro di Marsili in Italia e una inviata a Bologna datata 8 ottobre 1723. Le due lettere trattano di curiosità naturalistiche provenienti dalle Indie orientali, ad esempio una balena, che De Groot avrebbe procurato a Marsili. Nell'elenco degli olandesi non è stato possibile risalire alle identità di «Leunoff» (forse una ripetizione di Leeuwenhoek con grafia alterata) e del «Sig. Ventucy».

<sup>54</sup> Sulla Royal Society si veda MICHAEL HUNTER, *The Royal Society and its fellows, 1660-1700: the morphology of an early scientific institution*, Chalfont St. Giles, The British Society for the history of science, 1982. Più recentemente sono state pubblicate edizioni facsimile di studi ottocenteschi: THOMAS THOMSON, *History of the Royal Society from its institution to the end of the eighteenth century*, London, printed for Robert Baldwin, 1812 (Facs. Bristol, Thoemmen Press, 2001); CHARLES RICHARD WELD, *A history of the Royal Society: with memoirs of the presidents*, London, J. W. Parker, 1848 (Facs. Bristol, Thoemmen Press, 2000).

terra olandese.<sup>55</sup> Ha consegnato a Boerhaave il pacchetto affidatogli da Sherard e ha assistito ad alcune lezioni di chimica dello scienziato di Leida che lo hanno colpito per «l'ordre, la clarté, l'elegance de son style qui est sans pareille». Oltre che un grande insegnante – è ormai celebre la citazione di Albrecht von Haller che lo celebra come «Communis Europae sub initia huius seculi Praeceptor» – Boerhaave è anche anche «un homme de bon coeur», capace di «mil civilités» nei confronti del suo ospite.<sup>56</sup> Marsili sarebbe dovuto ritornare a Leida in maggio per assistere alle lezioni di botanica e per prendere «diverses choses» di cui Boerhaave gli aveva fatto dono.<sup>57</sup> Nella logica dello scambio di favori, Boerhaave consegna a Marsili una lettera per Ruysch e così il bolognese ha occasione di conoscere anche il celebre anatomista «adrateur de la divinité patience, qui se fait bien connaitre dans ses préparations», sebbene non sia riuscito a visitare il suo gabinetto scientifico.<sup>58</sup> In compenso ha visto diverse collezioni di conchiglie e insetti ed è rimasto impressionato dalla straordinaria varietà di piante rare dei giardini botanici di Amsterdam e di Leida con le quali vorrebbe arricchire le collezioni dell'Istituto e la «stanza» della botanica. Il contatto con i giardini botanici e con i loro responsabili, Commelin e Boerhaave, non è l'unico canale per procurarsi piante esotiche. Ad esempio, ha saputo che il 15 aprile ci sarebbe stata una vendita all'asta di un gabinetto di curiosità naturali. Marsili ha visto il catalogo della collezione e vorrebbe acquistare alcune piante marine. Nel caso fosse riuscito avrebbe informato Sherard.

Alla lettera per Sherard acclude una nota delle missive scritte quello stesso giorno ad altri corrispondenti inglesi.<sup>59</sup> L'elenco condiviso con Sherard, che riprende in parte quello presente negli appunti di Marsili, mette in evidenza la dimensione sociale delle comunicazioni con Londra, che si rivolgono coralmemente ai «Messieurs de notre société» e consolidano l'appartenenza del bolognese a una comunità accademica ben definita.

L'epistola responsiva è del 26 giugno 1722.<sup>60</sup> Anche Sherard stava programmando un grosso acquisto, quello del gabinetto di Sébastien Vaillant. Purtroppo la morte del famoso

<sup>55</sup> RS, *Sherard*, 757, lett. del 17 marzo 1722. La lettera non è autografa.

<sup>56</sup> ALBRECHT VON HALLER, *Bibliotheca anatomica. Qua scripta ad anatomen et physiologiam facientia a rerum initiis recensentur, Tomus I. Ad annum 1700*, Tiguri, apud Orell, Gessner, Fuessli, et socc., 1774, p. 756. Anche Haller ricorda sia il suo stile nitido sia la sua natura benevola.

<sup>57</sup> RS, *Sherard*, 757, lett. del 17 marzo 1722.

<sup>58</sup> UBA, Hs. I E 36, *Album amicorum* di Hendrik Ruysch. La firma di Marsili si trova a p. 87 ed è datata 21 ottobre 1722. Sull'album amicorum come strumento di sociabilità al confine tra sfera pubblica e privata cfr. BRONWEN WILSON, *Social networking: the album amicorum and early modern public-making*, in *Beyond the public sphere. Opinions, publics, spaces in early modern Europe*, Bologna, Il mulino, 2012, p. 205-23.

<sup>59</sup> Il segretario che ha tradotto la lettera di Marsili in francese introduce a sua volta variazioni personali nella grafia dei nomi.

botanico, avvenuta a maggio dello stesso anno, gli aveva impedito di concludere l'affare. Vaillant era morto pochi giorni prima che Sherard si recasse in Francia per pagare e imballare la collezione. In seguito non aveva potuto vantare alcun diritto su di essa. La situazione si era complicata anche a causa dell'opposizione degli «amis de Monsieur de Tournefort» ai piani di Sherard e della volontà del re di acquisire il prezioso materiale in cambio di una pensione alla vedova.<sup>61</sup>

Marsili risponde alcuni mesi dopo, il 20 novembre 1722 con un dettagliato aggiornamento sulle sue esperienze in Olanda.<sup>62</sup> La missiva, dichiara Marsili, è il risultato dell'unione di altre lettere che avrebbe voluto mandare a Sherard nei mesi precedenti ma che poi non aveva scritto per timore di disturbarlo. Il testo è denso di informazioni presentate in modo disordinato e la scrittura è guidata dall'associazione di idee più che da dettami retorici e stilistici. La prima informazione riguarda la malattia che ha colpito Boerhaave a fine agosto e gli ha impedito di lasciare il letto per mesi. In tutto questo tempo Marsili non aveva potuto visitarlo né scrivergli e aveva avuto solo notizie frammentarie e incerte sul suo stato. Le più recenti erano abbastanza rassicuranti e facevano sperare in una lenta ripresa. Boerhaave avrebbe impiegato altri due mesi per ristabilirsi completamente. Marsili si dispiace poi per la mancata acquisizione del gabinetto di Vaillant, poiché sperava di ottenere dall'amico Sherard eventuali pezzi doppi e si sofferma sulle motivazioni che gli hanno impedito di fare ritorno in Inghilterra durante l'estate, in particolare sulle «inquietudini di Londra» causate dal complotto per restaurare la dinastia degli Stuart, noto come Atterbury Plot, scoperto nella primavera del 1722. Dato che il Vecchio Pretendente, Giacomo Edoardo Stuart, risiedeva a Roma ed era protetto dal papa, Marsili, in quanto italiano ed ex-generale delle truppe pontificie, temeva forse di attirare su di sé dei sospetti e delle attenzioni pericolose. Per questo motivo aveva ritenuto opportuno rimanere in Olanda e «contentarsi del commercio delle lettere» con gli amici oltremarina. Marsili prega Sherard di portare i suoi saluti a Newton, Sloane, Mead, al medico del re, Halley e Woodward. A quest'ultimo chiede di riferire una notizia su una relazione che Marsili stava scrivendo in francese sulla torba. Lo scritto era già completo delle «necessarie figure» ma mancavano i risultati delle analisi chimiche che erano state interrotte dalla malattia di Boerhaave. Anche un'altra sua opera era pronta per essere data alle stampe, l'*Histoire physique de la mer*, che Marsili si era

---

<sup>60</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 56 «Sherard – scrive da Londra sopra pitture e cose anche d'Istoria naturale», 4 lett. del 26 giugno 1722.

<sup>61</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 56, lett. del 1 luglio 1724.

<sup>62</sup> RS, *Sherard*, 709, lett. autografa del 20 novembre 1722.

fatto mandare dall'Italia perché Boerhaave voleva farlo stampare. Non aveva potuto occuparsene personalmente sempre a causa della malattia ma la supervisione del «bon ordine della stampa» era stata affidata a un altro erudito di primo piano, Jean Le Clerc. Com'è noto, Boerhaave si occuperà della prefazione. Marsili promette a Sherard l'invio di otto esemplari dell'opera: uno per la Society, uno per il presidente Newton e i restanti per Sherard, Sloane, Mead, Woodward, il medico del re – di cui non scrive mai il nome – e Dereham. Più avanti aggiunge anche Halley. Almeno quelli per la società e per Newton avrebbero dovuto essere legati e, se necessario, anche gli altri. Sherard si sarebbe fatto carico della spesa e Marsili l'avrebbe rimborsato.

Marsili comunica di aver preso accordi anche per la pubblicazione del trattato sul Danubio e per la ristampa della dissertazione sui funghi, alla quale vorrebbe aggiungere anche uno studio sui tartufi che però vuole prima sottoporre al giudizio della Royal Society. Nel corso della lettera riferisce inoltre alcune novità provenienti dall'Italia. Giuseppe Monti era subentrato a Lelio Trionfetti, morto a maggio, come lettore di botanica nello Studio bolognese e professore di storia naturale nell'Istituto. Marsili crede che Monti sarebbe stato un miglior corrispondente «con gl'esteri» rispetto al canonico Trionfetti e che insieme con Pier Antonio Micheli era una promessa della botanica.

Sherard risponde tre giorni più tardi, scusandosi di non essere riuscito a riportare le notizie e i saluti mandati da Marsili agli amici inglesi e promettendo di leggere la sua lettera pubblicamente alla prima riunione della Society. Anche in questo caso la lettera a Sherard non ha carattere di comunicazione privata ma riporta fatti e avvenimenti che interessano l'intera comunità scientifica di Londra, come la malattia di Boerhaave, la promozione di Monti, le prossime pubblicazioni di Marsili e i lavori di altri scienziati italiani. Sherard esprime preoccupazione per lo stato di salute di Boerhaave e teme che l'Olanda possa perdere uno scienziato di riferimento in campo botanico com'era successo alla Francia dopo la morte di Vaillant.

Nelle lettere di Sherard sono citati anche i nomi di John Woodward e Thomas Dereham, con cui Marsili era in contatto, anche se di entrambi rimane una sola lettera.<sup>63</sup> Woodward gli scrive a maggio del 1722, scusandosi per il ritardo nella risposta dovuto alla difficoltà di reperire un indirizzo a cui inviare la lettera.<sup>64</sup> Non avendolo trovato, decide di

---

<sup>63</sup> Nella lettera di Marsili del 20 novembre 1722 dice che gli unici che hanno risposto sono proprio Woodward e Dereham.

<sup>64</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. «Woodward – scrive dal collegio di Gresham sopra fossili etc.», lett. del 15 maggio 1724.

mandare la lettera a Boerhaave. È ansioso di ricevere le osservazioni di Marsili sulle torbe e promette in cambio una grande quantità di fossili. L'unica lettera di Dereham che si è conservata è più tarda, del 1724 e riguarda la pubblicazione di alcune traduzioni.<sup>65</sup>

Mentre i contatti di Marsili con l'Inghilterra sono una diretta conseguenza della sua appartenenza alla Royal Society e si limitano a pochi corrispondenti, la sua capacità di attivare contatti in Olanda sembra dovuta a una spiccata iniziativa personale. Qui Marsili riesce a incrementare le proprie nozioni di botanica, chimica e idraulica allo scopo di impiegarle proficuamente per le attività dell'Istituto e per risolvere annosi problemi della città di Bologna, come quello delle inondazioni. Gli appunti del soggiorno in Olanda si soffermano, infatti, sulle osservazioni relative alle maree, alle dune di arena e ai sistemi di canalizzazione con l'obiettivo di porre rimedio al problema delle inondazioni che affliggeva il territorio bolognese, attraverso lo studio e l'applicazione delle soluzioni messe in atto dagli olandesi. È evidente che su alcune questioni Marsili intendeva raccogliere ulteriori informazioni poiché nelle sue annotazioni lascia spesso i puntini di sospensione. Tra gli appunti si trova una serie di «Domande per le dighe e lavori contro l'acque e natura d'esse».<sup>66</sup> Uno dei punti del memorandum riguarda la necessità di «cercare il congresso di qualche Pozzaro», ossia di chi si occupava di scavare i pozzi.<sup>67</sup>

Alla fine di aprile 1722 visita Haarlem e Leida.<sup>68</sup> Ad Haarlem incontra il floricoltore Nicolas Huyn al quale pone diverse domande circa la preparazione del terreno, la concimazione, l'ambiente e la stagione ideale per piantare bulbi e radici. Anche in questo caso lascia alcune parti in sospeso, con l'intenzione di ottenere notizie più precise da altre fonti o da incontri successivi. Non è possibile documentare altri contatti tra i due, però da una lettera di Huyn apprendiamo che qualche mese dopo il loro primo incontro, a dicembre, fa recapitare ad Amsterdam una cassa per Marsili con tre specie diverse di piante da riportare in Italia.<sup>69</sup>

Un altro breve appunto riguardante la visita a Leida fa riferimento all'orto «del Signor

<sup>65</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. «Il Cavaliere Dereham – scrive circa certe sue traduzioni», lett. del 25 maggio 1722.

<sup>66</sup> BUB, *Marsili* Ms. 99 A, fasc. 4, *Sbozzi-disegni delle dighe*, c. 4.

<sup>67</sup> AMBROGIO CALEPINO, *Dictionarium septem linguarum, hac nouissima editione à mendis expurgatum, ... Additamenta quoque Pauli Manutii suo quæque loco inserta ...*, Venetiis, apud Antonium Bortoli, 1700, p. 182: «Pozzaro, fattor di pozzi».

<sup>68</sup> BUB, *Marsili* Ms. 99 A, fasc. 2, *Notizie raccolte nel viaggio d'Amsterdam a Laiden fatto sotto li di delli 24, 25, 26 Aprile [1722]*, quaderno di 8 cc (cc. 6-8 bianche)

<sup>69</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 33 «Nicolas Huin Botanico invia diverse piante da Harlem», lett. del 2 dicembre 1722. Non è stato possibile ritrovare notizie sul personaggio che però si firma come «Nicolas Huyn fleuriste».

la Curt»: si tratta sicuramente di Pieter de la Court van der Voort, un mercante e mecenate di Leida che aveva ereditato dal padre, l'economista Pieter de la Court, la passione per l'orticoltura.<sup>70</sup> Quando Boerhaave si ammala, Marsili si rivolge a Van der Voort per ottenere notizie. A settembre del 1722 gli scrive che non avrebbe fatto ritorno a Leida finché Boerhaave non fosse stato «en etat de commercer», ossia finché non si fosse completamente rimesso e fosse stato in grado di ricevere visite, e chiede di essere aggiornato su eventuali miglioramenti.<sup>71</sup> La risposta di Van der Voort non si è conservata ma in una lettera successiva, del 30 gennaio 1723, conferma che Boerhaave stava ormai meglio e che aveva ripreso a fare lezione da tre settimane.<sup>72</sup> Marsili scrive un'ultima volta da Amsterdam il 23 marzo: è ormai prossimo al ritorno in Italia e invia a Van der Voort la storia dell'Istituto delle Scienze fatta stampare proprio durante il suo soggiorno ad Amsterdam.<sup>73</sup> In cambio chiede di dare ordine al comandante di una baleniera, di procurare piante marine e altre curiosità naturali dal fondo del mare artico, in modo da contribuire agli studi di Marsili con testimonianze provenienti da aree geografiche difficilmente raggiungibili. L'interesse di Marsili per le ricerche oceanografiche è uno degli aspetti principali della sua attività scientifica che prende forma già nel *Bosforo Tracio* per precisarsi durante il soggiorno in Provenza. Le osservazioni raccolte durante il viaggio verso l'Inghilterra e poi verso l'Olanda e il contributo di Van der Voort, a sua volta interessato ad approfondire la conoscenza delle regioni polari, aumentano la copertura geografica dei dati a disposizione di Marsili, i quali sarebbero poi confluiti nell'*Histoire physique de la mer*, considerato il primo studio oceanografico inteso in senso moderno.<sup>74</sup>

Se dagli incontri con Ruysch, Huyn e Van der Voort Marsili ottiene un discreto contributo per le collezioni dell'Istituto e per i propri studi sulla storia naturale del mare, è però dal contatto con Boerhaave che sente di aver ottenuto il massimo guadagno, in termini

---

<sup>70</sup> ARTHUR WESTSTEIJN, *Commercial republicanism in the Dutch Golden Age: the political thought of Johan & Pieter de la Court*, Leiden, Brill, 2012, p. 284. Presso la Biblioteca Universitaria di Amsterdam sono conservate tre lettere di Marsili a De la Court, che completano il carteggio presente nell'archivio Bevilacqua Ariosti, formato da quattro lettere: UBA, Hss. 121 As 1-3, 3 lett. di Marsili a P. de la Court van der Voort, dal 20 settembre 1722 al 23 marzo 1723; ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. «Vandervoort – Letterato in Leiden», 4 lett. dal 6 gennaio al 6 agosto 1723.

<sup>71</sup> UBA, Hss. 121 As 1, lett. del 20 settembre 1722.

<sup>72</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 59 «Vandervoort – letterato in Leyden», lett. del 30 gennaio 1723.

<sup>73</sup> Nell'inventario della biblioteca di Pieter de la Court van der Voort, redatto dopo la sua morte, avvenuta il 12 settembre 1739, sono elencati due libri di Marsili: l'*Histoire physique de la mer* e la storia dell'Istituto delle Scienze. RAL Archiefblok nr. 0023, *Familie de la Court*, II.D, inv. n. 59, c. 11, c. 28.

<sup>74</sup> MARIO LONGHENA, *L. F. Marsili: uno dei fondatori dell'oceanografia*, «Le vie d'Italia», VII, 1929, p. 707-12.



di sapere scientifico e di pratica sperimentale. Scrive, infatti, a Sherard: «Il m'a appris beaucoup de choses».<sup>75</sup>

Non è facile stabilire se Marsili e Boerhaave fossero entrati in contatto già prima della sua visita a Leida. Un primo problema è posto dal fatto che le lettere di Marsili a Boerhaave non si sono conservate per l'abitudine dello scienziato olandese di liberarsi delle lettere ricevute una volta inviata la risposta.<sup>76</sup> D'altra parte le lettere scritte da Boerhaave a Marsili, conservate presso l'archivio Bevilacqua Ariosti, sono tutte posteriori al 1723.

Verificando la presenza del nome di Marsili nell'epistolario dello scienziato di Leida, si nota che la prima occorrenza è in una lettera indirizzata da Boerhaave a Sherard del 1718, in cui il primo dice di stare attendendo l'invio di un'opera di Marsili, che, come apprendiamo da una lettera successiva è il trattato *De generatione fungorum*.<sup>77</sup> Boerhaave non l'aveva richiesta per sé ma per esaudire una richiesta di Sherard che l'aveva pregato di trasmetterla a qualcuno. Infatti, in una lettera del 30 settembre 1718, Boerhaave scrive di aver fatto recapitare «les exemplaires de Marsigli» secondo gli ordini ricevuti.<sup>78</sup> Il riferimento di Boerhaave ai libri di Marsili è un indizio troppo vago per provare un contatto tra i due. Tuttavia è probabile che sapessero l'uno dell'altro proprio attraverso la mediazione di Sherard.

Il nome di Marsili ricompare poi in una lettera scritta sicuramente prima di aprile del 1722, sempre indirizzata a Sherard, in cui Boerhaave gli comunica di aver incontrato personalmente Marsili:

Ayant escrit jusqu'icy je rencontre le bonheur de voir chez moy un de vos Homeres le comte Marsigli [...] Je trouve ce comte bien zelé pour l'histoire naturelle, & en grands dessins, mais il faudra beaucoup pour l'executer.<sup>79</sup>

Da questa lettera sembra verosimile che Boerhaave e Marsili si siano conosciuti solamente quando quest'ultimo ha visitato Leida. A partire da questo momento il nome di Marsili compare abbastanza regolarmente nella corrispondenza con Sherard: il 25 aprile Boerhaave ringrazia l'amico per i disegni di Plumier mandati attraverso Marsili, il 5 maggio gli trasmette i saluti del bolognese e il 16 agosto gli comunica che il conte è occupato a

<sup>75</sup> RS, *Sherard*, 757, lett. del 17 marzo 1722.

<sup>76</sup> Cfr. HERMAN BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, edited by G. A. Lindeboom, Leiden, E. J. Brill, I, 1962.

<sup>77</sup> Ivi, p. 64.

<sup>78</sup> Ivi, p. 72.

<sup>79</sup> H. BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, I, cit., p. 104.

cercare delle piante marine sulle coste olandesi.

Un'ulteriore testimonianza del fatto che Marsili e Boerhaave possano essersi conosciuti solo a partire da un incontro personale è offerta da un prezioso strumento di lavoro dell'olandese, allestito in seguito alla nomina nel 1709 a professore di botanica all'Università di Leida, nonché responsabile dell'orto botanico: l'*Index seminum satorum*. Si tratta di tre volumi, conservati presso la biblioteca universitaria di Leida, in cui Boerhaave ha diligentemente annotato tutte le specie di semi e di piante con cui ha arricchito il giardino botanico dal 1712 al 1727 e i nomi di chi gli ha procurato ogni singola specie.<sup>80</sup> Alla fine oppure all'inizio di ogni anno, sono registrate le lettere ricevute o inviate da Boerhaave ai fini dello scambio di semi ed esemplari, che ci permettono di ricostruire le fasi del suo *commercium botanicum*. Per incrementare le specie presenti nel suo orto, Boerhaave fa riferimento in primo luogo ai giardini botanici più noti. Tra i primi donatori troviamo, infatti, William Sherard, Isaac Rand, Caspar Commelin, Johann Christoph Volckamer, ai quali manda il suo catalogo delle piante presenti nell'orto di Leida per sollecitare contributi di nuove specie da coltivare. La sua rete si estende tra il 1712 e il 1713 anche all'Italia e tenta di coinvolgere la Sicilia e Padova.

La corrispondenza in questi primi anni aumenta in modo esponenziale. Si passa dalla poche lettere del 1712 (6) e del 1713 (3), alle ventisei del 1714. In quest'anno si attivano diversi scambi con giardini botanici italiani che rispondono positivamente alle sollecitazioni provenienti da Leida e cominciano a inviare semi e piante regolarmente. Nel 1715 si superano le quaranta lettere e nei due anni successivi la corrispondenza si attesta al di sopra di questo tetto. Sfortunatamente, Boerhaave fornisce un resoconto della corrispondenza relativa all'orto botanico solo fino al 1717. È proprio in questo anno che abbiamo testimonianza di un contatto con Bologna: a marzo Boerhaave riceve una lettera scritta il 17 novembre 1716 dal botanico bolognese Giuseppe Monti, alla quale sono acclusi alcuni libri: due cataloghi di piante di Giovanni Battista Trionfetti, fratello di Lelio, professore di botanica alla Sapienza e l'indice delle piante dell'orto di Pisa compilato da Tommaso Bellucci con l'appendice di Angiolo Donnini.<sup>81</sup> Oltre ai libri gli invia più di cento «semina optima et rara», che nell'*Index seminum* sono contraddistinti, appunto, dal nome «Monti». Il nome di Marsili non compare ancora. Sebbene Monti fosse un suo stretto collaboratore e

---

<sup>80</sup> I nomi sono espressi dalle iniziali: IR per Isaac Rand di Londra, CC per Caspar Commelin di Amsterdam, JGV per Johann Georg Volckamer di Norimberga, JMB per Johann Michael Büttner di Francoforte sul Meno, JB per Jacob Bobart di Oxford, JJ per Jacob Jussieu di Parigi, S per Jaime Salvador y Pedrol di Barcellona, PK per Pieter Koolart di Lisse.

amico, sembra che in questo momento non ci sia alcun intervento diretto di Marsili nello scambio con Leida. Il 26 marzo dell'anno successivo Boerhaave risponde al bolognese e contraccambia il favore con l'invio di semi e la promessa di mandare alcuni libri.<sup>82</sup>

Negli anni Venti si inseriscono nella rete costruita da Boerhaave altri due italiani, probabilmente grazie alla mediazione di Sherard: nel 1721 compare il nome di Michelangelo Tilli di Pisa e l'anno seguente quello di Pier Antonio Micheli di Firenze. Il nome di Marsili è annotato per la prima volta nel 1723, accanto alla specie «*Rhubarbarum Sibericum in finitatis Chinae*», che Marsili deve avergli consegnato durante il suo soggiorno. Infatti, il 18 marzo del 1723 Boerhaave invia anche a Sherard parte dei semi di rabarbaro specificando che «*les semences du rhubarbe sont du Comte Marsigli; qui vous salue, et m'a chargé de vous dire qu'il executera vos ordres*».<sup>83</sup>

Il contributo di Marsili all'orto curato da Boerhaave si concretizza in modo decisivo nel 1724, quando invia una cinquantina di semi, privi di denominazione. Poi dal 1725 non sembra esserci più alcun invio. È probabile che l'edizione del *Danubius* e dell'*Histoire physique de la mer* avesse assorbito tutte le sue energie. Infatti, nel corso del 1724 gli scambi epistolari di Marsili si contraggono sensibilmente e nelle lettere dei corrispondenti si trovano accenni all'intenso lavoro sul *Danubius*. Boerhaave, ad esempio, riferisce a Sherard, già alla fine del 1723 che «*le comte Marsigli se noye dans son danube*».<sup>84</sup> Giovanni Benedetto Zuanelli, scrivendo, invece, a Marsili il 4 marzo 1724, si raccomanda di non farsi assorbire troppo dall'impegno letterario: «*Lei è immersa nelle acque del suo Danubio, ne beva però con misura*».<sup>85</sup>

Attraverso il viaggio in Inghilterra e Olanda, com'è stato mostrato, Marsili riesce a rinsaldare i legami con la Royal Society e ad allacciare contatti con Boerhaave al fine di rafforzare la propria posizione e quella dell'Istituto di Bologna nella *République des lettres*. La Royal Society e Boerhaave sono due importanti snodi sociali attraverso i quali Marsili e il suo Istituto possono avere accesso più o meno diretto a reti epistolari più ampie.

<sup>81</sup> GIOVANNI BATTISTA TRIONFETTI, *Prælusio ad publicas herbarum ostensiones habita in horto medico Romanæ Sapientiae anno jubilæ 1700*, Romæ typis Dominici Antonij Herculis in via Parionis, 1700; ID., *Syllabus plantarum horto medico Sapientiae Romanæ*, Romæ typis Dominici Antonij Herculis, 1688; TOMMASO BELLUCCI, *Plantarum index horti Pisani*, Florentiæ ex typographia, sub. signo Stellæ, 1662. L'appendice di Angiolo Donnini è intitolata «*Index Plantarum Florentinos Hortos ornantium*».

<sup>82</sup> I titoli dei libri sono abbreviati pertanto è stato possibile individuarne solo alcuni, ovvero KASPAR COMMELIN, *Prælua botanica ad publicas plantarum exoticarum demonstrationes*, Lugduni Batavorum, apud Fredericum Haringh, 1703 e PAOLO BOCCONE, *Museo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, e Germania*, In Venezia per Io: Baptista Zuccato, 1697.

<sup>83</sup> H. BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, I, cit., p. 116.

<sup>84</sup> H. BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, I, cit., p. 120.

<sup>85</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. «Di Gian-Benedetto Zuanelli», lett. del 4 marzo 1724.

Le lettere di Boerhaave ritrovate nell'archivio marsiliano contribuiscono a tracciare una rete di botanici che ingloba Leida, Bologna, Londra, Pisa e Firenze e che rappresenta una porzione di una rete ben più ampia, di portata mondiale, attraverso la quale i principali orti botanici europei si procuravano e si scambiavano sementi rare ed esemplari di piante e funghi, attingendo soprattutto allo straordinario serbatoio di specie sconosciute che si potevano trovare nelle Americhe e in Oriente.

Lo snodo nevralgico di questa rete è senza dubbio Boerhaave che poteva già contare, com'è stato mostrato, su una vasta rete di corrispondenti. Attorno al polo d'attrazione rappresentato da Boerhaave le informazioni e le idee circolano con le modalità consuete: attraverso i testi, ossia attraverso le comunicazioni epistolari e i libri, e attraverso gli studiosi che si mettono in viaggio per visitare gli orti botanici europei o per raccogliere e catalogare specie nuove in paesi lontani. Tuttavia, la corrispondenza tra studiosi di botanica si caratterizza, per sua natura, più che per un mero scambio di informazioni, per una massiccia movimentazione di oggetti materiali, tra cui semi, piante, erbari, cataloghi specialistici, che avviene sia attraverso le lettere sia attraverso il contatto personale.

Durante il suo viaggio nel nord Marsili visita diversi giardini botanici pubblici e privati per raccogliere notizie e procurarsi specie da far coltivare nell'Istituto di Bologna. Al ritorno dal viaggio in Olanda, mentre stava andando a Livorno insieme con Giuseppe Monti per ricevere i materiali per l'Istituto provenienti via mare, Marsili coglie l'occasione per visitare il giardino botanico di Pisa anche se non riesce a incontrare personalmente il direttore Michelangelo Tilli. Nel *Catalogus plantarum horti pisani* Tilli inserisce la lettera che Marsili gli aveva scritto in seguito a quella visita come compensazione del mancato incontro.<sup>86</sup> Marsili aveva potuto però consegnare al giardiniere Antonio Morini cinquanta «cartucce» di semi ricevuti da Boerhaave. In cambio avrebbe voluto ottenere per l'Istituto alcune «piante di capo di buona speranza» che Tilli riusciva a coltivare con successo, suscitando l'ammirazione di Marsili che le aveva trovate «di polpa, e vigore maggiore di quelle, che sono in Amsterdam». Non c'era però fretta di trasportare le piante a Bologna perché era prima necessario fare ordine tra i materiali acquistati in Olanda e ci si sarebbe potuti accordare in seguito attraverso un «rispettoso carteggio» che Marsili avrebbe tenuto con Tilli al fine di favorire gli scambi tra Pisa e Bologna.

Al pari di piante e semi, i libri sono un oggetto di scambio ricercato. Ad esempio, nel

---

<sup>86</sup> MICHELANGELO TILLI, *Catalogus plantarum horti Pisani auctore Michaele Angelo Tilli e Castro Florentino, in Pisano athenaeo simplicium lectore ordinario et ejusdem horti custode*, Florentiae, typis Regiae Celsitudinis, apud Tartinium & Franchium, 1723, p. 185.

catalogo della biblioteca di Boerhaave, in gran parte dispersa dopo la sua vendita all'asta nel giugno del 1739, è possibile ritrovare diverse opere dei corrispondenti citati.<sup>87</sup> Alcuni degli esemplari sono attualmente conservati presso la Biblioteca Universitaria di Leida che era riuscita ad acquistare all'asta una ventina di libri appartenuti a Boerhaave.<sup>88</sup> Anche se questo gruppo di volumi non rappresenta che una minima parte della biblioteca dello scienziato, formata da circa 1500 pezzi, merita comunque di essere menzionato poiché al suo interno troviamo un esemplare del *Catalogus plantarum horti pisani* di Michelangelo Tilli, che contiene una breve dedica autografa dell'autore a Boerhaave, e anche un manoscritto donato da Marsili.<sup>89</sup> Si tratta di 81 tavole acquerellate raccolte in due volumi che raffigurano diverse specie di cucurbitacee con i loro semi. Sulla carta di guardia si trova una nota autografa di Boerhaave che recita «hoc me opere donavit amicus integerrimus, Illustrissimus Aloysius Comes de Marsilli». Nel catalogo della biblioteca boerhaaviana sono elencate altre due opere di Marsili, il trattato *De generatione fungorum* e *l'Histoire phyisique de la mer*, delle quali tuttavia non è stato possibile individuare gli esemplari.<sup>90</sup>

---

<sup>87</sup> *Bibliotheca Boerhaaviana, sive Catalogus librorum ... Hermanni Boerhaave, ... quorum publica fiet auctio in officina Luchtmanniana, die Lunae 8 Junii et seqq. Diebus 1739*, Lugduni Batavorum, 1739.

<sup>88</sup> UBL, Archief van de Universiteitsbibliotheek Leiden, Journalen der ingekomen boeken, J 1.

<sup>89</sup> L'esemplare del *Catalogus* di Tilli ha segnatura 661 A 16, il ms. in 2 voll. *Cucurbitacearum stirpium icones nativis coloribus* BPL 126 F.

<sup>90</sup> *Bibliotheca Boerhaaviana*, cit., p. 13 n. 254 e p. 31 n. 606. La biblioteca di Leida possiede un esemplare dell'*Histoire* che però è entrato in biblioteca molto prima della morte di Boerhaave, il 5 luglio 1728, come si legge nei *Journalen der ingekomen boeken* (J 1 e J 4).

### 2.3 «Mars ne sera pas jaloux»: mestiere d'armi e mestiere d'autore

Dopo aver esaminato le caratteristiche del Marsili lettore e del Marsili viaggiatore è necessario soffermarsi su un altro nodo cruciale della sua identità, ovvero la sua doppia appartenenza al mondo delle armi e a quello della scienza. La lettura di libri eruditi, il possesso di una ricca biblioteca specialistica, i viaggi finalizzati alla ricerca scientifica, la costruzione di una fitta rete di rapporti sociali con letterati di primo piano attraverso la scrittura epistolare e, infine, la pubblicazione, in forma manoscritta o a mezzo stampa, delle proprie osservazioni scientifiche rappresentano diversi aspetti che concorrono a determinare l'inclusione di Marsili nella *République des lettres*. Rimane dunque da chiarire in che misura l'attività di soldato contribuisca a definire la sua identità di autore.

Nell'*Autobiografia* l'inizio della carriera militare di Marsili al servizio di Leopoldo I d'Asburgo corrisponde all'inizio della seconda parte dello scritto, creando così una cesura quasi drammatica:<sup>1</sup>

Questo nuovo corso di vita, che della medesima compone la Seconda Parte, ha la sua origine dalla mia uscita d'Italia ed entrata in Germania, per dar principio alla sceltami professione di soldato.

Con ogni probabilità le conoscenze acquisite sull'organizzazione militare dei Turchi durante il soggiorno a Costantinopoli sono decisive per la sua scelta di arruolarsi nell'esercito asburgico, da tempo impegnato a contenere il dominio ottomano nell'Europa balcanica.

All'inizio degli anni ottanta del XVII secolo, la situazione era particolarmente critica a causa di una rivolta scoppiata nei territori ungheresi contro il controllo austriaco. L'appoggio offerto ai ribelli dai Turchi e dalla Francia rendeva inevitabile il conflitto tra l'impero Asburgico e uno dei due antagonisti. Al conte bolognese si presentavano pertanto consistenti opportunità di iniziare la sua carriera militare proprio da Vienna, seguendo le orme dei fratelli Caprara, anch'essi bolognesi, e del pavullese Raimondo Montecuccoli.

Per concretizzare la sua «vocazione alla Milizia» Marsili comincia a tessere una trama di amicizie influenti.<sup>2</sup> Tuttavia non sono tanto le raccomandazioni ottenute a farlo accogliere

---

<sup>1</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit. p. 35.

<sup>2</sup> L. F. MARSILI, *A tutti gli ordini della città di Bologna*, in *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze, ed Arti liberali*, cit., p. IV.

favorevolmente presso l'imperatore, quanto le annotazioni riguardanti le fortezze alsaziane controllate dai francesi, che raccoglie durante il viaggio dall'Italia verso Vienna e che correda con schizzi e disegni.<sup>3</sup> Questa sua abilità poteva essere impiegata in modo proficuo per migliorare i sistemi difensivi delle roccaforti austriache in territorio ungherese, in vista della guerra contro il Turco. Perciò è inizialmente assegnato alla piazza di Győr, dove erano necessarie opere di difesa del fiume Rába, minacciato dai ribelli ungheresi. Con l'arrivo a Győr inizia il viaggio più lungo di Marsili, che lo terrà lontano da Bologna per circa vent'anni, con qualche breve interruzione, e che plasmerà la sua identità di soldato erudito.

Durante gli anni trascorsi al servizio di Leopoldo I (1682-1703) Marsili ha la possibilità di mettere in pratica le conoscenze acquisite durante gli anni della formazione. Accanto alla preparazione nella matematica e nella scienza delle fortificazioni, che gli permette di ottenere diversi successi come ingegnere, la sua attitudine all'indagine scientifica si esplica nell'incessante raccolta di dati e di testimonianze materiali da interpretare e da sottoporre all'attenzione della comunità erudita. Nonostante l'isolamento culturale a cui gli impegni militari lo costringevano, Marsili cercava di mantenere viva la corrispondenza con altri letterati e di tenersi costantemente aggiornato sulle ultime scoperte scientifiche che potevano essere utili per la sua professione e per le sue ricerche.

La sua curiosità e il suo desiderio di sapere si manifestano anche nelle situazioni più drammatiche. Poco prima dell'assedio di Vienna da parte dell'esercito turco (1683) viene fatto schiavo dai nemici e impiegato nella preparazione del caffè.<sup>4</sup> In questo modo ha occasione di familiarizzare con il processo che permetteva di trasformare i chicchi di caffè in una bevanda dalle molte virtù, che da qualche decennio si stava diffondendo anche in Europa. L'osservazione diretta della pianta e lo studio delle sue proprietà danno origine a un «trattatello» che Marsili, una volta liberato, pubblica presso lo stampatore viennese Johann van Ghelen e dedica Francesco Buonvisi, nunzio apostolico a Vienna dal 1675 al 1689.<sup>5</sup> Assieme alle sue osservazioni sul caffè fa stampare uno scritto di Hezarfen, presentato in traduzione con l'originale turco a fronte.

<sup>3</sup> BUB, *Marsili* Ms. 53, cc. 80-105, *Relazione a Sua Maestà Cesarea, dell'Alsazia occupata dalla Francia*.

<sup>4</sup> RAFFAELLA SARTI, *Bolognesi schiavi dei «Turchi» e schiavi «Turchi» a Bologna tra Cinque e Settecento: Alterità etnico-religiosa e riduzione in schiavitù*, *Quaderni storici*, XXXVI, 2001, p. 437-73.

<sup>5</sup> L. F. MARSILI, *Bevanda asiatica brindata all'eminentissimo Bonvisi, nunzio apostolico appresso la maestà dell'Imperatore da Luigi Ferdinando Co. Marsigli*, Vienna d'Austria, appresso Gio. van Ghelen, 1685. Varie annotazioni manoscritte sulle proprietà del caffè, corredate da tavole a colori, si trovano in BUB, *Marsili* Ms. 87 C-D.

Nel trattatello, intitolato *Bevanda asiatica*, Marsili spiega che la produzione di caffè nell'accampamento non era destinata solo alla corte del pascià che l'aveva fatto schiavo ma anche a una «bottega, che si potrebbe equiparare a un'osteria delle nostre». <sup>6</sup> Questa bottega rappresentava, com'è logico supporre, un centro nevralgico per lo scambio di informazioni e per le interazioni sociali, che il bolognese può sfruttare per essere sempre informato sugli sviluppi dell'assedio e per studiare le mosse giuste per tornare in libertà. Infatti, è proprio qui che conosce due soldati bosniaci che lo salveranno da morte certa e lo rimetteranno poi in libertà dietro congruo pagamento. <sup>7</sup>

L'esperienza della schiavitù sembra esser stata anche uno stimolo per riproporre la pubblicazione delle osservazioni sulla milizia turca. L'opera era stata annunciata nel saggio sul Bosforo ma era rimasta inedita. Quando comincia la sua attività militare al servizio di degli Asburgo, Marsili individua nell'imperatore Leopoldo I l'unico sovrano in grado di contrastare la potenza dei Turchi e perciò il dedicatario ideale di questo progetto. Probabilmente in seguito alla prigionia, il bolognese scrive un'epistola dedicatoria a Leopoldo, in cui, oltre a narrare l'origine della sua curiosità per l'impero Ottomano, accosta l'impegno dell'impero asburgico nella lotta contro il Turco, allo scopo principale della sua opera, ossia quello di dimostrare

che la potenza de' Turchi non nasce da giusti consigli ma dalla forza di numerosi eserciti, che mantiene e viene poi stabilita dal timore di chi non ardisce reprimerla [...]<sup>8</sup>

Con questo obiettivo decide di dare alle stampe tutte le informazioni in suo possesso, basate sia sulle relazioni dei «periti turchi», raccolte durante il soggiorno a Costantinopoli, sia sulla possibilità di osservare in prima persona l'esercito nemico dall'interno, durante il periodo di schiavitù. Marsili credeva che l'opera sullo stato militare dell'impero Ottomano avrebbe potuto dare un contributo importante alla conoscenza della milizia turca e, quindi, mettere i difensori della cristianità in una posizione di vantaggio strategico. Tuttavia, per motivi non ben chiariti, il progetto non incontra il favore dell'imperatore che non acconsente alla pubblicazione.

---

<sup>6</sup> Ivi, p. 9.

<sup>7</sup> Il racconto dettagliato dei mesi di prigionia si trova in L. F. MARSILI, *La schiavitù del generale Marsigli sotto I Tartari e I Turchi da lui stesso narrata*, a cura di E. Lovarini, Bologna N. Zanichelli, 1931, p. 55-93. Più recentemente è stato riproposto in ID., *Ragguaglio della schiavitù*, a cura di B. Basile, Roma-Salerno, 1996 e nell'antologia *Scrittori italiani di viaggio*, I, Milano, A. Mondadori, 2008, p. 1254-1289.

<sup>8</sup> BUB, *Marsili Ms.* 52, c. 2.



Anche una lettera dell'interprete della corte asburgica Meninski conferma che in questo periodo Marsili stava lavorando al trattato sulla milizia ottomana. Il 3 dicembre 1685 Meninski scrive a Marsili da Vienna per dargli chiarimenti circa alcune cariche all'interno del corpo dei giannizzeri.<sup>9</sup> Gli elenca, inoltre, le piazze in cui vi sono guarnigioni di giannizzeri, riportando varie versioni dei toponimi. Nell'ultima parte della lettera si legge: «Nell'annesso foglio ho notati gli Beglerbeyati e Sangiacati che si leggono nel medesimo libretto turco Canun nome». È chiaro che Marsili aveva sollecitato un aiuto da parte dell'interprete per tradurre alcune parti specifiche del trattato avuto da Hezarfen, in particolare quelle relative ai giannizzeri e alla suddivisione amministrativa del territorio ottomano.

Tra il 1693 e il 1697 è impegnato in nuove campagne in Ungheria e in Transilvania, dove ha la possibilità di esplorare in modo sistematico il corso del Danubio, con l'aiuto di numerosi collaboratori, e di analizzarlo sotto molteplici punti di vista. Se la formazione scientifica di Marsili può essere considerata la chiave della suo successo come soldato, allo stesso modo la carriera militare è un elemento imprescindibile per comprendere la costruzione della sua identità autoriale. Senza la permanenza nell'esercito asburgico, infatti, un trattato come il monumentale *Danubius Pannonico-Mysicus* non avrebbe mai visto la luce.<sup>10</sup> Un normale scienziato «dans le cabinet», per riprendere la definizione di Boerhaave, difficilmente avrebbe potuto disporre delle eccezionali risorse umane e materiali su cui poteva contare Marsili durante le campagne in territorio ungherese per compiere rilevamenti topografici, raccogliere piante, funghi, rocce, reperti archeologici e disegnare le varie specie di uccelli e di pesci.<sup>11</sup>

Anche la *Dissertazione epistolare del fosforo minerale*, sebbene meno ambiziosa, è strettamente legata all'attività militare.<sup>12</sup> Marsili aveva iniziato la stesura del testo nel 1678 al rientro dal primo viaggio in Italia. In seguito, il progetto era stato abbandonato a causa delle occupazioni della vita militare e di altre gravi circostanze come la cattività presso l'esercito turco, che l'avevano tenuto a lungo lontano da Bologna. Finalmente, per ordine

<sup>9</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, c. 141.

<sup>10</sup> L. F. MARSILI, *Danubius Pannonico-Mysicus, observationibus geographicis, astronomicis, hydrographicis, historicis, physicis perlustratus in sex tomis digestus ab Aloysio Ferd. com. Marsili*, Hagæ Comitum apud P. Gosse, R. Chr. Alberts, P. de Hondt, 1726, atl.

<sup>11</sup> La citazione è presa da L. F. MARSILI, *Histoire physique de la mer*, cit., p. x. Cfr. M. CAVAZZA, *I due generali*, cit., p. 110-14.

<sup>12</sup> L. F. MARSILI, *Dissertazione epistolare del fosforo minerale o sia della pietra illuminabile Bolognese, a' sapienti ed eruditi signori collettori degli Acta Eruditorum di Lipsia scritta da Luigi Ferdinando conte Marsiglii*, .. A Lipsia, 1698 (la lettera a Robert Boyle che ha dato origine alla dissertazione si trova in BUB, *Marsili* Ms. 88 F).

dell'imperatore, era stato mandato a Roma e si era potuto fermare nella sua città natale, dove aveva ritrovato l'abbozzo della dissertazione, che aveva poi sistemato «coll'ozio di un Quartiere d'inverno».<sup>13</sup> Il lavoro di revisione è avvenuto senza dubbio tra la fine del 1691 e l'inizio dell'anno successivo, poiché l'opera, composta in forma epistolare, avrebbe dovuto essere indirizzata a Boyle, che muore il 30 dicembre 1691. Marsili ricorda che la scomparsa del chimico era avvenuta mentre stava ancora lavorando alla dissertazione.

Perduto il dedicatario, forse l'idea della pubblicazione era stata di nuovo accantonata, finché l'autore non si era imbattuto nel primo tomo dei *Supplementa* agli *Acta eruditorum* del 1692 dove era stata pubblicata una recensione della sua opera sul Bosforo Tracio.<sup>14</sup> Il recensore, che rimaneva anonimo (come previsto dalla politica editoriale del periodico), concludeva il suo contributo dicendo di non sapere se l'autore dell'opera fosse ancora vivo a causa della sua partecipazione ad attività belliche, né se fosse in grado di pubblicare le altre osservazioni promesse, come quelle sul fosforo e quelle sull'impero Ottomano.<sup>15</sup>

L'introduzione della *Dissertazione* sul fosforo, richiamando la recensione apparsa sugli *Acta*, offre diversi elementi per comprendere come Marsili percepisse la propria posizione all'interno del mondo accademico ed erudito e le difficoltà che la professione militare poteva comportare. L'autore sfrutta, infatti, il proprio *status* di soldato per mostrare umiltà nei confronti dei *savants* a cui si rivolge:

Nel gravarmi di censura, dovranno procedere con qualche riguardo alla qualità de' miei impieghi, al non aver ambizione di Letterato, nè d'Osservatore della natura; non professando, che una semplice dilettaione degl'innocenti studii di quella: così mi son goduto le ore oziose, che mi hanno lasciato i militari affari, osservando varie cose, secondo le congiunture de' paesi scorsi, e costituzioni varie de' Climi.  
Tal mia protesta colle SS. V.V. valerà sì, che non mi si attribuisca a temerità il voler, entrare nelle altrui messe sprovvisto di quel sapere, ch'è necessario al vasto studio de' naturali prodotti.

---

<sup>13</sup> L. F. MARSILI, *Dissertazione epistolare del fosforo minerale o sia della pietra illuminabile Bolognese*, p. 4.

<sup>14</sup> *Actorum eruditorum quae publicantur supplemento tomus I. .. Lipsiae prostant apud Joh. Grossii haeredes & Joh. Frid. Glditschium*, 1692, p. 207-212. Sull'importanza dei periodici eruditi per la circolazione del sapere si veda JEANNE PEIFFER, JEAN-PIERRE VITTU, *Les journaux savants, formes de la communication et agents de la construction des savoirs (17e-18e siècles)*, «Dix-huitième siècle», XL, 2008, n. 1, p. 281-300; per uno studio specifico sul periodico si veda AUGUSTINUS HUBERTUS LAEVEN, *The Acta eruditorum under the editorship of Otto Mencke (1644-1707): the history of an international learned journal between 1682 and 1707*, Amsterdam APA, 1990.

<sup>15</sup> A. H. Laeven, basandosi sul ritrovamento di alcune copie degli *Acta* con annotazioni che esplicitavano i nomi degli autori dei contributi, ha attribuito la recensione a Jakob Bernoulli. Si veda AUGUSTINUS HUBERTUS LAEVEN, LUCIA JOHANN MARIA LAEVEN-ARETZ, *The authors and reviewers of the Acta Eruditorum 1682 – 1735*, p. 127 (pubblicazione elettronica reperibile su <<http://repository.uhn.ru.nl/bitstream/handle/2066/125186/125186.pdf?sequence=1>>). Marsili aveva annunciato le due opere rispettivamente a p. 92 e a p. 107 delle *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio*.

L'autore ostenta dunque la propria modesta competenza e presenta l'attività scientifica come occupazione secondaria, al fine di mettersi al riparo da eventuali critiche. Allo stesso modo si era presentato con umiltà al primo destinatario dell'opera, Robert Boyle, chiedendo un'occasione, pur non essendo uno scienziato bensì un soldato, per sottoporgli le sue osservazioni sulla pietra bolognese, ispirate dalla lettura del trattato sul fosforo scritto dal chimico inglese:<sup>16</sup>

Quamvis sim Miles, tam professionis sum diversae nempe illius, quam Dominatio Vestra Illustrissima summa cum laude in posteritatis favorem exerceret Ideo occasionem quaero D. V. I. signum aliquod gratitudinis meae atque respectus exhibendi quem ad Mandatum, publicatorum D. V. I. operum debeo Ut data mihi causa D. V. I. tractatum legendi de Phosphoro naturali doctissimum, cujus informationem sucepisse jam intellexi, in mea Patria Boloniensi quisquam minime reperiretur qui Phosphori Boloniensis notitiam amplius haberet sic illum conceptum ex mente D. V. I. deponere desiderans, hanc ad D.V. I. volui, quod potius Anatomia sic dicti Phosphori, cum eum imprimere, ob varias meas operationes bellicas tardaverim [...]

Dunque Marsili, in base a quanto emerge dalla lettera a Boyle, vede la professione militare come occupazione principale, affiancata da diverse altre «professioni», le quali fanno riferimento, naturalmente, alla pratica scientifica. Dal brano citato emerge anche che il mestiere delle armi, con i rischi a esso connessi, rappresentava talvolta un ostacolo allo studio e alla scrittura e tuttavia, essendo legato alla stagionalità delle campagne militari, lasciava ai suoi professionisti lunghi periodi liberi da impegni, che potevano essere riempiti, come nel caso di Marsili, dagli *otia* letterari. Infatti, la stesura finale della sua dissertazione sul fosforo sarà portata a termine proprio durante la sospensione invernale delle operazioni belliche contro i Turchi.

Quando, dopo la disfatta di Breisach e il conseguente allontanamento dalla milizia, Marsili perde la propria identità di *miles*, rimane per qualche tempo in sospenso tra la carriera militare terminata all'improvviso e l'attività scientifica che non aveva mai smesso di coltivare ma nella quale non si era mai impegnato completamente. Tale sospensione è riassunta con accenti quasi scherzosi in una lettera di Bignon, che gli consiglia di tenere vive sia le competenze militari sia gli interessi scientifici:

Est-il permis à un guerrier d'être si savant, et Mars ne sera pas jaloux de votre attachement pour les Muses? En tout cas je prévois qu'il vous sera plus aisé qu'à un

---

<sup>16</sup> *The correspondence of Robert Boyle*, a cura di M. Hunter, A. Clericuzio, L. M. Principe, London, 2001, VI, lett. del 20 marzo 1686, p. 169-70.

autre de vous tirer d'intrigue, en faisant voir que l'excellent usage que vous savez faire d'une plume, ne vous fait pas oublier celui qu'on peut faire d'une bonne épée.

Da queste righe non sembra emergere alcuna incompatibilità tra le due attività, bensì un reciproco arricchimento. Il bolognese non era certo l'unico esempio di soldato erudito noto ai suoi contemporanei: le cosiddette «armi dotte» sono un fenomeno che comincia a diffondersi proprio nel Seicento, sebbene sia stato studiato soprattutto nel periodo tra Sette e Ottocento.<sup>17</sup>

Sebbene tra XVII e XVIII secolo aumenti il numero dei militari con specifiche competenze matematiche e ingegneristiche, i casi soldati che si costruiscono una solida reputazione come scienziati rimangono però rari. Il livello raggiunto dalla produzione scientifica di Marsili lo rende un caso piuttosto isolato, tanto da spingere Bignon a chiedersi, tra il serio e il faceto, se sia lecito per un soldato essere così dotto.

Se si esaminano i profili biografici dei contemporanei di Marsili si possono individuare circa 150 militari europei ed extraeuropei che si dedicano anche all'attività letteraria.<sup>18</sup> Mentre la maggior parte di loro appartiene alla categoria degli scrittori e dei poeti (circa il 75%), una trentina possiede specifiche competenze scientifiche.<sup>19</sup> Tra questi prevalgono i militari con conoscenze matematiche e ingegneristiche (9% del totale), seguiti da coloro che si occupano di geografia e cartografia (4%) e dai medici e chirurghi militari (3%). Non tutti i militari-scienziati individuati pubblicano qualcosa nel corso della loro vita. I cartografi sono sicuramente i più attivi nel dare alle luce le loro mappe: tra questi troviamo Martin Stier, autore di carte dell'Ungheria e curatore di un trattato di meccanica, gli olandesi Cornelis Cruys e Cristoffel Middaghten, Francisco de Seijas y Lobera che pubblica una descrizione dello stretto di Magellano e lo svedese Petter Gedda. Trattandosi di militari, un altro campo di studio privilegiato è quello dell'ingegneria e della tecnica militare, dove troviamo José Antonio de Gaztañeta e Iturrizalza, noto per le sue opere sulle tecniche di costruzione navale, Alonso de Zepeda y Adrada, autore di un'*Epitome de la fortificacion moderna*, e Julio César Firrufino, che si interessa soprattutto dell'uso dell'artiglieria.

<sup>17</sup> LORENZO CUCCOLI, *Le armi dotte tra Francia e Italia 1796-1814*, Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Storia d'Europa: identità collettive, cittadinanza e territorio (Età moderna e contemporanea), tutor F. Sofia; co-tutor B. Gainot, 2012.

<sup>18</sup> Si sono prese in considerazione le schede biografiche di personaggi nati o citati tra il 1648 e il 1668, ossia dieci anni prima e dieci anni dopo la nascita di Marsili, reperite nel database World Biographical Information System (WBIS) Online.

<sup>19</sup> In base alle schede esaminate circa il 40% è inserito nella categoria generica degli scrittori (in alcuni casi è specificato se si tratta di scrittori di argomenti militari, religiosi, di memorialistica, di *pamphlets* etc.); il 25% in quella dei poeti; il 5% è rappresentato dai traduttori e il 4% dagli scrittori di viaggio.

Nessuno di loro tuttavia può vantare un numero di pubblicazioni e una varietà di interessi paragonabili a quelli di Marsili. Forse l'unico personaggio che si potrebbe avvicinare alla poliedricità del bolognese è Michel Sarrazin, chirurgo della marina francese che trascorre gran parte della sua vita in Canada. Sarrazin si interessa di scienze naturali, di botanica, di anatomia animale e di mineralogia e diventa corrispondente dell'*Académie des Sciences* di Parigi. Pubblica poco durante la sua vita ma invia diverse relazioni all'*Académie*, alcune di queste apparse nel periodico *Histoire de l'Académie royale des sciences*. Se per la varietà di interessi Sarrazin si può accostare a Marsili, il numero e la diffusione delle loro pubblicazioni li differenziano profondamente.

Questa breve panoramica sulle *armes savantes* intorno alla metà del Seicento mette in risalto la singolarità della carriera di Marsili. Nelle biografie dei suoi contemporanei non è impossibile ritrovare la stessa compresenza di carriera militare e interessi scientifici tuttavia, se si osserva nel dettaglio il ruolo di questi soldati letterati nella comunità scientifica e l'impatto esercitato dalla loro produzione sulla circolazione del sapere, è evidente che il caso di Marsili rappresenta un *unicum*.<sup>20</sup>

Per tale ragione appare necessario indagare l'identità autoriale di Marsili, pur nelle sue peculiarità, e di esaminare, attraverso i suoi rapporti con i mestieri del libro, le modalità con cui pubblica i propri scritti, al fine di trovare ulteriori conferme del suo inserimento nella comunità letteraria contemporanea, non solo come soldato ammirato per la sua erudizione ma come autore e scienziato a tutti gli effetti.

---

<sup>20</sup> Nel secondo Settecento abbiamo invece due esempi di soldati che possono essere paragonati a Marsili per l'impegno profuso in ambito scientifico: Alessandro Papacino d'Antoni (1714-1786), ingegnere militare che si occupa anche di matematica e fisica, e Anton Maria Lorgna (1735-1796), ufficiale della Repubblica di Venezia e fondatore dell'Accademia dei XL.



## Capitolo 3

### Publicare (e stampare) nella Repubblica delle Lettere: Marsili e l'editoria erudita

#### 3.1 Pubblicazione manoscritta

Per un autore di età moderna l'idea di pubblicare un proprio scritto non era legata necessariamente alla stampa. Studi autorevoli hanno ormai ridimensionato la netta opposizione introdotta da Elisabeth Eisenstein tra la «print culture», affermatasi dopo l'invenzione di Gutenberg, e la «scribal culture» dei secoli precedenti.<sup>1</sup> Tale dicotomia, al centro del dibattito storiografico sin dall'apparizione del volume di Eisenstein, è stata definitivamente ridimensionata grazie a diversi studi, tra cui il saggio di David McKitterick, intitolato *Print, manuscript and the search for order*, in cui si dimostra, attraverso numerosi esempi, che l'introduzione della stampa non sostituisce la scrittura manuale e che tra queste due modalità di trasmissione di testi e immagini esistono molteplici possibilità di interazione e ibridazione.<sup>2</sup> Nel rapporto fluido che lega manoscritto e stampato McKitterick attribuisce un ruolo fondamentale al lettore, il quale, chiamato a intervenire di propria mano sul testo a stampa per apportarvi correzioni o per completarlo, partecipa in modo attivo alla produzione del manufatto.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> ELIZABETH L. EISENSTEIN, *The printing press as an agent of change. Communications and cultural transformations in early-modern Europe*, Cambridge (etc), Cambridge University Press, 1979 (trad. it. *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il mulino, 1986). Sulla ricezione del lavoro di Eisenstein si veda ROGER CHARTIER, *L'ancien régime typographique: réflexions sur quelques travaux récents*, «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», XXXVI, 1981, n. 2, p. 191-209 e il volume *Agent of Change. Print Culture Studies After Elizabeth L. Eisenstein*, ed. S. Alcorn Baron, E. N. Lindquist, and E. F. Shevlin, University of Massachusetts Press, 2007.

<sup>2</sup> DAVID MCKITTERICK, *Print, manuscript and the search for order, 1450-1830*, Cambridge, Cambridge University press, 2003 (trad. it. *Testo stampato e testo manoscritto. Un rapporto difficile, 1450-1830*, Milano, S. Bonnard, 2005).

<sup>3</sup> Cfr. ANN BLAIR, *Errata Lists and the Reader as Corrector*, in *Agent of Change. Print Culture Studies After Elizabeth L. Eisenstein*, cit., p. 21-41. Sulle tipologie di testi concepiti per essere completati dalla mano del lettore si veda LODOVICA BRAIDA, *Dall'almanacco all'agenda. Lo spazio per le osservazioni del lettore nelle "guide del tempo" italiane (XVIII-XIX secolo)*, «ACME. Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», LI, 1998, n. 3, p. 139-67.

Nei secoli in cui l'arte tipografica si afferma, la cultura manoscritta non conosce dunque alcun declino ma continua a mantenere un proprio campo d'azione, esattamente come, nell'epoca attuale, i libri cartacei non sono stati soppiantati dall'espansione dell'editoria digitale. Peter Stallybrass arriva persino a sostenere che il valore rivoluzionario della stampa sia da individuare proprio nella sua capacità di sollecitare la scrittura manuale, tendenza rinvenibile in diverse tipologie di stampati, non solo nella forma libro che rappresenta peraltro una minima parte della produzione di antico regime tipografico.<sup>4</sup>

A ulteriore conferma della vitalità della scrittura, alcuni studi degli anni Novanta hanno messo in luce usi e pratiche della pubblicazione manoscritta, andando verso un'interpretazione più ampia, rispetto a Eisenstein, del concetto di «dissemination» nella cultura scritta occidentale, come mostrano le ricerche di Harold Love sul fenomeno della *scribal publication* nell'Inghilterra del Seicento e, per l'area spagnola, quelle di Fernando Bouza dedicate alla circolazione dei testi tra manoscritto e stampa.<sup>5</sup> Analizzando le reciproche influenze tra i due mezzi, Bouza afferma la necessità di superare lo stereotipo che contrappone il prodotto tipografico, destinato alla diffusione, al manoscritto che in genere si pensa concepito per l'uso privato.<sup>6</sup>

Lungi dall'essere surclassata dalla stampa, la circolazione manoscritta rimaneva il mezzo privilegiato per varie tipologie testuali: ordini militari, dispacci diplomatici, gazzette e *nouvelles à la main*, libelli satirici, in breve, scritti che dovevano avere una diffusione rapida ma circoscritta a specifici contesti sociali.<sup>7</sup> A queste categorie si aggiungevano quei testi che veicolavano teorie scientifiche, filosofiche o religiose eterodosse che la censura non avrebbe approvato e che, pertanto, non dovevano sfuggire al controllo dell'autore, il quale poteva divulgarli solo in un ristretto gruppo di persone colte e degne di fiducia.<sup>8</sup> Sono ormai diversi i *case studies* su autori, e soprattutto su autrici, che per divulgare i propri lavori privilegiavano la pubblicazione manoscritta e la scrittura epistolare, proprio per la natura elitaria di tali forme

---

<sup>4</sup> PETER STALLYBRASS, *Printing and the Manuscript Revolution*, in *Explorations in Communication and History*, ed. B. Zelizer, New York, Routledge, 2008, p. 111-8.

<sup>5</sup> HAROLD LOVE, *Scribal publication in seventeenth-century England*, Oxford, Clarendon Press, 1993; FERNANDO JESÚS BOUZA ALVAREZ, *Del escribano a la biblioteca*, Madrid, Sintesis, 1992.

<sup>6</sup> FERNANDO JESÚS BOUZA ALVAREZ, *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de oro*, Madrid, Marcial Pons, 2001, p. 18.

<sup>7</sup> ROGER CHARTIER, *I poteri della stampa*, in ID., *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Roma, Carocci, 2015, p. 47-60.

<sup>8</sup> Su pubblicazione manoscritta e censura si veda SANDRO LANDI, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna, Il mulino, 2011, part. p. 53-63.



di comunicazione.<sup>9</sup> Le donne che, invece, osavano addentrarsi nei territori del libro stampato, erano spesso bersaglio di aspre critiche, come Margaret Cavendish, celebre scienziata del Seicento inglese e prima donna accolta a una seduta della Royal Society.<sup>10</sup>

### *Elogio dell'arte tipografica*

I casi citati rendono evidente che dare pubblicità a un testo nella Repubblica delle Lettere tra Sei e Settecento significava sia darlo alle stampe sia farlo circolare in forma manoscritta tra i propri conoscenti e corrispondenti. Le lettere scambiate tra dotti, infatti, collocandosi al confine tra la sfera privata e quella pubblica, si configurano come efficace strumento per diffondere e dibattere idee, scoperte, teorie. La pubblicazione manoscritta permette all'autore di mantenersi all'interno della propria rete di conoscenze e di amicizie epistolari e di conversare con i propri lettori in modo più immediato e personale.

Affidando le proprie opere al mezzo tipografico, invece, l'autore perde il confronto diretto con i lettori, poiché la copia stampata si diffonde ben oltre la rete di relazioni in cui è incluso, sebbene, restringendo il campo al libro erudito, i potenziali lettori si collocano comunque all'interno dei confini geografici e sociali della Repubblica delle Lettere. Inoltre, rispetto alle possibilità offerte dalla copia manuale, la riproduzione meccanica permette di realizzare in poco tempo un più alto numero di esemplari che, oltre a soddisfare un pubblico più esteso, possono affrontare con maggiori probabilità di successo la selezione naturale del tempo e della dispersione. Pertanto, all'autore che si serve del mezzo tipografico si prospetta, in linea teorica, una diffusione internazionale dei propri scritti e una fama che dura nei secoli. L'aspirazione a una fama immortale non era però esente da rischi, come l'eventualità di incorrere in giudizi negativi che potevano avere ampia risonanza. Ad esempio, nel 1684

---

<sup>9</sup> Cfr. MELANIE BIGOLD, *Women of letters, manuscript circulation, and print afterlives in the eighteenth century: Elizabeth Rowe, Catharine Cockburn, and Elizabeth Carter*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2013. Sul rapporto fra scrittura femminile e diffusione a stampa, sebbene non sia incluso il Settecento, si veda anche *Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, a cura di G. Zarri, Roma Viella, 1999.

<sup>10</sup> Gli irriverenti versi di un poema anonimo che circolava manoscritto le attribuiscono l'epiteto «illustrious whore». Cfr. JAMES FITZMAURICE, *Introduction*, in MARGARET CAVENDISH, *Sociable letters*, Peterborough, Broadview Press, 2004, p. XI-XXVIII. Sull'autrice, che negli ultimi anni è stata protagonista di numerosi studi, esiste un'ampia bibliografia, a cui si aggiunge la recentissima monografia di DAVID CUNNING, *Cavendish*, London, Routledge, 2016.

Jacques Basnage de Beauval critica duramente l'opera *Demonstratio evangelica* di Pierre-Daniel Huet, apparsa a stampa pochi anni prima, prendendo di mira, in particolare, l'azzardata analogia tra Mosè e Priapo proposta dall'autore.<sup>11</sup> Huet controbatte alle critiche per via epistolare nel dicembre 1687, mostrandosi profondamente offeso dal comportamento di Basnage. Le dispute tra letterati non si consumavano, ovviamente, solo attraverso la carta stampata ma anche per lettera oppure durante le sedute regolari delle accademie e nelle università, dunque attraverso scambi orali.<sup>12</sup> Tuttavia le controversie rese pubbliche attraverso libri e periodici a stampa attiravano l'attenzione dell'intera comunità erudita sui partecipanti e sui temi toccati: «il est désagréable – commenta Huet – de voir ses défauts repris publiquement, et exposés à la veüe de toutes les nations et de tous les siècles».<sup>13</sup> Le polemiche suscitate da un testo fatto circolare nel *milieu* ristretto dei conoscenti e dei corrispondenti di un autore non potevano assumere proporzioni paragonabili alle contese alimentate a mezzo stampa. Non solo il numero delle persone coinvolte era necessariamente inferiore ma, in linea di massima, i contendenti potevano contare su una comune etica della disputa. Sulle opinioni e sul codice comportamentale del più vasto pubblico del libro stampato, invece, l'autore poteva avere scarso controllo.<sup>14</sup> Sebbene i destinatari delle pubblicazioni erudite e scientifiche coincidessero, in larga parte, con i membri della comunità letteraria, l'adesione dei *républicain des lettres* agli stessi valori etici appare più ideale che reale, se si considerano le frequenti deviazioni dalla norma, come la misantropia, l'eccessiva *vis polemica*, la pedanteria o la ciarlataneria, messe in evidenza dai contemporanei.<sup>15</sup>

---

<sup>11</sup> PIERRE-DANIEL HUET, *Demonstratio evangelica ad serenissimum Delphinum*, Parisiis apud Stephanum Michallet viâ San-Jacobaeâ, sub signo Sancti Pauli, 1679. La critica si trova in JACQUES BASNAGE DE BEAUVAL, *Examen des methodes, proposées par Mrs de l'assemblée du clergé de France, en l'annee 1682*, A Cologne [i.e. Rotterdam] chez Pierre Marteau, 1684, p. 112-3.

<sup>12</sup> Sulle molteplici interazioni tra cultura manoscritta, tipografica e orale si rimanda al saggio classico di DONALD FRANCIS MCKENZIE, *Speech-Manuscript-Print, in Making Meaning. Printers of the Mind and Other Essays*, edited by P. D. McDonald and M. F. Suarez, Amherst, University of Massachusetts press, 2002, p. 237-58. Recentemente un gruppo di ricerca facente capo all'Università di Leeds ha approfondito il medesimo tema collocandolo nell'Italia della prima età moderna. I risultati del lavoro sono confluiti in numerose pubblicazioni, tra cui la raccolta di *paper* seminariali *Oral Culture in Early Modern Italy: Performance, Language, Religion*, «The Italianist», XXXIV, 2014, n. 4 (numero speciale) e il volume *Interactions between Orality and Writing in Early Modern Italian Culture*, edited by L. Degl'Innocenti, B. Richardson, C. Sbordoni, London – New York, Routledge, 2016.

<sup>13</sup> PIERRE-DANIEL HUET, *Dissertations sur diverses matières de religion et de philologie, contenuës en plusieurs lettres écrites par des personnes savantes de ce temps*, recueillies par M. l'abbé de Tilladet..., Paris, F. Fournier, 1712, I, p. 464-70.

<sup>14</sup> APRIL SHELFORD, *Transforming the republic of letters. Pierre-Daniel Huet and European intellectual life, 1650-1720*, Rochester University of Rochester Press, 2007, part. p. 145-53.

<sup>15</sup> HANS BOTS, FRANÇOISE WAQUET, *La république des lettres*, [Paris] Belin, 1997, part. p. 111-5.

La pubblicazione manoscritta rappresentava una valida alternativa alla stampa poiché permetteva all'autore di esercitare un maggiore controllo sulla circolazione e sulla ricezione dei propri testi. La maggior parte delle scritture prodotte da un uomo di scienza come Marsili, tuttavia, non nasce per avere una circolazione limitata e controllata. Il suo scopo quando raccoglieva in un testo organico osservazioni di carattere scientifico, storico o politico-amministrativo, era di norma contribuire all'utilità pubblica, ovvero al sapere dell'intera comunità letteraria. Pertanto il *medium* tipografico costituiva il canale più adatto a raggiungere un pubblico ampio.<sup>16</sup> Rispetto ai testi manoscritti, i libri a stampa presentavano indubbi vantaggi, dei quali era cosciente lo stesso Marsili, come prova un suo scritto sulla dispersione della biblioteca Corviniana:

Avanti dell'invento della stampa le Biblioteche furono più rare e non cossi comuni; perché non erano che di puri manoscritti, che non si trascrivevano che con tempo e spesa maggiore di quello, che fare si può in ora per mezzo del nobile invento dell'impressione ed anche decantatossi con quella giustizia, che era dovuta e competente alla spesa per acquistarli tanto maggiore che de' libri stampati.<sup>17</sup>

La stampa a caratteri mobili permette di riprodurre un testo in modo più veloce e di immetterlo sul mercato in una forma, il libro stampato, non eccessivamente costosa. Nel brano citato non vi è alcun riferimento, invece, a quella che Eisenstein individua come una delle peculiarità della «print culture»: la standardizzazione dei testi.<sup>18</sup> Marsili, insieme con i dotti del suo tempo, sembra ben consapevole che un libro a stampa, così come un manoscritto, è sempre il risultato di un compromesso tra la ricerca di accuratezza e stabilità e le condizioni materiali di produzione, sulle quali gravavano infinite possibilità di errori e imperfezioni e che rendevano necessaria la partecipazione attiva del lettore per raggiungere una maggiore correttezza testuale, in un *continuum* che lega chi scrive il testo, chi lo fissa su un supporto fisico e chi si appropria del suo contenuto, veicolato da una precisa forma

---

<sup>16</sup> SAYAKA OKI, *L'utilité des sciences d'après les discours des secrétaires perpétuels de l'Académie royale des sciences de Paris au XVIIIe siècle*, in *Entre belles-lettres et disciplines. Les savoirs au 18. siècle*, a cura di J.-P. Schandeler e F. Salaün, Paris, Centre international d'étude du dix-huitième siècle, 2012, p. 77-87.

<sup>17</sup> BUB, *Marsili* Ms. 85 F, c. 3v.

<sup>18</sup> E. L. EISENSTEIN, *The printing press as an agent of change. Communications and cultural transformations in early-modern Europe*, cit., p. 43-70. Sulla problematicità dell'idea di «typographical fixity» si veda ADRIAN JOHNS, *The nature of the book. Print and knowledge in the making*, Chicago [etc.], The University of Chicago Press, 1998, part. p. 10-28.

materiale.<sup>19</sup> Le considerazioni di Marsili indicano che i fattori che spingono un autore di età moderna a preferire la trasmissione a stampa rispetto a quella manoscritta sono di natura squisitamente economica: il tempo e i costi. La possibilità, offerta dalla stampa, di fissare un testo secondo le intenzioni dell'autore non sembra essere una discriminante di rilievo nella scelta del mezzo di comunicazione.

I vantaggi economici citati da Marsili si possono ritrovare in altri testi contemporanei, nei quali si coglie un comune e diffuso apprezzamento nei confronti dell'invenzione di Gutenberg. Ad esempio, lo spagnolo Alonso Víctor de Paredes, nel suo manuale dedicato all'origine della tecnica tipografica e della composizione, nota che prima dell'avvento della stampa erano pochi coloro che potevano accedere ai testi sacri o alla conoscenza delle arti e delle scienze, «porque todos no tenían posibilidad de comprar los libros por el mucho precio que valían».<sup>20</sup> Il carmelitano Pellegrino Antonio Orlandi, con cui Marsili scambia diverse lettere, apre la sua opera *Origine e progressi della stampa* (Bologna, 1722) con un analogo elogio dell'arte tipografica e dei benefici che essa garantiva ai cultori delle lettere e degli studi scientifici.<sup>21</sup>

Non v'ha dubbio alcuno, che l'Arte dello stampare volumi, e libri non sia stata una delle più utili invenzioni, che abbia mai saputo ritrovare l'ingegno umano; stantechè col mezzo della medesima gli uomini si sono illuminati, coll'apprendere facilmente molte scienze, che per l'avanti erano riserbate a pochi, e chiunque voleva approfittarsene, era necessitato a gravissime spese, con fare scrivere a mano i libri, e pagare gli originali a rigorosissimi prezzi.

Lo stesso entusiasmo si ritrova nell'opera *Histoire de l'origine et des premiers progres de l'Imprimerie* di Prosper Marchand, celebre bibliografo col quale Marsili entra in contatto durante il viaggio in Olanda. Marchand definisce l'arte della stampa, citando vari autori, come un «riche Présent du Ciel», che aveva ridotto in modo drastico i tempi di produzione.<sup>22</sup>

---

<sup>19</sup> Sull'instabilità del testo stampato cfr. D. McKITTERICK, *Testo stampato e testo manoscritto*, cit., p. 113-56.

<sup>20</sup> ALONSO VÍCTOR DE PAREDES, *Institucion, y origen del arte de la Imprenta, y reglas generales para los compondores*, [S. l.], [s. n.], [ca.1680], c. 4v.

<sup>21</sup> PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI, *Origine e progressi della stampa, o sia Dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno 1457. sino all'anno 1500*, 1722, p. 6 (rist. anast. con introduzione di P. Tinti, Sala Bolognese, A. Forni, 2005). Il primo documento che attesta lo scambio epistolare tra Marsili e Orlandi è una lettera del carmelitano con cui comunica un catalogo di pittori bolognesi, BUB, Ms. 1042 B, lett. del 27 agosto 1716.

<sup>22</sup> PROSPER MARCHAND, *Histoire de l'origine et des premiers progrès de l'imprimerie*, A La Haye ches la veuve Le Vier, et Pierre Paupie, 1740, p. 1-2. L'idea di un'origine «divina» della stampa è richiamata anche da De Paredes: A. V. DE PAREDES, *Institucion, y origen del arte de la Imprenta, y reglas generales para los compondores*, cit., c. 4v.

### *Modalità e obiettivi della pubblicazione manoscritta in Marsili*

Marsili privilegia senza dubbio il mezzo tipografico per far circolare le proprie opere e, come si vedrà più avanti, si interessa in modo approfondito della storia e delle tecniche dell'*ars artificialiter scribendi*, in linea con la crescente attenzione dedicata nel Settecento all'arte della stampa e, più in generale, ai saperi tecnologici, che culminerà nell'*Encyclopédie*.<sup>23</sup> Ciononostante, non tutto ciò che Marsili scrive nel corso della propria carriera appare a stampa. Sono diversi i progetti editoriali da lui concepiti ma mai realizzati, come provano i numerosi manoscritti donati all'Istituto delle Scienze e rimasti inediti.

Molti testi marsiliani, nonostante i tentativi dell'autore di farli stampare, saranno pubblicati solo nel Novecento. Ad esempio il Comitato per il Centenario del 1930 dedica un intero volume ai suoi scritti inediti, pubblicando cinque dissertazioni su vari argomenti: le *Osservazioni fisiche intorno al lago di Garda*, la *Relazione dell'assedio di Vienna*, la prefazione al catalogo dei manoscritti orientali, la *Storia de' Gessi* e il compendio sulla storia della tipografia.<sup>24</sup> Altri manoscritti sono stati editi solo parzialmente, come il *Discorso* sulla biblioteca Corviniana e la lettera indirizzata a Herman Boerhaave, in cui Marsili aveva raccolto le osservazioni registrate durante la navigazione verso l'Olanda.<sup>25</sup> Altri ancora sono tuttora inediti, come l'epistola sulle discipline studiate dai Turchi indirizzata a Giovan Battista Donato, ambasciatore veneziano a Costantinopoli o la dissertazione sulle perle indirizzata a Morgagni.<sup>26</sup> Alcuni di questi erano senza dubbio destinati alla pubblicazione a stampa, poiché

---

<sup>23</sup> D. MCKITTERICK, *Testo stampato e testo manoscritto*, cit., p. 185-206.

<sup>24</sup> *Scritti inediti di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1930.

<sup>25</sup> BUB, *Marsili* Ms. 85 F, *Discorso intorno alla famosa libreria di Buda*, cc. 2-15 parzialmente pubblicato in ERCOLE RICOTTI, *Sulla Biblioteca Corvina*, cit., p. 311-315; BUB, *Marsili* Ms. 97 A, fasc. 1, *Epistola continens observationes addendas Tentamini physico naturalis Historiae Maris*. Della lettera originale è stato pubblicato solo un riassunto all'inizio del Novecento: MARIO LONGHENA, *Il viaggio da Livorno a Londra e di qui alle coste olandesi. Lettera di L. F. Marsili ad H. Boerhaave*, «Annuario del Real Liceo Scientifico A. Righi», V, anni 1927-28, 1928-29, p. 87-107. Più recentemente è apparsa in traduzione inglese: ANITA MCCONNELL, *L. F. Marsigli's Voyage to London and Holland, 1721-1722*, «Notes and Records of the Royal Society of London», XLI, 1986, n. 1, p. 39-76.

esistono al riguardo testimonianze dirette dell'autore rinvenibili sia all'interno dei testi stessi sia nel suo epistolario.<sup>27</sup>

Non tutti gli scritti prodotti da Marsili, tuttavia, erano pensati per essere stampati. Un esempio eloquente è rappresentato dalle sue dissertazioni giovanili, inviate in forma epistolare a maestri e conoscenti, le quali indicano che la circolazione manoscritta costituiva una modalità comune nella prassi della comunicazione scientifica ed erudita, anche in un'epoca in cui la tecnologia della stampa a caratteri mobili era consolidata da secoli e ormai radicata nelle abitudini quotidiane. La prima delle dissertazioni marsiliane, che risale al viaggio dell'autore a Napoli nella primavera del 1677, è nota solo grazie alla citazione del segretario dell'Accademia Clementina, Giampietro Zanotti. Quella «elegante molto e scientifica lettera» inviata da Marsili a Geminiano Montanari aveva permesso al giovane viaggiatore di mettersi in luce negli ambienti colti della sua città, molto prima di avvicinarsi al mondo della stampa.<sup>28</sup> Le dissertazioni composte a Costantinopoli rielaboravano gli appunti e i diari di viaggio e mettevano ordine in un «cibaldone» di annotazioni sparse, trasportando così la scrittura privata in una dimensione pubblica. La scelta dei destinatari indica che la diffusione di questi scritti poteva essere abbastanza ampia. Le reti epistolari dei maestri Malpighi e Montanari, infatti, comprendevano decine di corrispondenti, ai quali si aggiungeva una moltitudine di personaggi con cui intrattenevano frequenti scambi orali, raramente documentabili, ad esempio i loro allievi diretti e altre conoscenze dovute alle frequentazioni accademiche: l'epistolario di Malpighi edito da Adelman consta di più di mille lettere mentre quello di Montanari, meno studiato, comprendeva personaggi di spicco quali Antonio Magliabechi e Giovanni Domenico Cassini, celebre astronomo italiano chiamato a dirigere l'osservatorio di Parigi. Se le lettere di Marsili fossero circolate, com'è probabile, anche solo all'interno di queste reti, esse avrebbero raggiunto centinaia di lettori senza passare per la stampa.

---

<sup>26</sup> BUB, *Marsili Ms.* 81, «Sopra la letteratura de' Turchi. Da Vienna 14 Maggio 1688», cc. 83-9 (mi sia permesso di rimandare alla mia tesi di laurea dove, in appendice, si trova la trascrizione della lettera di Marsili a Donato: ILARIA BORTOLOTTI, *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e la biblioteca donata all'Istituto delle scienze di Bologna*, cit., p. 261-9); BUB, *Marsili Ms.* 95, *Dissertazione contenente alcune dimostrazioni di fatto e fisiche riflessioni per raccoglierne la probabile maniera della formazione delle perle, scritta all'Ill. Sig. D. Gio. Battista Morgagni dal Co. Luigi Ferdinando Marsili.*

<sup>27</sup> Sui tentativi di pubblicare la lettera a Boerhaave insieme con l'*Histoire physique de la mer* si veda *infra* paragrafo 3.2.

<sup>28</sup> G. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Istituto delle Scienze e dell'Arti. Volume primo [-secondo]*, cit., I, p. 115.

Tra i testi che Marsili non produce esplicitamente per la stampa, oltre alle dissertazioni epistolari giovanili, è necessario citare l'*Autobiografia*. Sebbene non si possiedano notizie certe circa la volontà di Marsili di pubblicarla a stampa, è plausibile che il manoscritto sia stato letto da altre persone oltre all'autore. Innanzitutto, la narrazione autobiografica è sempre destinata a un ipotetico lettore, che instaura con l'autore un patto di fiducia circa la veridicità dei fatti narrati.<sup>29</sup> In secondo luogo, le prime quattro parti dell'*Autobiografia*, databili tra la fine del 1704 e i primi mesi del 1705 non sono redatte dall'autore bensì dettate; solo le carte finali, scritte ad alcuni anni di distanza, sono autografe. Di conseguenza, è possibile individuare almeno un primo lettore reale del racconto, ossia l'ignoto segretario che trascrive il testo orale pronunciato dall'autore. Infine, è improbabile che l'autobiografia di Marsili dovesse rimanere chiusa in un cassetto, se si considera che essa nasce in un momento di profonda crisi del generale, chiamato a rispondere di pesanti accuse per la perdita della fortezza Breisach e perciò desideroso di mostrarsi come uomo integro e innocente anche attraverso la narrazione autobiografica, con la quale intendeva presentare la propria immagine pubblica di studioso infaticabile e di soldato fedele.

Oltre a innescare in Marsili il bisogno di scrivere la propria vita e di comunicare la propria innocenza attraverso la costruzione narrativa di sé, gli sviluppi del processo per la perdita di Breisach lo inducono a utilizzare la pubblicazione manoscritta allo scopo di integrare le potenzialità della stampa. Nel 1702, in attesa del processo marziale, il generale comincia la sua battaglia per difendersi dalle accuse e riabilitare così la propria immagine agli occhi dell'opinione pubblica. A questo scopo diffonde la propria versione dei fatti sia attraverso la propria rete epistolare sia attraverso il mezzo tipografico.<sup>30</sup> Ad aiutarlo nella stesura della sua autodifesa è il marchese Giovanni Giuseppe Orsi, con il quale scambia numerose lettere.<sup>31</sup> Purtroppo il carteggio con Orsi, che compare negli indici delle buste marsiliane conservate nell'archivio Bevilacqua Ariosti, risulta mancante, così come tutto il mazzo riguardante l'«affare di Brisacco», assenza che può certo destare qualche sospetto.<sup>32</sup> Si sono però conservati alcuni esemplari degli opuscoli apologetici, tutti senza indicazione del

---

<sup>29</sup> PHILIPPE LEJEUNE, *Il patto autobiografico*, Bologna, Il mulino, 1986.

<sup>30</sup> FRANCESCO FISCHER, *Rilievi su relazioni tedesche concernenti la resa austriaca di Breisach nel 1703 ed il processo contro i conti D'Arco e Marsili*, [S.l.: s.n., 1997?].

<sup>31</sup> Orsi potrebbe essere il vero autore dell'apologia di Marsili.

<sup>32</sup> Risultano mancanti i seguenti fascicoli: ABA, *Marsili*, cartone II, mazzo 6, *Carteggio col marchese Gian Giuseppe Orsi particolarmente intorno l'affare di Brisacco; con alcune lettere del conte Luigi al marchese Orsi*. Di Nicolò Guicciardini e ABA, *Marsili*, cartone II, mazzo 4, *Carteggio circa l'affare di Brisacco*.

luogo di stampa, fatti circolare da Marsili in più lingue: *Manifeste du comte de Marsigli, touchant l'affaire de Brisac* (1702); *Relatio eorum quae contigerunt Aloisio Ferdinando Marsiglio. Occasione deditionis Brisaci* (1703); *Relation dessen das Ludwig Ferdinand Marsigly bey Anlass der Ubergab Breysachs begegnet* (1704).

Il processo di Bregenz si conclude con l'estromissione di Marsili dall'esercito e l'alienazione dei suoi beni personali. Dopo aver atteso invano per mesi di ottenere udienza dall'imperatore, il bolognese lascia Vienna nel novembre 1704 per fare ritorno in patria. Tuttavia non rimane a lungo nella città natale e preferisce ritirarsi in Svizzera, dove poteva contare sull'amicizia di alcuni notabili e del naturalista Johann Jakob Scheuchzer. Si ferma nel canton Zugo e continua a lavorare per la propria riabilitazione:<sup>33</sup>

Entrai negli svizzeri, sciesi la stanza di Zugo, come città e capo del cantone di tal nome, cattolico e solo cinque ore distante da Zurigo, dove avevo li miei corrispondenti. Qui trovai un governo democratico popolare. [...] Cominciai a travagliare per la stampa che pensavo di fare a Zurigo; e da boni amici primari del governo, che lessero il manoscritto, fui disconsigliato a pensare ivi ciò, dove non avrei avuto dal senato la permissione, ma bensì che lo potevo fare a Zugo, dove la costituzione del governo lasciava la libertà a stampare di simili materie. E benché trovassi caratteri cattivi, ad ogni modo fui necessitato ad accomodarmegli col comodo della mia dimora ivi.

Pur dovendosi accontentare della mediocre qualità delle stampe, il clima di libertà che trova a Zugo gli permette di continuare la strategia messa in atto nei due anni precedenti, basata sull'integrazione di libelli a stampa e scrittura epistolare: attraverso la stampa punta alla massima diffusione della propria difesa, mentre con le lettere interpella capillarmente i propri corrispondenti al fine di reclutare sostenitori influenti soprattutto in area francese.<sup>34</sup> Attraverso la rappresentanza diplomatica manda a «tutti li principi del sangue e ministri di corte e marescialli di Francia» diversi esemplari del manifesto fatto stampare in Svizzera e tenta di garantirsi l'appoggio anche degli ambienti accademici, ad esempio dell'Académie des Sciences, alla quale scrive il 6 marzo 1705. Il 13 maggio il segretario Fontenelle risponde

<sup>33</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit. p. 229.

<sup>34</sup> Altri manifesti datati 1705 ma sempre privi del luogo di stampa appaiono con i seguenti titoli: *Informazione di Luigi Ferdinando Marsilii sopra quanto gli è accaduto nell'affare della resa di Brisacco*; *Exposé ce qui est arrivé à Louis Ferdinand Marsigli au sujet de la Reddition de Brisac*. Sempre nel 1705 Marsili pubblica diverse versioni della sua replica a uno scritto anonimo intitolato *Vermeinte Unschuld* (*Innocenza immaginaria*), che metteva in dubbio la sua effettiva innocenza: *Repliques de Louis Ferdinand Cte Marsigli à l'escrit cy-joint de l'auteur anonyme, intitulé Vermeinte Unschuld*; *Ludwig Ferdinands Grafen Marsiglii Antwortliche Postillen, über und wider beygehende Schrifft des unbekanten Scribenten so betittlet wird Vermeinte Unschuld*; *Postille responsive alla susseguente contronotata scrittura di autore an. Vermeinte Unschuld*.



declinando ogni responsabilità dell'accademia nella formulazione di un giudizio sulla questione.<sup>35</sup> Fontenelle crede nella buona fede di Marsili poiché conosce la sua capacità «et pour la guerre et pour les sciences» ma afferma anche con decisione che il ruolo dell'istituzione che rappresenta non è quello di giudicare le decisioni dei sovrani. Marsili è comunque invitato a continuare l'«ancien commerce» con l'Académie, in particolare saranno gradite le comunicazioni riguardanti le sue scoperte geografiche. La prudente risposta di Fontenelle evidentemente non aveva soddisfatto la sete di giustizia di Marsili, il quale decide di presentare il proprio caso, di persona, a Luigi XIV. Secondo la scena descritta in una lettera al marchese Orsi da Marsili, il quale tuttavia non era presente, il sovrano francese aveva espresso la propria compassione per le ingiustizie subite dal generale bolognese.<sup>36</sup>

Dopo l'incontro con il Delfino, Marsili si lascia alle spalle la carriera militare e, forse memore del consiglio di Fontenelle, si dedica a tempo pieno all'attività di ricerca scientifica, continuando ad avvalersi del mezzo epistolare per rafforzare la propria reputazione come filosofo naturale.<sup>37</sup> Nella primavera del 1706 comincia a perlustrare le coste e le montagne della Linguadoca e condivide le sue riflessioni con Giovanni Domenico Cassini, col quale aveva stretto un rapporto di grande confidenza, tanto da chiamarlo «padre».<sup>38</sup> Attraverso il legame intellettuale e affettivo con Cassini, Marsili riesce a far arrivare le proprie lettere all'abate Jean-Paul Bignon, figura eminente negli ambienti accademici della capitale e redattore del *Journal des Sçavans*.<sup>39</sup> Allo stesso tempo si avvicina alla Société royale des sciences di Montpellier, fondata proprio nei primi mesi del 1706.<sup>40</sup> Cassini saluta con favore le relazioni intrecciate da Marsili a Montpellier: non solo la città, piena di personaggi dotti,

<sup>35</sup> BUB, *Marsili* Ms. 80 C, c. 32, pubblicata in LODOVICO FRATI, *L. F. Marsili a Parigi*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 477.

<sup>36</sup> BUB, *Marsili* Ms. 140, copie di due lettere di Marsili scritte da Parigi e datate 18 gennaio e 15 febbraio 1706. La lettera del 15 febbraio, in cui racconta dell'udienza presso il sovrano, è citata in G. FANTUZZI, *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, cit., p. 214.

<sup>37</sup> BUB, *Marsili* Ms. 84 A, *Osservazioni erudite, fatte a Parigi e Montpellier dal Gen. Marsili l'anno 1706*.

<sup>38</sup> M. CAVAZZA, *Settecento Inquieto*, cit., p. 161-178.

<sup>39</sup> Sull'importanza di Bignon come bibliotecario e organizzatore culturale si veda JACK A. CLARKE, *Abbé Jean-Paul Bignon "Moderator of the Academies" and Royal Librarian*, «French Historical Studies», VIII, 1973, n. 2, p. 213-35 e FRANÇOISE BLÉCHET, *L'abbé Bignon, Bibliothécaire du Roy, et les milieux savants en France au début du XVIIIe siècle*, in *Buch und Sammler. Private und öffentliche Bibliotheken in 18. Jahrhundert*, Heidelberg, 1979, p. 53-66. Sul *Journal des Sçavans* si rimanda a RAYMOND BIRN, *Le Journal des Savants sous l'Ancien Régime*, «Journal des savants», I, 1965, p. 15-35 e a JEAN ERHARD, JACQUES ROGER, *Deux périodiques français au XVIIIe siècle: 'le Journal des Savants' et 'les Mémoires de Trévoux'. Essai d'une étude quantitative*, in *Livre et société dans la France du XVIIIe siècle*, Paris-La Haye, Mouton & CO, 1965, p. 33-59. Si veda inoltre JEAN-PIERRE VITTU, *Journal des Savants (1665-1792, puis 1797 et depuis 1816)*, in *Dictionnaire des journaux 1600-1789*, sous la direction de Jean Sgard, Paris, Universitas, 1991, n. 710, p. 645-54.

lo avrebbe accolto come una seconda patria ma anche la giovane accademia provinciale avrebbe tratto beneficio dalla presenza di un uomo di scienza del suo spessore, «fortement attaché aux recherches naturelles». <sup>41</sup> In effetti, nel capoluogo della Linguadoca, il bolognese trova un ambiente sociale stimolante, benché troppo mondano e dispendioso per le sue finanze, drasticamente ridotte dopo il processo marziale. «Il mio bisogno, e desiderio – scrive al fratello – è quello di vivere da filosofo, e non essere conosciuto». <sup>42</sup> Le sue uniche spese devono essere ridotte alla carta e all'inchiostro per scrivere, mentre per i libri da consultare può contare sui prestiti degli amici. Ad esempio Cassini gli manda «un traité de la projection» che circola tra i suoi conoscenti «sans jamais avoir été au public», a riprova del fatto che un testo per essere letto e conosciuto dagli specialisti non doveva passare per forza dall'officina tipografica. <sup>43</sup>

Nonostante il rifiuto delle frivolezze cittadine, Marsili non può però esimersi dal coltivare le sue relazioni dotte e, nell'agosto del 1706, presenza a due sedute ordinarie della società di Montpellier, al fine di presentare i materiali d'interesse naturalistico raccolti nel corso delle esplorazioni dei mesi precedenti, durante le quali era stato accompagnato dal botanico Guillaume Nissolle, membro ordinario dell'accademia. <sup>44</sup> In entrambi gli incontri, per ristorare i presenti dal caldo, offre un rinfresco di sorbetti («eaux glacés») al termine dei lavori, dando così prova di conoscere le regole della mondanità.

L'accoglienza positiva riservata alle cortesie e alle «dissertations savantes» di Marsili è confermata da una lettera di Cassini del 6 settembre, dove l'astronomo riporta le espressioni di ammirazione giunte da Montpellier, da due dei fondatori della società provinciale, ossia l'astronomo Jean de Clapiès e François Bon de Saint Hilaire, presidente della corte dei conti cittadina e membro onorario dell'accademia, che in precedenza aveva detto a Cassini di essere rimasto affascinato dalla conversazione e dalle «belles manières» di Marsili. Infatti, tra i due

---

<sup>40</sup> *Lettres patentes... portant établissement d'une Société royale des sciences à Montpellier*, [Enregistrées au Parlement de Languedoc et à la Cour des Comptes de Montpellier les 27 mars et 9 avril 1706.], Montpellier, impr. de J. Martel, 1706.

<sup>41</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, «Cassini e Maraldi celebri matematici», lett. del 22 marzo 1706.

<sup>42</sup> Lettera del 28 marzo 1706, citata in G. FANTUZZI, *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, cit., p. 215.

<sup>43</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, lett. del 26 settembre 1707.

<sup>44</sup> ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, Registres du secrétaire, D 116 (1706), p. 68-75 (seduta del 12 agosto) e 76-78 (seduta del 19 agosto).

nasce un intenso scambio epistolare che durerà fino al 1729.<sup>45</sup> Nella stessa lettera Cassini afferma, inoltre, di aver riportato anche all'Académie des Science parigina le osservazioni inviate da Marsili nella sua ultima missiva, integrandole con le lettere di Clapiès e Bon. Dall'estate del 1706 Marsili comincia dunque a farsi strada negli ambienti scientifici di Montpellier e di Parigi, grazie a dimostrazioni di civiltà e buone maniere ma soprattutto attraverso le osservazioni esposte in forma orale, in prima persona a Montpellier e, per bocca dello stimato Cassini, a Parigi. L'approccio di Marsili fa emergere con chiarezza lo spazio rilevante occupato dall'oralità nei processi di trasmissione del sapere, spazio che in ambito accademico non era stato ridimensionato dall'affermarsi della cultura grafica, sia essa manoscritta o a stampa.<sup>46</sup>

Tra le questioni toccate da Marsili nelle sue relazioni la più controversa è senza dubbio quella sulla natura del corallo, menzionata probabilmente anche nelle lettere trasmesse a Cassini. In un primo momento egli classifica il corallo come minerale: nel verbale della seduta del 12 agosto, contenuto nei registri della società di Montpellier, si legge che «Mr. de Marsigli refuse a toutes ces concretions marines pierreuses le nom de Plante», contraddicendo così l'autorevole parere di Joseph Pitton de Tournefort.<sup>47</sup> Non tutti però concordano con la sua ipotesi, ad esempio il botanico Pierre Magnol. Per offrire prove più solide della veridicità dell'una o dell'altra tesi si rendono perciò necessarie approfondite indagini sperimentali. Marsili non si sottrae all'onere di condurre nuovi esperimenti, si sposta perciò a Marsiglia, zona di pesca del corallo e da lì invia relazioni epistolari destinate alla società di Montpellier, all'Académie des Sciences parigina e a Bignon, il quale aveva un ruolo di primo piano in entrambe le istituzioni, in qualità di membro onorario.<sup>48</sup> Le relazioni circa i nuovi esperimenti inviate da Marsili alla Société Royale di Montpellier sono conservate negli archivi del dipartimento dell'Hérault, in una busta dedicata alle «Recherches du comte de Marsilli sur la mer et la botanique sous-marine». La distinzione di cui godono le carte marsiliane tra i documenti prodotti dagli altri soci testimonia il valore attribuito dalla nascente accademia alle

---

<sup>45</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, lett. del 6 settembre 1706. È la moglie di Cassini a riferire il giudizio di Bon a Marsili, da lei chiamato «mon très cher fils», com'era uso del marito: ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, lett. del 29 marzo 1706.

<sup>46</sup> FRANÇOISE WAQUET, *Parler comme un livre. L'oralité et le savoir, 16.-20. siècle*, Paris, A. Michel, 2003.

<sup>47</sup> ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, D 116, p. 74.

<sup>48</sup> Bignon era membro onorario dell'accademia parigina dal 1699 e per diversi anni ne è il presidente. La sua nomina a membro onorario della società di Montpellier è sancita dalle lettere patenti di fondazione: *Lettres patentes... portant établissement d'une Société royale des sciences à Montpellier*, cit., p. 2.

ricerche del bolognese, nonostante, in quanto straniero, non potesse essere accolto tra i membri ordinari.<sup>49</sup>

Il 18 dicembre 1706 Marsili invia una lettera a Bignon in cui racconta della pesca di coralli fatta all'inizio del mese presso Marsiglia, al largo del villaggio di Cassis. Marsili, che aveva accompagnato di persona alcuni pescatori del luogo, ammette che le osservazioni condotte con l'ausilio del microscopio sui coralli riportati a terra l'avevano spinto a rivedere la sua posizione iniziale. Sui rametti di corallo posti in acqua marina, infatti, erano nate delle infiorescenze che sembravano avallare la tesi della natura vegetale.<sup>50</sup> Inoltre, presenta per sommi capi la sua nuova opera con la quale intende «établir un nouveau système de l'Histoire de la Mer», come già accennato nelle sedute estive di Montpellier.<sup>51</sup> Bignon risponde probabilmente a gennaio dell'anno seguente, ringraziandolo per avergli inviato le notizie sul corallo e impegnandosi a pubblicarle a stampa.<sup>52</sup>

Ce que vous m'avez fait la grâce de me communiquer de vos découvertes sur le corail et très nouveau et très curieux. J'ai cru que vous trouveriez bon qu'on en fit part au public et qu'on donnât dans le Supplément du Journal des Sçavans un long extrait de votre lettre.

Come promesso, l'estratto appare nel supplemento mensile del *Journal des Sçavans* a febbraio del 1707, con le figure inviate dall'autore.<sup>53</sup> A metà gennaio Marsili partecipa a una seconda pesca e invia ad Antoine Gauteron, segretario dell'accademia di Montpellier, una relazione che sarà letta nella seduta del 3 febbraio, in cui descrive nuove analisi sui presunti fiori del corallo.<sup>54</sup> Marsili è ancora dubbioso sull'appartenenza del corallo al regno vegetale

<sup>49</sup> ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, Recherches du comte de Marsilli sur la mer et la botanique sous-marine, D 157 (1707). Cfr. JACQUELINE CARPINE-LANCRE, ANITA MCCONNELL, *Le comte L.F. Marsigli et la Société royale des sciences de Montpellier*, in *Actes du 110e Congrès national des sociétés savantes. Montpellier 1985*, Paris, C.T.H.S., 1985, I, p. 33-44. *Histoire de la société royale des sciences établie à Montpellier, avec les mémoires de mathématiques et de physique, tirés des registres de cette société*, A Lyon chez Benoit Duplain, libraire, grande rue Merciere, à l'aigle, 1766, I, p. 39-40.

<sup>50</sup> Cfr. ANITA MCCONNELL, *The flowers of coral. Some unpublished conflicts from Montpellier and Paris during the early 18th century*, «History and Philosophy of Life Science, XII, 1990, p. 51-66.

<sup>51</sup> Il piano dell'opera sul mare è presentato già nella seduta del 12 agosto 1706 dell'accademia di Montpellier: ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, D 116, p. 68.

<sup>52</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 3ter, lettera senza data

<sup>53</sup> *Extrait d'une lettre écrite de Cassis, près de Marseille, le 18. de Decembre 1706 à Monsieur l'Abbé Bignon, par Monsieur le Comte Marsilli, touchant quelques branches de Corail qui ont fleuri*, «Supplément du Journal des Sçavans», febbraio 1707, p. 59-66.

<sup>54</sup> ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, D 157, cc. 23-24. Il verbale della seduta in cui Gauteron legge la lettera si trova in ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, Registres du secrétaire, D 117 (1707), p. 26-28.

ma è convinto della possibilità di venire a capo della questione entro qualche mese.<sup>55</sup> Manda perciò agli accademici di Montpellier la copia di un secondo rapporto epistolare destinato a Bignon, affinché esprimano il loro parere.<sup>56</sup> Gauteron gli risponde il 14 febbraio mostrandosi preoccupato per i pericoli affrontati in mare da Marsili.<sup>57</sup> Dopo alcune osservazioni circa i movimenti delle maree lungo le coste francesi, Gauteron si complimenta per il piano dell'opera sul mare e per la figura del corallo “fiorito” inviata alla società. Conoscendo l'«exactitude» del corrispondente, Gauteron non nutre dubbi circa la fedeltà della rappresentazione all'originale. Com'è noto, per i naturalisti di età moderna le immagini erano uno strumento essenziale per descrivere con maggiore immediatezza, rispetto al testo, i fenomeni indagati. Marsili non fa certo eccezione nel riconoscere alle illustrazioni una rilevante funzione conoscitiva, che poteva esplicarsi sia nel favorire la corretta interpretazione di un testo scientifico, manoscritto o a stampa, sia come strumento d'indagine autonomo. A titolo di esempio, basti ricordare i due volumi di tavole acquerellate, raffiguranti diverse specie di cucurbitacee, donati da Marsili al chimico e botanico olandese Herman Boerhaave e ora conservati presso la Universiteitsbibliotheek di Leida.<sup>58</sup> L'interdipendenza tra cultura scritta e cultura visuale dimostra che Marsili e gli altri scienziati del suo tempo sfruttavano in modo sinergico distinti mezzi comunicativi (scrittura, stampa, immagini, oralità) con l'obiettivo di massimizzare la condivisione del sapere.

Le nuove osservazioni sul corallo, inviate infine a Bignon il 21 febbraio 1707, saranno poi pubblicate nel *Supplément* del *Journal des Sçavans* di maggio.<sup>59</sup> Il 25 maggio, Marsili rimanda a Bignon la relazione di febbraio, la quale, secondo notizie avute da Cassini a fine marzo, non era giunta a destinazione. In realtà Bignon, in data 12 maggio, aveva accusato ricevuta della lettera e ne aveva già condiviso il contenuto con gli altri responsabili del

---

<sup>55</sup> ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, D 157, c. 23v: «Enfin j'espère que dans deux ou trois mois, nous serons tous plus savants».

<sup>56</sup> ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, Recherches du comte de Marsilli sur la mer et la botanique sous-marine, D 157, cc. 20-22.

<sup>57</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 32 «Gauteron – di Montpellier medico corrispondenza letteraria», lett. del 14 febbraio 1707.

<sup>58</sup> UB, *Cucurbitacearum stirpium icones nativis coloribus*, coll. BPL 126 F. Sulla c. di guardia si trova una nota autografa di Boerhaave che recita «hoc me opere donavit amicus integerrimus, Illustrissimus Aloysius Comes de Marsilli».

<sup>59</sup> *Memoire envoyé de Marseille le 21. de Fevrier 1707 à Monsieur l'Abbé Bignon, par M. le Comte Marsilli, pour servir de confirmation à la découverte des fleurs du Corail, dont il a été parlé dans le Supplément du meme mois, page 59*, «Supplément du Journal des Sçavans», maggio 1707, p. 193-198.

*Journal des Sçavans*, i quali avevano deciso di farla uscire a maggio.<sup>60</sup> Probabilmente le due missive si erano sovrapposte per ritardi dovuti alla posta oppure a causa dei continui spostamenti di Marsili tra Cassis, Marsiglia e Montpellier. Lo stesso 25 maggio il bolognese scrive anche alla società di Montpellier affinché inoltri la lettera indirizzata a Bignon, nella quale aveva esposto in modo più dettagliato la struttura dell'opera sulla storia fisica del mare a cui stava lavorando:<sup>61</sup>

Je promis par ma derniere lettre de faire passer chez vous tout ce que j'[é]cris] à Paris touchant mes observations et le progres de mon essai phi[losophique sur] l'Histoire de la Mer, en vous priant de le faire tenir ensuite a Mr. L'abbé Bignon.

Marsili manda, inoltre, alla società di Montpellier una copia della lettera per Bignon, così come aveva fatto per la lettera del 21 febbraio, con la quale aveva confermato la scoperta dei fiori di corallo.<sup>62</sup>

Dalla risposta di Bignon del 26 giugno sappiamo che Marsili gli manda altre due lettere il 3 e il 15 giugno, mentre nei registri dell'accademia di Montpellier sono conservate due lettere datate 4 e 17 giugno e indirizzate, rispettivamente, all'Académie des Sciences di Parigi e alla società di Montpellier. Le date delle missive offrono un'ulteriore prova della costanza di Marsili nel tenere informati sul proprio lavoro sia gli accademici provinciali sia quelli di Parigi, in modo quasi simultaneo. Infatti, l'accademia di Montpellier era nata come estensione della più prestigiosa istituzione parigina, con la quale intendeva formare «un seul et même Corps».<sup>63</sup> Quest'unione, non solo ideale ma resa effettiva dall'intenso commercio scientifico tra gli studiosi delle due società, è ribadita anche all'inizio del verbale della seduta del 19 agosto 1706, in cui Marsili aveva proseguito e concluso l'esposizione delle sue ricerche marittime.<sup>64</sup>

---

<sup>60</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 3ter, «Bignon di Parigi – oltre una copiosa corrispondenza letteraria vi sono molte altre cose degne di osservazione», lett. del 12 maggio 1707: «J'ai reçu avec un plaisir singulier vos nouvelles observations sur les fleurs du Corail. J'en ai fait part aussitôt a nos messieurs qui les ont trouvé très curieuses».

<sup>61</sup> ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, D 157, c. 15.

<sup>62</sup> ADH, D 157, cc. 1-9.

<sup>63</sup> *Lettres patentes... portant établissement d'une Société royale des sciences à Montpellier*. [Enregistrées au Parlement de Languedoc et à la Cour des Comptes de Montpellier les 27 mars et 9 avril 1706.], Montpellier, impr. de J. Martel, 1706. Cfr. DANIEL ROCHE, *Le siècle des Lumières en province. Académies et académiciens provinciaux, 1680-1789*, Paris, La Haye, Mouton, 1978, 2 voll.

<sup>64</sup> ADH, D 116, p. 76.

Marsili si inserisce in questa fitta rete di relazioni in modo intelligente, sfruttando i canali tipici della sociabilità accademica e i rapporti di potere tra centro e periferia, al fine di acquistare credito negli ambienti scientifici francesi. Tuttavia, la diversa velocità con cui approdano alla pubblicazione a stampa le relazioni presentate in forma orale ed epistolare a Montpellier e le osservazioni trasmesse a Bignon indica che i mezzi di comunicazione su cui potevano contare gli accademici parigini erano senza dubbio più solidi ed efficienti. Attraverso lo scambio epistolare con un importante «intermediario culturale» come Bignon, Marsili ottiene, infatti, una rapida circolazione dei risultati delle proprie indagini attraverso uno dei periodici a stampa più prestigiosi dell'epoca.<sup>65</sup> Sebbene non sia facile stimare l'ampiezza del pubblico del *Journal* per mancanza di fonti archivistiche, le numerose versioni contraffatte messe in circolazione da librai francesi e olandesi testimoniano il successo del periodico.<sup>66</sup>

Le osservazioni inviate alla società di Montpellier, invece, saranno stampate solo nel 1766, quando ormai le ipotesi di Marsili erano già state confutate e il corallo era già stato classificato come animale.<sup>67</sup> È dunque evidente che l'abilità di Bignon nel gestire il *Journal des Sçavans* e la sua ricca rete di corrispondenti fanno dell'abate uno snodo fondamentale per diffondere le novità scientifiche nel minor tempo possibile.

Le relazioni sulle ricerche svolte in Francia sono solo un esempio, anche se particolarmente eloquente, dei molti testi prodotti da Marsili che nascono come comunicazioni epistolari e approdano al torchio solo in un secondo momento. La pubblicazione a stampa può avvenire a distanza di pochi mesi, come nel caso delle lettere a Bignon, oppure di molti anni come nel caso dell'*Histoire physique de la mer*, il trattato nel quale tali ricerche confluiscono e che avrà una gestazione ventennale. Infatti, nonostante i due estratti apparsi sul *Journal des Sçavans*, fino al 1725 Marsili non riesce a pubblicare a stampa l'intero *corpus* delle sue ricerche oceanografiche. Ma già nel 1706, quando il suo disegno di comporre un'opera sulla storia naturale del mare era appena abbozzato, si era

---

<sup>65</sup> JEAN-PIERRE VITTO, *De la Res publica literaria à la République des lettres, les correspondances scientifiques autour du Journal des savants*, in *La Plume et la Toile. Pouvoirs et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*, études réunies par P.-Y. Beaurepaire, Arras, Artois Presses Université, 2002, p. 225-52.

<sup>66</sup> JEAN-PIERRE VITTO, *Diffusion et réception du Journal des savants (1665-1714)*, in *La diffusion et la lecture des journaux de langue française sous l'Ancien Régime*, dir. H. Bots, Amsterdam-Maarsen, 1988, p. 167-175.

<sup>67</sup> *Histoire de la société royale des sciences établie à Montpellier, avec les mémoires de mathématiques et de physique, tirés des registres de cette société*, cit., p. 65-72.

lanciato alla ricerca di un editore in Francia, come suggerisce una lettera di Giovanni Domenico Cassini, che riferisce di aver tentato un accordo, senza successo, con la stamperia di Trévoux:

Je n'aurais pas été si long temps a vous faire réponse sur l'impression de votre grand ouvrage, si nous avions trouvé le directeur de l'imprimerie de Trévoux auquel nous en avons parlé plusieurs fois disposé a l'entreprendre. Nous n'avons pas non plus trouvé dans cette disposition d'autres imprimeurs auxquels nous l'avons proposé ainsi je crois qu'il il faudra attendre un conjuncture plus favorable.

Un'ulteriore conferma delle ricerche di un editore per l'opera sul mare si trova in una lettera di Bignon di gennaio 1708, in cui l'abate fa riferimento a possibili contatti di Marsili con stampatori di Ginevra e di Trévoux:<sup>68</sup>

J'attends avec impatience et je recevrai avec joie les parties de votre ouvrage que vous voudrez bien m'envoyer. [...] Quand vous avez achevé de prendre vos mesures avec les imprimeurs soit de Genève, soit de Trévoux, vous aurez la bonté de me le mander et de me marquer en quoi je pourrai vous être utile.

Le prime tre parti del saggio sulla storia del mare erano state trascritte da un copista entro febbraio 1708, evidentemente per essere mandate a Bignon, come testimonia una lettera scritta da Marsiglia dal pittore Bainville che ne seguiva la trascrizione per conto di Marsili. Il copista era in attesa di ricevere la quarta parte, già ultimata dall'autore, il quale aveva cominciato in quel periodo a scrivere la quinta.<sup>69</sup> Non vi sono però prove che Marsili abbia davvero cercato di entrare in contatto con stampatori di Ginevra o di Trévoux e, anche se avesse fatto tentativi in tal senso, non vi sono prove documentarie di accordi raggiunti.

Tra gennaio e marzo del 1708, mentre lavora all'ultima parte dell'opera, Marsili si sposta a Lione, centro di assoluto rilievo della produzione libraria europea, per continuare la ricerca di un editore.<sup>70</sup> Una lettera di Cassini del 9 gennaio 1708 sembra confermare lo scopo del soggiorno lionese:<sup>71</sup>

Je souhaite que votre venue a Lion soit heureuse. Vous avez tant de belles choses a

<sup>68</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 3ter, lettera del 11 gennaio 1708.

<sup>69</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 2, «Bainville d'Avignone – circa certa opera composta dal conte Marsilli», lettera del 6 febbraio 1708.

<sup>70</sup> Sulla produzione e circolazione libraria a Lione si veda *Lyon et les livres*, dossier édité sous la direction de D. Varry, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», III, 2006.

<sup>71</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, lett. del 9 gennaio 1708.



donner au public que vous pourriez bien trouver quelque libraire en cette ville qui y trouverait son profit a les imprimer. L'état présent des affaires nos empêche de proposer ici l'impression d'autres choses que de celles qu'on donne régulièrement tous les ans au nom de l'Académie quoique nous ayons depuis quelque temps des ouvrages qui demanderaient d'être donnez au public au plutôt, nous les tenons prêtes pour les premières occasions favorables.

Nonostante l'augurio di Cassini, nemmeno a Lione Marsili riesce a trovare stampatori interessati all'opera. D'altra parte stamparla a Parigi a spese dell'Académie des Sciences sarebbe stato impossibile, poiché le risorse economiche messe a disposizione dall'istituzione erano destinate esclusivamente ai suoi membri, come spiega l'astronomo con grande franchezza, pur lasciando uno spiraglio aperto a future occasioni favorevoli.

Tra il 1708 e il 1710 Marsili termina il saggio, nonostante un'interruzione durata qualche mese per ritornare agli impegni militari, questa volta al servizio del pontefice Clemente XI. Come promesso tempo prima a Bignon, l'autore manda all'Académie il manoscritto intitolato *Essai de Physique sur l'Histoire de la Mer* a essa dedicato. La traduzione italiana della lettera di ringraziamento inviata dal segretario Fontenelle il 9 agosto 1710 sarà poi pubblicata nel *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare*, apparso a stampa un anno dopo a Venezia.<sup>72</sup>

Fontenelle presenta l'opera nel suo resoconto delle attività dell'accademia pubblicato annualmente a stampa, *l'Histoire de l'Académie royale des science*. La relazione di Fontenelle non deriva da una lettura diretta del manoscritto bensì dagli estratti elaborati dall'astronomo Giacomo Filippo Maraldi e dal botanico Etienne-François Geoffroy e letti nelle sedute dell'Académie.<sup>73</sup> Il 23 luglio 1710 Maraldi, che oltretutto era amico dell'autore e suo assiduo corrispondente, aveva cominciato a leggere il proprio estratto ai membri dell'accademia; aveva poi continuato nella seduta successiva del 26 luglio, terminando la lettura il 30.<sup>74</sup> Nei verbali del 1710 non è stato però possibile trovare riferimenti a letture di Geoffroy. Forse i due scienziati si erano suddivisi le parti da riassumere in base alle rispettive competenze e poi Maraldi le aveva presentate all'assemblea. In compenso è

---

<sup>72</sup> L. F. MARSILI, *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare*, cit., p. 22-3.

<sup>73</sup> *Histoire De L'Académie Royale Des Sciences, Année 1710*, p. 23-9. Cfr. MARIA SUSANA SEGUIN, *Fontenelle et l'Histoire de l'Académie royale des sciences*, «Dix-huitième siècle», XLIV, 2012, n. 1 , p. 365-379 (<<https://www.cairn.info/revue-dix-huitieme-siecle-2012-1-page-365.htm>>).

<sup>74</sup> BNF, Archives de l'Académie des sciences, Procès-verbaux, T29 (1710), c. 263-7 (versione digitalizzata <<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k55705v>>).

registrata la lettura fatta il 23 agosto dal botanico Jean Marchant della propria sintesi dell'opera, dedicata specificamente alle piante marine.<sup>75</sup>

Nonostante la dedica e la presentazione dell'opera in sede accademica, le speranze di Marsili di vederla pubblicata con l'appoggio dell'istituzione parigina, nel frattempo, non dovevano essere aumentate, infatti, di lì a poco decide di farla stampare a Venezia, sotto forma di compendio.<sup>76</sup> L'opera integrale, poi intitolata *Histoire physique de la mer*, vedrà la luce solo nel 1725, in Olanda ma in lingua francese.<sup>77</sup>

Il caso dell'*Histoire*, sottoposta in forma manoscritta all'esame di un'istituzione scientifica per ottenerne l'approvazione, dimostra che nel periodo di transizione tra testo manoscritto ed edizione a stampa, che poteva durare anche molti anni, il contenuto dell'opera aveva avuto una circolazione notevole, se era stato reso pubblico in un luogo prestigioso come l'Académie. La stessa prassi di pubblicazione manoscritta e orale è richiamata in una lettera di Marsili a Sherard, inviata durante il soggiorno del bolognese ad Amsterdam, dove aveva trovato editori interessati alle sue opere, sia inedite sia già stampate:<sup>78</sup>

Qui vorrebbero ristampare la mia nota dissertazione de' Funghi, quando li volessi dare l'altra dei Tartufi che gl'ho negata, avendola destinata, come dissi a V. E. [al]la società di Londra, che voglio, che prima l'esamini e quanto prima d'Italia la spedirò [...]

Non è chiaro se Marsili, una volta rientrato in Italia, abbia davvero mandato a Londra la dissertazione sui tartufi, affinché fosse valutata dalla Royal Society. Sherard non ne fa menzione nella risposta, inviata pochi giorni dopo, ma annuncia che alla successiva seduta della Royal Society avrebbe letto agli altri membri la lettera di Marsili. È logico supporre che anche la dissertazione sui tartufi, qualora fosse arrivata, sarebbe stata discussa pubblicamente, com'era stato fatto, ad esempio, per un'opera di Morgagni presentata da Sherard proprio nell'ultimo incontro della società, allo scopo di proporre l'autore come *fellow*.<sup>79</sup>

---

<sup>75</sup> Ivi, c. 323.

<sup>76</sup> Cfr. *infra* paragrafo 3.2.

<sup>77</sup> L. F. MARSILLI, *Histoire physique de la mer. Ouvrage enrichi de figures dessinées d'après le naturel*. Par Louis Ferdinand comte de Marsilli, membre de l'Academie royale des sciences de Paris, A Amsterdam, aux de'pens de la Compagnie, 1725.

<sup>78</sup> RS, *Sherard*, 709, lett. autografa di Marsili del 20 novembre 1722.

<sup>79</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 56, «Sherard – da Londra circa pitture e cose di storia naturale», lett. del 23 novembre 1722. Morgagni sarà eletto *fellow* una settimana dopo, il 30 novembre.

In conclusione, se la pubblicazione a stampa garantiva a un autore la possibilità di dare la massima diffusione ai propri scritti, la circolazione di testi manoscritti e di immagini e gli scambi orali continuavano a costituire efficaci modalità di divulgazione che affiancavano e integravano il mezzo tipografico.<sup>80</sup>

Nel caso di Marsili il testo manoscritto, pur rappresentando in genere solo il primo stadio di un'opera che tende alla stampa, può avere per molti anni una circolazione autonoma e arrivare a un discreto numero di lettori oppure uditori. Molti testi prodotti da Marsili passano dall'officina tipografica solo dopo anni o secoli dalla sua morte, rimasti inediti nonostante i suoi tentativi di farli stampare inediti o per sua volontà, per motivi di riservatezza (è il caso dell'autobiografia) oppure perché la circolazione manoscritta tra pochi esperti e dilettanti di scienza era già sufficiente a raggiungere il pubblico ideale.

Marsili si serve, infine, della scrittura epistolare per potenziare l'efficacia della stampa, come dimostra la strategia messa in atto per ristabilire la propria reputazione dopo la disfatta di Breisac, strategia basata sull'integrazione di lettere semi-private e testi a stampa. Dal suo tentativo di affermarsi negli ambienti accademici francesi emerge poi un approccio globale alle modalità di trasmissione del sapere scientifico. Marsili, infatti, affianca alla comunicazione scritta quella orale e visuale, al fine ottenere la massima diffusione delle proprie osservazioni e scoperte, indipendentemente dal mezzo comunicativo utilizzato.

---

<sup>80</sup> Sul carattere multimediale della comunicazione nella prima età moderna si veda MASSIMO ROSPOCHER, *Dall'oralità alla stampa: rivoluzione o transizione? I cantastorie nel sistema multimediale del Cinquecento*, in *La transizione come problema storiografico. Le fasi critiche dello sviluppo della modernità (1494-1973)*, a cura di P. Pombeni, H.-G. Haupt, Bologna, Il mulino, 2013, p. 151-71.

### 3.2 Marsili e gli editori

Dall'esame delle appartenenze sociali e professionali dei corrispondenti di Marsili emerge una cospicua presenza di personaggi appartenenti ai mestieri del libro. Si conta, infatti, una ventina di editori, tipografi, librai, incisori e agenti. Come già notato in precedenza queste professionalità sono incluse, secondo l'organizzazione dell'archivio marsiliano, nella corrispondenza erudita poiché le loro comunicazioni epistolari contenevano notizie afferenti al *commercium litterarium*, ossia informazioni sulle pubblicazioni più recenti, proposte di acquisti di libri, accordi per la stampa e la distribuzione delle opere di Marsili e, più in generale, tutto ciò che riguardava il mondo del libro e della stampa. In realtà, all'interno delle gerarchie della *République des Lettres* coloro che producevano e commerciavano libri, per quanto colti e famosi, non si collocavano allo stesso livello gerarchico degli uomini di cultura, specialmente se questi ultimi erano di origine nobile. Infatti, sebbene i loro servizi fossero utili, se non indispensabili, ai letterati per tenersi aggiornati sulle novità editoriali e per farsi conoscere nel mondo erudito attraverso il *medium* tipografico, la loro professione non poteva essere posta sullo stesso piano dell'attività intellettuale. La loro posizione di sottoposti, legati alle arti meccaniche, emerge con chiarezza dalla deferenza con cui le *gens du livre* si rivolgono per lettera a Marsili.<sup>1</sup> Eppure, soprattutto nel caso degli editori olandesi, si percepisce una forte identità di categoria e la consapevolezza di contribuire in modo decisivo alla notorietà degli autori e alla circolazione dei loro scritti.

Non v'è dubbio che editori, stampatori e librai potessero avere una buona cultura ma la loro attività rimaneva essenzialmente legata alla produzione e al commercio di una merce, attività regolate dalle leggi del mercato.<sup>2</sup> I membri della Repubblica delle Lettere rifiutavano di ridurre la circolazione del sapere ai suoi aspetti più materiali, privilegiando altri meccanismi, quali il libero scambio e il prestigio della reputazione, sebbene l'intera *élite* dei dotti, anche quelli dotati di titoli nobiliari e di ingenti ricchezze, dovesse confrontarsi quotidianamente con la realtà di un settore produttivo, quello del libro, che al pari di altri

---

<sup>1</sup> ROBERT DARNTON, *Gens de lettres, gens du livre*, Paris, Jacob, [1992].

<sup>2</sup> Per uno studio sui rapporti tra eruditi e mestieri del libro nel XVII sec. si rimanda a LUCA TOSIN, *La circolazione libraria nel Seicento italiano: la rete di interscambi epistolari fra bibliofili e tipografi*, Cargeghe, Editoriale documenta, 2014.

comparti non poteva sottrarsi al sistema economico-commerciale.<sup>3</sup> D'altra parte l'attività intellettuale non poteva basarsi solo sullo scambio, sul dono e sul valore ideale della reputazione, richiedeva anche l'impiego di denaro per viaggiare e visitare altri letterati, per acquistare libri e periodici eruditi, per allestire collezioni, per spedire lettere e per stampare le proprie opere o quelle di amici e protetti, solo per citare le pratiche più dispendiose.

Gli scambi epistolari tra letterati e il mondo della produzione e del commercio librari sono pertanto una fonte indispensabile per comprendere i risvolti economici della circolazione delle idee e la percezione del *negotium* editoriale da parte di chi praticava, invece, l'*otium* letterario ma doveva confrontarsi, per diverse ragioni, con il mercato del libro e con i suoi attori.<sup>4</sup> In Italia i rapporti tra le due categorie divengono tra Sei e Settecento particolarmente tesi a causa delle sofferenze dell'editoria erudita che si collocano nel più ampio contesto di una crisi economica che colpisce l'Europa nel corso del XVII secolo, protraendosi fino ai primi decenni del secolo successivo, e che ha ripercussioni negative su numerosi settori produttivi, non da ultimo quello editoriale. Tale crisi che è dovuta a fattori politici, in particolare all'impatto disastroso della Guerra dei Trent'anni sulle vie commerciali e di comunicazione, ma anche sociali, in prima istanza al calo demografico che riduce anche il pubblico dei lettori e la domanda di libri.<sup>5</sup> Inoltre, nei paesi cattolici il controllo censorio post-tridentino comincia a far sentire il proprio peso sulla libertà degli attori del mercato librario, costringendoli a una maggiore prudenza riguardo alle opere da stampare e da commercializzare. In Italia la censura libraria, ecclesiastica e in certi casi anche laica, pur dovendosi confrontare con un territorio frammentato dal punto di vista politico e amministrativo, opera in modo rigoroso e capillare e spinge editori e librai a ripiegare su settori disciplinari innocui, in particolare sulla produzione di argomento religioso, al fine di evitare le sanzioni previste per chi stampava, vendeva o deteneva libri proibiti.<sup>6</sup>

Venezia, anche in virtù della sua relativa autonomia dalla censura ecclesiastica,

---

<sup>3</sup> Sul rapporto tra attività intellettuale e realtà economica si veda DANIEL ROCHE, *La cultura dei lumi. Letterati, libri, biblioteche nel 18. secolo*, Bologna, Il mulino, 1992, part. Cap. X, «I modelli economici del mecenatismo».

<sup>4</sup> Non si possono ignorare, tuttavia, forme di ibridazione tra le due attività come ha mostrato FRANÇOISE WAQUET, *I letterati-editori: produzione, finanziamento e commercio del libro erudito in Italia e in Europa (XVII – XVIII secolo)*, in *I mestieri del libro*, a cura di M. G. Tavoni, «Quaderni storici», XXIV, 1989, n. 3, p. 821-38.

<sup>5</sup> MARCO SANTORO, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, Nuova ed. riv. e ampliata, Milano, Bibliografica, 2008, p. 189-219.

continua ad avere fino alla fine del Settecento una posizione predominante, sebbene la produzione e la presenza di imprese tipografico-editoriali fossero diminuite rispetto al Cinquecento, secolo in cui il mercato lagunare aveva raggiunto il suo apice. A livello internazionale, tuttavia, Venezia perde il prestigio che aveva conquistato con i grandi protagonisti dell'editoria umanista del XVI secolo, *in primis* Aldo Manuzio.<sup>7</sup> Sono i Paesi Bassi ad assumere un ruolo egemone in Europa sia dal punto di vista della quantità e della qualità della produzione sia dell'ampiezza delle reti commerciali, che hanno spinto gli studiosi a definire le città olandesi «*magasin de l'univers*», ossia il magazzino del commercio librario internazionale.<sup>8</sup> In particolare, Amsterdam e Leida si pongono da protagoniste e mettono in ombra l'Anversa dei Plantin e i centri francesi.<sup>9</sup>

Il panorama italiano del Seicento registra, invece, una situazione di difficoltà rispetto ai fasti del secolo precedente. Non si tratta di una recessione della produzione, dato che aumenta il numero di tipografi e librai e in molte città compaiono le prime stamperie proprio nel corso del XVII secolo, tuttavia diversi letterati denunciano un peggioramento qualitativo nel libro seicentesco. Numerose sono le lamentele riguardo alle materie prime scadenti e alla proliferazione degli errori di stampa.<sup>10</sup> Ad esempio, nel 1705 Vincenzo Maria Coronelli aveva sciolto il contratto con il tipografo Antonio Tivani accusandolo di aver usato, per la *Biblioteca universale*, una carta di qualità inferiore rispetto a quella su cui si erano accordati.<sup>11</sup> Altri autori si lamentavano per la negligenza dei correttori o per la scarsa qualità dei caratteri.<sup>12</sup>

---

<sup>6</sup> Sulla censura libraria si vedano ANTONIO ROTONDÒ, *La censura ecclesiastica e la cultura*, in *Storia d'Italia*, V/2, *I documenti*, Torino, Einaudi, 1973, p. 1397-1492; *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, a cura di U. Rozzo, Udine, Forum, 1997; MARIO INFELISE, *I libri proibiti*, Bari, Laterza, 1999; SANDRO LANDI, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna, Il mulino, 2011.

<sup>7</sup> MARIO INFELISE, *La crise de la librairie vénitienne, 1620-1650*, in *Le livre et l'historien: études offertes en l'honneur du professeur Henri-Jean Martin*, Genève, Droz, 1997, p. 343-52.

<sup>8</sup> *Le Magasin de l'Univers, the Dutch republic as the centre of the European book trade. Papers presented at the International Colloquium, held at Wassenaar, 5-7 July 1990*, edited by C. Berkvens-Stevelinck, Leiden, E. J. Brill, 1992.

<sup>9</sup> LUCIEN FEBVRE, HENRI-JEAN MARTIN, *L'apparition du livre, Deuxième partie*, (1958), versione digitale <[http://classiques.uqac.ca/classiques/febvre\\_lucien/apparition\\_du\\_livre/apparition\\_du\\_livre\\_pt2.pdf](http://classiques.uqac.ca/classiques/febvre_lucien/apparition_du_livre/apparition_du_livre_pt2.pdf)>, p. 307-9.

<sup>10</sup> MARCO PAOLI, *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana nel Settecento*, Lucca. M. Pacini Fazzi, 2004, p. 178-84.

<sup>11</sup> Sul caso Coronelli si veda ANTONELLA BARZAZI, *Enciclopedismo e ordini religiosi tra Sei e Settecento: la Biblioteca Universale di Vincenzo Coronelli*, in *L'enciclopedismo in Italia nel XVIII secolo*, a cura di G. Abbattista, «Studi settecenteschi», XVI, 1996, p. 61-83, part. p. 69-70.

<sup>12</sup> Cfr. FRANÇOISE WAQUET, *Le Modèle français et l'Italie savante. Conscience de soi et perception de l'autre dans la République des Lettres (1660-1750)*, Rome, École Française de Rome, 1989.

Mentre alcuni lettori colti protestavano contro il decadimento della tecnica tipografica, per gli editori la produzione di largo consumo e di basso livello tecnico, come moduli prestampati, opuscoli d'occasione, almanacchi, immagini devozionali, rappresentava la possibilità di garantirsi gli introiti necessari per sopravvivere e, nelle aziende più stabili, per finanziare le edizioni più impegnative.<sup>13</sup> Dalle proteste dei letterati emergono dunque anche le difficoltà degli editori nel reperire i fondi necessari da investire sulla produzione di lusso ed erudita, settore ad alto rischio che non garantiva di rientrare delle elevate spese sostenute con la vendita delle copie prodotte, data l'esiguità del pubblico a cui si rivolgeva. Diventava sempre più raro, infatti, il coinvolgimento di finanziatori che apportassero ingenti capitali alle imprese tipografiche, come era stato per Gutenberg con Johannes Fust o per Manuzio con il patrizio Pierfrancesco Barbarigo.

La precarietà economica e la conseguente diffidenza delle imprese editoriali verso il libro erudito si scontravano con le necessità degli autori che desideravano acquisire prestigio nella Repubblica delle Lettere e contribuire all'utilità pubblica diffondendo le proprie scoperte e le proprie fatiche letterarie e che necessitavano, per questi scopi, del lavoro dei tipografi e delle reti commerciali dei librai. Tuttavia non tutti gli autori potevano permettersi di pagare questi servizi e anche chi aveva sufficienti risorse per autofinanziare la stampa dei propri manoscritti non sempre era soddisfatto del rapporto tra spese affrontate e qualità del prodotto.

Per ovviare alla decadenza formale del prodotto tipografico, al declino del mecenatismo e alla cronica mancanza di capitali delle imprese editoriali i letterati e gli scienziati italiani cominciano a studiare soluzioni che permettessero loro di diffondere le proprie opere nonostante i problemi che affliggevano la produzione libraria colta.

Quando un autore, per motivi economici o legati alla pericolosità dei propri testi, non riusciva a trovare chi stampasse e distribuisse le proprie opere alle condizioni desiderate poteva comunque farle circolare in forma manoscritta, in una ristretta cerchia di amici e corrispondenti. Tuttavia, tale modalità non poteva garantire una penetrazione pari a quella del libro a stampa. Una valida alternativa, anche se più complessa e dispendiosa, consisteva nell'avviare una tipografia privata, in cui ridare il giusto prestigio al libro erudito. Oppure,

---

<sup>13</sup> MARIA GIOIA TAVONI, *Precarietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia. Dal secolo dei lumi ai primi decenni della restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2001, p. 107-39. Sull'editoria di largo consumo si veda *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, [Torino], UTET libreria, 2010.

se gli impedimenti erano dovuti esclusivamente alle condizioni critiche dei mestieri del libro in Italia, un'altra strada percorribile poteva essere la ricerca di editori oltre le Alpi, in Paesi con un'economia forte e con un mercato editoriale florido e libero dalla censura. A cominciare da Galilei, diversi eruditi e scienziati italiani, ad esempio Marcello Malpighi e Giovanni Battista Morgagni, scelgono di rivolgersi a editori olandesi.<sup>14</sup> Altri letterati sperimentano il sistema delle sottoscrizioni, molto diffuso in Inghilterra, che aveva il vantaggio di dare maggiori certezze sul numero di acquirenti di un'edizione, ma che in Italia, ancora nei primi decenni del Settecento, era sfruttato in modo marginale.<sup>15</sup> Tra le edizioni pubblicate per sottoscrizione in Italia, occorre citare due opere erudite, ovvero il *Museum etruscum* di Anton Francesco Gori e il *Museum Veronense* di Scipione Maffei, studiati da Françoise Waquet.<sup>16</sup>

Come è già in parte emerso e come si vedrà più nel dettaglio, Marsili ricorre a tutte le modalità sopracitate per diffondere le proprie scoperte e affermarsi come autore scientifico. A questo scopo i rappresentanti dei mestieri del libro, pur con tutti i difetti messi in luce dai letterati, costituiscono un indispensabile punto di riferimento per muoversi nel mercato librario. Marsili è in contatto, infatti, con diciannove stampatori, editori e librai (v. tabella), con i quali intrattiene scambi epistolari sia per arricchire la propria biblioteca personale sia per pubblicare le proprie opere.

Nel determinare l'appartenenza professionale dei singoli personaggi è importante tenere in considerazione la progressiva separazione tra le diverse professionalità che si registra nel corso del XVIII secolo, ossia tra chi si occupa della produzione del libro a stampa (tipografo), chi commercializza il prodotto (libraio) e chi determina la politica culturale e commerciale di un'impresa tipografica, amministrandone i capitali e scegliendo i titoli da pubblicare (editore). Tale distinzione, tuttavia, coesiste con la persistenza di figure che assommano in sé diverse attività. Ad esempio, Gaetano Volpi di Padova può essere

---

<sup>14</sup> *Italian scientists in the low countries in the 17. and 18. centuries. Invited papers from the Congress held in Utrecht on 25-27 May 1988 to commemorate the 350. anniversary of the publication of Galileo Galilei's Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze (Leyden, 1638)*, edited by C. S. Maffioli & L. C. Palm, Amsterdam, Rodopi, 1989.

<sup>15</sup> GUIDO ABBATTISTA, *Alcune riflessioni sulla sottoscrizione e sulle liste di sottoscrizione come testimonianza della circolazione libraria nel sec. XVIII*, in *Libro, editoria, cultura nel Settecento italiano*, a cura di A. Postigliola, Roma, [s. n.], 1988, p. 13-22.

<sup>16</sup> FRANÇOISE WAQUET, *Il pubblico del libro erudito: i sottoscrittori del Museum veronense di Scipione Maffei (1749)*, «Rivista storica italiana», XCIII, 1981, p. 37-48; EAD., *Les souscriptions au Museum etruscum et la diffusion de l'étruscologie au dix-huitième siècle*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», CCVIII, 1982, p. 305-314.



considerato un editore “puro” poiché all'interno della sua impresa non si occupava direttamente della produzione, affidata all'abile tipografo Giuseppe Comino né della vendita dei libri. Al contrario Andrea Poletti, era attivo a Venezia come *stampador-librer*, secondo la denominazione attribuita dalla corporazione, di conseguenza non solo stampava libri ma li vendeva nella propria bottega assieme a libri stampati da altri.<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Dell'assortimento di Poletti è sopravvissuto un catalogo a stampa: *Catalogo de' libri che tiene Andrea Poletti di Venezia nella sua bottega all'insegna dell'Italia in Merceria vicina all'orologio quest'anno 1715*. Sulle definizioni di stampatore, libraio e stampatore libraio date dalla legislazione veneziana si rimanda a MARIO INFELISE, *L'editoria veneziana nel Settecento*, [Nuova ed.] Milano, Angeli, [1999], p. 132-3.

<i>Nome</i>	<i>Categoria</i>	<i>Città di attività</i>	<i>Anni</i>	<i>N. di lettere</i>
<b>Uytwerf, Hermanus</b>	editore, libraio	Amsterdam	1723-27	13
<b>Moetjens, Adriaen I</b>	editore, libraio	L'Aia	1699-1702	10
<b>Gonzaga, Francesco</b>	tipografo	Roma	1716-19	5
<b>Tosini, Pietro</b>	tipografo (?)	Amsterdam	1719-20	5
<b>Poletti, Andrea</b>	tipografo, libraio	Venezia	1711	3
<b>Janssonius van Waesberge, officina</b>	librai, editori	Amsterdam	1725-26	3
<b>König, Emanuel II</b>	libraio, editore	Basilea	1703	2
<b>Wolff, Jeremias</b>	editore, incisore	Augusta	1720	2
<b>Johnson, Thomas</b>	tipografo	L'Aia	1723	2
<b>Volpi, Gaetano</b>	editore	Padova	1725	2
<b>Chatelain, Zacharias L'Honoré, François</b>	librai, editori	Amsterdam	1725-28	2
<b>Aa, Pieter van der</b>	libraio, editore	Leida	1725-26	2
<b>Ruinetti, Lodovico Maria</b>	libraio, editore	Bologna	1701	1
<b>Kühitze, Paul</b>	libraio, editore	Augusta	1712	1
<b>Cairolò, Giuseppe</b>	libraio	Milano	1719	1
<b>Bernard, Jean Frédéric</b>	editore, libraio	Amsterdam	1721	1
<b>Gosse, Pierre senior</b>	libraio, editore	L'Aia	[1723]	1
<b>Komarek, Giovanni Giacomo</b>	tipografo, fonditore	Roma	1724	1
<b>Bernabò, Rocco</b>	tipografo	Roma	1724	1

Talvolta è Marsili stesso a interpellare questi professionisti, come nel caso già preso in esame di Adriaen Moetjens, ma più spesso sono i librai-editori a proporgli sottoscrizioni oppure opere fresche di stampa da acquistare, come Pierre van der Aa di Leida o Paul Kühitze di Augusta.<sup>18</sup> Tali incontri epistolari, suscitati da esigenze di vendita, rimangono in genere occasionali e non danno origine a corrispondenze durature. Ad esempio, Jean Frédéric Bernard di Amsterdam scrive a Marsili nel marzo 1721, pochi mesi prima della partenza di quest'ultimo per l'Inghilterra e l'Olanda, per trasmettergli «le plan d'une ouvrage très considérable» che avrebbe pubblicato per sottoscrizione.<sup>19</sup> Tale pratica, nata in Inghilterra all'inizio del Seicento, era penetrata nella Repubblica delle Province Unite nella

<sup>18</sup> Su Moetjens cfr. *infra* paragrafo 2.1.

<sup>19</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 3 «Bernard d'Amsterdam – libraro – segue anche Beyon».

seconda metà del secolo, incontrando da subito il favore non solo di chi produceva libri ma anche del pubblico:<sup>20</sup> gli editori infatti potevano conoscere in anticipo il numero di acquirenti di un libro; d'altra parte i sottoscrittori, ossia i lettori che manifestavano il loro interesse e il loro impegno ad acquistare la pubblicazione, usufruivano di consistenti sconti.<sup>21</sup>

Il piano dell'opera non si è conservato tra le carte marsiliane ma è probabile che si trattasse dell'importante *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde* (Amsterdam, 1728-43), illustrata da Bernard Picart e annunciata sul *Journal des Sçavans* a dicembre 1720.<sup>22</sup> Le *Cérémonies* sono la prima opera in cui si coglie un'attenzione comparativa per le diverse pratiche religiose, con la chiara volontà di relativizzare l'importanza del cristianesimo e di dare voce alle inquietudini religiose delle personalità che partecipano all'impresa. L'incisore Picart, l'editore Bernard e l'erudito e bibliografo Prosper Marchand, che Marsili avrà occasione di conoscere ad Amsterdam, sono tutti di origine francese e condividono l'esperienza della conversione alla religione riformata dopo la revoca dell'editto di Nantes e la conseguente emigrazione nelle Province Unite.<sup>23</sup> All'impresa collabora anche lo storico Antoine-Augustin Bruzen de La Martinière, con cui Marsili instaurerà un proficuo scambio epistolare finalizzato all'acquisto di libri in Olanda.<sup>24</sup>

Il fatto che la lettera di Bernard si collochi prima del soggiorno olandese di Marsili indica che la fama del fondatore dell'Istituto delle Scienze di Bologna era ormai consolidata a livello europeo, come sottolineano le parole lusinghiere di Bernard che dice di rivolgersi a

---

<sup>20</sup> PETER T. ROODEN, JAN WIM WESSELIUS, *Two early cases of publication by subscription in Holland and Germany: Jacob Abendana's Mikhlal Yophi (1661) and David Cohen de Lara's Keter Kehunna (1668)*, «Quaerendo», XVI, 1986, p. 110-30.

<sup>21</sup> Sulle opere pubblicate per sottoscrizione nelle Province Unite si veda OTTO S. LANKHORST, 'Die snode uitwerkzels van een listige eigenbaat': inventarisatie van uitgaven bij intekening in de Republiek tot 1750, «De zeventiende eeuw», VI, 1990, n.1, p. 129-36, <[http://www.dbnl.org/tekst/\\_zev001199001\\_01/\\_zev001199001\\_01\\_0016.php](http://www.dbnl.org/tekst/_zev001199001_01/_zev001199001_01_0016.php)>.

<sup>22</sup> *Journal des Sçavans*, 16 dicembre 1720, p. 622-4.

<sup>23</sup> *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées par des figures dessinés de la main de Bernard Picart: avec une explication historique, & quelques dissertations curieuses. Tome premier (-huitieme)*, A Amsterdam, chez J.F. Bernard, 1728. Cfr. SILVIA BERTI, *Bernard Picart e Jean-Frédéric Bernard. Dalla religione riformata al deismo. Un incontro con il mondo ebraico nell'Amsterdam del primo Settecento*, in *Anticristianesimo e libertà. Studi sull'Illuminismo radicale europeo*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici/Bologna, il Mulino, 2012, p. 235-58. Sull'importanza dell'opera veda anche LYNN HUNT, MARGARET C. JACOB, WIJNAND MIJNHARDT, *The book that changed Europe. Picart & Bernard's Religious ceremonies of the World*, Cambridge, Belknap press of Harvard University press, 2010.

<sup>24</sup> La stampa di tutti i tomi sarà conclusa solo dopo la morte di Marsili, che pertanto non potrà acquistarli. L'opera sarà messa all'indice nel 1738.

lui perché «trop considéré dans la République des Lettres et trop illustre par la naissance». Tale elogio rientra in una precisa strategia commerciale, volta a lusingare il potenziale cliente e renderlo più propenso all'acquisto, ma è anche probabile che l'ignoto intermediario che aveva fornito a Bernard il nome di Marsili ne avesse esaltato la fama, per guadagnarsi a sua volta il necessario credito presso l'editore di Amsterdam.

Anche le missive di Kühtze e di van der Aa confermano la notorietà acquisita da Marsili nella Repubblica delle Lettere. Il primo gli scrive nel luglio 1712 e fa riferimento a una lettera rimasta senza risposta, inviata circa un anno prima, con la quale gli aveva offerto la propria «servitù in libri», ossia si era proposto come fornitore, probabilmente per la biblioteca dell'Istituto bolognese che proprio in quei mesi stava nascendo.<sup>25</sup>

La lettera di Kühtze sembra scritta in due momenti e da due mani distinte: il corpo sembra essere stato redatto in un primo tempo da un segretario che conosceva l'italiano; il testo è stato poi completato dal libraio con intestazione, giorno e firma. Gli aspetti grafici che caratterizzano la missiva, oltre alla formulazione scarsamente personale sembrano indicare una prassi commerciale ben collaudata. In un primo tempo, tramite l'invio del proprio catalogo di vendita, il libraio presentava l'assortimento della propria bottega a uomini di lettere e collezionisti rinomati. Trattandosi della seconda lettera che Kühtze invia a Marsili, è evidente che il libraio teneva traccia dei potenziali nuovi clienti che non avevano dato risposta e li contattava una seconda volta per verificare che l'invio del catalogo fosse andato a buon fine.

---

<sup>25</sup> ABA, *Marsili*, mazzo 10, fasc. 33bis «Giorgio Enrico Krog: credesi stampatore in Roma – Paolo Kührtze – libraio in Augusta», cfr. David L. Paisey, *Deutsche Buchdrucker, Buchhändler und Verleger, 1701-1750*, Wiesbaden, O. Harrassowitz, 1988, p. 146. Kühtze dice di aver mandato con la lettera precedente, che non si è conservata, il catalogo dei propri libri. Non è stato possibile individuare il catalogo menzionato, forse manoscritto, tuttavia si conosce un catalogo successivo, il *Catalogue des livres françois, ital. & espagnols tant reliez qu'en blanc, qui se trouvent a Augsbourg chez Paul Kührtze*, pubblicato a stampa nel 1716.

Marsili

Un anno fa preteso a ricevere Vra Lettera  
 in offerta della mia Libreria in Libri & con  
 ha messo anche il mio Catalogo delli med  
 ma non hauendone veduto alcuna cosa mi  
 fa dubitare della comparsa in lei. Spero in  
 quanto tempo della continuata d'atti dei  
 simile successi, deuoosam<sup>te</sup> Pri Caromando,  
 attendendone gl'atti suo comando di quello la più  
 russare delli Libri buoni d'Germania & d'Francia  
 Semore Aug<sup>to</sup> 26 Luglio 1712.  
 P. Kühtze  
 Deuo<sup>to</sup> Scrittore

Paolo Kühtze

ABA, Marsili, mazzo 10, fasc. 33bis, lett. di Paul Kühtze del 26 luglio 1712

Forse Kühtze era venuto a conoscenza dell'imminente fondazione di un'istituzione scientifica a Bologna e perciò aveva scritto a Marsili nel tentativo di procurarsi un grosso cliente. Sin dal 1701, infatti, Marsili, partendo dalla propria libreria personale, aveva cominciato ad allestire la biblioteca dell'Istituto grazie alla collaborazione con Eustachio Manfredi e Lelio Trionfetti, che gli inviavano liste di libri da acquistare presso librai di diversi paesi, poiché in Italia non sempre si potevano trovare i testi scientifici più recenti e aggiornati, in particolare in campo astronomico. Tuttavia, secondo quanto emerge dall'elenco accluso da Manfredi a una lettera del febbraio 1703, le pubblicazioni di argomento matematico e astronomico da acquistare in Germania non erano molte, circa 25 titoli, poiché la biblioteca di Marsili ne era «già ben fornita».<sup>26</sup> Se la lista dei libri da cercare

<sup>26</sup> BUB, Marsili Ms. 82, lett. n. 35 (lista alle cc. 86-87). Più nutrito, invece, era l'elenco dei libri da acquistare in Francia, inviato a Giovanni Domenico Cassini. I volumi sono almeno 38, come emerge da una lista che Manfredi manda a Marsili il primo maggio 1703 (BUB, Marsili Ms. 82, lett. n. 60).

nelle botteghe dei librai tedeschi era ridotta già a poche decine nel 1703, è probabile che l'offerta di Kühtze fosse giunta troppo tardi. Inoltre, non sono rimaste altre lettere del libraio che possano testimoniare acquisti dal suo catalogo destinati alla biblioteca dell'Istituto delle Scienze.

Mentre il contatto di Kühtze rimane isolato e sembra basato su una conoscenza di nome, dovuta alla reputazione di Marsili come autore e mecenate, le lettere di van der Aa, editore a Leida, sono ricollegabili a un contatto diretto.<sup>27</sup> Van der Aa scrive a Marsili in due momenti, rispettivamente nel 1725 e nel 1726, quindi dopo il viaggio del bolognese in Olanda, durante il quale è quasi certo che i due si fossero conosciuti personalmente proprio a Leida.<sup>28</sup> Qui van der Aa godeva di un certo prestigio poiché ricopriva le cariche di stampatore della città e dell'Università e aveva orientato la sua produzione al mercato internazionale, sfruttando la presenza dell'ateneo e puntando su pubblicazioni in latino e in francese.<sup>29</sup> Era in contatto con i principali centri culturali europei, tra cui Berlino, Venezia, Parigi, San Pietroburgo. Negli ultimi decenni del Seicento, aveva alimentato un intenso scambio epistolare con il bibliotecario della Royal Society, Samuel Smith, il quale si riforniva presso la sua bottega.

Marsili aveva soggiornato a Leida per qualche tempo a inizio marzo e a fine aprile 1722 per assistere alle lezioni di chimica e di botanica del celebre Boerhaave. È molto probabile che sia stato proprio Boerhaave a presentare Marsili a van der Aa, poiché il professore fa spesso riferimento al libraio nelle lettere all'amico bolognese. Dalla corrispondenza emerge anche che probabilmente era stato Marsili a cercare un contatto con van der Aa tramite Boerhaave ma non di propria iniziativa. Infatti il 3 giugno 1722, mentre soggiornava ad Amsterdam, aveva ricevuto un'accurata lettera di Fabrizio Antonio Monsignani di Forlì. Monsignani era stato informato dal medico Giovanni Battista Morgagni,

---

<sup>27</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 58 «Pierre Vanderlla – Letterato in Leiden – Scrive di una sua opera», lett. del 6 luglio 1725 e 17 giugno 1726.

<sup>28</sup> P. G. HOFSTIJZER, *The Leiden Bookseller Pieter van der Aa (1659-1733) and the international book trade*, in *Le Magasin de l'Univers, the Dutch republic as the centre of the European book trade*, cit., p. 169-84

<sup>29</sup> I suoi cataloghi seicenteschi sono in latino mentre quelli settecenteschi sono stampati principalmente in francese (fatta eccezione per i cataloghi delle biblioteche vendute all'asta che rimangono in latino), per citarne alcuni: *Catalogue des livres imprimez par Pierre van der Aa libraire à Leide, ou dont il a le nombre* [Leyde, P. van der Aa, post. 1725]; *Catalogue de quelques livres nouveaux & autres, que Pierre van der Aa à Leide a imprimé ou reçu de divers endroits, & qui se trouvent dans sa bontique* [sic], [Leyde, P. van der Aa, post. 1725]; *Catalogue de livres, de cartes géographiques [...] qui se trouvent [...] a Leide, chez Pierre vander Aa* [Leiden, P. van der Aa, 1715]; *Catalogus librorum ... Catalogue de livres ... qui se trouvent ... à Leide chez Pierre Vander Aa ...* [Leyde, P. van der Aa, 1714 ou 1715].

col quale condivideva l'origine forlivese e l'appartenenza all'antica Accademia dei Filergiti, che uno stampatore di Amsterdam, di cui non conosceva il nome, stava pubblicando «un'opera latina intitolata *Istoria d'Italia e delle sue città principali*». <sup>30</sup> Si tratta senza dubbio del *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae* di van der Aa. <sup>31</sup> Monsignani era ricorso a Marsili, che sapeva essere in Olanda forse grazie allo stesso Morgagni, poiché era in stampa la parte riguardante la Romagna, dalla quale Forlì rischiava di rimanere esclusa, mentre altre città, come Ravenna, Rimini, Cesena e Faenza, avevano già inviato materiale da inserire nella pubblicazione. Per porre rimedio a questa intollerabile omissione, Monsignani si offriva di tradurre in latino «un piccolo ristretto d'Istoria nostra, che ha inserito il Padre Coronelli ne' suoi Atlanti» e di mandarlo all'editore, sempre che fosse ancora in tempo. A tal proposito chiedeva a Marsili di informarsi sullo stato di avanzamento dell'opera.

Una settimana dopo, Monsignani scrive di nuovo a Marsili precisando l'identità dell'ignoto stampatore, che dice essere «Pietro Vander» di Leida, mentre nella prima lettera aveva indicato Amsterdam come luogo di stampa. <sup>32</sup> Rinnova le sue suppliche a Marsili affinché individui lo stampatore e lo convinca a inserire almeno un compendio della storia di Forlì. Se ci fosse stato tempo avrebbe poi mandato «la storia almeno del Bonoli in lingua volgare» che avrebbe potuto riassumere in latino, qualora l'editore non avesse voluto assumersi l'incombenza della traduzione. <sup>33</sup> Considerata l'urgenza delle richieste di Monsignani è probabile che Marsili si sia subito attivato per contattare van der Aa che era in stretti rapporti con Boerhaave. Forse è proprio grazie all'intervento di Marsili se nella parte ottava del nono volume del *Thesaurus antiquitatum*, stampata nel 1723, figura il *Compendium historicum* della città di Forlì, scritto da Giorgio Viviano Marchesi e già apparso a Forlì l'anno precedente. <sup>34</sup> Marchesi compariva negli autori citati da Monsignani, il quale però forse non era a conoscenza del compendio in latino poiché afferma che Forlì non ha «Autori storici latini, avendo scritto in lingua Italiana il Bonoli, il Marchesi, il Ricceputi, che sopra gli altri

---

<sup>30</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 19, fasc. 47 «Fabrizio Montignani [sic] circa l'Opera del Danubio», lett. del 3 giugno 1722.

<sup>31</sup> *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, Neapolis, Siciliae, Sardiniae, Corsicae, Melitae atque adjacentium terrarum insularumque ... digeri atque edi olim coeptus cura & studio Joannis Georgii Graevii nunc autem continuatus & ad finem perductus cum praefationibus Petri Burmanni ... comprehensus voluminibus 45 interferuntur passim variae & accuratae tabulae tam geographicae quam aliae ut & indices ad singulos ubique libros locupletissimi ..* Lugduni Bataurorum excudit Petrus Vander Aa bibliopola, urbis atque Academiae typographus ordinarius, 1704.

<sup>32</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 19, fasc. 47, lett. del 10 giugno 1722.

<sup>33</sup> PAOLO BONOLI, *Istorie della città di Forlì, intrecciate di varii accidenti della Romagna, e dell'Italia distinte in dodici libri*, in Forlì, per li Cimatti e Saporetti, 1661.

han fatta la storia di questa patria».<sup>35</sup> O forse la stampa si era conclusa dopo che Monsignani aveva scritto a Marsili, ossia dopo giugno. La lettera di Marchesi a van der Aa anteposta al *Compendium*, nella quale l'autore precisa di aver trasmesso attraverso Morgagni il suo contributo al *Thesaurus antiquitatum*, è datata 15 ottobre 1722, ossia quattro mesi dopo che Monsignani aveva richiesto l'intervento di Marsili. Nella lettera non si fa menzione di possibili interventi del generale bolognese nella vicenda. Tuttavia van der Aa scrive a Marsili il 6 luglio 1725, rispondendo a una lettera del 4 maggio, e annuncia la conclusione della stampa del *Thesaurus*, segno che tra i due si era instaurata una conoscenza e che forse Marsili aveva manifestato interesse per l'opera. L'editore offre i dettagli per acquistarne copia:<sup>36</sup>

Dieu merci, mon grand ouvrage en 45 volumes est achevé, le prix en blanc est 440 ou en grand papier 500. Quand Votre Excellence ou ses bons amis plaisent avoir des exemplaires commandez moi, s'il Vous plait, suppliant Votre recommandation en Italie.

Lo stampatore specifica che per acquisti dal suo catalogo non può accettare pagamenti in libri ma che applicherà uno sconto del 10%. Van der Aa non aveva, infatti, alcun interesse a scambiare i propri libri con altri che avrebbe poi dovuto smerciare. Utilizzare i libri come metodo di pagamento non era una prassi inusuale tra i letterati, basti pensare che Apostolo Zeno diffondeva il suo *Giornale de' letterati d'Italia*, proprio con il sistema della permuta.<sup>37</sup> I librai, invece, preferivano essere pagati in contanti, mentre quando si trovavano ad acquistare libri da rivendere preferivano retribuire l'autore con altri libri oppure oggetti di suo interesse.<sup>38</sup> Lo stesso Marsili aveva convertito il compenso di circa diecimila fiorini che gli spettava per la stampa del *Danubius* in libri e collezioni naturalistiche esotiche da donare all'Istituto delle Scienze.

Tra le due missive di van der Aa si è conservato anche un foglio prestampato che

---

<sup>34</sup> GIORGIO VIVIANO MARCHESI, *Forolivii, civitatis celeberrimae, compendium historicum, in Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae. Quo continentur optimi quique scriptores, qui Longobardiae, et reliquae Italiae, res antiquitates memoriae prodiderunt; ... cura & studio Joannis Georgii Graevii ... Tomi noni pars octava*, Lugduni Batavorum, excudit Petrus van der Aa ..., 1723. Questi i dati dell'ed. di Forlì: ID., *Equitis Georgii Marchesii Compendium historicum celeberrimae civitatis Forolivii*, Forolivii excudebat Alexander de Fabris, 1722.

<sup>35</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 19, fasc. 47, (Monsignani) lett. del 3 giugno 1722.

<sup>36</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 58 (van der Aa), lett. del 6 luglio 1725.

<sup>37</sup> BRENDAN DOOLEY, *L'unificazione del mercato editoriale: i libri contabili del giornalista Apostolo Zeno*, «Società. e storia», XIV, 1991, n. 13, p. 579-620.

<sup>38</sup> Sulla pratica dello scambio di libri come alternativa al pagamento in contanti si veda F. WAQUET, *I letterati-editori*, cit., part. p. 831.



aveva lo scopo di pubblicizzare la monumentale impresa del *Thesaurus antiquitatum*. La missiva a stampa, che sostituisce le lettere manoscritte con cui gli editori accompagnavano, sin dal Seicento, l'uscita delle loro imprese più impegnative, rappresenta una categoria di documenti, i *prospectus*, difficilmente reperibili per l'antico regime tipografico e appartenenti al genere dei paratesti che sfoceranno nel *prière d'insérer* ottocentesco.<sup>39</sup> Essa era stata inviata, tra gli altri, anche a Marsili affinché fosse fatta circolare tra i suoi «bons amis», inclusi librai ed editori di sua conoscenza.

---

<sup>39</sup> GÉRARD GENETTE, *Seuils*, Paris, Editions du Seuil, 1987, p. 98-109. Sui *prospectus* si veda JEAN-DANIEL CANDAU, *Le premier âge d'or du prospectus*, in *Le livre entre le commerce et l'histoire des idées. Les catalogues de librairie (15.-19. siècle)*, études réunies par A. Charon, C. Lesage et E. Netchine, Paris, École des chartes, 2011, p. 145-186. Il contributo di Candau presenta un elenco di circa 240 *prospectus* della BNF collocati cronologicamente tra il 1684 e il 1789. Di questi solo 9 sono anteriori al 1730: ciò dimostra che questa tipologia di materiali ha lasciato scarse testimonianze nel periodo compreso tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento.

Monseigneur,

Dans le commencement de cette Année J'ay publié le *Thesaurus Antiquitatum & Historiarum Italiae, Neapolis, Siciliae, Sardiniae, Corsicae, Melitae*, atque adjacentium Terrarum Insularumque; Constans rarissimis, præstantissimis, doctissimisque Scriptoribus qui antea sparsim suæ cuique Patriæ Situm, Res gestas, Antiquitates & memorabilia variis in locis illustrarunt, nunc autem vix & nusquam fere comparari possunt: Digeri atque edi olim cæptus Cura & Studio *Joannis Georgii Grævii*, nunc autem continuatus & ad finem perductus. Cum Præfationibus *Petri Burmanni*, qui coûté 440 florins.

A present je viens avec un autre Ouvrage, auquel J'ay depuis plus de vint Anstravaillé, avec beaucoup de peine & de depense; Il est ci-bas marqué en 66 volumes in Folio, & enfin avec l'ayde de Dieu, Je l'ay achevé tout entier. Je l'offre à *Votre Excellence*, n'ayant imprimé que cent Exemplaires, dans l'esperance que ce Livre montera ensuite à un plus haut prix, car ils seront bientôt vendu. Soyez persuadé que ce complet Ouvrage ne fera jamais reimprimé, parce que toutes les planches seront dispersées: Je m'oblige même de restituer *Votre* argent en cas contraire. C'est un Ouvrage de Plaisir & d'Utilité, dont on trouve en chaque Empire, Royaume &c. les Cartes Geographiques, les Villes, les Palais, les Maisons Royales, les Eglises, les Maisons de plaifance, les Jardins, &c. &c. Avant chaque Volume d'un Royaume ou d'un autre partie du monde, il y a une courte Description, comme aussi au bas de chaque planche, outre cela, une plus longue dans la *Geographie moderne in quarto, 4 voll.* qui suit. Le prix est de 416 Florins. Croyant que *Votre Excellence* aura contentement à l'exécution, J'attends avec plaisir Vos ordres. Je suis & reste avec toute sorte de respect,

Monseigneur,

Leide ce

172

De Votre Grandeur,

Le tres humble & tresobeissant Serviteur  
Pierre Van der Aa.

#### AVERTISSEMENT.

*Pierre Vander Aa*, à Leide, a nouvellement Imprimé & vend, l'Ouvrage considerable, nommé: La Galerie agreable du Monde, où l'on voit en un grand nombre de Cartes tres-exactes & de Belles tailles-douces, les principaux Empires, Royaumes, Republicques, Provinces, Villes, Bourgs & Forteresses avec leur situation, & ce qu'elles ont de plus remarquable; les Iles, Côtes, Rivieres, Ports de Mer, & autres Lieux considerables; Les Antiquitez, les Abbayes, Eglises, Academies, Colleges, Bibliothèques, Palais, & autres Edifices, tant publics que particuliers; Comme aussi les maisons de Campagne, les Habillemens & Meurs des Peuples, les Jeux, les Fêtes, les Ceremonies, les Pompes, & les Magnificentes; Item les Animaux, Arbres, Plantes, Temples & Idoles des Payens & autres raretez dignes d'être vus, dans les quatre parties de l'Univers; divisees en LXVI. Tomes, in folio, Les Estampes ayant été dessinées sur les Lieux, & gravées exactement par *Luyke, Mulder, Goeree, Bapst, Schoonedaal* & autres renommez. *Nota*: De cet Ouvrage ne font plus Imprimées que cent exemplaires, & ne sera jamais reimprimé. Le prix est de 416 Rotins, Il coûté avec le sens le double à cause du petit nombre d'exemplaires qui sont Imprimés. Les Curieux qui voudront avoir cet Ouvrage n'ont qu'à écrire à ce Libraire.

La Geographie Moderne, Naturelle, Historique & Politique, dans une Methode Nouvelle & Aisée; Par le Sr. Abraham Du Bois, Geographe & Divisee en Quatre Tomes, Avec plusieurs Cartes & une Table des Matieres. In Quarto.

Les Suivans Livres sont aussi tout nouveaux.

Abregé de la Vieille & Nouvelle Geographie, Continuée jusqu'au sens ou nous sommes, & augmentée d'une Introduction Profitable à ceux qui commencent; Comme aussi d'une ample Preface & Discours, sur les meilleures Cartes. Par le Sr. Jean Hubnet, Recteur dans l'Escole de St. Jean à Hambourg. Traduit de l'Allemand. 8 2 voll. Avec Figures.

Le Curieux Antiquaire, ou Recueil Geographique & Historique Des choses les plus remarquables qu'on trouve dans les quatre Parties de l'Univers; Tirées des Voyages de divers Hommes celebres; Avec deux Tables, des Noms Geographiques, & des Matieres. Par le Sr. P. L. Berkenmeyer. Avec de très belles Figures. In Octavo 4 voll.

ABA, Marsili, cartone IV, mazzo 10, fasc. 58, foglio sciolto s.d.

Le sparute lettere di Kühtze e van der Aa, danno grande risalto all'eccezione rappresentata dal già citato Adriaen Moetjens, l'unico editore con cui Marsili non pubblica nulla eppure suo affezionato corrispondente, come si può notare dalla tabella posta all'inizio del capitolo. Gli scambi epistolari del bolognese, infatti, sono di norma più intensi e protratti nel tempo con gli editori e gli stampatori ai quali affida la pubblicazione delle proprie opere.

Tra questi ultimi spiccano cinque nomi: Andrea Poletti di Venezia, editore del *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare* (1711); Francesco Gonzaga, romano, al quale affida la *Dissertatio de generatione fungorum* (1714); Pierre Gosse senior, de L'Aia, che in società con Rutgert Alberts, Pierre de Hondt, Herman Uytwerf e François Changuion dà alle stampe il *Danubius* (1726); Herman Uytwerf il quale, dopo aver collaborato all'impresa del *Danubius*, fa uscire il postumo *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno* (1732).

La corrispondenza marsiliana offre preziose informazioni per indagare il rapporto tra un autore e i propri editori tra Sei e Settecento, in un delicato momento di trasformazione, in cui i letterati si rendono indipendenti dalle tradizionali forme di mecenatismo e chiedono che il proprio lavoro ottenga un riconoscimento anche sotto il profilo economico. Le istanze degli autori per vedere riconosciuti i propri diritti si scontravano tuttavia con la crisi delle imprese editoriali, soprattutto di quelle italiane, che non disponevano delle risorse necessarie per investire nella produzione di alto livello e tantomeno per valorizzare il ruolo autoriale.

Condizioni più favorevoli, tuttavia, non erano difficili da incontrare spostandosi dall'Italia. Così tra la scomparsa dei mecenati e lo stallo dell'editoria erudita, i letterati, tra cui anche Marsili, trovano altre strade per far circolare i propri scritti e le proprie idee: fanno appello ai propri pari con il sistema delle sottoscrizioni, che subentra all'appoggio finanziario del mecenate, e talvolta diventano essi stessi editori. Ma prima di intraprendere queste strade è necessario conoscere il mercato editoriale e padroneggiarne i meccanismi.

### *L'esordio protetto tra mecenati e dedicatari influenti*

Come è già stato rilevato, la corrispondenza ricevuta da Marsili su materie letterarie conservata in ABA, posteriore al 1705, è più copiosa rispetto al periodo che precede questa data. Di conseguenza, sono poche le notizie riguardanti i rapporti di Marsili con gli editori delle sue opere apparse prima del 1711, mentre è più facile ricostruire le vicende legate alla pubblicazione delle opere della maturità. Tuttavia, alcune informazioni sui primi contatti del giovane autore con il mondo dell'editoria si possono ricavare dagli elementi paratestuali

delle prime opere a stampa e dalle carte manoscritte conservate nel fondo Marsili della Biblioteca Universitaria.

Per quanto riguarda la prima opera fatta stampare da Marsili a Roma, le *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio* (1681) non sono attestati scambi epistolari tra l'autore e lo stampatore-editore, Nicolò Angelo Tinassi (1622-1699). L'assenza di lettere si può spiegare con il fatto che Marsili in quel periodo si trovava a Roma, dopo aver fatto ritorno dall'impero Ottomano, e perciò è probabile che avesse preso accordi personali per la predisposizione tipografica della sua opera. La scelta di Tinassi, verosimilmente, è una conseguenza dei contatti di Marsili con l'ambiente accademico di cui era promotrice e organizzatrice Cristina di Svezia, dedicataria della lettera sul Bosforo.<sup>40</sup> Tinassi, infatti, collaborava già da qualche tempo con l'Accademia Fisico-matematica fondata nel 1677 da Giovanni Giustino Ciampini e patrocinata da Cristina.<sup>41</sup> Tra i membri figuravano diverse conoscenze di Marsili, quali Borelli, Bianchini e Oliva e anche Marcello Malpighi era in contatto con il circolo romano. Inoltre, dal 1668 al 1683, Tinassi stampa il *Giornale de' letterati* romano, prima sotto la direzione di Francesco Nazzari e poi, dal 1675 al 1680, di Ciampini.<sup>42</sup> La sua attività era perciò strettamente legata agli ambienti culturali più raffinati e innovatori.

Il ruolo di Cristina nella genesi delle *Osservazioni intorno al Bosforo* va senza alcun dubbio oltre il generico sostegno morale offerto dalla maggior parte dei dedicatari, come testimonia il manoscritto originale usato per la stampa dell'opera, attualmente conservato in Biblioteca Universitaria.<sup>43</sup> L'intestazione apposta sulla prima carta del manoscritto specifica che la lettera è stata «corretta e postillata» dalla stessa Cristina e sottolinea così un

---

<sup>40</sup> Su Cristina di Svezia esiste un'ampia bibliografia. Sulla sua importanza per gli ambienti accademici e scientifici si veda *Cristina di Svezia e la cultura delle Accademie. Atti del Convegno internazionale, Macerata-Fermo, 22-23 maggio 2003*, a cura di D. Poli. Roma, Il calamo, 2005.

<sup>41</sup> SALVATORE ROTTA, *L'accademia fisico-matematica ciampiniana: un'iniziativa di Cristina?*, in *Cristina di Svezia. Scienza e alchimia nella Roma barocca*, a cura di W. Di Palma, Bari, Dedalo, 1990, p. 91-186; FEDERICA FAVINO, *Beyond the «Moderns»? The Accademia Fisico-matematica of Rome (1677-1698) and the vacuum*, in *Institutions of Knowledge, cycles of knowledge in Early Modern Europe*, eds. S. Duprè - S. Kusukawa, special issue «History of Universities», 23.2, (Oxford U.P.), 2008, p. 120-58. Dati sulla collaborazione tra Tinassi e l'Accademia Fisico-matematica di Roma sono reperibili in *Database of Italian Academies*, <<http://www.bl.uk/catalogues/ItalianAcademies/>>, ultima cons.: 07.10.15.

<sup>42</sup> JEAN-DOMINIQUE MELLOU, ÉLISABETH QUEVAL, ANTOINE MONAQUE, *Répertoire d'imprimeurs/libraires (vers 1500 - vers 1810)*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004, n. 4756.

<sup>43</sup> Cfr. MARCO PAOLI, *L'autore e l'editoria italiana del Settecento. Parte seconda. Un efficace strumento di autofinanziamento: la dedica*, «Rara Volumina. rivista di studi sull'editoria di pregio e il libro illustrato», III, 1996, p. 71-102 e ID., *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana nel Settecento*, cit., p. 39-62.

coinvolgimento attivo della dedicataria nelle operazioni di rilettura e correzione del manoscritto.<sup>44</sup> Sebbene le modifiche al testo non possano essere attribuite con certezza alla mano della nobildonna e consistano in una leggera revisione stilistica è chiara la volontà dell'autore di riconoscerle un ruolo decisivo in tutte le fasi della pubblicazione: dalla sollecitazione intellettuale, all'appoggio economico, alla redazione editoriale.

Il testo a stampa è destinato a una diffusione più ampia rispetto al manoscritto, letto forse da Cristina e da qualche altro letterato degli ambienti accademici romani, e perciò deve prevedere alcuni accorgimenti per ricompensare pubblicamente il mecenate che ha investito energie intellettuali e influenza politica nella pubblicazione. Lo strumento più immediato per contribuire a eternare le qualità della nobildonna è naturalmente la dedica, con la quale l'autore esalta la «nobile curiosità» di Cristina, il suo «animo Reale» e «grande», la sua «benignità». Inoltre, nel passaggio dal manoscritto alla stampa, intervengono alcune modifiche che non sono dettate unicamente dalla diversità del mezzo e dalle specificità della *mis en page* ma che riflettono strategie comunicative consolidate, finalizzate, ad esempio, ad attribuire il massimo impatto visivo e simbolico al nome della dedicataria, sfruttando le potenzialità semantiche del corpo tipografico.<sup>45</sup> Tali strategie, che si dispiegano contemporaneamente sul piano del contenuto e della forma, non solo puntano ad aumentare la gloria del mecenate e a contraccambiarne la generosità ma, di riflesso, contribuiscono anche ad accrescere la reputazione dell'autore e a consacrarlo nell'ambiente romano.<sup>46</sup>

Per dimostrare come il passaggio dal manoscritto al testo a stampa sia fondamentale per mettere in campo strategie di autopromozione autoriale, si può portare un altro esempio. L'antigrafo di stamperia si conclude con le seguenti parole con cui l'autore si augura che l'approvazione della dedicataria sia una garanzia di una ricezione ampia e benevola da parte di tutto il mondo dei letterati:<sup>47</sup>

Quì terminano le Osservazioni da me fatte nel Canal di Costantinopoli, le quali se da

---

<sup>44</sup> BUB, *Marsili* Ms. 118, *Originale della lettera del Bosforo Tracio, che servì allo stampatore per stamparla, e che fu dalla Regina Cristina di Svezia corretta e postillata di propria mano.*

<sup>45</sup> Cfr. ANDREA BATTISTINI, *La funzione sinottica del frontespizio e la semantica dei corpi tipografici nella Scienza nuova di G. Vico*, in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro, atti del Convegno internazionale*, a cura di M. Santoro, M. G. Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, p. 467-84.

<sup>46</sup> Cfr. DANIEL ROCHE, *La cultura dei lumi. Letterati, libri, biblioteche nel 18. secolo*, cit., part. Cap. X, «I modelli economici del mecenatismo».

<sup>47</sup> BUB, *Marsili* Ms. 118, cc. 43v-44r.

V[ostra] M[aestà], conforme spero, saranno approvate, e gradite con quella benignità, che è propria dell'animo suo grande, son sicuro di aver ad incontrare una simil sorte appresso di tutti gli Eruditi, a' quali il discostarsi dal sentimento, e giudizio di V[ostra] M[aestà], sarebbe appunto un'allontanarsi da quel sentiere, che drittamente alla verità ne conduce.

Nella versione a stampa vi sono due integrazioni degne di nota.<sup>48</sup>

Qui terminano le Osservazioni da me fatte nel Canal di Costantinopoli, le quali se da V. M., conforme spero, saranno approvate, e gradite con quella benignità, che è propria dell'animo suo grande, *e con cui si è degnata di ammetterle alla sua giudiziosa Censura*, son sicuro di aver ad incontrare una simil sorte appresso di tutti gli Eruditi, *non solo in queste Osservazioni del Canale, ma anche in quelle dell'Imperio Ottomano, già preparate alla Stampa*: poiché il discostarsi dal sentimento, e giudizio di V. M., sarebbe appunto un'allontanarsi da quel sentiere, che drittamente alla verità ne conduce.

Il sostegno offerto da Cristina alla pubblicazione, conseguente alla sua positiva valutazione del testo, ossia alla sua «Censura», permette al giovane Marsili di muovere i primi passi nella Repubblica delle Lettere e di cominciare a programmare le prossime mosse per consolidare la propria reputazione nascente. Era indispensabile, a tale scopo, prevedere un seguito alla dissertazione d'esordio, per confermare le proprie potenzialità d'autore e non rimanere una meteora nel firmamento dei dotti. In chiusura della lettera sul Bosforo Marsili dà perciò un'anticipazione circa la successiva opera che avrebbe voluto dare alle stampe, ossia le notizie sull'organizzazione dell'impero Ottomano riportate dal suo viaggio in Oriente, che tuttavia appariranno solo dopo la morte dell'autore. Forse Marsili sperava di ottenere l'appoggio di Cristina anche per la successiva opera, considerato che nei loro incontri romani avevano conversato «ora de' turchi ed ora de' studi».<sup>49</sup> Se la lettera sul Bosforo riguardava gli «studi», ossia le esperienze scientifiche, la seconda avrebbe trattato dell'amministrazione e della società turche. In entrambi i casi, Cristina rappresenta l'interlocutrice ideale e, allo stesso tempo, reale. La sua cultura e il suo prestigio rappresentano un punto di riferimento indispensabile per l'esordio di Marsili come autore, così importante da influire, nel caso della lettera sul Bosforo, non solo sul testo ma anche sugli aspetti materiali della pubblicazione.

Lo stesso rapporto di intensa dipendenza dal dedicatario si ritrova nel trattatello sul

---

<sup>48</sup> L. F. MARSILI, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio*, cit., p. 106-7 (corsivo mio).

<sup>49</sup> L. F. MARSILI, *Autobiografia*, cit. p. 31.

caffè, pubblicato da Marsili nel 1685, dopo la sua liberazione dalla prigionia.<sup>50</sup> Il dedicatario è Francesco Buonvisi, nunzio apostolico a Vienna e prima leva mossa da Marsili per entrare nell'esercito asburgico, grazie alla raccomandazione papale.<sup>51</sup>



*L. F. Marsili, Bevanda asiatica brindata all'eminentissimo  
Bonvisi, Vienna, G. van Ghelen, 1685, 16°*

*Frontespizio*

John Stoye, nella biografia di Marsili, racconta che il bolognese, a causa di alcuni passi falsi commessi in una precedente trattativa diplomatica tra Venezia e lo Stato Pontificio, era stato ricevuto con freddezza dal nunzio mentre la pubblicazione del trattatello

<sup>50</sup> L. F. MARSILI, *Bevanda asiatica brindata all'eminentissimo Bonvisi, nunzio apostolico appresso la maestà dell'Imperatore da Luigi Ferdinando Co. Marsigli*, Vienna d'Austria, apresso Gio. van Ghelen, 1685, in 16°.

<sup>51</sup> GASPARE DE CARO, *Buonvisi Francesco*, in *DBI*, vol. 15, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972. Recentemente sono state pubblicate le sue relazioni riguardanti la conquista di Buda del 1686: FRANCESCO BUONVISI, *Relationes cardinalis Buonvisi in imperatoris et Hungariae regis curia nuntii apostolici anno 1686 exaratae*, in *Monumenta Vaticana historiam Regni Hungariae illustrantia*, II, Ser. II, Budapest, METEM, 2001. I carteggi relativi alle sue nunziature a Colonia, Varsavia e Vienna si trovano in ASLU (Archivio di Stato di Lucca), Archivi di Famiglie e di Persone, Buonvisi, serie II. Sul ruolo di Buonvisi all'inizio della carriera militare di Marsili si veda J. Stoye, *Marsigli's Europe*, cit., p. 30-9.

a lui dedicato prova che i rapporti tra i due si erano distesi.<sup>52</sup> Così come era riuscito a inserirsi con abilità nella cerchia di Cristina di Svezia anche attraverso la stampa, Marsili riesce a entrare pure nelle grazie di Buonvisi. In entrambi i casi gioca un ruolo decisivo la sua conoscenza ravvicinata del Turco, che gli offre materia per presentarsi come esperto osservatore non solo della natura ma anche delle strutture politiche e militari: durante il soggiorno romano aveva potuto intrattenere Cristina con i racconti del suo viaggio a Costantinopoli e con le notizie di carattere scientifico, storico e amministrativo raccolte durante la sua permanenza nella capitale ottomana; per attirare l'attenzione di Buonvisi, invece, è fondamentale la terribile esperienza della schiavitù che lo porta ad avere una conoscenza diretta dell'organizzazione interna dell'esercito ottomano e a raccogliere notizie di prima mano sulle fortezze ancora occupate dai Turchi.<sup>53</sup> Dopo la liberazione dalla schiavitù il cardinale diventa un interlocutore privilegiato a cui comunicare le informazioni utili a portare avanti la riconquista dell'Ungheria ma anche alcune curiosità sulle proprietà del caffè che Marsili aveva avuto modo di studiare nel primo periodo della prigionia, quando era stato assegnato alla preparazione di questa bevanda ristoratrice.

Dopo la pubblicazione dello studio sul caffè Marsili e Buonvisi scambiano diverse lettere incentrate sulla riconquista cristiana di Székesfehérvár (Albareale), nei pressi del lago Balaton.<sup>54</sup> Buonvisi ha, infatti, un ruolo fondamentale nella lotta di liberazione dei territori ungheresi dai Turchi.<sup>55</sup> La scelta del dedicatario si rivela ancora una volta decisiva per acquisire credito: a Roma per sancire il proprio ingresso nella Repubblica delle Lettere, a Vienna per presentarsi come conoscitore diretto dell'esercito turco e, di conseguenza, come uomo-chiave per sconfiggere il nemico. Nei mesi di prigionia, Marsili aveva potuto

---

<sup>52</sup> Ivi, p. 32, Stoye parla di «chilly reception»; a p. 39, invece, mostra il trattatello come testimonianza del mutato atteggiamento di Buonvisi: «a miniature opus suggesting that the Roman nuncio's former disapproval of the author had now been mollified».

<sup>53</sup> Poco dopo essere stato liberato, Marsili manda al feldmaresciallo Carlo V di Lorena una dettagliata descrizione della fortezza di Buda: BUB, *Marsili* Ms. 53, cc. 213-218, «Lettera scritta al Duca di Lorena da Venezia, in cui li do notizie di Buda, secondo l'osservazione che ne feci passandovi schiavo» (lettera del 22 aprile 1684). In ABA si conserva la minuta incompleta di una lettera scritta da Marsili al nunzio Buonvisi: «Lettera del Generale al Cardinal Buonvisi trattasi principalmente dello Stato militare dei Turchi» (ABA, *Marsili*, cartone IX, fasc. 66bis)

<sup>54</sup> BUB, *Marsili* Ms. 53, cc. 572-591, «Lettere del negoziato tra me [L. F. Marsili] ed il Cardinal Bonvisi per sorprendere Albareale» (1-28 gennaio 1686); cc. 592-603bis, «Sorpresa d'Albareale col disegno dell'istessa piazza e con le lettere originali scritte dal Cardinal Bonvisi» (alle cc. 600-603bis, si trovano le 3 lettere autografe di Buonvisi mentre alle cc. 574 e 581-581 si trovano le copie); BUB, *Marsili* Ms. 54, cc. 15-16, «Lettera del Card. Bonvisi al Marsili» (4 gennaio 1688).

<sup>55</sup> MAGDA JASZAY, *Incontri e scontri nella storia dei rapporti italo-ungheresi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, part. p. 269-72.



osservare dall'interno l'organizzazione delle truppe turche e aveva tracciato dettagliati disegni della piazzaforte di Buda: questi materiali, consegnati al Duca di Lorena, comandante dell'esercito imperiale in Ungheria, rendono indispensabile la sua presenza nelle operazioni militari che porteranno di lì a poco alla riconquista di Érsekújvár/Neuhäusel (estate 1685) e al secondo vittorioso assedio di Buda (2 settembre 1686), seguito al tentativo fallimentare del 1684. Albareale sarà invece presa qualche anno più tardi, nel 1688.

La conoscenza ravvicinata delle abitudini dei Turchi è quindi uno dei fattori che permettono a Marsili di mettersi in buona luce all'interno dell'esercito asburgico. Questa esperienza diretta emerge dal trattatello sul caffè in una doppia accezione: l'autore ha studiato in prima persona le peculiarità della pianta e ha appreso la tecnica per preparare la bevanda; oltre a ciò può portare la testimonianza di un erudito turco, Hezarfen, che aveva donato a Marsili, durante il suo soggiorno a Costantinopoli, un manoscritto sulle proprietà del caffè. Insieme col proprio trattatello, l'autore offre al pubblico anche il testo del manoscritto, in caratteri arabi, affiancato dalla traduzione dell'interprete della corte asburgica Meninski.<sup>56</sup> Lo scritto di Hezarfen contribuisce a dare maggiore credibilità al testo di Marsili, attraverso le notizie di prima mano di uno studioso che, essendo turco, era sicuramente ben informato su una bevanda che nell'impero Ottomano circolava da molto prima che in Europa. Ma, a sua volta, Marsili deve garantire la veridicità delle affermazioni di Hezarfen, presentandolo come uno studioso stimato sia dai Turchi sia dai cristiani di Costantinopoli, un uomo sapiente, pieno di «talenti», che si può solo compiangere per la sua adesione alla «falsa Religione Maometana».<sup>57</sup> Si nota, pertanto, una gerarchia delle informazioni condizionata dall'appartenenza religiosa, gerarchia che tuttavia risulta annullata dalla reciproca legittimazione dei due testi e subordinata al concetto di esperienza diretta, condivisa in egual misura dal cristiano Marsili e dal musulmano Hezarfen.

Come per la lettera sul Bosforo, Marsili offre al pubblico l'operetta sul caffè in italiano. Per la sua prima opera, nata dalla frequentazione degli ambienti accademici romani, la scelta dell'italiano è senz'altro ovvia. Non appare così scontata, invece, nel caso del trattatello sul caffè, stampato a Vienna. In realtà lo stampatore, Johann van Ghelen, aveva già all'attivo diverse edizioni in italiano e il suo socio Johann Baptist Hacque aveva ottenuto

---

<sup>56</sup> SIBYLLE WENTKER, *Arabischer Buchdruck in Wien*, «Mitteilungen der Gesellschaft für Buchforschung in Österreich», 2014, n. 2, p. 7-22, <<http://www.buchforschung.at/pdf/MB2014-2.pdf>>.

<sup>57</sup> L. F. MARSILI, *Bevanda asiatica*, cit., p. 8.

dal 1671 il privilegio per stampare un giornale in italiano.<sup>58</sup> Pur non essendo scritte nelle lingue internazionali degli eruditi, il latino o il francese, sia l'opera sul Bosforo sia quella sul caffè dovevano avere una discreta circolazione a livello europeo. A dicembre 1685, infatti, l'interprete Meninski comunica a Marsili che «il Bosforo et il Cahwe saranno posti nel catalogo de' libri della prossima fiera di Francoforte».<sup>59</sup> Nel catalogo della fiera di Pasqua dell'anno successivo le due opere sono infatti annunciate nella sezione «Libri futuri nundinis prodituri».<sup>60</sup>

Marsili pubblica in italiano anche la *Dissertazione epistolare del fosforo minerale* sebbene tale scelta, in questo caso, assuma risvolti problematici, soprattutto perché i destinatari della dissertazione sono i redattori degli *Acta eruditorum*, periodico che rimaneva fedele al latino, mentre altri importanti giornali scientifici come le *Philosophical Transactions* o il *Journal des Sçavans* apparivano nelle rispettive lingue nazionali.<sup>61</sup>

Come è stato precedentemente notato, Marsili aveva deciso di rimettere mano alla sua giovanile dissertazione sul fosforo proprio leggendo una recensione alle sue *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio* apparsa sui *Supplementa* degli *Acta eruditorum*. Da questa lettura era scaturita anche l'idea dell'autore di indirizzare la dissertazione ai redattori del periodico, quindi a un soggetto collettivo, non più a un singolo individuo come aveva fatto per le precedenti opere.

È probabile che avesse manifestato questa intenzione all'amico Eimmart di Norimberga poiché verso la fine del 1696 l'astronomo si offre di metterlo in contatto con Johann Christoph Sturm, professore di matematica e fisica all'Università di Altdorf e collaboratore del periodico già dal 1682.<sup>62</sup> Marsili scrive a Sturm forse nei primi mesi del 1697 ma nella lettera di risposta del tedesco il trattato non è menzionato. È probabile che Sturm si sia limitato a fare da intermediario tra Marsili e il giurista Friedrich Benedict

---

<sup>58</sup> FELIX CZEIKE, *Historisches Lexikon Wien*, Verlag Kremayr & Scheriau, Wien 1992–2004, II, p. 540, <<http://www.digital.wienbibliothek.at/wbrobv/content/pageview/1113982>>; HELMUT W. LANG, *Die Buchdrucker des 15. bis 17. Jahrhunderts in Österreich. Mit einer Bibliographie zur Geschichte des österreichischen Buchdrucks bis 1700*, Baden Baden, Koerner, 1972, p. 65-6.

<sup>59</sup> BUB, *Marsili* Ms. 51, c. 141.

<sup>60</sup> *Catalogus universalis, hoc est designatio omnium librorum, qui hisce nundinis Vernalibus Francofurtensibus & Lipsiensibus anni 1686 vel novi, vel emendatiores & auctiores prodierunt*, Leipzig, In Verlegung Johann Grossens, Druckts Christian Scholvien, [1686].

<sup>61</sup> *Dissertazione epistolare del fosforo minerale o sia della pietra illuminabile Bolognese, a' sapienti ed eruditi signori collettori degli Acta Eruditorum di Lipsia scritta da Luigi Ferdinando conte Marsiglii, .. A Lipsia, 1698*. Sulla sopravvivenza della lingua latina nei periodici eruditi si veda FRANÇOISE WAQUET, *Latino. L'impero di un segno, 16.-20. secolo*, Milano, Feltrinelli, 2004, part. p. 123-6.

<sup>62</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. XXVII.

Carpzov, uno dei primi redattori degli *Acta* assieme a Otto Mencke e Christoph Pfautz.<sup>63</sup> In una lettera non datata ma probabilmente scritta entro maggio 1697, Carpzov dà conferma dell'avvenuta ricezione del libro contenente le osservazioni sul fosforo e del proposito di darlo alle stampe, pur mettendo in guardia l'autore riguardo alle difficoltà e alle spese da affrontare qualora voglia far incidere tutte le tavole previste.<sup>64</sup> In ogni caso, non sarebbe stato possibile inserire negli *Acta* il testo in versione integrale e corredato di illustrazioni, perciò Carpzov suggerisce di pubblicare nel periodico solo un estratto tradotto in latino, che comparirà nel volume di settembre 1697.<sup>65</sup> Il 3 novembre 1697 Carpzov manda a Marsili l'estratto e conferma la ricezione delle 60 monete necessarie per procedere alla realizzazione delle incisioni e alla stampa della dissertazione come pubblicazione autonoma, in italiano, che sarà inviata all'autore in 100 o 200 copie, secondo il suo desiderio. Oltre a queste, Carpzov o Mencke avrebbero inviato le quindici precedenti annate degli *Acta*.<sup>66</sup> A distanza di qualche anno, nel 1702, apparirà poi una nuova edizione della dissertazione con l'aggiunta della traduzione latina del filologo e teologo Andreas Christian Eschenbach.<sup>67</sup>

A gennaio 1698 Marsili riceve l'annuncio che la stampa della dissertazione era conclusa.<sup>68</sup> Non si conosce il nome dello stampatore, tuttavia lo si può identificare con sicurezza in Johann Georg, che dal 1692 era divenuto tipografo "ufficiale" degli *Acta*, mantenendo l'incarico fino alla morte, avvenuta nel 1701.<sup>69</sup> Mentre il testo era già stato stampato, le diciannove tavole erano state incise ma non ancora tirate, perciò se Marsili avesse voluto suggerire modifiche, avrebbe avuto ancora il tempo per farlo. La tiratura finale, che secondo la precedente lettera del 5 novembre doveva essere di 200 esemplari, risulta essere aumentata a 250, per rispondere a una precisa richiesta dell'autore.

La stampa giunge a conclusione verso la metà di febbraio, come comunicato da

<sup>63</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. VII e XX.

<sup>64</sup> All'inizio di giugno 1697 Lelio Trionfetti si congratula per la prossima pubblicazione del trattato sulla «Pietra lucida», probabilmente Marsili lo aveva informato degli accordi presi con Carpzov. BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. II, lett. del 11 giugno 1697.

<sup>65</sup> *Acta eruditorum anno 1697 publicata*, Lipsiae prostant apud J. Grossium et J. F. Gleditschium, 1697, p. 404-9.

<sup>66</sup> Nell'elenco dei libri donati all'Istituto delle scienze il periodico di Lipsia è presente in 31 tomi. L. F. MARSILI, *Instrumentum donationis*, cit., p. 24.

<sup>67</sup> L. F. MARSILI, *Dissertazione epistolare del fosforo minerale o sia della pietra illuminabile Bolognese: adiecta versione latina, iuxta exemplar Lipsiense, impressum ao. 1698, reproducta ed., melior & auctior*. S.I., 1702. Per le notizie biografiche su Eschenbach si veda <<http://www.deutsche-biographie.de/sfz13707.html>>.

<sup>68</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. VII, lett. del 5 gennaio 1698.

<sup>69</sup> A. H. LAEVEN, *The Acta eruditorum under the editorship of Otto Mencke (1644-1707): the history of an international learned journal between 1682 and 1707*, cit., p. 66-8.

Carpzov, che assicura a Marsili che le 60 monete da lui pagate erano bastate per coprire tutte le spese, quali la fornitura di carta, il lavoro del tipografo, degli incisori e degli stampatori dei rami. Carpzov si impegna, inoltre, a mandare quanto prima a Marsili 50 esemplari dell'opera.<sup>70</sup> Altre copie sarebbero state distribuite ai collaboratori degli *Acta*, secondo un elenco fornito da Carpzov e che comprende nove nomi: Otto Mencke, Thomas Ittigius, Christian Wagner, Christoph Pfautz, Johann Franz Buddeus, Wilhelm Pauli, Christoph Schreiter, Johann Schmid, Adam Rechenberg. Non si conosce, invece, la destinazione della maggior parte degli esemplari stampati. Con ogni probabilità saranno stati messi in vendita attraverso i canali utilizzati normalmente per gli *Acta*, tuttavia non è possibile ricostruire questi circuiti di distribuzione poiché sono scarse le fonti da cui trarre informazioni sui rapporti del principale responsabile del periodico, Otto Mencke, con le botteghe dei librai di Lipsia.

Anche per quanto riguarda la stampa della dissertazione sul fosforo il rapporto tra Marsili e chi si occupa della produzione e diffusione della sua opera a stampa è mediato dai dedicatari. Sono, infatti, Carpzov e gli altri redattori degli *Acta* a scegliere l'officina tipografica e a prendere decisioni sugli aspetti materiali dell'edizione. L'autore è coinvolto in modo marginale nei diversi momenti delle trattative col tipografo e del processo di stampa e, sebbene gli venga data la possibilità di introdurre modifiche nel corredo illustrativo, non può intervenire nella fase di correzione del testo. L'assenza della revisione autoriale, come confermato da un avviso al lettore posto in calce al testo, dà origine a una confusione tra i termini «Bosforo» e «fosforo» in diversi luoghi.<sup>71</sup>

All'inizio della sua carriera letteraria Marsili si affida dunque alle conoscenze dei protettori e dei dedicatari, non avendo ancora un'esperienza sufficiente né un adeguato credito in ambito letterario per imporre le proprie scelte. L'importanza strategica dei dedicatari e la necessità di affidarsi alla loro discrezione per concludere con successo la pubblicazione a stampa divengono evidenti nel caso opposto, ossia quando Marsili intraprende un progetto editoriale senza avere certezze sul destinatario.

All'inizio 1702, prima di essere trasferito sul confine renano, Marsili incarica il diplomatico ed esperto di lingue orientali Michele Talman di catalogare i manoscritti conservati nella propria residenza viennese, raccolti in occasione dei due soggiorni a

---

<sup>70</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. VII, lett. del 21 febbraio 1698.

<sup>71</sup> L'errore è ammesso dallo stesso Carpzov: BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. VII, lett. del 2 aprile 1698.

Costantinopoli ma anche grazie a bottini di guerra e doni ricevuti durante le trattative diplomatiche con i Turchi. Inoltre, seguendo le indicazioni del fidato Rinaldo Duglioli, residente a Venezia, prende accordi con la vedova di Matthäus Cosmerov, Susanna Christina per stampare il catalogo allestito da Talman.<sup>72</sup> Duglioli gli scrive, infatti, il 22 aprile 1702, trasmettendo diverse informazioni sui caratteri tipografici e sulla possibilità di procurarsi le matrici a Vienna:

Qui accluse riceverà le mostre stampate di tutte le sorte di caratteri ch'hanno la matrice e con esse ancora li prezzi e qualità della lega da impiegarvisi, potendole di più soggiungere essere qui avvisato da uno come costì si ritrovi una Vedova di un stampatore che tiene alcune matrici sortite de' caratteri di ogni sorte e che facilmente per via d'altri della professione sarà facile a rinvenire quali se si potessero acquistare il medesimo mi assicura che l'opera riuscirebbe di tutta perfezione e non inferiore alle stampe di Londra. Il medesimo mi dice che in ordine alla Carta potrebbesi avere un notevole vantaggio facendosene la provvisione su la riviera di Salò dove con 714 la risma di questa moneta si ha della carta secondo la mostra qui acclusa che con altre 24 di più, asserisce potersi ridurre ad una perfezione intiera non essendo per altro questa men larga dell'impiegata nel Prodomo un dito transverso più alta.

La stampa del catalogo dei manoscritti orientali comincia con ogni probabilità prima dell'estate del 1702, dato che Susanna Christina Cosmerov, il cui nome compare sul frontespizio, muore il 5 giugno 1702, e prosegue, a rilento, nei mesi estivi, mentre Marsili era impegnato a proteggere le piazzeforti sul Reno dai francesi. Talman, con una lettera del 2 settembre informa l'autore dello stato di avanzamento della stampa:<sup>73</sup>

Haverei creduto importunità l'interrompere l'occupazioni marziali di Vostra Eccellenza colli miei esercizi di Minerva se ciò non mi fosse stato comandato dall'Eccellenza Vostra nella sua riveritissima sotto li 24 d'Agosto. L'avviso dunque che la stampa s'avanza, con tutto che lo stampatore non habbia ricevuto più di 12 fiorini per tre fogli persiani alla partenza del Signor Guicciardini attualmente stampati. La parte Persiana è finita tutta, et anche fin'adesso 11 fogli della parte turchesca.

<sup>72</sup> Sull'attività della tipografia Cosmerov si veda H. W. LANG, *Die Buchdrucker des 15. bis 17. Jahrhunderts in Österreich*, cit., p. 60-1.

<sup>73</sup> BUB, *Marsili Ms. 82*, lett. n. 22 (c. 226). MICHAEL TALMAN, *Elenchus librorum orientalium manuscriptorum, videlicet graecorum, arabicorum, persicorum, turcicorum, et deinde hebraicorum, ac antiquorum latinorum, tum manuscriptorum, tum impressorum a ... Aloysio Ferdinando Marsigli ... partim in ultimo bello Turcico et partim in itinere Constantinopolim suscepto collectorum, coëmptorumque*, Viennæ Austriæ, apud Susannam Christinam, Matthæi Cosmerovij ... viduam, 1702. Uno dei pochi esemplari sopravvissuti dell'*Elenchus librorum orientalium manuscriptorum* è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna in un volume miscellaneo insieme con alcuni fascicoli manoscritti (BUB, Ms. 595 Y 3).

Niccolò Maria Guicciardini, amministratore dei beni di Marsili, prima di lasciare Vienna, non aveva lasciato denaro sufficiente per concludere la stampa ma aveva pagato solo tre fogli della parte persiana. Alle complicazioni derivanti dalla lontananza di Marsili e della partenza del suo intermediario Guicciardini, si sommava l'assenza di un dedicatario certo. Forse, nelle intenzioni di Marsili e di Talman, il catalogo doveva essere dedicato a Leopoldo I. Talman comunica, infatti, a Marsili di averne consegnato un esemplare all'imperatore:

Otto giorni sono feci tutte le parti legare insieme e per il Signor Conte di Wallstein Vice Cameriere maggiore presentarle a Sua Maestà Cesarea la quale in due giorni continui vi lesse più di quattro hore.

Nonostante la curiosità manifestata dall'imperatore per l'elenco dei manoscritti marsiliani, alla lettura non fanno seguito segni concreti d'approvazione, tali da assicurare lo stampatore sui pagamenti e permettere così una rapida conclusione dei lavori. La quantità di opere dedicate all'imperatore, infatti, era molto elevata e sicuramente non tutte le dediche incontravano il favore del sovrano.<sup>74</sup> Anche l'opera sul Danubio, della quale Marsili aveva fatto stampare il *Prodromus* nel 1700, doveva essere dedicata all'imperatore Leopoldo ma neppure quel progetto si sarebbe concluso in tempi brevi, sebbene fosse stato accolto dai dotti con ammirazione e curiosità.<sup>75</sup> Johann Christoph Sturm, ad esempio, tra i primi a vedere la pubblicazione, ammira l'eleganza e la nitidezza dei caratteri, procurati da Marsili stesso.<sup>76</sup> Francesco Martino Vespignani, in una lettera datata 11 marzo 1702, riporta a Marsili i commenti degli eruditi romani che avevano ricevuto in dono un esemplare dell'opera: il cardinale Spada aveva lodato «il vero genio et applicazione» che aveva permesso all'autore, nonostante le occupazioni militari, di «perfezionare un'opera così insigne e così grande come la promette il prodromo»; secondo il parere di Giovanni Battista Trionfetti, professore di botanica e medicina alla Sapienza e fratello del canonico Lelio, l'opera

---

<sup>74</sup> Metastasio, in una lettera del 1777, scrive che i membri della corte di Vienna avevano cominciato a rifiutare le dediche di libri «per salvarsi dall'indiscreto torrente di simili omaggi che le inondavano», cit. in MARCO PAOLI, *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana nel Settecento*, cit., p. 44.

<sup>75</sup> L. F. MARSILI, *Danubialis operis Prodromus, Ad Regiam Societatem Anglicanam*, [Norimbergae, apud Joann. Andreae Endteri filios, typis ac impensis auctoris], 1700. L'opera aveva ricevuto l'imprimatur del decano della facoltà di filosofia, Gabriel Frölich, il 16 agosto 1698.

<sup>76</sup> BUB, *Marsili Ms. 80 C*, lett. 5 del 3 settembre 1700.

avrebbe fatto «un gran strepito riconoscendo dall'unghie il leone»;<sup>77</sup> lo stesso adagio, che riassume il clima d'attesa per l'opera completa, è citato da August Benedikt Carpzov.<sup>78</sup> Anche Cassini, a quanto riferisce Eustachio Manfredi in una lettera, aveva apprezzato il *Prodromus*, definendolo «un saggio cospicuo d'un opera veramente magnifica», anche se aveva criticato l'uso eccessivo di virgole e di lettere maiuscole che «turba non poco ed oscura i sensi».<sup>79</sup> Nonostante le espressioni d'impazienza per l'imminente pubblicazione del trattato sul Danubio, Marsili non riesce a far seguire al *Prodromus* l'opera completa. Col passare del tempo, l'attesa lascia posto all'incertezza, come si evince da una lettera del 1716, in cui il geografo Guillaume Delisle chiede a Marsili «s'il y a quelque lieu d'espérer l'impression de votre ouvrage sur le cours du Danube».<sup>80</sup>

Senza un intermediario a Vienna e senza un dedicatario, Marsili doveva assistere da lontano all'inesorabile deriva dei due progetti editoriali, il *Danubius* e il catalogo dei manoscritti orientali.<sup>81</sup> Il colpo di grazia a quest'ultimo progetto è dato dallo stesso Talman, il quale, a causa di urgenti impegni diplomatici, non può ultimare la descrizione della raccolta marsiliana. In una missiva del 23 dicembre 1702, infatti, l'interprete annuncia la sua imminente partenza per Costantinopoli, proprio per ordine dell'imperatore, e l'impossibilità di continuare la catalogazione dei manoscritti.<sup>82</sup> Prima di partire, Talman fa ricollocare nella residenza di Marsili i libri ebraici e turchi che erano ancora in suo possesso. In effetti nel catalogo manca completamente la parte relativa ai manoscritti ebraici, mentre di quelli turchi ne sono elencati solo 11 a fronte dei 175 presenti nel fondo marsiliano.

Si può dunque affermare che la mancanza di un dedicatario e di un intermediario in loco sono determinanti per il fallimento dell'impresa. Il loro ruolo, nella fase di stampa, è dunque più importante di quello dell'autore poiché, come dimostra la pubblicazione della

---

<sup>77</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. XVII, lett. del 11 marzo 1702.

<sup>78</sup> BUB, *Marsili* Ms. 79, fasc. XX, lett. 31 luglio 1701.

<sup>79</sup> BUB, *Marsili* Ms. 80 B, lett. 93 del 8 agosto 1702.

<sup>80</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 19bis «De Lisle – di Parigi circa la geografia e l'astronomia», lett. del 14 luglio 1716.

<sup>81</sup> Marsili farà nuovamente catalogare i manoscritti orientali dallo scriptor della Vaticana Assemani, intorno al 1718, e tenterà di pubblicare, senza successo, anche questo secondo catalogo, che rimarrà manoscritto: BUB, Cod. 2951, *Index librorum Bibliothecae Marsilianae Graecorum, Latinorum, Hebraicorum, Arabicorum, Turcicorum et Persicorum, nec non Ruthenico et Illyrico sermone, tum manuscriptorum, tum impressorum, quos excellentissimus Dominus Comes Aloysius Ferdinandus Marsilius Bibliothecae Instituti Scientiarum Bononiensis addixit. In septem partem divisus. Opera Josephi Simonii Assemani, Sacrae Theologiae Doctoris, et linguarum Orientalium in Bibliotheca Vaticana scriptoris, et in Collegio Urbano de Propaganda Fide Professoris* [1720].

<sup>82</sup> BUB, *Marsili* Ms. 80 B, n. 22 (c. 46).

dissertazione sul fosforo, pur non essendo presente l'autore in tipografia, la stampa si conclude senza alcun intoppo. L'unico inconveniente è rappresentato dall'errore di composizione a causa del quale «Bosforo» è stato confuso in alcuni luoghi con «fosforo». La dissertazione epistolare sul fosforo, a differenza dell'*Elenchus librorum orientalium* curato da Talman, era stata accolta dai destinatari con interesse ed entusiasmo. Gli stessi dedicatari si erano occupati di prendere accordi con il tipografo, seguire da vicino le fasi della stampa e far pervenire all'autore, infine, le copie concordate.

Nonostante il fallimento, il tentativo di stampare il catalogo dei manoscritti orientali mostra anche un risvolto positivo. Quest'esperienza, infatti, permette a Marsili di acquisire una più profonda conoscenza dei meccanismi economici e sociali che presiedono alla produzione del libro erudito. Tale conoscenza, che gli sarà utile per relazionarsi in modo più autonomo e consapevole ai rappresentanti dei mestieri del libro, va a sommarsi al suo spiccato interesse per questioni di ordine tecnico di cui aveva dato prova già in relazione alla stampa del *Prodromus* dell'opera danubiale. Era stato lo stesso Marsili, infatti, a fornire i caratteri per il *Prodromus*, stampato a Norimberga nel 1700.<sup>83</sup> A testimonianza di ciò, oltre al colophon dell'opera che recita «typis ac impensis auctoris», è rimasta una lettera dell'astronomo norimberghese Georg Christoph Eimmart del 3 maggio 1697 con la quale manda un saggio di caratteri coi relativi prezzi richiesti dal fonditore per produrli. In assenza della mostra è impossibile sapere se si tratti proprio dei caratteri poi utilizzati nel *Prodromus* e stimare la spesa affrontata da Marsili, tuttavia la missiva di Eimmart, insieme con quella di Duglioli del 1702 sul medesimo argomento, fornisce una prova del crescente potere di Marsili riguardo alle scelte pratiche.

Se in un primo momento Marsili, per inesperienza, si adatta alle preferenze dei dedicatari, con il consolidarsi della sua reputazione come letterato aumenta anche la sua partecipazione attiva nei rapporti con gli editori, di pari passo con l'interesse per gli aspetti più concreti del processo di stampa. L'evoluzione dell'atteggiamento di Marsili verso i mestieri del libro diverrà evidente sia nelle relazioni epistolari con gli stampatori-editori Andrea Poletti e Francesco Gonzaga sia, successivamente, nel suo piano per dotare l'Istituto delle Scienze di una stamperia.

---

<sup>83</sup> L. F. MARSILI, *Danubialis operis Prodromus, Ad Regiam Societatem Anglicanam*, [Norimbergae, apud Joann. Andreae Endteri filios, typis ac impensis auctoris], 1700. L'opera aveva ricevuto l'imprimatur del decano della facoltà di filosofia, Gabriel Frölich, il 16 agosto 1698.



## *Pubblicare opere scientifiche nell'Italia della crisi editoriale*

Dopo la prima opera fatta stampare a Roma nel 1681, Marsili si era rivolto a tipografi e librai di area austriaca e tedesca (Vienna, Lipsia, Norimberga), anche in virtù della sua residenza a Vienna che facilitava i contatti con i centri di produzione libraria di quelle zone. Al termine della sua carriera militare, dopo aver soggiornato prima in prima in Svizzera e poi in Francia, nel 1708 fa ritorno in Italia. L'anno successivo Marsili pubblica a Bologna una traduzione da un autore turco che offriva un resoconto dell'assedio di Vienna del 1683.<sup>84</sup> Lo stampatore è Costantino Pisarri, caldeggiato da Eustachio Manfredi negli anni precedenti come «il più accreditato nel suo mestiere» in città.<sup>85</sup>

Sebbene il nome di Marsili non compaia sul frontespizio, diverse evidenze permettono di attribuirgli l'opera senza alcun dubbio: in primo luogo, il generale firma la dedicatoria al senatore veneziano e storiografo Pietro Garzoni;<sup>86</sup> in secondo luogo l'autorevole bibliografo Pellegrino Antonio Orlandi include l'opera tra quelle pubblicate da Marsili, che oltretutto conosceva personalmente;<sup>87</sup> infine, Albano Sorbelli, su suggerimento dello studioso ungherese Endre Veress, ha potuto individuare tra i manoscritti marsiliani una *Relazione dell'Assedio di Vienna* che coincide col testo utilizzato per la pubblicazione a stampa e che è

---

<sup>84</sup> *Brieve storia in cui si narrano le cagioni della passata guerra fra lo imperadore e la Casa ottomana, e ciocche nell'assedio di Vienna, e per alcun tempo da poi a Turchi avvenne, composta da un turco ...* In Bologna per Costantino Pisarri sotto le scuole, all'insegna di S. Michele, 1709. Nell'OPAC SBN non si fa alcun riferimento alla responsabilità intellettuale di Marsili e nemmeno Fantuzzi, suo attento biografo, menziona la pubblicazione nella lista di opere stampate dall'autore. L'opera non è citata nemmeno da un recente lavoro dedicato all'assedio di Vienna che pure sottolinea l'importanza delle testimonianze offerte da Marsili: cfr. FRANCO CARDINI, *Il Turco a Vienna: Storia del grande assedio del 1683*, 1a ed. riveduta, Roma, GLF editori Laterza, 2015.

<sup>85</sup> BUB, *Marsili* Ms. 80 A, lett. 29 del 24 gennaio 1702. Bisogna anche ricordare che dall'inizio del 1710 i rapporti tra Manfredi e Marsili si erano deteriorati e forse quest'ultimo covava qualche rancore. A questo litigio fa cenno l'astronomo Antoine François Laval in una lettera a Manfredi, conservata nell'archivio del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna (ADA, cartone 36, *Lettere scritte e ricevute E. Manfredi 1698 – 1734*, fasc. 13, lett. del 5 feb. 1710) e anche Giovanni Domenico Cassini, che tenta di agire da paciere (ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16 «Cassini e Maraldi celebri matematici. In Parigi. S'intitolano fratello e cugino», lett. del 17 marzo e 18 aprile 1710).

<sup>86</sup> Su Garzoni si veda GIUSEPPE GULLINO, *Garzoni Pietro*, in *DBI*, vol. 52, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999.

<sup>87</sup> PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI, *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte raccolte da fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna*, In Bologna per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele, sotto il portico dell'Arciginnasio, 1714, p. 201.

stata poi inclusa nel volume di *Scritti inediti* marsiliani pubblicato per il centenario degli anni Trenta.<sup>88</sup> La corrispondenza marsiliana non offre notizie circa questa collaborazione con Pisarri, d'altronde è plausibile che Marsili non avesse alcuna necessità di comunicare con lo stampatore per via epistolare, trovandosi entrambi nella stessa città e potendo affidare i messaggi a collaboratori e domestici. In ogni caso, il silenzio che circonda la pubblicazione invita a ulteriori indagini che al momento devono tuttavia scontrarsi con l'assenza di documentazione.

Dopo la collaborazione con Pisarri, Marsili rivolge la sua attenzione a Venezia, città in cui il mercato librario reggeva ancora nonostante la crisi diffusa. In seguito, ritorna al punto di partenza della sua carriera letteraria, a Roma, dove nel 1714 fa stampare una dissertazione sui funghi intitolata *De generatione fungorum*, la prima opera che pubblica direttamente in latino.<sup>89</sup> Marsili cerca editori a Venezia e a Roma non solo perché due queste città rappresentano i principali centri editoriali italiani tra Sei e Settecento ma anche perché sono i luoghi in cui può contare su corrispondenti di lunga data e su appoggi utili alla promozione delle sue opere, una volta date alla luce.<sup>90</sup> A Venezia era in contatto, anche per legami di parentela, con il medico bolognese Rinaldo Duglioli, che fungeva da mediatore nell'acquisto di libri sulla piazza lagunare per conto di Marsili, e conosceva da tempo il patrizio Cristino Martinelli, come si legge nell'incipit del *Brieve ristretto*, dove l'autore ricorda la loro «stretta amicizia» degli anni giovanili.<sup>91</sup> A Roma aveva viaggiato più volte e, come si è visto, godeva di amicizie influenti negli ambienti accademici ed ecclesiastici. Non bisogna dimenticare, inoltre, che per un breve periodo, tra il 1708 e il 1709, era stato a capo

---

<sup>88</sup> L. F. MARSILI, *Relazione dell'assedio di Vienna*, a cura di A. Sorbelli in ID., *Scritti inediti*, cit., p. 129-65 (BUB, *Marsili Ms. 57, Relazione dell'assedio di Vienna fedelmente dall'idioma Turco tradotta*, cc. 407-46).

<sup>89</sup> L. F. MARSILI, *Dissertatio de generatione fungorum ad illustrissimum & reverendissimum praesulem Joannem Mariam Lancisium ... cui accedit ejusdem responsio una cum dissertatione de plinianae villae ruderibus atque Ostiensis litoris incremento*, Romae, ex officina typographica Francisci Gonzagae in via lata, 1714. Anche il *Prodromus* dell'opera sul Danubio del 1701 era apparso in latino ma non può essere considerato un'opera vera e propria quanto una presentazione a scopo promozionale.

<sup>90</sup> Sul libro italiano tra 1600 e 1750 e, in particolare, sui centri di produzione libraria si veda MARCO SANTORO, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, cit., p. 189-253, part. p. 243-8.

<sup>91</sup> I contatti tra Duglioli e Marsili sono attestati a partire dal 1697 (BUB, *Marsili Ms. 79*, fasc. III, cc. 15-26) e continuano almeno fino al 1722 (ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 24). Per la biografia di Rinaldo Duglioli si veda G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, III, cit. p. 266-268. La prima lettera di Martinelli è datata 1701 (BUB, *Marsili Ms. 79*, fasc. XVIII, c. 183), mentre le successive risalgono agli anni della pubblicazione del *Brieve ristretto* e proseguono fino al 1727 (ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 41). La citazione sull'amicizia tra Marsili e Martinelli è tratta da L. F. MARSILI, *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare*, cit., p. 1.

delle truppe pontificie e che il suo Istituto nasce sotto la protezione di Clemente XI.

Ormai Marsili non è più un giovane autore che necessita della protezione di un mecenate e, non essendo più un militare, non ha più bisogno di presentarsi con umiltà al cospetto della comunità erudita. Le prime esperienze a contatto con il panorama editoriale romano e di area austro-tedesca gli permettono di imparare alcune lezioni su come deve muoversi un autore di opere scientifiche per vedere pubblicate le proprie osservazioni e le proprie scoperte: innanzitutto è necessario individuare l'impresa più adatta alle proprie esigenze, confrontandosi con letterati affermati ed esperti conoscitori delle reti di circolazione del libro erudito. In secondo luogo è importante conoscere in prima persona gli aspetti tecnici ed economici della produzione a stampa per poter avere il controllo diretto sulle trattative contrattuali con gli editori. Infine, è cruciale la presenza di una figura che tenga i rapporti con l'editore e si assicuri che le richieste dell'autore siano messe in pratica, poiché quest'ultimo non sempre può garantire la propria presenza in tipografia.

A differenza delle prime mosse editoriali di Marsili, la scelta dei torchi a cui affidare il compendio delle ricerche sul mare non è più legata in modo preponderante al volere di protettori e dedicatari. La risoluzione di stampare l'opera a Venezia è frutto di una valutazione personale dell'autore, come emerge da una lettera scritta ad Antonio Vallisneri a luglio 1710, dove Marsili comunica all'amico l'intenzione di pubblicare i risultati delle proprie osservazioni al microscopio sulla cocciniglia insieme con quelle relative al corallo condotte in Provenza:<sup>92</sup>

Per l'affare di stampare l'istoria della grana del kermes a Venezia ci consiglieremo meglio con lettere ordinandola in ora, mentre pensavo d'unirla alla traduzione di quelle lettere mie, che furono stampate a Parigi circa li fiori del corallo, che ha fatto tanto strepito, e qui in Italia essendo ciò come ignoto volevo tradotto publicarlo, e forse quelli delli giornali di Venezia lo potrebbero volontieri stampare.

L'invito a studiare il «kermes» era giunto proprio da Vallisneri, che nel 1705 aveva condiviso con Marsili la sua opinione riguardo alla natura di questo colorante, che egli riteneva essere un insetto. Vallisneri, sebbene supportato dall'osservazione microscopica, aveva avuto «un gran contrasto» con altri scienziati e perciò aveva pregato Marsili di indagare la questione.<sup>93</sup> Diffondere le proprie analisi sul corallo e quelle sul kermes avrebbe

<sup>92</sup> ADC, Conc. 342/39, n. 1, lett. del 6 luglio 1710.

<sup>93</sup> BUB, *Marsili Ms. 80 C*, lett. 21 del 25 aprile 1705. Sulla controversia si veda MARC J. RATCLIFF, *The quest for the invisible. Microscopy in the Enlightenment*, Farnham, Ashgate, 2009, p. 61-3.

significato, per Marsili, prendere posizione in due controversie importanti, che avrebbero animato il dibattito scientifico tra Italia e Francia per i primi decenni del Settecento.

Dopo aver manifestato il desiderio di servirsi dei «giornali di Venezia», forse il *Giornale de' letterati* oppure la *Galleria di Minerva*, Marsili affida inizialmente le proprie osservazioni manoscritte ad alcuni stampatori bolognesi non meglio identificati, come si legge in un'altra lettera scritta a Vallisneri a maggio del 1711:<sup>94</sup>

La storia del Saggio Fisico del mare che posi tempo fa sotto il torchio, come ne avvisai V.S. Ill.ma essendo stata da questi stampatori mediocrementemente incominciata; ma poi infamamente prosequita, è stata loro da me levata colla risoluzione d'averne in Venezia la stampa in buona forma particolarmente sotto la protezione dell'Ecc.mo Sig.r Cristino Martinelli, ed affettuosa direzione del Sig.r Apostolo Zeno; i quali prego in quest'ordinario con mie lettere. Ne porgo però notizia anche a V.S. Ill.ma, affine che se mai si portasse a Venezia voglia dare alla medema un'occhiata informato che ne sarà dal Sig.r Apostolo, e solecitarne l'operazione.

Oltre a qualificare Martinelli, Zeno e Vallisneri come principali referenti della pubblicazione, Marsili riferisce anche del primo fallimentare tentativo di dare alle stampe il saggio sul mare. L'autore si era rivolto forse a Costantino Pisarri, col quale aveva già collaborato pochi anni prima.

L'esperienza accumulata permette tuttavia a Marsili di esprimere un giudizio autonomo sul lavoro degli stampatori e, di conseguenza, di togliere loro l'incarico quando la loro prestazione si rivela mediocre. Non per questo rinuncia a confrontarsi con amici e con eruditi del tempo per scegliere un nuovo stampatore più in linea con le sue aspettative. L'idea di rivolgersi ad Andrea Poletti, in particolare, si deve ai suggerimenti dell'amico Cristino Martinelli e di Apostolo Zeno, che lo consiglia per i «bellissimi caratteri» e «ottimi inchiostri» e perché impiega la massima diligenza affinché «le cose da lui stampate riescano corrette e pulite».<sup>95</sup>

Poletti non era tra i leader assoluti del mercato editoriale veneziano ma gestiva un'attività alquanto florida, come dimostra il registro delle tasse («tanse») versate dai librai e dagli stampatori: nel periodo 1704-1736 Andrea e, più tardi, suo figlio Orazio compaiono sempre tra i primi cinque membri dell'arte che versavano l'importo più consistente e, per

<sup>94</sup> ADC, Conc. 342/39, n. 3, lett. del 19 maggio 1711.

<sup>95</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 80 «Del Celebre Apostolo Zeno. Materie Fische et altre Letterarie», lett. del 23 maggio 1711.

giunta, la tassazione cui erano sottoposti subisce un sensibile incremento nel tempo.<sup>96</sup> Siccome la tassa era proporzionata all'andamento complessivo dell'attività, questi dati indicano che la loro azienda generava un buon volume d'affari ed era cresciuta nel tempo.

La politica editoriale di Andrea Poletti, che nei suoi cinquant'anni di attività pubblica circa 520 titoli, fa affidamento soprattutto sulle opere religiose ma dai suoi torchi escono anche alcune opere di notevole interesse scientifico che senza dubbio Marsili conosceva: come poteva il generale bolognese non aver letto il *Manualetto de' bombisti* del maestro Geminiano Montanari? Il manuale era stato edito da Poletti nel 1680, nuovamente impresso nel 1682 a Verona dai Merlo e riproposto da Poletti nel 1690. Nell'inventario della biblioteca donata da Marsili all'Istituto delle Scienze troviamo la seconda edizione del manuale, quella dei Merlo, in dodicesimo.<sup>97</sup> Pare altrettanto probabile che Marsili, in gioventù, avesse quantomeno sfogliato l'edizione a stampa delle due lettere inviate da Montanari a Magliabechi sulle comete avvistate nel novembre 1680.<sup>98</sup>

Della biblioteca dell'Istituto facevano parte anche due tomi degli *Annali del sacerdozio* di Marco Battaglini, un'ampia trattazione in quattro volumi sulla storia seicentesca, pubblicata da Poletti nel primo decennio del Settecento.<sup>99</sup> Pertanto è quasi certo che il nome dello stampatore veneziano non fosse ignoto Marsili. Inoltre, nel 1702, l'accademico perugino Alessandro Pascoli aveva fatto stampare a Poletti una dissertazione di argomento medico dedicata al fratello maggiore di Marsili, Antonio Felice, a quel tempo vescovo di Perugia.<sup>100</sup>

I contatti tra Poletti e Marsili iniziano e finiscono nell'arco del 1711, quando il *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare* esce dai torchi dello stampatore-

---

<sup>96</sup> M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel Settecento*, cit., part p. 20-3 e 37-8.

<sup>97</sup> GEMINIANO MONTANARI, *Manualetto de bombisti, ouero ristretto delle auuertenze piu necessarie per ben maneggiare i mortari: aggiornatoui le tauole delle inclinazioni di essi mortari per fare i tiri giusti: calcolate secondo la dottrina del Galileo ... Del Dott. Geminiano Montanari ... Seconda impressione riuista, & ampliata dall'autore ... A sua Eccellenza il Sig. Girolamo Corrado ...* In Verona per Gio. Battista Merlo Stamp. Camer., 1682. Il titolo compare in *Instrumentum donationis illustrissimi, & excellentissimi viri domini comitis Aloysii Ferdinandi De Marsiliis favore illustrissimi et excelsi Senatus, et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutiones*, [1712], p. 37.

<sup>98</sup> GEMINIANO MONTANARI, *Copia di due lettere scritte all'illustrissimo signor Antonio Magliabechi ... sopra i moti, e le apparenze delle due comete vltimamente apparse sul fine di nouembre 1680, nelle costellazioni di Vergine, e Libra, e sul fine di decembre in quella di Capricorno &c. dal dottore Geminiano Montanari ...*, 1681.

<sup>99</sup> MARCO BATTAGLINI, *Annali del sacerdozio, e dell'imperio intorno all'intero secolo decimosettimo ... Tomo primo [-quarto] ...* di monsignor Marco Battaglini ... In Venezia, presso Andrea Poletti, 1701-1711.

libraio.<sup>101</sup> Nella prima lettera di Poletti sono elencati nel dettaglio i costi da sostenere per la stampa e per la carta, secondo una prassi che affidava allo scambio epistolare la definizione preliminare delle clausole relative al contratto d'edizione:<sup>102</sup>

Quando per tanto la composizione dell'opera sia piena costerà la fattura della stampa lire venti al foglio in numero di 500 esemplari nel carattere detto Silvietto simile à quello in cui fù stampata l'opera postuma del Malpighi. La carta che qui inclusa si manda per mostra viene considerata à proposito per tale effetto, e vale lire diciotto alla risma, così che ogni foglio porterà di spesa lire trenta otto di questa nostra moneta senza la stampa de' rami.

Il costo prospettato dallo stampatore rende note due sole voci di spesa, ossia spese di stampa e costo della carta, che rappresentano rispettivamente il 52,6% e il 47,6% del totale. Queste cifre sono in linea con i dati che possediamo per il periodo, secondo i quali la stampa influiva per più del 50% sul costo di un libro mentre la carta per il 45%.<sup>103</sup> Ad esempio, per la ristampa veneziana del *Theatrum Vitae Humanae* di Laurent Beyerlinck, progettata da Vincenzo Coronelli nel 1704, le spese di stampa per ogni foglio ammontavano a 15 lire (53%), mentre le spese per la carta a 7 lire a risma (41%).<sup>104</sup> Nel conto di Poletti non sono però menzionati i compensi per i correttori, che rappresentavano in media il 5% del totale. Nel caso dell'opera di Beyerlinck la correzione avrebbe inciso, invece, solo per il 3,5%, con un costo di 1 lira per foglio. La differenza rispetto ai costi di stampa preventivati da Poletti è legittima se si considera che il *Theatrum* doveva essere una ristampa e perciò la composizione tipografica richiedeva un impegno minore. Tuttavia non è possibile istituire un confronto in assenza di dati relativi al carattere da utilizzare nel *Theatrum*, poiché il corpo incideva notevolmente sui costi. Infatti, le tariffe imposte agli stampatori della

<sup>100</sup> ALESSANDRO PASCOLI, *Osservazioni teoriche, e pratiche di medicina inviate per lettera agli eruditissimi signori di sua privata Accademia da Alessandro Pascoli perugino lettore di filosofia nell'Universita di sua patria, e di notomia nell'Arciliceo Romano. Si disaminano i sintomi di un mal di petto, che il volgo chiama pleuritide cieca ed occulta*. All'illustrissimo ... sig. Monsig. Anton Felice Marsigli Vescovo di Perugia, In Venezia per Andrea Poletti, 1702. Il sodalizio tra Pascoli e i Poletti, Andrea e successivamente il figlio Orazio, è di lunga durata: Pascoli pubblica con loro circa un terzo delle proprie opere. A partire dal 1750, quando l'officina dei Poletti termina l'attività, si rivolge ad altri editori veneziani.

<sup>101</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 58, «Materia letteraria Andrea Poletti stampatore di Venezia. Del 1711 Si fa menzione dell'Opera Postuma del Malpighi. Si propone una stampa; ed Informazione dell'Apostolo Zenò».

<sup>102</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 58, lett. del 30 maggio 1711.

<sup>103</sup> Un'analisi dettagliata dei costi della produzione libraria si trova in M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel Settecento*, cit., p. 184-216.

<sup>104</sup> VINCENZO MARIA CORONELLI, *Titoli delle opere di varie materie, in idioma diversi composte, e stampate dall'anno 1704. dal P. M. Coronelli ... pubblicate dall'Accademia degli Argonauti, in aggiunta dell'indice già dato in luce in Roma dal s. abbate Giacinto Gimma ...*, 1708, p. 107.

Serenissima nel 1767 per «porre rimedio alla pessima qualità delle Venete Stampe», prevedevano 15 lire e 10 soldi per un foglio in carattere «Silvio» e 16 lire per un foglio in carattere «Antico» o «Filosofia».<sup>105</sup> Il provvedimento preso dai Riformatori di imporre prezzi che crescevano in modo inversamente proporzionale al corpo era un rimedio necessario per contrastare la tendenza dei tipografi-librai a stampare con caratteri sempre più piccoli e con margini sempre più stretti allo scopo di «diminuire ogni di più la spesa dell'Edizioni», tendenza che nella seconda metà del Settecento aveva gravemente compromesso la qualità della produzione.<sup>106</sup> Poletti all'inizio del secolo chiede, invece, 20 lire per un foglio in carattere «Silvietto», una cifra più alta rispetto a quella fissata alcuni decenni dopo per caratteri analoghi, quali «Antico» o «Filosofia».<sup>107</sup> Sul prezzo potevano però influire anche altri fattori: Poletti, secondo quanto affermato da Apostolo Zeno, è in grado di offrire un prodotto librario di qualità; inoltre, su richiesta dell'autore, i testi del *Brieve ristretto* e dell'altra dissertazione epistolare stampata assieme ad esso, le *Annotazioni intorno alla grana de' tintori detta kermes*, dovevano essere inseriti in una cornice e avere margini ampi, aspetti che senza dubbio incidevano sui costi di composizione e impressione.

Per quanto riguarda la carta, quella proposta da Poletti era evidentemente di qualità superiore rispetto a quella da impiegare nel *Theatrum*. Per avere un termine di paragone, anche se precedente di qualche decennio, si può citare l'esempio del cardinale Enrico Noris che nel 1681, in una lettera a Magliabechi, scrive che la carta per stampare una sua opera costava 16 lire veneziane alla risma e che era «soda, e di molto corpo, e così la stampa riesce bella, ma però dispendiosa».<sup>108</sup> Da una lettera di Rinaldo Duglioli datata giugno 1702, si ricava, invece, che a Venezia la carta «imperiale», la più pregiata, costava intorno alle 60 lire a risma, la «reale» sulle 50 lire.<sup>109</sup>

Un foglio di stampa in 500 esemplari sarebbe costato, secondo il preventivo di Poletti, 38 lire ma per conoscere il costo totale dell'edizione era necessario calcolare quanti fogli fossero necessari per formare un esemplare. In giugno lo stampatore riceve il manoscritto

---

<sup>105</sup> HORATIO F. BROWN, *The venetian printing press. An historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, London, John C. Nimmo, 1891, p. 294-5.

<sup>106</sup> Sulla tipografia veneziana di fine Settecento si rimanda a MARINO BERENGO, *La crisi dell'arte della stampa veneziana alla fine del XVIII secolo*, in *Studi in onore di Armando Saponi*, Milano, Istituto editoriale Cisalpino 1957, p. 1331-8.

<sup>107</sup> M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel Settecento*, cit., p. 202.

<sup>108</sup> *Clarorum Venetorum ad Ant. Magliabechium nonnullosque alios epistolæ ex autographis in Biblioth. Magliabechiana, quæ nunc Publica Florentinorum est, adservatis descriptæ*, Florentiæ, ex Typographia ad Insigne Apollinis in Platea Magni Ducis, 1745, I, p. 134.

per mano di Martinelli e scrive prontamente all'autore per comunicare che l'opera potrà «riuscire di pochi fogli, che non sorpasserà forse li quindici» e che pensa di utilizzare il carattere con cui aveva stampato il *De mortibus subitaneis* di Giovanni Maria Lancisi.<sup>110</sup> L'edizione dell'opera marsiliana risulterà formata, in realtà, da 9 fascicoli di 4 carte a cui si aggiungono un fascicolo iniziale e uno finale entrambi di 2 carte, per un totale di 10 fogli in quarto. Il totale doveva aggirarsi, pertanto, sulle 380 lire, escluse le tre tavole incise che Marsili aveva già fatto realizzare: quella raffigurante i coralli, ripropone con qualche minima differenza le incisioni già fatte pubblicare sul *Journal des Sçavans*,<sup>111</sup> i due rami con le figure del kermes, invece, erano già pronti prima di luglio 1710, come testimoniato da una lettera di Marsili a Vallisneri.<sup>112</sup>

A inizio dicembre Poletti manda il conto per la stampa sia a Marsili sia ad Apostolo Zeno, nel caso l'autore voglia sentire un parere imparziale sulle spese sostenute. Lo stampatore annuncia di essere riuscito a ridurre i costi preventivati per l'acquisto della carta, la composizione e la tiratura. Il totale ammonta a 351 lire e 10 soldi, ovvero una spesa di circa 14 soldi a copia per 500 esemplari, ulteriormente ridotte a 271 lire e 10 soldi perché Poletti intende trattenere 100 copie per 80 lire, pagando quindi 16 soldi per ogni esemplare.<sup>113</sup> Se il costo di un libro rappresentava in media  $\frac{1}{4}$  del prezzo di vendita, è legittimo pensare che Poletti l'avrebbe venduto nella propria bottega intorno alle 3 lire.<sup>114</sup>

---

<sup>109</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, fasc. 5, lett. del 20 giugno 1702. Dati relativi ai prezzi della carta alla fine del secolo si trovano in M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel Settecento*, cit., p. 186-7. Si veda anche IVO MATTOZZI, *Produzione e commercio della carta nello Stato veneziano settecentesco. Lineamenti e problemi*, Bologna [s.n.], 1975. Per un confronto con i prezzi praticati in Toscana negli anni Trenta del Settecento si rimanda a MARCO PICCARDI, *Mercato, consumi e prezzi della carta nel regime monopolistico del Granducato di Toscana (1648-1749)*, in *Produzione e commercio della carta e del libro, secc. XIII-XVIII. Atti della ventitreesima Settimana di studi*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, Le Monnier, 1992, p. 279-295.

<sup>110</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 58, lett. del 13 giugno 1711. Alcune notizie sull'edizione del *De mortibus subitaneis* si trovano in GIOVANNI MARIA LANCISI, *Lettere di Lancisi a Morgagni e parecchie altre dello stesso Morgagni. Ora per la prima volta pubblicate*, Pavia, Bizzoni, 1876, part. p. 3-6, 18.

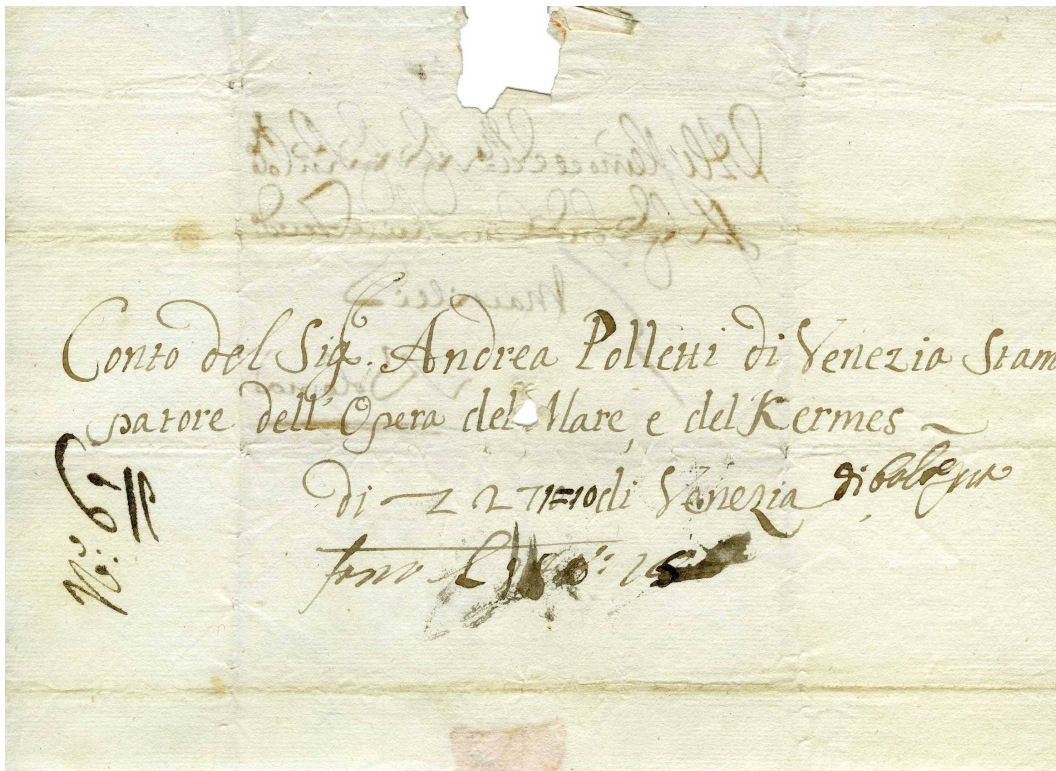
<sup>111</sup> *Supplement* del *Journal des Sçavans*, febbraio 1707, p. 64.

<sup>112</sup> ADC, Conc. 342/39, n. 1, lett. del 6 luglio 1710.

<sup>113</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 58, lett. del 5 dicembre 1711.

<sup>114</sup> L'opera di Marsili è presente nel *Catalogo de' libri che tiene Andrea Poletti di Venezia nella sua bottega all'insegna dell'Italia in Merceria vicina all'orologio quest'anno 1715*, p. 68.





ABA, Marsili, cartone IV, mazzo 9, fasc. 58, «Conto del signor Andrea Polletti di Venezia Stampatore dell'Opera del Mare, e del Kermes di lire 271:10 di Venezia fanno lire 180:15 di Bologna»

Marsili, invece, che aveva sostenuto in prima persona i costi per la stampa, avrebbe potuto distribuire le proprie copie come desiderava ma è legittimo pensare che tale distribuzione avvenisse a titolo completamente gratuito. Lo scopo dell'autore non era certo ottenere un profitto dalla vendita dei volumi bensì prendere parte a un dibattito in materia di storia naturale allora molto vivo negli ambienti accademici e ottenere il definitivo riconoscimento come autore scientifico proprio mentre stava per essere ufficializzata la fondazione dell'Istituto bolognese.

Tra gli eruditi a cui Marsili dona una copia del volume, oltre ai due dedicatari Cristino Martinelli e Antonio Vallisneri, spicca il medico personale del Papa, Giovanni Maria Lancisi, poi destinatario del *De generatione fungorum*.<sup>115</sup> I primi contatti tra Marsili e Lancisi sembrano risalire proprio a inizio ottobre del 1711, quando l'archiatra manda un biglietto al generale, che si trovava a Roma per risolvere alcune liti familiari, ringraziandolo per il dono di una copia del saggio sulla storia naturale del mare.<sup>116</sup> Lancisi dice di essere rimasto «pieno di mortificazione, non che di confusione» nel vedere come un uomo d'armi

<sup>115</sup> ADC, Conc. 342/39, n. 2, lett. del 24 marzo 1711.

<sup>116</sup> ABA, Marsili, cartone I, fasc. «Lancisi», lett. n. 6 dell'8 ottobre 1711.

«portato a distruggere» fosse in grado di applicare un metodo d'osservazione rigoroso e di produrre un'opera di grande interesse scientifico. Negli anni successivi lo scambio epistolare tra i due si intensifica e nella corrispondenza marsiliana si possono contare quasi un centinaio di lettere di Lancisi.<sup>117</sup>

Il 24 settembre 1712 Marsili, in una lunga missiva, comunica a Lancisi la volontà di pubblicare una dissertazione sui funghi, dopo aver letto un contributo di Joseph Pitton de Tournefort sullo stesso argomento, apparso nell'*Histoire de l'Académie royale des sciences*.<sup>118</sup>

L'Istoria dell'accademia di Parigi del 1709 capitatami pochi giorni sono porta un brieve racconto della coltura de' Fonghi che si fa negli orti collinari di Parigi che fu osservata dal defunto Tornefort, come io pure feci nella medema città nel 1706, ed in questa avendomi trovata una di quelle molte mie figure già tagliate in rame ho risoluto col consiglio de' miei amici a non perder più tempo per la pubblicazione di quella lettera che scrissi al Signor Canonico Trionfetti nell'anno del 1703 dalle città foreste alla Ripa del Reno esistenti fra l'Elvezia e Briscovia nella quale gli feci la dimostrazione dell'ordine che tien la natura per la vegetazione de' funghi crescenti dalla terra, e da i legni.<sup>119</sup>

In un primo momento Marsili aveva pensato di attendere che fossero pronti i disegni dal vivo dei numerosi esemplari di funghi fatti raccogliere in vari luoghi (nel territorio bolognese, a Cassis, nell'Europa orientale etc.) ma «ridurre in una buona stampa un così voluminoso trattato» avrebbe richiesto troppo tempo, facendo correre all'autore il rischio di vedersi anticipato dalle osservazioni di altri scienziati. Marsili decide perciò di procedere senza ulteriori indugi alla pubblicazione e propone a Lancisi di esserne il destinatario, forse su consiglio dell'erudito Carlo Majelli.<sup>120</sup> L'autore manifesta tuttavia alcune perplessità di natura logistica, per così dire, riguardo all'impressione dei rami:

Avrei volentieri preso il partito di farne la stampa in Roma quando il trasporto del volume in rami non me lo difficolta e in uno o due ordinari mi determinerò col calcolo della quantità della carta che sarebbe necessaria per stampare qui i rami, se la

---

<sup>117</sup> Alcune sono state scorporate negli anni Trenta del Novecento e inserite nel cartone I (9 lettere dal 1711 al 1719, le restanti 88 sono rimaste nel cartone originaria, dove sono raccolti i carteggi con gli uomini di Chiesa (ABA, *Marsili*, cartone III, fasc. 48), e arrivano fino a dicembre 1719 (Lancisi muore a gennaio 1720).

<sup>118</sup> Roma, BL, Ms. 302, c. 75r-78v.

<sup>119</sup> In realtà il contributo di Tournefort menzionato da Marsili si trova nell'*Histoire de l'Académie royale des sciences* del 1707, p. 46-50

<sup>120</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 40 «Carlo Majelli. Sogetto dottissimo scrivendo in Roma. Erudizione Bibliotecaria».

dovessi far venire di Roma per far tirare i medemi rami qui e poi in Roma far delle stampe il trasporto e sopra d'egual carta far l'impressione de' caratteri che qui non sono così esquisiti come la bianchezza delle carte ci manca: pregiudizio che sarebbe troppo grande alla finezza delle figure.

Marsili chiede il parere di Lancisi sulla soluzione che potrebbe essere più conveniente: mandare tutti i rami a Roma e stampare testo e immagini in un unico luogo oppure tirare le incisioni a Bologna e far stampare, invece, le parti testuali in una tipografia romana? È probabile che Lancisi abbia consigliato all'amico di rivolgersi allo stampatore Francesco Gonzaga, al quale aveva fatto stampare nel 1711 un'opera sull'epidemia di febbre reumatica dilagata a Roma nel 1709.<sup>121</sup>

L'azienda di Gonzaga, sebbene di recente fondazione, era ormai ben avviata e in stretti rapporti con gli ambienti eruditi ecclesiastici.<sup>122</sup> Gonzaga infatti aveva rilevato nel 1704 l'impresa di Nicolò Angelo Tinassi, con cui Marsili aveva stampato nel 1681 la sua prima opera, le *Osservazioni intorno al Bosforo*. Nei sedici anni della sua attività escono dall'officina di Gonzaga circa 175 edizioni in buona parte opere religiose di largo consumo, biografie devozionali ed epistole pastorali. Un altro settore ampiamente rappresentato nel catalogo dell'editore-tipografo era quello dell'erudizione e delle discipline storiche, grazie al proficuo sodalizio con Giusto Fontanini, e delle belle lettere (poesia, drammaturgia, scritti d'occasione). Meno numerosi i testi giuridici e medici, anche se sono proprio questi ultimi, insieme con le opere di erudizione antiquaria, a dimostrare l'accuratezza e l'alto livello estetico perseguiti da Gonzaga, caratteristiche che senza dubbio erano riuscite a suscitare l'interesse di Marsili, il quale aveva posto la «finezza» come requisito indispensabile per l'apparato illustrativo della sua dissertazione.

Nel 1714, contemporaneamente al *De generatione fungorum* di Marsili, Gonzaga stampa, su commissione di Lancisi, anche le *Tabulae anatomicae* di Bartolomeo Eustachi, medico vissuto nel Cinquecento. Entrambe le opere presentano un consistente numero di incisioni, che offrono un'evidente prova della raffinatezza grafica tipica dei prodotti di

---

<sup>121</sup> GIOVANNI MARIA LANCISI, *Dissertatio de nativis, deque adventitiis Romani coeli qualitibus, cui accedit historia epidemiae rheumaticae, quae per hyemem anni 1709 vagata est*, Romae apud Franciscum Gonzagam, 1711.

<sup>122</sup> Sull'attività di Gonzaga si veda FLAVIA CANCEDDA, *La stamperia Gonzaga a San Marcello al Corso. Storia e annali (Roma 1704-1719)*, Manziana, Vecchiarelli, [2000] e CARLA CASETTI BRACH, *Gonzaga Francesco*, in *DBI*, vol. 57, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001.

Gonzaga.<sup>123</sup> Le lettere di Gonzaga a Marsili, sconosciute a quanti sinora hanno studiato la stamperia, redigendone anche gli annali, non forniscono ulteriori notizie sulla genesi editoriale del *De generatione fungorum*. Si collocano, infatti, due anni dopo la stampa della dissertazione, nel 1716 e vertono sulla questione del mancato pagamento delle spese per la carta. Lo stampatore si rivolge all'autore, tramite Prospero Lambertini, poiché non ha ancora ricevuto una parte del pagamento, corrispondente a 67 scudi e 10 baiocchi.<sup>124</sup> Chiede perciò che il contante gli sia fatto recapitare a Roma il prima possibile perché si trova in «angustie» economiche. Marsili deve però aver riscontrato una discrepanza tra il conto in suo possesso e quello presentato perché in una lettera successiva il tipografo romano tenta di spiegare tale differenza:<sup>125</sup>

lo svario, che vostra eccellenza dice, deve consistere, che in quel conto, che ha appresso di se non vi era la partita delle spese fatte nelle bollette, ed altro le quale sono poste in quello che li mandai.

Dopo un mese Gonzaga è costretto a reiterare le sue suppliche sempre attraverso Lambertini poiché non ha ricevuto né il pagamento né la risposta di Marsili. Spiega di nuovo le ragioni dello «svario» tra il preventivo e il conto finale, dovuto all'aggiunta delle «fatture delle tre bollette, canovaccio, incerata, ed altro».<sup>126</sup> Tuttavia, per lo stampatore che lamenta di trovarsi in una difficile situazione economica, è più importante che Marsili saldi il conto e si rimette alla sua bontà per stabilire la cifra da pagare. Il pagamento arriverà verso la fine di ottobre, attraverso Paolo Uslenghi, che consegna a Gonzaga 62 scudi, quindi meno dei 67 richiesti.<sup>127</sup> Lo stampatore scrive a Marsili per ringraziarlo ma si preoccupa di far notare l'ammanco, affrettandosi ad aggiungere che probabilmente si sarà trattato di un errore. Non è però da escludere che Marsili avesse preferito saldare il prezzo pattuito in sede di preventivo invece dell'ultimo conto ricevuto, a cui erano state aggiunte voci di spesa di cui inizialmente non si era fatta menzione. In ogni caso lo stampatore aveva prodotto la

<sup>123</sup> F. CANCEDDA, *La stamperia Gonzaga a San Marcello al Corso. Storia e annali (Roma 1704-1719)*, cit., p. 83-86. La studiosa mette in evidenza il valore simbolico delle due pubblicazioni, uscite proprio nell'anno in cui aprono al pubblico sia l'Istituto delle Scienze fondato da Marsili sia la biblioteca Lancisiana.

<sup>124</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 32 «Francesco Gonzaga in Roma {Soggetto letteratissimo} Pare abbia assistito alla stampa dell'opera sopra la Generazione de' funghi come rilevasi da diverse sue lettere del 1716, e poi in altre del 1719. Dà alcune notizie circa fondazione di una stamperia», lett. del 20 maggio 1716.

<sup>125</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 32, lett. del 6 giugno 1716.

<sup>126</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 32, lett. del 15 luglio 1716.

<sup>127</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 32, lett. del 21 ottobre 1716.

ricevuta finale e consegnato a Uslenghi la cassetta con i rami utilizzati per le illustrazioni della *Dissertatio*. I rami, secondo il conteggio di Gonzaga, erano 32. Mancava solo la pianta della villa di Plinio, trattenuta da Lancisi.

Per quanto riguarda la circolazione della dissertazione *De generatione fungorum*, l'unico riferimento a una ricezione oltremontana dell'opera è contenuto in una lettera di Cassini, il quale, in virtù dei suoi frequenti rapporti con Roma, aveva fatto da intermediario per presentarla a Bignon e al conte di Pontchartrain, suo zio.<sup>128</sup> Gli altri corrispondenti marsiliani che confermano, nelle proprie lettere, di essere entrati in possesso un esemplare dell'opera sono tutti italiani: Lazzaro Pallavicino, un conoscente umbro di Marsili che lo assiste nelle osservazioni sui tartufi, scrive poco tempo dopo l'uscita della pubblicazione, alla fine del 1714, dicendo di essere in attesa di una copia della dissertazione da consegnare al loro comune amico Ludovico Antonio Passeri;<sup>129</sup> anche il matematico Guido Grandi, in visita all'Istituto delle Scienze Bolognese, riceve in dono un esemplare dell'opera da Eustachio Manfredi,<sup>130</sup> Antonio Vallisneri, scrivendo a Bourguet, lo rassicura sulla possibilità di procurarsi il libro anche presso i librai veneziani Andrea Poletti o Giovanni Gabriele Hertz, poiché Lancisi gli aveva garantito che avrebbe mandato loro alcuni esemplari. Questo è uno dei pochi riferimenti che la corrispondenza offre circa le botteghe librarie coinvolte nella commercializzazione di libri fatti stampare da Marsili. L'assenza di prove circa una distribuzione europea dell'edizione desta notevoli perplessità, se si considera che il testo era stato redatto in latino, che all'inizio del Settecento rappresentava ancora la lingua internazionale della scienza e dell'erudizione, anche se stava ormai cedendo il passo al francese. Tale assenza può dipendere naturalmente dalla frammentarietà delle informazioni contenute nei carteggi ma può anche essere sintomatica della scarsa estensione della rete commerciale in cui era inserito l'editore.

I rapporti con gli editori italiani indicano senza dubbio una maggiore consapevolezza

---

<sup>128</sup> L. F. MARSILI, *Dissertatio de generatione fungorum ad illustrissimum & reverendissimum praesulem Joannem Mariam Lancisium*, Romae, ex officina typographica Francisci Gonzagae, 1714. Il riferimento alla presentazione dell'opera a Bignon è contenuto in una lettera di Cassini (ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, lett. del 10 giugno 1715).

<sup>129</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 54 «Monsignor Lazzaro Pallavicini – di storia naturale», lett. del 13 dicembre 1714. In una lettera di qualche anno dopo, probabilmente informato da Marsili della sua intenzione di pubblicare uno studio sui tartufi, Pallavicino mostra tutto il suo interesse per la materia e prenota già una copia dell'opera (lett. del 4 aprile 1720).

<sup>130</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 33 «Padre Abbate Don Guido Grandi celebre matematico», lett. del 20 feb. 1716.

di Marsili nella scelta dei propri collaboratori e della sua capacità di esercitare un forte potere decisionale nel processo di pubblicazione a stampa delle sue opere. Tuttavia le sue esigenze e le sue richieste sono destinate a scontrarsi con un settore produttivo in affanno, dove regna la precarietà delle imprese editoriali e dove è difficile stampare e commercializzare opere erudite con apparati iconografici impegnativi. Nonostante una leggera flessione che si manifesta proprio nel corso del Seicento, sono ancora le opere di argomento religioso a garantire il sostentamento delle imprese tipografiche. I titoli immessi sul mercato da Poletti e Gonzaga mostrano una netta prevalenza di libri devozionali, liturgici e teologici che rappresentano il 46% della produzione di Gonzaga e addirittura il 64% di quella di Poletti, percentuale che supera nettamente i dati medi del periodo. Le licenze di stampa concesse dai Riformatori dello Studio di Padova, analizzate da Paolo Ulvioni, indicano, infatti, che tra il 1673 e il 1701 i libri di religione rappresentano il 45% delle opere stampate a Venezia.<sup>131</sup> Un dato analogo è offerto dal catalogo dei Remondini, dove, fra il 1660 e il 1750, le opere religiose costituiscono il 42%.<sup>132</sup>

Per quanto riguarda le opere di scienza e di erudizione, esse costituiscono il 10,9% del catalogo di Gonzaga e il 7,3% dell'offerta di Poletti, valori che appaiono inferiori rispetto ai dati contemporanei: le licenze veneziane relative a opere di scienze e arti rappresentano, infatti, circa il 12% del totale, mentre le seicentine romane della British Library appartenenti alla medesima classe disciplinare arrivano al 24%.<sup>133</sup>

Appare verosimile che i contatti con gli editori delle sue opere abbiano indotto Marsili a riflettere sulla difficile situazione del libro erudito in Italia. In un suo saggio sulla storia della tipografia, databile proprio al secondo decennio del Settecento, egli nota come la qualità delle stampe romane e veneziane sia peggiorata nel corso del XVII secolo.<sup>134</sup>

Benché la stampa sia molto decaduta in questo secolo a Roma, dove aveva fiorito con gran decoro nel secolo decimo sesto per il greco, quanto per il latino, come ne fa fede il

---

<sup>131</sup> PAOLO ULVIONI, *Stampa e censura a Venezia nel Seicento*, «Archivio Veneto», CIV, 1975, p. 45-93, part. p. 57-71.

<sup>132</sup> MARIO INFELISE, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano, Tassotti, 1980, part. p. 149. Cfr. M. SANTORO, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, cit., p. 245. L'analisi delle seicentine conservate presso la British Library condotta dall'autore, mostra tuttavia che le edizioni veneziane appartenenti alla classe Religione rappresentano solo il 16% della produzione, apparentemente surclassate dai titoli di Letteratura.

<sup>133</sup> Ivi, p. 246.

<sup>134</sup> L. F. MARSILI, *Compendio di una Storia della Tipografia*, a cura di A. Sorbelli in ID., *Scritti inediti*, cit., p. 246-7 (BUB, Marsili Ms. 85 B, *Lista de' stampatori di libri più famosi in tutte le regioni d'Europa, dall'origine della stamparia sino al presente*).

bello Eustachij Commentarium in Homerum grece fol. 4 volumi Romae 1540, Annales ecclesiastici Caesaris Cardinalis Baronij folio volumi dodici stampati in più volte avanti, e dopo l'anno 1600 [...] Si stampa maggiormente a Venetia, che a Roma, et ancora con magior negligenza; la sordidezza de' librari essendo tale, che non mantengono correttori per emendare gli errori di stampa. Non era così il secolo passato, dove i stampatori, e librari non sparagnavano niente per rendere le loro impressioni corrette.

Denunciando, insieme con altri letterati a lui contemporanei, il decadimento della stampa, Marsili si mostra consapevole che le esigenze dei lettori colti e specializzati non potevano essere soddisfatte da editori preoccupati principalmente dalla necessità di tenere in piedi la propria azienda e che investivano la maggior parte delle risorse in una produzione di più facile smercio, spesso a scapito della qualità. Stampare libri destinati a un ristretto pubblico di dotti comportava infatti, per gli editori, costi consistenti per ottenere un prodotto di alto livello qualitativo senza però avere alcuna garanzia di rientrare delle spese con la vendita delle copie. D'altra parte il sistema del mecenatismo stava vivendo la sua fase conclusiva ed era sempre più difficile per gli autori ottenere finanziamenti da amici potenti, come stigmatizzato da Muratori in una nota lettera ad Anton Francesco Gori in cui scrive «s'è finita la razza dei protettori delle lettere».<sup>135</sup> Le imprese tipografico-editoriali preferivano, di conseguenza, orientarsi a prodotti meno rischiosi, come le opere di argomento religioso, per le quali si poteva contare sulla committenza delle istituzioni ecclesiastiche, degli ordini regolari e delle confraternite, oppure pubblicazioni più facili da vendere come i generi letterari di largo consumo e le ristampe di edizioni di successo.

In questo panorama per molti versi ostile al libro erudito, i letterati sono costretti a cercare soluzioni alternative. Una di queste, precedentemente citata, era l'apertura di una stamperia privata, strada che però presentava ostacoli notevoli e aveva scarse possibilità di riuscita. Un'altra possibile soluzione era lasciarsi alle spalle l'Italia e rivolgersi a mercati più floridi come quello olandese, dove avevano già trovato fortuna diversi scienziati con cui Marsili era in contatto, come Marcello Malpighi, Giovanni Battista Morgagni e Domenico Guglielmini.<sup>136</sup>

---

<sup>135</sup> F. WAQUET, *I letterati-editori*, cit., part. p. 820-1.

<sup>136</sup> MARTA CAVAZZA, *The editorial fortune of Bolognese Scientists in Holland (1669-1726)*, in *Italian Scientists in the Low Countries in the XVIIth and XVIIIth Centuries*, cit., p. 165-88.

«*Perché i stampatori d'Olanda non sono come questi nostri miserabili*»: trovare editori nel Nord

All'inizio degli anni venti del Settecento Marsili è ormai all'apice della sua carriera come autore e mecenate ma, nonostante l'età avanzata, non smette di impegnarsi per rafforzare a livello europeo la propria immagine e quella dell'Istituto bolognese e per realizzare alcuni progetti rimasti incompiuti. Infatti, non è riuscito a trovare editori per i suoi trattati più ampi e più ricchi di illustrazioni, ossia l'opera sul Danubio e quella sulla storia del mare e non è del tutto soddisfatto dell'avviamento dell'Istituto, a causa di una serie di lavori che tardano a essere terminati e della necessità di completare le collezioni naturalistiche e la biblioteca.

Il viaggio di Marsili in Inghilterra e Olanda, compiuto tra il 1721 e il 1723, nasce proprio con questi obiettivi: è un mezzo per consolidare la propria posizione e quella dell'Istituto di Bologna nella *République des Lettres*, rinsaldando i legami con la Royal Society e avvicinando un personaggio di fama internazionale come Herman Boerhaave; allo stesso tempo, è un modo per procurarsi materiali scientifici e libri in uno snodo fondamentale per il commercio marittimo mondiale, l'Olanda; infine, è una via di fuga dal panorama editoriale italiano, sfavorevole al libro erudito. Infatti, dopo aver tentato per circa vent'anni di pubblicare le sue opere sul Danubio e sulla storia del mare, durante il viaggio in Olanda Marsili riesce finalmente a prendere accordi con una società di editori e stampatori di Amsterdam e dell'Aia.<sup>137</sup>

Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Settecento la Repubblica delle Sette Province Unite si era affermata come uno dei principali poli del mercato del libro europeo, facendo perno in particolare sul grande porto di Amsterdam, nonché sull'Aia e Leida.<sup>138</sup> Le ramificate vie di comunicazione, forti di una fitta rete di canali, e le solide maglie commerciali dei mercanti olandesi favorivano la distribuzione di libri in Occidente e non solo. Si pensi, ad

---

<sup>137</sup> ANITA MCCONNELL, *L. F. Marsigli's Voyage to London and Holland, 1721-1722*, «Notes and Records of the Royal Society of London», XLI, 1986, n. 1, p. 39-76, part. p. 41. Sul viaggio di Marsili si veda anche ACHILLE LODOVISI, *Luigi Fernando Marsili e l'Olanda*, Bologna, CV Export, 2006.

<sup>138</sup> Per un inquadramento sul mercato del libro in Olanda si rimanda a PAUL G. HOFTIJZER, *History of the book in the Low Countries*, in *The book. A global history*, ed. by M. Suarez and H. Woudhuysen, Oxford, Oxford University Press, 2013, p. 349-64 e a ID., *The Dutch Republic, Centre of the European Book Trade in the 17th Century* in *European History Online (EGO)*, <<http://www.ieg-ego.eu/hoftijzerp-2015-en>>.



esempio, al catalogo del libraio e bibliografo Prosper Marchand, che disponeva di un eccezionale assortimento internazionale proprio perché favorito dalle condizioni economiche e commerciali olandesi.<sup>139</sup>

La potenza finanziaria precapitalistica di cui anche il settore editoriale poteva beneficiare e il crescente prestigio internazionale delle università richiamava studiosi da tutta Europa. Molti autori, attirati dal clima di libertà intellettuale e dall'inefficacia della censura libraria, cercavano nel Nord editori per propri manoscritti. Le loro offerte di pubblicazione si concludevano quasi sempre con successo, anche per le opere più pericolose, improponibili in Spagna o in Italia.<sup>140</sup>

La corrispondenza di Marsili mette in luce come il suo piano di far stampare le opere più impegnative in Olanda sia frutto di una presa di coscienza circa la decadenza dell'editoria italiana, oltre che delle sollecitazioni di amici eruditi, ricevute non solo prima della partenza ma anche da personaggi conosciuti in loco, *in primis* Boerhaave.

In un primo momento Marsili aveva pensato di stampare il *Danubius* proprio a Bologna, nella stamperia allestita ad uso dell'Istituto.<sup>141</sup> Lo testimoniano due lettere di Muratori, sconosciute ai curatori del suo carteggio, nella prima delle quali l'erudito vignolese si complimenta con Marsili per la fondazione della stamperia e per la decisione di inaugurarne l'attività con le «fatiche Danubiane», un'opera che senza dubbio avrebbe decretato il successo della nascente impresa.<sup>142</sup> Nella seconda lettera, scritta nell'estate che precede il viaggio di Marsili in Olanda, Muratori si dispiace per l'amico che «dopo tante fatiche, spese e doni per giovare alla sua Patria, e accrescerle il lustro» è costretto a cercare fuori dall'Italia chi finanzi la stampa dell'opera sul Danubio.<sup>143</sup>

<sup>139</sup> Sulle reti di Marchand, estese a livello mondiale, si veda CHRISTIANE BERKVENS-STEVELINCK, *Prosper Marchand, intermédiaire du Refuge huguenot*, in *Les grands intermédiaires culturels de la République des Lettres*, présentées par C. Berkvens-Stevelinck, H. Bots, J. Häsel, Paris, Champion, 2005, p. 361-86. Per uno sguardo più generale si veda OTTO S. LANKHORST, *Le miracle hollandais: le rôle des libraires hollandais aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, «Histoire et civilisation du livre: revue internationale», III, 2007, p. 251-68.

<sup>140</sup> Cfr. SIMON GROENVELD, *The Dutch Republic, an island of liberty of the press in 17th century Europe? The authorities and the book trade*, in *Commercium litterarium. La communication dans la république des lettres, 1600-1750*, publié par H. Bots & F. Waquet, Amsterdam, Apa-Holland University Press, 1994, p. 281-300.

<sup>141</sup> Cfr. *infra* paragrafo 3.3, dedicato alla stamperia fondata da Marsili.

<sup>142</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 49 «Del celebre Muratori», lett. del 7 giugno 1720. Si veda *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, a cura di F. Missere Fontana e R. Turricchia; coordinamento e introduzione di F. Marri, Bologna, Compositori, 2008, p. 125, dove sono elencate le lettere di Marsili a Muratori, conservate presso l'Estense di Modena, ma non sono menzionate missive muratoriane, note solo per il fratello maggiore di Marsili, Antonio Felice.

<sup>143</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 49, lett. del 19 luglio 1721.

La risoluzione di far stampare il *Danubius* lontano da Bologna e dall'Italia era maturata nell'arco di diversi mesi: all'inizio del 1719, mentre era alla ricerca di incisori di caratteri per la tipografia dell'Istituto, Marsili aveva ricevuto la lettera di un abate bolognese, Pietro Tosini, che si era stabilito ad Amsterdam qualche anno prima e qui aveva pubblicato alcuni suoi scritti poco conformi all'ortodossia cattolica, messi in seguito all'Indice.<sup>144</sup> L'abate era venuto a sapere che il fondatore dell'Istituto necessitava di matrici e di artigiani specializzati e si offriva di procurarglieli ma aggiungeva che difficilmente chi lavorava in Olanda accettava di spostarsi, poiché in altre nazioni era difficile trovare la stessa libertà di cui si godeva nelle province olandesi.<sup>145</sup> Tosini invitava Marsili a riflettere sulla possibilità di stampare il suo trattato sul Danubio in Olanda, dove la stampa si poteva concludere in tempi rapidi e con eccellenti risultati e dove l'ampiezza delle reti commerciali avrebbe garantito un'eccezionale circolazione della pubblicazione.

Circa i vantaggi di stampare in Olanda, in primo luogo della possibilità per l'autore di non dover sostenere le spese di tasca propria, fa cenno anche Giovanni Benedetto Zuanelli, direttore della Biblioteca Casanatense, in una lettera scritta a Marsili il 23 aprile 1721, nella quale gli suggerisce portare «le carte danubiali, l'elenco della sua bibliotheca de' manuscritti e la dissertazione sopra le lucerne antiche» con sé in Olanda

perché quei stampatori farebbero intagliare a loro spese i rami, e stamperebbero bene con il suo buon gusto l'opera, quale compari[re]bbe con assai con assai maggior credito, che se si spiccasse da Roma, da dove pare che non eschino con credito, se non le Allegazioni de gl'Onorati ed i libroni de' Curiali, [...] perché i stampatori d'Olanda, non sono come questi nostri miserabili, a' quali bisogna prima darli fianco con qualche sborso, altrimenti non hanno forza di stampar ne meno Bertoldino.<sup>146</sup>

---

<sup>144</sup> Su Tosini si possiedono scarse notizie e una bibliografia datata: cfr. ERNESTO CODIGNOLA, *Carteggi di giansenisti liguri*, Firenze, F. Le Monnier, 1941, I, p. 623 e RAFFAELE BELVEDERI, *L'abate Tosini e il suo pensiero storico-politico*, in *Nuove ricerche storiche sul giansenismo. Studi presentati nella Sezione di storia ecclesiastica del Congresso internazionale per il 4. centenario della Pontificia Università Gregoriana, 13-17 ottobre 1953*, Romae, apud aedes Universitatis Gregoriana, 1954, p. 139-84. Le sue opere pubblicate in Olanda dovevano aver destato un certo scalpore in Italia: l'abate aveva dato alle stampe – probabilmente ad Amsterdam – un'opera sul giansenismo in tre tomi con falsi dati tipografici (PIETRO TOSINI, *Storia e sentimento dell'abate Tosini sopra il giansenismo nelle presenti circostanze della Chiesa alla santità di n.s. Papa Clemente II.*, Concordia presso di Christiano Fedele nella via della Pace all'insegna dell'olivo, 1717) e uno scritto patriottico (ID., *La libertà dell'Italia dimostrata a suoi principi e popoli dall'abate Tosini bolognese*, Amsterdam presso li compagni Josué Steenhouwer, e Germano Uytwerf, 1718), proibiti rispettivamente nel 1728 e nel 1725 e inseriti nell'Indice benedettino del 1758 (*Index librorum prohibitorum sanctissimi D.N. Benedicti 14. pontificis maximi jussu recognitus, atque editus*, Romae ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae, 1758, p. 276).

<sup>145</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 63 «Abbate Tosini – in Amsterdam circa la stamperia», lett. del 3 febbraio 1719.

Gli editori olandesi erano in larga parte estranei alle difficoltà economiche che affliggevano gli stampatori romani e, più in generale, italiani. Il mercato editoriale delle Province Unite all'inizio del Settecento viveva ancora un momento di benessere, che tuttavia era destinato a ridimensionarsi nel corso del secolo, a causa della crescente competitività di altri centri di produzione, come la Svizzera, della diminuzione delle esportazioni e del declino del latino come lingua internazionale della cultura e delle scienze.<sup>147</sup>

Un altro corrispondente di Marsili, il conte Domenico Delai, membro di un'importante famiglia di Toscolano Maderno, pur criticando il suo proposito di pubblicare in Olanda, conferma gli affanni degli stampatori italiani. Delai, dopo essersi impegnato a trovare uno stampatore per la dissertazione di Marsili sul lago di Garda, deve constatare che le condizioni offerte agli autori nel nord Europa sono migliori:<sup>148</sup>

mi rincresce all'eccesso che la sua dissertazione sopra questo nostro lago debba passare alle stampe in lingua straniera e di là da' monti. Ben ho veduto che non erano abbracciabili li progetti del stampatore Merli e pensavo che la nostra Patria, per il beneficio universale, applicasse al partito che l'E. V. mi fece colle prime sue, quando mi notificò che l'opera già era compita, di farla ella stampare in Venezia, quando le fosse stata somministrata la carta, per l'importar della quale si riceversero tanti esemplari del libro.

I fratelli Merlo, stampatori camerale a Verona, avevano chiesto, infatti, di ricevere le incisioni già pronte per essere tirate perché nella loro città non avrebbero trovato nessuno capace di realizzarle, come si legge in una precedente lettera di Delai.<sup>149</sup> Gli accordi con gli olandesi garantivano, invece, un trattamento più vantaggioso per Marsili, poiché gli permettevano di demandare agli editori la commissione delle incisioni. Il suo unico dovere era quello di fornire i disegni da far incidere ed eventuali rami già incisi e pronti per essere tirati.<sup>150</sup>

---

<sup>146</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 79 «Di Gian-Benedetto Zuanelli di materie di erudizione Roma», lett. del 23 aprile 1721.

<sup>147</sup> P. G. HOFTIJZER, *History of the book in the Low Countries*, in *The book. A global history*, cit., part. p. 357-361.

<sup>148</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 21 «Domenico Delai. In Tuscolano. In Salò. In materia di storia naturale etc.», lett. del 30 gennaio 1726.

<sup>149</sup> FEDERICA FORMIGA, *Ascesa e declino dei Merlo, stampatori a "servigio" della città di Verona*, «La Bibliofilia», CIX, 2007, n. 1, p. 33-47.

<sup>150</sup> Anche Scipione Maffei, qualche mese dopo, tenterà di dissuadere Marsili dalla decisione di stampare una sua opera di erudizione antiquaria in Olanda e di convincerlo a pubblicarla a Verona (ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 39 «Marchese Scipione Maffei sopra una dissertazione del Generale», lett. del 3 settembre 1726).

Gli obblighi dell'autore e degli editori emergono con chiarezza dal contratto per la stampa del *Danubius*, registrato il 16 marzo 1723 dal notaio David Walschaert di Amsterdam e firmato da Cesare Sardi, delegato da Marsili, e dai librai Pierre Gosse, Rutger Alberts, Pierre de Hondt, François Changuion e Herman Uytwerf.<sup>151</sup> In base a quanto stabilito dal contratto, articolato in 17 punti, l'autore si impegnava, appena rientrato a Bologna, a sistemare il manoscritto dell'opera e a inviarlo in Olanda insieme con le incisioni in rame e i disegni ancora da incidere, ovvero le carte geografiche e idrografiche e cinque o sei tavole destinate al tomo dei minerali.<sup>152</sup> Da parte sua la società di librai prometteva di restituire a Marsili tutto il materiale una volta ultimata l'impressione, fatta eccezione per le vignette, le iniziali calcografiche e i frontespizi, che sarebbero stati commissionati ad artisti bolognesi e che i librai avrebbero ottenuto in dono «pour etre partagez, et conservez en memoire de lui, et de la capacité des peintres de Bologne».<sup>153</sup> Le incisioni realizzate in Olanda sarebbero rimaste agli editori, che possedevano il diritto di copia per l'opera e per le relative figure. L'autore e l'Istituto delle Scienze di Bologna dovevano invece garantire che nessuno facesse uso delle illustrazioni per cent'anni tuttavia, dopo la morte di Marsili, il bolognese Lelio dalla Volpe ripubblicherà le tavole dei tomi IV e V, relative ai pesci e ai volatili, senza attribuirle a Marsili.<sup>154</sup>

Gli editori chiedevano, inoltre, di ricevere le carte geografiche e idrografiche il prima possibile per cominciare a farle incidere. L'autore doveva perciò spedirle in custodia di latta prima ancora di rivedere il manoscritto. Le restanti illustrazioni dovevano essere invece inserite nei volumi manoscritti, nell'ordine in cui dovevano comparire e con la specificazione della pagina, per evitare fraintendimenti. Tutte le spese di spedizione erano a carico della società.

Oltre a venti esemplari dell'opera, il compenso per l'autore consisteva in diecimila fiorini, da convertire in libri, e nel diritto di dedica. Se si confrontano queste condizioni con un contratto posteriore di circa un decennio, stipulato dal matematico Giovanni Poleni non

---

<sup>151</sup> SAA, *Archief van de Notarissen ter Standplaats Amsterdam* 5075, inv. 5830, notaio David Walschaert, 16 marzo 1723. Il contratto è preceduto da un atto notarile con cui Marsili delega a Sardi la firma. Per la trascrizione integrale si veda l'appendice II. Una trascrizione parziale del documento si trova in ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 13, «Fragmento circa il contratto con li librari di Amsterdam».

<sup>152</sup> I tomi manoscritti probabilmente utilizzati dagli editori si trovano in BUB, *Marsili* Mss. 31-37.

<sup>153</sup> Punto 10 del contratto.

<sup>154</sup> LUIGI FERDINANDO MARSILI, *Pesci che nascono nel Danubio e volatili che vivono lungo d'esso. Diligentemente delineati ed incisi in tavole 107*, In Bologna nella stamperia di Lelio dalla Volpe impressore dell'Istituto delle Scienze, 1726.

con un editore bensì con un finanziatore veneziano, Filippo Beroardi, che avrebbe sostenuto le spese per l'edizione delle *Exercitationes Vitruvianae*, si nota che le condizioni ottenute da Marsili sono nettamente più favorevoli. A Poleni, in quanto autore, spettavano il rimborso delle spese sostenute durante la preparazione dell'opera, il diritto di dedica e sessanta copie omaggio, oltre a due quinti delle copie rimaste eventualmente invendute una volta che Beroardi fosse rientrato dell'investimento.<sup>155</sup>

Prima di giungere all'accordo con la società soprammenzionata, tuttavia, Marsili aveva pensato di affidare la stampa alla società che si era incaricata di pubblicare l'*Histoire physique de la mer* e aveva esteso la proposta ad altri due librai de L'Aia, Thomas Johnson e Charles Levier, molto probabilmente con la mediazione di Marchand, il cui intervento era spesso richiesto dagli autori che desideravano proporre le proprie opere sul mercato olandese.<sup>156</sup> Marsili aveva poi cambiato idea e si era rivolto a un'altra società con la quale aveva infine stipulato il contratto. Il bolognese racconta i retroscena a Marchand, con una missiva scritta il 23 marzo 1723, poco prima di lasciare Amsterdam.<sup>157</sup>

La grande compagnie d'ici après avoir fait beaucoup d'éclat et de fracas est tombé dans des chicanes dont la nouvelle compagnie a profité en agissant comme elle devoit envers un Cavalier qui de son côté n'exigeoit que des choses tres moderées; comme vous pourrez le voir dans notre contract qu'ils auront l'honneur de vous communiquer. À present quelques uns de la grande compagnie se repentant d'un conduite qui les a privés d'un profit certain et solide tâchent d'entrer dans la nouvelle compagnie, à quoi je ne vois pas qu'elle soit fort porté de les recevoir.

Johnson scrive a Marsili il 25 marzo 1723 lamentandosi di essere venuto a sapere che l'affare era già stato concluso con altri librai.<sup>158</sup> Johnson confida tuttavia che Marsili possa convincere Gosse ad accettare anche lui e Levier nella società. Con ogni probabilità l'autore, forte degli ampi poteri garantiti dal contratto, cede alle suppliche di Johnson e gira la richiesta

<sup>155</sup> M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel Settecento*, cit., p. 152, 193, 196. Il contratto, conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana, è stato pubblicato in ANNALIA DELNERI, *De architectura: dal genotesto al testo*, in *Prodotto libro. L'arte della stampa in Friuli tra il XV e il XIX secolo*, a cura di M. De Grassi, Gorizia, 1986, p. 133.

<sup>156</sup> Il ruolo di Marchand come mediatore tra l'universo degli autori e quello dei librai è stato studiato in modo approfondito da CHRISTIANE BERKVENNS-STEVELINCK, *Prosper Marchand, 'trait d'union' entre auteur et éditeur*, «De Gulden Passer», LVI, 1978, p. 65-99.

<sup>157</sup> UBL, *Marchand 2*, lett. di Marsili a Marchand del 23 marzo 1723. Sul catalogo delle biblioteche dell'Università di Leida il nome di Marsili è registrato in modo scorretto come «Martilli», perciò il ritrovamento delle due lettere a Marchand è stato un caso fortuito. Cfr. *Catalogue des manuscrits de la collection Prosper Marchand*, par C. Berkvens-Stevelinck, Leiden, [etc.], E. J. Brill, 1988.

<sup>158</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. «Johnson – Libraro in Amsterdam. Scrive circa la stampa dell'Opera del Danubio etc.», lett. del 25 marzo 1723.

a Gosse. La risposta di quest'ultimo è cortese ma ferma.<sup>159</sup> La compagnia – scrive Gosse – non agirebbe nell'interesse dell'autore permettendo nuovi ingressi nella società, perché più questa si allarga, più aumenta la possibilità di litigi e divisioni. Lo stesso Gosse dice di averne diretta esperienza. La società con Alberts, de Hondt, François Changuion e Uytwerf è fondata su una cooperazione di lunga data e sulla «véritable amitié», mentre in un'altra di cui fa parte, insieme anche con Levier e Johnson, regnano la gelosia e la discordia. La colpa non è certo di questi ultimi, professionisti degni di stima, bensì del numero troppo alto di associati che non permette una «uniformité de sentiments» e spinge ognuno a lavorare per i propri interessi personali a scapito dell'intera compagnia.

Nonostante la mancata partecipazione alla società, Levier e Johnson rimangono in accordi con Marsili per la pubblicazione dello *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno*, come conferma lo stesso Marsili nella sopracitata lettera a Marchand:<sup>160</sup>

Je vous prie, Monsieur, d'assurer LeVier et Johnson que je n'oublierai pas nonplus la promesse que je leur ai fait de leur mettre en ordre le plutôt qu'il sera possible l'Etat militaire de l'Empire Ottoman, et de le leur envoyer.

Marsili aveva chiesto che l'equivalente dei suoi compensi per il *Danubius* e per lo *Stato militare* fosse commutato in libri, che i librai delle due distinte società avrebbero dovuto fornire «à un prix juste et raisonnable» e che avrebbero arricchito la biblioteca dell'Istituto. Marsili chiede allo stesso Marchand di intervenire qualora sorgessero contenziosi tra lui e i librai circa il prezzo dei libri e di assumere il ruolo di giudice imparziale. Nella stessa lettera in cui respinge la richiesta di associazione di Levier e Johnson, Gosse annuncia l'imminente invio, entro la settimana seguente, di alcuni elenchi di libri in folio riguardanti la filosofia, le scienze matematiche e la storia naturale, tra i quali Marsili avrebbe potuto scegliere in base alle necessità dell'Istituto.

Rientrato a Bologna Marsili scrive di nuovo a Marchand per raccontargli del suo viaggio di ritorno dall'Olanda, durante il quale si è trattenuto a Lucerna presso il cardinale Domenico Passionei, che a quel tempo era nunzio in Svizzera.<sup>161</sup> Dalle sue parole non

---

<sup>159</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. «Gosse – Scrive le ragioni per le quali ricusa nuovi associati per la stampa dell'opera del Danubio», lett. non datata.

<sup>160</sup> Marsili rinnova la sua promessa anche in una lettera successiva a Marchand in cui scrive: «Vous me ferez plaisir s'il vous plait d'assurer Messieurs Janson et Le Viviers que je tiendrai ma parole sur l'ouvrage de l'etat militaire de l'Empire ottoman» (UBL, *Marchand 2*, lett. di Marsili a Marchand del 15 giugno 1723).

<sup>161</sup> UBL, *Marchand 2*, lett. di Marsili a Marchand del 15 giugno 1723.

sembra del tutto soddisfatto dal prezzo dei libri proposto da Gosse e invita nuovamente Marchand e il cancelliere François Fagel a farsi arbitri della questione:<sup>162</sup>

Après avoir achevés les remedes que je prend, je me jetterai incontinent en enfan perdu a mettre en etat d'etre expedie l'ouvrage du Danube; Monsieur Gosse qui est un des associes des libraires qui en entreprennent l'impression me paraît n'etre pas un mauvais maquignon de livres sur l'estime qu'il m'en fait dans le commencement de son catalogue, mais je fonde fort sur l'equité de la Cour de la Haie, car tous nos differens y seront remis entre vos mains et celles de Monsieur Faigle.

Marsili definisce Gosse un «maquignon», espressione che inizialmente designava i mercanti di cavalli e, in senso peggiorativo, quelli poco onesti che riuscivano a camuffare i difetti degli animali e li rivendevano a prezzi gonfiati. Per estensione il termine era utilizzato anche per indicare gli imbrogliatori, «des gens d'intrigue qui se mêlent de donner des avis, de faire des mariages [...] & qui font tout autre trafic odieux».<sup>163</sup> In breve, secondo il parere di Marsili, Gosse aveva ritoccato a proprio vantaggio i prezzi dei libri.

Altri commenti poco lusinghieri sulla professionalità degli editori arrivano da Boerhaave, il quale, direttamente coinvolto nella stampa del trattato sulla storia naturale del mare, si sente in dovere di dare suggerimenti pratici a Marsili riguardo alle incisioni che avrebbero corredato le sue opere pubblicate in Olanda. Il corrispondente olandese si mostra, infatti, preoccupato per l'ignoranza e per la negligenza degli stampatori e degli incisori, i quali non comprendono l'importanza delle opere erudite e puntano al guadagno più che alla qualità dell'edizione:

Si j'étais un imprimeur des livres, et des planches, voilà que j'aurais déjà eu le contentement de voir 284 merveilles, où je n'ai à présent que la jalousie d'entendre que les autres les on vu, peut être sans pouvoir et sans vouloir considérer l'importance d'un tel œuvre. Je vous recommande, je vous prie, et proteste, d'avoir soin, que ces gens la ne fassent perdre la beauté de vos dessins par leur chicanes, dont ils se servent toujours en faisant graver, pour l'avoir à bon pris, ce qui suffit.<sup>164</sup>

<sup>162</sup> Si tratta di François Fagel il Vecchio (1659-1746), cancelliere degli Stati Generali dal 1685, appassionato collezionista d'arte e bibliofilo (De Haag, NA, <[http://www.gahetna.nl/collectie/archief/pdf/NL-HaNA\\_1.10.29.ead.pdf](http://www.gahetna.nl/collectie/archief/pdf/NL-HaNA_1.10.29.ead.pdf)>). La sua raccolta libraria è ora conservata nella biblioteca del Trinity College a Dublino.

<sup>163</sup> *Dictionnaire universel françois et latin, contenant la signification et la definition tant des mots de l'une & de l'autre langue, ... que des termes propres de chaque etat & de chaque profession ... L'explication de tout ce que renferment les sciences et les arts, ... Avec des remarques d'érudition et de critique ...* Imprimé à Trevoux, & se vend a Paris chez Florentin Delaulne, [chez] Hilaire Foucault, [chez] Michel Clousier, [chez] Jean-Geoffroy Nyon, [chez] Estienne Ganeau, [chez] Nicolas Gosselin, 1721, t. III, s. v.

<sup>164</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 4 «Boerhave Leydne [sic] Materie matematiche e si parla dell'Instituto. Francesi e latine», lett. del 12 marzo 1723.

L'opinione di Boerhaave è simile a quella di Marsili, secondo cui i professionisti del libro sono dei *maquignons*, ovvero vendono prodotti e prestano servizi di scarsa qualità facendosi pagare più di quello che valgono. Le raccomandazioni dello scienziato di Leida si rinnovano in una lettera successiva, scritta a distanza di poco tempo, in cui prega Marsili di seguire con particolare attenzione il lavoro degli incisori perché «C'est cela seul, d'on dépendra toute la beauté de l'ouvrage».<sup>165</sup>

Anche nelle lettere del banchiere Cesare Sardi, incaricato da Marsili di controllare da vicino la pubblicazione dell'*Histoire physique de la mer* e del *Danubius*, si trovano numerose espressioni di insoddisfazione rispetto alla scarsa professionalità dei librai e dei loro collaboratori. Sardi scrive a Marsili quasi con cadenza settimanale e lo tiene costantemente aggiornato sui problemi che rallentano la stampa dell'*Histoire*, in primo luogo la lentezza degli incisori che influisce negativamente anche sul lavoro di correzione, affidato al celebre erudito Jean Le Clerc, che essendo di madrelingua francese poteva offrire un'impeccabile revisione linguistica e stilistica.<sup>166</sup>

Il forte ritardo accumulato da Le Clerc, il quale pare fosse stato scelto da Marsili stesso,<sup>167</sup> mette in allarme sia Sardi sia gli editori dell'opera, i «direttori», definizione che compare nelle missive dell'agente, i quali sollecitano il famoso letterato più di una volta fino a minacciare di non servirsi più in futuro del suo lavoro di correzione.<sup>168</sup> Il 9 marzo 1725 Sardi avvisa Marsili che Le Clerc ha promesso di finire entro il mese.<sup>169</sup>

Meno aspri, invece, sono i commenti di Sardi nei confronti della società che si occupa del *Danubius*. I «direttori del Danubio» sono più «discreti» e più «puntuali» di quelli dell'*Histoire*. La società del *Danubius* sul finale commette però un grave errore: la carta si esaurisce prima di stampare gli ultimi esemplari, che perciò escono dai torchi con notevole ritardo. Sardi sentenzia amareggiato che, in fin dei conti, gli editori del *Danubius* non si sono

---

<sup>165</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 4, lettera del 30 marzo 1723.

<sup>166</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15 «Sardi in Amsterdam – lunghissima corrispondenza principalmente circa la stampa dell'opere del Generale», lett. 7 aprile e del 9 giugno 1724. Cfr. BRUNO PIERRE LOUIS LAGARRIGUE, *Les coulisses de la presse de langue française dans les Provinces-Unies pendant la première moitié du XVIIIe siècle d'après la correspondance inédite de Charles de la Motte (1667?-1751), correcteur à Amsterdam*, «Documentatieblad werkgroep Achttiende eeuw», XXII, 1990, 77-110.

<sup>167</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 22 settembre 1724.

<sup>168</sup> Lo riferisce Sardi: ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. di dicembre 1725.

<sup>169</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 9 marzo 1725.



comportati meglio degli altri.<sup>170</sup> L'agente incontra notevoli impacci anche per rientrare in possesso del manoscritto e delle tavole incise, nonostante il contratto stabilisse che la compagnia avrebbe dovuto restituire tutto il materiale ricevuto dall'autore non appena ultimata la stampa.<sup>171</sup> A settembre del 1728 scrive a Marsili per comunicargli di voler passare alle vie legali per farsi ridare dagli editori il manoscritto e i rami del *Danubius*.<sup>172</sup> La riconsegna avverrà solo a novembre del 1729.<sup>173</sup>

Sebbene in Olanda gli autori trovino un ambiente più favorevole per pubblicare le proprie opere, la diffidenza e le critiche dei letterati nei confronti dei mestieri del libro si configurano come *topos* del rapporto tra queste due categorie, le quali perseguono obiettivi diametralmente opposti. Come scrive Sardi, riferendosi ai librai, «la tramontana di costoro è il guadagno».<sup>174</sup>

Per questo motivo sono necessarie figure di raccordo, come Sardi che è un uomo di commercio ma è vicino agli interessi dell'autore o come Marchand che fino al 1713 aveva esercitato la professione di libraio dedicandosi in seguito all'attività letteraria, e che perciò è chiamato a ricoprire il ruolo di arbitro nelle contese tra Marsili e gli editori di Amsterdam e dell'Aia, ruolo di cui purtroppo non sono rimaste testimonianze concrete.<sup>175</sup>

Più sfuggente e inaspettato è il ruolo di Boerhaave, che agisce quasi in qualità di agente librario, promuovendo il *Danubius* negli ambienti eruditi del nord Europa. Il suo impegno è mosso non solo dalla convinzione che si tratti di un'opera degna d'interesse ma anche dal sentimento di amicizia che nutre nei confronti di Marsili. Dalle lettere di Boerhaave a Sherard emerge che la sua simpatia per il bolognese era scaturita già dal loro primo incontro.<sup>176</sup> Boerhaave era rimasto colpito soprattutto dall'energia di Marsili, il quale, al tempo del suo viaggio in Olanda, aveva quasi sessantacinque anni e godeva di una salute ancora discreta che gli permetteva di portare avanti i suoi progetti editoriali e di rilancio dell'Istituto. Il professore olandese, pur essendo più giovane di dieci anni e pur non avendo mai lasciato Leida, soffriva

---

<sup>170</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 23 febbraio 1728.

<sup>171</sup> SAA, *Archief van de Notarissen ter Standplaats Amsterdam 5075*, inv. 5830, notaio David Walschaert, 16 marzo 1723, punto 10 del contratto.

<sup>172</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 28 febbraio 1729.

<sup>173</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 24 novembre 1729.

<sup>174</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 9 luglio 1723.

<sup>175</sup> Cfr. C. BERKVENS-STEVELINCK, *Prosper Marchand, 'trait d'union' entre auteur et éditeur*, cit., dove è esposta un'ampia casistica di autori che si rivolgono a Marchand per richiedere il suo intervento nelle trattative con gli editori. I letterati presi in esame tuttavia sono quasi esclusivamente di origine francese.

<sup>176</sup> HERMAN BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, edited by G. A. Lindeboom, Leiden, E. J. Brill, 1962-1979, I, p. 104.

di gravi disturbi fisici che l'avrebbero costretto, nel 1729, a rinunciare all'insegnamento e che gli avrebbero impedito di aiutare Marsili con l'edizione dell'*Histoire physique de la mer*, a dispetto del suo entusiasmo iniziale. Boerhaave infatti può essere considerato il principale promotore della pubblicazione dell'*Histoire* marsiliana. In una lettera densa di notizie indirizzata a William Sherard, scritta da Amsterdam il 23 novembre 1722, Marsili afferma di essersi fatto mandare dall'Italia il manoscritto del suo «specimen fisico della storia naturale del mare» perché Boerhaave «lo voleva far stampare».<sup>177</sup> Il concretizzarsi di tale interesse è confermato da una nota posta a margine dell'epistola dedicatoria contenuta nell'*Histoire*, dove si legge che Boerhaave «vouloit se charger lui-même de l'impression».<sup>178</sup> Nonostante gli accordi con Marsili, il professore di Leida non aveva potuto curare personalmente l'edizione a proprio a causa di una malattia che l'aveva colpito ad agosto del 1722 e che gli avrebbe impedito di lasciare il letto per mesi.<sup>179</sup> In tutto questo tempo Marsili non aveva potuto visitarlo né scrivergli e aveva ricevuto solo notizie frammentarie e incerte sul suo stato. Ciononostante, la società di editori-librai che si era incaricata della pubblicazione dell'*Histoire* aveva affidato a Le Clerc la supervisione del «bon ordine della stampa». Boerhaave, invece, una volta ristabilito dalla malattia, si sarebbe occupato della prefazione.

In seguito Boerhaave avrebbe avuto modo di apprezzare anche la generosità dell'amico bolognese. In una lettera a Sherard, nella quale lamenta la scarsa collaborazione di alcuni corrispondenti comuni in materia botanica, lo scienziato olandese salva però «le bon Marsilly, qui fait de bonne foy ce, qu'il peut», mentre gli altri italiani, come Pier Antonio Micheli e Bruno Tozzi, promettono di inviare semi e *specimina* di piante ma poi non mantengono la parola.<sup>180</sup> Anche Marsili ricambia la stima e l'amicizia di Boerhaave e, in una lettera a Sherard, racconta di aver assistito ad alcune lezioni di chimica dello scienziato di Leida, durante le quali ha potuto ammirare le sue doti didattiche.<sup>181</sup> Oltre che un grande insegnante, aggiunge Marsili, Boerhaave è «un homme de bon coeur».<sup>182</sup>

<sup>177</sup> RS, *Sherard*, 709, lett. autografa del 23 novembre 1722.

<sup>178</sup> L. F. MARSILI, *Histoire physique de la mer*, cit., «Épître».

<sup>179</sup> RS, *Sherard*, 709, lett. autografa del 23 novembre 1722.

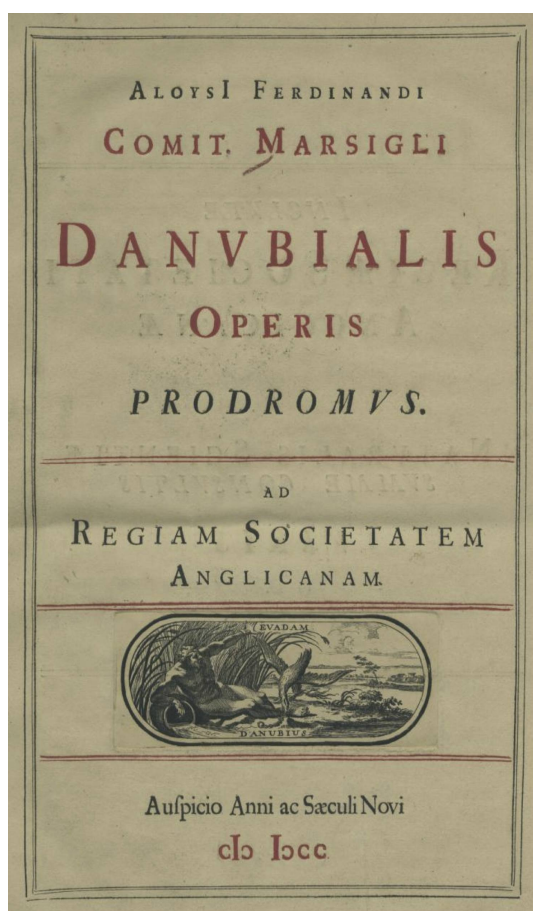
<sup>180</sup> H. BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, cit., I, p. 126. Sugli scambi di lettere e materiali tra studiosi di botanica si veda *Wissen im Netz: Botanik und Pflanzentransfer in europäischen Korrespondenznetzen des 18. Jahrhunderts*, herausgegeben von R. Dauser, Berlin, Akademie, 2008.

<sup>181</sup> RS, *Sherard*, 757, lett. del 17 marzo 1722. La lettera non è autografa.

<sup>182</sup> Anche Albrecht von Haller ricorderà con affetto il maestro Boerhaave, sia per la sua chiarezza espositiva sia per la sua natura benevola: ALBRECHT VON HALLER, *Bibliotheca anatomica. Qua scripta ad anatomen et physiologiam facientia a rerum initiis recensentur, Tomus I. Ad annum 1700*, Tiguri, apud Orell, Gessner, Fuessli, et socc., 1774, p. 756.

L'amicizia con Boerhaave risulta particolarmente vantaggiosa per Marsili. Il professore, infatti, tiene i contatti con William Sherard a Londra e lo aggiorna sui progressi del *Danubius*. Già alla fine del 1723 lo informa che «le comte Marsigli se noye dans son danube».<sup>183</sup> Ad aprile 1724 gli riferisce le ultime notizie di Marsili, secondo cui «son Opus Danubiale verra le jour au plustost».<sup>184</sup> Un anno dopo, il 3 aprile 1725, può mandare a Sherard il *Prodromus*, esprimendo grande aspettativa per il *Danubius* e le sue illustrazioni, e lo prega di raccogliere sottoscrizioni tra gli accademici inglesi:<sup>185</sup>

Je vous envoie icy le Prodromus de l'ouvrage du Comte Marsilli. Faites vos devoirs chez vos riches Anglois pour faire de souscriptions, les figure sont veritablement sans pareille, et l'impression Royale.<sup>186</sup>



Marsili, *Danubialis operis Prodromus*, Norimberga, 1700, fol.

PRODROMUS  
OPERIS  
DANUBIALIS

A B  
ALOISIO FERDINANDO  
COMITE MARSILI

Regiarum Societatum Parisiensis, Londinensis,  
& Monspeliensis Socio

EDITI:

Et Subscriptionis via Orbi Litteraria  
propositi.



Amstelodami apud { FRANCISCUM CHANGUYON.  
HERMANNUM UYTWERF.  
PETRUM GOSSE.  
Hage Comitum apud { RUTGERT. CHRIST. ALBERTS.  
PETRUM DE HONDT.

L. F. Marsili, *Prodromus operis Danubialis*, Amsterdam-L'Aia, [1725], 8°

<sup>183</sup> HERMAN BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, cit., I, p. 120.

<sup>184</sup> Ivi, p. 125.

<sup>185</sup> L. F. MARSILI, *Prodromus operis Danubialis ab Aloisio Ferdinando comite Marsili regiarum societatum Parisiensis, Londinensis, & Monspeliensis socio editi: et subscriptionis via orbi litterario propositi*, Amstelodami apud Franciscum Changuyon, [1725]. Sardi aveva annunciato a Marsili l'intenzione di librai di stampare il *Danubius* per sottoscrizione a inizio marzo 1725, definendola una pratica «alla moda per tutte l'opere d'importanza» (ABA, Marsili, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 9 marzo 1725).

<sup>186</sup> H. BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, cit., I, p. 137.

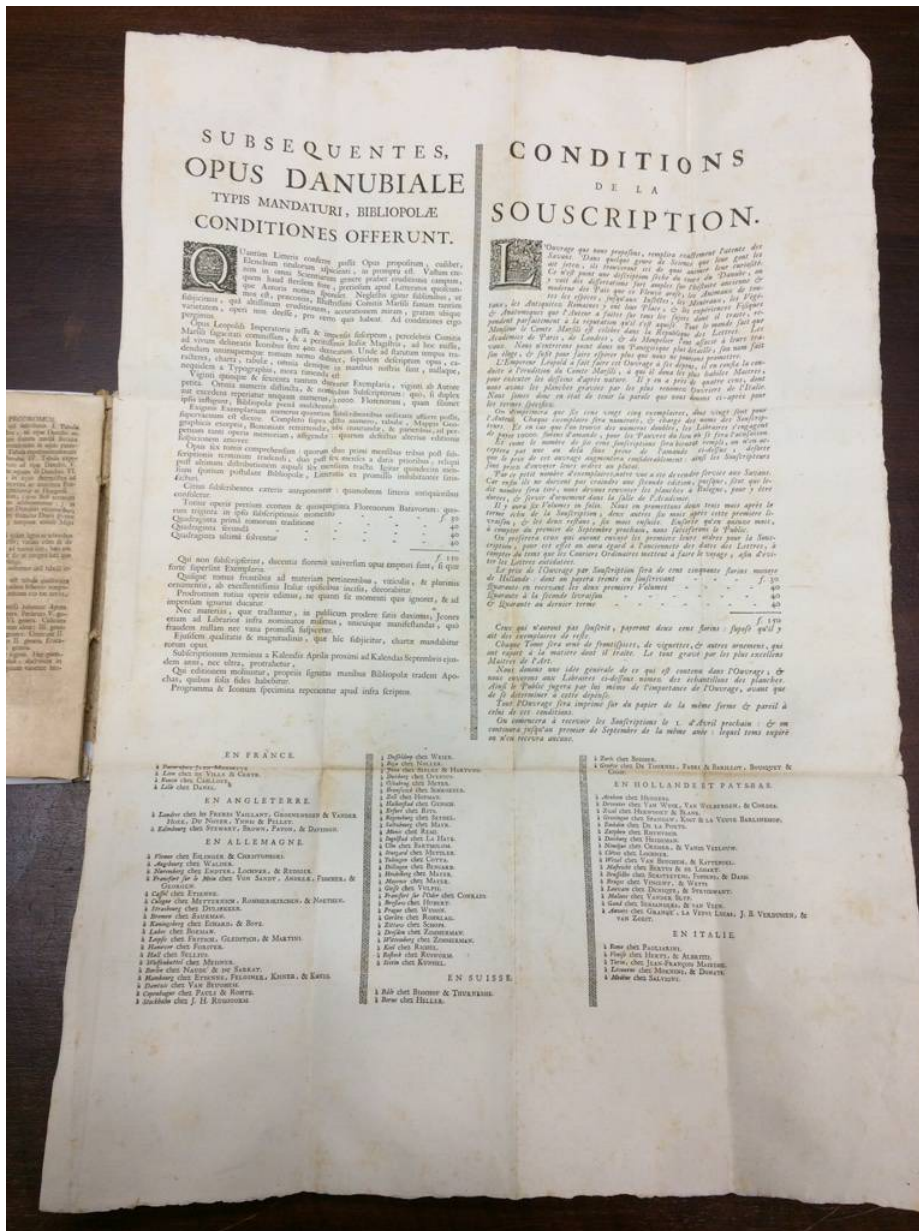
Un confronto tra il frontespizio del primo *Prodromus* del 1700, fatto stampare da Marsili a proprie spese a Norimberga, e quello degli anni venti del Settecento pone in luce la strategia commerciale degli editori olandesi, senza dubbio più incisiva di quella messa in campo dagli stampatori di Norimberga. Senza dubbio il *Prodromus* norimberghese, stampato dai figli di Johann Andrea Endter, puntava sulla qualità estetica: è in formato in folio, stampato in rosso e nero e decorato da testatine e iniziali calcografiche. Il frontespizio è ornato da una vignetta calcografica che rappresenta una personificazione del fiume Danubio. Con ogni probabilità, su queste caratteristiche materiali avevano influito le direttive dell'autore e dei suoi collaboratori di Norimberga, l'astronomo e incisore Georg Christoph Eimmart e il suo allievo Johann Christoph Müller. Il *Prodromus* olandese è un più modesto in ottavo, la carta è più sottile e l'ornamentazione è assente, fatta eccezione per la figurina xilografica con motivo floreale posta sul frontespizio. Tuttavia, il secondo *Prodromus* riesce a presentare l'autore e l'opera in modo più efficace.

Innanzitutto, scorrendo i nomi delle accademie a cui Marsili era associato, il lettore veniva subito messo al corrente della reputazione internazionale dell'autore, membro di prestigiose società scientifiche, quali la Royal Society e le accademie di Parigi e Montpellier. Nel 1700 Marsili avrebbe potuto presentarsi unicamente come socio della prima. Tuttavia, nel frontespizio del primo *Prodromus* la Royal Society compare come istituzione a cui l'opera è dedicata e non come elemento volto a esaltare il prestigio letterario dell'autore. Il *Prodromus* olandese, invece, libera l'autore da qualsiasi vincolo con possibili dedicatari e gli permette di presentarsi al pubblico in modo immediato, senza bisogno di citare protettori o mecenati, esibendo solo le proprie credenziali come uomo di scienza e come accademico.

Il frontespizio uscito dai torchi olandesi mette in evidenza, con l'uso del carattere corsivo, un'altra importante informazione, ossia la modalità di pubblicazione dell'opera che avviene per sottoscrizione. Il dato sul frontespizio è illustrato in modo più circostanziato in un foglio, inserito nel *Prodromus* ma che forse poteva avere anche una circolazione autonoma, dove sono rese note, in latino e in francese, le condizioni di sottoscrizione.

Come già notato in precedenza, questa tipologia di materiali è molto rara: gli studi di Otto Lankhorst, ad esempio, mostrano che per circa 130 edizioni pubblicate per

sottoscrizione nei Paesi Bassi settentrionali fino al 1750 sopravvivono solo 19 prospetti.<sup>187</sup>



L. F. Marsili, *Prodromus operis Danubialis*, Amsterdam-L'Aia, [1725], 8°.

Foglio con le condizioni di sottoscrizione del Danubius

Pur dovendosi confrontare con la loro scarsa sopravvivenza, lo storico del libro può trarre dai prospetti preziose informazioni sia sugli aspetti materiali dell'edizione (caratteri utilizzati, ornamentazione, qualità della carta, numero di esemplari previsti, prezzo di

<sup>187</sup> O. S. LANKHORST, 'Die snode uitwerkzels van een listige eigenbaat': inventarisatie van uitgaven bij intekening in de Republiek tot 1750, cit., p. 131. Al basso indice di sopravvivenza dei prospetti possono sopperire talvolta gli avvisi contenuti nei periodici eruditi che annunciano le nuove uscite editoriali e informano i lettori sulle modalità d'acquisto.

vendita dei volumi etc.) sia sulle strategie promozionali utilizzate dagli editori per presentare l'autore e il contenuto dell'opera.

Naturalmente gli editori del *Danubius* aprono il manifesto con un'apologia dell'opera e soprattutto del suo autore, riprendendo le informazioni sulle sue appartenenze accademiche fornite nel frontespizio e aggiungendo che «son nom fait son eloge, et suffit pour faire espérer plus que nous ne pourions promettre».

Il nucleo informativo più rilevante, tipico del *prospectus*, è però costituito dalle notizie sull'edizione, che sarebbe stata stampata, come previsto dal contratto, in 625 esemplari, di cui 25 destinati all'autore, cinque in più di quelli previsti dal contratto. Il prezzo per ogni esemplare era di 150 fiorini olandesi da pagare in quattro rate: 30 fiorini come acconto al momento della sottoscrizione, 40 all'arrivo dei primi due tomi, 40 alla seconda consegna e altri 40 alla consegna finale. Per chi non avesse sottoscritto, l'opera sarebbe costata 200 fiorini sempre che fossero rimaste copie non prenotate. Anche nel *prospectus* dell'*Antiquité expliquée* di Montfaucon, pubblicato nel 1717, si prevede un pagamento dilazionato: 70 *livres* di acconto e 70 alla ricezione dei cinque volumi per gli esemplari in *petit papier* oppure 100 di acconto e 100 al saldo per quelli in *grand papier*, con margini più ampi.<sup>188</sup> Il prezzo «modique» e le condizioni di pagamento di favore erano validi, naturalmente, solo per i sottoscrittori mentre gli altri avrebbero pagato 230 per i volumi in *petit papier* e 300 in *grand papier*.

Non è semplice stabilire se i 600 esemplari previsti per il *Danubius* rappresentassero una quantità in linea con le tirature medie delle edizioni olandesi nei primi decenni del Settecento, che alcune statistiche indicano attestarsi piuttosto tra le 750 e le 1000 copie.<sup>189</sup> Negli avvisi fatti circolare sui periodici eruditi dai librai per presentare le condizioni di sottoscrizione di un'edizione, raramente si trovano dati relativi agli esemplari previsti, anche perché in molti casi gli editori stabilivano la tiratura in base al numero di sottoscrittori, stampando una minima di quantità di copie in eccedenza per andare incontro ai potenziali acquirenti che per varie ragioni non avevano sottoscritto. Possediamo però le tirature

<sup>188</sup> BERNARD DE MONTEFAUCON, *L'antiquité expliquée et représentée, en figures: ouvrage françois et latin, contenant près de douze cent planches, divisé en cinq tomes, par Dom Bernard de Montfaucon, religieux benedictin de la congregation de S. Maur* (BNF, Manuscrits, Clairambault 490, c. 108r-111v). ELENA VAIANI, *L'Antiquité expliquée di Bernard de Montfaucon: metodi e strumenti dell'antiquaria settecentesca*, in *Dell'antiquaria e dei suoi metodi. Atti delle giornate di studio, Annali della Scuola Normale Superiore*, a cura di E. Vaiani, Quaderni, VI, 1998/2, p. 155-75, part. p. 163-5.

<sup>189</sup> JEROEN JANSEN, NICO LAAN, *Van hof tot overheid. Geschiedenis van literaire instituties in Nederland en Vlaanderen*, Hilversum, Uitgeverij Verloren, 2015, p. 104.

previste per gli undici volumi dell'*Opera omnia* di Erasmo, pubblicati da van der Aa tra il 1703 e il 1706 in 430 esemplari mentre per l'altrettanto monumentale *Galerie agréable du monde*, edita negli anni Venti e Trenta in 66 volumi lo stesso editore si limita a 100 copie.<sup>190</sup> Dall'avviso di pubblicazione della *Galerie*, inviato da van der Aa a Marsili e conservatosi tra la corrispondenza di quest'ultimo, si ricava che l'opera costava 416 fiorini. Il libraio-editore avvisa che il prezzo sarebbe raddoppiato in breve tempo proprio perché l'edizione era stata stampata in soli 100 esemplari, prossimi a divenire introvabili.<sup>191</sup> Asserzioni di questo tipo, presenti in diversi prospetti e avvisi, così come la strategia di specificare che non si prevedeva di stampare nessun altro esemplare oltre a quelli prenotati dai sottoscrittori, avevano lo scopo di invogliare il pubblico ad aderire con sollecitudine. Nel *prospectus* dell'*Antiquité expliquée* di Montfaucon, si enfatizza l'entusiasmo con cui era stata accolta la proposta di sottoscrizione e che aveva spinto già molti interessati a partecipare, non solo in Inghilterra, dove tale prassi era ormai familiare, ma anche in Francia.<sup>192</sup> L'apparente apertura dei francesi al nuovo metodo di pubblicazione rendeva gli editori dell'*Antiquité* fiduciosi che anche nelle Fiandre, in Olanda, in Spagna e in Italia gli acquirenti sarebbero stati numerosi.

I seicento sottoscrittori a cui aspiravano gli editori del *Danubius* rappresentavano comunque un traguardo notevole, non solo se paragonato alla situazione italiana, dove verso la metà del Settecento gli editori potevano sperare di raggiungere in media trecento sottoscrittori, ma anche per l'Olanda.<sup>193</sup> Si citi a titolo di esempio il caso del libraio Johannes Hofhout di Rotterdam che, con l'obiettivo di dare alle stampe una nuova edizione dell'*Atlantica* dello scienziato svedese Olaus Rudbeck, fa circolare un *prospectus* dell'opera contando di raccogliere 600 sottoscrizioni. La proposta editoriale non ottiene in realtà una positiva risposta di pubblico e, di conseguenza, l'edizione non vedrà mai la luce.<sup>194</sup> Lo stesso Sardi quando prende accordi per stampare ad Amsterdam lo *Stato militare dell'Impèrio*

<sup>190</sup> PAUL G. HOFTIJZER, *Pieter van der Aa (1659-1733). Leids drukker en boekverkoper*, Hilversum, Uitgeverij Verloren, 1999, p. 70 e 61.

<sup>191</sup> *La Galerie agréable du monde, ou l'on voit en un grand nombre de cartes très-exactes et de belles tailles-douces, les principaux empires, royaumes, républiques, provinces, villes, bourgs et forteresses ...* Le tout mis en ordre & exécuté a Leide par Pierre Vander Aa, marchand libraire, imprimeur de l'Université & de la Ville, 1733.

<sup>192</sup> B. DE MONTFAUCON, *L'antiquité expliquée et représentée, en figures*, cit., c. 111r.

<sup>193</sup> Cfr. VALENTINO ROMANI, *Opere per società nel Settecento italiano con un saggio di liste dei sottoscrittori (1729-1767)*, Manziana, Vecchiarelli, 1992. Alcuni dati numerici per l'Italia sono forniti in F. WAQUET, *Le Modèle français et l'Italie savante. Conscience de soi et perception de l'autre dans la République des Lettres (1660-1750)*, cit., p. 85-6

<sup>194</sup> O. S. LANKHORST, *'Die snode uitwerkzels van een listige eigenbaat': inventarisatie van uitgaven bij intekening in de Republiek tot 1750*, cit., p. 133.

*Ottomanno* di Marsili, rassicura i librai che in Italia l'opera era molto attesa e che se ne sarebbero potuti vendere 500 o 600 esemplari.<sup>195</sup>

Gli editori del *Danubius*, sfruttando una consolidata strategia per spingere i potenziali lettori a sottoscrivere in tempi rapidi, escludono a priori una seconda edizione e motivano tale decisione con la necessità di restituire i rami all'autore dopo l'impressione, come effettivamente stabilito in sede contrattuale. L'opera sarà formata da sei volumi, di cui due saranno consegnati agli acquirenti tre mesi dopo il termine di raccolta delle sottoscrizioni (1 settembre 1725), altri due sei mesi dopo la prima consegna e gli ultimi due ancora sei mesi dopo. Gli editori insistono nuovamente sulla necessità per gli interessati di prenotare al più presto la propria copia, poiché la distribuzione avrebbe tenuto conto dell'ordine temporale delle richieste.

Dopo le informazioni di vendita sono sottolineate alcune peculiarità dell'edizione che completano il quadro generale del contenuto offerto nel *Prodromus* e hanno lo scopo di confermare ai lettori la qualità della pubblicazione anche sotto il profilo estetico. Ogni tomo, infatti, presenterà un ricco apparato iconografico e i fogli saranno identici nella qualità e nel formato (atlantico) a quello utilizzato per stampare il manifesto.

In chiusura sono elencati i nomi dei librai, suddivisi per paese, incaricati di raccogliere le sottoscrizioni e di mostrare agli interessati un saggio delle tavole incise che avrebbero reso più allettante l'acquisto del *Danubius*. In Italia ci si poteva rivolgere ai Pagliarini di Roma, a Hertz e Albrizzi di Venezia, a Giovanni Francesco Mairesse di Torino, a Giuseppe Arnaldo Mornini e Donato Donati di Livorno e a Salvioni di Modena (forse Bartolomeo Soliani?). In caso di doppi nomi di sottoscrittori nelle loro liste, i librai sarebbero stati costretti a pagare una penale di diecimila fiorini, da dare in beneficenza ai poveri della loro città.

Della possibilità di acquistare i volumi del *Danubius* per sottoscrizione danno notizia il *Journal des Sçavans* di luglio 1725, nella cui sezione «Nouvelles litteraires» si trova un'ampia descrizione dell'opera ricavata dal *Prodromus* e una sintesi delle modalità di acquisto, e il periodico *Memoires pour L'Histoire des Sciences et des Beaux Arts* di agosto 1725, dove è riproposto integralmente il testo in francese delle condizioni di sottoscrizione.<sup>196</sup>

Il frontespizio e il manifesto del *Prodromus* olandese offrono informazioni più

---

<sup>195</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. senza data.



dettagliate rispetto al primo prospetto di stampa norimberghese dove non era specificato nemmeno il nome dell'editore che avrebbe fatto stampare e poi distribuito l'opera danubiale. Al contrario, tale dato si può reperire a colpo d'occhio sul frontespizio del *Prodromus* databile al 1725, dove sono elencati i membri della società di librai incaricati dell'edizione del *Danubius*, con le rispettive città di attività, Amsterdam e L'Aia.

Inoltre, la raccolta di sottoscrizioni rappresenta un significativo passo avanti per decretare il successo dell'impresa, poiché garantiva agli editori-librai la sicura smerciabilità delle copie stampate. Il primo prospetto era rimasto lettera morta proprio perché la pratica delle sottoscrizioni, nata in Inghilterra e introdotta in Olanda sin dalla seconda metà del Seicento, non era ancora così diffusa nell'Europa continentale.<sup>197</sup> Gli autori italiani e francesi, infatti, cominciano a usare questo sistema solo nel Settecento per finanziare la stampa di opere erudite: in Francia appare con l'*Antiquité expliquée* di Monfaucon del 1719 e in Italia nel 1735 con il *Museum etruscum* di Scipione Maffei e Anton Francesco Gori, anche se già in precedenza erano state tentate altre forme associative.<sup>198</sup> Ad esempio, nel 1729, il botanico Micheli aveva pubblicato la sua *Nova plantarum genera* grazie al pagamento anticipato di numerosi personaggi, tra i quali Marsili, Boerhaave e Sherard, che gli avevano permesso di pagare la realizzazione delle tavole incise e che sono citati in una lista inserita nella pubblicazione.<sup>199</sup>

Senza poter contare sulla certezza rappresentata dai sottoscrittori, dopo l'uscita del primo *Prodromus* sarebbe stato arduo per i potenziali editori del *Danubius* stimare l'ampiezza del pubblico basandosi esclusivamente sui commenti positivi dei letterati che ne avevano sfogliato la presentazione. L'autore, di conseguenza, non era riuscito a trovare alcun editore disposto ad assumersi il rischio di stampare un'opera in più volumi e ricca di tavole incise, affrontando costi di produzione elevati senza alcuna certezza di poter vendere

---

<sup>196</sup> *Journal des Sçavans*, luglio 1725, p. 450-2; *Memoires pour L'Histoire des Sciences et des Beaux Arts*, agosto 1725, p. 1523-8. Sia il *Journal des Sçavans* sia i *Memoires* forniscono i nomi dei librai presso i quali ordinare l'opera ma il *Journal* si limita a citare il libraio parigino Jean Mariette, mentre i *Mémoires* elencano tutte le botteghe francesi.

<sup>197</sup> Anche in Olanda, prima del 1700, le edizioni per sottoscrizione sono solo una dozzina: O. S. LANKHORST, *'Die snode uitwerkzels van een listige eigenbaat': inventarisatie van uitgaven bij intekening in de Republiek tot 1750*, cit., p. 132.

<sup>198</sup> F. WAQUET, *I letterati-editori*, cit., part. p. 827-30.

<sup>199</sup> PIER ANTONIO MICHELI, *Nova plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantæ 1900. recensentur, scilicet fere 1400. nondum observatæ, reliquæ suis sedibus restitutæ [...]*, Florentiæ typis Bernardi Paperinii, typographi r.c. magnæ principis viduæ ab Etruria. Propè ecclesiam Sancti Apollinaris, sub signo Palladis, & Herculis, 1729, c. 2†3v-3†2r. Cfr. V. ROMANI, *Opere per società nel Settecento italiano con un saggio di liste dei sottoscrittori (1729-1767)*, cit., p. XXIX-XXX.

un congruo numero di copie.

Per quanto riguarda i 25 esemplari riservati all'autore come compenso, le lettere di Sardi testimoniano che la distribuzione avviene sulla base di un elenco fornito da Marsili. La lista, probabilmente sollecitata dallo stesso Sardi, era indispensabile per stabilire il numero degli esemplari che sarebbero stati donati, così da organizzare in tempi brevi la vendita delle restanti copie.<sup>200</sup> I destinatari indicati dall'autore subiscono varie modifiche e ripensamenti ma quelli certi sono Bignon, Boerhaave, la Royal Society, il pontefice e il principe Eugenio di Savoia. Sul cardinale Cienfuegos, inizialmente nominato da Marsili, Sardi solleva subito alcune perplessità dicendo di essere stato «sconsigliato» di mandargli l'opera in dono.<sup>201</sup> Anche l'invio dell'esemplare a Eugenio di Savoia suscita qualche imbarazzo nell'agente perché Marsili non vuole essere nominato come mittente.<sup>202</sup> Probabilmente l'appartenenza del principe alla sfera di potere asburgica rendeva problematico l'omaggio, anche perché il dedicatario originale dell'opera sul Danubio doveva essere Leopoldo I.

Dalle missive dell'abate veneziano Andrea Danti sappiamo poi che un esemplare era stato donato da Marsili all'Università di Padova. A febbraio 1726 Danti aveva espresso impazienza per l'arrivo del *Danubius* che sarebbe stato consegnato «nelle mani del marchese Poleni» per essere depositato presso la biblioteca dello Studio padovano.<sup>203</sup> La consegna avverrà solo verso la fine del 1727, perché non tutti i tomi erano giunti dall'Olanda nello stesso momento. Infatti, Poleni conferma la ricezione degli ultimi quattro tomi il 6 febbraio 1727.<sup>204</sup> Il *Danubius* era stato poi depositato in casa dell'abate Bettini, «frequentata da molti de' principali di questi Nobili» affinché potesse essere ammirato dal pubblico veneziano prima di essere consegnato al bibliotecario dell'Università di Padova per essere legato «degnamente» e collocato nella biblioteca.<sup>205</sup>

Per quanto riguarda il pubblico inglese, va ricordato che Boerhaave svolge un ruolo determinante nel promuovere la sottoscrizione dell'opera sul Danubio presso gli scienziati di sua conoscenza, *in primis* Sherard. Marsili non poteva però esimersi dal mandare un

<sup>200</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 15 marzo 1726.

<sup>201</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 8 e del 15 marzo 1726.

<sup>202</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 2 novembre 1725.

<sup>203</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 20 «Andrea Dante di Venezia del 1727», lett. del 15 febbraio 1726.

<sup>204</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 57 «Giovanni Poleni in Padova», lett. del 6 febbraio 1727.

<sup>205</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 20, lett. del 19 dicembre 1727.

esemplare in dono alla Royal Society, l'istituzione a cui aveva dedicato il primo *Prodromus*. Il segretario della Royal Society, James Jurin, ringrazia per l'omaggio con una missiva del 9 agosto 1726, alla quale consegna anche i saluti degli altri accademici, Newton, Sloane, Mead e Halley.<sup>206</sup> La circolazione del *Danubius* in Francia avviene, invece, attraverso la figura di Bignon, sia in quanto destinatario di un esemplare da donare all'Académie sia come responsabile della consegna delle copie per l'accademia di Montpellier. È il figlio di Giovanni Domenico Cassini, Jean, a raccontare a Marsili la peregrinazione dei libri destinati a Montpellier: prima erano stati depositati in casa dell'abate Pennetti, poi erano stati portati a Bignon ma, non avendolo trovato, erano stati consegnati al custode della Bibliothèque Royale Claude Sallier.<sup>207</sup> Infine, per ordine di Bignon, erano stati spediti a destinazione.

Una lettera del faentino Silvio Grini del 15 giugno 1727 ci informa, inoltre, che un altro esemplare era stato donato a Giovanni Battista Morgagni. Grini si augura «di vedere poi l'opera in qualche insigne biblioteca», forse perché non poteva permettersi di acquistarla e per giunta non aveva alcuna possibilità di riceverla in dono.<sup>208</sup> Il prezzo dell'edizione, infatti, era oggettivamente elevato, tanto che Boerhaave, pur facendo i complimenti a Marsili per la bellezza delle figure, si lamenta per il costo: «Sed pretium libro immensum scribunt 150 florenorum Batavorum».<sup>209</sup> Anche Bruzen de la Martinière ammette di non aver avuto il coraggio di chiedere all'amico Cesare Sardi un esemplare del costosissimo *Danubius*:<sup>210</sup>

J'ai vue avec une admiration extraordinaire les deux premiers volumes de votre Danube. Car quoi qu'en ma présence vous eussiez chargé Monsieur Sardi chez qui nous dinions de me donner un de vos exemplaires je n'ai osé de lui demander et ai perdu par un excès de pudeur l'occasion de posséder un si bel ouvrage.

I suoi scarsi fondi, consacrati interamente al suo interesse principale, la geografia, non gli permettono di concedersi lussi come il *Danubius*. Tuttavia, promette di procurarsi *l'Histoire physique de la mer*, che richiedeva una spesa minore. In una lettera successiva di

---

<sup>206</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 35 «Jurin – segretario della Società Reale di Londra», lett. del 9 agosto 1726.

<sup>207</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, lett. del 23 maggio 1729.

<sup>208</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 35 «Di Silvio Grini circa l'Opera del Danubio», lett. del 15 giugno 1727.

<sup>209</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 4, lett. del 14 maggio 1725

<sup>210</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 8 «Bruzen La Martinière – Da Amsterdam», lett. del 26 gennaio 1727.

pochi giorni Sardi avverte, infatti, Marsili che sia il cardinale Alessandro Falconieri sia de la Martinière desideravano un esemplare del *Danubius*. Mentre la richiesta del secondo non desta alcuno stupore nel banchiere, quella avanzata dal primo è del tutto inaspettata. Il cardinale, infatti, avrebbe avuto le risorse necessarie per comprare i tomi danubiali. Forse – riflette Sardi – non voleva dare «denaro cattolico a' librari eretici».<sup>211</sup>

In Olanda Marsili riesce a trovare condizioni più vantaggiose per stampare e mettere in circolazione a livello europeo le proprie opere. Questo non significa che in Italia non ci sia spazio per l'editoria colta, tuttavia è innegabile che gli editori nordici possono contare su un sistema produttivo più solido e fare ricorso a strumenti, come la sottoscrizione, che permettono loro di tutelarsi da eventuali perdite. Nemmeno la collaborazione con gli editori di Amsterdam e L'Aia è esente da risvolti problematici, come si legge nelle lettere di Sardi, tuttavia nella percezione dei letterati italiani le città olandesi rappresentano la meta ideale per gli autori che desiderano stampare edizioni di buona qualità e ottenere un riconoscimento economico del proprio lavoro, come afferma Giuseppe Simone Assemani: «Chi vuol stampare con politezza et utile bisogna che vada in Amsterdam».<sup>212</sup>

#### *Gli ultimi «grands dessins» marsiliani*

Messi in ombra dal *Danubius* e dall'*Histoire physique de la mer*, gli altri progetti proposti da Marsili ai librai-editori incontrati in Olanda possono essere ricostruiti quasi esclusivamente attraverso la corrispondenza. Le lettere di Cesare Sardi rappresentano ancora una volta una fonte indispensabile per mettere ordine tra le molteplici commissioni affidate da Marsili agli editori olandesi e per fare chiarezza sulle condizioni che permettono ad alcune opere di vedere la luce e ad altre no. Lo *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno*, ad esempio, appare postumo, nonostante l'autore avesse già preso accordi con gli editori. Altri testi, per i quali era prevista una nuova edizione, come la dissertazione sul fosforo e quella sui funghi, non trovano una nuova veste tipografica; altri ancora, concepiti per completare l'*Histoire physique de la mer* rimangono inediti.

Nella già citata lettera a Sherard del novembre 1722, Marsili annuncia di aver preso

<sup>211</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 7 febbraio 1727.

<sup>212</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 9, fasc. 4, lett. del 6 agosto 1723.

accordi per ripubblicare la dissertazione sui funghi, già stampata a Roma nel 1714, con la stessa compagnia di librai che avrebbe stampato il *Danubius*.<sup>213</sup> A questa, riferisce Marsili, i librai vorrebbero unire anche il suo studio sui tartufi, che l'autore vorrebbe però prima sottoporre al giudizio dalla Royal Society. Il libraio Pierre Gosse, referente della società incaricata di stampare il *Danubius*, conferma a Marsili, probabilmente nei primi mesi del 1723, che la compagnia era disponibile a intraprendere anche la pubblicazione dei trattati sui funghi e sui tartufi.<sup>214</sup>

J'aurai soin pour le livre *De generatione fungorum*. Nous aurons soin pour la gravure des planches *De generatione tuberorum terra* et nous laisserons à Monsieur le Comte à demander ce qu'il trouvera convenable pour le dit ouvrage nous en rapportant fort à ce qu'il trouvera juste.

Mentre intavola con gli editori del *Danubius* la trattativa, infruttuosa, per una nuova edizione del *De generatione fungorum*, Marsili propone alla società che si occupa dell'*Histoire physique de la mer* un piano per arricchire l'opera e sottolineare la continuità delle proprie ricerche sul mare, unendo sia la ristampa della giovanile opera sul Bosforo, sia una dissertazione epistolare inedita, con la quale aveva trasmesso a Boerhaave le osservazioni scientifiche raccolte durante il recente viaggio verso il Nord, nella tratta marittima tra Livorno e Londra.<sup>215</sup> Nell'esemplare delle *Osservazioni sul Bosforo* posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Bologna e appartenuto a Marsili, sono presenti annotazioni a matita che testimoniano un intervento di correzione, che consiste nella sostituzione di alcuni termini e nella suddivisione del testo in paragrafi numerati. Non è da escludere che tale intervento, forse attribuibile alla mano di Marsili, sia stato fatto proprio in vista della riedizione della lettera.<sup>216</sup>

La compagnia di librai, tuttavia, si scioglie nell'estate del 1726 dopo aver pubblicato l'*Histoire physique de la mer* priva dei testi che Marsili aveva chiesto di aggiungere. Subentra

---

<sup>213</sup> RS, *Sherard*, 709, lett. del 20 novembre 1722.

<sup>214</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. «Gosse – Scrive le ragioni per le quali ricusa nuovi associati per la stampa dell'opera del Danubio», lett. non data.

<sup>215</sup> BUB, *Marsili* Ms. 97 A, fasc. 1, *Epistola continens observationes addendas Tentamini physico naturalis Historiae Maris. Regiae Societati Parisiorum scripto ab Aloysio Ferdinando Co. Marsilli, habitas occasione novissimae suae navigationis a Liburni portu per fretum Gaditanum, ad plagas oceani respicientis Hispaniam, Lusitaniam, Galliam et canalem inter Galliam, Angliam et Holandam, ab eodem scripta ad eruditiss. Virum Hermannum Boerhaave, professorem in Academia Lugduno-Batava.*

<sup>216</sup> L. F. MARSILI, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio*, cit., esemplare BUB, coll. A.5.N.8.30, con stemma di Marsili al centro di entrambi i piatti.

così una nuova società, guidata dagli Jansson van Waesberg, che in settembre scrivono a Marsili per proporgli un nuovo accordo per stampare i testi rimasti esclusi in un volume autonomo.<sup>217</sup> Tale volume avrebbe dovuto apparire in traduzione francese, con la revisione di Boerhaave; il formato più adatto, secondo l'editore, era quello dell'*Histoire* mentre quello del *Danubius* sarebbe stato troppo grande. Il compenso per l'autore è, come di consueto, oggetto di discussione: Marsili aveva chiesto 1500 fiorini oltre a 40 esemplari ma il libraio Waesberg invia una nota in cui scrive che la richiesta gli sembra troppo alta.<sup>218</sup>

Le trattative con la nuova società, tuttavia, cadranno presto nel silenzio poiché Marsili si trova assorbito da altre questioni. Al ritorno dal viaggio in Olanda, infatti, i suoi rapporti con il Senato di Bologna si deteriorano gravemente, a causa della cattiva gestione dell'Istituto, che egli denuncia nel 1725.<sup>219</sup> Nel 1726, dopo un lungo soggiorno sul lago di Garda, dove aveva proseguito i suoi studi sull'idrografia e sulla storia naturale, torna a Bologna e trova un accordo con il Senato per una seconda donazione che includeva i materiali acquistati in Olanda e altri reperti raccolti durante il soggiorno sul Garda, oltre ai trecento libri ottenuti dai librai olandesi come compenso per la stampa del *Danubius*. La rappacificazione è però solo apparente: l'insoddisfazione di non vedere decollare le attività dell'Istituto porta Marsili a lasciare per sempre Bologna per ritornare a Cassis, in Provenza. Negli *Atti legali per la fondazione dell'Istituto*, pubblicati nel 1728 nella stamperia dell'Istituto, fa inserire una sorta di testamento autobiografico in cui si rammarica di non essere riuscito, nonostante le sue fatiche, ad «incontrare l'universale gradimento».<sup>220</sup> Il gesto estremo di lasciare Bologna e di cambiare il proprio cognome suscita le critiche di alcuni contemporanei, tra i quali spicca Antonio Vallisneri, che in una lettera a Louis Bourguet si lascia andare a un commento derisorio:<sup>221</sup>

Godo che le sia giunta [...] la Lettera del Marsilli, il quale ha abbandonato Bologna disgustato di tutti i bolognesi, e si è partito per Marsiglia. Mi dissero in Bologna, ch'era tanto in collera che non vuole più essere chiamato de' Marsilli, e sottoscrisse una pollice dicendo *Ferdinandi Aquini, olim Marsillii*, onde si è fatto conoscere per matto.

---

<sup>217</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 58bis «Waesbergh – di Amsterdam stampatori circa la edizione di diverse opere del Generale», lett. senza data.

<sup>218</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 58bis, lett. del 13 dicembre 1725.

<sup>219</sup> Si veda ETTORE BORTOLOTTI, *La fondazione dell'Istituto e la riforma dello «Studio» di Bologna*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 457.

<sup>220</sup> L. F. MARSILI, *A tutti gli ordini della città di Bologna*, in *Atti legali per la fondazione dell'Istituto delle Scienze, ed Arti liberali*, cit., p. IV.

<sup>221</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, cit., p. 1628, lett. del 12 novembre 1728.

L'abbandono della città natale e il ritorno a Cassis possono aver contribuito alla decisione di Marsili di accantonare il disegno di pubblicare i saggi di corredo all'*Histoire* e di concentrarsi sull'opera riguardante l'impero Ottomano, annunciata al pubblico quasi cinquant'anni prima. Il generale, infatti, trascorre gli ultimi mesi della sua vita potendo contare su risorse economiche e su strumenti di lavoro limitati e, di conseguenza, preferisce concludere le trattative già avviate per l'opera sull'impero Ottomano, già pronta da tempo e il cui manoscritto era già arrivato nelle mani di Sardi nell'agosto del 1727, piuttosto che mettere mano ai saggi richiesti dagli Jansson van Waesberg.<sup>222</sup>

Le negoziazioni per la pubblicazione dello *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno*, condotte con l'aiuto di Sardi, erano andate avanti parallelamente alla stampa del *Danubius*, così l'11 giugno 1728 l'autore e gli editori giungono a un accordo contrattuale, del quale si conserva una copia tra le lettere indirizzate a Marsili dal libraio Uytwerf.<sup>223</sup> Quest'ultimo aveva pubblicato, nel 1718, uno scritto dell'abate Tosini proibito nel 1725 ma, come per gli accordi stretti in precedenza, l'autore non sembra avere particolari preoccupazioni riguardo ai rapporti dei propri editori con scrittori e pensatori eterodossi.<sup>224</sup>

Come per il *Danubius*, la società di librai facente capo a Uytwerf avrebbe stampato a proprie spese il manoscritto consegnato da Sardi e l'autore avrebbe ricevuto una ricompensa che però era più esigua della precedente. Marsili aveva chiesto inizialmente un compenso in denaro di 2500 fiorini, che i librai avevano rifiutato nonostante le rassicurazioni di Sardi circa la grande attesa che circondava l'opera e le ottime prospettive di vendita.<sup>225</sup> L'autore accetta poi la controproposta di ricevere, invece del denaro, 100 esemplari dell'opera, di cui 12 rilegati alla francese, ossia con coperta in pelle e impressioni dorate, oltre a un esemplare dell'opera sul Danubio «proprement Relié».

La ragione per cui gli editori riducono il compenso per l'autore va individuata nello scarso smaltimento del *Danubius* e nella conseguente necessità di muoversi con maggiore prudenza

---

<sup>222</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 29 agosto 1727, nella quale Sardi annuncia l'arrivo del manoscritto.

<sup>223</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 63 «Uytwerf – d'Amsterdam stampatori principalmente circa la stampa delle opere del Generale», *Minuta del contratto fatto con li librari di Amsterdam per la Stampa dell'opera intitolata Stato Militare dell'Impero Ottomano*.

<sup>224</sup> Sardi nota, tuttavia, che alcuni lettori cattolici potrebbero essere perplessi dalla necessità di comprare i libri di Marsili da «librari eretici» (cfr. *infra* Cap. 4 e ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 7 febbraio 1727).

<sup>225</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. senza data ma scritta dopo il 29 agosto 1727.

nell'accordo successivo.<sup>226</sup> Sardi riferisce che i librai lamentano di non aver venduto nemmeno un terzo degli esemplari.<sup>227</sup> Uytwerf, infatti, aveva scritto che le sottoscrizioni raccolte erano state solo 180. Il contributo dell'autore alla raccolta era stato per giunta minimo: pur avendo stimato di raccogliere 60/70 sottoscrittori in Italia, era riuscito a procurarne solo sei.

Marsili non riuscirà a vedere il compimento dell'opera sull'impero Turco poiché durante il soggiorno a Cassis è colto da un attacco di apoplezia che lo costringe a rientrare a Bologna, dove muore il primo novembre del 1730. La stampa dell'opera, stando al contratto, avrebbe richiesto un solo anno ma nell'estate del 1730, come riportato da Sardi, i lavori sono ancora lontani dalla conclusione.<sup>228</sup> Il banchiere scrive a Marsili anche il 17 novembre 1730, senza sapere che il generale è mancato, criticando i librai come «gente di malafede».<sup>229</sup>

Ogni tentativo di impugnare il contratto è ormai inutile: l'autore non c'è più e l'anno successivo anche Sardi muore, così Uytwerf può concludere la stampa senza fretta, nel 1732.

Dominique de Quincy, descrivendo gli ultimi giorni di Marsili, offre una chiara testimonianza della frustrazione dell'anziano autore, cosciente di non avere più le forze per portare a termine la stampa delle sue opere rimaste manoscritte, che affida al presidente e ad alcuni professori dell'Istituto:<sup>230</sup>

il les avoit étalé [i manoscritti] sur une longue table pour les leur faire voir, il leur enjoignit de les placer avec les autres manuscrits dans les armoires de la Bibliotheque, [...] je me suviens que parmi les manuscrits, qui étoient rangé sur cette table il y avoit ceux de la Milice Ottomane enrichis de figures; une addition à son Essai de l'Histoire Phisique de la Mer; une autre addition du Bosphore, & un autre petit ouvrage dont je ne me souviens pas du titre, qui sembloit lui tenir fort à cœur, car en le montrant au doigt il versa quelques larmes en proferant ces mots, c'étoit là mes plus cheres inclinations, & neanmoins je me vois privé de la consolation de les mettre moi meme en lumiere.

Stando al ricordo del biografo, le opere che Marsili non era ancora riuscito a pubblicare erano proprio i saggi di corredo all'*Histoire*, che dovevano comprendere anche una versione aggiornata delle *Osservazioni* riguardanti il Bosforo, e l'opera sulla milizia

<sup>226</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 17 settembre 1727 e del 9 luglio 1728.

<sup>227</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 13 dicembre 1728.

<sup>228</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 16 luglio 1730.

<sup>229</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 17 novembre 1730.

<sup>230</sup> LOUIS DOMINIQUE QUINCY, *Memoires sur la vie de mr. le comte de Marsigli, de l'Academie royale des sciences de Paris & de Montpellier, de la Societe Royale de Londres, & fondateur de l'Institut de Boulogne*. Par mr. L.D.C.H.D. Quincy, A Zurich, chez Conrad Orell & comp., 1741, p. 262.



turca, oltre a un «petit ouvrage» difficile da individuare.<sup>231</sup>

L'impossibilità di seguire la pubblicazione delle ultime opere è causa di grande sofferenza per l'autore che, come è stato mostrato, riconosceva al mezzo tipografico un valore superiore, dal punto di vista della diffusione, rispetto alla circolazione manoscritta. I suoi ultimi anni erano stati una sorta di corsa contro il tempo per riuscire a portare a termine alcuni progetti rimasti in sospeso, una corsa che aveva portato a grandi risultati, come la pubblicazione dell'*Histoire* e del *Danubius* e la conclusione delle trattative per lo *Stato militare*. Tuttavia, nonostante gli sforzi profusi nell'ultimo decennio della sua vita per trovare chi desse esecuzione ai suoi disegni editoriali e, parallelamente, per fondare una tipografia personale dove pubblicare i propri scritti e quelli dei membri dell'Istituto, molte delle opere che aveva sperato di pubblicare a stampa rimangono manoscritte.

---

<sup>231</sup> L'opera di cui Quincy non ricorda il titolo potrebbe essere lo studio sui tartufi oppure quello sul lago di Garda, entrambi riguardanti temi molto cari a Marsili, la botanica e l'idrogeologia.

### 3.3 Il progetto della stamperia dell'Istituto bolognese

Ripercorrendo l'elenco dei corrispondenti marsiliani che esercitavano professioni legate al mondo del libro, si nota che alcuni di questi personaggi non fanno parte del novero di stampatori e librai che assistono Marsili per la pubblicazione delle sue opere né per acquisti sul mercato librario.<sup>1</sup> La *gens du livre* esclusa dall'esame condotto nel precedente capitolo si limita a tre nomi, tutti operanti in Italia: Gaetano Volpi, colto abate attivo a Padova come editore, Giovanni Giacomo Komarek, stampatore di origine boema stabilitosi a Roma, e Rocco Bernabò, tipografo romano.

I contatti di Marsili con questi personaggi non sono finalizzati a beneficiare dei loro servizi professionali bensì all'esecuzione del disegno di impiantare una tipografia a Bologna che permettesse ai membri dell'Istituto delle Scienze di stampare i propri lavori in piena libertà, senza dover cercare un editore e senza doversi confrontare con le leggi di un mercato che tra Sei e Settecento risultava penalizzante per il libro erudito. Il prestigio da sempre associato all'arte meccanica più dotta, la stampa, e il desiderio di nobili, letterati, eruditi e accademici di svincolarsi dalle logiche di mercato avevano dato esito proprio in quel periodo a diverse iniziative di privati per avviare tipografie al servizio di istituzioni, come quella fondata dal cardinale Gregorio Barbarigo nel Seminario di Padova (1684).<sup>2</sup>

L'interesse di Marsili per l'arte della stampa emerge sin dai suoi anni giovanili. Già nel suo viaggio a Costantinopoli, tra i molti argomenti affrontati nelle conversazioni erudite con Hezarfen, non manca di chiedere se l'assenza della tecnica tipografica nell'impero Ottomano sia dovuta a qualche proibizione contenuta nel Corano. Hezarfen gli spiega che, in realtà, si tratta di una scelta politica volta a tutelare la tradizione della calligrafia e coloro che la praticavano.<sup>3</sup>

Più avanti Marsili scriverà un saggio sulla storia della tipografia, edito da Albano Sorbelli nel volume di scritti inediti del 1930. Il saggio compilativo, intitolato *Lista de'*

---

<sup>1</sup> Si veda la tabella posta all'inizio del paragrafo 3.2.

<sup>2</sup> Fondamentale, ancor oggi, GIUSEPPE BELLINI, *Storia della tipografia del Seminario di Padova*, Padova, Gregoriana, 1937. Si vedano anche F. WAQUET, *I letterati-editori*, cit., part. p. 834-5 e MARCO CALLEGARI, *Dal torchio del tipografo al banco del libraio. Stampatori, editori e librai a Padova dal XV al XVIII secolo*, Padova, Il Prato, 2002, p. 73-95.

<sup>3</sup> L. F. MARSILI, *Lettera-prefazione al catalogo dei manoscritti orientali*, a cura di A. Sorbelli in ID., *Scritti inediti*, cit., p. 178.

*stampatori di libri più famosi in tutte le regioni d'Europa, dall'origine della stamperia sino al presente*, traccia una cronologia dell'arte della stampa, con particolare attenzione ai tipografi d'Oltralpe, dato che le fonti consultate da Marsili sono soprattutto francesi. Il manoscritto originale è datato da Sorbelli tra il 1711 e il 1719. In verità tale datazione andrà posticipata, se è vero che le ultime edizioni ricordate nella *Lista* sono uscite dall'officina di Charles Robustel nel 1713.<sup>4</sup>

Marsili correda l'elenco cronologico dei principali stampatori della sua epoca con alcune riflessioni più generali, che approfondiscono i cenni circa vantaggi della stampa, esposti nel già citato *Discorso intorno alla famosa libreria di Buda*. Nelle considerazioni poste a conclusione della *Lista de' stampatori di libri più famosi* Marsili, citando paratesti divenuti poi celeberrimi, ritorna sui fattori che a suo avviso rappresentano la vera cesura tra libro manoscritto e stampato, ossia la più ampia reperibilità di quest'ultimo e il suo costo inferiore:<sup>5</sup>

Da quanto è stato riferito di sopra si conosce facilmente quante comodità l'invenzione della stampa ha recato alla società civile, perché ha comunicato a tutti i modi di scacciare l'ignoranza, e di diventare dotti, e letterati a poca spesa. Avanti che si trovasse un'arte così utile i libri manoscritti erano cari al supremo grado, e le genti, e comunità più ricche potevano a pena comprare gli autori classici. Se ne riferiscono molti esempi, che lo fanno conoscere, [...]. Ma vi fu una gran mutazione ne' prezzi de' libri subito dopo l'invenzione della stamperia: basta di leggere l'epistola liminaria della prima edizione dell'epistole di San Gieronimo stampate in Roma l'anno 1468. È Giovanni Andrea vescovo d'Aleria, che parla al Papa Pavolo Secondo in nome de' due primi stampatori venuti a Roma: Conrado Sweynheim, et Arnaldo Panartz [...].

L'invenzione di Gutenberg aveva portato con sé notevoli «comodità» per i lettori, tuttavia, Marsili è cosciente delle insidie del mercato librario, che condannavano talvolta i libri prodotti a essere venduti al «pizzicarolo» per essere utilizzati come carta straccia per

---

<sup>4</sup> Le edizioni citate in chiusura dell'elenco dei principali editori sono: BERNARD DE MONTFAUCON, *Hexaplorum Origenis quae supersunt, multis partibus auctiora, quam a Flaminio Nobilio & Joanne Drusio edita fuerint ... Tomus primus [- secundus]*, Parisiis, apud Ludovicum Guerin, sub signo S. Thomae Aquinatis, Viduam Joannis Boudot, sub signo solis aurei, Carolum Robustel, sub signo arboris palmae. Via Jacobaea, 1713 e JEAN MABILLON, *Annales ordinis S. Benedicti occidentalium monachorum patriarchae ... Tomus primus [- sextus]*, Luteciae Parisiorum, sumtibus Caroli Robustel, via Jacobea, ad insigne arboris palmae, 1703. Marsili afferma che quest'ultima edizione è suddivisa in cinque tomi, l'ultimo dei quali è datato 1713, poiché non poteva prevedere il sesto che sarebbe uscito solo nel 1739.

<sup>5</sup> L. F. MARSILI, *Compendio di una Storia della Tipografia*, a cura di A. Sorbelli, in ID., *Scritti inediti*, cit., p. 270-1 (BUB, Marsili Ms. 85 B).

avvolgere il cibo.<sup>6</sup>

Malgrado la difficoltà di prevedere le possibilità di successo di un'edizione e l'alto rischio di fallimento cui erano soggette le imprese tipografiche, Marsili nutre una forte ammirazione per le potenzialità della stampa. Tale predilezione, che emerge con chiarezza dai suoi scritti, è alla base del progetto di allestire una stamperia per l'Istituto che permettesse di comunicare i risultati delle ricerche accademiche alla città e di aumentare la visibilità della neonata istituzione all'interno della comunità scientifica europea.

Gli studi esistenti sull'impresa, basati principalmente su documenti notarili, non chiariscono appieno l'evoluzione dell'idea di Marsili, dalla sua nascita, al percorso tortuoso e pieno di deviazioni, imboccato dal generale per realizzarla.<sup>7</sup>

Nei contributi più datati, la fondazione della tipografia marsiliana è presentata come grandioso prodotto del mecenatismo e dell'instancabile attività di promozione culturale del suo ideatore. Sia Gino Rocchi sia Albano Sorbelli citano un manoscritto di Pellegrino Orlandi, inedito dell'Archiginnasio, in cui il carmelitano aveva raccolto materiale sulla storia della tipografia a Bologna.<sup>8</sup> Orlandi dà notizia, sotto l'anno 1719, della conclusione dei lavori per la stamperia voluta da Marsili, «a beneficio e vantaggio del nuovo Istituto

---

<sup>6</sup> *Ibidem*. La riflessione di Marsili, ormai nota, è citata in MARIA GIOIA TAVONI, *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, p. 92. Sulla consuetudine, diffusa tra i pizzicagnoli, di incartare le proprie merci nelle pagine di libri acquistati a prezzi irrisori si veda LAURA CARNELOS, *Libri da grida, da banco e da bottega. Editoria di consumo a Venezia tra norma e contraffazione (XVII-XVIII)*, Tesi di Dottorato in Storia Moderna, Università Ca' Foscari, Venezia, A.A. 2008/2009, part. p. 4 e 174n. Gaetano Volpi, nelle avvertenze per i bibliofili poste in appendice al catalogo della sua libreria, consiglia agli «amatori de' Libri» di frequentare le botteghe dei venditori di formaggio e salumi, poiché questi comprano continuamente libri, «e di Stampati, e di manoscritti, per involgere le loro merci. Poggio Fiorentino ebbe la gran fortuna di ritrovare appresso uno de' secondi, in Francia le Istituzioni Oratorie di Quintiliano, benché molto malconcie, e le portò a Roma, dove furono la prima volta da Francesco Campano pubblicate nel 1470. in foglio» (GAETANO CRISTOFORO VOLPI, *La libreria de' Volpi, e la stamperia cominiana illustrate con utili e curiose annotazioni. Avvertenze necessarie e profittevoli a' bibliotecarj, e agli amatori de' buoni libri. Opera di don Gaetano Volpi, prete padovano*, In Padova appresso Giuseppe Comino, 1756, p. 578).

<sup>7</sup> Cfr. ALBANO SORBELLI, *La stamperia di L. F. Marsili*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 479-502; GINO ROCCHI, *La stamperia bolognese fondata dal generale Luigi Ferdinando Marsili*, «Archiginnasio», I, 1906, p. 188-9. Negli anni Settanta è apparso un contributo di Venturino Alce che abbraccia l'intero periodo di attività dell'impresa, dalla fondazione fino al 1862, soffermandosi sul periodo di conduzione di Petronio Dalla Volpe: VENTURINO ALCE, *La stamperia bolognese di S. Tommaso d'Aquino*, «Culta Bononia», VI, 1974, n. 1-2, p. 29-60. Negli anni Ottanta anche Maria Gioia Tavoni si è occupata del progetto marsiliano, in relazione alle sue ricerche sulle imprese tipografiche bolognesi: M. G. TAVONI, *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, cit., p. 91-242, part. p. 92-7 e ALBERTO BELTRAMO, MARIA GIOIA TAVONI, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, Sala Bolognese, Forni, 2013, p. 205-80.

<sup>8</sup> A. SORBELLI, *La stamperia di L. F. Marsili*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 481; G. ROCCHI, *La stamperia bolognese fondata dal generale Luigi Ferdinando Marsili*, «Archiginnasio», cit., p. 188.

delle Scienze». Orlandi riferisce che nella stamperia sono già installati quattro torchi «con tutti i materiali et utensilii necessari, posti all'ordine per stampare libri e tirare i rami». Inoltre, per produrre i caratteri Marsili aveva ingaggiato un certo «Antonio Keblin, nativo di Bisanzone eccellentissimo artefice, il quale di presente travaglia, a misura delle commissioni, che dall'Autore sopradetto gli sono suggerite» mentre Marsili è a Roma, dove riceve le prove dei caratteri inviate da Bologna, sottoponendole persino all'attenzione del pontefice, secondo quanto affermato dal bibliografo carmelitano.<sup>9</sup> Sotto il 1723 Orlandi scrive che «la Stamparia, Caratteri, Torcoli ed ogni altra cosa ad essa spettante dal Sig. Generale Marsili è stata da esso conferita e data alli P.P. di San Domenico di Bologna, che hanno principiato ad imprimere libri».<sup>10</sup> Con questa notizia si conclude l'elenco dei fatti salienti nella storia dell'arte tipografica settecentesca esposta da Orlandi.<sup>11</sup>

Scarsa attenzione è data, invece, dalla storiografia alle complicazioni insite nel progetto, rallentato e costantemente ridefinito a causa di ostacoli organizzativi, tecnici ed economici. Poco o nulla si dice dei personaggi coinvolti nell'impresa, in particolare dell'incisore di caratteri Keblin, sulla cui presenza a Bologna permangono molti punti oscuri. Sorbelli ammette che le ragioni per cui la stamperia dell'Istituto fatica a decollare rimangono ignote e avanza alcune ipotesi, come una possibile partenza di Keblin, la difficoltà di stabilire una politica editoriale oppure la concorrenza di Lelio Dalla Volpe, tipografo-editore che proprio nel 1720 aveva aperto la propria stamperia, dotata di tre torchi.<sup>12</sup>

L'accurata analisi di Tavoni mette in luce, invece, un importante aspetto che caratterizza l'approccio di Marsili alla produzione libraria, ossia la sua consapevolezza circa la crisi commerciale del libro bolognese, che lo spinge, in un secondo momento, ad affidare la stamperia ai domenicani.<sup>13</sup> Tale crisi aveva origine, infatti, dall'inesorabile declino dell'Università, di cui Marsili era ben cosciente e al quale aveva cercato di porre rimedio proprio attraverso l'Istituto delle Scienze. La decisione di far gestire la propria impresa

---

<sup>9</sup> PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI, *Origine e progressi della stampa dall'anno MCCCCXXXII sino al MDCCXIX*, p. 129 (BCA, Ms. B. 252).

<sup>10</sup> Ivi, p. 130.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> A. SORBELLI, *La stamperia di L. F. Marsili*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 485. L'inizio dell'attività di Lelio dalla Volpe è ricordato in P. A. ORLANDI, *Origine e progressi della stampa dall'anno MCCCCXXXII sino al MDCCXIX*, p. 130.

<sup>13</sup> Sul panorama bolognese si veda A. BELTRAMO, M. G. TAVONI, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, cit., p. 73-136.

tipografica a un ordine regolare sembrerebbe dovuta alla sua approfondita conoscenza del contesto produttivo della città legatizia, dove la sopravvivenza delle imprese tipografiche ed editoriali era ormai possibile solo grazie alla committenza pubblica, generata in primo luogo dalle istituzioni ecclesiastiche. Marsili, secondo Tavoni, non riteneva l'Istituto in grado di «attrezzarsi per il mercato librario».<sup>14</sup> Senza mettere in dubbio la lungimiranza delle osservazioni del generale, bisogna tuttavia notare che almeno fino al 1720 non vi sono notizie circa la volontà di Marsili di donare la stamperia ai domenicani, mentre il primo indizio del suo desiderio di dotare l'Istituto di una tipografia si può trovare nella cronaca di Anton Francesco Ghiselli, che narra di aver visto, già nel 1709, alcuni torchi sistemati in casa del conte. La pratica delle stamperie domestiche, diffusa in Italia come in Europa sin dalle origini della stampa, accomuna diversi scienziati ed eruditi, come gli astronomi Tycho Brahe e Johannes Hevelius, l'orientalista olandese Thomas van Erpe, meglio noto come Erpenius e il già citato Olaus Rudbeck.<sup>15</sup> Anche Bologna poteva vantare, sin dal Cinquecento, esempi illustri di torchi domestici, anche collegati a istituzioni accademiche. Ad esempio, intorno alla metà del Cinquecento, Achille Bocchi, docente dell'Ateneo, dota l'accademia da lui fondata di una stamperia, ed Ercole Bottrigari, altro esponente del patriziato colto bolognese, forse ispirato dall'iniziativa del concittadino, si dedica per «spasso e ricreazione» all'arte della stampa, allestendo una tipografia nel palazzo di famiglia.<sup>16</sup>

Ritornando al disegno tipografico-editoriale di Marsili, va precisato che l'intuizione originaria appare nell'*Instrumentum donationis*, ossia nell'inventario dei capitali donati all'Istituto al momento della fondazione, nel 1711. Nella donazione, infatti, sono comprese

<sup>14</sup> M. G. TAVONI, *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, cit., p. 94.

<sup>15</sup> ALBANO SORBELLI, *La stamperia di L. F. Marsili*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 479. Il fenomeno delle *private presses* è stato studiato soprattutto per quanto riguarda il periodo di massima diffusione, ovvero la fine del XIX secolo (per l'Italia si veda l'indagine di CLAUDIA TAVELLA, *Stamperie private in Italia: fra tradizione e modernità*, «La fabbrica del libro», XVIII, 2012, n. 1, <<http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/610/2012-1>>). Per l'antico regime tipografico mancano studi di ampio respiro. Un elenco dei principali possessori di torchi domestici tra Cinque e Settecento si trova in ADAM HEINRICH LACKMANN, *Annalium typographicorum, selecta quaedam capita*, Hamburgi, apud Viduam B. Felgineri, et Ioh. Car. Bohnum, 1740, p. 28-87.

<sup>16</sup> Su Bocchi si veda ANTONIO ROTONDÒ, *Bocchi Achille*, in *DBI*, vol. 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969 e MARIA GIOIA TAVONI, *Il libro illustrato in Emilia Romagna nel Cinquecento*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno: Roma, 17-21 ottobre 1989*, a cura di M. Santoro, Roma, Bulzoni, 1992, p. 461-86, part. p. 464-70; su Bottrigari OSCAR MISCHIATI, *Bottrigari Ercole*, in *DBI*, vol. 13, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971 e GIACOMO MANZONI, *Della sconosciuta tipografia bolognese aperta da Ercole Bottrigari*, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. 3, I, 1883, p. 121-39.

le polizze di caratteri, «testo grosso» e «cannoncino», commissionate da Marsili per stampare il *Prodromus* dell'opera sul Danubio del 1700.<sup>17</sup>

Dunque la sua decisione di affidare la tipografia ai padri predicatori è maturata nel corso di circa dieci anni e, in questo periodo, sono molte le considerazioni e gli eventi che possono averla influenzata. La constatazione dello stallo della tipografia bolognese è certo un fattore determinante ma non l'unico.

L'esame delle lettere ricevute da Marsili in quegli anni permette di rispondere a questi interrogativi e di raggiungere una visione più completa dell'impegno totale che il generale dedica all'avvio dell'impresa, raccogliendo informazioni sulle questioni pratiche e occupandosi del reperimento di professionisti, attrezzature e risorse finanziarie. Marsili chiede la consulenza di esperti del mestiere sia in prima persona sia attraverso le sue conoscenze appartenenti all'*élite* colta che avessero contatti con il mondo della tipografia.

Il confronto con la conoscenza pratica di chi svolgeva professioni legate alla produzione e al commercio librario si configura come passaggio essenziale per mettere in atto il progetto della stamperia. Il caso di Marsili mostra in modo eloquente che i letterati, proprio quando tentavano di emanciparsi dai vincoli imposti dal mercato, avevano più bisogno del *know how* tecnico ed economico dei rappresentanti dell'arte. Nonostante divergenze e critiche reciproche, agli autori occorre i torchi degli stampatori e le botteghe dei librai per disseminare le proprie idee e, viceversa, i professionisti del libro avevano bisogno delle penne dei letterati, in un circolo che lega indissolubilmente la scienza, intesa in senso moderno come conoscenza teorica e produzione di sapere, e l'arte, nella sua accezione di perizia manuale che trasforma la materia dando vita a manufatti di diversa natura, tra cui figurano anche i libri.<sup>18</sup>

La volontà di integrare scienze e arti aveva guidato lo stesso Marsili, seguace del pensiero baconiano, nella realizzazione del suo Istituto, dove ampio spazio era concesso non solo alla pratica scientifica ma anche alle belle arti, in particolare il disegno e l'incisione, che dovevano offrire un supporto conoscitivo alle diverse discipline.<sup>19</sup> La stamperia, in quanto strumento indispensabile per diffondere e amplificare la conoscenza scientifica ma

---

<sup>17</sup> *Instrumentum donationis illustrissimi, & excellentissimi viri domini comitis Aloysii Ferdinandi De Marsiliis*, cit., p. 105. Sorbelli afferma erroneamente che il *Prodromus* del *Danubius*, da lui datato al 711, è la prima opera uscita dai torchi marsiliani: A. SORBELLI, *La stamperia di L. F. Marsili*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 480.

<sup>18</sup> PETER BURKE, *A social history of knowledge Cambridge*, Polity, 2012, I, part. p. 13-7.

<sup>19</sup> MARTA CAVAZZA, *La casa di Salomone realizzata?*, in *I materiali dell'Istituto delle scienze*, cit., p. 42-54.

anche come prodotto delle conquiste tecniche dell'era tipografica, tanto apprezzata da Marsili e dai suoi contemporanei, si sarebbe dunque collocata in questo sistema, dal punto di vista sia fisico sia concettuale, come complemento necessario per realizzare la perfetta integrazione tra sapere pratico e teorico, tra arte e scienza.

### *Come avviare una tipografia nel Settecento: collaboratori e strumentazione*

Sebbene l'acquisto dei torchi dimostri che Marsili aveva cominciato a coltivare l'idea di una tipografia già prima della fondazione dell'Istituto, è però dal 1715 che il suo piano comincia a lasciare tracce sempre più frequenti nella corrispondenza. In questo periodo il patrono dell'Istituto contatta, anche con la mediazione di amici scienziati, alcuni esperti dell'arte tipografica, per raccogliere informazioni e chiedere consigli per procurarsi i caratteri mobili, ossia la parte dell'attrezzatura che, insieme con la carta, richiedeva l'investimento più consistente.<sup>20</sup> Ad aprile 1715 Maraldi e suo cugino Giacomo Cassini, figlio del celebre astronomo, gli mandano alcune mostre di caratteri, specificando i prezzi per la manodopera e per il materiale delle «migliori stampe di Parigi».<sup>21</sup> La dotazione fusoria avrebbe avuto un peso di circa 3500 libbre (dieci volte superiore rispetto alle polizze donate da Marsili all'Istituto per il *Prodromus*) e, a seconda della qualità, sarebbe costata 50 o 100 franchi ogni 100 libbre, mentre la realizzazione dei caratteri sarebbe costata 2584 franchi. Cassini e Maraldi stimano perciò una spesa totale di 6098 franchi, data dai costi per

---

<sup>20</sup> I torchi erano già in suo possesso e, in generi, gli inventari notarili bolognesi indicano che, rispetto al valore dei caratteri, quello dei torchi è compreso tra il 3 e il 12%. Si veda l'analisi di PIERANGELO BELLETTINI, *Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*, in *Libri tipografi biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di Biblioteconomia e Paleografia, Università degli studi, Parma, Firenze, Olschki, 1997, I, p. 243-5. Una fonte indispensabile di informazioni tecniche ed economiche sui caratteri tipografici è il manuale scritto da Zefirino Campanini, proto di Bodoni: ZEFIRINO CAMPANINI, *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa, o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina (1789)*, a cura di C. Fahy, Leo S. Olschki, 1998, part. p. 312-24. Per uno sguardo generale sulla produzione di caratteri in antico regime tipografico si rimanda a F. BARBIER, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, cit., p. 343-8 e a JAMES MOSLEY, *The technologies of printing*, in *The Cambridge History of the Book in Britain*, edited by M. F. Suarez, S. J. and M. L. Turner, Cambridge, University Press, 2009, V, p. 163-199, part. p. 170-4.

<sup>21</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, «Cassini e Maraldi celebri matematici», lett. del 29 aprile 1715. Le getterie francesi, in genere collegate a imprese tipografiche, erano concentrate a Parigi e a Lione: si veda PAUL CHAUVET, *Les ouvriers du livre en France. Des origines à la révolution de 1789*, avant-propos de A. Prudhomme et M.-A. Bernard, Paris, Presses Universitaires de France, 1959, p. 315-22.



la manodopera e per il materiale di qualità superiore. Sperano di potergli comunicare al più presto anche le tariffe dell'Imprimerie Royale, sulle quali non erano riusciti a ottenere ancora risposta. Oltre a interrogare gli amici astronomi sui costi di fabbricazione dei caratteri a Parigi, Marsili aveva chiesto evidentemente notizie sulla possibilità di reclutare artigiani specializzati, disponibili a spostarsi a Bologna.

Occorre, infatti, distinguere tre possibili strade che una stamperia, ai primi del Settecento, poteva percorrere per dotarsi di caratteri: acquistare la materia prima (o inviare polizze consunte, per la loro rifusione) e incaricare della fabbricazione dei caratteri le getterie di Venezia oppure, a costi più elevati per spese di dazio e trasporto, quelle olandesi o di Parigi;<sup>22</sup> acquistare le matrici e attrezzare la tipografia per gettarli autonomamente come aveva fatto, nella seconda metà del Seicento, il tipografo modenese Bartolomeo Soliani;<sup>23</sup> assumere un incisore di punzoni che realizzasse matrici *ad hoc*, secondo l'esigenza specifica di ogni edizione (o di edizioni affini per lingua, argomento, formato, etc.). In un primo momento Marsili aveva preso in considerazione la prima opzione, che garantiva una maggiore rapidità di esecuzione ma anche un esborso consistente, e la terza, che invece comportava tempi più lunghi, a fronte però di una spiccata personalizzazione del prodotto e di costi più contenuti. Accanto al preventivo di spesa per la fornitura dei caratteri da Parigi, Cassini e Maraldi lo informano che «si è trovato un giovane intagliatore in disposizione di andar in Italia», il quale però non padroneggia ancora la tecnica alla perfezione. I cugini promettono pertanto di continuare la ricerca con l'obiettivo di individuare un artigiano più esperto, ricerca che, tuttavia, non sembra essere approdata ad alcun risultato documentabile.

Altre preziose novità sulle mosse di Marsili giungono da Antonio Vallisneri. Su richiesta dell'amico bolognese, lo scienziato aveva preso contatti diretti col proto della stamperia fondata a Padova da Barbarigo e con il prefetto Jacopo Facciolati al fine di conoscere nel dettaglio le procedure e la strumentazione indispensabili per aprire un'impresa tipografica. In una lunga lettera del 1717, che vale la pena trascrivere per intero,

<sup>22</sup> Informazioni sui prezzi dei caratteri acquistabili a Venezia sono fornite da Pellegrino Orlandi (BCA, Ms. B. 252, p. 109-11). Almeno fino al Settecento le getterie francesi e olandesi costituiscono l'unica fonte di approvvigionamento di caratteri per l'Inghilterra: cfr. NICOLAS BARKER, *The old English letter foundries*, in *The Cambridge History of the Book in Britain*, edited by J. Barnard and D. F. McKenzie, Cambridge, University Press, 2002, IV, p. 602-19.

<sup>23</sup> GIORGIO MONTECCHI, *Botteghe tipografiche, libri e stampe a Modena dal XV al XVIII secolo*, in Id., *Aziende tipografiche, stampatori e librai a Modena dal Quattrocento al Settecento*, Modena, Mucchi, 1998, part. p. 23-24. Sugli strumenti per fabbricare i caratteri tipografici si rinvia a PHILIP GASKELL, *A new introduction to bibliography*, Oxford, At the Clarendon Press, 1972, p. 9-39.

Vallisneri offre un puntuale resoconto del dialogo con il proto e con Facciolati.<sup>24</sup>

1. Che l'Eminentissimo sig. Card. Barberigo fondò bene la stamperia, ma che non lasciò leggi, e statuti né stampati né manoscritti, ma solo provvide senza risparmio di paghe, e di premio de' migliori stampatori che fossero in quel tempo, e di Proto, o Capo molto pratico, che comandasse e assistesse. Volle uomini ancora che intendessero bene non tanto l'idioma latino; Volle che insegnassero non solo a tutti quelli che imparare tali lingue volevano, ma distintamente s'erudissero dodici poveri fanciulli, che potessero poi servire alla stampa di que' caratteri.

2. Qui si servono, come ho veduto con gli occhi propri, de' torchi fortificati contro la soffitta secondo l'uso antico, come più forti, più durevoli e più sicuri.

3. Hanno il maschio della vite, e la femmina ancora di metallo, mentre hanno trovato con l'esperienza, che se uno è di ferro, e l'altra di metallo o viceversa, più presto insieme si rodono e si consumano.

4. L'artefice di queste viti è un certo sig. Alberghetti, che sta sull'arsenale di Venezia, ed essendo stata qui di nuovo eretta una stamperia molto bella da Sig.ri fratelli Volpi, sotto nome di Giuseppe Comino, m'informerò ulteriormente da loro, per ricavar nuovi lumi, per servirla con quella attenzione che merita. Il primo libro, ch'è uscito, di cui potrà vedere la stampa, che a quest'ora sarà giunta in Bologna è il seguente *Joannis Poleni etc. De motu Aquae mixto libri duo etc.*

[...] Sin qui ieri. Oggi prima di chiudere la lettera ho voluto portarmi alla nuova stamperia del Volpi, per informarmi ulteriormente di quanto è necessario per una nuova stampa. Anche i suoi torchi sono assicurati alla soffitta, e mi hanno detto, che in Venezia pure tutti sono in tal forma, anzi tutti quelli che sinora hanno veduto. La vite, cioè tanto il maschio, quanto la femmina, e la lastra, che preme, tutto di metallo. L'Autore di tal lavoro è stato il Mazzaroli dell'Arsenale di Venezia, mentre dicono, che lavora meglio dell'Alberghetti. La spesa è di £ 4 in circa la libbra fra il metallo e la fattura, e conforme il peso costerà più, o meno, avvertendo, che si parla di lire di moneta veneziana.

Per altro tutti concludono, che per fare una buona stamperia vuol'essere un buon proto, e diligentissimi, e attentissimi correttori di stampa, buona carta, e poi denari, denari, denari, essendo necessario un buon fondo, per sostenere i capitali vecchi, e farne sempre de' nuovi.

Requisiti analoghi per organizzare una stamperia in modo efficiente si ritrovano nel discorso tenuto nel 1644 dal segretario della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, Francesco Ingoli, al fine di dare indicazioni per riformare la Tipografia Poliglotta, che si occupava di stampare i libri per le missioni.<sup>25</sup> Innanzitutto, era essenziale trovare uno spazio adeguato, progettato da uno tipografo esperto, «che sa il bisogno dell'officine, et altri instrumenti per stampare, asciuttare et mettere insieme i libri».<sup>26</sup> Oltre a questo era

<sup>24</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, «Del celebre Valisnieri», lett. del 12 novembre 1717.

<sup>25</sup> WILLI HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide. Eine Dokumentation*, München, Schöning, 1977, p. 51-2 (2° Discorso circa quello s'habbia da fare per il buon governo della Stamparia).

<sup>26</sup> Ivi, p. 51. Sulla distribuzione degli spazi all'interno della stamperia si vedano ancora le indicazioni di Campanini: Z. CAMPANINI, *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa, o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina (1789)*, cit., part. p. 300-7.

indispensabile designare un responsabile, un proto appunto, che sorvegliasse il lavoro dei torcolieri e dei compositori, come suggerito dai rappresentati della professione con cui si confronta Vallisneri.<sup>27</sup> Questa figura, tuttavia, non era sempre facile da individuare: lo dimostra il discorso di Ingoli, il quale cita due possibili direttori per la stamperia Poliglotta, che tuttavia erano già impegnati nelle proprie imprese tipografiche e difficilmente avrebbero potuto conciliare una doppia attività. Infine, oltre allo spazio per accogliere i torchi e alle maestranze, si rendevano necessari capitali consistenti, ossia «denari, denari, denari» per dirla con Vallisneri, al fine di acquisire la strumentazione necessaria, in primo luogo i caratteri tipografici che rappresentavano l'investimento più oneroso, e di retribuire i torcolieri, i correttori e il proto. Ingoli quantifica una spesa di 18 mila scudi per una dotazione di 40 mila libbre di caratteri tipografici e di circa 100 scudi al mese per mantenere due torchi, tre compositori, quattro torcolieri (due per torchio) e un garzone, oltre al direttore che chiede dai 50 ai 100 scudi all'anno, e per rifornirsi di carta e di materie prime per produrre gli inchiostri.<sup>28</sup>

Per quanto riguarda lo spazio per allestire la tipografia, Marsili pensa inizialmente di poterlo ricavare nella sede dell'Istituto, Palazzo Poggi. Tuttavia, non sembra trovare le condizioni adeguate e decide di sistemare i torchi in una casa di sua proprietà in via Centotrecento, non lontano dall'Istituto. Il reclutamento dei collaboratori si rivelerà, invece, uno scoglio notevole alla realizzazione dei suoi piani. Non si hanno notizie circa la nomina di un direttore per la stamperia; le poche informazioni su operai e collaboratori, che si possono ricavare dai documenti epistolari, riguardano soprattutto la fase della ricerca, a cui Marsili si dedica in modo attivo mobilitando diversi corrispondenti, che tuttavia non porterà risultati concreti a causa, come si vedrà, di defezioni importanti. Le azioni intraprese da Marsili per ottenere i capitali necessari a finanziare l'impresa sono, invece, più efficaci.

---

<sup>27</sup> Per uno sguardo sulle figure del proto e del correttore in Francia si rimanda a P. CHAUVET, *Les ouvriers du livre en France. Des origines à la révolution de 1789*, cit., p. 305-12.

<sup>28</sup> W. HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide. Eine Dokumentation*, cit., p. 62 (*Considerazioni intorno alle provisioni necessarie per il mantenimento della stamperia della Sacra Congregazione de propaganda fide*). La concessione pontificia di 100 scudi mensili, che Ingoli chiede invano di raddoppiare, sarà ridotta a 50 dopo il 1641 e poi di nuovo nel 1665. Nel 1759 il bibliotecario Costantino Ruggieri, al quale era stata affidata la direzione della Poliglotta, stende una relazione sulle vicende della stamperia dalle sue origini. Da questo testo (pubblicato sempre in W. HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide. Eine Dokumentation*, cit. p. 70-103) si possono trarre interessanti notizie circa il costo della carta: a metà del Seicento la carta reale «fioretto» costava 5 scudi alla risma, prezzo sceso a 19 paoli (ovvero 1,9 scudi) nel 1749; la «mezzana grande bastarda» era passata da 29 a 15 paoli alla risma; la «mezzana grande fina» da 23 a 14.

D'altra parte aveva già acquisito una solida competenza nel reperimento di fondi durante la realizzazione del progetto dell'Istituto delle Scienze. Allo scopo di garantire entrate certe alla tipografia, nel 1719 chiede infatti a papa Clemente XI il privilegio per stampare gli avvisi pontifici, esclusiva che fino ad allora era stata concessa ai fratelli Sassi. I tipografi camerati riescono però a raggiungere un accordo con Marsili per mantenere la privativa vita natural durante, impegnandosi a versare un indennizzo annuale di 200 lire al «ministro principale della stamperia» marsiliana.<sup>29</sup>

### *La disperata ricerca di artigiani affidabili*

Nel corso del 1719 la stamperia progredisce: Marsili è riuscito a trovare una collocazione per i torchi e l'accordo con i Sassi gli garantisce entrate regolari ancor prima di cominciare l'attività di stampa. Mancano però i collaboratori e un'adeguata dotazione di caratteri tipografici, senza i quali i torchi non possono entrare in funzione.

A marzo Vallisneri si complimenta con Marsili per l'avanzamento dei lavori alla stamperia e il 2 giugno scrive di essersi procurato da Facciolati le mostre di caratteri, che era possibile fabbricare a Padova:<sup>30</sup>

Quanto al far formare i caratteri, che più le aggradiranno sopra le loro matrici mi ha risposto [Facciolati] che non vi vogliono altre suppliche, se non denari, e qui hanno il loro formatore, e tutto ciò che bisogna, onde basta, dicono, che comandi e che mandi i denari, che sarà servito. Queste sono le precise parole.

Nonostante la disponibilità immediata della getteria padovana, Marsili preferisce, come si vedrà, trovare un incisore di caratteri che lavori in esclusiva per la stamperia allestita a Bologna e perciò interpella lo stampatore romano Francesco Gonzaga, con cui

---

<sup>29</sup> L'accordo tra i Sassi e Marsili è datato 5 maggio 1719. ASB, *Assunteria d'Istituto, Diversorum*, b. 16, fasc. 1: «1727-1744 -1797 Notizie Sopra la Privativa della Stampa degli Avvisi / Trattative del Co. L. F. Marsili. Accordi e vertenze degli stampatori F.lli Sassi e loro successore». Nel 1744 Giovanni Battista Sassi si rivolgerà a Benedetto XIV lamentando che dal 1719 suo zio e suo padre avevano versato con costanza le 200 lire pattuite, sebbene la stamperia marsiliana non fosse mai stata eretta, e chiederà di estendere la privativa sugli avvisi anche ai propri eredi, mantenendo comunque il versamento annuale all'Istituto.

<sup>30</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, lett. del 2 giugno 1719.

aveva pubblicato cinque anni prima il *De generatione fungorum*, per chiedergli lumi sui materiali da procurarsi e sulla ricerca di maestranze specializzate. Gonzaga risponde in modo dettagliato e prende in esame innanzitutto i caratteri, che consiglia di acquistare a Padova o a Venezia, perché quelli che si trovano a Roma non sono di buona qualità dato che le matrici sono ormai usurate e non è possibile ribatterle per mancanza di punzoni.<sup>31</sup> Secondo Gonzaga i caratteri principali da procurarsi sono «Cannoncino, Pontificale, o due righe di Filosofia, Testo d'Aldo, Silvio, e Ciceroncino per potere fare citazioni alla margine delle opere». Per quanto riguarda i compositori e i torcolieri sconsiglia di cercarli a Roma ma promette di indicargli qualche intagliatore, sebbene ricordi che a Bologna «vi era uno bravissimo» che aveva inciso per lui una serie di iniziali xilografiche in bosso.

A Bologna Marsili non trova evidentemente nessun incisore di caratteri ma grazie all'intervento dell'abate Tosini, riesce a ingaggiare Antoine Keblin, incisore e fonditore attivo in Olanda e disponibile a spostarsi da Amsterdam all'Italia per lavorare nella stamperia dell'Istituto.<sup>32</sup> L'ampio raggio della ricerca di Marsili non deve sorprendere poiché la tendenza a muoversi in tutto lo spazio europeo caratterizza le figure professionali legate al libro a stampa sin dagli esordi di quest'arte. I motivi degli spostamenti potevano essere molteplici: fughe dalla guerra o dalle persecuzioni religiose, saturazione del mercato del lavoro locale, offerte di impiego in altre città, come nel caso di Keblin, e strategie imprenditoriali volte a impiantare nuove sedi della propria attività.<sup>33</sup>

Su Keblin sopravvivono poche notizie: un frammento conservato tra le carte marsiliane fissa al 19 luglio 1719 la data in cui ottiene l'incarico ufficiale da parte dell'Istituto e comincia il suo viaggio dall'Olanda verso Bologna.<sup>34</sup> Il maestro incisore non sembra però avere alcuna fretta di raggiungere il nuovo luogo di lavoro e si ferma a Besançon per sposarsi. Il manoscritto di Pellegrino Orlandi conservato all'Archiginnasio, ossia l'unica fonte finora nota da cui trarre notizie su Keblin, indica Besançon come sua città

---

<sup>31</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 32 «Francesco Gonzaga in Roma [...]», lett. del 3 giugno 1719.

<sup>32</sup> Nella lettera inviata a Marsili dal libraio Giuseppe Cairolo per informarlo dell'arrivo di Keblin a Milano si legge che Keblin aveva una lettera di raccomandazione dell'abate Tosini: ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 16 «Cairolo – circa il Keblin fonditore di caratteri», lett. del 15 novembre 1719.

<sup>33</sup> Sull'argomento cfr. MARCO SANTORO, *La mobilità dei mestieri del libro: caratteristiche e valenze*, in *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento. Convegno internazionale, Roma, 14-16 marzo 2012*, a cura di M. Santoro e S. Segatori, Pisa, Serra, 2013, p. 285-98. Per l'area geografica francese si veda JACQUES RYCHNER, *Le travail de l'atelier*, in *Histoire de l'édition française*, direction generale de H.-J. Martin e R. Chartier, Paris, Promodis, 1982, II, p. 42-61, part. p. 57-8.

<sup>34</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 13, fasc. «Frammenti di lettere riguardanti l'Istituto», «Diverse notizie circa il Keblin».

natale, anche se, nella corrispondenza con Marsili, la città francese compare unicamente come luogo in cui l'incisore si trattiene qualche mese dopo aver preso moglie.<sup>35</sup>

Keblin raggiunge Bologna solo alla fine di novembre, dopo essersi fermato per qualche giorno con la consorte a Milano, dove per mancanza di denaro aveva dovuto impegnare alcuni pezzi d'argenteria.<sup>36</sup> Orlandi, in una lettera del 25 novembre, ne annuncia l'arrivo a Marsili e propone di portarlo subito dal fabbro per procedere all'incisione di qualche punzone per cominciare da subito a lavorare.<sup>37</sup> Il bibliografo carmelitano, per le sue profonde conoscenze degli aspetti materiali della produzione libraria, era probabilmente stato incaricato di supervisionare la fabbricazione dei caratteri.<sup>38</sup> La presenza di incisori di caratteri a Bologna dall'inizio della stampa al Settecento è scarsamente documentata: dopo il celebre Francesco Griffo, originario di Bologna, il quale rientra nella città legatizia attorno al 1516, si deve poi attendere il Settecento per assistere all'attività di Lorenzo Zecchi, giunto a Bologna intorno al 1703 e ivi morto nel 1709, e quella di Keblin.<sup>39</sup> Dopo l'olandese, il più noto a operare in città è senza dubbio Francesco Barattini, assunto alle dipendenze di Petronio Dalla Volpe nel 1752. La scelta di Marsili di affidare il disegno e il getto dei caratteri a un artigiano specializzato non si inserisce, pertanto, in una tradizione consolidata ma rappresenta una soluzione quasi inedita per l'ambito bolognese. Infatti, Zecchi, che pure era stato attivo sino a pochi anni prima, prestava la propria opera a diverse stamperie italiane, a differenza di Keblin, reclutato a distanza per lavorare alle dipendenze di un'unica impresa.

Ai primi di dicembre Orlandi illustra l'impostazione del lavoro di Keblin a Marsili, che in quel periodo era a Roma per ottenere dal pontefice un finanziamento da destinare all'Istituto. L'incisore aveva portato con sé diverse matrici, punzoni e alcune polizze complete, quali il carattere «Cicerone», una polizza di «maiuscoline», una di caratteri ebraici e un'altra di simboli astronomici, oltre a mostre di caratteri, contenenti anche sue

---

<sup>35</sup> P. A. ORLANDI, *Origine e progressi della stampa*, cit., p. 129.

<sup>36</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 35bis «Padre Charle Hebert principalmente circa la stamperia», lett. 9 dicembre 1719.

<sup>37</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 51 «Fra Pellegrino Orlandi Carmelitano – circa la stamperia», lett. del 25 novembre 1719.

<sup>38</sup> Cfr. PAOLO TINTI, *Origine e progressi della analistica tipografica: il contributo di Pellegrino Antonio Orlandi*, in PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI, *Origine e progressi della stampa*, Bologna, Forni, 2005 (rist. anast. dell'ed. stampata da Costantino Pisarri, Bologna, 1722), p. V-XIX.

<sup>39</sup> Le notizie su Zecchi e Keblin provengono da Orlandi, cit. in PIERANGELO BELLETTINI, *Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*, in *Libri tipografi biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, cit., p. 257.

realizzazioni.<sup>40</sup> Al fine di creare per Keblin le condizioni di lavoro ideali sarebbe stato necessario procurargli una morsa per costruire «l'ordegno per fondere» e del piombo, che Orlandi suggerisce di richiedere all'armeria pontificia di Bologna, dove erano stoccate migliaia di libbre di piombo inutilizzate.

All'inizio di dicembre Keblin è già al lavoro e sta mettendo a punto il carattere denominato «Filosofia».<sup>41</sup> Orlandi esprime pareri positivi sull'artigiano, che gli sembra un «giovine quieto» e dedito al lavoro. La moglie gli pare molto modesta e non intrattiene rapporti sociali rilevanti.<sup>42</sup> Anche le lettere di Charles Hébert de Quincy, corrispondente assiduo di Marsili e poi suo biografo, confermano l'abilità dell'incisore venuto dall'Olanda, la sua diligenza e il suo «bon gout».<sup>43</sup> Il giudizio di Quincy sulla moglie differisce però da quello di Orlandi: Quincy sostiene che la donna abbia ricevuto una buona educazione in un monastero. Non è quindi giusto, a suo avviso, fare dormire due giovani «civiles» sulla paglia, tanto più che la donna è incinta. Sarebbe il caso di procurare loro almeno un materasso. Se l'alloggio non si può definire dignitoso, i due sposi paiono però soddisfatti del vitto, come riferisce Quincy a Marsili.

Mentre le lettere di Quincy contengono informazioni sulle precarie condizioni di vita dell'incisore e di sua moglie, gli aggiornamenti settimanali di Orlandi descrivono in modo dettagliato gli aspetti materiali del lavoro, ossia le fasi della produzione dei caratteri, gli strumenti utilizzati e i tempi previsti, che egli quantifica in due mesi, necessari per terminare la prima serie al ritmo di due o massimo quattro caratteri al giorno, in base alla loro complessità.<sup>44</sup> In previsione dell'impegno richiesto a Keblin, è opportuno stabilire un compenso mensile, circa il quale Orlandi si rimette a Marsili.<sup>45</sup> Facendo riferimento alle istruzioni di Zefirino Campanini, il numero di numeri, lettere e simboli che formavano una polizza doveva aggirarsi intorno alle 150 unità pertanto per finire il lavoro nei tempi preventivati, Keblin avrebbe dovuto gettare, ovvero fondere, una media giornaliera di tre

---

<sup>40</sup> Keblin mostra i caratteri portati con sé sia a Orlandi sia a Quincy (cfr. ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 51, lett. del 2 dicembre 1719 e fasc. 35bis, lett. 9 dicembre 1719). Per le diverse tipologie di caratteri si vedano i manuali A. V. DE PAREDES, *Institucion, y origen del arte de la Imprenta, y reglas generales para los componedores*, cit., c. 7r-9v e MARTIN DOMINIQUE FERTEL, *La science pratique de l'imprimerie*, A Saint Omer par Martin Dominique Fertel, imprimeur & marchand libraire, rue des Espees, à l'image de Saint Bertin, 1723, p. 1-10.

<sup>41</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 51, lett. del 9 dicembre 1719.

<sup>42</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 51, lett. del 13 dicembre 1719.

<sup>43</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 35bis, lett. 23 dicembre 1719.

<sup>44</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 51, lett. s.d. e del 3 gennaio 1720.

<sup>45</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 51, lett. del 27 dicembre 1719.

caratteri, che potevano poi essere essere replicati, con fusioni successive, diverse migliaia di volte in un giorno, a seconda del totale che si voleva raggiungere.<sup>46</sup>

A inizio gennaio, dopo una febbre che l'ha colpito verso la fine di dicembre, Keblin comincia a incidere i punzoni: la lettera m, riferisce Orlandi, è risultata «di poca spalla» ossia sproporzionata rispetto agli altri caratteri nello spazio compreso tra il rigo e l'inizio del carattere sottostante. Si impone dunque la necessità di rifarla, rinviando a metà gennaio il completamento dell'intero alfabeto.<sup>47</sup> Nella sua opera sull'origine della stampa, risalente proprio a questo periodo, Orlandi afferma che dopo aver terminato le singole lettere sarebbe stato necessario realizzare le doppie, i dittonghi, le lettere accentate, la punteggiatura, etc. Il 20 gennaio il carmelitano informa Marsili che si sta procedendo a fondere gli spazi.<sup>48</sup>

Il 1720 inizia dunque sotto una luce positiva per la tipografia di Marsili, il quale pensa di stamparvi la sua opera sul Danubio. Il generale poteva contare sui caratteri che Keblin stava intagliando di buona lena e sui quattro torchi sistemati in via Centotrecento non distante dal convento carmelitano dove risiedeva Orlandi, in piazza San Martino.

Marsili aveva ottenuto, inoltre, due ricette per ottenere un inchiostro rosso di qualità per replicare così l'elegantissima bicromia del *Prodromus*. La ricetta giunta da Gonzaga, utilizzata anche per il rosso del *De generatione fungorum*, prevedeva «una libra di buona vernice, che sia chiara, e tre libbre di cinapro ben macinato con poco olio di lino, o olio cotto, secondo il bisogno».<sup>49</sup> Gonzaga chiede in cambio la ricetta che Marsili si era fatto mandare dall'abate Tosini, bolognese attivo come stampatore ad Amsterdam, il quale non indica le proporzioni tra le componenti dell'inchiostro – che in ogni caso era formato da cinabro, un minerale altamente tossico – ma spiega il procedimento per prepararlo, basato

<sup>46</sup> La polizza proposta da Campanini come modello è formata da centomila caratteri: Z. CAMPANINI, *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa, o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina (1789)*, cit., p. 24. Il manuale di Joseph Moxon, un'altra fondamentale fonte circa le tecniche di produzione dei caratteri in antico regime tipografico, non dà informazioni sul tempo necessario per realizzare una polizza completa bensì sulla media di caratteri che potevano essere fusi in un giorno, ovvero circa quattromila (JOSEPH MOXON, *Moxon's Mechanick exercises, or, The doctrine of handyworks applied to the art of printing. A literal reprint in two volumes of the first edition published in the year 1683*, preface and notes by T. L. De Vinne, New York, Typothetæ of the City of New York, 1896, II, p. 419).

<sup>47</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 51, lett. del 10 gennaio 1720.

<sup>48</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 51, lett. del 20 gennaio 1720. Cfr. J. MOSLEY, *The technologies of printing*, in *The Cambridge History of the Book in Britain*, cit., p. 170-4..

<sup>49</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 63 «Abbate Tosini – in Amsterdam circa la stamperia», frammento senza data. Cfr. le diverse ricette dell'inchiostro rosso, tutte a base di cinabro, annotate da Campanini (Z. CAMPANINI, *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa, o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina (1789)*, cit., p. 193-4, 196, 200-2) e da Fertel (M. D. FERTEL, *La science pratique de l'imprimerie*, cit., p. 291-2).



soprattutto sul «buon gusto» dello stampatore:<sup>50</sup>

Il segreto del Rosso per la stampa consiste nel buon gusto dello stampatore. Si stempra il cinabro con l'olio stesso che stemprasi l'inchiostro o negro fumo; e perché l'olio è ordinariamente un poco troppo spesso, si stempra in appresso con un'altro poco d'olio di lino non tanto cotto, e conseguentemente più liquido. Vi vuole all'ora un buon giudizio, per discernere se sia liquido abbastanza, e sopra tutto il cinabro dev'essere del buono. Così pratico io, e mi riesce a meraviglia.

Nel 1720 l'inizio dell'attività sembra dunque prossimo, date le competenze e le collaborazioni su cui poteva ormai contare Marsili. Persino Muratori si complimenta con lui per essere riuscito a installare a Bologna «una stamperia di tanto polso, pulitezza e bellezza». La strumentazione, tuttavia, è solo il primo passo e «bisognerebbe poi potere stampare Libri buoni e di credito, – aggiunge Muratori – senza inciampare in quelle tante difficoltà, alle quali siamo soggetti noi poveri Italiani».<sup>51</sup>

Muratori non poteva immaginare che le difficoltà erano in agguato e che gli eventi stessero per prendere una piega inaspettata. Keblin risulta ancora al servizio della stamperia marsiliana il 27 gennaio, quando Quincy rassicura Marsili circa le intenzioni dell'incisore.<sup>52</sup> Quincy fa riferimento a certi «malentendus» sul conto dell'artigiano, non meglio precisati ma alimentati, con ogni probabilità, dai dissapori sorti tra Orlandi e Tosini, intermediario negli accordi con Keblin, per il pagamento di una partita di libri. Tosini aveva scritto, infatti, a Marsili a fine dicembre 1719 esprimendo i propri timori circa le possibili ritorsioni di Orlandi per il mancato pagamento e lamentando che Keblin se ne stesse «oziosissimo in Bologna senza l'assistenza necessaria al suo impiego».<sup>53</sup> Quincy afferma, invece, che Keblin sta lavorando a pieno ritmo sulla polizza promessa per cominciarne al più presto una nuova. Per tranquillizzare ulteriormente Marsili sulla premurosa e indefessa attività dell'incisore, riporta alcuni dettagli appresi dallo stesso Keblin: quando quest'ultimo aveva accettato

---

<sup>50</sup> L'importanza dell'utilizzo di olio di lino e della sua cottura è sottolineata anche da Gaetano Volpi, nelle già citate «Varie Avvertenze Utili, e necessarie agli Amatori de' buoni Libri, disposte per via d'Alfabeto», sotto la voce «Inchiostro da Stampa»: «Dio ci liberi dalla malizia di que' torcolieri che per fuggir fatica, o per ammolire la tenacità dell'inchiostro, mescolano in esso olio crudo di qualsiasi sorta! mentre i libri con esso stampati, nel batterli da' legatori anche dopo lungo tempo restano tutti offuscati, comunicandosi vicendevolmente l'impressione, Questa è disgrazia frequente nelle stamperie, e toccò anche a vari Libri nella Cominiana [...]» (GAETANO CRISTOFORO VOLPI, *La libreria de' Volpi, e la stamperia cominiana illustrate con utili e curiose annotazioni*, cit. p. 545).

<sup>51</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 49 «Del celebre Muratori», lett. del 7 giugno 1720.

<sup>52</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 35bis, lett. del 27 gennaio 1720.

<sup>53</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 63, lett. del 29 dicembre 1719.

l'incarico della stamperia bolognese, un altro committente gli aveva offerto il doppio dell'ingaggio per andare a lavorare a Londra; anche a Milano era stato trattenuto ma aveva comunque preferito rispettare l'impegno preso con Bologna.

A dispetto delle rassicurazioni di Quincy, Keblin lascia improvvisamente Bologna per stabilirsi proprio a Milano. Non è possibile chiarire con esattezza quando Keblin abbia abbandonato la commissione bolognese poiché il memoriale in cui si descrive nel dettaglio la «trufferia» dell'incisore, probabilmente una copia di quello steso in vista del procedimento civile contro di lui, è solo un frammento privo di data.<sup>54</sup> Non vi sono dubbi che Keblin sia partito dopo la fine di gennaio, poiché la lettera di Quincy – datata 27 gennaio 1720 – lo dipinge ancora come un operaio fedele. In ogni caso la fuga avviene entro ottobre, perché Domenico Maria Magni scrive a Marsili il 29 ottobre 1720, riportando voci provenienti da Milano, secondo le quali Keblin sembrerebbe a servizio di uno stampatore chiamato «Pelagatta».<sup>55</sup> Magni riferisce trattarsi dello stampatore regio ma, evidentemente, aveva male interpretato le notizie apprese in via indiretta, poiché a godere di tale carica era, dal 1715, Giuseppe Richino Malatesta. In realtà il tipografo a cui fa riferimento Magni è Domenico Bellagatta, il quale, stando alla testimonianza di Pierre Simon Fournier, aveva acquistato i punzoni e le matrici da Keblin allo scopo di attrezzare la propria tipografia per la produzione di caratteri.<sup>56</sup>

Magni s'impegna a procurarsi informazioni più certe, al fine di far trattenere il fuggitivo a Milano e intentare una causa civile contro di lui. Marsili spera, infatti, di costringerlo a risarcire i danni causati all'Istituto per il mancato adempimento del contratto. Pochi giorni dopo Carlo Bobbio di Milano, marito di una nipote di Magni, scrive a Marsili al posto dello zio acquisito, tormentato dalla gotta e perciò impossibilitato a seguire la corrispondenza, e conferma che Keblin è a Milano, vive in contrada de' Visconti e serve presso la stamperia regia di Giuseppe Richino Malatesta.<sup>57</sup>

---

<sup>54</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 13 («Frammenti di lettere riguardanti l'Istituto»), frammento n. 13 «Diverse notizie circa il Keblin».

<sup>55</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 44 «Domenico Magni – di Milano – circa l'Istituto e stamperia», lett. del 29 ottobre 1720.

<sup>56</sup> PIERRE-SIMON FOURNIER, *Manuel typographique, utile aux gens de lettres, et à ceux qui exercent les différentes parties de l'Art de l'Imprimerie*, Paris, imprimé par l'Auteur, & se vend chez Barbou, 1764-1766, II, p. XLI-XLII. Il giudizio dato da Fournier sulla qualità della produzione di Bellegatta non è per nulla lusinghiero.

<sup>57</sup> Contrada de' Visconti, ora scomparsa, si trovava nei pressi dell'attuale piazza Diaz. ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 12 «Carlo Bobbio da Milano – circa la stamperia», lett. del 5 novembre 1720.

A fine gennaio, Magni, su istruzione di Marsili, fa preparare un memoriale allo scopo di ottenere il fermo di Keblin: probabilmente il testo del memoriale coincideva con il frammento conservato tra le carte marsiliane. In esso si descrivono «il modo fraudolento e le procedure dolose» del Keblin, che non aveva portato a termine il suo impegno di rimanere a Bologna tutto il tempo necessario per completare la dotazione della stamperia, a fronte di uno stipendio di 200 scudi annuali, pagati di trimestre in trimestre, con un anticipo di 50 scudi ricevuti ad Amsterdam, oltre a 30 scudi per le spese di viaggio da Anversa a Milano.<sup>58</sup> L'accusa può rilevare la prima mancanza di Keblin già durante l'itinerario verso l'Italia:

In vece di rendersi il detto Keblin con tutta la brevità possibile alla detta città di Bologna secondo il come sopra convenuto, questo col beneficio de' detti danari somministratigli si portò in giro, e col consumo di cinque mesi, perché anche sul viaggio si prese il comodo di collocarsi in matrimonio, gionse alla fine alla detta città il giorno 22 di novembre del detto anno 1719 carico non già di volontà per il lavoro sudetto, ma di varii debiti, per sino aver impegnato quel poco che portava seco presso il vetturino, dove, datasi da lui la nota di detti debiti, furono questi pagati da' Ministri della detta Stamperia, e ricuperatogli ciò come sopra aveva impegnato, se gli è provvisto tutto il necessario per finimento di casa d'abitarsi, non solo per esso lui, ma anche per la moglie condotta seco fuori del stabilito nella detta scrittura, perché si è convenuto solo per la sua persona e gli sono state fatte le spese per il vitto e somministrati danari sempre anticipatamente in maggior somma dell'accordato, così che il ricevuto dal detto Keblin ascendi alla somma...

Purtroppo il frammento si interrompe prima di registrare i compensi ricevuti da Keblin e prima della relazione dei fatti che precedono la sua partenza da Bologna. Se i compensi rimangono sconosciuti, le ragioni che hanno spinto l'incisore alla fuga sono in parte presentate in una lettera di Magni di maggio 1721, in cui il corrispondente milanese riassume a Marsili, che non era presente, il «contraddittorio», ossia l'udienza durante la quale entrambe le parti hanno la possibilità di essere sentite dal capitano di giustizia, carica allora ricoperta dal conte Giovan Battista Trotti.<sup>59</sup> Alcune delle problematiche già emerse nelle lettere inviate a Marsili da Orlandi e Quincy, ritornano, nella versione dell'accusato, come elementi essenziali su cui s'impenna la sua difesa dalle accuse di negligenza e di inadempimenti contrattuali.

---

<sup>58</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 13, frammento n. 13. Al memoriale era allegato il contratto, datato 19 luglio 1719, che purtroppo non si è conservato, dal quale emergevano le spese sostenute dall'Istituto per l'artigiano.

<sup>59</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 44, lett. del 7 maggio 1721.

Nella prima parte dell'udienza Keblin tenta di giustificarsi per la sua inaspettata partenza. Innanzitutto, non poteva più tollerare la malsana aria bolognese che «gli aveva fatto patire due malattie pericolose». Orlandi aveva accennato, in una sua missiva, alla febbre contratta dall'operaio al suo arrivo, senza tuttavia attribuirvi grande peso. In secondo luogo, le condizioni in cui era stato costretto a vivere non erano all'altezza delle aspettative: ad esempio, la biancheria fornita, da tavola e da letto, era inadeguata, «che se fosse stato un de' più vili bifolchi, non poteva essere trattato peggio». Infatti, Quincy aveva invitato Marsili a procurare ai due sposi un materasso e coperte più pesanti. Infine, nonostante le somme che Marsili afferma di avergli versato, Keblin non era rimasto soddisfatto dal trattamento economico, dato che – stando alle sue parole – «non poteva esser mai padrone d'un soldo» e, inoltre, non sopportava le intromissioni dei religiosi (forse Quincy e Orlandi) nella sua vita privata e nella sua abitazione. Tutte queste ragioni, con l'aggravante della moglie che non voleva rimanere a Bologna per nessun motivo e minacciava di partire da sola, l'avevano spinto a lasciare la città. L'artigiano olandese non aveva comunicato le sue intenzioni a Marsili perché «non gliel'avrebbe in primo luogo permesso, secondariamente sul dubbio di ciò l'avrebbe fatto serrare in una torre», minaccia che il generale, stando a quanto afferma Keblin, aveva avanzato già altre volte.

È difficile stabilire quanta buona fede ci fosse nelle parole dell'incisore. Forse Keblin, durante il suo primo passaggio a Milano, aveva attivato una collaborazione con uno stampatore locale e aveva proseguito per Bologna senza l'intenzione di rimanervi. Oppure era rimasto davvero deluso dalle condizioni di vita e di lavoro sperimentate nella città felsinea ma si era trattenuto qualche mese solo per timore di Marsili, noto per il suo carattere volitivo e per il suo piglio militaresco, ben esemplificato dalla minaccia riferita da Keblin.

La seconda parte del contraddittorio attiene, invece, alle accuse di inadempienza contrattuale. Circa il ritardo nel raggiungere Bologna, Keblin era convinto di averlo compensato con la cessione all'erigenda officina bolognese di un carattere greco inciso durante la sua sosta a Besançon. Rigetta, inoltre, le accuse di inattività nel corso del soggiorno bolognese presentando una nota di tutti i lavori compiuti, sulla cui veridicità Magni chiede conferma a Marsili. Per quanto riguarda poi la sua presunta responsabilità nella distruzione di alcuni punzoni, avvenuta prima della sua partenza, Keblin sostiene che

gli strumenti si erano rotti durante la fabbricazione, incidente molto comune, la cui frequenza poteva essere confermata da qualsiasi esperto del mestiere. Non solo respinge qualsiasi azione dolosa ma si mostra disponibile a rifare i punzoni in ogni momento e a produrre gli strumenti necessari alla stamperia dell'Istituto, alla metà del prezzo che avrebbe preteso se fosse dovuto rimanere a Bologna.

In conclusione Keblin sembra disposto a saldare il proprio debito nei confronti della stamperia, «o con opre sue, o con danari». Magni prega perciò Marsili di fargli avere una nota dei danni causati dall'incisore da sottoporre al capitano di giustizia per ottenerne il risarcimento. A luglio Bobbio comunica finalmente a Marsili la decisione del capitano, che obbliga Keblin a finire la polizza iniziata a Bologna e a ribattere i punzoni danneggiati.<sup>60</sup>

### *Diffusione della scienza o difesa del cattolicesimo?*

La defezione di Keblin e i conseguenti ritardi nell'allestimento della strumentazione tipografica non fermano i piani di Marsili tuttavia lo inducono a un cambiamento di direzione: già prima di aprile del 1720 decide di dare in gestione la stamperia ai domenicani, al fine di promuovere, attraverso la diffusione di libri in greco, ebraico, arabo, lo studio delle lingue utili all'interpretazione delle Sacre Scritture e alla lotta contro le eresie.

Nella sua proposta di riforma universitaria, il *Parallelo dello stato moderno della Università di Bologna con l'altre al di là de' Monti*, scritto alla fine del 1709, Marsili notava infatti che «gli eretici moderni, su questi studii di lingue, sudano giorno e notte, avendo scuole aperte, come fra noi della lingua latina, per erudire la gioventù a vantaggio della erudizione sacra e profana».<sup>61</sup> L'Istituto delle Scienze, nei piani di Marsili, avrebbe pertanto dovuto offrire ai giovani bolognesi la possibilità di studiare le lingue orientali, che oltre a essere utili per la diffusione della fede cattolica potevano essere impiegate in modo proficuo in ambito diplomatico. Nel corso della sua carriera, infatti, avendo acquisito in prima

---

<sup>60</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 12, lett. del 9 luglio 1721.

<sup>61</sup> Nella sua proposta di riforma universitaria, il *Parallelo dello stato moderno della Università di Bologna con l'altre al di là de' Monti*, scritto alla fine del 1709, Marsili notava che «gli eretici moderni, su questi studii di lingue, sudano giorno e notte, avendo scuole aperte, come fra noi della lingua latina, per erudire la gioventù a vantaggio della erudizione sacra e profana» (E. BORTOLOTTI, *La fondazione dell'Istituto e la riforma dello «Studio» di Bologna*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 409).

persona una modesta competenza del turco e, soprattutto, avendo incontrato molti interpreti in occasione di trattative diplomatiche, aveva toccato con mano i vantaggi derivanti dalla padronanza di queste lingue.

Dunque tra i religiosi e l'Istituto si sarebbe dovuta instaurare una stretta collaborazione, poiché la stamperia avrebbe dovuto servire la causa religiosa attraverso la produzione di libri in lingue orientali, destinati innanzitutto alla didattica. Gli strumenti didattici rappresentano, infatti, il primo passo verso la diffusione della fede cattolica presso altre culture: senza la conoscenza della lingua del popolo da convertire non sussistono le condizioni per la penetrazione dei valori del cattolicesimo. Tale preoccupazione è evidente anche nei primi anni di vita della tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, la più importante in Italia per quanto riguarda la produzione in lingue orientali tra Sei e Settecento. Da un discorso del 1644, steso da Francesco Ingoli, segretario della Congregazione De Propaganda Fide, si ricava che i primi strumenti a dover essere pubblicati sono gli alfabeti, poi le grammatiche e i dizionari e poi a seguire i libri teologici, spirituali e liturgici.<sup>62</sup>

Tuttavia, come si vedrà, la volontà di Marsili di far confluire nella sua stamperia obiettivi didattici e diffusione della fede cattolica rimarrà lettera morta poiché la gestione domenicana si allontana dalle finalità dell'Istituto.

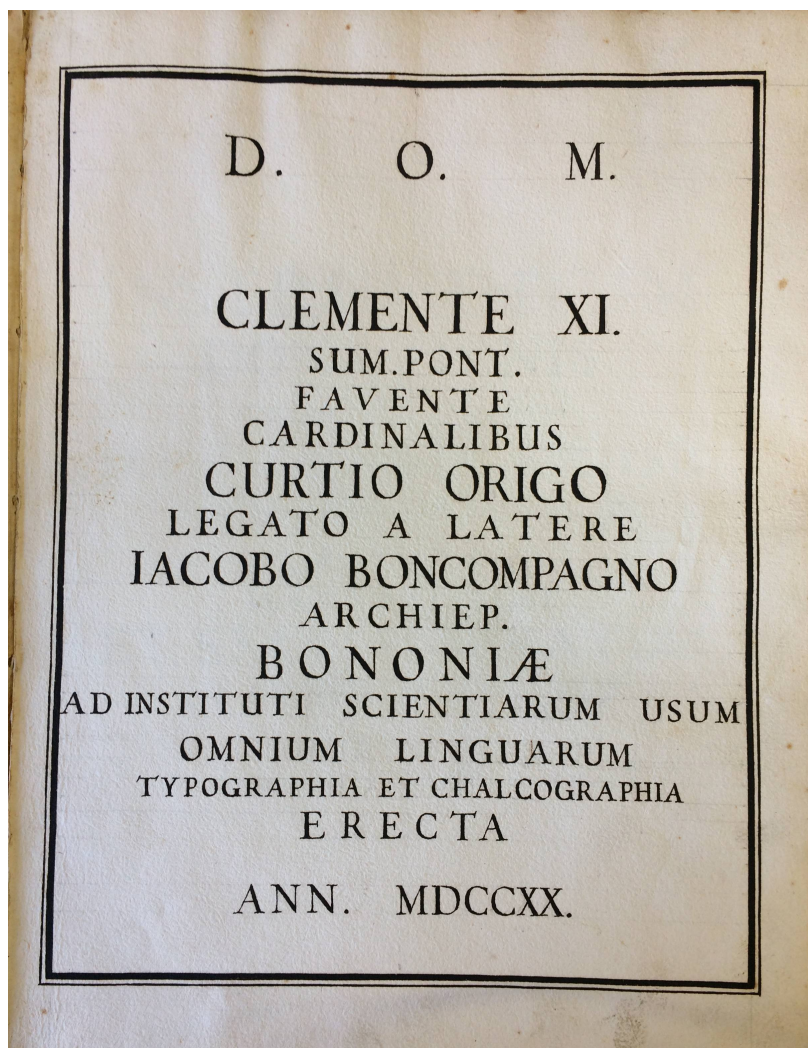
Ancor prima di concludere il contenzioso con l'incisore fuggitivo, il generale comincia a sondare il terreno per procurarsi caratteri orientali. In un esemplare dell'*Instrumentum donationis*, proveniente dall'Istituto delle Scienze ma ora conservato nella biblioteca del Dipartimento di Scienze Biologiche e Ambientali dell'Università di Bologna, è inserita una carta manoscritta in forma epigrafica, anteposta al frontespizio, che ricorda la fondazione di una tipografia «omnium linguarum» ad uso dell'Istituto con data 1720.<sup>63</sup> Secondo la ricostruzione di Sorbelli, Marsili entra in possesso dei caratteri orientali per la sua stamperia solo nel 1728. Dopo la morte di Clemente XI, infatti, ottiene i caratteri, i punzoni e le matrici donati dal Granduca di Toscana al pontefice e li consegna ai domenicani bolognesi, incaricati della gestione della stamperia a partire dal 1721. Nell'atto notarile che sancisce la donazione di Marsili all'ordine domenicano, tuttavia, si specifica che questi materiali erano stati procurati con fatica, «non tralasciando alcuna diligenza». La corrispondenza con Giuseppe Simone Assemani, *scriptor* della Biblioteca Vaticana e professore nel Collegio

---

<sup>62</sup> W. HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide. Eine Dokumentation*, cit., p. 49.

<sup>63</sup> Biblioteca Dip. BiGeA, Coll. Selmi Antico 39 Ex Ist. Z.

Urbano di Propaganda Fide, conferma, infatti, che Marsili si impegna nella ricerca di caratteri orientali sin dal 1720.



*Biblioteca Dip. BiGeA, Coll. Selmi Antico 39 Ex Ist. Z*

La prima pubblicazione che Marsili immagina di far uscire dalla sua tipografia poliglotta è proprio il catalogo dei manoscritti orientali da lui stesso donati all'Istituto, un fondo ricco di 750 volumi, che rappresentava una risorsa imponente per chi, munito di licenza di lettura, avesse voluto cimentarsi nello studio delle lingue orientali. Il repertorio era stato allestito nuovamente e portato a compimento tra il 1718 e il 1720 da Assemani, dopo che Michael Talman, nei primi anni del Settecento, non era riuscito a terminare il

lavoro.<sup>64</sup>

Lo studio delle lingue orientali nell'Europa di Marsili, in particolare nel mondo cattolico, non era molto diffuso e si doveva misurare con una radicata diffidenza verso la cultura islamica. Marsili che, come si è visto, era ben conscio della loro importanza nei rapporti politici e diplomatici, tenta invano di introdurre questi studi a Bologna. Cerca, infatti, di istituire una cattedra di lingua siriana e araba ma le difficoltà che incontra nel trovare un lettore di lingue orientali sono notevoli, poiché «tutti quelli che le studiano profondamente, non sono che eretici» e insegnano negli Atenei protestanti.<sup>65</sup>

Nella prospettiva di riuscire ad attivare un insegnamento ufficiale, la raccolta dei suoi manoscritti orientali poteva essere utilizzata come strumento didattico, in mancanza di altri testi specifici che a Bologna non erano di facile reperimento per l'assenza di domanda. Il catalogo dei manoscritti avrebbe fornito il primo indispensabile punto di accesso alla collezione che non poteva essere consultata senza l'apposita licenza di lettura. Di conseguenza, doveva essere dato alle stampe il prima possibile e messo a disposizione degli studiosi.

Marsili condivide con Assemani l'idea di stampare il catalogo a Bologna. Il bibliotecario, entusiasta dell'idea, risponde con una lunga lettera in cui fornisce indicazioni preziose per procurarsi caratteri tipografici orientali necessari alla pubblicazione.<sup>66</sup>

Lodo non meno il zelo che la nobile idea, che ha Vostra Eccellenza d'arricchire l'erudita Patria di ciò che unicamente dir si può mancasse per renderla in tutto cospicua, cioè la notizia delle lingue esotiche, già introdotta, benché materialmente, con la copia de' rari manoscritti Orientali donati da Vostra Eccellenza a cotesto Istituto e che ora si spera di propagare formalmente per mezzo della meditata stampa: intorno alla quale per rispondere al suo cortesissimo foglio, devo dirle che quanto al Carattere Siriano se ne trovano delle ottime matrici non solamente nella stamperia di Propaganda ma anche in questo Collegio de' Maroniti, di cui è Protettore il Signor Cardinale Parracciani, al quale si potrà ricorrere per averle in prestito da gettarsi qui in Roma da qualche bravo

---

<sup>64</sup> BUB, Cod. 2951, *Index librorum Bibliothecae Marsiliana Graecorum, Latinorum, Hebraicorum, Arabicorum, Turcicorum et Persicorum, nec non Ruthenico et Illyrico sermone, tum manuscriptorum, tum impressorum, quos excellentissimus Dominus Comes Aloysius Ferdinandus Marsilius Bibliothecae Instituti Scientiarum Bononiensis addixit. In septem partem divisus. Opera Josephi Simonii Assemani, Sacrae Theologiae Doctoris, et linguarum Orientalium in Bibliotheca Vaticana scriptoris, et in Collegio Urbano de Propaganda Fide Professoris* [1720].

<sup>65</sup> ETTORE BORTOLOTTI, *La fondazione dell'Istituto e la riforma dello «Studio» di Bologna*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 417.

<sup>66</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 9, fasc. 4, «Giuseppe Assemani materia letteraria», lett. del 29 dicembre 1720. Nella chiusura della lettera Assemani cita tra i possessori di matrici tipografiche il padre maronita Michele Mezoscita, al quale Marsili, due anni prima, aveva cercato invano di far assegnare la lettura di lingue orientali a Bologna.



gettatore come sarebbe il Signor Giorgio Placho alla piazza di S. Marco; o pure dal suo gettatore di cotesta città. Quanto poi ai caratteri Arabici, Persiani, e Turcheschi, ne sta fornita d'ottimi pulzoni la Fonderia Sua Altezza Reale il Granduca di Toscana siccome si può conoscere dalli Libri stampati in dette lingue, come l'Avicenna, l'Alfraganio, l'Euclide, e li quattro Evangelii: e nella medesima Fonderia vi sono anche li pulzoni d'un carattere Siriaco non inferiore a quello di Propaganda e del Collegio de' Maroniti, con il quale fu nel 1594 stampato il Messale siriaco. Di questo carattere, ed anche dell'Arabico, Persiano e Turchesco, n'abbiamo buona parte delle matrici nella nostra Libreria Vaticana, ma tutte imperfette essendone portata l'altra parte a Firenze; ove peraltro sono perfetti i pulzoni delle quattro suddette lingue; e di queste tre ultime cioè Arabica, Persiana, e Turchesca, sono state ultimamente mandate in dono a Sua Santità da Sua Altezza Reale tutte le madri che si crede saranno donate da S. B. alla Stamperia di Propaganda, per ricompensa delli libri, che d'ordine di Sua Santità vi sono stati stampati. Non parlo niente delle matrici di tutte quattro le sopraccennate lingue, ed anche dell'Ebraica, e Greca, che tiene appresso di sé il Signor Don Michele Mezoscita, cavate dai Pulzoni della Fonderia Medicea, ed ora esistenti in Malta appresso il detto Signor Don Michele. Queste si potrebbero comprare dal medesimo, ma bisognerebbe insieme comprare i caratteri gettati, i Torchi ed altri istromenti di Stampa, perché egli quando stava in Roma, si espresse con me, che non li voleva separare, che è quanto so, e posso rispondere al suo desideratissimo foglio.

Assemani suggerisce a Marsili di cercare i caratteri orientali di cui necessitava a Roma. Qui, infatti, erano presenti diverse officine che supportavano le attività di evangelizzazione e perciò possedevano una vasta dotazione per stampare in tutte le lingue utili ai missionari, ivi comprese quelle orientali. Assemani informa Marsili che le matrici per gettare i caratteri si potevano trovare nel Collegio dei Maroniti, nella Tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, fondata nel 1626, e a Firenze nella Tipografia Medicea Orientale, fondata nel 1584 dal cardinale Ferdinando de' Medici, divenuto poi Granduca di Toscana.<sup>67</sup> I caratteri della tipografia di Propaganda Fide erano in parte stati recuperati dalla stamperia Vaticana voluta da Sisto V, mentre i punzoni e le matrici, danneggiati e incompleti, erano stati realizzati *ex novo* da Stefano Paolini, incisore specializzato nei caratteri arabi, «da un tal tedesco, grande intagliator de caratteri», e da un gettatore soprannominato «Sottile» fino a raggiungere un totale di 23 alfabeti.<sup>68</sup>

Una volta individuate le matrici da richiedere in prestito, i caratteri potevano essere

---

<sup>67</sup> Assemani si sofferma in particolare sulla produzione della tipografia Medicea e cita le principali opere in arabo uscite dai suoi torchi nel XVI secolo, come la traduzione dei quattro Vangeli (1590), il Canone di Avicenna (1593) e la Geometria di Euclide (1594). Per un inquadramento sulla stampa in lingue orientali a Roma si vedano le seguenti pubblicazioni GIOVANNI PIZZORUSSO, *I satelliti di Propaganda Fide: il Collegio Urbano e la Tipografia poliglotta. Note di ricerca su due istituzioni culturali romane nel XVII secolo*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», CXVI, 2004, n. 2, p. 471-98; ALBERTO TINTO, *La tipografia medicea orientale*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 1987.

<sup>68</sup> W. HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide: eine Dokumentation*, München, cit., p. 40-1.

gettati a Roma oppure a Bologna, dove durante la permanenza di Keblin un garzone di nome Giovannino era stato addestrato alla fonditura. Nonostante il parere espresso da Sorbelli, secondo cui l'importanza della stamperia è dovuta proprio alla sua straordinaria dotazione di caratteri «esotici», non si hanno notizie circa edizioni in lingue orientali durante la gestione domenicana.<sup>69</sup>

Marsili era consapevole, forse anche grazie ai consigli di Vallisneri, che per far funzionare la stamperia non erano necessari soltanto i caratteri e la strumentazione tipografica ma anche gettatori, compositori e correttori competenti. Al fine di individuare i più adatti alle sue esigenze ed evitare di ripetere l'esperienza vissuta con Keblin, consulta diversi corrispondenti. Henricus Korsten, identificabile con l'editore attivo a Venlo a partire dagli anni trenta del Settecento, gli scrive mentre sta soggiornando a Padova, in un italiano stentato, perché ha trovato un incisore tedesco «il quale intaglia ogni georno in carta geographica e lavora ancora in ogni sorte di intagli et in aqua forte» e un legatore «il quale pure è todesco e lega li libri in ogni sorte de modi».<sup>70</sup> Per rassicurare Marsili sulla loro professionalità, Korsten aggiunge che entrambi sono attivi a Padova da due anni e che il primo è a servizio del cardinale. La specifica richiesta di maestranze tedesche deriva probabilmente dalle lunghe collaborazioni attivate da Marsili a Norimberga, dove aveva fatto realizzare le incisioni per il *Danubius* dai fidati Eimmar e Müller, e dalla sua predilezione per i prodotti della legatoria tedesca.

Negli ambienti dei mestieri del libro la voce che il fondatore dell'Istituto delle Scienze bolognese cerca artigiani specializzati per la sua stamperia si diffonde con rapidità. Oltre agli agenti che suggeriscono possibili candidati, c'è anche chi si offre volontario, come Giovanni Federico Giacobbi di Roma.<sup>71</sup> Nella sua lettera di presentazione il gioielliere di piazza Farnese si descrive come incisore di talento, «insignito per speciale grazia del cielo di tal virtù». Giacobbi manda a Marsili la mostra di un carattere maiuscolo di sua produzione e lo incalza al fine di ottenere la commissione sperata:

Non manchi dunque farmi avvisato del suo parere: mentre quando non possa occuparmi per suo vantaggio voglio quivi impiegarmi per altri che già comandonmi in Roma.

---

<sup>69</sup> A. SORBELLI, *La stamperia di L. F. Marsili*, in *Memorie intorno a L. F. Marsili*, cit., p. 498-9;

<sup>70</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 9, fasc. 36bis «Di Enrico Korsten circa intagli in rame», lett. del 1 febbraio 1721.

<sup>71</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 34 «Giacobbi in Roma circa la stamperia», lett. del 7 settembre 1720.

Le parole di Giacobbi, che peccano forse di sfrontatezza, suscitano lo sdegno e la derisione del segretario di Marsili, il quale annota sotto l'intestazione della lettera: «Lettera sciocca e presuntuosissima d'un perito preteso di Caratteri in Roma, che move a risa». Non sono numerose le fonti che gettano luce sul delicato rapporto tra domanda e offerta di lavoro, entro la cornice di un particolare mercato, quello legato ai mestieri del libro in età moderna, dove la perizia professionale, anziché essere valutata a seguito del duro percorso di apprendistato, più o meno regolato da una corporazione e in genere inquadrato entro un orizzonte familiare, passava anche attraverso lettere, per così dire, di autocandidatura, che, allora come oggi, potevano decretare il successo o l'insuccesso di un'occasione di impiego.

Marsili evita le proposte che giungono da artigiani di poca fama e si rivolge, invece, a imprese consolidate, che possono procurargli manodopera affidabile, evitando le brutte esperienze degli anni precedenti, e fornire i caratteri necessari a completare la dotazione fusoria, rimasta incompiuta per l'improvvisa rottura con Keblin. Il generale si rivolge a Rocco Bernabò e a Jan Jakub Komarek (italianizzato in Giovanni Giacomo), attivi a Roma, e a Gaetano Volpi di Padova. Bernabò proveniva da un'importante dinastia di stampatori romani e aveva già all'attivo decine di edizioni. Tra gli autori che gli avevano affidato le proprie opere si possono contare alcuni corrispondenti marsiliani, ovvero Giusto Fontanini e Apostolo Zeno, dai quali forse il generale aveva ottenuto suggerimenti.<sup>72</sup> Marsili si rivolge a Bernabò per l'acquisto di matrici, volte a completare la dotazione della propria stamperia. Lo stampatore, prima di rispondere, si consulta con Komarek, tipografo e fonditore di caratteri di origine boema presente a Roma dagli anni novanta del Seicento, con il quale collaborava da lungo tempo.<sup>73</sup> Bernabò risponde a Marsili il 28 febbraio 1724, comunicando che il boemo non può produrre le matrici richieste «perché li ponzoni de' caratteri mancanti

---

<sup>72</sup> GIUSTO FONTANINI, *De antiquitatibus Hortae coloniae Etruscorum libri tres ubi praeter historiam Hortanam alia non pauca res Romanas, Italicasque illustrantia proferuntur, cum figuris aeri incisis et gemina appendice monumentorum ex codicibus potissimum Vaticanis: ... Romae ex typographia Rocchi Bernabò ad forum Sciarrae*, 1723; APOSTOLO ZENO, *Il Vincislao drama per musica da rappresentarsi nella Sala de' signori Capranica nel carnevale dell'anno 1716*, In Roma per il Bernabò, 1716.

<sup>73</sup> Sia Komarek sia i Bernabò avevano lavorato all'edizione della più importante opera dell'erudito Giovanni Giustino Ciampini, rispettivamente al primo e al secondo volume (GIOVANNI GIUSTINO CIAMPINI, *Vetera monimenta, in quibus praecipue musiva opera sacrarum, profanarumque aedium structura, ac nonnulli antiqui ritus, dissertationibus, iconibusque illustrantur. Joannis Ciampini Romani, ... Pars prima [-secunda]* Romae ex typographia Joannis Jacobi Komarek Bohemi, apud S. Angelum custodem, 1690). Su Komarek si veda M. SANTORO, *Storia del libro italiano*, cit., p. 247.

non sono in essere per potere rebattere nove Madri». <sup>74</sup> Tuttavia Komarek possiede altri punzoni e matrici, sui quali informa Marsili il 5 marzo, probabilmente inviando un ulteriore dettaglio del materiale di cui disponeva, ma questa lettera non si è conservata. È sopravvissuta però una missiva del 22 aprile 1724, che fa riferimento alla precedente, in cui Komarek chiede a Marsili se abbia preso una decisione sulla «consaputa compra della gettaria», ossia circa l'acquisto di materiale per realizzare i caratteri tipografici. <sup>75</sup> Non è possibile sapere se Marsili abbia poi inviato una risposta e quale fosse il suo contenuto.

Gaetano Volpi, che gestiva a Padova insieme con il fratello Giovanni Antonio una tipografia installata nell'abitazione privata di quest'ultimo, era stato segnalato a Marsili da Vallisneri, il quale aveva elogiato l'impresa nata dalla collaborazione dei due fratelli con il tipografo Comino. <sup>76</sup> Oltre a cercare invano matrici e punzoni da acquistare per conto di Marsili, Volpi segnala la possibilità di reclutare compositori e torcolieri a Venezia, i quali però, prima di spostarsi a Bologna chiedono determinate garanzie: <sup>77</sup>

prima vogliono sapere per quanto tempo abbiano da esser condotti stabilmente, perché dicono che loro non torna conto spiantar casa in Venezia, su l'incertezza di non instabilirla in Bologna; inoltre vogliono sapere quanto abbiano a guadagnare alla settimana o al mese colà; per ultimo, che loro debba pagarsi la spesa del viaggio, come si costuma.

Si delineano così alcuni tratti tipici della mobilità e della precarietà che caratterizzano i mestieri del libro. Anche a Keblin, infatti, era stato pagato il viaggio dall'Olanda e anche nel

---

<sup>74</sup> ABA, Marsili, cartone VI, mazzo 14, fasc. 7 «Di Rocco Bernabò da Roma circa la stamperia», lett. del 28 febbraio 1724. Su Komarek si veda ALBERTO TINTO, *Giovanni Giacomo Komarek tipografo a Roma nei secoli XVII e XVIII ed i suoi campionari di caratteri*, «La bibliofilia», LXXV, 1973, p. 189-225 e, sulla sua attività come stampatore musicale, STANISLAV BOHADLO, *Giovanni Giacomo Komarek Boemo, (1648 Hradec Králové – ante 9. 4. 1706 Řím), hradecký (noto)tiskář v římě [Giovanni Giacomo Komarek Boemo, (1648 Hradec Králové – ante 9. 4. 1706 Roma), stampatore di Hradec a Roma]*, «Musicologica Brunensia», XLIV, 2009, n. 1-2, p. 35-45.

<sup>75</sup> ABA, Marsili, cartone VI, mazzo 14, fasc. 36 «Komarek in Roma – circa la stamperia», lett. del 22 aprile 1724.

<sup>76</sup> Sulla stamperia dei Volpi si rimanda a MARCO CALLEGARI, *Strategie di produzione libraria a Padova nel Settecento*, in *Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del 18. secolo. Atti del Convegno di studio, Rovereto, 25-27 ottobre 2007*, a cura di G. Petrella, Trento Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008, p. 33-43 e a M. G. TAVONI, *Precarietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia*, cit., p. 35-6. Gli annali della stamperia sono stati compilati nei primi anni dell'Ottocento dal bibliotecario dell'Università di Padova: FORTUNATO FEDERICI, *Annali della tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studj de' fratelli Volpi*, Padova, nel Seminario, 1809.

<sup>77</sup> ABA, Marsili, cartone VI, mazzo 14, fasc. 68 «Gaetano Volpi di Padova – circa la stamperia», lett. non datata.

suo caso una delle prime richieste avanzate a Marsili, tramite Orlandi, era stata stabilire una paga mensile.

Marsili era consapevole delle difficoltà che affliggevano la produzione e il commercio del libro a stampa e, nello specifico, le imprese del panorama bolognese che si mantenevano a galla prevalentemente grazie ai generi di larga circolazione e alle commissioni degli organi governativi cittadini e delle istituzioni ecclesiastiche.

Le tipografie bolognesi nel corso del XVII secolo erano aumentate da tre a nove per poi attestarsi sul numero di otto intorno alla metà del secolo successivo.<sup>78</sup> In questo periodo la produzione editoriale si caratterizza, come in altre realtà esaminate in precedenza, per la coesistenza di generi di larga circolazione e di pubblicazioni scientifiche di alto livello, alimentate dall'attività dei docenti universitari che mantengono viva la scienza bolognese nonostante la crisi dello Studio. In particolare spiccano le opere del naturalista Ulisse Aldrovandi, uscite dall'officina dei Manolessi, come l'*Ornithologia* (1681) e l'*Antidotarium Bononiense* (1674), contraddistinte da ricchi apparati illustrativi e da una fortuna che travalica i confini di Bologna.<sup>79</sup> Carlo Manolessi, oltre a godere della privativa per la stampa delle opere di Aldrovandi dal 1636, pubblica nel 1656 la prima edizione degli scritti di Galilei, fatta eccezione per il *Dialogo sui massimi sistemi*, posto all'Indice nel 1633.<sup>80</sup> L'editoria scientifica a Bologna riesce a recuperare la sua reputazione internazionale nel corso del Settecento grazie alla presenza di scienziati celebri in tutta Europa quali Laura Bassi e Luigi Galvani e grazie all'Istituto delle Scienze, che dal 1731 affida a Lelio dalla Volpe la stampa dei *Commentarii*, in cui confluivano i risultati delle ricerche condotte dai membri dell'istituzione, sul modello delle pubblicazioni periodiche promosse dalle principali società scientifiche europee.<sup>81</sup>

Accanto a queste poche edizioni di ampia risonanza scientifica, le imprese bolognesi

---

<sup>78</sup> SAVERIO FERRARI, *Tipografia, imprenditorialità e utopia nel contado bolognese alla metà del Settecento*, in *Libro editoria cultura nel Settecento italiano*, a cura di Alberto Postigliola, Roma, [s.e.], p. 83-90, part. p. 90.

<sup>79</sup> LODOVICO FRATI, *Le edizioni delle opere di Ulisse Aldrovandi*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», IX, 11, 1898, p. 161-4. Sull'illustrazione scientifica bolognese si veda il catalogo della mostra *Il libro illustrato a Bologna nel Settecento. Biblioteca universitaria, 22 settembre - 1 dicembre 2007*, a cura di B. Antonino, G. Olmi, M. G. Tavoni, Bologna, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Dipartimento di Italianistica, 2007.

<sup>80</sup> DAVIDE RUGGERINI, *Manolessi Carlo*, in *DBI*, vol. 69, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007.

<sup>81</sup> Cfr. MAURO DE ZAN, *L'Accademia delle scienze di Bologna: l'edizione del primo tomo dei Commentarii (1731)*, in *Scienza, filosofia e religione tra '600 e '700 in Italia. Ricerche sui rapporti tra cultura italiana ed europea*, a cura di M.V. Predaval Magrini, Milano, F. Angeli, 1990, p. 207-28.

contano sui generi di larga circolazione e sui cosiddetti materiali minori come serbatoio per garantire la sopravvivenza e la stabilità economica della propria attività. I generi di larga circolazione più diffusi a Bologna, seconda città dello Stato pontificio sono naturalmente i libri di devozione ma anche le raccolte poetiche e i romanzi cavallereschi godono di particolare fortuna.<sup>82</sup> Il *Bertoldo* di Giulio Cesare Croce, ad esempio, che all'inizio del Seicento aveva portato allo stampatore Bartolomeo Cochi e ai suoi eredi un ampio successo di pubblico, sarà riproposto dai Dalla Volpe nel 1736 in una nuova edizione, in versi, che ottiene un ottimo riscontro.

Sui materiali minori, categoria alla quale appartengono bandi, editti, modulistica, carte da gioco, immagini devozionali, calendari e almanacchi, puntavano diverse imprese tipografiche. I Sassi, ad esempio, si erano assicurati la privativa per stampare gli avvisi governativi che garantivano loro entrate regolari, entrate minacciate dalla richiesta di Marsili di assegnare la privativa alla tipografia dell'Istituto. I Dalla Volpe, invece, tra i differenti prodotti che sostenevano il loro successo imprenditoriale, avevano incluso le immagini devozionali, che conoscono la loro massima diffusione tra Sette e Ottocento.<sup>83</sup> Infine, la produzione di almanacchi, che costituivano una tipologia editoriale abbastanza diffusa a Bologna, anche se meno fortunata rispetto ad altre aree geografiche come il Piemonte e l'area lombarda, era uno dei settori privilegiati dai Sassi e dai Benacci.<sup>84</sup>

La consapevolezza circa la vita stentata del mercato librario bolognese e lo scarso spazio concesso al libro erudito è solo una delle ragioni che lo spingono a rinunciare al progetto iniziale di una stamperia ad uso esclusivo dell'Istituto. La decisione di rimettere l'impresa alle forze dei domenicani deriva certo da una lucida constatazione circa le poche possibilità di sbocco offerte dal mondo librario bolognese alle pubblicazioni scientifiche che sarebbero state prodotte dai membri dell'Istituto ma anche da una presa di coscienza delle oggettive difficoltà che l'avvio di un'impresa tipografica comporta, nell'universo movimentato, imprevedibile e inaffidabile dell'artigianato della pagina a stampa.

Marsili si interessa in modo attivo e propositivo a tutti gli aspetti pratici

---

<sup>82</sup> M. G. TAVONI, *Precarietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia*, cit., p. 120.

<sup>83</sup> *Immagini devozionali uscite dalla tipografia Dalla Volpe conservate nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, a cura di E. Colombo, S.I., s.n., 1984.

<sup>84</sup> ELIDE CASALI, *Cultura e superstizione astrologica*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di A. Berselli, Bologna, University press, 1977, II, p. 517-35. Sugli almanacchi piemontesi si veda LODOVICA BRAIDA, *Le guide del tempo. Produzione, contenuti e forme degli almanacchi piemontesi nel Settecento*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1989.

dell'organizzazione dell'attività, dall'acquisto dei torchi alla commissione e alla ricerca delle matrici e dei caratteri, dalla scelta dei collaboratori alle forme di finanziamento, tuttavia a un certo punto – e la delusione causata da Keblin deve avere avuto un peso rilevante – sembra rendersi conto che le competenze necessarie per gestire la stamperia sono al di sopra delle sue capacità e che sarebbe stato impossibile garantire all'Istituto un canale di comunicazione adeguato, non solo a causa di un contesto cittadino stagnante e poco ricettivo ma soprattutto per l'impossibilità di individuare e in seguito coordinare o far coordinare a ulteriori intermediari (quali Quincy e Orlandi) artigiani seri ed esperti.

L'ipotesi avanzata in questa sede, ossia che le difficoltà incontrate da Marsili nell'avviare una tipografia privata l'abbiano spinto a cedere l'attività a un ordine religioso, non spiega tuttavia perché abbia la scelta sia caduta proprio sui domenicani.

Venturino Alce, nel suo studio sulla stamperia, ripercorre le motivazioni addotte dal donatore stesso e sostiene che la sua preferenza per l'ordine domenicano fosse legata, in primo luogo, all'impegno dei frati predicatori nella difesa dell'ortodossia, missione che avrebbe potuto trarre beneficio dalla stamperia e dalla possibilità di produrre e diffondere testi teologici e controversistici e, in secondo luogo, al profondo radicamento della comunità domenicana nel tessuto religioso e culturale di Bologna, città in cui era sepolto San Domenico e, di conseguenza, punto di riferimento per l'intero ordine.<sup>85</sup> Alce riporta, inoltre, una notizia ritrovata *Liber consiliorum* del convento secondo la quale nel 1717 il generale aveva affidato alla custodia dei domenicani una cassa contenente scritti e documenti, a testimonianza della sua fiducia e stima nei confronti dei frati.<sup>86</sup> Infine, l'autore ricorda la particolare devozione di Marsili nei confronti di san Tommaso d'Aquino, che lo porterà a scegliere il santo domenicano come protettore dell'impresa. Al nome della tipografia, inizialmente denominata Stamperia Bolognese, sarà aggiunto, infatti, anche quello di san Tommaso, il quale compare anche nella marca tipografica, raffigurante due torcolieri al lavoro, illuminati dall'apparizione del santo.

L'indagine di Tavoni suggerisce, invece, che la scelta di Marsili sia conseguenza di una

---

<sup>85</sup> V. ALCE, *La stamperia bolognese di S. Tommaso d'Aquino*, «Culta Bononia», cit., p. 31-33. Lo studio fondamentale sulla presenza domenicana a Bologna dalle origini dell'ordine fino agli ultimi decenni del Novecento è ALFONSO D'AMATO, *I domenicani a Bologna*, Bologna, Studio domenicano, 1988. Sui rapporti tra l'ordine e l'Ateneo bolognese si veda ID., *I domenicani e l'Università di Bologna*, Bologna, ESD, 1988 e gli atti del convegno *L'origine dell'Ordine dei predicatori e l'Università di Bologna*, G. Bertuzzi (ed.), Bologna, ESD, 2006.

<sup>86</sup> La notizia è ripresa anche da D'Amato che nel suo studio dedica un breve capitolo alla stamperia: A. D'AMATO, *I domenicani a Bologna*, cit., II, p. 877-86.

sua personale riflessione sulle potenzialità dei conventi come potenti attori del mercato librario, in grado di sfruttare le proprie risorse economiche non solo in qualità di committenti ma anche per rinnovare in senso imprenditoriale l'attività tipografica attraverso la formazione di maestranze specializzate.<sup>87</sup>

Un rinnovamento, quello che potevano operare i domenicani, che non era solo economico ma anche culturale, come suggerito dal lavoro di D'Amato. Lo Studio di S. Domenico rappresentava, infatti, un esempio virtuoso di insegnamento, in contrasto con l'Ateneo in crisi che Marsili, nonostante le sue proposte innovative, non era stato in grado di riformare. L'impegno del teologo Vincenzo Lodovico Gotti nell'aggiornare il metodo d'insegnamento domenicano per permettere agli studenti un accesso più diretto alle fonti era in piena sintonia con le idee marsiliane.<sup>88</sup> Una conoscenza più diretta dei testi, sorretta anche da competenze linguistiche più ampie, avrebbe permesso di contrastare le eresie contemporanee in modo efficace.

Infine, si potrebbe aggiungere un'ulteriore considerazione: cedendo la tipografia ai domenicani Marsili metteva al riparo l'attività da qualsiasi contrasto con gli organi censori, poiché il ruolo di inquisitore era ricoperto da un domenicano. Con la protezione e il sostegno dell'inquisitore generale di Bologna, carica che tra il 1721 e il 1727 è assegnata a Vincenzo Maria Mazzoleni, sarebbe stato possibile superare con facilità eventuali ostacoli posti dall'autorità ecclesiastica alle pubblicazioni e, anche nel caso di stampe in lingue orientali, garantire la conformità dei testi stampati all'ortodossia religiosa.<sup>89</sup>

Tutte le ragioni menzionate influiscono sulla decisione di Marsili di donare ai padri domenicani, attraverso un atto di cessione datato 7 maggio 1721, tutta la strumentazione della stamperia, strumentazione che tuttavia era ancora da perfezionare, dato che le matrici dei caratteri greci, arabi, ebraici «ed alcune altre Latine» non incontravano il gusto del donatore, il quale si impegnava a trovarne altre.<sup>90</sup> Mazzoleni saluta con favore la donazione di Marsili ai propri confratelli e, in una lettera loda l'impegno del generale che dopo aver «ripresi con l'armi e Turchi ed eretici» aveva deciso di sostenere la fede cattolica attraverso

---

<sup>87</sup> M. G. TAVONI, *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, cit., p. 91-7.

<sup>88</sup> A. D'AMATO, *I domenicani a Bologna*, cit., II, p. 880-1.

<sup>89</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 48 «Fra Vincenzo Mazzoleni – circa la stamperia», lett. del 18 novembre 1725.

<sup>90</sup> JEAN-DOMINIQUE MELLOTT, ÉLISABETH QUEVAL, ANTOINE MONAQUE, *Répertoire d'imprimeurs/libraires (vers 1500 - vers 1810)*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004, p. 512, n. 4632.



la donazione della tipografia.<sup>91</sup>

La forma giuridica della stamperia è definita da un secondo strumento del 12 luglio 1724, dove si regolano gli aspetti organizzativi e amministrativi, che forse Marsili aveva cominciato a definire già quando aveva interpellato Vallisneri circa l'esistenza di statuti della stamperia fondata dal cardinale Barbarigo.<sup>92</sup>

L'introduzione anteposta al capitolato spiega le motivazioni che avevano condotto Marsili alla decisione di donare la stamperia a un ordine religioso:

Quantunque li Studj di Sua Eccellenza infrascritta Sig. Co: Luigi Ferdinando Generale Marsiglij, non sieno stati indirizzati a materie di Religione, nientedimeno il giusto zelo, che per la medesima prova, lo costrinse frà i suoi molti viaggi, e commercio, con tante Nazioni varie di Religione, doppo la nota fondazione dell'Instituto delle Scienze, e dell'Arti, a pensare e risolvere ciò, che fosse all'Instituto medesimo corrispondente, ed all'istessa religione proficuo. E quale in tanto più propria, e convenevole cosa poteva Egli determinare, di quello sia la Stamperia, che munita fosse di Caratteri, non solamente Latini mà eziandio di tutte le Lingue Esotiche, che si aspettano, e conferiscono alla Storia Sacra, cioè la Greca, l'Ebraica, l'Arabica, e d'altre tante; Perochè se stato vi fosse il comodo facile, ed opportuno per le stampe nelle Lingue sopra accennate, certa cosa è, che si sarebbero animati moltissimi a studiarle, ed à professarle, quando veduto avessero il modo da pubblicare l'erudite loro fatiche, a beneficio della Religione, e vantaggio dell'Erudizione, ed a gloria del Nome loro.

Nelle finalità definite da Marsili si coglie la volontà di dedicare l'attività tipografica a vantaggio della diffusione della fede cattolica, guardando con ogni probabilità all'esempio della stamperia Poliglotta di Propaganda Fide, la cui *raison d'être* era dare supporto alle missioni e all'evangelizzazione attraverso la produzione di libri a stampa in diverse lingue, «perché li Missionarij senza libri non possono far il loro uffitio, e gli libri arrivano ove non arrivano i Missionarij».<sup>93</sup>

Più che nello zelo religioso, tuttavia, come suggerito in precedenza, le ragioni che spingono Marsili a cedere l'attività alla comunità domenicana sono da ricercarsi nelle difficoltà da lui incontrate, in primo luogo, nell'individuare collaboratori affidabili e capaci per la sua impresa ma anche nel tentativo infruttuoso di ricavare spazi adeguati nella sede

<sup>91</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 48 «Fra Vincenzo Mazzoleni – circa la stamperia», lett. del 18 novembre 1725.

<sup>92</sup> 1724. *Die duodecima mensis Julii Donatio excell. suae d. co. Aloysii Ferdinandi Marsilli facta RR. patribus S. Dominici, rogatus F. Augustinii Ignatii Pedretti civis, & notarii colleg. Bononiae* (Bononiae, ex Typographia Bononiensis Sancti Thomae Aquinatis, 1727). L'imprimatur è datato 15 febbraio 1727 ed è sottoscritto dall'inquisitore Mazzoleni.

<sup>93</sup> W. HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide. Eine Dokumentation*, cit., p. 47.

dell'Istituto, che l'aveva costretto a ripiegare su una casa di sua proprietà. Infatti, il primo capitolo chiarisce subito l'obbligo per i padri di liberare i locali di via Centotrecento, appartenuti a Marsili, entro l'8 maggio del 1725. La donazione ai frati comportava il trasferimento dei materiali a via delle Grade (attuale via Rolandino), nei pressi della basilica di San Domenico, dove i religiosi s'impegnavano ad allestire i seguenti spazi:<sup>94</sup>

il luogo per la Stamperia, capace di cinque Torchi, della Gettaria, Bagnadoria della Carta, d'un luogo per fare le Tinte, Magazzino da mettere in supressa le Robbe stampate, Sciogaderia per seccare le Carte, e comodo di abitarli, che si crederà necessario per utile della Stamperia, e comodo per il Correttore, e picciola Computisteria, dove si tirerà, e pagherà il Denaro, ed in detto sito collocare tutti, e singoli li Capitali predetti, ed ivi ponere in uso la Stamperia medesima.

Nonostante la distanza fisica che avrebbe separato la tipografia dalla sede dell'Istituto, i legami tra le due entità erano regolati dai capitoli 2 e 3, i quali stabilivano rispettivamente che la stamperia dovesse essere amministrata da un'assunteria formata da sei membri, ossia il priore dei domenicani, l'inquisitore, il reggente e tre lettori dello studio, e che i padri dovessero, inoltre, stampare quelle opere «che fossero veramente composte da Professori dell'Istituto, senza verun'utile, e solamente col rimborso delle spese». I rapporti privilegiati che dovevano intercorrere tra l'Istituto e la tipografia rimarranno tuttavia solo sulla carta e l'unica opera riguardante l'Istituto uscita dei torchi affidati ai domenicani è l'*Instrumentum donationis*, ossia gli atti di fondazione, che rappresenta forse un mero gesto di riconoscenza nei confronti di Marsili.

Lo strumento di cessione definiva anche, per sommi capi, l'organizzazione interna dell'impresa e i diritti dei lavoratori: i domenicani avevano l'obbligo di assumere artefici bolognesi e di scegliere gli apprendisti da formare tra quelli originari della zona di Bologna, con l'intento di rafforzare l'arte della stampa sul territorio e di offrire ai giovani la possibilità di imparare un mestiere. La medesima preoccupazione aveva spinto il cardinal Barbarigo a

---

<sup>94</sup> Ivi, p. v. Sulla posizione di via delle Grade si veda GIUSEPPE GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna ossia Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, Bologna, Tipografia delle Scienze di Giuseppe Vitali, 1868, II, p. 279. Per accogliere la stamperia i domenicani ristrutturano, nel 1725, la casa «che faceva angolo col cimitero [...] e confinava il sagrato di S. Domenico», con una spesa di 5000 lire. Guidicini registra anche le gestioni successive: «Li 20 aprile 1731 fu affittata a Giuseppe Fabri e a Gaetano Rossi per L. 450. Nel 1734 era condotta da Costantino Pisarri per L. 150 senza i capitali e i torchi. Gli successe Tommaso Colli li 30 giugno 1747 che pagava L. 285. Li 2 giugno 1759 la conducevano per L. 550 D. Giuseppe e Giacomo Taruffi. Li 31 maggio 1777 la prese Petronio dalla Volpe per L. 600. Finalmente l'ultimo conduttore di questa stamperia fu Giuseppe del fu Petronio Lucchesini, morto li 13 gennaio 1820».

sollecitare l'insegnamento del greco, dell'arabo e dell'ebraico agli studenti del Seminario di Padova, non solo per introdurli a una più profonda conoscenza dei testi sacri in originale ma anche per poterli utilizzare come correttori nella stamperia del seminario.<sup>95</sup> Allo stesso modo, nel 1642, Francesco Ingoli aveva salutato con favore la proposta di spostare la stamperia Poliglotta nei locali del Collegio Urbano De Propaganda Fide così da formare direttamente i compositori e correttori tra gli allievi del collegio, i quali rappresentavano un ampio ventaglio di nazionalità e competenze linguistiche.<sup>96</sup>

Agli operai della stamperia di San Tommaso era garantito il salario anche durante i periodi di malattia e una forma di pensionamento, di cui potevano usufruire una volta raggiunti i quarant'anni di servizio. Inoltre, i religiosi erano tenuti a confermare gli operai che avevano prestato servizio nella stamperia fino a quel momento e che si erano comportati bene, «non demeritando con cattivi portamenti» (forse Marsili mentre stendeva questo articolo per il notaio stava pensando proprio a Keblin).

Riguardo ai giorni di riposo, il capitolato disponeva che in occasione del giorno consacrato a san Tommaso, gli artigiani dovessero astenersi dal lavoro, a partire dal tramonto della vigilia, e partecipare alla Santa Messa per poi godere di una «Collazione» offerta dal priore. La stamperia sarebbe rimasta chiusa anche il giorno di San Domenico ma in questo caso non era previsto alcun pasto, salvo diversa disposizione del priore. Nelle ordinanze della tipografia Plantin, emesse a partire dalla seconda metà del Cinquecento fino ai primi decenni del Settecento, si trovano disposizioni analoghe in merito ai giorni in cui i lavoratori dovevano osservare il riposo.<sup>97</sup> Un'altra ricorrenza tipica del mondo dell'arte della stampa era la “festa dell'oca”, che coincideva con San Bartolomeo, il 24 agosto, e rappresentava il passaggio al periodo in cui nell'officina si cominciava a lavorare alla luce delle candele.<sup>98</sup> La consuetudine stabiliva che, per festeggiare questo momento di passaggio, il padrone offrisse un banchetto ai propri operai e collaboratori. Il pasto che il priore, per

---

<sup>95</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 16, «Del celebre Valisnieri», lett. del 12 novembre 1717. F. WAQUET, *I letterati-editori*, cit., part. p. 826. Sulle proposte di Barbarigo e di Marsili per promuovere lo studio delle lingue orientali si veda PAOLO ULVIONI, *Riformar il mondo. Il pensiero civile di Scipione Maffei*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, [2008], p. 143-6.

<sup>96</sup> W. HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide: eine Dokumentation*, München, cit., p. 46.

<sup>97</sup> I regolamenti che disciplinavano l'attività lavorativa in tipografia sono molto rari per l'*ancien régime*. La situazione meglio documentata è appunto quella della tipografia plantiniana, circa la quale si rimanda allo studio classico di MAURITS SABBE, *De Plantijnsche werkstede. Arbeidsregeling, tucht en maatschappelijke voorzorg in de oude Antwerpsche drukkerij*, «Verslagen en mededeeling van de Koninklijke Vlaamsche Academie voor Taal- en Letterkunde», 1935, p. 595-694 (versione digitale del periodico reperibile all'indirizzo <[http://www.dbnl.org/tekst/\\_ver025193501\\_01/>](http://www.dbnl.org/tekst/_ver025193501_01/>))

volontà di Marsili, doveva offrire ai lavoratori della stamperia nella festa di San Tommaso, è un'eco di questa usanza nordica di cui il generale era venuto forse a conoscenza durante il suo viaggio in Olanda o nei suoi scambi epistolari con gli editori e i librai di quelle zone. La festa, tuttavia, non era legata all'inizio dei mesi più bui poiché prima del Concilio Vaticano II il giorno di San Tommaso cadeva il 7 marzo.

I lavoratori delle tipografie preindustriali, pur avendo giornate lavorative lunghe più di dieci ore potevano dunque contare, durante l'anno, su alcuni giorni durante i quali potevano riposare.<sup>99</sup> Lo confermano anche le preziose *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa*, stese da Zefirino Campanini, proto dell'officina bodoniana, nel 1789.<sup>100</sup> Campanini spiega che dal primo novembre fino al giovedì grasso i lavoratori erano costretti a rimanere in tipografia fino alle otto di sera, per bilanciare la necessità di cominciare più tardi il mattino.<sup>101</sup> Lavorare con la sola luce delle candele era stancante per la vista e tuttavia Campanini si mostra severo nella concessione delle serate libere, poiché i lavoranti cercano spesso di ottenerle «sotto pretesto di divozione a quel santo, di cui solennizzasene la festa in quel giorno, o per godere eglino pure della comune letizia». Perciò nelle ricorrenze di moderato precetto ecclesiastico, ad esempio nei giorni degli apostoli, Campanini sconsiglia di dispensare gli operai dal lavoro e di limitare le serate di riposo alle solennità dedicate ai santi «a' quali n'è generale la divozione».

Il 18 novembre 1725 l'inquisitore Mazzoleni annuncia che la stamperia accettata in dono dalla comunità domenicana «è oramai a buon termine».<sup>102</sup> La prima pubblicazione

---

<sup>98</sup> M. SABBE, *De Plantijnsche werkstede. Arbeidsregeling, tucht en maatschappelijke voorzorg in de oude Antwerpsche drukkerij*, cit., p. 620. Nel manuale di Moxon questa festa è chiamata *Way-goose*: J. MOXON, *Moxon's Mechanick exercises, or, The doctrine of handyworks applied to the art of printing*, cit., II, p. 361. Anche nel regolamento della stamperia aperta a Bruxelles da Jean-Louis de Boubers, risalente al 1781, sono definiti quattro giorni festivi alla vigilia dei quali il proto distribuiva il denaro versato dai lavoratori che avevano subito sanzioni pecuniari; tra queste ricorrenze compare il lunedì dopo l'Epifania, festa molto sentita nei Paesi Bassi e denominata, anche nelle ordinanze della Plantiniana *verloren maandag* o *verzworen maandag*, ossia il “lunedì perduto” proprio perché non si lavorava: cfr. CHRISTIAN COPPENS, *Un règlement de l'imprimerie de Jean-Louis de Boubers en 1781*, «*Qaerendo*», XIX, 1989, p. 83-116, part. p. 107-8.

<sup>99</sup> I metodi per stabilire i ritmi di lavoro e riposo potevano essere diversi: ad esempio nella tipografia dell'Università di Cambridge negli ultimi anni del Cinquecento le ore di lavoro erano fissate a dodici al giorno per sei giorni alla settimana, mentre alla fine del secolo successivo la settimana lavorativa si calcolava in base alla produzione, senza vincoli di orario: DAVID MCKITTERICK, *A history of Cambridge university press*, Cambridge [etc.], Cambridge university press, 1992-2004, I, p. 277.

<sup>100</sup> Z. CAMPANINI, *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa, o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina (1789)*, cit., p. 296.

<sup>101</sup> Il problema della carenza di luce nei mesi invernali affliggeva soprattutto le tipografie nordiche: cfr. D. MCKITTERICK, *A history of Cambridge university press*, cit., p. 278.

<sup>102</sup> ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14, fasc. 48, lett. del 18 novembre 1725.

prevista, secondo quanto annunciato da Mazzoleni, è un'opera controversistica di Vincenzo Lodovico Gotti, i *Colloquia theologico-polemica*, alla quale avrebbe fatto seguito dopo poco tempo il primo volume dell'imponente *Theologia Scholastico-Dogmatica*, del medesimo autore, incentrata sulla *Summa theologiae* di san Tommaso. Le scelte editoriali dei domenicani si dimostrano dunque sin dagli esordi distanti dai desideri di Marsili che aveva immaginato di mettere in funzione i torchi stampando il catalogo dei suoi libri orientali, per imporsi con una produzione in diverse lingue sul modello della tipografia Poliglotta romana.<sup>103</sup>

Fatta eccezione per l'*Intrumentum donationis*, pubblicazione sulla quale pesa indubbiamente la volontà di Marsili, la produzione della stamperia Bolognese rimane invece circoscritta a libri argomento teologico e agiografico, mantenendosi estranea alle attività dell'Istituto e alle esigenze di divulgazione scientifica per cui era stata concepita.<sup>104</sup>

Subito dopo la morte di Marsili, la frattura tra la Stamperia Bolognese e l'Istituto diviene ancor più evidente. L'Istituto si rivolge pertanto ai Dalla Volpe, che si affermano sul mercato bolognese proprio grazie alle prestigiose commissioni derivanti da tale rapporto. Lelio Dalla Volpe stampa nel 1731 i *Commentarii* dell'Istituto, a lungo sollecitati da Marsili e da Eustachio Manfredi, mentre suo figlio, Petronio, diventa dal 1756 tipografo ufficiale dell'istituzione ideata e fondata da Marsili.<sup>105</sup> Dal 1777 al 1787 Petronio gestisce anche la tipografia Bolognese di San Tommaso d'Aquino, insieme con la libreria aperta dai domenicani sotto il portico dell'Archiginnasio. Seppure per un breve periodo, Petronio riesce dunque a realizzare l'originale disegno marsiliano, utilizzando la stamperia di San Tommaso per diffondere anche opere che non si occupano esclusivamente di temi religiosi. In questi anni escono dai torchi donati da Marsili ai padri predicatori edizioni di grande rilevanza scientifica, come le opere dell'astronomo Eustachio Manfredi, e un monumento della storia locale, ossia le *Notizie degli scrittori bolognesi* di Gaetano Fantuzzi (1785-

---

<sup>103</sup> VINCENZO LODOVICO GOTTI, *Theologia scholastico-dogmatica juxta mentem D. Thomæ Aquinatis ad usum discipulorum ejusdem angelici præceptoris accomodata per F. Vincentium Ludovicum Gotti ... Tomus I. [- sextus decimus]*, Bononiæ ex Typographia Bononiensi Sancti Thomæ Aquinatis, 1727-1735.

<sup>104</sup> Per un'analisi dei titoli prodotti dall'officina si veda anche V. ALCE, *La stamperia bolognese di S. Tommaso d'Aquino*, «Culta Bononia», cit., p. 41-58.

<sup>105</sup> I rapporti tra Petronio Dalla Volpe e l'Istituto sono stati indagati in precedenza da ALBANO SORBELLI, *Convenzione tra l'Istituto delle scienze e Petronio Dalla Volpe per l'impianto di una stamperia*, in «L'Archiginnasio», XX, 1925, p. 234-7 e MARCO BORTOLOTTI, ALESSANDRO SERRA, *La stamperia dell'Istituto e i Dalla Volpe*, in *I materiali dell'Istituto delle scienze*, cit., p. 167-78. Si veda anche la voce MARIA GIOIA TAVONI, *Dalla Volpe Petronio*, in *DBI*, vol. 32, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1986.

1794).<sup>106</sup>

D'altra parte la stamperia di San Tommaso non si dimostra in grado nemmeno di sfruttare la dotazione di caratteri orientali per perseguire gli obiettivi di lotta all'eresia e diffusione della fede cattolica che Marsili aveva definito nell'atto di donazione, ispirandosi con ogni probabilità alle finalità per cui era nata la tipografia di Propaganda Fide, ossia per contrastare i consistenti investimenti dei paesi protestanti nella diffusione mondiale di pubblicazioni dottrinali e liturgiche a stampa.<sup>107</sup>

La stamperia Bolognese non riesce, per diverse ragioni di ordine tecnico ed economico, a conformarsi al suo modello. In primo luogo, la dotazione di caratteri tipografici posseduta dai domenicani non poteva competere in varietà con quella della Poliglotta, formata da polizze di 23 alfabeti diversi. In secondo luogo, mancavano compositori e correttori esperti nelle lingue orientali appositamente istruiti, che nella stamperia romana erano ben tre, ovvero

Gioseffo David Maronita, che compone in Arabico, syro, chaldeo Georgiano, Hebreo et Indiano; Francesco Moneta, che compone in latino, ethiopico, Armeno, Abissino, et Illyrico. Il padre Neofito Francomede Monacho Greco di San Basilio, che compone in Greco volgare e litterale, latino, et Illyrico cyrilliano.

In mancanza di una cattedra *ad hoc*, che Marsili aveva invano cercato di istituire, a Bologna era impossibile formare correttori che padroneggiassero le lingue orientali. Sarebbe stato necessario cercarli altrove e convocarli a Bologna, alternativa che comportava un significativo dispendio di energie per la ricerca e di risorse economiche per l'ingaggio.

Infine, l'assenza di una vocazione internazionale che non permette alla stamperia di San Tommaso di seguire il modello della Poliglotta romana è una conseguenza della situazione di ristagno in cui versava l'editoria bolognese, dovuto alla perdita di prestigio dell'Ateneo e all'impoverimento della vita culturale cittadina, situazione alla quale Marsili aveva cercato di porre rimedio attraverso la fondazione dell'Istituto.

---

<sup>106</sup> Sulla produzione dei Dalla Volpe si veda GIOVANNI BATTISTA CANTERZANI, *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe disposto con l'ordine cronologico della loro pubblicazione*, a cura di M. Bortolotti e A. Serra, Bologna, CLUEB, 1979.

<sup>107</sup> Nel già citato discorso del 1642, il segretario Ingoli si sofferma sui dati della diffusione di «libri Heretici»: si veda W. HENKEL, *Die Druckerei der Propaganda Fide: eine Dokumentation*, München, cit., p. 44.

### 3.4 I paratesti marsiliani: rendere i libri «presenti»

Secondo la classica definizione di Gérard Genette il paratesto è il «lieu privilégié d'une pragmatique et d'une stratégie, d'une action sur le public».<sup>1</sup> Gli elementi paratestuali sono determinanti per trasformare un testo in un libro che possa essere presentato ai lettori e, di conseguenza, sfogliato, letto, discusso, in una parola consumato.

La scelta di soffermarsi sulle strategie paratestuali messe in atto da Marsili, in sintonia con quelle di altri autori scientifici contemporanei, deriva non solo dalla necessità di colmare un'evidente lacuna degli studi marsiliani che raramente si sono soffermati sul suo rapporto con i lettori ma anche dalla carenza, più generale, di analisi incentrate sul paratesto del libro scientifico. L'indagine di Genette era rivolta, com'è noto, principalmente alle *belles lettres*, di conseguenza il filone di studi da essa originato risente in larga parte dell'impronta iniziale. Tuttavia esistono alcune rilevanti eccezioni che è opportuno citare al fine di mostrare che il valore dei testi di scienza non risiede in modo esclusivo nel loro contenuto, che può produrre nuovo sapere, rompere con la tradizione e scatenare dibattiti e rivoluzioni. Anche i margini del testo possono rivelare, a un'attenta analisi, innovazioni, fratture e scenari inaspettati. Emblematico a questo proposito è il corredo paratestuale del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, al centro di uno dei contributi del convegno «I margini del libro» tenutosi a Basilea.<sup>2</sup> L'autore del saggio, Ottavio Besomi, analizza gli elementi che formano il peritesto incipitario dell'*editio princeps* dell'opera galileiana, datata 1632, mostrando in che modo antiporta, dedica e proemio «Al discreto lettore» siano utili a rafforzare le posizioni espresse dal testo, attraverso sottili arguzie grafiche e retoriche. Mentre la proposta interpretativa formulata da Besomi circa l'antiporta, dove individua i tratti di Galileo in tutti e tre i personaggi raffigurati, appare convincente, oltre che suggestiva, l'esame della dedica al Granduca si sofferma soprattutto sulla costruzione retorica e stilistica del microtesto con un rapido cenno conclusivo al contesto sociale che

---

<sup>1</sup> G. GENETTE, *Seuils*, cit., p. 8. La stessa definizione si trovava già in ID., *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Paris, Editions du Seuil, 1982, p. 9.

<sup>2</sup> OTTAVIO BESOMI, *I paratesti del galileiano "Dialogo sopra i massimi sistemi del mondo"*, in *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica. Atti del Convegno internazionale di studi, Basilea, 21-23 novembre 2002*, a cura di M. A. Terzoli, Roma [etc.], Antenore, 2004, p. 163-83. Una discussione dei temi toccati durante il convegno si trova in GIUSEPPE RICUPERATI, *La lettera dedicatoria e i suoi problemi nel tempo e nello spazio*, «Rivista Storica Italiana», CXVII, 2005, n. 2, p. 552-68.

determina la dipendenza economica dell'autore dal mecenate. Marco Paoli, riprendendo il testo di dedica galileiano, mette in luce il tentativo dello scienziato di istituire un parallelismo tra il dedicatario e le due autorità su cui si basa l'opera, Tolomeo e Copernico.<sup>3</sup> Già alla fine del Cinquecento il veronese Giovanni Fratta aveva dato alle stampe un dialogo intitolato *Della dedicatione de' libri*, in cui aveva definito alcune regole della prassi dedicatoria: una di queste imponeva all'autore di trovare una corrispondenza tra la materia trattata e il dedicatario.<sup>4</sup> Nelle dediche barocche, alle quali appartiene anche quella del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, questo precetto dà origine a soluzioni ardite, tese a dissimulare l'inconsistenza del legame tra opera e patrono attraverso ragionamenti talvolta funambolici.<sup>5</sup> Gli atti di un altro importante convegno sul paratesto, organizzato tra Roma e Bologna, ospitano un contributo di Maurizio Torrini sempre dedicato a Galileo, in particolare ai punti di contatto tra gli aspetti paratestuali della sua opera estrema, i *Discorsi e dimostrazioni matematiche*, e quelli dei *Discorsi* di Descartes.<sup>6</sup> Negli atti del convegno «I dintorni del testo» sono, inoltre, presenti altri due interventi incentrati sul libro scientifico, quello di Giuseppe Olmi sull'illustrazione naturalistica e quello di Giovanni Ferrero dedicato alla produzione ligure.<sup>7</sup>

Attraverso l'analisi degli elementi paratestuali che caratterizzano le opere di Marsili si tenterà di definire, sulla scorta degli spunti metodologici offerti dagli studi citati, alcune delle strategie messe in atto dall'autore per comunicare con il proprio pubblico anche

<sup>3</sup> MARCO PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009, part. p. 273-6.

<sup>4</sup> GIOVANNI FRATTA, *Della dedicatione de' libri, con la correction dell'abuso, in questa materia introdotto, dialoghi del sig. Giouanni Fratta, nobile veronese*, In Venetia appresso Giorgio Angelieri, 1590, c. 19r. Per l'edizione anastatica e la trascrizione commentata si veda MARCO SANTORO, *Uso e abuso delle dediche. A proposito del Della dedicatione de' libri di Giovanni Fratta*, 2006, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2006.

<sup>5</sup> Sulla dedica nel periodo barocco si veda anche BURKHARD MOENNINGHOFF, *Die Kunst des literarischen Schenkens. Über einige Widmungsregeln im barocken Buch*, in *Die Pluralisierung des Paratextes in der frühen Neuzeit. Theorie, Formen, Funktionen*, F. von Ammon, H. Vogel (Hrsg.), Berlin, LIT, 2008, p. 337-52.

<sup>6</sup> MAURIZIO TORRINI, *Paratesto e rivoluzione scientifica*, in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro. Atti del Convegno internazionale*, a c. di M. Santoro, M. G. Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, p. 207-15. Dai convegni di Basilea e di Roma-Bologna sono nate due pubblicazioni periodiche, rispettivamente, «Margini. Giornale della dedica e altro» e «Paratesto». L'Università di Basilea ha, inoltre, costruito una piattaforma attraverso la quale è possibile avere accesso a numerosi materiali sulla dedica (bibliografia, glossario, galleria iconografica, pubblicazioni, tra cui la rivista «Margini») e all'Archivio informatico della dedica italiana (AIDI), consultabile previa registrazione gratuita (<<http://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>>, ultima cons.: 23.11.2016).

<sup>7</sup> GIUSEPPE OLMI, *Le raffigurazioni della natura nell'età moderna: "spirito e vita" dei libri* e GIOVANNI FERRERO, *Il paratesto nel libro scientifico del '600. Aspetti iconografici e testuali del frontespizio inciso nell'editoria ligure*, in *I dintorni del testo*, cit., p. 217-34 e p. 269-84.



attraverso gli aspetti formali del libro stampato, in accordo o in contrasto con gli editori. Dopo aver analizzato le modalità con cui Marsili definisce la propria identità di autore e la propria appartenenza alla comunità scientifica anche nello spazio periferico del testo, si presenteranno alcuni esempi di reazioni dei lettori, che si esprimono sia in una dimensione pubblica, quella dei periodici eruditi, sia privata, nelle missive indirizzate all'autore o ad altri studiosi. Ci si addenterà dunque, in modo necessariamente selettivo, in quell'universo esterno al testo, ma comunque afferente ad esso, che Genette definisce, rispettivamente, epitesto pubblico e privato.

### *La dedica tra consuetudine e critica*

I carteggi marsiliani non offrono elementi sufficienti per stabilire con certezza il peso dell'autore nell'allestimento paratestuale delle sue opere. Molto spesso sono le scelte editoriali a plasmare le cosiddette periferie del libro. Gli Jansson van Waesberg, dopo la pubblicazione dell'*Histoire physique de la mer* ad opera di un'altra società di librai, tentano ad esempio di porre rimedio a un grave difetto progettuale imputabile ai loro colleghi, ovvero la mancanza di un indice delle figure:<sup>8</sup>

Nous faisons travailler par un personne capable a un indice sur l'ouvrage, afin qu'on pourra trouver a coup d'oeil, les noms des Figures, et ou il sont descrit, etant quelque abus glissé dans la suite des numerations, ce qui donne quelque embarras aux lecteurs, personne n'en veut se charger de cette bévue.

Nonostante il tentativo degli editori di agevolare il lettore nella consultazione delle tavole, l'indice non sarà mai stampato a causa di vari ostacoli di cui si è già fatta menzione. Per il *Danubius*, invece, opera più complessa, suddivisa in sei tomi, gli *Index figurarum* erano stati previsti già in sede editoriale, uno per ogni tomo. Anche nel *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare* è presente un indice delle illustrazioni. Tutte le

---

<sup>8</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 58bis «Waesbergh – di Amsterdam stampatori circa la edizione di diverse opere del Generale», lett. del 13 dicembre 1725. Sugli indici si vedano i fondamentali contributi di MARIA GIOIA TAVONI, *Sull'utilitas degli indici*, «Paratesto», I, 2004, p. 13-22; EAD., «Per aconcio de lo lectore che desiderasse legiere più in un lucho che nell' altro». *Gli indici nei libri a stampa*, in *I dintorni del testo*, cit., p. 57-79; fino alla monografia *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, Napoli, Liguori, 2009.

altre opere di Marsili sono prive di apparati indicali ma tale assenza è comprensibile se si considera l'esigua mole delle sue dissertazioni e, soprattutto, la sua predilezione per la struttura epistolare, che in quanto forma breve e agile è poco adatta all'indicizzazione.<sup>9</sup>

Mentre gli indici non sembrano rivestire un ruolo fondamentale nelle edizioni marsiliane, un elemento peritestuale a cui l'autore attribuisce, invece, grande rilevanza è l'epistola dedicatoria, quasi onnipresente nel libro di antico regime tipografico e, soprattutto, seicentesco.<sup>10</sup> In precedenza sono state prese in esame alcune strategie utilizzate da Marsili per costruire la propria reputazione anche attraverso un'attenta scelta dei dedicatari. L'esempio più evidente, già menzionato, è quello della sua prima opera, presentata sotto la protezione della più nota animatrice culturale di Roma, Cristina di Svezia.

Di norma il dedicatario, quando esisteva, era nominato già nel frontespizio, per annunciare immediatamente al lettore il calibro del personaggio che si era fatto protettore o sostenitore della pubblicazione, spesso mettendone in rilievo il nome attraverso un corpo tipografico più grande oppure con l'impiego del colore rosso.<sup>11</sup> Accanto alla menzione del dedicatario nel frontespizio, fino alla fine del XVIII secolo e anche oltre, accade che l'autore anteponga al testo un'epistola dedicatoria oppure che collochi la dedica nella cornice testuale, principalmente nell'*incipit*, riprendendola nell'*explicit*. Nelle edizioni marsiliane quest'ultima soluzione è la più praticata, poiché si tratta in gran parte di dissertazioni e saggi in forma epistolare, che pertanto si prestano ad accogliere la dedica al loro interno, come parte integrante della comunicazione rivolta al destinatario-dedicatario ma separata graficamente dal testo.

Per quanto riguarda le funzioni della dedicatoria Genette indica come obiettivo principale l'espressione di riconoscenza verso il mecenate che ha reso possibile la pubblicazione con la sua protezione e col suo sostegno economico. Essa esprime dunque, nella formulazione dello studioso francese, «un hommage rémunéré, soit en protection de

---

<sup>9</sup> Gli indici sono, invece, uno strumento indispensabile per consultare le raccolte di epistole: cfr. LODOVICA BRAIDA, *Il paratesto nelle antologie epistolari del Cinquecento (1542-1554). Tra modelli di "buon volgare" ed espressione del dissenso religioso*, «Paratesto», I, 2204, p. 55-70.

<sup>10</sup> HARALD FRICKE, DEBORAH WETTERWALD, *Dédicace et paratextes: l'école de Goettingen. Rapport de recherche*, «Margini. Giornale della dedica e altro», II, 2008 (<http://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>).

<sup>11</sup> Nel frontespizio delle *Osservazioni sul Bosforo* il corpo dei caratteri che formano il nome di «Cristina» misura più di 9 mm, altezza misurabile dell'occhio, più del doppio rispetto a quelli utilizzati per «Luigi Ferdinando» (con occhio di 4 mm) e tre volte rispetto a quelli di «Marsilii» (3 mm). Sui significati assunti dal corpo tipografico si rimanda a A. BATTISTINI, *La funzione sinottica del frontespizio e la semantica dei corpi tipografici nella Scienza nuova di G. Vico*, in *I dintorni del testo*, cit., p. 467-84.

type féodal, soit, plus bourgeoisement (ou prolétariement), en espèces sonnantes et trébuchantes».<sup>12</sup> Sebbene per Marsili l'atto di dedica non avesse, in genere, uno scopo venale, egli poteva comunque beneficiare del prestigio derivante dall'associare il proprio nome a quello di un patrono delle scienze e delle lettere di indubbia fama. Infatti, le personalità più influenti difficilmente accettavano offerte provenienti da letterati che non avessero conquistato la loro stima, pertanto l'intitolazione del libro era un primo, inequivocabile riconoscimento del valore del suo autore e dalla qualità dell'opera.<sup>13</sup>

Nel caso di Marsili dunque, esclusa la funzione economica, il testo di dedica assume innanzitutto un valore prefatorio. L'autore utilizza questo spazio peritextuale per rivolgersi al pubblico dei lettori in modo indiretto, attraverso l'interposizione di un personaggio o di un soggetto collettivo ben identificabile, e per spiegare le ragioni che l'avevano guidato nella scelta del destinatario e il ruolo di quest'ultimo nella genesi dell'opera. La connotazione biografica e intellettuale del personaggio non ha pertanto una mera funzione apologetica, bensì è funzionale alla presentazione del soggetto e della struttura dell'opera. Questa tendenza, riscontrabile anche in altri autori, è senza dubbio influenzata da alcuni discorsi contemporanei che giudicavano la pratica della dedica «un expédient quelque peu dégradant», per usare un'espressione di Genette, perché appunto legata alla penosa ricerca di risorse materiali per dare alle stampe i propri lavori.<sup>14</sup>

In età moderna la percezione negativa dell'atto di dedica, che rappresentava un istituto consolidato da secoli e quasi irrinunciabile, si acuisce man mano che si rafforza la consapevolezza degli autori circa la possibilità di emanciparsi dalle protezioni e vivere solo grazie alla propria penna. Se in Francia tale consapevolezza si manifesta già nel corso del Seicento, scatenando la satira di Antoine Furetière nel *Roman bourgeois* del 1666, in Italia si dovrà attendere la metà del secolo successivo per incontrare le prime critiche al sistema

---

<sup>12</sup> G. GENETTE, *Seuils*, cit., p. 112.

<sup>13</sup> MONICA BIANCO, *Lodovico Castelvetro e la «intitolazione gratiosa de' libri a spetial persona»*, «Margini. Giornale della dedica e altro», II, 2008 (<<http://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>>).

<sup>14</sup> Ivi, p. 113. Sulle critiche nei confronti dell'istituto della dedica un'indispensabile punto di partenza per comprendere la situazione italiana è la panoramica offerta da M. PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, cit., p. 328-41. Per l'area tedesca, si rimanda a GABRIELE SCHRAMM, *Widmung, Leser und Drama. Untersuchungen zu Form- und Funktionswandel der Buchwidmung im 17. und 18. Jahrhundert*, Göttingen, Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen, 2011 (<<http://webdoc.sub.gwdg.de/pub/mon/2011/schramm.pdf>>) lo studio, incentrato sulla produzione teatrale, offre anche un'ampia trattazione di carattere generale (Capp. 1 e 2) circa le questioni legate all'istituto della dedica tra Sei e Settecento, alla sua codificazione e alle sue funzioni.

delle dediche, con l'opposizione di Vittorio Alfieri e Ugo Foscolo.<sup>15</sup>

Tra XVII e XVIII secolo i letterati italiani sono ancora in larga parte fedeli alla consuetudine di dedicare le proprie opere. A ulteriore prova dell'istituzionalizzazione di tale prassi si può portare l'esempio dei manuali ad uso dei segretari, come il *Proteo segretario* di Michele Benvenga (1689) o *Il nuovo segretario d'hoggi* di Giovanni Francesco Raimondi (1690), che codificano l'epistola dedicatoria attraverso una scelta di modelli a cui attenersi.<sup>16</sup> Anche in area italiana, tuttavia, non erano mancati autori che avevano messo in guardia sull'uso improprio delle dediche come Fratta che nel suo *Della dedicatione de' libri* (1590), in cui prendeva in esame anche i risvolti negativi e gli abusi della prassi dedicatoria che era andata definendosi nel primo secolo della stampa, insisteva sulla necessità di non fare delle dediche un oggetto di commercio, facendosi guidare dall'«ansietà di guadagno».<sup>17</sup> A più di due secoli di distanza, nella dedica dell'*Istoria del monte Vesuvio* (1734), Ignazio Sorrentino invidiava la condizione degli autori antichi, i quali «siccome privi dell'uso delle stampe, così lontani dall'ingorda voglia di trarne guadagno» intitolavano al mecenate le opere del proprio ingegno in modo disinteressato.<sup>18</sup>

Mentre il mestiere di autore difficilmente garantiva un ritorno economico, i costi per portare un'opera sotto il torchio erano consistenti. Lo stesso Marsili, di famiglia nobile ma che non godeva di una situazione patrimoniale particolarmente florida, si trova talvolta a fare i conti con fondi limitati per affrontare la stampa delle proprie opere. Esempio al riguardo è il caso, già esaminato, delle sue ricerche sulle coste provenzali, per la cui pubblicazione aveva sperato nell'appoggio economico dell'Académie des Sciences, o del *Danubius*, che aveva invano cercato di offrire a Leopoldo I.

Nel *Prodromus* dell'opera sul Danubio l'elegante e altisonante epistola dedicatoria, indirizzata agli «Illustri Doctrina Clari Sapientes» della Royal Society, ha la funzione di

---

<sup>15</sup> Su Furetière si veda G. GENETTE, *Seuils*, cit., p. 113-4, su Foscolo e Alfieri M. PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, cit., p. 333-41.

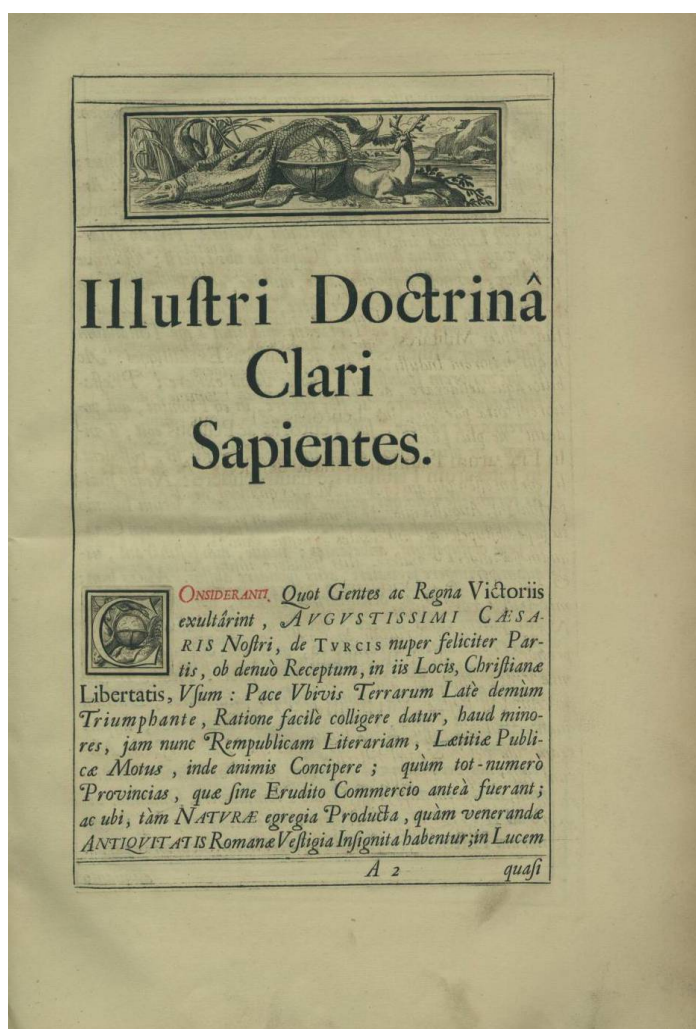
<sup>16</sup> MICHELE BENVENGA, *Proteo segretario del sig. abate Michele Benuenga. Dedicato all'illustriss. sig. marchese Ottavio Riario*, In Bologna per Pier Maria Monti, 1689; GIOVANNI FRANCESCO RAIMONDI, *Il nuovo segretario d'hoggi*, In Roma nella stamperia di Domenico Antonio Ercole, 1690. La raccolta epistolare di Benvenga è senza dubbio più fortunata e, dopo la *princeps* bolognese, appare anche a Venezia.

<sup>17</sup> G. FRATTA, *Della dedicatione de' libri, con la correption dell'abuso, in questa materia introdotto*, cit., cc. 7v e 11v. Sugli usi impropri della dedica commessi, secondo Fratta, dai letterati si rimanda a M. PAOLI, *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, cit., p. 32.

<sup>18</sup> Questo come altri testi di dedica citati sono reperibili nell'Archivio informatico della dedica italiana (AIDI).

introdurre il vero destinatario dell'omaggio, ovvero il monarca asburgico, di cui vengono elencati i numerosi meriti nella sottrazione dell'area danubiana ai Turchi e, di conseguenza, il suo benefico influsso sul lavoro dell'autore esploratore:

CONSIDERANTI, quot Gentes ac Regna Victoriis exultârint, AUGUSTISSIMI CAESARIS Nostri, de TVRCIS nuper feliciter Partis, ob denuò Receptum, in iis Locis, Christianæ Libertatis, Vsum: Pace Vbivis Terrarum Latè demùm Triumphante, Ratione facilè colligere datur, haud minores, jam nunc Rempubicam Literariam, Laetitiae Publicæ Motus, inde animis Concipere; quùm tot-numerò Provincias, quæ sine Erudito Commercio antea fuerant; ac ubi, tam NATVRÆ egregia Producta, quàm venerandæ ANTIQVITATIS Romanae Vestigia Insignita habentur; in Lucem quasi recens emersisse, Pluriumque tandem in Cognitionem hinc ventura Ista, Præsentes Ipsi videant, ac persentiscant.



L. F. Marsili, *Danubialis operis prodromus* (1700), c. A2

Il tentativo di dedicare il *Danubius* all'imperatore, com'è stato più volte ricordato, non avrà però buon esito. Poco dopo la pubblicazione del *Prodromus*, la carriera di Marsili al

servizio di Leopoldo subirà una brusca interruzione e la frattura con la casa d'Austria non sarà mai risanata. Diverso è il destino di Vallisneri che offre all'imperatore Carlo VI, su consiglio di «due grandi amici» residenti a Vienna, il suo trattato intitolato *Istoria della generazione dell'uomo e degli animali* (1721).<sup>19</sup> Il monarca accetta «benignamente» la dedica e mostra il suo gradimento con una ricompensa, ossia con «una ricca collana d'oro di 100 ongari di peso, col medaglione pur d'oro» e un diploma con cui attribuisce a Vallisneri la carica onorifica di medico «di sua persona, con altri titoli e privilegi». Nonostante il prezioso dono e le onorificenze ricevuti, Vallisneri è però ben consapevole che «non fruttano a' nostri tempi le dedicatorie né a' grandi né a' piccoli e che la ricerca di gloria va pagata». In Italia non erano ancora maturate le condizioni economiche e sociali che avrebbero permesso agli autori di ottenere un riconoscimento, anche pecuniario, per il proprio lavoro. Ancora alla fine del XVIII secolo Lazzaro Spallanzani, immortalato da Marco Paoli alla ricerca di fondi per stampare le proprie opere, è costretto ad arrendersi davanti a una concezione del ruolo autoriale in cui la remunerazione non è contemplata.<sup>20</sup> Nonostante il pragmatismo e l'abilità nello sfruttare a proprio vantaggio gli accordi con gli editori e le dediche a esponenti dell'*élite* politica austriaca, lo scienziato scandinavo non riesce sempre a ottenere gli introiti sperati e incorre persino nell'ammonizione di uno dei suoi mecenati che lo invita ad accontentarsi del plauso del pubblico.

Le istanze di remunerazione degli autori, affidate all'atto di dedica, pur derivando da una presa di coscienza del proprio ruolo nella società e nelle dinamiche di mercato, sono percepite per lungo tempo come sconvenienti, come mostra il caso di Spallanzani, invitato a ridimensionare le sue pretese economiche. I risvolti venali del rapporto tra dedicatario e dedicante vanno dunque sottaciuti, anche perché pongono l'autore in una posizione subordinata che contrasta con la ricerca di una legittimazione del proprio ruolo. Già a partire dalla fine del Seicento ma soprattutto nel corso del Settecento, i letterati ricorrono pertanto a una strategia comunicativa che consiste nell'esaltare le qualità interiori dell'individuo a cui la dedica è rivolta, in contrasto con la celebrazione genealogica tipica della testualità

---

<sup>19</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, cit., p. 551. *Sulle tracce del paratesto*, a cura di B. Antonino, M. Santoro, M. G. Tavoni, Bologna, Bononia University press, 2004, p. 70.

<sup>20</sup> MARCO PAOLI, *Spallanzani e l'editoria: ricorso al mecenatismo e mestiere d'autore*, in *Esortazioni alle storie. Atti del Convegno ...Parlano un suon cha attenta Europa ascolta: poeti, scienziati, cittadini nell'ateneo pavese tra riforme e rivoluzione*, Università di Pavia, 13-15 dicembre 2000, a cura di A. Stella e G. Lavezzi, Milano, Cisalpino, 2001, p. 481-6.

barocca.<sup>21</sup>

L'abitudine di presentare la dinastia del dedicatario e di enumerarne titoli e cariche cede il passo al catalogo delle sue virtù intellettuali e umane ma non scompare del tutto.<sup>22</sup> Continua, infatti, a sopravvivere nelle dediche degli editori, di cui fornisce un eloquente esempio la dedica anteposta all'*Istoria naturale del Monte Vesuvio* (1705) di Gaspare Paragallo e firmata dallo stampatore di origine francese ma attivo a Napoli Giacomo Raillard.<sup>23</sup> L'intestazione presenta il dedicatario, Alfonso de Cardenas, come «Principe del S.R.I. Primo Marchese di Laino, e de Regno, Conte dell'Acerra, Signore di Pasticci, Conte Palatino, Alcaido perpetuo nella Città di Piazza nel Regno di Sicilia, Capitano d'Uomini d'Arme nel Regno di Napoli, {et}c.». Il testo che segue è poi occupato per circa due terzi dalla presentazione del casato dei Cardenas fino al periodo dei Goti. È evidente che per i professionisti del mercato del libro l'adulazione di chi aveva contribuito finanziariamente all'edizione non comportava quel senso di degradazione e di sottomissione forzata che tormentava gli autori. Questa differente interpretazione dell'atto di dedica è riassunta con grande efficacia da Juan Caramuel Lobkowitz che nell'articolo VIII del suo *Syntagma de arte typographica* esorta i letterati a dedicare i propri libri agli amici e lasciare che siano i tipografi a dedicarli ai principi.<sup>24</sup>

La strategia, adottata da Marsili come da molti suoi contemporanei, di scegliere i dedicatari tra amici eruditi e membri delle accademie scientifiche ha dunque lo scopo di minimizzare se non eliminare del tutto l'aspetto servile dell'atto di dedica e di ristabilire una parità d'impegno intellettuale tra chi offre l'opera e chi l'accetta. Così nell'epistola dedicatoria dell'*Histoire*, rivolgendosi ai membri dell'Académie, scriverà:

Quand je vous offre cet Essai de l'Histoire Naturelle de la Mer, c'est vôtre Ouvrage, que je vous offre. Les doctes Remarques que vous y avez faites, l'honneur que j'ai d'être Membre de vôtre Illustre Corps, tout cela vous le rend propre; & en vous l'offrant, je ne

<sup>21</sup> ERIKA KANDUTH, *Appunti sul formalismo della dedica barocca*, in *Strategie del testo. Preliminari. Partizioni. Pause*, Atti del XVI e del XVII Convegno Interuniversitario (Bressanone, 1988 e 1989), a cura di G. Peron, premessa di G. Folena, Padova, Esedra, 1995, p. 215-23.

<sup>22</sup> MARIA ANTONIETTA TERZOLI, *I testi di dedica tra secondo Settecento e primo Ottocento: metamorfosi di un genere*, in *Dénouement des lumières et invention romantique, Actes du colloque de Genève, 24-25 novembre 2000*, réunis par G. Bardazzi et A. Grosrichard, Genève, Droz, 2003, p. 161-92.

<sup>23</sup> GASPARE PARAGALLO, *Istoria naturale del monte Vesuvio divisata in due libri*, In Napoli nella stamperia di Giacomo Raillard, 1705.

<sup>24</sup> JUAN CARAMUEL Y LOBKOWITZ, *Syntagma de arte typographica*, in Id., *Theologia praeterintentionalis... Est Theologiae fundamentalis tomus IV...*, Lugduni, sumptibus Philippi Borde, Laurenti Arnaud, Petri Borde et Guillelmi Barbier, 1664, p. 185-200, part. «Articulus VIII. De Dedicatoria, Prologo, et Indice», p. 191.

fais que vous restituer un bien, qui étoit déjà à vous.

L'espedito di presentare l'opera come risultato dello sforzo congiunto di autore e dedicatario istituisce tra i due attori un rapporto paritario di collaborazione escludendo i possibili risvolti economici che porrebbero l'autore in una condizione di inferiorità. La dedica, di conseguenza, non rappresenta più un «*hommage rémunéré*» (di fatto l'Académie non aveva sostenuto i costi dell'edizione), bensì sancisce la restituzione al dedicatario di un prodotto intellettuale che è, in qualche misura, anche suo.

Al fine di rendere palese la partecipazione del dedicatario all'impresa letteraria è indispensabile che l'autore ne tratteggi alcuni attributi fondamentali che illuminino il nesso tra l'opera e le qualità intellettuali del personaggio a cui è presentata. La prassi impone, infatti, che il dedicante faccia sì che le opere offerte «corrispondano, per quant'è possibile, all'humore di cui si mandano», come prescritto da Giovanni Fratta.<sup>25</sup> Di conseguenza, è necessario che il soggetto sia confacente allo *status* e agli interessi del destinatario. Ad esempio, Vallisneri mostra tutta la sua perplessità circa l'opportunità di dedicare alla contessa Clelia del Grillo Borromeo i suoi studi sulla generazione.<sup>26</sup> A una lettrice di nobile lignaggio andrebbe piuttosto indirizzata «qualche cosa galante, almeno nella materia», tuttavia molto dipende dalla personalità della dama. La storia naturale è un ambito in cui le *femmes savantes* hanno maggiore spazio rispetto alla biologia, perciò Marsili non sembra avere nessuna difficoltà a dedicare la sua prima fatica letteraria a Cristina di Svezia, tantomeno se si considera il nutrito numero di opere che negli anni precedenti erano state offerte alla nobildonna, sin dalla sua prima sensazionale discesa in Italia. Tra i dedicanti figurano Giovanni Domenico Cassini, che le aveva indirizzato nel 1655, nel periodo del suo passaggio a Bologna, un discorso sulla meridiana progettata nella basilica di San Petronio e Pietro Mengoli che, nello stesso anno le aveva dedicato un'opera di matematica. Accanto a questi due illustri esempi si potrebbero elencare molte altre pubblicazioni su svariati argomenti (opere religiose, filosofiche, poetiche) tuttavia, per rimanere nell'ambito delle scienze naturali, al quale appartengono anche le *Osservazioni sul Bosforo* di Marsili, è opportuno accennare alle *Lezioni intorno alla natura delle mofete* di Leonardo di Capua, pubblicata nel 1683.

Anche nel caso delle *Osservazioni*, apparse più di quarant'anni prima rispetto all'*Histoire*, l'autore aveva voluto sottolineare la partecipazione attiva della sua protettrice alla nascita dell'opera e le straordinarie doti intellettive che le avrebbero permesso di

<sup>25</sup> G. FRATTA, *Della dedicatione de' libri, con la correction dell'abuso, in questa materia introdotto*, cit., c. 19r.

<sup>26</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, cit., p. 328.



penetrare a fondo nel soggetto, nonostante trattazione modesta e superficiale:

Con il racconto adunque degli effetti naturali di sì nobil Canale, mi presento alla M.V. animato da comandi, e dall'autorità, ch'Ella si degna essercitar nella mia persona, e stimolato da quella nobile curiosità, e degna veramente di vn'animo Reale, che hò ammirato nella M. V., in occasione, per me fortunata, di varij suoi discorsi, meco benignamente tenuti; e son sicuro, che il maggiore, anzi l'unico pregio di queste mie Osseruationi, farà l'essere presentate alla M.V. di cui la perspicacia nell'intendere, l'acutezza nel discorrere, e l'esattezza nel giudicar di tutte le materie, si come arrivano à quel grado maggiore, al quale possono aspirar le menti umane, così ancora fon certo, che sapranno di gran lunga più facilmente comprendere, di quel, ch'io sappia spiegare, i soprannominati effetti.

La superiorità intellettuale del destinatario e la sua acuta comprensione dei fenomeni naturali presentati dall'autore in forma imperfetta sono un tema ricorrente nelle dedicatorie, non solo marsiliane. L'autore, infatti, fa ricorso a espedienti codificati dalla retorica classica, ovvero l'*amplificatio* del soggetto e l'*excusatio propter infirmitatem*.<sup>27</sup> Tali tecniche sono ampiamente utilizzate anche da scienziati affermati, come Domenico Guglielmini, il quale, dedicando il suo trattato *Della Natura de' Fiumi* a Jean-Paul Bignon, sfrutta i medesimi dispositivi retorici:<sup>28</sup>

Sò, che il Libro, che hora humilissimamente presento a V.S. Illustrissima, non può havere le qualità, che si richiederebbono per sostenere, e il di lei rettissimo giudizio, e l' paragone delle belle Opere, che sono uscite dalle penne degl'altri Soggetti, che compongono l'Accademia; pure mi lusingo, che V.S. Illustrissima sia per gradirme l' offerta, havendo io havuto, nel comporlo, il medesimo lodevole oggetto di cercare il pubblico beneficio in vantaggio delle Scienze più fruttuose.

L'elogio del dedicatario, della sua intelligenza più che del suo lignaggio, serve all'autore per valorizzare il soggetto e per spostare l'attenzione sull'utilità dell'opera, caratteristica che la rende degna di essere presentata a un personaggio dotato di una perspicacia fuori dal comune e che saprà trarre il massimo profitto dalla lettura. Nella dedica a Vallisneri che apre le *Annotazioni intorno alla Grana de Tintori, detta Kermes*, l'autore confida nelle più vaste competenze dell'amico per approfondire le brevi osservazioni sottoposte alla sua attenzione: «spero insieme, che la di Lei intelligenza, ed erudizione in questa parte dello Studio della Natura saprà applicare, e farne miglior uso di quello, che io

<sup>27</sup> G. GENETTE, *Seuils*, cit., p. 192-4.

<sup>28</sup> DOMENICO GUGLIELMINI, *Della natura de' fiumi trattato fisico-matematico del dottore Domenico Guglielmini primo matematico dello Studio di Bologna, e dell'Accademia Regia delle Scienze. In cui si manifestano le principali proprietà de' fiumi, se n' indicano molte sin' hora non conosciute, e si dimostrano d'vna maniera facile le cause delle medesime*, In Bologna per gl'eredi d'Antonio Pisarri, 1697, c. +2v-+3r.

ne sia per me stesso capace». <sup>29</sup>

Nella dedica del trattatello sul caffè, diretta al nunzio Buonvisi, si nota, invece, un diverso concetto di *utilitas*, che non riguarda solo un aumento di conoscenza su un dato fenomeno ma che influisce in modo benefico sulle condizioni di salute dei lettori che si accostano al testo. <sup>30</sup> Rispetto ad altre sue opere, Marsili tratteggia un legame più complesso tra il dedicatario e la materia trattata, con un virtuosismo barocco che è raro trovare in altri suoi scritti. L'autore, giocando sul parallelismo tra i banchetti celebrati da Platone e i suoi seguaci, durante i quali non si nutriva solo il corpo ma anche l'anima, e i pranzi offerti da Buonvisi, suggerisce al proprio interlocutore di introdurre, attraverso la lettura del trattatello, il caffè nella propria alimentazione, una bevanda dalle molte virtù benefiche e, indirettamente, di far conoscere queste proprietà ai suoi commensali, presentandolo come argomento di discussione durante un momento di convivialità. Il trattatello sul caffè trae origine, a quanto pare, proprio da un «piccante discorso» avuto col cardinale a tavola, come racconterà Marsili all'amico e maestro Marcello Malpighi in una lettera scritta da Vienna e datata 8 aprile 1685. <sup>31</sup> La stessa atmosfera conviviale in cui sembra essere nata l'idea di stampare le sue osservazioni si ritrova nell'incipit del trattatello, che ospita la dedica a Buonvisi:

sovenendomi haver l'inteso dir più volte, che l'ora del pranso non la considera solo per il tempo di dar col Cibo il dovuto sostentamento alla materialità del Corpo, ma ancora di sollevar l'animo dall'oppressioni delle cure con l'havere Commensali, che promovino discorsi fondati in una gioviale erudizione, che danno stimoli d'apprendere à chi l'ascolta, e risvegliano la naturale gioialità di V. E. [...] Io, che in ora hò una Bevanda straniera da introdurre nella Tavola di V. E. col motivo, che gl'habbi da essere salutifera, è ben giusto, che gliela presenti in un riverente Brindisi, con l'usata parola (alla salute di V. E.) essendo la bevanda del Cavè piena di tali qualità, che usandola non potrà il di lei temperamento che ricevere sollievo in quelle parti [che] alle volte disturbano la di lei perfetta salute.

Mentre nel caso dell'operetta sul caffè l'impulso dato da Buonvisi alla pubblicazione

---

<sup>29</sup> L. F. MARSILI, *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare*, cit., p. 56.

<sup>30</sup> Di segno opposto è la dedica del *Parere intorno all'uso della cioccolata*, pubblicato nel 1728 da Giovanni Battista Felici e indirizzato alla dama fiorentina Elisabetta Girolami d'Ambra. L'autore intende dimostrare alla sua interlocutrice, in risposta alla contemporanea *Lezione accademica in lode della cioccolata* di Giuseppe Avanzini, gli innumerevoli danni che l'assunzione di questa bevanda può provocare ed enuncia il suo scopo sin dall'incipit della dedica, che si apre con una presa di posizione lapidaria: «Tra i molti disordini, che l'Intemperanza degli Uomini ha introdotto per accorciar la vita, uno de maggiori, a mio credere, si è l'uso della Cioccolata». Pertanto l'utilità dell'opera di Felici sta nel mettere in guardia il lettore dai pericoli di questa abitudine alimentare, nella convinzione di tutelare il suo benessere.

<sup>31</sup> MARCELLO MALPIGHI, *The correspondence of Marcello Malpighi*, edited by H. B. Adelman, Ithaca-London, Cornell University Press, 1975, III, p. 1038-41.

non trova spazio nel peritesto e va ricercato nell'epitesto privato (ovvero nella corrispondenza dell'autore), in altri testi di dedica con spiccata funzione prefatoria, Marsili esplicita lo stimolo ricevuto dai dedicatari per procedere alla stesura e alla stampa delle proprie opere: le *Osservazioni sul Bosforo* erano apparse in seguito ai «comandi» di Cristina; grazie ai redattori degli *Acta* di Lipsia che l'avevano menzionato nel loro periodico aveva rimesso mano ai giovanili appunti sul fosforo; senza Vallisneri che l'aveva spronato a indagare gli insetti, le osservazioni sulla «grana del Kermes» non avrebbero mai visto la luce e, con esse, il dibattito che ne sarebbe seguito; per concludere, la responsabilità dell'*Histoire physique de la mer* era addirittura attribuita dall'autore, più che ai propri sforzi, alla lettura fatta dei suoi manoscritti durante le sedute dell'Académie des Sciences e ai dotti commenti che n'erano scaturiti.

La consuetudine suggerisce, com'è già stato notato, di individuare una corrispondenza tra il soggetto dell'opera dedicata e gli interessi del dedicatario, tuttavia non sempre è possibile: il patrizio Cristino Martinelli, dedicatario del *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare*, non era di certo uno studioso di primo piano e nemmeno uno dei corrispondenti più intimi dell'autore. Tuttavia Marsili, volendolo ringraziare per essersi impegnato in prima persona per far uscire l'opera dai torchi veneziani, deve trovare una ragione plausibile, senza eccedere in lodi ingiustificate. Il bolognese fa perciò appello all'amicizia, un valore centrale nei rapporti tra i membri della *République des Lettres*:<sup>32</sup>

Il mare mi porge materia di rompere il lungo silenzio sin qui praticato con Vostra Eccellenza, senza però alcun minimo pregiudizio a i doveri della servitù, e stretta amicizia, ch'io le promisi ne gli Anni nostri più giovanili, e che non ho mai saputo dimenticare; riflettendo al di lei bel Genio verso gli Studj migliori, ed al buon Cuore per li suoi Amici.

La strategia di evocare l'amicizia giovanile non riesce però a dissimulare la debolezza dell'argomento e poche righe dopo si scopre che il vero stimolo che sta dietro agli studi oceanografici non viene da un protettore o da un amico. Ciò che spinge Marsili a indagare le profondità marine è un progetto maturato nel suo personale percorso di ricerca, per compiere il quale necessita di verificare se «dentro la struttura dell'Alveo Maritimo, [...] vi

---

<sup>32</sup> FRANÇOISE WAQUET, *L'amitié: un mot faible, un contenu débordant. Enquête dans la République des Lettres (17e-18e siècles)*, in *Topiques de l'amitié dans les littératures françaises d'Ancien Régime (Actes du colloque. Victoria, 20-23 juin 2012)*, études réunies et éditées par H. Cazes (<<http://journals.uvic.ca/index.php/sator/article/view/11613/5184>>).

fosse un'organica disposizione corrispondente a quella [...] ritrovata nella parte consistente sassosa, per cui formasi il continente della Terra», ovvero individuare nei fondali la stessa struttura delle terre emerse e dei monti.

Lo scopo principale della dedica con funzione prefatoria, oltre a presentare l'utilità dell'opera, è di metterne in rilievo la novità, requisito indispensabile di un lavoro scientifico. Sarà forse utile ricordare, a tal proposito, che Marsili, quando propone a Lancisi la dedica del trattato sui funghi, si mostra impaziente di mandare in stampa il manoscritto per non «vedermi forse prevenuto – scrive – in tante mie nuove osservazioni».<sup>33</sup> Allo stesso modo, nella dedica delle *Annotazioni sulla Grana del Kermes*, che segue il *Brieve ristretto*, afferma di aver trattato della cocciniglia «con maggior distinzione di quello, che gli antichi, ed i moderni abbiano forse fatto sinora».<sup>34</sup> Martinelli non è dunque il vero promotore della pubblicazione, che va individuato nell'autore stesso e nel suo desiderio di presentare al pubblico «nuove Osservazioni Marittime», alcune già apparse sui periodici scientifici oltremontani, altre completamente inedite. Martinelli si configura piuttosto come lettore ideale: attraverso di lui Marsili si rivolge a un pubblico colto, che si interessa alla scienza naturale ma che non padroneggia le lingue straniere, così da poter apprezzare lo sforzo dell'autore di tradurre in italiano testi apparsi in altri paesi. La valorizzazione dell'utilità della pubblicazione e della novità del soggetto va di pari passo con l'ammissione, da parte dell'autore, dei limiti della propria trattazione:

Il titolo di *Saggio* potrà additare a V. E. aver'io tentato solamente di porgere un'abbozzata Idea sopra l'argomento proposto, e non già preteso di dargli un vero compimento, per cui si richiedessero altre somiglianti Osservazioni in diversi Mari; da farsi da un'Homo più esperto, e meglio provisto de' mezzi necessarj, di quello, che feci io, privo ancora dell'ajuto, e della direzione de' Libri, che affatto mi mancavano.

Marsili era ben consapevole che risultati delle sue «filosofiche escursioni» nel Bosforo, in Provenza e, in seguito, sulle coste atlantiche dell'Europa e in Olanda non potevano essere che parziali perché necessitavano di essere verificati in modo sistematico estendendo le misurazioni e il prelievo di campioni a un numero significativo di bacini

---

<sup>33</sup> Roma, BL, Ms. 302, c. 75v, lett. del 24 settembre 1712. Anche i ritardi causati da Le Clerc per l'*Histoire* saranno fonte di grande preoccupazione per Marsili che temeva di essere anticipato da altri autori nelle proprie «dispute», sebbene l'editore Brunel giudichi tale eventualità improbabile come riferito da Sardi (ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 9 giugno 1724)

<sup>34</sup> L. F. MARSILI, *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare*, cit., p. 56.

idrici.<sup>35</sup> Perciò invita i lettori a proseguire le sue ricerche con strumenti più idonei, con l'obiettivo di raccogliere una più ampia mole di osservazioni in diversi luoghi e di pervenire a risultati più completi. Si rivolge dunque ai dotti italiani «affine di poter'essere illuminato da nostri Connazionali in tutto quello, che io avessi mancato sopra un Soggetto tanto fiero, inquieto, e difficile da lasciarsi esaminare tra l'ozio con que' tanti Esperimenti, e per li mezzi limitati, ch'io ebbi per eseguirli». Anche quando dà alle stampe trattazioni più ampie l'autore è consapevole dell'impossibilità di scrivere un'opera definitiva sulla storia del mare, pertanto definisce la sua *Histoire physique de la mer* un «tentamen». Al pari delle dissertazioni epistolari dedicate a Cristina di Svezia, a Bignon, a Martinelli e a Boerhaave (rimasta inedita), l'*Histoire* non è che un tentativo di aprire la strada alla scienza oceanografica, invitando l'intera comunità scientifica a costruire, con le proprie osservazioni, un solido sistema di conoscenze sulla base gettata dall'autore. Tale esortazione si ritrova non solo nei testi dedicati da Marsili all'oceanografia: basti citare la dedica della *Dissertazione sul fosforo*, indirizzata ai redattori degli *Acta eruditorum* di Lipsia, dove l'autore si rivolge ai «talenti più felici», italiani e stranieri, affinché conducano «più esatte inuestigazioni sù deboli barlumi» offerti dal suo studio.<sup>36</sup>

Come si ricava dalla casistica esaminata, Marsili tende a dedicare le proprie opere ad amici che condividevano con lui la curiosità per le ricerche naturalistiche e a individui o entità collettive, come i redattori degli *Acta eruditorum*, la Royal Society e l'Académie parigina, che godevano di un indubitabile prestigio a livello europeo e persino mondiale. Queste figure, che assumono la funzione di intermediari tra autore e pubblico, sono indispensabili per dare credibilità alla forma epistolare e per coinvolgere l'intera comunità dei *savants*, dei lettori colti o semplicemente curiosi. Nella maturità, tuttavia, la necessità di trovare un dedicatario per le sue opere sembra meno pressante. Se l'edizione dell'*Histoire physique de la mer*, mantiene ancora la dedica originaria del manoscritto, indirizzato all'Académie, il *Danubius* e l'opera postuma *Stato militare dell'Impèrio Ottomano* appaiono prive di dedicatario. Eppure nel contratto per la stampa dell'opera sul Danubio era

<sup>35</sup> Con l'obiettivo di aumentare la copertura geografica dei dati a disposizione fa appello ai suoi corrispondenti italiani, tra cui Giovanni Bianchi, latinizzato Janus Plancus (lettera autografa del 16 agosto 1727 conservata presso BCRG, Fondo Gambetti) dal quale spera di ottenere notizie sul fiume Rubicone, e stranieri, come il mercante e mecenate Pieter de la Court van der Voort di Leida, che avrebbe dovuto mettersi in contatto col capitano di una baleniera per procurare a Marsili piante e altre curiosità naturali provenienti dal fondo dell'Artico (UBA, Hss. 121 As 3, lett. di Marsili a P. de la Court van der Voort del 23 marzo 1723).

<sup>36</sup> L. F. MARSILI, *Dissertazione epistolare del fosforo minerale*, cit., p. 5.

chiaramente stabilito che l'autore avesse il diritto di dedica. Un'altra possibile reazione, individuata da Genette, alla pratica della dedica è, infatti, la rinuncia totale a questo strumento, rinuncia che si verifica quando un autore non ha più bisogno dell'appoggio morale o economico di un protettore, perché ha raggiunto l'apice del suo successo oppure perché ha trovato altre forme di finanziamento. Marsili, infatti, rinuncia a dedicare il *Danubius*, che, sarà appena il caso di ricordarlo, sarà pubblicato per sottoscrizione. In una lettera all'intermediario Sardi, lettera che conosciamo solo attraverso la testimonianza di quest'ultimo, Marsili afferma di non volere per il suo *Danubius* né la prefazione né la dedicatoria ma solo l'epistola al lettore, consegnata agli editori già col manoscritto del primo tomo, a settembre 1724.<sup>37</sup> In realtà nel primo tomo dell'edizione a stampa sono contenuti sia un testo prefatorio al «lector humanissime» sia una prefazione che illustra il contenuto del singolo volume, prevista in tutti i tomi tranne nel terzo, dove al posto della «Praefatio» si trova un «Proemium». La dedicatoria, invece, come richiesto dall'autore, non farà parte del peritesto dell'opera.<sup>38</sup>

Il rifiuto di dedicare il *Danubius* non va di certo letto come un'avversione *tout court* per questa prassi. Marsili non era estraneo al ruolo di dedicatario e anche nel 1724 concede a Pierre Gosse, membro della società che aveva intrapreso la stampa del *Danubius*, di dedicargli i *Mémoires* dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres.<sup>39</sup> La richiesta dell'editore è comunicata tramite Sardi in una lettera di luglio 1724 e la risposta di Marsili deve essere giunta non molto tempo dopo poiché già in settembre l'agente si rallegra per l'accettazione della dedica.

Già in tenera età, inoltre, gli era stata dedicata una breve dissertazione epistolare di Geminiano Montanari. A quell'altezza cronologica la dedica, firmata dallo stampatore Manolessi, aveva un'innegabile utilità nell'economia dell'affermazione di Marsili come uomo di scienza. Nella fase nascente della sua carriera essa serviva per lanciare il nome del giovane allievo di Montanari nel mondo dei cultori delle lettere e delle scienze. Nel 1701 erano poi apparse a Bologna le *Ephemerides Felsinae* di Flaminio Mezzavacca, che l'editore-libraio Lodovico Maria Ruinetti aveva dedicato al generale, presentandolo

---

<sup>37</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 20 luglio 1725.

<sup>38</sup> GEMINIANO MONTANARI, *Copia di lettera del Sig. Dott. Geminiano Montanari Professore delle scienze matematiche nello studio di Bologna [...] dedicata all' illustrissimo signore il sig. Luigi Ferdinando Marsili*, in Bologna, per li Manolessi, 1676.

<sup>39</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 21 luglio e 22 settembre 1724.

attraverso l'elenco delle cariche acquisite nell'esercito asburgico.<sup>40</sup> Anche la presentazione di Ruinetti aveva una sua utilità, ovvero consacrare Marsili non solo come militare all'apice della sua fortuna ma anche come aspirante protettore della scienza e degli scienziati bolognesi, ambizione che cominciava a concretizzarsi proprio in quel periodo con l'invio a Bologna dei materiali che avrebbero costituito le collezioni dell'Istituto. Allo stesso modo deve essere stata gradita la dedica dell'opuscolo *Lezione Accademica intorno all'Origine delle fontane* di Vallisneri, contenuto nella raccolta *Opere diverse* stampata da Giovanni Gabriele Hertz.<sup>41</sup> Vallisneri aveva chiesto qualche anno prima, nel 1711, di poter ricambiare l'onore della dedica delle *Annotazioni* sulla cocciniglia e il dono di 6 esemplari dell'opera mandati da Marsili tramite il tipografo-libraio Poletti.<sup>42</sup> In realtà Vallisneri riuscirà a donare all'amico bolognese una sola copia della sua raccolta, poiché Hertz, essendosi fatto carico di tutte le spese di stampa, gli aveva concesso soltanto pochi esemplari.<sup>43</sup>

### *La cornice del testo: le prefazioni e gli explicit*

Talvolta la dedicatoria, che si rivolge al pubblico in modo indiretto, attraverso la mediazione di un lettore privilegiato e, in genere, di indiscussa fama, è accompagnata da una prefazione che interpella direttamente il lettore, al fine di catturarne l'attenzione attraverso una più dettagliata esposizione dell'argomento trattato. La prefazione, scritta dall'autore stesso o dal curatore, è uno degli elementi di corredo del testo che, insieme con il frontespizio e la dedicatoria, hanno l'impatto più immediato sul lettore, convincendolo ad acquistare il libro o a procurarselo in altro modo.<sup>44</sup> Vallisneri, scrivendo al prefetto della biblioteca Ambrosiana Giuseppe Antonio Sassi, lo invita a comporre una prefazione per la

---

<sup>40</sup> FLAMINIO MEZZAVACCA, *Otia sive ephemerides felsinae recentiores Flaminii Mezzavacca jurisconsulti Bononiae, ac protonotarij apostolici cum novis moderationibus...Ab anno 1701. ad totum annum 1720...Tomus primus (-secundus)*, Bononiae, typis Costantini Pisarij ad S. Michaellem prope Archigymnasium, 1701.

<sup>41</sup> ANTONIO VALLISNERI, *Lezione Accademica intorno all'Origine delle Fontane, colle Annotazioni per chiarezza maggiore della medesima, [...] A Sua Eccellenza il Sig. Generale Co. Luigi-Ferdinando Marsilli*, Venezia, Appresso Gio. Gabbriello Ertz, 1715.

<sup>42</sup> ANTONIO VALLISNERI, *Epistolario 1711-13*, Milano, F. Angeli, 1998, p. 79.

<sup>43</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, 222-3.

<sup>44</sup> VINCENZO TROMBETTA, «Al benigno lettore». *Gli Avvisi nelle edizioni napoletane del Settecento*, «Paratesto», XII, 2015, p. 129-50.

raccolta di scritti del medico milanese Giovanni Battista Sitoni, al fine di rendere più appetibile per il pubblico una miscellanea già stampata: «In questa maniera renderebbono vendibile un sì degno autore, che ha tutto il libro seminato d'amenissime quistioni, e degne d'esser lette».<sup>45</sup>

L'unica prefazione al lettore attribuibile a Marsili è contenuta in un'opera da lui curata, la *Brieve storia in cui si narrano le cagioni della passata guerra fra lo imperadore e la Casa ottomana*. La prefazione al «benigno lettore» è posta dopo la dedica al senatore Pietro Garzoni e si differenzia da questa per l'uso del carattere corsivo. In essa Marsili offre al pubblico alcune precisazioni sul testo: lo informa sullo stile di datazione dei Turchi, sulle scelte linguistiche operate e sull'assenza di integrazioni prese dal suo vissuto personale, che promette di raccogliere in una futura pubblicazione. In questo modo, attribuisce alla prefazione una funzione non solo esplicativa ma anche autopromozionale:

In terzo luogo dicoti, che se più agio avessi avuto non avrei lasciato di fare alcune aggiunte a quest'Opera, intorno a quello che vidi essendo io rimasto Schiavo de Turchi nell'assedio di Vienna, ed eziandio alcun tempo dopo; ma aiutantemi la Divina Grazia, se stamperassi la gloriosa Vita di Carlo Duca di Lorena, dal di lui Serenissimo Figliuolo, io t'imprometto di dare alla luce un libro di annotazioni sopra dessa, le quali per avventura non saranno note agli Storici; e nello stesso tempo narrerò tutto quello che ora tralascio.

La prefazione ospita, in questo caso, un'anticipazione che di norma l'autore affida alla parte conclusiva del testo. Non è infrequente, infatti, trovare negli explicit delle dissertazioni marsiliane rimandi a opere che l'autore intendeva dare alle stampe nel breve termine. Molto spesso però le promesse fatte ai lettori sono disattese, come l'annuncio posto in chiusura della lettera sul Bosforo riguardante l'imminente pubblicazione delle osservazioni sull'impero Ottomano «già preparate alla stampa», che tuttavia appariranno più di cinquant'anni dopo.<sup>46</sup>

Nell'explicit del *Brieve ristretto*, invece, Marsili non si limita a dire che la sua opera sul mare è pronta per la stampa ma afferma che le quattro parti già redatte, sono custodite dall'Académie des Sciences e che il ritardo nella pubblicazione a stampa non è imputabile alla sua «disapplicazione» ma ai colpi della «mala fortuna» che l'avevano distolto dagli

---

<sup>45</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, cit., p. 367.

<sup>46</sup> L. F. MARSILI, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio*, cit., p. 107.



esperimenti necessari a terminare la quinta e ultima parte.<sup>47</sup> Secondo le previsioni di Marsili un soggiorno «di due, o tre mesi appresso del Mare» sarebbe stato sufficiente per raccogliere tutto il materiale necessario a concludere l'opera. Questa indicazione alquanto precisa sulla tempistica di conclusione serviva probabilmente per tranquillizzare i lettori circa la volontà dell'autore di dare finalmente alle stampe i manoscritti, già consegnati all'Académie, contenenti le sue innovative osservazioni sui fondali marini. Considerato il tempo che era passato dal *Prodromus* senza che vi avesse fatto seguito l'opera sul Danubio, il pubblico avrebbe potuto, infatti, giudicare Marsili come un «Autore di Opere millantate, ma non mai partorite». Per questo motivo si giustifica facendo un vago riferimento alle avversità personali affrontate, di cui i lettori avrebbero dovuto tener conto «con giustizia», ma anche a un documento, un «legale riscontro», che provava che l'Académie aveva in custodia i tomi manoscritti. Anche in riferimento all'opera sul Danubio, Marsili afferma che essa è già ultimata, ad eccezione di alcune incisioni, e che si trova nella sua libreria, attendendo tempi «più fortunati» e «più quieti» per essere offerta al pubblico. Nella chiusura del *Brieve ristretto* l'autore si espone dunque su ben due progetti, l'*Histoire physique de la mer* e il *Danubius*, che si impegnava a pubblicare non appena le sue condizioni personali, e probabilmente anche economiche, fossero state più favorevoli.

La prefazione, oltre a svolgere una funzione esplicativa, traghettando il lettore all'interno del testo, o promozionale, invitandolo a procurarsi altri lavori dell'autore, rappresenta anche il luogo ideale per presentare l'autore, soprattutto quando è affidata a un altro studioso, come nel caso della prefazione all'*Histoire physique de la mer* firmata da Boerhaave, il quale, attraverso la lente dell'amicizia e della stima, fissa alcune caratteristiche della personalità di Marsili con un'efficacia tale da renderle, per così dire, canoniche. Ad esempio, l'immagine del bolognese come instancabile esploratore dei misteri della natura, incurante del pericolo, si deve soprattutto a Boerhaave, che lo definisce «philosophe, non pas dans le cabinet, mais en Mer».<sup>48</sup> Certo nella corrispondenza marsiliana non mancano affettuosi rimproveri verso la sua incoscienza nell'affrontare le insidie del mare ma è la prefazione a stampa a fissare questo tratto della sua personalità nell'immaginario dei lettori. Il peso del testo prefatorio nel progetto editoriale dell'*Histoire* emerge non solo dalla sua lunga gestazione, di cui rendono conto le puntuali missive di Sardi, ma anche dalle lettere di

---

<sup>47</sup> L. F. MARSILI, *Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare*, cit., p. 51.

<sup>48</sup> L. F. MARSILI, *Histoire physique de la mer*, cit., p. x.

altri corrispondenti: Filippo Ansidei chiede che gli sia inviata la prefazione di Boerhaave, poiché il suo esemplare ne era privo; Morgagni, lodando l'originalità e la ricchezza delle osservazioni marsiliane, giudica indispensabile l'intervento dell'olandese al fine di gettare luce su una materia così nuova e complessa.<sup>49</sup>

### *Legature come peritesti*

In antico regime tipografico, com'è noto, la legatura non era predeterminata in sede editoriale bensì commissionata dal singolo acquirente ad artigiani specializzati, i legatori, che lavoravano alle dipendenze o in collaborazione con le botteghe librarie. Esistono, tuttavia, diverse testimonianze di legature provvisorie utilizzate dai librai per proteggere e tenere in ordine i fascicoli e anche di legature destinate al pubblico, già previste dallo stampatore o dal libraio per prodotti di sicuro smercio, come i libri religiosi, scolastici e gli almanacchi.<sup>50</sup> Le legature previste per queste pubblicazioni, seppur semplici, non avevano carattere provvisorio ed erano pensate per arrivare nelle mani dei lettori, come complemento del testo. Occorre in ogni caso procedere con cautela se si intende esaminare la legatura come elemento paratestuale poiché il suo rapporto col testo è definito solo in determinati casi dall'editore e più spesso dettato dalle scelte del possessore, compiute in base al proprio gusto e alla destinazione d'uso del libro.

Lo stesso Marsili poneva grande cura nella scelta delle legature per i volumi della propria biblioteca, poi divenuta biblioteca dell'Istituto. Nello scritto *Idea dell'Istituzione della Biblioteca* si sofferma a lungo sul rivestimento esterno con cui intendeva differenziare le varie classi disciplinari della raccolta attraverso l'impiego di colori, materiali e tecniche diversi, forse seguendo l'esempio della biblioteca di Eugenio di Savoia.<sup>51</sup> Le legature dei libri religiosi dovevano essere «in pergamena e di colore paonazzo» con decorazioni in oro; quelle dei libri di scienze naturali e di medicina all'olandese, ovvero in pelle di scrofa molto

---

<sup>49</sup> ABA, *Marsili*, cartone III, mazzo 8, fasc. 5 «Monsignor Ansidei – circa erudizioni», lett. del 15 gennaio 1727.

<sup>50</sup> MIRJAM M. FOOT, *La rilegatura come paratesto*, in *I dintorni del testo*, cit., p. 319-25.

<sup>51</sup> Il testo, contenuto in BUB, *Marsili* Ms. 88 F è edito in R. GHERARDI, *Il «politico» e «altre scienze più rare» in due inediti marsiliani del primo Settecento*, cit., part. p. 135. Sulla biblioteca del principe Eugenio si veda

chiara, prescelta anche per i libri storici e politici ma con uno strato di vernice gialla; i libri matematici dovevano essere rilegati «alla francese» ovvero in pelle di vitello marmorizzata; infine, per i volumi di consultazione, che dovevano essere «più strapazzati» (lessici, dizionari, bibliografie, raccolte di periodici eruditi) Marsili prevedeva una resistente legatura alla tedesca, in «pelle di porco sopra fortissimo cartone e con la schiena legata con grosso filo». Sui piatti doveva, inoltre, essere impresso lo stemma della sua famiglia.<sup>52</sup> Le armi in oro si trovano anche sull'esemplare delle *Osservazioni sul Bosforo* appartenuto alla sua biblioteca e poi passato alla raccolta dell'Istituto. Il volumetto offre un esempio di legatura scelta da Marsili per una propria opera: la pergamena rigida evidenzia la volontà di proteggere il libro in modo duraturo, le armi lo rendono immediatamente riconoscibile come parte della sua biblioteca e l'assenza di decorazioni, fatta eccezione per la doratura dello stemma, indica che lo scopo del possesso non era uno sfoggio della propria opera e dei risultati ottenuti in campo scientifico, bensì la condivisione delle conoscenze raccolte con la comunità di studiosi che avrebbe usufruito della biblioteca marsiliana. La preoccupazione per gli strapazzi che i suoi libri avrebbero potuto subire, lo spinge tuttavia a richiedere alcune accortezze ai collaboratori bolognesi. Manfredi lo tranquillizza al riguardo, impegnandosi a non fare uscire i libri dallo studio allestito nel palazzo di famiglia, fatta eccezione per Trionfetti e Rondelli, ai quali era concesso di prenderli in prestito «coperti però con carta, per custodire la legatura».<sup>53</sup>

Se in qualità di possessore Marsili aveva la possibilità di personalizzare l'aspetto esteriore dei libri della sua collezione, come autore, invece, non poteva intervenire sulle preferenze estetiche dei lettori in fatto di legature. Eppure se si osserva, come caso più eclatante, il *Danubius*, diviene evidente che le scelte concernenti gli aspetti materiali dell'edizione, ovvero il grande formato, la qualità degli inchiostri e della carta, la raffinatezza delle incisioni, determinano un costo elevato del prodotto finito, che si configura come edizione di lusso. Gli acquirenti di un libro costoso tenderanno perciò a impreziosirlo ulteriormente con una legatura ricercata e con altri elementi decorativi che lo rendano uno *status symbol*.

Ancor più eloquente è il caso delle legature commissionate dall'autore per gli

---

<sup>52</sup> MARIA CRISTINA BACCHI, *Contributo allo studio della libreria di Luigi Ferdinando Marsili*, in *La Scienza delle Armi*, cit., part. p. 223.

<sup>53</sup> BUB, *Marsili Ms. 79*, fasc. XII «Lettere del Sig. Dott. Manfredi», lett. del 22 novembre 1701, c. 121.

esemplari delle proprie opere che intendeva offrire in dono ad amici e personaggi influenti. La legatura, in questo caso, svolge la medesima funzione di una dedica, poiché non solo esprime il gesto dell'omaggio da parte del dedicante, ossia di chi offre il dono ma, allo stesso tempo, deve essere confacente alla posizione sociale del dedicatario. Il materiale e l'ornamentazione devono dunque rispondere, come per la dedica, a requisiti di convenienza ma anche di personalizzazione (ottenuta, ad esempio, attraverso l'uso degli stemmi). Quando dedica il suo trattato *Istoria della generazione dell'uomo* all'imperatore, Vallisneri gliene manda una copia «con cartoni di velluto cremesi, e con la sua arma tutta ricamata in oro, con carte dorate e fatto più pomposo al possibile, acciocché non sia tanto indegno d'un sì grande monarca».<sup>54</sup> Nella scelta della legatura per l'esemplare del *Danubius* da presentare al pontefice, Marsili è mosso dalle stesse motivazioni, ossia dalla volontà di amplificare il valore contenutistico e grafico del testo rendendo l'esterno del libro più prezioso e degno del destinatario. Nelle lettere di Sardi le notizie sull'esemplare per il papa sono frequenti, a dimostrazione che Marsili dava grande importanza alla questione. Il 20 dicembre 1726 il banchiere lo informa che la legatura sarà realizzata in «damaschino» rosso (meglio noto come marocchino), con elementi decorativi in oro; a inizio febbraio dice di essere in attesa che il legatore gli consegni la copia; a inizio marzo lo informa sul prezzo della spedizione, costata circa 189 fiorini, cifra significativa se si pensa che i sei volumi del *Danubius* ne costavano 150.<sup>55</sup> Stando a quanto riferito da Giovanni Battista Morgagni in una lettera di luglio del 1727, il dono incontra il gradimento del pontefice, che esprime il proprio ringraziamento tramite un breve.

L'importanza della legatura come attributo fondamentale dell'edizione emerge anche in sede di trattativa con gli editori: quando Marsili si accorda, sempre tramite Sardi, circa il compenso per lo *Stato militare dell'Impèrio Ottomanno*, che consiste in 100 esemplari dell'opera, chiede che 12 di questi siano rilegati alla francese e di ricevere, inoltre, un esemplare del *Danubius* «proprement Relié».<sup>56</sup> Sebbene l'avverbio «proprement» non offra sufficienti elementi per determinare il tipo di legatura richiesta, l'inserimento di questo servizio tra gli impegni contrattuali dell'editore evidenzia il valore intrinseco della legatura, equiparata a un compenso per l'autore.

---

<sup>54</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, cit., p. 644.

<sup>55</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 20 dicembre 1726, del 7 febbraio e del 7 marzo 1727.

<sup>56</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. senza data ma scritta dopo il 29 agosto 1727.

Anche quando non è preziosa, la legatura assume funzione di elemento che valorizza e completa il testo, rendendolo immediatamente fruibile. Quando Sardi deve inviare, su ordine di Marsili, un esemplare del *Danubius* a Eugenio di Savoia si trova ad affrontare una situazione delicata. Dopo l'estromissione dall'esercito imperiale Marsili si era tenuto a debita distanza dagli esponenti del potere asburgico, tuttavia per la realizzazione dell'Istituto delle Scienze aveva senza dubbio guardato al modello di Eugenio quale collezionista e mecenate. Il bolognese, attraverso il dono della propria opera, desiderava dunque omaggiare il principe e il suo impegno come promotore culturale ma forse temeva che il gesto fosse interpretato come un tentativo di riavvicinarsi alla corte viennese. Per questo motivo aveva chiesto a Sardi di non fare il suo nome al destinatario del dono, richiesta che si era rivelata da subito irrealizzabile, poiché l'opera non era anonima e l'identità del donatore sarebbe stata presto svelata.<sup>57</sup> Per questo motivo l'agente opta per una soluzione che affida proprio alla legatura l'ambiguità della posizione dell'autore: invia a Eugenio i primi due tomi senza alcuna legatura preziosa, con la sola accortezza di farli cucire per agevolare il destinatario nel caso avesse voluto leggerli subito, prima di consegnarli al proprio legatore.<sup>58</sup> Forse Sardi, che si dimostra in più di un'occasione un collaboratore prudente e affidabile, voleva evitare che l'autore mostrasse un eccessivo zelo nel far confezionare una legatura degna di un raffinato bibliofilo qual era il principe ma allo stesso tempo desiderava mettere il potenziale lettore nella condizione di accedere al contenuto del libro in modo agevole e immediato. In questo modo, con un accorgimento paratestuale, riesce a porre al centro dell'attenzione del destinatario l'opera piuttosto che il dono e, di conseguenza, smorzare sul nascere eventuali critiche.

### *L'epitesto pubblico: il canale dei periodici scientifici*

L'epitesto può essere definito come quella componente del paratesto che esula dalla forma materiale del testo e si colloca in uno spazio esterno, al di fuori del libro scritto dall'autore e confezionato dallo stampatore, per esempio nei periodici eruditi che informano della sua pubblicazione e delle sue caratteristiche salienti oppure nella corrispondenza e

<sup>57</sup> Riferimenti all'esemplare per il principe di Savoia compaiono in numerose lettere di Sardi: ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 18 gennaio, 8 e 15 marzo, 11 ottobre 1726.

<sup>58</sup> ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15, lett. del 15 marzo 1726.

nelle altre tipologie di egodocumenti (memorie, diari etc.).<sup>59</sup> Nel primo caso l'epitesto ha una circolazione a stampa ed è destinato a una fruizione pubblica, ossia a tutti i lettori del periodico, che possono rappresentare un gruppo più o meno nutrito; nel secondo caso il discorso sul testo si colloca in una dimensione più privata, legata alla scrittura manuale, ed è condiviso dai pochi membri della rete epistolare di cui fa parte l'autore.

Non è raro trovare notizie sulle opere di Marsili nei periodici eruditi dell'epoca, sia italiani sia stranieri. Il bolognese era, infatti, in contatto con diversi personaggi che svolgevano l'attività di redattori. Sarà forse superfluo ricordare che egli non solo dedica la sua dissertazione sul fosforo proprio ai redattori degli *Acta eruditorum* ma che la decisione di pubblicarla derivava proprio dalla lettura, all'interno del periodico, di una notizia riguardante il suo precedente saggio sul canale del Bosforo.<sup>60</sup> Scorrendo gli indici del periodico di Lipsia, oltre al contributo appena citato, si possono trovare diverse pagine dedicate alla presentazione di opere marsiliane: un compendio dello studio sul fosforo appare, naturalmente in latino, poco prima della pubblicazione, a settembre 1697, per anticipare il contenuto dell'opera, mentre negli *Acta* del 1698 i redattori inseriscono una notizia per pubblicizzare la conclusione della stampa, realizzata a spese dell'autore, ed esaltare il valore scientifico ma anche estetico dell'edizione;<sup>61</sup> nel volume del 1701, com'è logico aspettarsi, si trova l'annuncio della pubblicazione del *Prodromus*, che era stato accolto con grande interesse dalla comunità dei dotti;<sup>62</sup> nel 1715 si legge poi un ampio resoconto della dissertazione sui funghi, così come ricche e articolate saranno le notizie riguardanti l'*Histoire physique de la mer* e il *Danubius*, quest'ultima corredata persino da tabelle e da una tavola illustrata.<sup>63</sup>

Se gli *Acta*, con l'utilizzo del latino, diffondono la conoscenza dei testi pubblicati da Marsili tra i dotti di tutta Europa, non bisogna sottovalutare il potenziale dei periodici in francese, lingua che proprio tra Sei e Settecento comincia a sottrarre terreno all'editoria erudita in latino. Oltre al *Journal des Sçavans*, di cui si è già parlato in modo dettagliato,

---

<sup>59</sup> L'epitesto come strumento di *marketing* editoriale è presentato, seppur con esclusivo riferimento all'epoca contemporanea da FLORINDO RUBBETTINO, *L'epitesto come strategia*, in *I dintorni del testo*, cit., p. 607-702.

<sup>60</sup> *Actorum eruditorum quae publicantur supplemento tomus I. .. Lipsiae prostant apud Joh. Grossii haeredes & Joh. Frid. Glditschium*, 1692, p. 207-12.

<sup>61</sup> *Acta eruditorum anno 1697 publicata*, cit., p. 404-9 e *Acta eruditorum anno 1698 publicata*, p. 148-9.

<sup>62</sup> *Acta eruditorum anno 1701 publicata*, p. 84-5.

<sup>63</sup> *Acta eruditorum anno 1715*, p. 233-9; *Acta eruditorum anno 1726 publicata*, p. 241-3; *Acta eruditorum anno 1727 publicata*, p. 289-308.

anche i *Mémoires pour servir à l'histoire des sciences et des beaux-arts*, meglio noti come *Journal de Trévoux*, danno notizia ai lettori circa i lavori marsiliani, privilegiando quelli legati alla Francia oppure in lingua francese. Nel numero di gennaio 1715, il periodico presenta in questo modo il *Brieve ristretto*, che riassume i risultati delle ricerche di Marsili in Provenza.<sup>64</sup>

Monsieur le Comte de Marsilli, à l'imitation de Ciceron, a sçû mettre à profit pour la Philosophie ses tems de loisir. La mer est un grand objet, qu'il s'est proposé d'examiner pendant son séjour en Provence & en Languedoc, & sur lequel il a fait des observations très curieuses dont il rend ici compte à un ami, Mr. Martinelli Noble Vénitien, distingué par son amour pour les sciences.

Esponendo il contenuto del saggio sulla cocciniglia, pubblicato insieme con il *Brieve ristretto*, l'autore dell'articolo sottolinea ancora una volta l'importanza della Provenza e della Linguadoca come luoghi della ricerca scientifica, dove il medico di Luigi XIV, Guy-Crescent Fagon, citato da Marsili, aveva per primo scoperto l'insetto oggetto del saggio. Nell'articolo si fa riferimento anche all'apprezzamento espresso dall'Académie riguardo all'opera sul mare presentata in compendio da Marsili nel saggio dedicato a Martinelli. In seguito alla pubblicazione dell'*Histoire*, il *Journal de Trévoux* dedicherà all'opera diverse pagine mentre il *Danubius*, pur non passando sotto silenzio, gode di minore visibilità.<sup>65</sup> Il gesuita Louis Bertrand Castel, editore del periodico dal 1720, scrive a Marsili a ottobre 1725, pochi mesi dopo l'uscita del secondo *Prodromus*, per informarlo che i «journaux de Trévoux [...] ont déjà annoncé le projet de votre grand ouvrage du Danube».<sup>66</sup>

### *L'epitesto privato: la corrispondenza*

Mentre l'epitesto pubblico delle singole opere di Marsili va ricercato nei periodici scientifici, l'epitesto privato trova spazio nella corrispondenza, che, pur essendo caratterizzata talvolta da una fruizione semi-pubblica (sarà appena il caso di richiamare la

---

<sup>64</sup> *Mémoires pour l'histoire des sciences & des beaux-arts. Recüeillies par l'ordre de Son Altesse Serenissime Monseigneur Prince souverain de Dombes*, 1715, II, p. 270-87.

<sup>65</sup> *Mémoires pour l'histoire des sciences & des beaux-arts*, cit., 1727, II, p. 225-39.

<sup>66</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 11 «Castel gesuita in Parigi corrispondenza letteraria nel 1725», lett. del 30 ottobre 1725.

lettura condivisa delle lettere in società amicali o durante le sedute accademiche), offre testimonianze di una dimensione più intima della circolazione delle idee.

Una delle prime testimonianze della lettura di un'opera marsiliana si trova nel manoscritto originale delle *Osservazioni intorno al Bosforo*. Mentre nell'explicit della versione a stampa si dice che la dedicataria «si è degnata di ammetterle alla sua giudiziosa Censura», una postilla del manoscritto suggeriva di formulare il periodo in modo diverso, ossia «si è degnata di leggerle, prima di darle alla stampa».<sup>67</sup> La nota manoscritta, che metteva l'accento sull'atto concreto della lettura, è stata poi sostituita nel passaggio al testo stampato con un'espressione che sottolineava maggiormente il ruolo di Cristina come arbitro della comunità letteraria.

Una lettera di Michael Talman, l'interprete che aveva catalogato i manoscritti orientali di Marsili e seguito la stampa del catalogo a Vienna, fornisce anche un'indicazione sui tempi della lettura:<sup>68</sup>

La parte Persiana è finita tutta, et anche fin'adesso 11 fogli della parte turchesca. Otto giorni sono feci tutte le parti legare insieme e per il Signor Conte di Wallstein Vice Cameriere maggiore presentarle a Sua Maestà Cesarea la quale in due giorni continui vi lesse più di quattro hore.

L'esemplare presentato all'imperatore, che conteneva solo le parti stampate fino a quel momento, aveva probabilmente lo scopo di convincerlo a finanziare la stampa degli elenchi mancanti. Nonostante le ore dedicate alla lettura, il monarca non offre il sostegno sperato e i suoi piani su Talman si sviluppano in modo sfavorevole rispetto al progetto editoriale, dato che l'interprete sarà inviato, di lì a poco, a Costantinopoli.

Anche nella lettera di un corrispondente francese, Callamand di Cassis, vi è il riferimento a una lettura durata due giorni. In questo caso l'oggetto è l'*Histoire physique de la mer*, di cui l'attento lettore mette in evidenza alcuni errori linguistici:<sup>69</sup>

J'ai lu pendant deux jours votre histoire physique de la mer qu'un ami m'envoya, j'y ai fait quelques observations que je vous communiquerai si vous le jugez à propos pour une seconde édition. Le graveur a fait une équivoque, il a mis le mot «engin» au salabre et «salabre» à l'engin, outre que «salabre» est un mot provençal qu'on dit truble en français. Il a oublié la figure 109 de la Salière, a moins que ce ne soit celle du n° III que

<sup>67</sup> L. F. MARSILI, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio*, cit., p. 106.

<sup>68</sup> BUB, *Marsili* Ms. 82, lett. n. 22 del 2 settembre 1702.

<sup>69</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 10 «Callamand di Cassis», lett. del 6 ottobre 1728.



je n'ai su comprendre.

Callamand entra, inoltre, nel merito delle osservazioni marsiliane, mostrandosi in disaccordo con l'affermazione circa la direzione e i luoghi in cui cresce il corallo ma rinvia a un'esposizione più puntuale delle proprie argomentazioni, che intendeva affidare a un testo *ad hoc* o forse alla discussione orale con l'autore, che a quel tempo si trovava a Cassis, di certo non al mezzo epistolare: «ce n'est pas dans une lettre que mes remarques doivent trouver place».

Alcuni corrispondenti scrivono a Marsili sollecitati dalla lettura di una sua opera, come il già citato Castel che dopo aver visto il *Prodromus* si rivolge all'autore per esprimere ammirazione per la «vaste érudition» che traspare dal progetto del *Danubius* nonché soddisfazione per aver ritrovato le stesse idee che l'avevano guidato nella stesura del proprio *Traité de physique sur la pesanteur universelle des corps* (1724).<sup>70</sup> Muratori, ringraziando per aver ricevuto la dissertazione *De generatione fungorum*, espone all'autore il proprio giudizio sul testo, apprezzando l'efficace integrazione tra il suo contributo e quello di Lancisi.<sup>71</sup>

La lessi con particolar piacere, ed osservai, con quanta esattezza ella fosse proceduta nelle sperienze ed osservazioni, e con quanta precisione andasse poi procedendo a rintracciare la vera origine di que' parti della natura. Confesso però il vero, letta che ebbi la dissertazione suddetta mi sorsero in mente alcune difficoltà ed istanze, che avrei fatto volentieri al dottissimo Autore. Ma eccoti seguitare appresso l'altra Dissertazione di Monsignor Lancisi, scritta anch'essa con istile sì elegante, e giudizio sì purgato, in cui ritrovai pienamente risposto a ciò ch'io avrei ricercato: di modo che crederei oramai decisa, e superiore ad ogni difficoltà, l'origine de' funghi.

Altri corrispondenti, invece, scrivono a Marsili per complimentarsi ma senza essersi ancora immersi nel testo. Il cardinale De Fréjus, ad esempio, mentre ringrazia per il dono di una copia dell'*Histoire physique de la mer* promette che appena avrà un momento libero la leggerà, sicuro del fatto che la lettura sarà «aussi utile qu'agreable».<sup>72</sup> L'affermazione del prelado non dà però la certezza che l'atto di lettura abbia davvero avuto luogo. Boerhaave, invece, si complimenta con l'amico bolognese dopo aver visto le incisioni del *Danubius*,

<sup>70</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 11, lett. del 30 ottobre 1725.

<sup>71</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 49, lett. del 7 giugno 1720.

<sup>72</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10, fasc. 19 «Defrejus – da Versailles circa un'opera del conte Marsigli», lett. del 26 luglio 1726.

aspetto che gli stava molto a cuore e sul quale aveva insistito nelle sue precedenti missive.<sup>73</sup>

Vidi et Danubio dicatum opus. Vah quales figurae! Regiae! Sane pulcherrimas picturas quibus res expressisti, has illi aeri incidendas curaverunt quam artificiosissime, neque unquam tules videre usquam memini.

Fino al momento in cui può sfogliare il *Danubius*, Boerhaave prova una grande invidia per gli editori dell'opera che avevano il privilegio di vederla in anteprima pur essendo, a suo avviso, incapaci di apprezzarne l'importanza. In effetti, l'editore, insieme col curatore e con l'eventuale traduttore, è tra i primi a leggere il testo che, attraverso il suo intervento, si trasformerà in libro.<sup>74</sup> Naturalmente quella dell'editore non è una lettura approfondita ma un approccio al testo più distaccato, quasi sopraelevato (da qui la definizione di «iper» lettore), volto a individuare i punti di forza dell'opera. L'atto di lettura dell'editore non è finalizzato all'assimilazione dei contenuti ma persegue obiettivi estranei alle abitudini di un letterato come Boerhaave, ovvero valutare il potenziale successo dell'edizione, progettare l'apparato paratestuale per presentare il testo al pubblico (renderlo «presente») e studiare le strategie promozionali più adatte per attrarre i potenziali acquirenti.

Sebbene nelle lettere ricevute dall'autore prevalgano le espressioni di apprezzamento, che rispondono a un requisito di civiltà e di cortesia caro alla sociabilità erudita, non sono assenti le polemiche. Antonio Vallisneri senior, nonostante il rapporto di cordiale collaborazione instaurato con Marsili, non gli risparmia, come abbiamo visto, pericolosi strali critici. In alcuni casi Vallisneri si trova in accordo con le osservazioni marsiliane e le utilizza per suffragare le proprie ipotesi. In una lettera al medico Gastone Giuseppe Giorgi, sostiene di aver trovato proprio nel *Brieve ristretto* di Marsili la prova «che i fondi del mare sieno di pietra fatti a strati, e che non sieno altro, che quelli stessi de' monti» e definisce l'autore «sincero osservatore diligentissimo, ed esattissimo».<sup>75</sup> In altre situazioni, Vallisneri si getta nella mischia scientifica con tenacia, come accade in una lettera a Matteo Bazzani, presidente dell'Istituto delle Scienze di Bologna, in cui chiarisce la propria posizione nella disputa sorta tra Giacinto Cestoni e Marsili sulla questione della cocciniglia.<sup>76</sup>

<sup>73</sup> H. BOERHAAVE, *Boerhaave's correspondence*, cit. p. 137.

<sup>74</sup> ALBERTO CADIOLI, *L'editore iperlettore*, «*Il giornale della libreria*», gennaio 1997, p. 22-5.

<sup>75</sup> A. VALLISNERI, *Epistolario 1714-1729*, cit., p. 1199-200.

<sup>76</sup> *Ivi*, p. 225-6.

Il nostro stimatissimo S.r Generale Marsilli, sì come m'ha benignamente ringraziato della dedica,<sup>77</sup> [tanto] modestamente par, che si dolga della Lette[ra] del S.r Cestoni intorno l'Origine della Gr[ana] Kermes, tenendo per ferme ed infallibi[li] le sue osservazioni, che, dice, voler far rifare a un certo Mustafà suo schiavo alla presenza d'un gesuita astronomo e del S.r Rigò sudelegato dell'Intende[n]te.<sup>78</sup> Io non ho mai preteso di offendere S. Ecc.za, ma piuttosto di mettere in vista una quistione sì celebre, e che pare ancora indecisa, non avendo io voluto giudicare quale de duoi abbia detto il vero, mentre non sono in luogo, dove possa accertarmi coll'esperienza. Io gli ho risposto lettera di tutto rispetto, e sincerità, pregandolo a far avere anche una Lettera del Cestoni a' giudici suddetti, acciocché senza passione osservino ciò che amenduni dicono, e scrivano la pura purissima verità. Non vogliono preoccupati, e vogliono essere intendenti esattissimi, e scrupolosi di questa sorta di studio. Mi scrive due ragioni, che a lui riescono evidenti per il suo assunto, che con tutto il mio candore io dico, che sono equivoche. [...] Tutto gli ho scritto, non per contrad[ir]gli, ma acciocché si metta in chiaro questo fenomeno e scriva al suo schiavo, che osservi bene. M'è paruta degna di luce la Lettera del Cestoni, se non per altro, almeno per dar notizia d'una grana (benché imperfetta) che abbiamo in Italia. La supplico a persuadere S. Ecc.za, che la modestia di scrivere del Cestoni nulla l'offende, non avendo né me[no] avuto ardine di nominarlo, e che il cercarsi la veri[tà] d'un fatto in più luoghi non offende mai alcuno.

In questa tenzone scientifica che vede opporsi Vallisneri e Cestoni da una parte e Marsili dall'altra, risulta evidente come le osservazioni del bolognese fossero tenute in considerazione, anche in negativo, come parte di un processo conoscitivo che è alimentato soprattutto da un vivace confronto tra posizioni contrastanti.

Un altro lettore che non teme di muovere delle critiche a Marsili è lo svizzero Louis Bourguet, corrispondente di Vallisneri, che dopo aver letto il *Brieve ristretto* scrive all'autore non solo per esprimere ammirazione ma anche per sollevare alcuni dubbi circa la spiegazione delle cause «dell'amarezza e del salsedine del Mare» proposta nel saggio. Bourguet non è convinto che siano gli strati sottomarini «del carbon e del sal fossile» a dare all'acqua marina il tipico sapore amaro e salino, come invece sostenuto da Marsili.<sup>79</sup>

Marsili risponde a dicembre 1711, ripercorrendo nel dettaglio gli esperimenti condotti nelle miniere di sale austriache volti a riprodurre l'esatta composizione dell'acqua di mare.<sup>80</sup> Dall'esposizione si nota una profonda convinzione circa la validità dei propri argomenti. Ciononostante Marsili non manca di rimarcare la propria estraneità alla professione

<sup>77</sup> Vallisneri si riferisce alla dedica della *Lezione Accademica intorno all'Origine delle fontane*, pubblicata nel 1715. Nella raccolta di opuscoli scientifici di cui la *Lezione* fa parte, era inserita anche la lettera di Cestoni che aveva scatenato la reazione di Marsili.

<sup>78</sup> Si tratta probabilmente di Jean Pierre Rigord (1656-1727), corrispondente marsigliese di Marsili.

<sup>79</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 13 «Lodovico Bourguet fisico in Venezia», lett. del 21 novembre 1711.

<sup>80</sup> BPU, Fonds Louis Bourguet, Ms. 1275 (2 lettres du C.te de Marsigli à Bourguet), lett. del 1 dicembre 1711.

scientifico, affermando, forse con ironia, di non aver mai voluto «affettare la pretensione d'erudito del Mondo, Carattere che solo si può acquistare fra la vita sedentaria in mezzo de' Libri».

Forse la missiva non raggiunge Bourguet, il quale manda una nuova lettera a Marsili, in data 2 gennaio 1702, sollecitando un parere circa le questioni esposte nella sua precedente comunicazione e allegando una copia di una lettera scritta a un suo amico riguardante la dissertazione marsiliana sul kermes.<sup>81</sup> Marsili gli scrive di nuovo ad aprile 1712, ammettendo di essere in debito di tre risposte ad altrettante missive, l'ultima delle quali «di lamenti e minacce», forse un ennesimo sollecito che, a giudicare dal tono pacato delle lettere rimaste nell'archivio privato Bevilacqua Ariosti, non si è conservato. Di nuovo Marsili risponde punto per punto alle perplessità di Bourguet circa la salinità del mare e la cocciniglia, riprendendo le precedenti argomentazioni e presentandone di nuove. L'idea che la validità di uno scienziato si misuri dalla sua conoscenza dei libri, è qui totalmente stravolta: «Il viaggiare e l'esperimentare – sostiene – sono i fondamenti dello studio della natura che non si vuol rinchiudere dentro d'un Gabinetto». La «quiete» dello studio dà, infatti, origine a idee «bizzarre», che necessitano di essere poste alla prova dei fatti.<sup>82</sup>

In un percorso circolare, il giudizio di lettori come Vallisneri o Bourguet ci riconduce a Marsili come uomo di scienza pienamente inserito nel dibattito scientifico del suo tempo. Le divergenze tra Marsili e i suoi lettori si possono ricostruire, tuttavia, solo estendendo la ricerca al di fuori del suo epistolario, esaminando le lettere dei suoi corrispondenti per individuare i commenti più imparziali e le critiche riguardanti i suoi lavori. Data la complessità dell'indagine si è offerto qui solo un rapido accenno alle possibili discussioni sollevate dagli scritti di Marsili. Per un esame più ampio e articolato si rimanda a future occasioni di approfondimento.

In conclusione, nell'osservare a distanza ravvicinata, anche se solo superficialmente, la ricezione dei testi marsiliani emerge, quasi con prepotenza, la figura dell'autore come intelligenza creativa ma anche progettuale, che si manifesta sia nel testo sia nel paratesto, come principale responsabile della circolazione delle proprie scoperte e idee.

---

<sup>81</sup> ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9, fasc. 13, lett. del 2 gennaio 1712.

<sup>82</sup> BPU, Fonds Louis Bourguet, Ms. 1275, lett. di aprile 1712.

# Appendice I

## INVENTARIO DEI DOCUMENTI EPISTOLARI CONSERVATI NELL'ARCHIVIO BEVILACQUA ARIOSTI

### *Criteri descrittivi*

I documenti marsiliani sono suddivisi in 9 cartoni, raccolti al loro interno in mazzi e fascicoli. Questi ultimi sono stati descritti mantenendo la numerazione ad essi attribuita negli indici redatti in epoca settecentesca, dove sono elencati seguendo l'ordine alfabetico per mittente. Ai fascicoli non numerati in indice è stato attribuito il numero del fascicolo precedente, seguito dalla dicitura *bis*, *ter* etc.

La descrizione dei singoli fascicoli è strutturata nel modo seguente: trascrizione della voce in indice, eventuale trascrizione delle annotazioni presenti sulla camicia; estremi cronologici e consistenza delle lettere.

I dati congetturali e le integrazioni sono segnalati da parentesi quadre, mentre le parti di testo espunte dal primo organizzatore dell'indice sono poste tra graffe.

Il Cartone I contiene un mazzo intitolato *Comitato onoranze marsiliane*, composto intorno al 1930, in cui sono raccolti diversi fascicoli estrapolati da altri cartoni, come specificato di seguito.

### **CARTONE I**

#### ***Comitato onoranze marsiliane***

##### *1. Marsili copiate e da copiare in parte*

Estremi cronologici: 1706-29

Numero lettere: 28

- *Antonio Valsalva* (1 lettera, 1719), estratto da Cartone IV, Mazzo 14
- *Marchese [Carlo] Rinuccini di Firenze* (2 lettere, 1723), estratto da Cartone II, Mazzo 3
- *Fra' Tommaso Ripoll maestro generale dei Domenicani* (2 lettere, 1723), estratto da Cartone VI, Mazzo 14
- *Vincent le Breton Vandoelwerff* (1 lettera, 1723), estratto da Cartone II, Mazzo 3
- *Eustachio e Gabriele Manfredi* (6 lettere, 1711-15), estratto da Cartone VI, Mazzo 14
- *Passanti* (1 lettera, 1714), estratto da Cartone II, Mazzo 5
- *Arcivescovo di Rodi* (4 lettere, 1725-28), estratto da Cartone III, Mazzo 8
- *Cardinale di Polignac* (2 lettere, 1726-27), estratto da Cartone III, Mazzo 8
- *Cardinale de Sanson Forbin* (lettere 5, 1706-08), estratto da Cartone III, Mazzo 8
- *Cardinale de Fleury* (3 lettere, 1727-29), estratto da Cartone III, Mazzo 8
- *Vescovo di Tolone* (1 lettera, 1719), estratto da Cartone III, Mazzo 8

2. *Lettere scelte*

*Marco Antonio Ansidei*

Estremi cronologici: 1721-29

Numero lettere: 12

Estratto da Cartone III, Mazzo 8

3. *Cav. Della Boche*

*De la Boche*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

Estratto da Cartone II, Mazzo 5

4. *Bentivoglio*

*G. Bentivoglio* (24 lettere, 1708), estratto da Cartone II, Mazzo 7

*Don Vincenzo Lodi di Vienna* (1 lettera, 1708), estratto da Cartone II, Mazzo 5

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 25

5. *Ansidei*

Estremi cronologici: 1721-28

Numero lettere: 20

Estratto da Cartone III, Mazzo 8

6. *Prospero Lambertini*

Estremi cronologici: 1710-28

Numero lettere: 67

Estratto da Cartone III, Mazzo 8

7. *Gian Pietro Cavazzoni Zanotti*

Estremi cronologici: 1713-25

Numero lettere: 19 [Sono presenti anche lettere di Francesco Maria Zanotti]

Estratto da Cartone VI, Mazzo 14

8. *Lancisi*

Estremi cronologici: 1711-19

Numero lettere: 9

Estratto da Cartone III, Mazzo 8 o Cartone II, Mazzo 5

9. *Eustachio Manfredi e Gabriello*

Estremi cronologici: 1709-25

Numero lettere: 29

Estratto da Cartone VI, Mazzo 14

***Mazzo 4. Lettere del Generale alli fratelli vertenti sopra cose domestiche – Prima le senza data dell'anno ed anche tal volta del Paese***

Estremi cronologici: 1689-1709

Numero lettere: 82

***Mazzo 3. Carteggi con diversi circa le principali epoche della sua vita***

1. *Abate di Pomposa*

Mancanti

2. *Arciduca Giuseppe*  
Mancanti

3. *Basville a Montpellier*  
Mancanti

4. *Michele Benvenga Venezia*  
Mancanti

5. *Vincent Le Breton Wandoelwerff – Leiden*  
In: Cartone I, fasc. 1

6. *Cherubino Caprara Venezia*  
Mancanti

7. *Castillon a Lione*  
Mancanti

8. *Pietro Civrani – Venezia*  
Mancanti

9. *Padre Certani dell'Oratorio Bologna. Progetto di congruo provvedimento per il luogo pio degli Esposti. Altri trattati coltivati dalla sua mente, e dal cuor suo, zelantissimo ancora per le imprese di pietà, specialmente a sollievo della Patria: e fra gli altri quello di trovar modo di ridurre tutti i poveri questuanti della città in una sola casa; et ivi educarli e trovargli in esercizio d'arti, e di mestieri, Tanto viene accennato da certe lettere benché spezzate, e prive del loro convenente termine, e di firma, e di data*

Estremi cronologici: 171[4]-15

Numero lettere: 8

10. *Colombe de Soleure*  
Mancanti

11. *Domenico Daly Civitavecchia*

*Domenico Dalii – da Civitavecchia nel 1711 – si rileva che il Generale fu in Francia nel 1710*

Estremi cronologici: (1710 – 11)

Numero lettere: 1

12. *Nicolò Del Tone Rovigo. Testimonianze etc. del Friuli Niccolò del Tone = in Rovigo 1717. Si tratta de' disegni dell'origine del Danubio = raccordanza dell'infortunio del nostro Signor Generale di sua prigionia al fiume Rab*

Estremi cronologici: 1717

Numero lettere: 1

13. *Marchese de Torcy – Parigi*  
Mancanti

14. *Diverse congratulazioni per la ricuperata libertà*  
Mancanti

15. *Priore Ferretti*

*Del priore Ferretti castellano di Forturbano. Scrive circa la pensione di 300 scudi assegnata al conte Marsilli dal Papa*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

16. Gaetano Foresti Bologna

*Di Gaetano Antonio Foresti – da Bologna nel 1708. Avverte di un pericolo a cui era esposto il Generale*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 8

18. Marchese Guido Foschieri – Roveredo

Mancanti

19. Francesco Lemmi – Bologna

*Di Francesco Lemmi – scrive di Bologna nel 1711 sopra diversi argomenti ma specialmente sopra la rinunzia fatta dal Generale all'utile che volea assegnargli il Papa circa le aquavite*

Estremi cronologici: 1711-15

Numero lettere: 1

19. Marcot a Montpellier

*Di Marcot medico in Montpellier – relazione circa le infermità del conte Marsigli nel 1729*

Estremi cronologici: 1729

Numero lettere: 1

20. Camillo Marigo – Venezia

Mancanti

21. Anton Felice Marsigli – Bologna

Mancanti

22. Luigi Ferdinando Marsigli

Mancanti

23. Alessandro Manecelli Rimino

*Di Alessandro Monecelli – Rimino – da cui si rileva che era in Ferrara nel 1715*

Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 1

24. Moulton – Montpellier e Mouton – Cassis

*Moulton – scrive da Montpellier nel novembre del 1729. Sopra la salute del conte Marsilli*

Estremi cronologici: 1729

Numero lettere: 1

*Mouton – scrive da Cassis agosto 1729*

Estremi cronologici: 1729

Numero lettere: 1

25. Mozzato – Venezia

Mancanti

26. Duca di Noailles

Mancanti

27. Giovanni Paravicino – Milano

*Di Giovanni Paravicino – Milano 1725. Lo servì in Francia nel 1705 e ne ricevette carità etc*



Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 1

28. *Vincenzo Pellegrini – da Zura*

Mancanti

29. *Francesco Pichi – da Fano*

*Di Francesco Pichi – scrive di Fano nel 1715. Per avere impiego nelle truppe del Papa e indica un tratto della vita del Generale mentre serviva l'Imperatore*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

30. *Pontchartrain – da Versailles*

Mancanti

31. *Girolamo Prediera – Bologna*

*Di Don Girolamo Prediera paroco in Bologna – scrive sopra la maniera si ben regolare l'opera degli Esposti nel 1714*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 5

32. *Puizveulx da Soleure*

Mancanti

33. *Ottavio Ringhieri – Bologna*

*Canonico Ottavio Ringhieri = in Bologna del 1720. Come capo del clero secolare e regolare e Fra Giacomo Lodovico Nuzzi Carmelitano di S. Martino: il quale in tempo della legazione dell'eminentissimo Origo del 1720, fu un accerrimo contradicente, e rigido censore del [...] in compagnia del suddetto signor Canonico Ringhieri*

Estremi cronologici: 1719-21

Numero lettere: 12

34. *Marchese Rinuccini – Firenze*

Mancanti

35. *Duca di Roquelaure – Montpellier*

Mancanti

36. *Principessa Pio di Savoja Zeno*

*Della Principessa Margherita Pio di Savoja Zeno – da Venezia nel 1717. Gli partecipa la morte di sua madre*

Estremi cronologici: 1717

Numero lettere: 1

37. *Giovanni Andrea Taruffi – Bologna*

Mancanti

38. *Vittorio Tessié in Marsiglia*

*Di Vittorio Tessié – scrive di Marsiglia nel 1730*

Estremi cronologici: 1730

Numero lettere: 1

39. *Clemente Torresani da S. Gabrielle*

*Di Clemente Torresani – scrive circa certa processione suggerita dal Generale credesi nella occasione del dono di alcune reliquie*

Estremi cronologici: 1728

Numero lettere: 1

*40. Miscellanee spettanti a questo capo*

Mancanti

*41. Frammenti come sopra*

Mancanti

## CARTONE II

### ***Mazzo 4. Carteggio circa l'affare di Brisacco***

*1. Marchese Berretti*

Mancanti

*2. Giovanni Nicolò*

Mancanti

*3. Marchese Giovanni Giuseppe Orsi*

Mancanti

### ***Mazzo 5. Carteggi con diversi nel tempo che serviva il Papa e relativi a detto impiego***

*1. Bambini ufficiale in Fano*

Domenico Bambini Borgogelli di Fano

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

*2. Monsignor Bentivogli commissario dell'Armi*

*Militare. Monsignor Cornelio Bentivogli commissario generale dell'Armi del 1708. In tempo che il nostro signor Generale, risiedeva in Faenza, come sergente generale*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 7

*3. Capitano Camillo Bianchi*

*Militare. Capitano Camillo Bianchi di Fabriano del 1708*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

*4. Biglietti della Segreteria dell'Armi*

*Biglietti della Segreteria dell'Armi in Roma uno del 1714 altro del 1720*

Estremi cronologici: 1714-20

Numero lettere: 2

*5. Francesco Bonnini Ingegnere*

*Francesco Bonnini di Castelfranco Ingegnere di Forturbano*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 2

*6. Gaspare Brandi – di Faenza*

*Gaetano Gaspare Brandi di Faenza del 1715. In tempo che da Papa Clemente XI fu il nostro Signor Generale dichiarato Generale Commandante della spiaggia marittima, in occasione di turbolenze de' Turchi*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

*6bis. Balì Bussi comandante in Forturbano*

*Armi e Militare. G. Balii dell'Aquila Francesco Antonio Domenico Bussi Commandante in Forturbano. Tratta di proposito le inspezioni militari; e l'architettura; ed il politico ancora*

Estremi cronologici: 1708-18

Numero lettere: 18

*6ter. Cabanes da Avignone*

*Di Cabanes da Avignone 1708 – gli raccomanda alcuni uffiziali avignonesi*

Estremi cronologici: 1708-14

Numero lettere: 1

*7. Stefano Cavani – di Forturbano*

*Stefano Cavani di Forturbano*

Estremi cronologici: 1708-18

Numero lettere: 9

*7bis. Vincenzo Ciampolli d'Ancona*

*Vincenzo Ciampolli d'Ancona per distinzione di cariche militari*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

*8. Felice Clerici – per il vestiario della truppa*

*Di Felice Clerici – pare che scriva circa [...] per vestire le truppe del Papa nel 1708*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

*8bis. Alessandro Codebò da Avignone*

*Alessandro Codebò da Avignone. Carteggio confidenziale, e che tratta principalmente della leva delle truppe in Avignone*

Estremi cronologici: 1708-12

Numero lettere: 17

*9. Bernardo Corbarelli – d'Ancona*

*Bernardo Corbarelli scrive da Ancona nel 1708 sopra la fortezza etc.*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

*10. Faustino Crispolti – commissario apostolico*

*Faustino Crispolti di Roma. Affari d'armi*

Estremi cronologici: 1708-16

Numero lettere: 25

[Il redattore dell'indice ha saltato il n. 11]

*12. Dalla Volpe Avignone*

*Luigi Dalla Volpe d'Avignone per affari di guerra, d'armi e militare*

Estremi cronologici: 1708-10

Numero lettere: 2

*13. Domenico De Balcassan – di Rimino*

*Militare. Domenico Fernandes de Balcassan*

Estremi cronologici: 1717

Numero lettere: 1

14. *Cavaliere De la Boche – da Civitavecchia*

*De la Boche*

In: Cartone I, fasc. 3

15. *De la Forest*

*De la Forest – 1708*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

16. *Monsignor Della Molara commissario dell'armi*

*Affari d'Armi etc. Padre A. Della Molara Commissario dell'armi. Di molti tempi. Si tratta dell'impiego che ebbe il conte Filippo di sergente maggiore in Romagna*

Estremi cronologici: 1715-27

Numero lettere: 16

17. *Diversi ricorenti per impieghi militari*

*Diversi ricorrenti al nostro signor Generale per avere impieghi Militari; o per essere avanzati di grado et altro commercio d'affari di guerra. Bernardo Caprara, Dunan, Del Bianco, Cerviati, {Piazza}, Antonio Pepoli, Smito, Leonelli, Viviani, {Giordani}, Dessol, Bertuzzini – per Malpighi, Braviforti, Durban, Keiser, Rendinot, Marucini, Mattoli, Montagna, Des Porcellets, Dubois*

Estremi cronologici: 1708-27

Numero lettere: 25

18. *Ruggiero D'Oconor – in Civitavecchia*

*Militare = Armi etc. Rugero D'Oconor nella fortezza di Civitavecchia circa il 1713 e 1714*

Estremi cronologici: 1708-21

Numero lettere: 15

19. *Benedetto Ercolani – in Forturbano*

*Di Benedetto Ercolani nel 1708. Ufficiale nelle truppe pontificie*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

20. *Romolo Fasanini – ufficiale*

*Di Romolo Fasanini ufficiale nelle truppe pontificie del 1708*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 2

21. *Cavaliere Pierfrancesco Gagliardi*

*Il Cavaliere Pierfrancesco Gagliardi = di Genua del 1704. Tratta d'affari d'armi, di guerra etc.*

Estremi cronologici: 1704

Numero lettere: 1

22. *Garmaiani da Sinigallia*

*Gen[erale] [...] Garmaiani = Sinigaglia del 1715. In tempo, e per oggetti di turbolenze*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

23. *Grimani Sergente maggiore in Bologna*

*Militari. Gian Battista Grimani Sergente maggiore in Bologna*

Estremi cronologici: 1713-20

Numero lettere: 7

24. *Lodovico Huissen*

*Lodovico d'Huissen. Venezia. Tratta della leva che egli stava facendo di un reggimento per il Papa*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

25. *Anton Matteo Lancisi ufficiale nella città di S. Sepolcro*

*Militare. Anton Matteo Lancisi capo commandante di città di S. Sepolcro del 1715. Ricorso per servizio militare in occasione di movimenti del turco*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

26. *Vincenzo Lodi da Vienna congratulazioni per l'impiego di luogotenente Generale del Papa*

In: Cartone I, fasc. 4

26bis. *Laules Irlandese al servizio del Papa*

*Varie officiosità con le quali è stato distinto et onorato, e in Roma, e da Roma, e dalla corte, corrispondentemente alla dignità delle cariche sostenute per la Santa Sede = di Giovanni Laules irlandese di presidio in Ferrara nel 1713 è notevole un biglietto confidentissimo senza firma in data di Roma 1712, segnato +*

Estremi cronologici: 1713-15

Numero lettere: 3 [mancante il biglietto datato 1712]

27. *Giuseppe Macchiavelli al servizio del Papa*

*Per Militare. Giuseppe Macchiavelli – di Roma*

Estremi cronologici: 1718-20

Numero lettere: 5

28. *Maclas – di Cento*

*Maclas – rende di alcune fortificazioni ed operazioni militari fatte a Cento*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

[Il redattore dell'indice ha saltato il n. 29]

30. *Michele Maggi – governatore di Loreto*

*Michele Maggi Governatore di Loreto = in risposta ripugnante ad un ordine della Segreteria dell'Armi = nel 1715*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 2

31. *Girolamo Martinuzzi – di Fano*

*Per adherenze militari. Girolamo Martinuzzi di Fano per interessi di materiali di legnammi del 1715*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 2

32. *Matteo Masetti – di Roma*

*Di {Pellegrino} Matteo Masetti di Ferrara. Una frall'altre segnata +. E una lettera qualificatissima di Roma in data di luglio 1708. La quale riferisce cose molto gloriose alla memoria del nostro signor Generale, per rapporto ad onori singolari avuti in quella corte e particolarmente appresso la Santità di N. S. Clemente XI*

Estremi cronologici: 1708-12

Numero lettere: 5

33. *Delli massari di Fermo*

*Li massari del Porto di Fermo in causa d'armi, e di fortificazioni militari*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 2

34. *Meijer – Ufficiale svizzero*

*Eustachio Meijer de Baldey = ufficiale d'armi. Per interessi militari*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 2

35. *Michaelis – d'Aix – congratulazioni per l'impiego di Generale del Papa*

*Michaelis – d'Aix. Congratulazioni per essere stato eletto Generale del Papa*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 2

36. *Nappi d'Ancona*

*Armi = Benedetto Nappi d'Ancona del 1710*

Estremi cronologici: 1710

Numero lettere: 1

37. *La Pailletrie*

*La Pailletrie*

Estremi cronologici: s.d.

Numero lettere: 1

38. *Benedetto Passanti*

*Militare. Benedetto {Passanti} Pesarresi. Ufficiale di Guardia a Macerata del 1719*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 2

39. *Marcantonio Persichetti in Fort'urbano*

*Marcantonio Persichetti di Fort'urbano e Santa Manzini Persichetti*

Estremi cronologici: 1720-27

Numero lettere: 4

40. *Lodovico Pialla in Forlì*

*Militare = Lodovico Pialla di Forlì {e Mario Paoluzzii} corrispondenti per affari militari*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 4

41. *Polinetti Capo Bombardiere in Fort'urbano*

*Orlando Polinetti, Capo Bombardiere del Forte Urbano*

Estremi cronologici: 1720-27

Numero lettere: 5

42. *Rasponi*

*Armi etc Silvestro Rasponi di Ravenna del 1714*

Estremi cronologici: 1708-19

Numero lettere: 17

*Orazio Rasponi ufficiale al servizio della Santa Sede*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 5

43. *Ricardi*

*Di Giovan Battista Ricardi = ufficiale nelle truppe del Papa*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

Frammento

44. *Rigaud*

*Rigaud – sembra un ingegnere al servizio del Papa nel 1708*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

45. *Roux*

*Roux – ringrazia di essere stato proposto per comandare il reggimento Albani*

Estremi cronologici: 1708-10

Numero lettere: 2

46. *Salj – circa leva di truppe negli Svizzeri*

*Ulisse de' Salij = in venezia del 1708. Tutta materia statistica*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 4

47. *Senato al Generale*

*Ricorsi di specialissima fiducia stati fatti dal nostro senato di Bologna mediante le di lui Assonterie di Magistrati; e di Milizia al Signor Generale Marsigli. In tempo che in Roma esercitava la carica di Luogotenente generale della Chiesa nell'anno 1708. Allorché per cagione de' rumori, e rotture di quel tempo fralla Santa Sede, e la Casa d'Austria era travagliato ostilmente il nostro territorio, e tutto minacciava esecuzioni militari, e ruina: sicché da que' giorni, ed in que' calamitosi pericolosissimi tempi, l'Ordine Patrizio si raccomandava; e riponeva la salvezza sua nel valore, nella prudenza, autorità, e consiglio del suo ottimo cittadino. Volume 5 n. 1*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 2

48. *Smato*

*Di Giuseppe Smato*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

49. *Conte di S. Martino Colonello*

*Del Conte S. Martino Colonello al servizio del Papa nel 1709. Circa alcuni ricorsi di Soldati etc.*

Estremi cronologici: 1709

Numero lettere: 1

50. *Quintiliano Valenti*

*Quintiliano Valenti = In Roma = materia d'armi e Militare*

Estremi cronologici: 1708-18

Numero lettere: 2

51. *Vescovo di Ripa Transona*

*Per cause militari 1715 Giosafatte Vescovo di Ripa Transona per un consenso al Signor Generale di far le fumate sopra la torre di detto luogo*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

*52. Ufficiali di Fort'Urbano*

*Vari ufficiali di Fort'Urbano = Giovanni Avidali, Francesco Galantara, Angelo Maria Fontanelli*

Estremi cronologici: 1712-13

Numero lettere: 5

*53. Miscellanee spettanti a questo capo*

*Carteggi e documenti particolari riguardanti varie funzioni, e commissioni militari occorsi nello Stato della Chiesa ne' scabrosi memorabili tempi del 1708 e 1709. Un ordine del Gonfaloniere, Lettera di Fouquier, altre di Giovan Battista Medici, senza firma = di qualche ufficiale, altre carte, un informazione, requisiti di Francesco Pichi Fanese, ricorso di diversi uffiziali avignonesi*

Estremi cronologici: 1708-20

Numero lettere: 11

*54. Frammenti come sopra*

**Mazzo 5. Frammenti di lettere spettanti al tempo che serviva il Papa**

*Circa l'armamento fatto dalla Santa Sede*

*Di uno che si raccomanda per ottenere impieghi militari al servizio del papa*

*Di un uffiziale che si raccomanda per qualche avanzamento*

*Di un subalterno come sopra*

*Fragmento di lettera che dà conto di operazioni militari*

*Fragmento di lettera relativa di diverse operazioni militariscritta al Cardinale da Monsignor Beaulieu*

**Mazzo 6. Carteggio col marchese Gian Giuseppe Orsi particolarmente intorno l'affare di Brisacco; con alcune lettere del conte Luigi al marchese Orsi. Di Nicolò Guicciardini**

Mancante

**Mazzo 7. Carteggi con diverse persone nobili Bolognesi sopra vari argomenti**

*1. Antonio Albergati*

*Del Marchese Antonio Albergati nel 1714 – scrive perché procuri un posto in Francia al Marchese Fabio suo figlio*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 3

*2. Conte Filippo Androvandi Ambasciatore carteggio assai interessante, e d'altri di detta casa*

*Carteggio dell'ambasciatore Aldrovandi in Roma; e biglietto del conte senatore Filippo Aldrovandi non firmato; ma da me conosciuto per la pratica del suo carattere, e per i suoi vivaci sentimenti = scritto del 1708. In Roma, in tempo di sua ambasciata = Insiste col nostro Signor Generale per una soddisfazione da darseli da certo Capitano di Dragoni a riguardo di Monsignor Bentivogli.*

*Sottofascicolo: Vari Cavaglieri della casa Aldrovandi, oltre il carteggio col Signor Conte Filippo, specialmente in tempo che era Ambasciatore di Bologna in Roma (4 lettere).*

Estremi cronologici: 1708-13

Numero lettere: 34

*3. Marchese Nerio Angelelli*

*Del Signor Marchese Nerio Angelelli grave risentimento = del 1720*

Estremi cronologici: 1720



Numero lettere: 2

4. *Marchese Francesco Azzolino*  
*Del Marchese Francesco Azzolino*  
Estremi cronologici: 1686  
Numero lettere: 3

5. *Diversi di Casa Barbazzi*  
*Della Casa Barbazzi*  
Estremi cronologici: 1712-23  
Numero lettere: 10

6. *Conte Vincenzo Bargellini – carteggio interessante*  
*Senatore Vincenzo Bargellini del 1715*  
Estremi cronologici: 1714-15  
Numero lettere: 15

7. *Diversi di Casa Beccadelli*  
*Maria Ludonia Gozzadini Beccadelli ed altri*  
Estremi cronologici: 1713-19  
Numero lettere: 5

8. *Girolamo Bentivoglio*  
*Girolamo Bentivoglio in Bologna*  
Estremi cronologici: 1708-23  
Numero lettere: 5

9. *Diversi Boccaferri per domestici affari*  
*Del Conte Camillo Boccaferri in Firenze, in Pisa e Conte Lodovico Antonio*  
Estremi cronologici: 1713-26  
Numero lettere: 14

10. *Senator Bonfioli*  
*Senatore Ercole Maria Bonfioli Bologna*  
Estremi cronologici: 1713  
Numero lettere: 1

11. *Senator Campeggi*  
*Senatore Marchese Campeggi di Bologna al nostro Signor Generale a Roma*  
Estremi cronologici: 1708-11  
Numero lettere: 3

12. *Cavalier Codionchi*  
*{Di Domenico Maria Cazzani console di Budrio nel 1715 per Staffetta speditagli da Roma da N.S.}*  
Estremi cronologici: s.d.  
Numero lettere: 1 [la lettera è di Lodovico Codionchi]

13. *Marchese Francesco Davia*  
*Del Marchese Francesco Davia*  
Estremi cronologici: 1716  
Numero lettere: 3

14. *Canonico Dolfi*  
*Del canonico Dolfi nel 1719*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

*15. Conte Pietro Fava – circa l'Accademia dei Pittori*

*Del Conte Pietro Fava scrive circa l'Accademia dei Pittori*

Estremi cronologici: 1711

Numero lettere: 1

*16. Euride Manfredi Gozzadini*

*Di Euride Manfredi Gozzadini*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

*17. Francesco Landini*

*Di Francesco Landini 1723. Per la caccia a Monte Pastor*

Estremi cronologici: 1723

Numero lettere: 1

*18. Marchese Paolo Magnani*

*Marchese Paolo Magnani da Bologna*

Estremi cronologici: 1708-09

Numero lettere: 3

*19. Conte Cornelio Malvasia*

*Del Conte Cornelio Malvasia*

Estremi cronologici: 1716

Numero lettere: 1

*20. Marchese Matteo Malvezzi*

*Del Marchese Matteo Malvezzi*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 2

*21. Lucio Marescotti – carteggio Confidenziale*

*Per attaccamento d'amicizia. Signor Lucio Marescotti patrizio di Bologna negli anni 1713, e 1714. Lettere dirette al nostro Signor Generale in Roma, le quali gli fanno onore, e gli rendono giustizia. Si raccomanda che impetri con uffici efficace padrocinio appresso vari personaggi, e prelati specialmente de' tribunali di Roma, per essere difeso da una molestia mossagli dal Conte Alessandro Marescotti in causa di fideicomesso. Siccome compassiona il nostro Signor Generale, e lo anima assieme a tollerare i torti, che con indegna ingratitudine gli vengono fatti per la impresa dell'Instituto, e patite in quq' tempi. Tomo 9*

*Sottofascicolo: Laura Angela Marescotti in Roma 1709 in avv. (3 lettere del 1689)*

Estremi cronologici: 1689-1714

Numero lettere: 9

*22. Marchese Francesco Monti*

*Del Marchese Francesco Maria Monti Bendini*

Estremi cronologici: 1714-18

Numero lettere: 16

*23. Domenico Maria Odofredi*

*Del Signor Domenico Maria Odofredi – Bologna 1710. Gli dà parte della vittoria ottenuta da suo figlio alla Quintana*

Estremi cronologici: 1710

Numero lettere: 1

24. *Tommaso Paleotti – carteggio copioso*  
*Tommaso Paleotti di Bologna del 1711*  
Estremi cronologici: 1711  
Numero lettere: 7

25. *Antonio Paselli*  
*Di Antonio Paselli – Parla dell'Instituto, e del Palazzo Bianchini al Lavino*  
Estremi cronologici: 1723  
Numero lettere: 1

26. *Diversi di casa Pepoli*  
*Diversi soggetti delle case Pepoli*  
Estremi cronologici: 1714-20  
Numero lettere: 19

27. *Diversi Ranuzzi*  
*Del conte Ferdinando Vincenzo Ranuzzi Cospì*  
Estremi cronologici: 1684-1711  
Numero lettere: 3

28. *Diversi Ratta*  
*Diversi soggetti di Casa Ratta*  
Estremi cronologici: 1709-11  
Numero lettere: 3

29. *Flaminio Solimei*  
*Flaminio Solimei*  
Estremi cronologici: 1720  
Numero lettere: 1

30. *Marchese Spada*  
*Del Marchese Spada*  
Estremi cronologici: 1715  
Numero lettere: 1

31. *Diversi soggetti di casa Tanara*  
*Di diversi soggetti di casa Tanara*  
Estremi cronologici: 1711-15  
Numero lettere: 16

32. *Marchese Bartolomeo Vizzani*  
*Marchese Bartolomeo Vizzani*  
Estremi cronologici: 1711-20  
Numero lettere: 3

33. *Diversi soggetti di casa Zambeccari*  
*Di diversi soggetti della casa, e famiglia de' Zambeccari*  
Estremi cronologici: 1708-23  
Numero lettere: 15

34. *Frammenti di lettere spettanti a questo capo*  
**Mazzo 14. Frammenti di lettere di persone nobili bolognesi**  
*Di qualche persona nobile bolognese miscellanee*  
*Dei Malvezzi signori di Dozza per certo ricorso di un loro suddito contro di essi*

*Di Bologna da persona amica, e pare nobile sopra diverse materie, e si scrive circa il Marchese Orsi*  
*Ricorso di un Cavalier Bolognese per l'insulto fatto dai sbirri ad un suo servitore*  
*Di persona nobile amica assao di casa Gozzadini, e di cui un fratello è prelato*  
Estremi cronologici:  
Numero lettere: 5

### CARTONE III

#### **Mazzo 8. Carteggi con diversi cardinali, prelati, o altre persone distinte nella corte di Roma**

1. *Cardinal Acciajuoli – circa la vita*  
*Del signor cardinale Acciajuoli in diversi tempi – sopra varie epoche della vita*  
Estremi cronologici: 1684-1708  
Numero lettere: 3

2. *Cardinal Acquaviva – carteggio vario e copioso*  
*Cardinale Acquaviva = in Roma, 1725. 1724 ed in Ancona*  
*Sottofascicolo: Biglietti, o siano = Lettere di un Cardinale o altro personaggio attaccato alla corte di Roma, ma senza firme confidentissime = negli anni 1714 al 1719 si fa menzione del Cardinale Gozzadini = dell'Algarotti etc. e contengono bellissime materie politiche; ed altresì di vaga squisitissima erudizione sembra Acquaviva (17 lettere)*  
Estremi cronologici: 1714-25  
Numero lettere: 19

3. *Monsignor Carlo Airoidi – carteggio confidentissimo e copioso*  
*Con strettissima, e fiducialissima amicizia, Monsignore Carlo Francesco Airoidi Milanese Vicelegato di Bologna in tempo della Legazione dell'Eminentissimo Casoni del 1713, e 1714. Seco lui si confida molto alle strette in tutti i suoi interessi, quali trattando porge una molto chiara idea della gran corte di Roma*  
Estremi cronologici: 1713-14  
Numero lettere: 20

4. *Principe Alessandro Albani, poi Cardinale – carteggio copioso*  
*Del Signor Principe Dottore Alessandro Albani poscia Cardinale = e di Maria Ondedei Albani forse sua madre*  
Estremi cronologici: 1710-28  
Numero lettere: 21 [Una lettera è di Maria Bernarda Ondedei Albani (1724)]

5. *Monsignor Ansidei – circa erudizioni*  
*Monsignor Filippo Ansidei Arcivescovo di Damjata. In materia di antichità e di erudizione*  
Estremi cronologici: 1714-28  
Numero lettere: 29

6. *Cardinal Archinto – al generale in Parigi*  
*Cardinale Archinto = in tempo del soggiorno del nostro Signor Generale in Parigi*  
Estremi cronologici: 1706  
Numero lettere: 1

7. *Arcivescovo d'Atene*  
*B[artolomeo] Arcivescovo di Atene = In Parigi del 1722*  
Estremi cronologici: 1710-22  
Numero lettere: 3

8. *Arcivescovo d'Emessa*  
*Arcivescovo d'Emessa*  
Estremi cronologici: 1727  
Numero lettere: 1
9. *Arcivescovo di Nazaret*  
*Arcivescovo di Nazaret*  
Estremi cronologici: 1711  
Numero lettere: 3
10. *Arcivescovo di Nazianzo*  
*Dell'Arcivescovo di Nazianzo*  
Estremi cronologici: 1726  
Numero lettere: 1
11. *Arcivescovo di Nicea*  
*Arcivescovo di Nicea = In Roma fa menzione di molti prelati di Roma etc*  
Estremi cronologici: 1719-25  
Numero lettere: 3
12. *Arcivescovo di Nicomedia*  
*G[irolamo] Arcivescovo di Nicomedia In Firenze*  
Estremi cronologici: 1708-10  
Numero lettere: 3
13. *Arcivescovo di Patrasso*  
*S[inibaldo] Arcivescovo di Patrasso del 1721*  
Estremi cronologici: 1721  
Numero lettere: 1
14. *Arcivescovo di Rodi*  
In: Cartone I, fasc. 1
15. *Arcivescovo di Seleucia*  
*Arcivescovo di Seleucia*  
Estremi cronologici: 1708-10  
Numero lettere: 3
16. *Arcivescovo di Teodosia*  
*Arcivescovo di Teodosia – Roma 1711*  
Estremi cronologici: 1711-12  
Numero lettere: 1
17. *Cardinal Azzolino*  
*Del Signor Cardinale Azzolino = del 1684*  
Estremi cronologici: 1684  
Numero lettere: 1
18. *Cardinal Badoaro*  
*Cardinale Badoaro = del 1711*  
Estremi cronologici: 1711  
Numero lettere: 1
19. *Cardinal Banchieri*

*Cardinale Banchieri del 1728*

Estremi cronologici: 1728

Numero lettere:

20. *Cardinal Barberino*

*Del Cardinale Barberino di Roma*

Estremi cronologici: 1728

Numero lettere: 3

21. *Monsignor Battelli carteggio interessantissimo anche per l'Istituto*

*G[iovanni] C[ristoforo] Battelli Arcivescovo d'Amasia. Lettere interessantissime anche per l'Istituto = del 1720*

Estremi cronologici: 1715-20

Numero lettere: 14

22. *Cardinal Bentivoglio – commissario dell'armi*

*Cardinale Bentivoglio Il quale nel 1708 etc. era commissario generale dell'armi = in Ravenna 1720*

Estremi cronologici: 1708-25

Numero lettere: 11

*Del Cardinal Caprara lettere di complimento*

[Fascicolo non presente in indice]

Estremi cronologici: 1710

Numero lettere: 2

23. *Cardinal Boncompagno*

*Boncompagno Cardinale del 1696*

Estremi cronologici: 1696-1711

Numero lettere: 3

24. *Cardinal Caracciolo in occasione della promozione*

*Del Cardinal Caracciolo nell'occasione della sua promozione*

Estremi cronologici: 1716

Numero lettere: 1

24bis. *Monsignor Cartamiglia – Vicelegato in Bologna*

*Francesco Saverio Cartamiglia – credesi Vicelegato in Bologna nel 1719*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

25. *Cardinal Casoni carteggio assai copioso*

*Cardinale Casoni Roma 1717*

Estremi cronologici: 1689-1720

Numero lettere: 39

26. *Cardinal Collicola*

*Di Monsignor Carlo Collicola*

Estremi cronologici: 1720-28

Numero lettere: 5

27. *Cardinal Corradini*

*Del Cardinal Corradino*

Estremi cronologici: 1712

Numero lettere: 1

28. *Cardinal Cozza*  
*Del Cardinal Cozza*  
Estremi cronologici: 1716-27  
Numero lettere: 2

30. *Steffano Cristiani V. S. carteggio assai confidente*  
*Commercio amichevole e statistico carteggio. Stefano Cristiani = s'accenna il caso miserabile dell'uccisione di Sebastiano Bassi accaduto in un festino pubblico di Bologna, per un colpo di pistola scarricatasi accidentalmente a' fianchi d'un giovane che gli stava sedendo ai fianchi al circolo d'un tavolino in cui il Bassi giocava*  
Estremi cronologici: 1718-28  
Numero lettere: 13

*Cardinale Agostino Cusani che fu legato di Bologna*  
Estremi cronologici: 1714-25  
Numero lettere: 4

31. *Cardinal Davia in Rimini*  
*G[iovanni] A[ntonio] Cardinale Davia = in Rimini del 1712*  
Estremi cronologici: 1711-12  
Numero lettere: 4

32. *Monsignor D'Elci in Avignone*  
*Ranier d'Elci Vicelegato d'Avignone*  
Estremi cronologici: 1729-30  
Numero lettere: 2

33. *Cardinal Del Verme*  
*Del Cardinal Del Verme a Ferrara – Lettera di complimenti*  
Estremi cronologici: 1710  
Numero lettere: 1

34. *Cardinal D'Estreès*  
*Del Cardinal D'Estreès*  
Estremi cronologici: 1706-10  
Numero lettere: 3

35. *Monsignor Doria in Avignone confidenze e copioso carteggio*  
*Monsignor Doria Vicelegato d'Avignone*  
Estremi cronologici: 1708-11  
Numero lettere: 45

36. *Cardinal Durazzo*  
*Del Cardinal Durazzo*  
Estremi cronologici: 1708  
Numero lettere: 1

37. *Monsignor Erba*  
*Monsignore Benedetto Erba in Bologna del 1711*  
*Sottofascicolo: Di Monsignor Nuncio in Polonia nel 1712 = credesi di Monsignore Erba = che fu poi Arcivescovo di Milano: questa lettera somministra testimonianze squisitissime in molte linee di gloria, e di meriti del nostro Signor Generale fino a protestare il prelado di riconoscere l'alta sua sorte d'avere conseguito l'arcivescovato di Milano, mediante i suoi validi Uffici appresso di sua beatitudine Clemente XI. Poi tratta dell'adempimento d'una*

*commissione datagli, in proposito della pesca delle ambre ne' mari Baltico etc., e poi contiene molti vivacissimi tratti di perfetta amicizia, e vera corrispondenza. Siccome pure porge un punto d'istoria molto interessante nella Cattolica Chiesa: cioè dell'abiura della professione luterana, seguita in Bologna al tempo dell'Eminentissimo Casoni, di Sua Altezza Elettorale di Sassonia, per opera e con l'assistenza del Padre Tolomei Gesuita che fu creato cardinale di Santa Chiesa (1 lettera)*

Estremi cronologici: 1711-12

Numero lettere: 9

38. *Cardinal Falconieri – circa la vita e studi del generale*

*Alessandro Falconieri di = Roma del 1724. Tratta delle compassionate peripezie del nostro Signor Generale e delle concittadine maledicenze; siccome fa menzione dell'Opera insigne della descrizione del Danubio; e dell'esemplare dello Stato Militare dell'Impero Ottomano*

Estremi cronologici: 1714-29

Numero lettere: 32

39. *Cardinal Fleuri*

In: Cartone I, fasc. 1

40. *Monsignor Fontanini – uomo di lettere*

*Di G. Fontanini in Roma. Amico confidentissimo del nostro Signor Generale, a cui scriveva circa gli anni (1705) 1718 fino al 1723. Uomo anche di lettere*

Estremi cronologici: 1705-23

Numero lettere: 8

41. *Cardinal Gabrielli*

*G. M. Cardinale Gabrielli del 1710*

Estremi cronologici: 1710-16

Numero lettere: 2

42. *Cardinal Gotti – carteggio assai copioso*

*Frate Vincenzo Lodovico Gotti Domenicano Bolognese Poscia Cardinale = scrivendo da Bologna e da Roma*

Sottofascicolo: *Lettere interessanti* (6 lettere)

Estremi cronologici: 1719-29

Numero lettere: 15

43. *Cardinal Gozzadini – carteggio copiosissimo*

*Signor Cardinale Gozzadini In Imola*

Estremi cronologici: 1708-24

Numero lettere: 46

44. *Cardinal Grimaldi*

*Cardinale Grimaldo del 1708 – In tempo di sua legazione in Bologna e nelle grandi turbolenze della guerra nello Stato pontificio*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 3

45. *Cardinal Gualterio – carteggio copioso*

*A[ntonio] Cardinale Gualterio In Imola*

Estremi cronologici: 1706-18

Numero lettere: 31

46. *Cardinal Sanson-Fourbin*

In: Cartone I, fasc. 1



47. *Monsignor Imperiali – circa cose per lo stato militare pontificio*  
*Cardinale Giulio Imperiali = in Ferrara nel 1708 Versano, con qualche asprezza, sopra le*  
*contingenze militari di que' tempi torbidi e spinosissimi; e corrispondentemente alla cariche*  
*sostenute dal nostro Signor Generale per la Santa Sede*  
Estremi cronologici: 1708-15  
Numero lettere: 4
48. *Monsignor Lambertini poi cardinale finalmente Benedetto XIV. Carteggio sopra l'Istituto*  
*ed altre materie assai diffuso*  
In: Cartone I, fasc. 6
49. *Monsignor Lancisi Archiatro – carteggio di molta confidenza ed erudizione*  
*Monsignor Lancisi Gian Maria. Quel carattere formicolino, in foglietti molte volte non*  
*firmati*  
Sottofascicolo: *Lettere Scelte di Monsignor Lancisi* [con nota a matita «Copiate»] (6 lettere)  
Estremi cronologici: 1708-23  
Numero lettere: 88
50. *Cardinal Lercari – segretario di stato anche circa l'Istituto*  
*Eminentissimo Lercari Segretario di Stato. Di molta onorificenza del nostro Signor*  
*Generale particolarmente per rapporto alla grand'opera dell'Istituto*  
Estremi cronologici: 1727-29  
Numero lettere: 7
51. *Cardinal Marefoschi*  
*Cardinale Marefoschi = Roma*  
Estremi cronologici: 1725  
Numero lettere: 1
52. *Cardinal Marescotti*  
*Del Cardinal Marescotti nel 1710*  
Estremi cronologici: 1710  
Numero lettere: 2
53. *Monsignor Camillo Merlini poi Paolucci – Carteggio assai copioso*  
*Monsignor Camillo Merlini = poi Paolucci Arcivescovo di Iconio Roma del ... Sembra*  
*l'autore di tutti que' biglietti anonimi piccolini in date di Roma*  
Estremi cronologici: 1710-26  
Numero lettere: 10
54. *Monsignor Mesmer carteggio alquanto copioso*  
*Monsignore Gian Battista Mesmer di Roma*  
Estremi cronologici: 1717-26  
Numero lettere: 19
55. *Monsignor Millo poi cardinale – circa opere di Monsignor Lambertini*  
*Monsignor Millo*  
Estremi cronologici: 1727  
Numero lettere: 1
56. *Monsignor Filippo Monti – carteggio copioso anche circa l'Istituto*  
*Monsignor Filippo Monti di Roma*  
Estremi cronologici: 1711-17  
Numero lettere: 12

57. *Monsignor Agapito Mosca*  
*Monsignore Agalito [sic] Mosca poscia Cardinale e poco meno che Papa nel 1758 = del 1716 in Ravenna*  
 Estremi cronologici: 1716  
 Numero lettere: 1
58. *Cardinal Negroni*  
*Del Cardinale Negroni di Roma*  
 Estremi cronologici: 1708-28  
 Numero lettere: 2
59. *Cardinal Nuzzi*  
*Del Cardinale Nuzzi di Roma*  
 Estremi cronologici: 1716  
 Numero lettere: 3
60. *Cardinal Olivieri*  
*Del Cardinale Olivieri di Roma*  
 Estremi cronologici: 1708-27  
 Numero lettere: 8
61. *Cardinal Origo Legato in Bologna carteggio assai copioso*  
*Del Cardinale Origo = e di suo fratello. Stando in Bologna = {di Roma} legato del 1717. 1718.*  
 Estremi cronologici: 1708-28  
 Numero lettere: 37
62. *Cardinal Ottoboni*  
*Del Cardinale Ottoboni di Roma*  
 Estremi cronologici: 1718-22  
 Numero lettere: 5
63. *Cardinal Panciatichi*  
*Del Cardinal Panciatichi – risposte di complimento*  
 Estremi cronologici: 1710  
 Numero lettere: 2
64. *Cardinal Pamphilo*  
*Pamphilo Cardinale del 1711*  
 Estremi cronologici: 1711  
 Numero lettere: 1
65. *Cardinal Paolucci*  
*Cardinale Paolucci di Roma del 1717 e di qualche suo ministro*  
 Sottofascicolo n. 1: *Di pura amicizia. Di Gueriera Angela Paolucci Merlini da Salbagnano del 1719 (1 lettera)*  
 Sottofascicolo n. 2: *Del Marchese Francesco Paolucci nipote del Cardinale (8 lettere)*  
 Estremi cronologici: 1701-26  
 Numero lettere: 27
66. *Cardinal Paracciani*  
*Risposte a lettere di complimento di diversi cardinali e cioè {Panciatichi = Caprara = D'Estrées = Del Verme = Cozza =} Paracciani*  
 Estremi cronologici: 1710

Numero lettere: 1

67. *Domenico e Giovanni Francesco Passionei*

*Gian Francesco Passionei = e Domenico Arcivescovo d'Efeso, che fu poi nunzio a Vienna, et indi cardinale da Fossombrone*

Estremi cronologici: 1721-24

Numero lettere: 8

68. *Cardinal Patrizi*

*Cardinale Patrizi in Legazione di Ferrara del 1719 e 1720*

Estremi cronologici: 1711-20

Numero lettere: 6

69. *Gian Carlo Piancastelli*

*Di Gian Carlo Piancastelli persona assai distinta in Roma e credesi un prelato – scrive di Roma nel 1720 sopra la nostra arte della Lenza, sopra la riforma di alcune spese del reggimento, e sopra l'erezione di un monte qui anche a commodo dell'Instituto affari tutti che trattansi con somma premura in Roma.*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 8

70. *Cardinal Piazza*

*Cardinal Piazza*

Estremi cronologici: 1712-20

Numero lettere: 21

71. *Cardinal Pipia*

*Cardinale Pipia di Roma del 1725*

Estremi cronologici: 1721-25

Numero lettere: 5

72. *Cardinal Polignac*

In: Cartone I, fasc. 1

73. *Cardinal Riviera*

*Monsignor Domenico Riviera che fu poi Cardinale = Roma*

Estremi cronologici: 1723-28

Numero lettere: 5

74. *Cardinal Ruffo carteggio assai confidente e copioso*

*Cardinale Ruffo in Legazione di Bologna del 1724*

Estremi cronologici: 1710-29

Numero lettere: 47

75. *Monsignor Ruspoli*

*Monsignore Ruspoli di Roma Scritta al nostro signor Generale a Castel Gandolfo*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

76. *Monsignor Salviati – carteggio assai interessante*

*Di Monsignor Salviati in Parigi 1710 e di Anton Maria suo fratello. Carteggio assai interessante.*

*Sottofascicolo: Per strettissima amicizia letteraria Alamanno Salviati In Parigi del 1711 – Tratta di certa opera fatta = d'un Trattato del mare fatto, e regalato dal nostro Signor Generale alla Regia Accademia di Parigi; e di altri consimili dotte applicazioni, e Studi di*

*esso; siccome tratta d'affari politici; di Stato; e di tutto quanto viene in comparsa al mondo sotto gli occhi degli uomini grandi, e singolari. E particolarmente si menzionano gli altri suoi corrispondenti letterari in quella città etc. (3 lettere)*

Estremi cronologici: 1710-11

Numero lettere: 11

77. *Cardinal S. Clemente – carteggio degno d'Osservazione*

*Cardinal di S. Clemente = in Roma del 1723. 27. Carteggio d'erudizione, e di stretto attaccamento d'amicizia*

Estremi cronologici: 1710-27

Numero lettere: 4

78. *Cardinal S. Agnese*

*Del Cardinal di S. Agnese*

Estremi cronologici: 1723-30

Numero lettere: 7

78bis. *Lodovico Sergardi*

*{Di diversi riguardanti l'Instituto 1. Del Signor Cardinal Legato 1728 2. Del Confaloniero 1717} 3. Di Lodovico Sergardi. Tratta principalmente di fabbriche in Roma*

Estremi cronologici: 1723-29

Numero lettere: 2

79. *Giovan Battista Spinola*

*Giovan Battista Cardinale Spinola Roma 1715*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

80. *Cardinal Tanari. Carteggio assai copioso ed interessante per diversi capi*

*Del Signor Cardinale Tanari del 1723 in data di Roma Contiene = Congratulazioni del suo ritorno da Marsiglia, e del suo contento avuto nell'aver trovati in quella città preservati tanti suoi amici dal flagello della peste. Si congratula pure de' notabili accrescimenti dati all'Instituto, e si assume (anche come patriotte) i sentimenti ben dovuti dai letterati. Si da inteso, del compimento della specola, e dell'arrivo di ventidue casse di cose rare alla maggiore ricchezza, et ornamento di esso Instituto. In proposito poi della sacra congregazione di Propaganda, fa un discorso di Religione, misto di [?] statistici, trattando ancora delle cattoliche sollecitudini che si hanno in Roma per le missioni d'Olanda, ed Inghilterra.*

Estremi cronologici: 1708-23

Numero lettere: 11

81. *Monsignor Tempi*

*Monsignor Luca Tempi Vicelegato in Romagna*

Estremi cronologici: 1721

Numero lettere: 1

82. *Vescovo di Adria*

*Vescovo d'Adria*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

83. *Vescovo di Aqui*

*Vescovo d'Aqui*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

84. *Vescovo di Aquileia*  
*Del Vescovo di Aquileia nel 1714*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 1

85. *Vescovo di Chiozza*  
*Del Vescovo di Chiozza nel 1727*  
Estremi cronologici: 1727  
Numero lettere: 1

86. *Vescovo di Forlì*  
*Del Vescovo di Forlì nel 1716*  
Estremi cronologici: 1716  
Numero lettere: 2

87. *Vescovo di Sinigaglia*  
*Vescovo di Sinigaglia*  
Estremi cronologici: 1708  
Numero lettere: 1

88. *Vescovo di Tolone*  
In: Cartone I, fasc. 1

89. *Vescovo di Verona*  
*Marco Vescovo di Verona del 1719*  
Estremi cronologici: 1719  
Numero lettere: 2

90. *Cardinal Zondadari*  
*Cardinale Zondadari = in Roma del 1728*  
Estremi cronologici: 1721  
Numero lettere: 1

91. *Diversi cardinali e prelati con firme non ben intese*  
*Diversi cardinali, e prelati {da individuare} con firme non ben intese*  
Estremi cronologici: 1684-1718  
Numero lettere: 5

92. *Frammenti di lettere spettanti a questo capo*

**Mazzo 10. Lettere mancanti di fine e di firma di diversi soggetti distinti in Roma**

*Scritta dopo la fondazione dell'Instituto per disuaderlo anche a nome del Papa dalla risoluzione di abbandonare l'Italia*

*Del nipote di un cardinale che credesi milanese, a cui commise il trovargli la reliquia di S. Carlo per l'Instituto*

*Di persona distinta in Roma dubitasi di Prospero Lambertini poi Benedetto XIV tratta le dimestiche liti*

*Di qualche prelato in Roma 1708. Senza firma.*

*Di amico in Roma assai confidente del cardinal Aquaviva forse Merlini scrive nel 1718*

*Due lettere di un Prelato sopra dimestici affari di sua famiglia, e sopra nuove di guerra*

*Di un Cardinale Legato in Bologna senza data*

Estremi cronologici: s.d.

Numero lettere: 8

## CARTONE IV

### *Mazzo 9. Carteggi di diversi letterati italiani o almeno sopra materie letterarie*

1. *Cesare Maria Albertini circa tartuffi*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 4

2. *Giovan Carlo Antonio Amadei sopra diverse piante acquatiche*

Estremi cronologici: 1717-20

Numero lettere: 7

3. *Luigi Andruzzi scrittore di greca erudizione*

Estremi cronologici: 1711-15

Numero lettere: 7

4. *Giuseppe Assemani materia letteraria*

Estremi cronologici: 1718-26

Numero lettere: 9

5. *Giuseppe Attras*

Estremi cronologici: 1723

Numero lettere: 1

6. *Francesco Bartoluzzi dalla Pieve di Budrio per storia naturale*

Estremi cronologici: 1713-23

Numero lettere: 12

7. *Arciprete Baruffaldi per erudizione e antiquaria*

Estremi cronologici: 1713-14

Numero lettere: 3

8. *Fabrizio Benamati circa Funghi*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 3

9. *Benincasa circa musei*

Estremi cronologici: 1709-20

Numero lettere: 11

10. *Felice Berti fabbricatore di certa fornace filosofica*

Estremi cronologici: 1718

Numero lettere: 1

11. *Giovanni Bianchi circa il fiume Rubicone*

Estremi cronologici: 1727-28

Numero lettere: 2

12. *Monsignor Bianchini circa antichità*

Estremi cronologici: 1711-28

Numero lettere: 20

13. *Lodovico Bourguet fisico in Venezia*

Estremi cronologici: 1711-12

Numero lettere: 3

14. *Rosa Agnese Cheli letterata e poetessa in Forlì*  
Estremi cronologici: 1711  
Numero lettere: 1
15. *Benedetto Capello di Sarsina circa carte geografiche*  
Estremi cronologici: 1719  
Numero lettere: 2
16. *Cassini e Maraldi celebri matematici*  
Estremi cronologici: 1706-30  
Numero lettere: 29
17. *Cervini circa la ricerca fatta dagli autori senesi che hanno scritto d'agricoltura, e circa la vista di una balena forse [per] l'Instituto*  
Estremi cronologici: 1718-19  
Numero lettere: 4
- 17bis. *Giovan Francesco Colinelli da Sarsina*  
Estremi cronologici: 1719  
Numero lettere: 3
18. *Pietro Arcangelo Contini per provviste di cose naturali*  
Estremi cronologici: 1713-17  
Numero lettere: 4
19. *Giovanni Pellegrino Dandi – circa certe lettere erudite del conte Marsigli*  
Estremi cronologici: 1712  
Numero lettere: 1
20. *Andrea Dante – circa la storia naturale, e circa le opere del cardinal Gotti*  
Estremi cronologici: 1726-27  
Numero lettere: 17
21. *Domenico Delai – circa storia naturale*  
Estremi cronologici: 1725-26  
Numero lettere: 16
22. *Padre Della Briga – circa il Rubicone*  
Estremi cronologici: 1728  
Numero lettere: 1
23. *Faggiolati in Padova*  
Estremi cronologici: 1725-26  
Numero lettere: 7
24. *Ferretti sopra varie materie particolarmente storia naturale di mare*  
Estremi cronologici: 1710-28  
Numero lettere: 24
25. *Padre Agostino Armano Ferri antiquaria*  
Estremi cronologici: 1715  
Numero lettere: 1
26. *Giulio Cesare Filiberti in Amsterdam – uomo di lettere*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 1

27. *Padre Agostino Fiori. Lettere di erudizione*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 2

28. *Agostino Gadaldini principalmente circa l'Opera del Danubio*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 1

29. *Paolo Gagliardi – sopra materie di erudizione storica*

Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 2

30. *Pascasio Giannetti di Pisa – circa i funghi*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

31. *Bartolomeo Giordani circa antichità*

Estremi cronologici: 1714-15

Numero lettere: 13

32. *Francesco Gonzaga credesi stampatore, si tratta dell'opera sopra la generazione dei funghi*

Estremi cronologici: 1716-19

Numero lettere: 5

33. *Padre Abbate Don Guido Grandi celebre matematico*

Estremi cronologici: 1716-24

Numero lettere: 2

34. *Giovanni Graziani di Padova autore di una storia latina*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

35. *Silvio Grini circa l'Opera del Danubio*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 1

36. *Guglielmini di Padova circa certa opera de Principio sulphureo*

Estremi cronologici: 1710

Numero lettere: 2

36bis. *Enrico Korsten circa intagli in rame*

Estremi cronologici: 1721

Numero lettere: 1

37. *Lusvergh da Roma circa calamite ed instrumenti d'Artiglieria*

Estremi cronologici: 1710

Numero lettere: 1

38. *Di Francesco Giovanni Maria Maderno circa il Rubicone e il Mincio*

Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 2



39. *Marchese Scipione Maffei sopra una disertazione del Generale*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

40. *Carlo Majelli erudizioni bibliotecarie*

Estremi cronologici: 1712-24

Numero lettere: 9

41. *Cristino Martinelli sopra la storia naturale*

Estremi cronologici: 1710-27

Numero lettere: 9

42. *Giovan Battista Mazzacurati di erudizione circa le strade antiche di Conselice*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 1

43. *Alberto Mazzoleni – Osservazioni sopra i comentarii di Cesare*

Estremi cronologici: 1723-26

Numero lettere: 1

44. *Pier Antonio Micheli per Botanica*

Estremi cronologici: 1723-25

Numero lettere: 5

45. *Francesco Monselice sopra la storia naturale*

Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 9

46. *Diamante Montemellini circa antichità di Perugia*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 3

47. *Fabrizio Monsignani circa l'Opera del Danubio*

Estremi cronologici: 1723-24

Numero lettere: 9

48. *Del celebre Morgagni*

Estremi cronologici: 1711-28

Numero lettere: 33

49. *Del celebre Muratori*

Estremi cronologici: 1720-21

Numero lettere: 3 [una delle lettere, datata 14 febbraio 1701 è indirizzata ad Antonio felice Marsili]

50. *Carlo Nanni circa l'oglio di Sasso = di Tommaso Nardi circa un manoscritto*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

*Tommaso Nardi circa certo Mss.*

Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 1

51. *Giovanni Oliva corrispondenza letteraria*

Estremi cronologici: 1720-21

Numero lettere: 5

52. *Antonio Pacchioni come sopra*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

53. *Giovanni Paitoni come sopra*

Estremi cronologici: 1723-26

Numero lettere: 4

54. *Monsignor Lazzaro Pallavicini – di storia naturale*

Estremi cronologici: 1712-20

Numero lettere: 13

55. *Lodovico Passeri corrispondenza letteraria*

Estremi cronologici: 1715-24

Numero lettere: 4

56. *Ascanio Petrucci di storia naturale*

Estremi cronologici: 1723

Numero lettere: 1

57. *Marchese Poleni*

Estremi cronologici: 1724-28

Numero lettere: 11

58. *Andrea Poletti stampatore in Venezia nel 1711 circa la stampa di un'opera del Generale*

Estremi cronologici: 1711

Numero lettere: 3

59. *Giulio Pontedera – Osservazioni circa la storia naturale*

Estremi cronologici: 1723-25

Numero lettere: 4

60. *Pellegrino Querini – circa cose di antichità*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

61. *Agostino Reggiani – che per conto del generale copiava in Roma molte cose antiche*

Estremi cronologici: 1711-12

Numero lettere: 9

62. *Padre Riceputi – corrispondenza assai dotta*

Estremi cronologici: 1725-28

Numero lettere: 11

63. *Fabio Salvolini – indica l'aver il Generale lette le Storie della Città di Sarsina*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 1

64. *Don Giovanni Antenore Scalabrini – circa i pozzi di Ferrara*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 2

65. *Carlo Silvestri – circa l'Adige e stato antico dei paesi adiacenti*

Estremi cronologici: 1725-28

Numero lettere: 2

65bis. *Michel Angelo Spada – scrive da Terni, sopra cose di quei paesi spettanti alla storia naturale*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

66. *Michel Angelo Tilli botanico in Pisa*

Estremi cronologici: 1723-24

Numero lettere: 3

67. *Adriano Torelli – di un libro circa le antichità di Francia*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

68. *Don Bruno Tozzi – uomo di lettere*

Estremi cronologici: 1723

Numero lettere: 2

69. *Del celebre Valisnieri*

Estremi cronologici: 1708-27

Numero lettere: 34

70. *Gabriele Valvassori – sopra cose minerali*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

71. *Prospero Verati – sopra materie matematiche*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

72. *Teodoro Vercruis – circa carte geografiche*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 3

73. *Cavaliere Giovan Battista Verna – corrispondenza letteraria*

Estremi cronologici: 1716-18

Numero lettere: 1

74. *Giacomo Vignoli – custode della Vaticana*

Estremi cronologici: 1721

Numero lettere: 1

75. *Paolo Francesco Uslenghi – Corrispondenza letteraria*

Estremi cronologici: 1714-26

Numero lettere:

76. *Paolo Zagatti – sopra storia naturale e fisica*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 5

77. *Ortensio Zaghi sopra materie fisiche*

Estremi cronologici: 1716-26

Numero lettere: 17

78. *Girolamo Zanichelli – spargirico e chimico*

Estremi cronologici: 1725-27

Numero lettere: 9

79. *Giovanni Benedetto Zuanelli – in materia d'erudizione*

Estremi cronologici: 1715-26

Numero lettere: 16

80. *Apostolo Zeno*

Estremi cronologici: 1710-13

Numero lettere: 5

81. *Fragments di diverse lettere continenti corrispondenza letteraria*

**Mazzo 17. Frammenti di lettere di corrispondenza letteraria**

*Di osservazione sopra li funghi*

*Dell'autore di una disertazione sopra le lagune di Venezia*

*Scritta da Perugia sopra raccolte di antichità*

*Di uno che dice di abitare in Lagune e promette dodici lettere per essere ammesso all'Accademia dell'Instituto*

*Circa storia naturale si fa menzione del Boerave*

*Crede di dell'Arciprete di Medicina circa aque minerali scoperte in quei contorni*

*Circa sali e bittumi*

*Diverse lettere di un letterato in Padova che scrive principalmente sopra la notomia dei pesci*

*Risposta per commissione avuta di fare raccolta di legni e gomme*

*Di uno circa le ovaie delle anguille*

*Lettera senza firma per cose di storia naturale, e di antichità*

*Di uno che scrive da Pesaro circa cose di storia naturale*

Numero lettere: 17

**Mazzo 10. Carteggi con oltramontani letterati o sopra materie di letteratura**

1. *Albissi di Cassis – circa le osservazioni sopra il corallo*

Estremi cronologici: 1706-10

Numero lettere: 4

2. *Bainville d'Avignone – circa certa opera composta dal conte Marsilli*

Estremi cronologici: 5

Numero lettere: 1707-08

3. *Bernard d'Amsterdam – libraro – segue anche 3. Beyon*

Estremi cronologici: 1

Numero lettere: 1721

3bis. *Gosse circa l'Opera del Danubio*

Estremi cronologici: 1726- [...]

Numero lettere: 1

3ter. *Bignon di Parigi – oltre una copiosa corrispondenza letteraria vi sono molte altre cose degne di osservazione*

Estremi cronologici:

Numero lettere: 16

4. *Boerhave – da Leyden*  
Estremi cronologici: 1723-1730  
Numero lettere: 19

5. *Bon – da Montpellier – commercio letterario*  
Estremi cronologici: 1723-27  
Numero lettere: 36

6. *Bremont – de Cassis, che gli spedisce un corallo*  
Estremi cronologici: 1729  
Numero lettere: 1

7. *Breton – da Leyden – sopra commissioni letterarie*  
Estremi cronologici: 1722  
Numero lettere: 1

*Brizion da Libra – circa cose di studio*  
Estremi cronologici: 1729  
Numero lettere: 1

8. *Bruzen La Martiniere – Da Amsterdam*  
Estremi cronologici: 1723-27  
Numero lettere: 4

9. *Buffalini d'Avignone – corrispondenza letteraria*  
Estremi cronologici: 1729  
Numero lettere: 1

10. *Callamand – di Cassis – come sopra – Camigat da Amsterdam – Cappeller da Lucerna – Caratza. Carissimi e Zanchi*  
Estremi cronologici: 1706-18  
Numero lettere: 11

11. *Castel – di Parigi – come sopra*  
Estremi cronologici: 1725  
Numero lettere: 1

12. *Charonier – credesi un gesuita di Lione*  
Estremi cronologici: 1708-10  
Numero lettere: 2

13. *Chatelain – stampatore in Olanda circa l'Opera dello stato militare etc.*  
Estremi cronologici: 1725-28  
Numero lettere: 2

14. *Chazelles – di Marsiglia – corrispondenza letteraria*  
Estremi cronologici: 1706-08  
Numero lettere: 10

15. *Chevriers – scrive da Amsterdam circa la stampa dell'Opera del Danubio*  
Estremi cronologici: 1724  
Numero lettere: 2

16. *Clapies – da Montpellier – circa certe Efemeridi*  
Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

*17. Commelin – D'Amsterdam – persona letterata*

Estremi cronologici: 1726-[...]

Numero lettere: 1

*18. Crozat – di Parigi corrispondenza letteraria*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 7

*19. Defrerus – da Versailles circa un'opera del conte Marsigli*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

*19bis. De Lisle – di Parigi circa la geografia e l'astronomia*

Estremi cronologici: 1716-17

Numero lettere: 2

*20. De Limiers – da Amsterdam e da Utrecht – in materia letteraria, ed anche circa l'Istituto, si [...] mente ritratto 1723. Marsilli in una Gazzetta, che fu solle... ancora di certa calunnia contro il [...]*

Estremi cronologici: 1723-24

Numero lettere: 3

*21. Dereham – circa certe sue traduzioni*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

*22. D'Orville – credesi un letterato d'Amsterdam*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 1

*23. Dufourg – di Marsiglia suo corrispondente anche in materia letteraria*

Estremi cronologici: 1707-29

Numero lettere: 10

*23bis. Fadiani – di Genova*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

*24. Feuillee – di Marsiglia frate de' Minimi letterato che ha fatto un viaggio nelle Indie*

Estremi cronologici: 1707-29

Numero lettere: 3

*25. Fagell – all'Haja – credesi persona distinta per condizione, e per lettere*

Estremi cronologici: 1723-29

Numero lettere: 2

*26. Frizes – di Montpellier circa libri*

Estremi cronologici: 1

Numero lettere: 1730

*27. Garidel – professore a Aix*

Estremi cronologici: 1710-29

Numero lettere: 2

28. *Gentil – corrispondenza letteraria*  
Estremi cronologici: 1  
Numero lettere: 1
29. *Gheisel – di Norimberga circa libri*  
Estremi cronologici: 1717  
Numero lettere: 1
30. *Goulard – in Montpellier medico circa alcune sue opere*  
Estremi cronologici: 1730  
Numero lettere: 1
31. *Groot – di Amsterdam corrispondenza letteraria*  
Estremi cronologici: 1723  
Numero lettere: 2
32. *Gauteron – di Montpellier medico corrispondenza letteraria*  
Estremi cronologici: 1707-29  
Numero lettere: 9
33. *Huin – invia diverse piante da Harlem*  
Estremi cronologici: 1726  
Numero lettere: 1
- 33bis. *Giorgio Enrico Krog: credesi stampatore in Roma – Paolo Kuhtze – libraro in Augusta*  
Estremi cronologici: 1715  
Numero lettere: 2
34. *Johnson – scrive circa la stampa dell'Opera del Danubio*  
Estremi cronologici: 1723  
Numero lettere: 1
35. *Jurin – segretario della Società Reale di Londra*  
Estremi cronologici: 1726  
Numero lettere: 1
36. *Jussieu – da Parigi circa l'associazione del Generale, e tratta del D. Galeazzi che colà trovavasi nel 1715*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 1
37. *Lafavier – da Montpellier circa la composizione di diversi liquori*  
Estremi cronologici: 1729  
Numero lettere: 1
38. *Lavas – di Tolone gesuita*  
Estremi cronologici: 1707-25  
Numero lettere: 9
39. *Linck – di Lipsia – uomo di lettere*  
Estremi cronologici: 1728  
Numero lettere: 1

40. *Mahudel – di Montpellier – particolarmente circa l'apertura di quell'Accademia*  
 Estremi cronologici: 1708  
 Numero lettere: 1
41. *Maroni – di Vienna – gesuita elogio particolarmente circa il Prodromo dell'Opera del Danubio*  
 Estremi cronologici: 1717  
 Numero lettere: 1
42. *Martel – autore di un giornale letterario circa il 1717*  
 Estremi cronologici: 1716-19  
 Numero lettere: 4
43. *Mazaugues – per la storia naturale*  
 Estremi cronologici: 1708  
 Numero lettere: 1
44. *Menckenius – letterato in Lipsia*  
 Estremi cronologici: 1726  
 Numero lettere: 1
45. *Montfaucon – di Parigi – corrispondenza letteraria*  
 Estremi cronologici: 1715  
 Numero lettere: 1
46. *Peironée – Medico chirurgo assai noto*  
 Estremi cronologici:  
 Numero lettere: 1
47. *Puget – di Lione – corrispondenza letteraria*  
 Estremi cronologici: 1708  
 Numero lettere: 2
48. *Ram nau – Di Cassis corrispondenza letteraria*  
 Estremi cronologici: 1729  
 Numero lettere: 2
49. *Rigord – di Marsillia corrispondenza letteraria*  
 Estremi cronologici: 1707-16  
 Numero lettere: 6
50. *Riviere – di Montpellier come sopra*  
 Estremi cronologici: 1718  
 Numero lettere: 1
51. *Royere – di Marsillia corrispondenza letteraria*  
 Estremi cronologici: 1723  
 Numero lettere: 1
52. *Roubain – d'America corrispondenza letteraria*  
 Estremi cronologici: 1723  
 Numero lettere: 1
53. *Samson – dall'Haja – sopra materia letteraria, e principalmente circa certa sua istoria d'Inghilterra*



Estremi cronologici: 1723-25

Numero lettere: 3

54. *Scheuchzer – letterato in Zurigo*

Estremi cronologici: 1708-26

Numero lettere: 8

55. *Seba – d'Amsterdam corrispondenza letteraria*

Estremi cronologici: 1723-[25]

Numero lettere: 7

56. *Sherard – da Londra circa pitture e cose di storia naturale*

Estremi cronologici: 1721-24

Numero lettere: 4

57. *Tournefort – di Parigi*

Estremi cronologici: 1706

Numero lettere: 1

58. *Vanderlla – di Leiden – circa una sua opera*

Estremi cronologici: 1725-26

Numero lettere: 2

58bis. *Waesbergh – di Amsterdam stampatori circa la edizione di diverse opere del Generale – Vallette – di Lion – credesi uomo di lettere*

Estremi cronologici: 1725-26

Numero lettere: 3

59. *Vandervoort – letterato in Leyden*

Estremi cronologici: 1723

Numero lettere: 4

60. *Vieussens – di Montpellier – circa le proprie opere*

Estremi cronologici: 1706

Numero lettere: 1

61. *Wolff – d'Augsprug*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 2

62. *Woodvard – da Gresham circa fossili*

Estremi cronologici: 1722

Numero lettere: 1

63. *Uylvert – d'Amsterdam stampatori principalmente circa la stampa delle opere del Generale*

Estremi cronologici: 1723-27

Numero lettere: 13

64. *Copia di lettera senza sottoscrizione circa la lettera scritta dal Conte Marsigli intorno alla grana del Kermes*

Estremi cronologici:

Numero lettere: 1

65. *Varie testimonianze di letterati a favore del conte Marsigli*

Estremi cronologici:  
Numero lettere: 2

**Mazzo 17. Frammenti di lettere di corrispondenza letteraria**

Estremi cronologici:  
Numero lettere: 17

1. Di osservazione sopra li funghi
2. Dell'autore di una disertazione sopra le lagune di Venezia
3. Scritta da Perugia sopra raccolte di antichità
4. Di uno che dice di abitare in Lagune e promette dodici lettere per essere ammesso all'Accademia dell'Istituto
5. Circa storia naturale si fa menzione del Boerave
6. Credesi dell'Arciprete di Medicina circa aque minerali scoperte in quei contorni
7. Circa sali e bittumi
8. Diverse lettere di un letterato in Padova che scrive principalmente sopra la notomia dei pesci
9. Risposta per commissione avuta di fare raccolta di legni e gomme
10. Di uno circa le ovaie delle anguille
11. Lettera senza firma per cose di storia naturale, e di antichità
12. Di uno che scrive da Pesaro circa cose di storia naturale

**CARTONE V**

**Mazzo 12. Biagio Antonio Ferrari suo parzialissimo corrispondente di Roma e ciò nel tempo de' suoi travagli per l'Istituto. Sonori lettere molto precise intorno alle sue avventure con la propria Patria particolarmente per ragione di detto Istituto e si fa menzione moltissimo di Monsignor Lambertini, stato poi arcivescovo et indi papa.**

**Mazzo 9. Fascicoli diversi da dividere, anche per cose militari. Sembrano di caratteri noti, benché per ora non accertatamente riconosciuti. Una credesi d'Ansidei**

Estremi cronologici: 1713-30  
Numero lettere: 297

**Mazzo 13. Carteggi con diversi mercanti forestieri per diverse commissioni**

1. Betti e Antonetti di Venezia – per l'Istituto

Estremi cronologici: 1726-[...]

Numero lettere: 1

2. Girolamo Maria Bevilaqua di Livorno – per l'Istituto

Estremi cronologici: 1714-17

Numero lettere: 6

3. De Lisle di Marsiglia – miscellanee

Estremi cronologici: 1717-31

Numero lettere: 18

4. Demailler di Livorno – miscellanee

Estremi cronologici: 1714-17

Numero lettere:

5. *Dutremon di Livorno*

Estremi cronologici: 1717-29

Numero lettere: 12

6. *Fadiggi d'Ancona – Miscellanee*

Estremi cronologici: 1715-17

Numero lettere: 8

7. *Forlani di Ferrara*

Estremi cronologici: 1674

Numero lettere:

8. *Franco in Londra*

Estremi cronologici: 1721-22

Numero lettere: 5

8bis. *Gould di Livorno*

Estremi cronologici: 1724-25

Numero lettere: 2

8ter. *Gravier a Marsiglia*

Estremi cronologici: 1711-18

Numero lettere: 6

9. *Huigens di Livorno*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 7

10. *Marangoni di Roma*

Estremi cronologici: 1717-18

Numero lettere: 4

11. *Masclès di Montpellier*

Estremi cronologici: 1730

Numero lettere: 1

12. *Monmarte di Pera*

Estremi cronologici: 1716-17

Numero lettere: 2

13. *Pranolin di Padova – diffusissimo e copiosissimo carteggio anche per materie letterarie*

Estremi cronologici: 1724-27

Numero lettere: 57

14. *Giulio Quarantesi di Lione*

Estremi cronologici: 1708-10

Numero lettere: 4

15. *Sardi in Amsterdam – lunghissima corrispondenza principalmente circa la stampa dell'opere del Generale*

Estremi cronologici: 1722-33

Numero lettere: 153

16. *Vitali e Giavarini di Livorno – copioso carteggio miscelaneo*

Estremi cronologici: 1710-29

Numero lettere: 91

*17. Frammenti spettanti a questo capo*

**Mazzo 18. Frammenti di lettere di negozianti forestieri**

*Due lettere di Livorno sopra diverse materie*

*Di uno per trasporto di certe scritture*

*Scritta in Livorno da uno che aveva commissione di trovargli alloggio*

*Di un mercante in Venezia per commissioni*

*Di un mercante suo corrispondente e credesi di Marsiglia*

*Di un libraro all'Haja circa provviste di libri*

Estremi cronologici: 1723

Numero lettere: 7

**Mazzo 11. Prima serie. Del dottor Giuseppe Monti di Bologna per commercio letterario di botanica, storia naturale etc .. E del figliuolo suo figlioccio: e di loro stessi, dal nostro Signor Generale. Mazzo o volume primo, 1692-1730**

Estremi cronologici: 1692-1730

Numero lettere: 90

**CARTONE VI**

**Mazzo 14. Carteggi con diversi letterati o pittori bolognesi o con altri sopra l'Istituto e stamperia**

*1. Frate Agudio priore dei Domenicani circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1725-26

Numero lettere: 2

*2. Frate Alfani credesi Domenicano trattasi dell'Istituto*

Estremi cronologici: 1725-26

Numero lettere: 3

*3. Giuseppe Badia d'Ancona – diverse commissioni per l'Istituto*

Estremi cronologici: 1715-17

Numero lettere: 5

*3bis. Pietro Barbieri pittore*

Estremi cronologici: 1713-15

Numero lettere: 2

*4. Dottor Bazzani*

Estremi cronologici: 1713-22

Numero lettere: 21

*5. Dottor Beccari*

Estremi cronologici: 1712-20

Numero lettere: 7

*6. Carlo Antonio Bedori – circa un emblema per l'Istituto*

Estremi cronologici: s.d.

Numero lettere: 1

*7. Rocco Bernabò da Roma circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

*8. Giuseppe Bertelli da Ferrara per l'Instituto*

Estremi cronologici: 1721

Numero lettere: 1

*9. Dottor Giovan Battista Bianconi*

Estremi cronologici: 1723-26

Numero lettere: 8

*10. Ferdinando Bibiena*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 1

Frammento s.d.

*11. Padre Bizza da Venezia diverse provviste per l'Instituto*

Estremi cronologici: 1726-27

Numero lettere: 4

*12. Carlo Bobbio da Milano – circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1720-22

Numero lettere: 4

*13. Padre Boeri Domenicano – circa la processione fatta dai Domenicani all'Instituto*

Estremi cronologici: 1728

Numero lettere: 2 (1 lettera s.d.)

*14. Bonaveri – di Comacchio accettato nell'Accademia dell'Instituto*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 2

*15. Bosatti – circa l'erezione dell'Accademia Clementina*

Estremi cronologici: 1709

Numero lettere: 1

*16. Cairolo – circa il Keblin fonditore di caratteri*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

*17. Cardinal Legato 1727. Circa l'Instituto*

Estremi cronologici: 1727-28

Numero lettere: 2

*17bis. Cartuques – circa l'apertura dell'Instituto*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

*17ter. Don Gian Antonio Castelvetri prete assai dotto*

Estremi cronologici: 1719-20

Numero lettere: 5

*18. Cattani – di Pesaro per l'Instituto*

Estremi cronologici: 1721

Numero lettere: 1

*18bis. Dottor Cicognini*

Estremi cronologici: 1710-26

Numero lettere: 6

*18ter. Carlo Cignani*

Sottofascicolo: *Lettere scelte* (5 lettere)

Estremi cronologici: 1710-21

Numero lettere: 23

*18quater. Padre Cloche Generale dei Domenicani sopra l'Instituto*

Estremi cronologici: 1715-24

Numero lettere: 7

*19. Padre Collina e di Marcantonio Collina Sbaraglia per l'Instituto*

Estremi cronologici: 1723-24

Numero lettere: 12

*19bis. Colonge a Lion*

Estremi cronologici: 1729

Numero lettere: 3

*20. Padre Corazza circa l'Instituto*

Estremi cronologici: 1710-25

Numero lettere: 47

*21. Coriolani per l'Instituto*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 1

*22. Donato Creti*

Estremi cronologici: 1715-17

Numero lettere: 2

*23. Gioseffo Dal Sole*

Sottofascicolo: *Lettere scelte* (1 lettera)

Estremi cronologici: 1711-14

Numero lettere: 4

*24. Dottor Duglioli*

Estremi cronologici: 1714-22

Numero lettere: 14

*25. Giuseppe Maria Fabri – di Ferrara per l'Instituto*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

*26. Agostino Fantini Accademico dell'Instituto*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 2

*27. Mosé Fermi – d'Ancona circa proviste per l'Instituto*

Estremi cronologici: 1720-21

Numero lettere: 4

*28. Francesco Ficoroni da Roma come sopra*

Sottofascicolo: *Lettere scelte* (2 lettere)

Estremi cronologici: 1708-25

Numero lettere: 15

29. *Vincenzo Fracchia*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 1

30. *Marcantonio Franceschini*

Estremi cronologici: 1709-27

Numero lettere: 51

31. *Dottor Gusmano Galeazzi*

Estremi cronologici: 1711

Numero lettere: 1

32. *Giovanni Girolamo Gandolfi circa l'Instituto*

Estremi cronologici: 1716-20

Numero lettere: 4

33. *Dottore Ferdinando Antonio Ghedini*

Estremi cronologici: 1709-19

Numero lettere: 3

34. *Giacobbi in Roma circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 1

35. *Giovan Battista Grati – Accademico Clementino*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 2

35bis. *Padre Charle Hebert principalmente circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1719-25

Numero lettere: 14

35ter. *Michele Heilbreich – intagliatore*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

36. *Komarek in Roma – circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

37. *Antonio Lambertini segretario del Reggimento circa l'Instituto*

Estremi cronologici: 1717-18

Numero lettere: 3

38. *Fra Tommaso Lascaris – circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

39. *Dottor Laurenti*

Estremi cronologici: 1711-15

Numero lettere: 5

40. *Lorenzo Lodi – circa l'Instituto*  
Estremi cronologici: 1716  
Numero lettere: 1
41. *Giuseppe Maccari – di Parma come sopra*  
Estremi cronologici: 1720  
Numero lettere: 1
42. *Alessandro Macchiavelli – come sopra*  
Estremi cronologici: 1713-28  
Numero lettere: 2
43. *Gioseffo Magnavacca – come sopra*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 2
44. *Domenico Magni – di Milano – circa l'Instituto e stamperia*  
Estremi cronologici: 1720-21  
Numero lettere: 9
45. *Dei Manfredi*  
In: Cartone I, fasc. 1
46. *Raimondo Mangini*  
Estremi cronologici: 1693-1726  
Numero lettere: 50
47. *Pier Iacopo Martello*  
Estremi cronologici: 1712-18  
Numero lettere: 12
48. *Fra Vincenzo Mazzoleni – circa la stamperia*  
Estremi cronologici: 1724-25  
Numero lettere: 2
- 48bis. *Girolamo Melani – Ferrara*  
Estremi cronologici: 1724-25  
Numero lettere: 5
- 48ter. *Aureliano Milani pittore*  
Estremi cronologici: 1713-2[...]  
Numero lettere: 2
49. *Fra Guglielmo Molo – come sopra [circa la stamperia]*  
Estremi cronologici: 1716-27  
Numero lettere: 13
- 49bis. *Vincenzo Morelini*  
Estremi cronologici: 1717-19  
Numero lettere: 4
- 49ter. *Cavalier Giovan Francesco Morosini Venezia*  
Estremi cronologici: 1708-30  
Numero lettere: 82



50. *Dottor Nadi – professore dell'Istituto*

Estremi cronologici: 1711-18

Numero lettere: 4

50bis. *Francesco Negrisoni in Ferrara – Nicolao de Nobili Amsterdam*

Estremi cronologici: 1713-36

Numero lettere: 6 [Il fasc. contiene 6 lettere di Negrisoni e un estratto da N. de Nobili]

51. *Fra Pellegrino Orlandi Carmelitano – circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1710-25

Numero lettere: 16

52. *Canonico Peggi*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

52bis. *Francesco Perini Firenze*

Estremi cronologici: 1723

Numero lettere: 1

53. *Lorenzo Riario dipintore – per notizie riguardanti l'Accademia Clementina*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

54. *Fra Tommaso Ripoll Generale dei Domenicani circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1725-28

Numero lettere: 2 [altre due sono in: Cartone I, fasc. 1]

55. *Dottor Rondelli circa l'Istituto*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 2

56. *Angelo Sacco come sopra*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

57. *Marcantonio Sabbatini come sopra*

Estremi cronologici: 1718

Numero lettere: 1

58. *Carlo Salaroli – come sopra*

Estremi cronologici: 1724-26

Numero lettere: 8

58bis. *Padre Don Alessandro Salaroli*

Estremi cronologici: 1710-27

Numero lettere: 46

59. *Senatore Giovanni Francesco Sampieri – come sopra*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

60. *Francesco Simoni – come sopra*

Estremi cronologici: 1711-14

Numero lettere: 4

*61. Tommaso Sorbolonghi per l'Instituto*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

*62. Dottor Stancari*

Estremi cronologici: 1705-06

Numero lettere: 2

*63. Abbate Tosini – in Amsterdam circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1719-20

Numero lettere: 5

*64. Canonico Trionfetti e di Sebastiano Trombelli*

Estremi cronologici: 1705-20

Numero lettere: 60

*65. Antonio Valsalva – circa l'Instituto*

In: Cartone I, fasc. 1

*66. Dottor Vandi bolognese – anche circa l'Instituto*

Estremi cronologici: 1712

Numero lettere: 2

*67. Dottor Francesco Vittuari capellano dell'Instituto*

Estremi cronologici: 1711

Numero lettere: 1

*68. Gaetano Volpi di Padova – circa la stamperia*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 2 (1 lettera s.d.)

*69. Dei Zanotti*

In: Cartone I, fasc. 7

*70. Ippolito Zanelli – di Modena – scrittore della vita del Cavalier Cignani*

Estremi cronologici: 1716-23

Numero lettere: 19

*71. Professori dell'Istituto Circa certa dissertazione*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

*72. Diversi Bolognesi per cose letterarie come da nota esteriore*

Estremi cronologici: 1714-25

Numero lettere: 8

*73. Mazzo di fragmenti spettanti a questo capo*

**Mazzo 13. Frammenti di lettere riguardanti l'Instituto**

*1. Due lettere scritte di Roma nelle quali oltre dimestiche cose si tratta di calamite, e minerali di Napoli da lui provveduti per l'Instituto e di altre sue premure per quest'opera*

*2. Per commissioni di cose naturali per l'Instituto*

*3. Si tratta della cita del Cavalier Cignani che si crede scritta dal Marchese Orsi*

*4. Di un Bolognese circa la fabbrica ed altro dell'Instituto*

5. Di abitatore di un lago circa le filosofiche osservazioni fatte dal generale in quello, e circa la stampa
  6. Lettera senza firma di un letterato forestiere che ringrazia per un libro trasmessogli, e che si offre al Generale e all'Accademia di Bologna di trasmettere conchiglie
  7. Due lettere con firma non intesa scritte da Firenze si tratta di piante trasmesse
  8. Di un veneziano o letterato o dipendente da casa Morosini
  9. Di Bologna 6 agosto 1714. Del presidente o segretario dell'Accademia trattasi assai di un'opera di Monsignor Lancisi
  10. Fragmento circa il contratto con li librari di Amsterdam
  11. Del Franceschini circa la capella dell'Instituto
  12. Di uno che ha mandate miniere dal Modonese
  13. Diverse notizie circa il Keblin
  14. Circa carta per la stampa dell'opere del Generale
  15. Mazzetto di fragmenti di tre lettere assai interessanti circa l'Instituto e stamperia
  16. Miscellanee per l'Instituto
  17. Lettera di Padova con firma non ben intesa circa l'Atlante del Padre Coronelli
  18. Lettera di Roma come sopra circa certa iscrizione
- Estremi cronologici: 1712-27  
 Numero lettere: 22

## CARTONE VII

### **Mazzo 15. Carteggi con diversi in Roma per suoi domestici affari**

1. Gio. Battista Ziraldini

*Giambattista Ziraldini di Roma Per interessi economici del nostro sig. General*

Estremi cronologici: 1718-19

Numero lettere: 6

2. Tommaso Lori

*Tommaso Lori curiale di Roma circa il 1717 Per rapporto a certi interessi d'eredità Mancia; Perizia moscardini = si fa menzione del Cavallina suo segretario, del Consultore Benazzi etc.*

Estremi cronologici: 1715-20

Numero lettere: 20

3. Francesco Mancia

*Francesco Mancia Curiale di Roma circa gli anni 1711 Personaggio che gli prestava assistenza nelle sue liti e cause in Roma et in altre sue pendenze siccome nelle cause spettanti al suo casato e parentela*

Estremi cronologici: 1710-19

Numero lettere: 87

4. Giovanni Moscardini

*Giovanni Moscardini = Roma Interessi economici*

Estremi cronologici: 1716-19

Numero lettere: 2

5. Pompeo Pariani

*Pompeo Pariani*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

### **Mazzo 18. Del suo segretario Domenico Pio Cavallina. Uomo di molta capacità ed informazione che lo**

*favoriva negli anni dal 1713 al 1718. Queste lettere portano, non tanto le notizie corrispondenti agl'interessi del suo domestico; ma assieme, e ben vivamente, somministrano materia bastevole per dedurre storicamente una gran parte della vita del Nostro Signor Generale*

Estremi cronologici: 1714-26

Numero lettere: 669 (volume [1]: 90 lettere; volume 2: 59 lettere; 520 lettere sciolte)

## CARTONE VIII

**Mazzo 20. *Frammenti di alcune lettere scritte dal Generale, ed altre cause di poca importanza per quanto sembra***

1. *Fine di una lettera scritta al reggimento*

2. *Come sopra credesi al Boccadiferro 1700*

3. *Come Sopra 1701*

4. *Come sopra 1702. Sopra la limosina principalmente che destina fare alle M.M. Del Corpus Domini*

5. *Come sopra circa domestici affari*

6. *Fine di un indice di diverse scritture*

7. *Mazzo di lettere scritte dal Generale al Zudla per domestici affari mentre era al servizio dell'Imperatore (sul verso della camicia: Zudla per affari domestici ma piene di lumi per la vita)*

8. *Lettera in cui pare si disimpegni con chi vorrebbe suoi uffizi in Roma*

Estremi cronologici: 1682-1702

Numero lettere: 32 [In gran parte autografi di Marsili]

**Mazzo 19. *Carteggi con diversi in Bologna per suo domestici affari***

1. *Lodovico Agazzotti – in S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

2. *Antonio Amati Curiale – in Bologna*

Estremi cronologici: 1711-20

Numero lettere: 53

3. *Giuseppe Baronio Affittuario – a Castagnolo*

Estremi cronologici: 1717-30

Numero lettere: 27

4. *Gio. Battista Benacci Curiale – In Bologna*

Estremi cronologici: 1711-15

Numero lettere: 22

5. *Egidio Benfenati – alla Barigella*

Estremi cronologici: 1727-28

Numero lettere: 3

6. *Arciprete Bettoli e Dr. Bolognesi – alla Barigella*

Estremi cronologici: 1715-24

Numero lettere: 23 (17 lettere di Bolognesi e 6 di Bettoli)

7. *Tommaso Biagi – da Bologna*

Estremi cronologici: 1717

Numero lettere: 7

8. *Francesco Bonacorsi – da Capo di Fiume*

Estremi cronologici: 1716

Numero lettere: 1

9. *Antonio Boschini Curiale – Per l'incendio alla Barigella*

Estremi cronologici: 1723-24

Numero lettere: 12

10. *Sebastiano Cardinali – da Bologna*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

11. *Casalini da Bologna*

Estremi cronologici: 1706-14

Numero lettere: 12

12. *Camillo Casanova Curiale – in Bologna*

Estremi cronologici: 1723-28

Numero lettere: 7

13. *Lorenzo Castelvetri – da S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1719-30

Numero lettere: 15

14. *Francesco China – da S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1717-20

Numero lettere: 6

15. *Bonifazio Diolaiti – dalla Barigella*

Estremi cronologici: 1717

Numero lettere: 1

16. *Pellegrino Ferrari Curiale – in Bologna*

Estremi cronologici: 1713-20

Numero lettere: 17

17. *Antonio Flandoli – in S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1713-18

Numero lettere: 9

17 bis. *Nicolò Frizza a Ferrara*

Estremi cronologici: 1723-25

Numero lettere: 17

18. *Antonio Gambarini – di Minerbio*

Estremi cronologici: 1726-27

Numero lettere: 9

19. *Filippo Ghedini – Bologna*

Estremi cronologici: 1686

Numero lettere: 1

20. *Ottavio Goldoni per suo particolare affare – dalla Mirandola*

Estremi cronologici: 1711-33

Numero lettere: 13

21. *Gotti e Giacomelli – in S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1715-23

Numero lettere: 7

22. *Gian Andrea Grimani – in Bologna*

Estremi cronologici: 1713-20

Numero lettere: 17

23. *Gio. Battista Iacobbini – in Bologna*

Estremi cronologici: 1709-15

Numero lettere: 5

24. *Sante Lodi – da S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1716

Numero lettere: 1

25. *Dr. Nicoli – in S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1720-28

Numero lettere: 12

26. *Antonio Norcia Curiale – in Roma*

Estremi cronologici: 1714-18

Numero lettere: 5

27. *Avvocato Pandini – di Bologna*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 2

28. *Parisini – in Bologna*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

29. *Pedretti – in Bologna*

Estremi cronologici: 1712-27

Numero lettere: 47

30. *Andrea Rambaldi – a S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 5

31. *Antonio Rossi in Bologna*

Estremi cronologici: 1718-19

Numero lettere: 3

32. *Arciprete Rubbini – in S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1711-21

Numero lettere: 20

33. *Biagio Serra – in S. Giovanni*

Estremi cronologici: 1718-29

Numero lettere: 11

34. *Togni – di Ferrara*  
Estremi cronologici: 1723  
Numero lettere: 4

35. *Torelli – in Bologna*  
Estremi cronologici: 1711-13  
Numero lettere: 3

36. *Gio. Antonio Zudoli di Bologna*  
Estremi cronologici: 1686  
Numero lettere: 1

37. *Frammenti spettanti a questo capo*

**Mazzo 12. *Frammenti di lettere per suoi domestici interessi***

Numero lettere: 11

**Mazzo 18. *Carteggi con diversi negozianti di Bologna sopra diversi argomenti***

1. *Sebastiano Bassi*  
Estremi cronologici: 1718-29  
Numero lettere: 65

2. *Gian-Angelo Belloni*  
Estremi cronologici: 1710-25  
Numero lettere: 19

3. *Paris Boschi*  
Estremi cronologici: 1715  
Numero lettere: 2

4. *Matteo Conti*  
Estremi cronologici: 1712-22  
Numero lettere: 7

5. *Raffaele Gnudi*  
Estremi cronologici: 1718-30  
Numero lettere: 59

6. *Domenico Panzacchia*  
Estremi cronologici: 1718-27  
Numero lettere: 3

7. *Steffano Piastri*  
Estremi cronologici: 1708-14  
Numero lettere: 17

8. *Cesare Rampionesi*  
Estremi cronologici: 1713-15  
Numero lettere: 6

9. *Camillo Rizzardi – Agostino Rubini*  
Estremi cronologici: 1713-15  
Numero lettere: 18

*10. Paolo Salaroli*  
Estremi cronologici: 1714-22  
Numero lettere: 33

*11. Giuseppe Zagnoni*  
Estremi cronologici: 1719-22  
Numero lettere: 6

*Del Sig. Domenico Benati*  
Estremi cronologici: 1713-30  
Numero lettere: 219

## CARTONE IX

### *Mazzo 21. Carteggi con diversi sopra materie indifferenti degni però di osservazione*

*1. Del Duca d'Alvas a Parigi*  
Estremi cronologici: 1706  
Numero lettere: 1

*Ibis. Di Anfossy di Versaglies*  
Estremi cronologici: 1728-29  
Numero lettere: 3

*Iter. Alessandro Androtti di Forlì*  
Estremi cronologici: 1718-19  
Numero lettere: 5

*Iquat. Dei fratelli Arcangeli*  
Estremi cronologici: 1713-14  
Numero lettere: 2

*2. Francesco Barbetti*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 6

*2bis. Ottaviano Bartoli di Marsiglia*  
Estremi cronologici: 1707-15  
Numero lettere: 17

*Benaglia*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 1

*Benassi*  
Estremi cronologici: 1718  
Numero lettere: 1

*3. Vedova Benazzi in Bologna*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 1

*Beraud*



Estremi cronologici: 1729

Numero lettere: 1

*Bianchi*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

*Bilancetti*

Estremi cronologici: 1723-26

Numero lettere: 4

*4. Beatrice Boari di Ferrara*

Estremi cronologici: 1723-24

Numero lettere: 8

*5. Elisabetta Borsi in Francia*

Estremi cronologici: 1707-08

Numero lettere: 3

*6. Ignazio Borno in Venezia*

Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 1

*7. Boselli ministri della Posta in Venezia*

Estremi cronologici: 1726-27

Numero lettere: 4

*8. Ascanio Bosi in Bologna*

Estremi cronologici: 1719-26

Numero lettere: 3

*8bis. Boursuille a Marsiglia*

Estremi cronologici: 1707

Numero lettere: 1

*9. Gio. Battista Bracco in Venezia*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 2

*9bis. Bret da Bordeaux*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

*10. Gio. Francesco Brunetti in Bologna*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

*11. Giuseppe Buffera in Roma*

Estremi cronologici: 1720-2[...]

Numero lettere: 2

*12. Andrea Caboratti in Bologna*

Estremi cronologici: 1713-14

Numero lettere: 12

*13. Lorenzo Caleppi di Cervia*

Estremi cronologici: 1717

Numero lettere: 3

*13bis. Antonio Calza da Verona*

Estremi cronologici: 1713-14

Numero lettere: 5

*14. Agostino Casalgrandi in Bologna*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

*15. Marchesa di Castel Rodrigo in Venezia*

Estremi cronologici: 1716

Numero lettere: 3

*Castries da Montpellier*

Estremi cronologici: 1706

Numero lettere: 6

Solo una lettera reca l'indicazione dell'anno.

*16. Girolamo Cavazza di Comacchio*

Estremi cronologici: 1713-14

Numero lettere: 3

*16bis. Cazzani Consolo di Budrio*

Estremi cronologici: 1715

Numero lettere: 1

*16ter. Principessa Cellamare Roma*

Estremi cronologici: 1711-12

Numero lettere: 4

*17. Gio Filippo Cembalini in Co' di Fiume*

Estremi cronologici: 1717

Numero lettere: 1

*18. Bartolomeo Cerniati da Canziano*

Estremi cronologici: 1709-24

Numero lettere: 4

*19. Antonio Cenni in Roma*

Estremi cronologici: 1712

Numero lettere: 1

*20. Marco Conte Cigni di Venezia*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

*21. Sebastiano Cinnati in Roma*

Estremi cronologici: 1715-16

Numero lettere: 10

Una delle lettere è di Domenico Cesare Fiorelli

*22. Gio. Codecà in Ferrara*

Estremi cronologici: 1712-19  
Numero lettere: 5

*23. Di Marc'Antonio Colonna in Milano*  
Estremi cronologici: 1711  
Numero lettere: 1

*24. Di Comini da S. Giovanni*  
Estremi cronologici: 1716-28  
Numero lettere: 4

*25. Israello Conigliano di Venezia*  
Estremi cronologici: 1716-18  
Numero lettere: 1

*26. Cugel da Marsiglia*  
Estremi cronologici: s.d.  
Numero lettere: 1

*27. Di Cuoghi in Ferrara*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 1

*Di Cuquera in Bologna*  
Estremi cronologici: 1728  
Numero lettere: 1

*28. Dal Buffalo*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 2

*29. Gio. Battista Dalla Penna da Ancona*  
Estremi cronologici: 1715  
Numero lettere: 2

*30. Dall'Aste di Forlì*  
Estremi cronologici: 1710-28  
Numero lettere: 2

*Dalla Valle di Vicenza*  
Estremi cronologici: 1725  
Numero lettere: 1

*Andrea dall'Oca di Bologna*  
Estremi cronologici: 1713  
Numero lettere: 1

*Felice Dandi di Forlì*  
Estremi cronologici: 1708  
Numero lettere: 1

*Giacomo Vincenzo Danzi di Bologna*  
Estremi cronologici: 1724  
Numero lettere: 2

*Domenico Rossi in Roma*  
Estremi cronologici: 1712-25  
Numero lettere: 7

31. *Desgardins di Parigi*  
Estremi cronologici: 1714  
Numero lettere: 1

32. *Desrochers di Brisacco*  
Estremi cronologici: 1711  
Numero lettere: 1

33. *Diversi biglietti e lettere*  
*Diversi biglietti e lettere senza firma sopra materie indifferentissime*  
Estremi cronologici: 1716-23  
Numero lettere: 6

34. *Lorenzo Donà da Zara*  
Estremi cronologici: 1688  
Numero lettere: 1

*Francesco Donadi da Medicina*  
Estremi cronologici: 1715-19  
Numero lettere: 5

35. *Dufourg di Marsiglia*  
Estremi cronologici: 1728  
Numero lettere: 1

36. *Girolamo Ercoli*  
Estremi cronologici: 1713  
Numero lettere: 1

37. *Estoupan dalla Ciotat*  
Estremi cronologici: 1729  
Numero lettere: 1

38. *Domenico Fabri dalla Barigella*  
Estremi cronologici: 1717-27  
Numero lettere: 5

39. *Piero Fabricelli da Venezia*  
Estremi cronologici: 1716  
Numero lettere: 1

40. *Bortolo Faedi da Venezia*  
Estremi cronologici: 1710-11  
Numero lettere: 7

40bis. *Gio. Domenico Faita Persia*  
Estremi cronologici: 1684  
Numero lettere: 1

41. *Conte Ferrante di Brescia*  
Estremi cronologici: 1715-18

Numero lettere: 2

*42. Domenico e Gaspare Fiorini*

Estremi cronologici: 1713-14

Numero lettere: 3 [Due lettere di Domenico (1713 e 1714) e una di Gaspare (1713)]

*43. Giuseppe Forlini di Ancona*

Estremi cronologici: 1710-12

Numero lettere: 2

*43bis. Forville*

Estremi cronologici: 1707-10

Numero lettere: 6

*49. Domenico Fratta in Bologna*

Estremi cronologici: 1718

Numero lettere: 1

*50. Gaddi di Forlì*

Estremi cronologici: 1717-19

Numero lettere: 7

*50bis. Giuseppe Gaetano Gardini Bologna*

Estremi cronologici: 1713-23

Numero lettere: 3

*50ter. Luca Gardini Priorcurato della Maddalena*

Estremi cronologici: [1719]-20

Numero lettere: 2

*51. Gio. Gerini di Firenze*

Estremi cronologici: 1729

Numero lettere: 1

*Giuseppe Germano d'Amsterdam*

Estremi cronologici: 1723

Numero lettere: 1

*51bis. Girousse D'Orange*

Estremi cronologici: 1730

Numero lettere: 1

*52. Gouton di Marsiglia*

Estremi cronologici: 1708

Numero lettere: 1

*53. Gio. Domenico Grassi da Chiozza*

*Commercio di stretta amicizia Giandomenico Grassi di Chiozza gran confidente del Nostro Signor Generale 1727 1728 etc Si fa menzione del Pittore Franceschini, dell'Aioldi, del Travaglini e delle diligenze per raccolta di cose naturali*

Estremi cronologici: 1725-28

Numero lettere: 59

Sottofascicolo: *Giambattista Grassi e Giulio Maria*

Estremi cronologici: 1725-28

Numero lettere: 82

*53bis. Ahademar de Grignan a Marseille Persona di distinzione – carteggio assai interessante*

Estremi cronologici: 1707-10

Numero lettere: 13

*Anton Maria Guicciardini – scrive di Bologna nel 1711 e si difende sopra una accusa datagli di avere fomentate liti contro il Generale*

Estremi cronologici: 1711

Numero lettere: 1

*54. D'Haguen – Scrive circa nuove di Scienza – e circa offizi fatti dal Generale presso il papa a favore dello scrivente*

Estremi cronologici: 1713

Numero lettere: 1

*55. Anton Maria Landini – In Bologna*

Estremi cronologici: 1718

Numero lettere: 2

*56. Lapenne – scrive da Marsiglia nel 1707 – circa del vino*

Estremi cronologici: 1707

Numero lettere: 1

*57. Antonio Lenzi – Governatore da Feudi che si raccomanda alla sua protezione*

Estremi cronologici: 1719-20

Numero lettere: 4

*58. Taddeo Leonelli – Bologna*

Estremi cronologici: 1719-20

Numero lettere: 3

*59. Cesare Lucchini – Forlì*

Estremi cronologici: 1717-25

Numero lettere: 51

*59bis. Pietro Maria Luciani Comacchio*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 4

*Rimbaud – Cordier – Grimod Marseille*

Estremi cronologici: 1716-17

Numero lettere: 10

*60. Domenico Mainardi nelle Carceri del Torrione a Bologna*

Estremi cronologici: 1718-20

Numero lettere: 3

*61. Deodato Malegotti – Bologna*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

*Alessandro Malpighi*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

*Gio. Domenico Manninix*  
Estremi cronologici: 1728  
Numero lettere: 1

62. *Alberto Manolessi* – [...]   
Estremi cronologici: 1725-26  
Numero lettere: 3

63. *Gio. Batt. Manzalli* – Ferrara  
Estremi cronologici: 1719-20  
Numero lettere: 1

*Felice Manzalli*  
Estremi cronologici: 1716  
Numero lettere: 1

*Giuseppe Maranti* libraro in Faenza  
Estremi cronologici: 1717  
Numero lettere: 1

*Giuseppe Marchesini* – Bologna  
Estremi cronologici: 1713  
Numero lettere: 1

66bis. *Giorgio Marsili*  
Estremi cronologici: 1717-25  
Numero lettere: 6

*Lettera del Generale al Cardinal Buonvisi trattasi principalmente dello Stato militare dei Turchi. / Scritta in Amsterdam circa contratti di libri / Scritta al Generale dei Domenicani in occasione della donazione della stamperia ed altre comprese in altri fogli come ai diversi indici e molte trattano di cose relative al Insituto ed ai studi dell'autore (3 lettere – 2 Sottofascicoli)*

*Martz a Montpellier*  
Estremi cronologici: 1729  
Numero lettere: 1

64. *Mouton* – Marsiglia  
Estremi cronologici: 1730  
Numero lettere: 1

*Pietro Massi* – Roma  
Estremi cronologici: 1713  
Numero lettere: 1

*Giovanni Mazzanti* – Bologna  
Estremi cronologici: 1719  
Numero lettere: 1

*Carlo Antonio Mazzaroni* – Lucca  
Estremi cronologici: 1713-15  
Numero lettere: 2

*65. Pietro Merlini – Forlì*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

*Cosimo Merlini*

Estremi cronologici: 1718-19

Numero lettere: 2

*66. Maria Leonora Micheli*

Estremi cronologici: s.d.

Numero lettere: 1

*Fortunato Michon – Firenze*

Estremi cronologici: 1719-20

Numero lettere: 1

*Antonio Minozzi*

Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 1

*Alessandro Molo – Amsterdam*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

*Antonio Mutii – Venezia*

Estremi cronologici: 1725

Numero lettere: 1

*67. Giambattista Castellani Nasalotti – Roma*

Estremi cronologici: 1716-20

Numero lettere: 4

*Anton Domenico Novelli – Firenze*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

*Gio. Corrado Nuscheler*

Estremi cronologici: 1717

Numero lettere: 1

*68. Giambattista Orsi – Forlì*

Estremi cronologici: 1719-23

Numero lettere: 14

*69. Gio. Batt. Paghetti – Bologna*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

*Antonio Pandolfini – Roma*

Estremi cronologici: 1712

Numero lettere: 2

*70. Agostino Panizza – Ferrara*

Estremi cronologici: 1713-14

Numero lettere: 5



71. *Francesco Panzoldi – Roma*

Estremi cronologici: 1725-26

Numero lettere: 1

72. *Diversi Paolucci*

*Nicolò Paolucci*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 1

*Giovanni Paolucci*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

*Gio. Paolo Paolucci*

Estremi cronologici: 1724

Numero lettere: 1

73. *Giulio Papetti Auditor del Torrione in Bologna*

Estremi cronologici: 1714-19

Numero lettere: 14

74. *Domenico Paradisi – Roma*

Estremi cronologici: 1718

Numero lettere: 1

75. *Geltrude Parenti – Livorno*

Estremi cronologici: 1723-26

Numero lettere: 4

75bis. *Giacomo Pedra de Leyen*

*Giacomo Constantino de Lyon Barone di Leyn*

Estremi cronologici: 1723-24

Numero lettere: 2

76. *Pelerbone*

Estremi cronologici: s.d.

Numero lettere: 1

77. *Peyssonnel – di Marsiglia*

Estremi cronologici: 1728

Numero lettere: 1

78. *Paolo Pielli – Bologna*

Estremi cronologici: 1711

Numero lettere: 4

*Michele Pinelli – Roma*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 1

*Angelo Pironi – Ancona*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 1

*Lorenzo Pischiuta – Venezia*

Estremi cronologici: 1726

Numero lettere: 1

*Girolamo Pizzi – Bologna*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 1

*Pietro Poltronieri – Bologna*

Estremi cronologici: 1718

Numero lettere: 1

*Leonardo Quilici – Bologna*

Estremi cronologici: 1718

Numero lettere: 1

*79. Gio Romagnoli – Massa*

Estremi cronologici: 1684

Numero lettere: 1

*Giulio Cesare Rossi – Forlì*

Estremi cronologici: 1718-20

Numero lettere: 6

*Pier Antonio Roversi – Bologna*

Estremi cronologici: 1720

Numero lettere: 1

*80. Conte Diego Ruffo*

Estremi cronologici: 1716-28

Numero lettere: 15

*81. Gio. Batt. Ruggieri – Bologna*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

*Camillo Rusconi – Milano*

Estremi cronologici: 1714

Numero lettere: 1

*Girolamo Salaroli – Imola*

Estremi cronologici: 1727

Numero lettere: 1

*Scipione Sacrati – Ferrara*

Estremi cronologici: 1719

Numero lettere: 3

*Gio. Nicolò Tani – Bologna*

Estremi cronologici: 1718

Numero lettere: 1

*Gio. Domenico Tiepoli – Venezia*

Estremi cronologici: 1715-25

Numero lettere: 3

*Gio. Filippo Tozzi – Roma*  
Estremi cronologici: 1713  
Numero lettere: 1

*Gio. Battista Tramontini*  
Estremi cronologici: 1726  
Numero lettere: 1

82. *Commissario Travaglini – Ferrara*  
Estremi cronologici: 1710-28  
Numero lettere: 48

83. *Domenico Trifogli – Miscellanea*  
Estremi cronologici: 1710-19  
Numero lettere: 4

83bis. *Girolamo Venier – Venezia*  
Estremi cronologici: 1710-15  
Numero lettere: 2

83ter. *Filippo Vestrucci*  
Estremi cronologici: 1725  
Numero lettere: 1

84. *Gio. Wisman*  
Estremi cronologici: 1715  
Numero lettere: 1

85. *Domenico Maria Zambonelli*  
Estremi cronologici: 1719  
Numero lettere: 1

86. *Giambattista Zecca*  
Estremi cronologici: 1713-19  
Numero lettere: 14

87. *Di diverse monache*  
*Di varie Monache e religiose*  
Numero lettere: 22

*Circa un memoriale per il provvedimento ai pesi delle monache, di una monaca di Bisenzio*  
Numero lettere: 4

88. *Di diversi frati*  
*Di vari religiosi regolari ma non di letterario commercio*  
Numero lettere: 56

89. *Frammenti spettanti a questo capo*  
Numero lettere: 41

## Appendice II

TRASCRIZIONE DEL CONTRATTO PER LA STAMPA DEL *DANUBIUS PANNONICO-MYSICUS*

SAA, *Archief van de Notarissen ter Standplaats Amsterdam 5075*, inv. 5830, notaio David Walschaert, 16 marzo 1723

*Conditions reciproques pour l'Impression de l'Ouvrage du Danube*

Monsieur Cesar Sardy, comme aiant Procuration de Monsieur Le Comte Marsigli, d'une part; et Messieurs Pierre Gosse, Rutgert Alberts, Pierre de Hondt, Libraires de la Haye; Francois Changuion et Herman Uytwerff, Libraires d'Amsterdam, en compagnie, sont convenus de ce qui s'ensuit, a sçavoir

1 Monsieur Le Comte de Marsigli s'engage qu'aussitot apres son arrivée a Bologne avec l'aide de Dieu, sans perdre un moment, il assemblera tout ce qui appartient a l'ouvrage du Danube; tant pour les Planches, et Dessesins non encore gravés, que pour le Manuscrit, afin que l'Impresion puisse s'en executer au plutot.

2 Le dit Seigneur Comte cede a la Compagnie pour la dite Impression le droit de Copie et l'usage des Planches deja gravées, les quelles pour cet effet seront envoyées et renvoyées comme il serait dit cy dessous.

3 Les planches a graver regardent la Geographie, et l'Hidrographie, et autres; et sont spécifiés dans le Prodromus; les Dessesins en sont faits d'une exactitude et d'un gout tel qu'on n'en a point encore vu de pareilles en ce pays

4 Au tome des Mineraux il y aura a graver cinq aou six planches necessaires, mais de peu depense, vu les sujets qui sont tres simples; des quelles planches Dessesins sont tous {faits} prêts.

5 Les Tomes en Manuscrit seront envoyés reliés, aiant les Figures, soit gravées, soit en Dessesins et a graver, excepté celles qui auront été envoyées selon l'article 8, placées dans l'ordre et a la page ou elles doivent etre, pour prevenir la confusion; et les fraix de l'envoi seront a la Charge de la Compagnie

6 Il y a de plus pour chaque livre ou volume une Planche de Titre ou Frontispice, fait par les plus excellens maitres de l'Academie; les quels desseins de Frontispices seront envoyés a la Compagnie; chaque Frontispice est assorti a la matiere; il en est de meme des Vignettes et Lettres grises

7 Monsieur Sardy sera averti de temps en temps du Progres dans l'arrangement du Manuscrit, et en fera part a la Compagnie a fin de prendre les mesures la dessus; et quelques fois en droiture Monsiur le Comte en écrira a Monsieur Herman Uytwerf a Amsterdam

8 Aussitot que tout sera en ordre, on aura soin de le bien faire encaisser et on prendra toutes les Precautions possibles, afin qu'il arrive ici bien conditioné et en bon etat, a l'adresse et a la disposition de Monsier Sardy, le quel le consignera a la compagnie avec les suretes et precautions usitées et conformes au

droit d'Amsterdam. Et comme pour gagner du temps les dits Sieurs libraires souhaitent qu'on leur envoie d'avance les cartes géographiques et Hydrographiques qui sont à graver on les leur enverra en une ou plusieurs fois dans des Etuis de Fer blanc par le poste à leurs frais.

9 D'une autre part la Compagnie s'oblige d'imprimer le dit Ouvrage sur un papier le plus beau et convenable qui se puisse trouver, et qui pour la grandeur, la finesse, et la fermeté réponde à la magnificence des gravures, et d'employer un caractère fondu exprès de la grosseur de l'Histoire de la Mer, et si on trouveroit qu'il fut trop menu, on en prendra la première sorte plus grande.

10 La Compagnie remettra à Monsieur Sardy les Planches, le Manuscrit, et les Dessins après qu'elle, en aura fait l'usage concédé et stipulé; et elle aura soin que les graveurs rendent les Dessins aussi promptement et aussi conservés qu'il sera possible; le tout dans le nombre et qualité qu'elle l'aura reçu, et avec le moins de dommage qu'il se pourra; afin que le tout soit renvoyé à l'Institut de Boulogne, aux dépens et à la charge de la Compagnie. Il a été excepté de cette restitution les Dessins des Frontispices, Vignettes, et Lettres grises; les quels le dit Seigneur Comte cède en pur don à la Compagnie pour être partagés; et conservés en mémoire de lui, et de la capacité des Peintres de Boulogne; il a aussi été excepté du dit renvoi les Planches que la Compagnie aura fait graver ici; et dont il est parlé aux articles 1, 2, 3 et 4.

11 L'envoi et le Renvoi se feront par Terre et non par Mer.

12 Et comme le dit Seigneur Comte de Marsigli a transporté et transporte à l'Institut de Boulogne la reconnaissance qu'il seroit en droit d'exiger pour soi-même de Messieurs de la Compagnie, et qu'il sera plus favorable à la dite Compagnie, de faire la dite reconnaissance en livres, il sera dressé de la part du dit Seigneur Comte un Catalogue des Livres qu'il jugera utiles au dit Institut de Boulogne, le quel Catalogue sera envoyé à l'Institut, pour être augmenté ou diminué selon les besoins de la Bibliothèque; après quoi on en livrera une copie fixe, sur laquelle on se réglera pour le choix des livres, et pour faciliter le dit catalogue, les Sieurs Libraires en fourniront un des livres qui sont à leur disposition, et qu'ils savent être convenables aux Etudes de l'Institut ; après quoi il s'en fera l'appréciation jusqu'à la concurrence des dix mille florins courans d'Hollande.

13 L'Estimation des Livres se fera à un prix raisonnable, et selon la valeur ordinaire dans le cours présent de la Librairie. Et si le dit Seigneur Comte de Marsigli trouve qu'on lui ait trop exagéré le prix de quelqu'un des livres souhaités, il aura le choix de prendre le livre pour ce prix là, ou d'en substituer d'autres à la place.

14 La Compagnie recevant la consignation qui lui sera faite, et dont il est parlé dans l'article, elle remettra à Monsieur Sardy les livres qu'elle aura prêts alors, en tirera quittance, et demeurera obligée pour le reste, jusqu'à l'entière exécution de sa part, qui se fera le plus promptement qu'il sera possible: et la Compagnie garantira pour complets généralement tous les livres qu'elle donnera en paiement, tant en blanc que reliés.

15 Et pour {pour} plus grande sûreté qu'il ne se fera aucune autre édition en Italie {ou autre part} ni ailleurs du dit ouvrage qui puisse porter préjudice à l'Édition de la Compagnie; le dit Seigneur Comte s'oblige tant pour lui, que pour l'Institut de Boulogne, Donataires et possesseurs des Planches gravées, et Dessins à

renvoyer, qu'il n'en sera fait aucun usage quelconque d'ici a cent ans, a compter de la presente années courante.

16 Le dit Seigneur Comte s'est reservé vingt Exemplaires du dit Ouvrage et le droit de le faire dedier a sa volonté.

17 Du moment de le Signature du present contrat la Compagnie sera mise en possession pleine et absolue des Empreintes qui sont actuellement en cette ville, pour en faire l'usage qu'il lui conviendra.

TRASCRIZIONE DELLA MINUTA DEL CONTRATTO PER LA STAMPA DELLO *STATO MILITARE DELL'IMPÈRIO OTTOMANNO*

ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 10, fasc. 63 «Uytwerf – d'Amsterdam stampatori principalmente circa la stampa delle opere del Generale»

*Minuta del contratto fatto con li librari di Amsterdam per la Stampa dell'opera intitolata Stato Militare dell'Impero Ottomano*

Au jourd'hui l'onzieme jour du Mois de Juin l'an mille septcents vingt huit, Par devant moi Philippe de Marolles, Notaire publicq a Amsterdam, admis par La Cour de Hollande, Et en presence del Temoins bas nomméz; ont été presents Monsieur Cesar Sardi, Marchand Banquier de cette ville, Fondé de Procuration de Son Excellence Monsieur Le Comte de Marsili, d'une part: Et Monsieur Herman Uytwerff, pour soy, Et ses Associéz, Marchand Libraire, d'autre part: Lesquels ont déclaré être convenus et d'avoir arressé ensemble le present accord et convention: sçavoir:

Que le dit sieur Cesar Sardi au dit Nom, Remet au dit Sieur Uytwerff, et à ses Associéz L'Ouvrage de sa dite Excellence Monsieur Le Comte de Marsili, Intitulé l'Estat Militaire de L'Empire Ottoman, pour le faire imprimer a leurs Fraix et depens.

Qu'a l'Encontre Le dit Sieur Uytwerff pour soy et ses Associéz, entre-prennent, promettent, et s'engagent d'imprimer le susdit Ouvrage, Et s'obligent de donner à Sudite Excellence Monsieur le Comte de Masili, ou dit Sieur Cesar Sardi pour luy, pour et a cause du Manuscrit du dit Ouvrage a Eux remis, Le Nombre de Cent Exemplaires du dit Ouvrage, par my les quels, Douze Reliéz à la Française.

Que de plus le dit sieur Uytwerff et ses Associez, en la sudite consideration, Remettront et donneront à sa dite Excellence Monsieur Le Comte de Marsili, ou au dit sieur Cesar Sardi, pour luy un Exemplaire du Danube proprement Relié.

S'obligent le dit Sieur Uytwerff et consorts, que l'ouvrage sera imprimé sur du beau Papier, et beau Carracteres, dont une Feuille sera attachée a La Minute des presentes pour servir de Modelle: Et que le Format devra Etre comme celuy du Saggio Fisico ou soit de L'Ouvrage de La Mer.

Promettant et s'obligeant Le dit Sieur Uytwerff, pour soy, et ses Associéz, que l'Impression du sudit Ouvrage sera achevé dans l'Espace d'une Année, à compter du jour et date des presentes, et sans aucun plus long delay. S'obligeant aussi le dit Sieur Uytwerff comme dessus, de Remettre au dit Sieur Sardi Le sudit

Manuscrit Entier, et bien conditioné apres l'Impression d'y celuy achevé.

Promettant les dites Parties, de maintenir et accomplir la Teneur du present Accord, Le Tout sous l'Obligation conformement au droit.

Fait et passé à Amsterdam, en presence d'Arnout Roermond et Arnout Rollerus Temoins. Embas etoit escrit quot attestor et signé P. De Marolles Not. Pub. 1728

La presente s'accorde avec La Grosse originelle du sudit Acte a Amsterdam le 29 may 1732

De Marolles 1732

Nous Notaries Publics en cette ville d'Amsterdam sousseigné certifions que Philippe de Marolles qui a signé ci dessus est aussi Notaire public du nombre de cette ville fidel Loyal et de toute confiance etn temoignage de quoy avons signé la presente ce 29 May 1732

A. Roermond not[ai]re

E. Sennepart Not[aire] Publ[ique]





## Fonti e bibliografia

### FONTI MANOSCRITTE

#### *Archivio Bevilaqua Ariosti, Bologna*

ABA, *Marsili*, cartone I, fasc. «Lancisi»

ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 10

ABA, *Marsili*, cartone IV, mazzo 9

ABA, *Marsili*, cartone V, mazzo 13, fasc. 15 «Sardi in Amsterdam – lunghissima corrispondenza principalmente circa la stampa dell'opere del Generale»

ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 13 «Frammenti di lettere riguardanti l'Istituto»

ABA, *Marsili*, cartone VI, mazzo 14

#### *Archivio del Dipartimento di Astronomia, Università di Bologna*

ADA, cartone 36, Lettere scritte e ricevute E. Manfredi 1698 – 1734

#### *Accademia dei Concordi, Rovigo*

ADC, Conc. 342/39

#### *Archives Départementales de l'Hérault*

ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, D 164

ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, Recherches du comte de Marsilli sur la mer et la botanique sous-marine, D 157

ADH, Société Royale des Sciences de Montpellier, Registres du secrétaire, D 116

#### *Archivio di Stato, Bologna*

ASB, Assunteria d'Istituto, *Diversorum*, b. 16, fasc. 1: «1727-1744 -1797 Notizie Sopra la Privativa della Stampa degli Avvisi / Trattative del Co. L. F. Marsili. Accordi e vertenze degli stampatori F.lli Sassi e loro successore»

#### *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna*

BCA, Fondo Fantuzzi, b. 16, fasc. «Marsigli Luigi Ferdinando»

BCA, Ms. B. 252, Pellegrino Antonio Orlandi, *Origine e progressi della stampa dall'anno MCCCCXXXII sino al MDCCXIX*

#### *Biblioteca Lancisiana, Roma*

BL, Ms. 302

*Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze*

BNCF, Ms. *Magliabechi*, VIII 1094

BNCF, Ms. *Magliabechi*, VIII 1181

BNCF, Ms. *Magliabechi*, VIII 736

*Bibliothèque Nationale de France, Paris*

BNF, Archives de l'Académie des sciences, Procès-verbaux, T29 (1710)

<<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k55705v>>

*Bibliothèque Publique Universitaire, Neuchâtel*

BPU, Fonds Louis Bourguet

*Biblioteca Universitaria, Bologna*

BUB, Marsili Ms. 29, *Miscellanea*, II, «Primo zibaldone dell'opera del Danubio, che cominciai sotto le tende in Ungheria e che unita all'opera si conserverà»

BUB, Marsili Ms. 51, *Manuscritti diversi fatti nella prima andata e soggiorno a Costantinopoli. Vol. I*

BUB, Marsili Ms. 52, *Manuscritti diversi in supplimento al tomo primo con un complesso di osservazioni de' costumi de' Turchi e negoziato fra il Papa e i Veneziani. Vol. II*

BUB, Marsili Ms. 53, *Manuscritti diversi che sono un complesso d'osservazioni naturali toccanti la spedizione a Roma per l'elettorato di Colonia. Vol III*

BUB, Marsili Mss. 79-80, *Eruditorum epistolae ad Marsilium. Voll. I e II*

BUB, Marsili Mss. 81-82, *Miscellanea Voll. I e II*

BUB, Marsili Ms. 84 A, *Osservazioni erudite, fatte a Parigi e Montpellier dal Gen. Marsili l'anno 1706.*

BUB, Marsili Ms. 84, «La natura della peste in Turchia»

BUB, Marsili Ms. 85 B, *Origine e progresso della stampa*

BUB, Marsili Ms. 85 F, *Discorso intorno alla famosa libreria di Buda*

BUB, Marsili Ms. 95, *Dissertazione contenente alcune dimostrazioni di fatto e fisiche riflessioni per raccogliere la probabile maniera della formazione delle perle, scritta all'Ill. Sig. D. Gio. Battista Morgagni dal Co. Luigi Ferdinando Marsili*

BUB, Marsili Ms. 97 A, fasc. 1, *Epistola continens observationes addendas Tentamini physico naturalis Historiae Maris. Regiae Societati Parisiorum scripto ab Aloysio Ferdinando Co. Marsilli, habitas occasione novissimae suae navigationis a Liburni portu per fretum Gaditanum, ad plagas oceani respicientis Hispaniam, Lusitaniam, Galliam et canalem inter Galliam, Angliam et Holandam, ab eodem scripta ad eruditiss. Virum Hermannum Boerhaave, professorem in Academia Lugduno-Batava.*

BUB, Marsili Ms. 99 A, fasc. 1, *Indice delle memorie che serviranno al libro della natura delle Provincie unite dell'Olanda*

BUB, Marsili Ms. 99 A, fasc. 2, *Notizie raccolte nel viaggio d'Amsterdam a Laiden fatto sotto li di delli 24, 25, 26 Aprile [1722]*

BUB, Marsili Ms. 99 A, fasc. 4, *Sbozzi-disegni delle dighe*

BUB, Marsili Ms. 100, fasc. 2, *Osservazioni e lettere astronomiche di diversi sopra le comete*

BUB, Marsili Ms. 104, *Catalogi diversi di Minerali che si mandavano a Bologna dal Generale Co. Marsili*

BUB, Marsili Ms. 118, *Originale della lettera del Bosforo Tracio, che servì allo stampatore per stamparla,*

*e che fu dalla Regina Cristina di Svezia corretta e postillata di propria mano*

BUB, Marsili Ms. 140, *Due lettere scritte dal sig. Co. Luigi da Parigi, una sotto li 18 gennaio, e l'altra sotto li 15 febbraio 1706*

BUB, Marsili Ms. 145, *Autobiografia del Conte Luigi Ferdinando Marsili, dalla nascita all'anno 1711.*

BUB, Ms. 1042 B, lett. di Pellegrino Antonio Orlandi a Marsili del 27 agosto 1716

BUB, Cod. 2951, *Index librorum Bibliothecae Marsiliana Graecorum, Latinorum, Hebraicorum, Arabicorum, Turcicorum et Persicorum, nec non Ruthenico et Illyrico sermone, tum manuscriptorum, tum impressorum, quos excellentissimus Dominus Comes Aloysius Ferdinandus Marsilius Bibliothecae Instituti Scientiarum Bononiensis addixit [...]* [1720]

*Nationaal Archief, Den Haag*

NA, Inventaris van het archief van de familie Fagel, 1513-1927

*Regionaal Archief, Leiden*

RAL, Archiefblok nr. 0023, Familie de la Court

*Royal Society, London*

RS, Sherard, 709

*Stadsarchief, Amsterdam*

SAA, Archief van de Notarissen ter Standplaats Amsterdam 5075, inv. 5830, notaio David Walschaert

*Universiteitsbibliotheek, Amsterdam*

UBA, Hs. I E 36

UBA, Hss. 121 As 1-3

*Universiteitsbibliotheek, Leiden*

UBL, Archief van de Universiteitsbibliotheek Leiden, Journalen der ingekomen boeken, J 1

UBL, *Cucurbitacearum stirpium icones nativis coloribus*, coll. BPL 126 F

UBL, *Marchand 2*

*Zentralbibliothek, Zürich*

ZBZ, Ms H 310, cc. 87-98

ZBZ, Ms H 311, cc. 51-208

ZBZ, Ms H 313, cc. 117-240

ZBZ, Ms H 348, cc. 13-18

*Biblioteca Civica Gambalunga, Rimini*

BCGR, Fondo Gambetti

- Acta eruditorum*, Lipsiae prostant apud J. Grossium et J. F. Gleditschium (1697, 1701, 1715, 1726 e 1727)
- Bacon F., *The Essays, Or Councils, Civil and Moral*, London, Printed by H. Clark, for J. Walthoe, Tim. Childes, G. Sawbridge, Benj. Took, Dan. Midwinter, Jacob Tonson, R. Wellington, W. Innys, Benj. Cowse, 1718
- Basnage de Beauval J., *Examen des methodes, proposées par Mrs de l'assemblée du clergé de France, en l'année 1682*, A Cologne [i.e. Rotterdam] chez Pierre Marteau, 1684
- Battaglini M., *Annali del sacerdozio, e dell'imperio intorno all'intero secolo decimosettimo ... Tomo primo [-quarto] ...* In Venezia, presso Andrea Poletti, 1701-1711
- Bauhin G., *Pinax theatri botanici Caspari Bauhini Basileens. archiatri & professoris sive Index in Theophrasti Dioscoridis Plinii et botanicorum qui à seculo scripserunt ...*, Basileae Helvet., sumptibus & typis Ludovici Regis, 1623
- Bauhin G., *Theatri botanici siue historiae plantarum ex veterum et recentiorum placitis propriaq. obseruatione concinnatae liber primus editus opera & cura Io. Casp. Bauhini*, Basileae apud Ioannem Konig, 1658
- Bauhin G., *ΠΡΟΔΡΟΜΟΣ [Prodromos] Theatri Botanici Caspari Bauhini Basileens. Archiatri et Profess. ordin. In quo Plantæ supra sexcentæ ab ipso primùm descriptæ cum plurimis figuris proponuntur*, Francofurti ad Mœnum, Typis Pauli Iacobi, impensis Ioannis Treudellii. Anno 1620
- Bauhin J., *Historia plantarum vniuersalis, noua, et absolutissima, cum consensu et dissensu circa eas. Auctoribus Ioh. Bauhino ... et Ioh. Henr. Cherlero ... Quam recensuit & auxit Dominicus Chabraeus ... Iuris verò publici fecit Franciscus Lud. a Graffenried ... [Tomus 1-3]*, Ebroduni, 1650-1651
- Bellucci T., *Plantarum index horti Pisani*, Florentiæ ex typographia, sub. signo Stellæ, 1662
- Benedelli G. B., *Le ruggiade di Pindo sù la rosa del Reno componimenti poetici per l'ingresso dell'ill.ma sig.ra Bibiana Catterina Marsili nel nobilissimo monistero della Santissima Trinita col nome di suor Maria Rosa Felice dedicati all'illustrissimo sig. Antonio Felice Marsili*, In Bologna, per li Manolessi, 1670
- Benvenga M., *Proteo segretario del sig. abbate Michele Benuenga. Dedicato all'illustriss. sig. marchese Ottauio Riario*, In Bologna per Pier Maria Monti, 1689
- Raimondi G. F., *Il nuovo segretario d'hoggi di*, In Roma nella stamperia di Domenico Antonio Ercole, 1690
- Bibliotheca Boerhaaviana, sive Catalogus librorum ... Hermanni Boerhaave, ... quorum publica fiet auctio in officina Luchtmanniana, die Lunae 8 Junii et seqq. Diebus 1739*, Lugduni Batavorum, 1739
- Boccone P., *Myseo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, e Germania*, In Venezia per Io: Baptista Zuccato, 1697
- Boccone P., *Recherches et observations naturelles de monsieur Boccone gentilhomme sicilien; touchant le corail, la pierre étoilée, les pierres de figure de coquilles, ... avec quelques reflexions sur la vegetation des plantes ...*, A Amsterdam, chez Jean Jansson à Waesberge, 1674
- Bon de Saint Hilaire F. X., *Dissertation sur l'utilité de la soye des araignées, en latin et en françois: a laquelle l'on a joint l'analyse chimique de cette soye, avec quelques autres pièces qui int été faites à ce sujet*, A Avignon chez Franc. Girard, place St. Didier, 1748
- Bonoli P., *Istorie della città di Forlì, intrecciate di varii accidenti della Romagna, e dell'Italia distinte in dodici libri*, in Forlì, per li Cimatti e Saporetti, 1661
- Boodt A. B. De, *Gemmarum et lapidum historia. Quam olim edidit Anselmus Boetius de Boot ... Nunc vero recensuit, à mendis repurgavit, commentariis, & pluribus, melioribusque figuris illustravit, & multo locupletiore indice auxit, Adrianus Toll ...*, Lugduni Batavorum, ex officina Joannis Maire, 1636

- Boucher de la Richarderie G., *Bibliothèque universelle des voyages, ou Notice complète et raisonnée de tous les voyages anciens et modernes dans les différentes parties du monde, publiés tant en langues française qu'en langues étrangères*, A Paris, chez Treuttel et Würtz, ancien hôtel de Lauraguais, rue de Lille, n. 17, vis-à-vis les Théatins, et à Strasbourg, même maison de commerce, 1808
- Buonvisi F., *Relationes cardinalis Buonvisi in imperatoris et Hungariae regis curia nuntii apostolici anno 1686 exaratae*, in *Monumenta Vaticana historiam Regni Hungariae illustrantia*, II, Ser. II, Budapest, METEM, 2001
- Calepino A., *Dictionarium septem linguarum, hac nouissima editione à mendis expurgatum, ... Additamenta quoque Pauli Manutii suo quæque loco inserta ...*, Venetiis, apud Antonium Bortoli, 1700
- Caramuel y Lobkowitz J., *Syntagma de arte typographica*, in *Id., Theologia praeterintentionalis... Est Theologiae fundamentalis tomus IV...*, Lugduni, sumptibus Philippi Borde, Laurenti Arnaud, Petri Borde et Guillelmi Barbier, 1664
- Catalogo de' libri che tiene Andrea Poletti di Venezia nella sua bottega all'insegna dell'Italia in Merceria vicina all'orologio quest'anno 1715* [1715]
- Catalogue de livres, de cartes geographiques [...] qui se trouvent [...] a Leide, chez Pierre vander Aa* [Leiden, P. van der Aa, 1715]
- Catalogue de quelques livres nouveaux & autres, que Pierre van der Aa à Leide a imprimé ou reçu de divers endroits, & qui se trouvent dans sa bontique [sic]*, [Leyde, P. van der Aa, post. 1725]
- Catalogue des livres francois, ital. & espagnols tant reliez qu'en blanc, qui se trouvent a Augsbourg chez Paul Kuhlze*, 1716
- Catalogue des livres imprimez par Pierre van der Aa libraire à Leide, ou dont il a le nombre* [Leyde, P. van der Aa, post. 1725]
- Catalogus librorum ... Catalogue de livres ... qui se trouvent ... à Leide chez Pierre Vander Aa ...* [Leyde, P. van der Aa, 1714 ou 1715]
- Catalogus universalis, hoc est designatio omnium librorum, qui hisce nundinis Vernalibus Francofurtensibus & Lipsiensibus anni 1686 vel novi, vel emendatiores & auctiores prodierunt*, Leipzig, In Verlegung Johann Grossens, Druckts Christian Scholvien, [1686]
- Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde, représentées par des figures dessinés de la main de Bernard Picart: avec une explication historique, & quelques dissertations curieuses. Tome premier (-huitieme)*, A Amsterdam, chez J.F. Bernard, 1728
- Ciampini G. G., *Vetera monimenta, in quibus praecipuè musiva opera sacrarum, profanarumque aedium structura, ac nonnulli antiqui ritus, dissertationibus, iconibusque illustrantur. Joannis Ciampini Romani, ... Pars prima [-secunda]*, Romae ex typographia Joannis Jacobi Komarek Bohemi, apud S. Angelum custodem, 1690
- Clarorum Venetorum ad Ant. Magliabechium nonnullosque alios epistolæ ex autographis in Biblioth. Magliabechiana, quæ nunc Publica Florentinorum est, adservatis descriptæ*, Florentiæ, ex Typographia ad Insigne Apollinis in Platea Magni Ducis, 1745
- Commelin K., *Prælua botanica ad publicas plantarum exoticarum demonstrationes*, Lugduni Batavorum, apud Fredericum Haringh, 1703
- Coronelli V. M., *Titoli delle opere di varie materie, in idioma diversi composte, e stampate dall'anno 1704. dal P. M. Coronelli ... pubblicate dall'Accademia degli Argonauti, in aggiunta dell'indice già dato in luce in Roma dal s. abbate Giacinto Gimma ...*, 1708
- Dalechamps J., *Histoire generale des plantes, contenant 18. livres également departis en deux tomes: Tiree de l'exemplaire Latin de la bibliotheque de Me Jacques Dalechamp; puis faite Francoise par Me Jean des Moulins ...*, A Lyon chez Philip. Borde, Laur. Arnaud & Cl. Rigaud, 1653

- Della Valle P., *Viaggi di Pietro Della Valle il pellegrino con minuto raguaglio di tutte le cose notabili osseruate in essi ...*, In Roma, a spese di Biagio Diversin all'Insegna della Regina, 1662
- Dictionnaire universel françois et latin, contenant la signification et la definition tant des mots de l'une & de l'autre langue, ... que des termes propres de chaque etat & de chaque profession ... L'explication de tout ce que renferment les sciences et les arts, ... Avec des remarques d'érudition et de critique ...*, Imprimé à Trevoux, & se vend a Paris chez Florentin Delaulne, [chez] Hilaire Foucault, [chez] Michel Clousier, [chez] Jean-Geoffroy Nyon, [chez] Estienne Ganeau, [chez] Nicolas Gosselin, 1721
- Duloir, *Viaggio di leuante del Signor di Loir; nel quale si hanno molte notizie della Grecia, del Dominio del Gran Signore, della religione, ... & altre particolarità non descritte da Pietro della Valle, ...* In Bologna per Gioseffo Longhi, 1670
- Dumont J., *Corps universel diplomatique du droit des gens; contenant un recueil des traitez d'alliance, de paix, de treve, de neutralité, de commerce, d'echange, de protection & de garantie, ... avec les capitulations imperiales et royales; ... ou justifier les droits et les interets des princes et etats de l'Europe*, A Amsterdam chez P. Brunel, R. et G. Wetstein, les Janssons Waesberge et l'Honoré et Chatelain, 1726-31, VII/2
- Fantuzzi G., *Memorie della vita del generale co. Luigi Ferdinando Marsigli*, In Bologna per Lelio dalla Volpe impress. dell'Istituto delle Scienze, 1770
- Fantuzzi G., *Notizie degli scrittori bolognesi*, in Bologna nella Stamperia di San Tommaso d'Aquino, V, 1786
- Federici F., *Annali della tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studj de' fratelli Volpi*, Padova, nel Seminario, 1809
- Felici G. B., *Parere intorno all'uso della cioccolata scritto in una lettera dal conte dottor Gio. Batista Felici all'illustriss. signora Lisabetta Girolami d'Ambra In Firenze appresso Giuseppe Manni*, 1728
- Fertel M. D., *La science pratique de l'imprimerie*, A Saint Omer par Martin Dominique Fertel, imprimeur & marchand libraire, rue des Espees, à l'image de Saint Bertin, 1723
- Fontanini G., *De antiquitatibus Hortae coloniae Etruscorum libri tres ubi praeter historiam Hortanam alia non pauca res Romanas, Italicasque illustrantia proferuntur, cum figuris aeri incisus et gemina appendice monumentorum ex codicibus potissimum Vaticanis: ...*, Romae ex typographia Rocchi Bernabò ad forum Sciarrae, 1723
- Fontenelle B. De, *Éloge de M. le Comte Marsigli*, in *Éloges des académiciens, avec l'histoire de l'Académie royale des sciences en 1699, avec un discours préliminaire sur l'utilité des mathématiques*, A La Haye, chez Isaac Vander Kloot, 1740, II, p. 417-436
- Fournier P.-S., *Manuel typographique, utile aux gens de lettres, et à ceux qui exercent les différentes parties de l'Art de l'Imprimerie*, Paris, imprimé par l'Auteur, & se vend chez Barbou, 1764-1766
- Franck von Franckenau G. F., *Lexicon vegetabilium usualium in quo plantarum quarumque usus usque innotuit, nomen cum synonymis latinis, graecis, germanicis & interdum arabicis, temperamentum, vires ac usus generalis & specialis atque praeparata ex optimis quibuscumque auctoribus in usum medicinae, pharmacopaeae ac chirurgiae studiosorum breviter sed perspicue proponuntur*, Argentorati Sumtibus ac Typis Josiae Staedel, 1672
- Fratta G., *Della dedicatione de' libri, con la corretion dell'abuso, in questa materia introdotto, dialoghi del sig. Giouanni Fratta, nobile veronese*, In Venetia appresso Giorgio Angelieri, 1590
- Gotti V. L., *Theologia scholastico-dogmatica juxta mentem D. Thomæ Aquinatis ad usum discipulorum ejusdem angelici præceptoris accomodata per F. Vincentium Ludovicum Gotti ... Tomus I.[-sextus decimus]*, Bononiæ ex Typographia Bononiensi Sancti Thomæ Aquinatis, 1727-1735
- Guglielmini D., *Della natura de' fiumi trattato fisico-matematico del dottore Domenico Guglielmini primo matematico dello Studio di Bologna, e dell'Accademia Regia delle Scienze. In cui si manifestano le principali proprieta de' fiumi, se n' indicano molte sin' hora non conosciute, e si dimostrano d'vna maniera facile le cause delle medesime*, In Bologna per gl'eredi d'Antonio Pisarri, 1697

- Guidicini G., *Cose notabili della città di Bologna ossia Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, Bologna, Tipografia delle Scienze di Giuseppe Vitali, 1868
- Haller A. von, *Bibliotheca anatomica. Qua scripta ad anatomen et physiologiam facientia a rerum initiis recensentur, Tomus I. Ad annum 1700*, Tiguri, apud Orell, Gessner, Fuessli, et socc., 1774
- Histoire De L'Académie Royale Des Sciences, tirée des registres de cette Academie*, A Paris, chez Jean Boudot ... au Soleil d'or, 1702-1714
- Histoire de la société royale des sciences établie à Montpellier, avec les mémoires de mathématiques et de physique, tirés des registres de cette société*, A Lyon chez Benoit Duplain, libraire, grande rue Merciere, à l'aigle, 1766
- Hofmann J. J., *Lexicon vniversale historiam sacram et profanam omnis aevi, omniumque gentium; chronologiam ad haec vsque tempora; geographiam et veteris et novi orbis; principum per omnes terras familiarum ... genealogiam, tum mythologiam, ritus, caerimonias ...*, Lugduni Batavorum apud Jacob. Hackium, Cornel. Boutesteyn, Peter Vander AA, & Jord. Luchtman, 1698
- Huet P.-D., *Demonstratio evangelica ad serenissimum Delphinum*, Parisiis apud Stephanum Michallet viâ San-Jacobaeâ, sub signo Sancti Pauli, 1679
- Huet P.-D., *Dissertations sur diverses matières de religion et de philologie, contenuës en plusieurs lettres écrites par des personnes savantes de ce temps, recueillies par M. l'abbé de Tilladet...*, Paris, F. Fournier, 1712
- Index librorum prohibitorum sanctissimi D.N. Benedicti 14. pontificis maximi jussu recognitus, atque editus*, Romæ ex Typographia Rev. Camerae Apostolicæ, 1758
- Jonston J., *Notitia regni mineralis, seu Subterraneorum catalogus, cum praecipuis differentiis*, Lipsiae, sumptibus Viti Jacobi Trescheri bibliopol. Vratislau, typis haered. Colerianorum, 1661
- La Galerie agréable du monde, ou l'on voit en un grand nombre de cartes très-exactes et de belles tailles-douces, les principaux empires, roiaumes, républiques, provinces, villes, bourgs et forteresses ...*, Le tout mis en ordre & exécuté a Leide par Pierre Vander Aa, marchand libraire, imprimeur de l'Université & de la Ville, 1733
- Lackmann A. H., *Annalium typographicorum, selecta quaedam capita*, Hamburgi, apud Viduam B. Felgineri, et Ioh. Car. Bohnum, 1740
- Lancisi G. M., *Dissertatio de nativis, deque adventitiis Romani coeli qualitibus, cui accedit historia epidemiae rheumaticae, quae per hyemem anni 1709 vagata est*, Romae apud Franciscum Gonzagam, 1711
- Lancisi G. M., *Lettere di Lancisi a Morgagni e parecchie altre dello stesso Morgagni. Ora per la prima volta pubblicate*, Pavia, Bizzoni, 1876
- Le Grand A., *Historia naturæ, variis experimentis & ratiociniis elucidata. Secundum principia stabilita in Institutione philosophiæ edita ab eodem authore*, Londini, apud J. Martyn, Regalis Societatis typographum, ad insigne Campanæ in cæmeterio Divi Pauli, 1673
- Le Tellier C. M., *Bibliotheca Telleriana, sive Catalogus librorum bibliothecae illustrissimi ac reverendissimi D.D. Caroli Marutii le Tellier, archiepiscopi ducis Remensis...*, Parisiis, e Typographia Regia, 1693
- Lettres patentes... portant établissement d'une Société royale des sciences à Montpellier, [Enregistrées au Parlement de Languedoc et à la Cour des Comptes de Montpellier les 27 mars et 9 avril 1706.]*, Montpellier, impr. de J. Martel, 1706
- Liceti F., *Hieroglyphica, siue Antiqua schemata gemmarum anularium, quaesita moralia, politica, historica, medica, philosophica, & sublimiora, omnigenam eruditionem, & altiorum sapientiam attingentia, diligenter explicata responsis Fortunij Liceti Genuensis ...*, Patauij, typis Sebastiani

Sardi, 1653

- Marchand P., *Histoire de l'origine et des premiers progrès de l'imprimerie*, A La Haye ches la veuve Le Vier, et Pierre Paupie, 1740
- Marchesi G. V., *Equitis Georgii Marchesii Compendium historicum celeberrimæ civitatis Forolivii*, Forolivii excudebat Alexander de Fabris, 1722
- Marchesi G. V., *Forolivii, civitatis celeberrimæ, compendium historicum, in Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae. Quo continentur optimi quique scriptores, qui Longobardiae, et reliquæ Italiae, res antiquitates memoriae prodiderunt; ... cura & studio Joannis Georgii Graevii ... Tomi noni pars octava*, Lugduni Batavorum, excudit Petrus van der Aa ..., 1723
- Mattioli P. A., *Opera quae extant omnia*, Basel Gedruckt und Verlegt durch Jacob Bertsche, 1696
- Mémoires pour l'histoire des sciences & des beaux-arts. Recüeillies par l'ordre de Son Altesse Serenissime Monseigneur Prince souverain de Dombes*, 1715 (*Journal de Trévoux*)
- Mentzel C., *Pinax botanonymos polyglottos katholikos, Index nominum plantarum universalis, ...*, Berolini sumptibus auctoris, 1682
- Mezzavacca F., *Otia sive ephemerides felsinae recentiores Flaminii Mezzavacca jurisconsulti Bononiae, ac protonotarij apostolici cum novis moderationibus...Ab anno 1701. ad totum annum 1720...Tomus primus (-secundus)*, Bononiæ, typis Costantini Pisarij ad S. Michaellem prope Archigymnasium, 1701
- Micheli P. A., *Noua plantarum genera iuxta Tournefortii methodum disposita quibus plantæ 1900. recensentur, scilicet fere 1400. nondum observatæ, reliquæ suis sedibus restitutæ ...*, Florentiæ typis Bernardi Paperinii, typographi r.c. magnæ principis viduæ ab Etruria. Propè ecclesiam Sancti Apollinaris, sub signo Palladis, & Herculis, 1729
- Montanari G., *Copia di lettera del Sig. Dott. Geminiano Montanari Professore delle scienze matematiche nello studio di Bologna. Scritta all' illustrissimo Signor Marchese Gio: Giosepe Orsi a Mantova dedicata all' illustrissimo signore il sig. Luigi Ferdinando Marsili*, in Bologna, per li Manolessi, 1676
- Montanari G., *Copia di due lettere scritte all'illustrissimo signor Antonio Magliabechi ... sopra i moti, e le apparenze delle due comete vltimamente apparse sul fine di nouembre 1680, nelle costellazioni di Vergine, e Libra, e sul fine di decembre in quella di Capricorno &c. dal dottore Geminiano Montanari ...*, 1681
- Montanari G., *Manualetto de bombisti, ouero ristretto delle auuertenze piu necessarie per ben maneggiare i mortari ...*, In Verona per Gio. Battista Merlo Stamp. Camer., 1682
- Montfaucon, B. De, *L'antiquité expliquée et représentée, en figures: ouvrage françois et latin, contenant près de douze cent planches, divisé en cinq tomes, par Dom Bernard de Montfaucon, religieux benedictin de la congregation de S. Maur* [1717]
- Morhof D. G., *Polyhistor, in tres tomos, literarium, (cujus soli tres libri priores hactenus prodire, nunc autem quatuor reliqui, a viro in Acad. Lipsiensi erudito revisi atqve aucti, e mss. accedunt,) philosophicum et practicum, (nunc demum editos, primoque adjunctos) divisus. ....*, Lubecæ sumtibus Petri Böckmanni, 1708
- Moxon J., *Moxon's Mechanick exercises, or, The doctrine of handyworks applied to the art of printing. A literal reprint in two volumes of the first edition published in the year 1683*, preface and notes by T. L. De Vinne, New York, Typothetæ of the City of New York, 1896
- Niceron J.-P. et al., *Mémoires pour servir à l'histoire des hommes illustres dans la république des lettres. Avec un catalogue raisonné de leurs ouurages*, A Paris, chez Briasson, ruë S. Jacques a la Science, XXVI, 1734
- Orlandi P. A., *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte raccolte da fr. Pellegrino Antonio Orlandi da Bologna*, In Bologna per Costantino Pisarri all'insegna di S. Michele, sotto il portico dell'Arciginnasio, 1714
- Orlandi P. A., *Origine e progressi della stampa, o sia Dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate*



dall'anno 1457. sino all'anno 1500, 1722

- Paragallo G., *Istoria naturale del monte Vesuvio divisata in due libri*, In Napoli nella stamparia di Giacomo Raillard, 1705
- Paredes A. V. De, *Institucion, y origen del arte de la Imprenta, y reglas generales para los componedores*, [S. l.], [s. n.], [ca.1680]
- Pascoli A., *Osservazioni teoriche, e pratiche di medicina inviate per lettera agli eruditissimi signori di sua privata Accademia ... All'illustrissimo ... sig. Monsig. Anton Felice Marsigli Vescovo di Perugia*, In Venezia per Andrea Poletti, 1702
- Periegetes D., *De situ orbis liber, Graecè, & Latinè ad uerbum, ut conferri à studiosis possit*, Basileae, per Ioannem Oporinum (Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1556 mense Augusto)
- Pflugk J., *Epistola ad Vitum a Seckendorf, praeter fata Bibliothecae Budensis, librorum quoque ultima expugnatione repertorum catalogum exhibens*, Jenae, Sumptu Jo. Bielckii, 1688
- Quincy L. D., *Mémoires sur la vie de mr. le comte de Marsigli, de l'Académie royale des sciences de Paris & de Montpellier; de la Société Royale de Londres, & fondateur de l'Institut de Boulogne. Par mr. L.D.C.H.D. Quincy*, A Zurich, chez Conrad Orell & comp., 1741
- Riceputi F., *Prospectus Illyrici Sacri cujus historiam describendam, typisque mandatam suscipit P. Philippus Riceputi Societatis Jesu sacerdos, Patavii, excudebat Josephus Cominus*, 1720
- Rycaut P., *Istoria dello stato presente dell'Imperio Ottomano, ... Venetia, presso Combi & La Noù*, 1660
- Sauveur J., *Le Neptune françois, ou Recueil des cartes marines levées et gravées par ordre du Roy, Premier volume, contenant les costes de l'Europe sur l'Océan depuis Dronthem... jusques au détroit de Gibraltar avec la mer Baltique*, Paris, Impr. Royale, 1693
- Scheuchzer J. J., *Specimen litographiae Helveticae curiosae, quo lapides ex figuratis Helveticis selectissimi aeri incisi sistuntur & describuntur*, Tiguri, typis Davidis Gessneri, 1702
- Solinus C. I., *Ioannis Camertis Minoritani, artium, et sacrae theologiae doctoris In C. Iulii Solini Polyistora Enarrationes. Additus eiusdem Camertis Index, tum literarum ordine, tum rerum notabiliu[m] copia*, Viennae Austriae, per Ioanne[m] Singreniu[m], impensis honesti Lucae Alantse, ciuis, & bibliopolae Viennensis, 1520
- Spleis J. J., *Præliminare zu der Quadrat-Fortification; vorstellend einen sibenzig Grad großen Bollwerks-Winkel samt mehr als un den dritten Theil vergrösserten inwendigen Platz ...*, Schaffhausen, Oswald, 1703
- Strabo, *Geographikon bibloi hepta kai deka. Rerum geographicarum libri septemdecim. Magna cura recogniti*, Basileae, ex officina Henricpetrina (1571)
- Sturm L. C., *Achitectura militaris hypotetica & eclecticica, Das ist: Eine getreue Anweisung, wie man sich der gar verschiedenen Teutschen, Französischen, Holländischen un Itaniänischen Befestigungs-Manieren mit guten Nutzen so wohl in der regular- als irregular- Fortification bedienen könne...*, Nürnberg, Verlegts Joh. Hoffmanns Seel. Wittib., und Engelbert Streck Christian-Erlang, dructs Joh. Frderich Regelein, 1702
- Talman M., *Elenchus librorum orientalium manuscriptorum, videlicet graecorum, arabicorum, persicorum, turcicorum, et deinde hebraicorum, ac antiquorum latinorum, tum manuscriptorum, tum impressorum a ... Aloysio Ferdinando Marsigli ... partim in ultimo bello Turcico et partim in itinere Constantinopolim suscepto collectorum, coëmptorumque*, Viennæ Austriae, apud Susannam Christinam, Matthæi Cosmerovij ... viduam, 1702
- Theodorus J., *Neu vollkommen Krauter-Buch, darinnen uber 3000. krauter; mit schonen und kunstlichen figuren, auch deren Underscheid und Wurckung, samt ihren Namen in mancherley sprachen, beschrieben ...*, Basel Gedruckt und verlegt bey Joh. Ludwig Konig und Johann Brandmyllern, 1687

- Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae, Neapolis, Siciliae, Sardiniae, Corsicae, Melitae atque adjacentium terrarum insularumque ...*, Lugduni Batauorum excudit Petrus Vander Aa bibliopola, urbis atque Academiae typographus ordinarius, 1704
- Tilli M., *Catalogus plantarum horti Pisani auctore Michaele Angelo Tilli e Castro Florentino, in Pisano athenaeo simplicium lectore ordinario et ejusdem horti custode*, Florentiae, typi Regiae Celsitudinis, apud Tartinium & Franchium, 1723
- Tosini P., *La libertà dell'Italia dimostrata a suoi prencipi e popoli dall'abbate Tosini bolognese*, Amsterdam presso li compagni Josué Steenhouwer, e Germano Uytwerf, 1718
- Tosini P., *Storia e sentimento dell'abbate Tosini sopra il giansenismo nelle presenti circostanze della Chiesa alla santità di n.s. Papa Clemente II.*, Concordia presso di Christiano Fedele nella via della Pace all'insegna dell'olivo, 1717
- Tours J. De, *Specchio, o vero Descrizione della Turchia, doue si vede lo stato presente di essa: i costumi degli ottomanni, ed altri popoli di quello Imperio diuiso in 14. nazioni, tutte opposte alla potenza che le gouerna ...*, In questa seconda impressione dall'autore medesimo corretto, In Firenze, per Francesco Liui all'insegna della Naue, 1674
- Trionfetti G. B., *Prælusio ad publicas herbarum ostensiones habita in horto medico Romanæ Sapientiae anno jubila 1700*, Romæ typis Dominici Antonii Herculis in via Parionis, 1700
- Trionfetti G. B., *Syllabus plantarum horto medico Sapientiae Romanæ*, Romæ typis Dominici Antonij Herculis, 1688
- Upton N., *De studio militari*, Londini, typis Rogeri Norton, impensis Johannis Martin, & Jacobi Allestrye sub signo campanae coemiterio D. Pauli, 1654
- Vallisneri A., *Lezione Accademica intorno all'Origine delle Fontane, colle Annotazioni per chiarezza maggiore della medesima, [...] A Sua Eccellenza il Sig. Generale Co. Luigi-Ferdinando Marsilli*, Venezia, Appresso Gio. Gabbriello Ertz, 1715
- Volpi G. F., *La libreria de' Volpi, e la stamperia cominiana illustrate con utili e curiose annotazioni. Avvertenze necessarie e profittevoli a' bibliotecarj, e agli amatori de' buoni libri. Opera di don Gaetano Volpi, prete padovano*, In Padova appresso Giuseppe Comino, 1756
- Werenfels S., *Dissertatio de Logomachiis eruditorum. Accedit diatribe De meteoris orationis*, Amstelaedami apud Henr. Wetstenium, ut & Rod. & Gerh. Wetstenios H.FF, 1702
- Wettstein J. R., *Orationes apologeticae, publice a studiosis juvenibus habitae: nunc vero in gratiam philologiae amantium editae. Accedunt ejusdem Orationes de federibus, de fide Helvetica, de exilij miseria & solatio: ...* Basileae typis Jacobi BertschI, A.S., 1680
- Woodward J., *Specimen geographiæ physicae quo agitur de terra, et corporibus terrestribus speciatim mineralibus nec non mari, fluminibus & fontibus*, Tiguri, typis Davidis Gessneri, 1704
- Zanotti G., *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Instituto delle Scienze e dell'Arti. Volume primo [-secondo]*, In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1739
- Zeno A., *Il Vincislao drama per musica da rappresentarsi nella Sala de' signori Capranica nel carnevale dell'anno 1716*, In Roma per il Bernabò, 1716
- Zuanelli G. B., *Mysteriorum evangelicæ legis, ac sacramenti eucharistiæ, & missæ dissertatio ...*, Romæ typis Antonii de Rubeis, e Foro Rotundæ, in via ad sem. Romanum, 1729

## OPERE A STAMPA DI LUIGI FERDINANDO MARSILI

- Osservazioni intorno al Bosforo Tracio overo Canale di Costantinopoli, rappresentate in lettera alla sacra real maestà di Cristina regina di Svezia da Luigi Ferdinando Marsilii*, In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi, 1681, 4°
- Bevanda asiatica brindata all'eminantissimo Bonvisi, nunzio apostolico appresso la maestà dell'Imperatore da Luigi Ferdinando Co. Marsigli*, Vienna d'Austria, appresso Gio. van Ghelen, 1685, 16°
- Dissertazione epistolare del fosforo minerale o sia della pietra illuminabile Bolognese, a' sapienti ed eruditi signori collettori degli Acta Eruditorum di Lipsia scritta da Luigi Ferdinando conte Marsiglii ...*, A Lipsia, 1698, 4°
- Aloysi Ferdinandi comit. Marsigli Danubialis operis Prodromus, Ad Regiam Societatem Anglicanam*, [Norimbergae, apud Joann. Andreae Endteri filios, typis ac impensis auctoris], 1700, fol.
- Dissertazione epistolare del fosforo minerale ò sia della pietra illuminabile Bolognese: adiecta versione latina, iuxta exemplar Lipsiense, impressum ao. 1698, reproducta ed., melior & auctior*, S.l., 1702, 4°
- Manifeste du comte de Marsigli, touchant l'affaire de Brisac*, [1702], 8°
- Relatio eorum quae contigerunt Aloisio Ferdinando Marsiglio. Occasione deditionis Brisaci*, [1703], 4°
- Informazione di Luigi Ferdinando Marsilii sopra quanto gli è accaduto nell'affare della resa di Brisacco*, [dopo il 1703], 4°
- Repliques de Louis Ferdinand Cte Marsiglij à l'escrit cy-joint de l'auteur anonyme, intitulé Vermeinte Unschuld Beeder H. Generalen Graffen von Arco und Marsiglij wegen der allzugeschwunden Ubergaab der so importanten Vestung Alt-Breysach : innocence imaginaire : de messieurs les deux Generaux Comtes d'Arco, et Marsiglii, touchant la Reddition trop precipitée de l'importante Fortresse de Brisac*, [S.l.], 1705, 4°
- Antwortliche Postillen, über und wider beygehende Schrifft des unbekanten Scribenten so betittlet wird Vermeinte Unschuld beider Herren Generalen Graffen von Arco und Marsiglii, wegen der allzugeschwunden Ubergab der so Importanten Vestung Alt-Breysach*, [S.l.], 1705, 4°
- Postille responsive alla susseguente contro notata scrittura di autore anonimo di me Luigi Ferdinando Marsiglii*, 1705, 4°
- Extrait d'une lettre ecrite de Cassis, près de Marseille, le 18. de Decembre 1706 à Monsieur l'Abbé Bignon, par Monsieur le Comte Marsilli, touchant quelques branches de Corail qui ont fleuri*, «Supplement du Journal des Sçavans», febbraio 1707, p. 59-66
- Memoire envoyé de Marseille le 21. de Fevrier 1707 à Monsieur l'Abbé Bignon, par M. le Comte Marsilli, pour servir de confirmation à la découverte des fleurs du Corail, dont il a été parlé dans le Supplément du meme mois, page 59*, «Supplement du Journal des Sçavans», maggio 1707, p. 193-8
- Brieve storia in cui si narrano le cagioni della passata guerra fra lo imperadore e la Casa ottomana, e ciocche nell'assedio di Vienna, e per alcun tempo da poi a Turchi avvenne, composta da un turco ...*, In Bologna per Costantino Pisarri sotto le scuole, all'insegna di S. Michele, 1709, 12°
- Brieve ristretto del saggio fisico intorno alla storia del mare scritta alla Regia Accademia delle Scienze di Parigi. Ora esposto in una lettera all'eccellentiss. signor Cristino Martinelli ...*, Venezia, presso Andrea Poletti, 1711, 4°
- Instrumentum donationis illustrissimi, & excellentissimi viri domini comitis Aloysii Ferdinandi De Marsiliis favore illustrissimi et excelsi Senatus, et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutiones*, [1712], fol.
- Ludovici Ferdinandi Marsilii Dissertatio de generatione fungorum ad illustrissimum & reverendissimum*

*praesulem Joannem Mariam Lancisium ... cui accedit ejusdem responsio una cum dissertatione de plinianae villae rudibus atque Ostiensis litoris incremento*, Romae, ex officina typographica Francisci Gonzagae in via lata, 1714, fol.

*Prodromus operis Danubialis ab Aloisio Ferdinando comite Marsili regiarum societatum Parisiensis, Londinensis, & Monspelienensis socio editi: et subscriptionis via orbi litterario propositi*, Amstelodami, apud Franciscum Changuyon, Hermannum Uytwer; Hagae Comitum, apud Petrum Gosse, Rutgert. Christ. Alberts, Petrum de Hondt, [1725], 8°

*Histoire physique de la mer. Ouvrage enrichi de figures dessinées d'après le naturel. Par Louis Ferdinand comte de Marsilli, membre de l'Academie royale des sciences de Paris*, A Amsterdam, aux de'pens de la Compagnie, 1725, fol.

*Danubius Pannonico-Mysicus, observationibus geographicis, astronomicis, hydrographicis, historicis, physicis perlustratus in sex tomus digestus ab Aloysio Ferd. com. Marsili ... Tomus primus [-sextus]*, Hagæ Comitum, apud P. Gosse, R. Chr. Alberts, P. de Hondt; Amstelodami, apud Herm. Uytwerf & Franc. Changuion, 1726, atl.

*Pesci che nascono nel Danubio e volatili che vivono lungo d'esso. Diligentemente delineati ed incisi in tavole 107*, In Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe impressore dell'Instituto delle Scienze, [1726], atl.

1724. *Die duodecima mensis Julii Donatio excell. suae d. co. Aloysii Ferdinandi Marsilli facta RR. patribus S. Dominici, rogitus F. Augustinii Ignatii Pedretti civis, & notarii colleg. Bononiae*, (Bononiae, ex Typographia Bononiensis Sancti Thomae Aquinatis, 1727), fol.

*Strumento di una seconda donazione fatta dall'illustrissimo, & eccellentissimo signor generale conte Luigi Ferdinando Marsilij all'illustrissimo ... Senato di Bologna, a favore, e comodo dell'Instituto delle Scienze in essa citta eretto*, (In Bologna, per Costantino Pisarri sotto le scuole, 1727), fol.

*Atti legali per la fondazione dell'Instituto delle Scienze, ed Arti liberali per memoria degli ordini ecclesiastici e secolari che compongono la citta di Bologna*, In Bologna, nella stamperia bolognese di San Tommaso d'Aquino, 1728, fol.

*Stato militare dell'Impèrio Ottomanno, incremento e decremento del medesimo. Del signore conte di Marsigli dell'Academia reale delle scienze di Parigi, e di Monpelièri, e della Società reale di Londra, e fondatore dell'Instituto di Bologna. Opera ornata di tavole tagliate in rame. Parte prima [-seconda]*, In Haya, appresso Pietro Gosse, e Giovanni Neaulme, Pietro de Hondt, Adriano Moetjens; In Amsterdamo, appresso Herm. Uytwerf, Franc. Changuion, 1732, fol.

*La Hongrie et le Danube ... : en XXXI cartes très fidelement gravées d'après les desseins originaux & les plans levez sur les lieux par l'auteur même ... Avec une préface sur l'excellence & l'usage de ses cartes*, par Mr. Bruzen de la Martinière, La Haye, 1741

*Description du Danube, depuis la montagne de Kalenberg en Autriche, jusqu'au confluent de la riviere Jantra dans la Bulgarie: contenant des observations géographiques, astronomiques, hydrographiques, historiques et physiques*; par Mr. le comte Louis Ferd. de Marsigli ... Traduite du latin. Tome premier[-sixieme], A La Haye, chez Jean Swart, 1744, fol.

*Memorie idrauliche a Benedetto XIII sulle acque stagnanti del Reno*, in *Raccolta di autori italiani che trattano del moto delle acque*, VI, Bologna, tipografia di Francesco Cardinali, 1829, p. 236-315.

*Alcune lettere inedite del generale conte L. F. Marsigli al canonico L. Trionfetti per la fondazione dell'Istituto delle scienze di Bologna*, a cura di G. G. Bianconi, Bologna, Tip. Sassi, 1849

*Autobiografia*, a cura di E. Lovarini, Bologna, N. Zanichelli, 1930

*Scritti inediti di Luigi Ferdinando Marsili: raccolti e pubblicati nel 2. centenario dalla morte*, Bologna, Zanichelli, 1930

*La schiavitù del generale Marsigli sotto I Tartari e I Turchi da lui stesso narrata*, a cura di E. Lovarini, Bologna N. Zanichelli, 1931

*Ragguaglio della schiavitù*, a cura di B. Basile, Roma-Salerno, 1996

*Bevanda asiatica: trattatello sul caffè*, a cura di C. Mazzotta, Roma, Salerno, 1998

*Relazioni dei confini della Croazia e della Transilvania a Sua Maestà Cesarea (1699-1701)*, a cura di R. Gherardi, Modena, Mucchi, 1986

## BIBLIOGRAFIA

- Abbattista G., *Alcune riflessioni sulla sottoscrizione e sulle liste di sottoscrizione come testimonianza della circolazione libraria nel sec. XVIII*, in *Libro, editoria, cultura nel Settecento italiano*, a cura di A. Postigliola, Roma, [s. n.], 1988, p. 13-22
- Ábel J., *A Corvina történetéhez* [Sulla storia della biblioteca Corvina], «Magyar Könyvszemle», V, 1880, nn. 2-3, p. 170-173
- Agent of Change. Print Culture Studies After Elizabeth L. Eisenstein*, ed. S. Alcorn Baron, E. N. Lindquist, and E. F. Shevlin, University of Massachusetts Press, 2007
- Alce V., *La stamperia bolognese di S. Tommaso d'Aquino*, «Culta Bononia», VI, 1974, n. 1-2, p. 29-60
- Áldásy A., *Olaszországi történelmi kutatások* [Ricerche storiche italiane], «Magyar Könyvszemle», N.s., I, 1892-93, p. 240-277 (<<http://epa.oszk.hu/00000/00021/00084/pdf/240-277.pdf>>)
- Anatomie accademiche, III, L'Istituto delle scienze e l'Accademia*, a cura di A. Angelini, Bologna, il Mulino, 1993.
- Anhegger R., *Hezarfen Hüsein Efendi'nin Osmanlı Devlet Teşkilâtına dair mülâhazaları* [Gli studi di Hezarfen Hüsein Efendi sull'organizzazione dello Stato ottomano], «Türkiyat Mecmuası», X, 1953, p. 365-93
- Archivum Rákócziánium*, Budapest, Magyar Tudományos Akadémia, 1873-1935
- Bacchi M. C., *Contributo allo studio della libreria di Luigi Ferdinando Marsili*, in *La Scienza delle Armi: Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, a cura del Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012, p. 201-31
- Bachleitner N., Fischer E., Eybl F., *Geschichte des Buchhandels in Osterreich*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2000
- Baldini U., *Antonio Oliva: un libertino accademico del Cimento*, Firenze, Giunti Marzocco, 1977
- Barbier F., *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, postfazione di M. Infelise, Bari, Dedalo, 2004
- Barker N., *The old English letter foundries*, in *The Cambridge History of the Book in Britain*, edited by J. Barnard and D. F. McKenzie, Cambridge, University Press, 2002, IV, p. 602-19
- Barzazi A., *Enciclopedismo e ordini religiosi tra Sei e Settecento: la Biblioteca Universale di Vincenzo Coronelli*, in *L'enciclopedismo in Italia nel XVIII secolo*, a cura di G. Abbattista, «Studi settecenteschi», XVI, 1996, pp. 61-83
- Battistini A., *La funzione sinottica del frontespizio e la semantica dei corpi tipografici nella Scienza nuova di G. Vico*, in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro, atti del Convegno internazionale*, a cura di M. Santoro, M. G. Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, p. 467-84.
- Beliczay J., *Marsigli élete és munkái* [La vita e le opere di Marsigli], Budapest, 1881
- Belletтини P., *Il torchio e i caratteri: l'attrezzatura tipografica a Bologna in età moderna*, in *Libri tipografi biblioteche: ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, a cura dell'Istituto di Biblioteconomia e Paleografia, Università degli studi, Parma, Firenze, Olschki, 1997, I, p. 241-76
- Bellini G., *Storia della tipografia del Seminario di Padova*, Padova, Gregoriana, 1937
- Beltramo A., Tavoni M. G., *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento*, Sala Bolognese, Forni, 2013
- Belvederi R., *L'abate Tosini e il suo pensiero storico-politico*, in *Nuove ricerche storiche sul giansenismo. Studi presentati nella Sezione di storia ecclesiastica del Congresso internazionale per il 4. centenario della Pontificia Università Gregoriana, 13-17 ottobre 1953*, Romae, apud aedes Universitatis Gregoriana, 1954, p. 139-84
- Berengo M., *La crisi dell'arte della stampa veneziana alla fine del XVIII secolo*, in *Studi in onore di*

Armando Sapori, Milano, Istituto editoriale Cisalpino 1957

- Berkvens-Stevelinck C., *Prosper Marchand, 'trait d'union' entre auteur et éditeur*, «De Gulden Passer», LVI, 1978, p. 65-99
- Berkvens-Stevelinck C., *Prosper Marchand, intermédiaire du Refuge huguenot*, in *Les grands intermédiaires culturels de la République des Lettres*, présentées par C. Berkvens-Stevelinck, H. Bots, J. Häselser, Paris, Champion, 2005, p. 361-86
- Bernasconi A., *Un gruppo di codici greci bolognesi provenienti dalla biblioteca del sultano Mustafà I*, «Scriptorium», LX, 2006, n. 2, p. 254-68
- Berti S., *Anticristianesimo e libertà. Studi sull'Illuminismo radicale europeo*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici/Bologna, il Mulino, 2012
- Besomi O., *I paratesti del galileiano "Dialogo sopra i massimi sistemi del mondo"*, in *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica. Atti del Convegno internazionale di studi, Basilea, 21-23 novembre 2002*, a cura di M. A. Terzoli, Roma [etc.], Antenore, 2004, p. 163-83
- Bianco M., *Lodovico Castelvetro e la «intitolazione gratuita de' libri a spetial persona»*, «Margini. Giornale della dedica e altro», II, 2008 (<<http://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>>)
- Bigold M., *Women of letters, manuscript circulation, and print afterlives in the eighteenth century: Elizabeth Rowe, Catharine Cockburn, and Elizabeth Carter*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2013
- Birn R., *Le Journal des Savants sous l'Ancien Régime*, «Journal des savants», I, 1965, p. 15-35
- Blair A., *Errata Lists and the Reader as Corrector*, in *Agent of Change. Print Culture Studies After Elizabeth L. Eisenstein*, University of Massachusetts Press, 2007, p. 21-41
- Blair A., *Too much to know: managing scholarly information before the modern age*, New Haven-London, Yale University Press, 2010
- Bléchet F., *L'abbé Bignon, Bibliothécaire du Roy, et les milieux savants en France au début du XVIIIe siècle*, in *Buch und Sammler. Private und öffentliche Bibliotheken in 18. Jahrhundert*, Heidelberg, 1979, p. 53-66
- Bödeker H. E., "Sehen, hören, sammeln und schreiben". *Gelehrte Reisen im Kommunikationssystem der Gelehrtenrepublik*, «Paedagogica Historica: International Journal of the History of Education», XXXVIII, 2002, n. 2-3, p. 504-32
- Boerhaave H., *Boerhaave's correspondence*, edited by G. A. Lindeboom, Leiden, E. J. Brill, 1962-1979, I, p. 104
- Bohadlo S., *Giovanni Giacomo Komarek Boemo, (1648 Hradec Králové – ante 9. 4. 1706 Řím), hradecký (noto)tiskář v římě [Giovanni Giacomo Komarek Boemo, (1648 Hradec Králové – ante 9. 4. 1706 Roma), stampatore di Hradec a Roma]*, «Musicologica Brunensia», XLIV, 2009, n. 1-2, p. 35-45
- Bortolotti I., *La «sceltissima biblioteca» di Luigi Ferdinando Marsili. Profilo di una raccolta libraria tra Sei e Settecento*, in *Nel segno di Lazzaro. Saggi di storia della scienza e delle istituzioni scientifiche tra il XVII e il XVIII secolo*, a cura del Centro studi Lazzaro Spallanzani, Bologna, Pendragon, 2014, p. 77-107
- Bortolotti I., *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e la biblioteca donata all'Istituto delle Scienze di Bologna*, Tesi di Laurea in Bibliografia e Biblioteconomia, Università di Bologna, Bologna, A.A. 2010/2011
- Boscani Leoni S., *Creazione e circolazione del sapere nell'Europa del Settecento*, «Rivista Storica Italiana», 124/2 (2012), p. 581-613
- Boscani Leoni S., *Il progetto Helvetic Networks e la creazione di un repertorio on line della corrispondenza di Johann Jakob Scheuchzer*, in *Le reti in rete. Per l'inventario e l'edizione dell'Archivio Vallisneri*, a

cura di I. Dal Prete, D. Generali, M. T. Monti, Firenze, Olschki, 2010

- Boscani Leoni S., *Scheuchzer und sein Netz. Akteure und Formen der Kommunikation*, in *Kommunikation in der Frühen Neuzeit*, a cura di S. Kratochwil, M. Maurer, Frankfurt a.M./Berlin/Bern, Peter Lang, 2008, p. 47-67
- Bosna, Hrvatska, Hercegovina: zemljovid, vedute, crtezi i zabiljeske grofa Luigija Ferdinanda Marsiglija krajem 17. stoljeca, priredio H. Hajdarhodzoc, Zagreb, AGM, 1996
- Bots H., Waquet F., *La république des lettres*, [Paris] Belin, 1997 (trad. it. *La repubblica delle lettere*, Bologna, Il mulino, 2005)
- Bouza Alvarez F. J., *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de oro*, Madrid, Marcial Pons, 2001
- Bouza Alvarez F. J., *Del escribano a la biblioteca*, Madrid, Sintesis, 1992
- Braida L., *Dall'almanacco all'agenda. Lo spazio per le osservazioni del lettore nelle "guide del tempo" italiane (XVIII-XIX secolo)*, «ACME. Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», LI, 1998, n. 3, p. 139-67
- Braida L., *Il paratesto nelle antologie epistolari del Cinquecento (1542-1554). Tra modelli di "buon volgare" ed espressione del dissenso religioso*, «Paratesto», I, 2204, p. 55-70
- Braida L., *Le guide del tempo. Produzione, contenuti e forme degli almanacchi piemontesi nel Settecento*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1989
- Braida L., *Leggere "per dissipar la noia", leggere "per scrivere". Le esperienze di due lettori italiani del Settecento*, «Cultura», s. II, IX, 1997, p. 137-57
- Brizzi G., *Le antichità pannoniche di Luigi Ferdinando Marsili: nuovi elementi per la topografia di Siscia*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», N. s., XXXI-XXXII, 1980-81, p. 34-52
- Brizzi G., *Sulle orme degli antichi romani: Luigi Ferdinando Marsili e i Balcani*, «Saecularia nona: Università di Bologna, 1088-1988», XIV, 1998-99, p. 26-30
- Brizzolara A. M., *Le antiquitates di Luigi Ferdinando Marsili*, in *L'antichità del mondo. Fossili alfabeti rovine*, a cura di W. Tega, Bologna, Compositori, 2002, p. 47-71
- Brizzolara A. M., *Luigi Ferdinando Marsigli e la «stanza delle antichità» nell'Istituto delle scienze di Bologna*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche: studi in memoria di Mario Zuffa*, a cura di P. Delbianco, Rimini, Maggioli, 1984, p. 619-38
- Brockliss L., *Calvet's Web: Enlightenment and Republic of Letters in Eighteenth-Century France*, Oxford, Oxford University Press, 2002
- Brockliss L., *Starting-out, Getting-on, and Becoming Famous in the Eighteenth-Century Republic of Letters*, in *Scholars in action: the practice of knowledge and the figure of the savant in the 18th century*, edited by A. Holenstein, H. Steinke, and M. Stube, Leiden - New York, Brill, 2013
- Brown H. F., *The venetian printing press. An historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, London, John C. Nimmo, 1891
- Bruzzo G., *Luigi Ferdinando Marsili: Nuovi studi sulla sua vita e sulle sue opere minori edite ed inedite*, Bologna, N. Zanichelli, 1921
- Burke P., *A social history of knowledge. From Gutenberg to Diderot*, Cambridge, Polity, 2012
- Callegari M., *Strategie di produzione libraria a Padova nel Settecento*, in *Navigare nei mari dell'umano sapere: biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del 18. secolo. Atti del Convegno di studio, Rovereto, 25-27 ottobre 2007*, a cura di G. Petrella, Trento Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008, p. 33-43
- Callegari M., *Dal torchio del tipografo al banco del libraio. Stampatori, editori e librai a Padova dal XV al XVIII secolo*, Padova, Il Prato, 2002



- Campanini Z., *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa, o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina (1789)*, a cura di C. Fahy, Leo S. Olschki, 1998
- Cancedda F., *La stamperia Gonzaga a San Marcello al Corso. Storia e annali (Roma 1704-1719)*, Manziana, Vecchiarelli, [2000]
- Candaux J. D., *Le premier âge d'or du prospectus*, in *Le livre entre le commerce et l'histoire des idées. Les catalogues de librairie (15.-19. siècle)*, études réunies par A. Charon, C. Lesage et E. Netchine, Paris, École des chartes, 2011
- Canterzani G.B., *Catalogo ragionato dei libri a stampa pubblicati in Bologna dai tipografi Lelio e Petronio Dalla Volpe disposto con l'ordine cronologico della loro pubblicazione*, a cura di M. Bortolotti e A. Serra, Bologna, CLUEB, 1979.
- Cardini F., *Il Turco a Vienna: Storia del grande assedio del 1683*, 1a ed. riveduta, Roma, GLF editori Laterza, 2015
- Carnelos L., *Libri da grida, da banco e da bottega. Editoria di consumo a Venezia tra norma e contraffazione (XVII-XVIII)*, Tesi di Dottorato in Storia Moderna, Università Ca' Foscari, Venezia, A.A. 2008/2009
- Carpanetto D., Ricuperati G., *L' Italia del Settecento. Crisi, trasformazioni, lumi*, Roma [etc.], GLF Laterza, 2008
- Carpine-Lancre J., McConnell A., *Le comte L.F. Marsigli et la Société royale des sciences de Montpellier*, in *Actes du 110e Congrès national des sociétés savantes. Montpellier 1985*, Paris, C.T.H.S, 1985, I, p. 33-44
- Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, a cura di F. Missere Fontana e R.Turricchia; coordinamento e introduzione di F. Marri, Bologna, Compositori, 2008
- Casali E., *Cultura e superstizione astrologica*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di A. Berselli, Bologna, University press, 1977, II, p. 517-35
- Castronovo V., Capra C., Ricuperati G., *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, I, Roma-Bari, Laterza, 1976
- Catalogue des manuscrits de la collection Prosper Marchand*, par C. Berkvens-Stevelinck, Leiden, [etc.], E. J. Brill, 1988
- Cavazza M., *Innovazione e compromesso. L'Istituto delle Scienze e il sistema accademico bolognese del Settecento*, in *Bologna nell'età moderna, III, tomo II, Cultura, istituzioni culturali, Chiesa e vita religiosa*, a cura di A. Prosperi, Bologna, Bononia University Press, 2008, p. 317-374
- Cavazza M., *Marsili (or Marsigli) Luigi Ferdinando*, in *New Dictionary of Scientific Biography*, vol. 5, Farmington Hills, Thomson Gale, 2008, p. 36-38
- Cavazza M., *Settecento inquieto: alle origini dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, il Mulino, 1990
- Cavazza M., *The editorial fortune of Bolognese Scientists in Holland (1669-1726)*, in *Italian Scientists in the Low Countries in the XVIIth and XVIIIth Centuries*, edited by C. S. Maffioli & L. C. Palm, Amsterdam - Atlanta, GA, 1989, p. 165-88
- Cavazza M., *The Institute of science of Bologna and The Royal Society in the Eighteenth century*, «Notes and Records of The Royal Society», LVI, 2002, n.1, p. 3-25
- Cavendish M., *Sociable letters*, edited by J. Fitzmaurice, Peterborough, Broadview Press, 2004
- Cevolini A., *De arte excerpenti. Imparare a dimenticare nella modernità*, Firenze, L. S. Olschki, 2006
- Chartier R., *L'ancien régime typographique: réflexions sur quelques travaux récents*, «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», XXXVI, 1981, n. 2, p. 191-209

- Chartier R., *La mano dell'autore, la mente dello stampatore. Cultura e scrittura nell'Europa moderna*, Roma, Carocci, 2015
- Chartier R., *La révolution de la lecture au XVIIIème siècle: mythe ou réalité?*, «Cultura», s. II, IX, 1997, p. 265-71 (<[http://www.fcsh.unl.pt/chc/pg\\_pub.htm](http://www.fcsh.unl.pt/chc/pg_pub.htm)>)
- Chartier R., *Lecture e lettori nella Francia di Antico Regime*, Torino, Einaudi, 1988
- Chauvet P., *Les ouvriers du livre en France. Des origine a la revolution de 1789*, avant-propos de A. Prudhomme et M.-A. Bernard, Paris, Presses Universitaires de France, 1959
- Clarke J. A., *Abbé Jean-Paul Bignon "Moderator of the Academies" and Royal Librarian*, «French Historical Studies», VIII, 1973, n. 2, p. 213-35
- Clericuzio A., Marco Beretta, Lawrence M. Principe, *The Accademia del Cimento and its European context*, Sagamore Beach, Science history publications, 2009
- Codignola E., *Carteggi di giansenisti liguri*, Firenze, F. Le Monnier, 1941
- Coppens C., *Un règlement de l'imprimerie de Jean-Louis de Boubers en 1781*, «Qaerendo», XIX, 1989, p. 83-116, part. p. 107-8
- Cristina di Svezia e la cultura delle Accademie. Atti del Convegno internazionale, Macerata-Fermo, 22-23 maggio 2003*, a cura di D. Poli. Roma, Il calamo, 2005
- Csapodi Cs., *A budai királyi palotában 1686-ban talált kódexek és nyomtatott könyvek* [I codici e i libri a stampa ritrovati nel palazzo reale di Buda nel 1686], Budapest, MTAK, 1984
- CUCCOLI L., *Le armi dotte e la Rivoluzione francese: riformismo, elitismo e meritocrazia*, «Società e storia», CXXXV, 2012, p. 41-63.
- Cuccoli L., *Le armi dotte tra Francia e Italia 1796-1814*, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Dottorato di ricerca in Storia d'Europa: identità collettive, cittadinanza e territorio (Età moderna e contemporanea), 2012
- Cunning D., *Cavendish*, London, Routledge, 2016
- Czeike F., *Historisches Lexikon Wien*, Verlag Kremayr & Scheriau, Wien, 1992–2004
- D'Amato A., *I domenicani a Bologna*, Bologna, Studio domenicano, 1988
- D'Amato A., *I domenicani e l'Università di Bologna*, Bologna, ESD, 1988
- Darnton R., *Gens de lettres, gens du livre*, Paris, Jacob, [1992]
- Darnton R., *Il grande affare dei lumi. Storia editoriale dell'Encyclopédie, 1775-1800*, Milano, Adelphi, 2012
- Darnton R., *"What is the history of books?" revisited*, «Modern Intellectual History», IV, 2007, n. 3, p. 495-508
- De Zan M., *L'Accademia delle scienze di Bologna: l'edizione del primo tomo dei Commentarii (1731)*, in *Scienza, filosofia e religione tra '600 e '700 in Italia. Ricerche sui rapporti tra cultura italiana ed europea*, a cura di M.V. Predaval Magrini, Milano, F. Angeli, 1990, p. 207-28
- Deák A. A., *Die Nürnberger Hersteller der Ungarn- und Donau-Karten von L.F. Marsigli*, in *Gerhard Mercator und seine Zeit. 7. Kartographiehistorisches Colloquium Duisburg 1994. Vorträge und Berichte*, (Hrsg.) W. Scharfe, Duisburg, 1996, p. 211-6
- Del Negro P., *Luigi Ferdinando Marsili e le armes savantes nell'Europa tra Sei e Settecento*, in *La politica, la scienza, le armi: Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'impero e dell'Europa*, Bologna, CLUEB, 2010, p. 101-46
- Delbianco M., *I disegni archeologici e naturalistici di Luigi Ferdinando Marsili*, «Strenna storica bolognese», XLVIII, 1998, p. 227-40
- Delneri A., *De architectura: dal genotesto al testo*, in *Prodotto libro. L'arte della stampa in Friuli tra il XV*

- e il XIX secolo, a cura di M. De Grassi, Gorizia, 1986
- Delpiano P., *Liberi di scrivere. La battaglia per la stampa nell'età dei lumi*, Roma, GLF editori Laterza, 2015
- Dictionary of scientific biography, New York, Scribner, 1970* (Complete dictionary of scientific biography <[http://infotrac.galegroup.com/itweb/sap\\_ttda](http://infotrac.galegroup.com/itweb/sap_ttda)>)
- Doni Garfagnini M., *Lettere e carte Magliabechi: inventario cronologico*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988
- Dooley B., *L'unificazione del mercato editoriale: i libri contabili del giornalista Apostolo Zeno*, «Società. e storia», XIV, 1991, n. 13, p. 579-620
- Dorogi I., Hazai Gy., *Zum Werk von Ebū Bekr b. Bahram Dimiškī über die Geschichte und den Zustand des Osmanischen Reiches*, «Archivum Ottomanicum», XXVIII, 2011, p. 49-94 e «Archivum Ottomanicum», XXIX, 2012, p. 199-226
- Ducati P., *Marsili: libro e moschetto*, Milano, Corbaccio, 1930
- Eisenstein E. L., *The printing press as an agent of change. Communications and cultural transformations in early-modern Europe*, Cambridge (etc), Cambridge University Press, 1979 (trad. it. *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il mulino, 1986)
- Erhard J., Roger J., *Deux périodiques français au XVIIIe siècle: 'le Journal des Savants' et 'les Mémoires de Trévoux'. Essai d'une étude quantitative*, in *Livre et société dans la France du XVIIIe siècle*, Paris-La Haye, Mouton & CO, 1965, p. 33-59
- Esplorazioni e viaggi scientifici nel Settecento*, a cura di M. Ciardi, Milano, BUR, 2008
- Favino F., *Beyond the «Moderns»? The Accademia Fisico-matematica of Rome (1677-1698) and the vacuum*, in *Institutions of Knowledge, cycles of knowledge in Early Modern Europe*, eds. S. Duprè - S. Kusakawa, special issue «History of Universities», XXIII/2, (Oxford U.P.), 2008, p. 120-58
- Febvre L., Martin H.-J., *L'apparition du livre*, (1958), versione digitale <[http://classiques.uqac.ca/classiques/febvre\\_lucien/apparition\\_du\\_livre/apparition\\_du\\_livre\\_pt2.pdf](http://classiques.uqac.ca/classiques/febvre_lucien/apparition_du_livre/apparition_du_livre_pt2.pdf)>
- Ferrari S., *Tipografia, imprenditorialità e utopia nel contado bolognese alla metà del Settecento*, in *Libro editoria cultura nel Settecento italiano*, a cura di Alberto Postigliola, Roma, [s.e.], p. 83-90
- Fischer F., *Rilievi su relazioni tedesche concernenti la resa austriaca di Breisach nel 1703 ed il processo contro i conti D'Arco e Marsili*, [S.l. : s.n., 1997?]
- Formica M., *Viaggiatori italiani nell'impero ottomano tra Rinascimento e crisi della coscienza europea*, «Rivista storica italiana», CXXII, n. 3, 2010, p. 951-1019
- Formiga F., *Ascesa e declino dei Merlo, stampatori a "servizio" della città di Verona*, «La Bibliofilia», CIX, 2007, n. 1, p. 33-47
- Fрати C., *I Codici Marsiliani della Biblioteca Universitaria e la biblioteca Corvina di Buda*, «La bibliofilia», XXIII, 1921-22, p. 278-79
- Fрати L., *Catalogo dei manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca universitaria di Bologna*, Firenze Leo S. Olschki, 1928
- Fрати L., *Della Biblioteca Corvina*, «Rivista delle biblioteche», IV, 1893, p. 7-16
- Fрати L., *Le edizioni delle opere di Ulisse Aldrovandi*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», IX, 11, 1898, p. 161-4
- Fricke H., Wetterwald D., *Dédicace et paratextes: l'école de Goettingen. Rapport de recherche*, «Margini. Giornale della dedica e altro», II, 2008 (<<http://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>>)
- Frijhoff W., *L'espace européen des savants à l'époque moderne: axes, pôles et limites de la République des*

- Lettres*, in *Università e formazione dei ceti dirigenti. Per Gian Paolo Brizzi, pellegrino dei saperi*, a cura di G. Angelozzi, M. T. Guerrini, G. Olmi Bologna, Bononia University Press, 2015
- Fumaroli M., *La République des Lettres*, Paris, Gallimard, 2015
- Fumaroli M., *Quand l'Europe parlait français*, Paris, Edition de Fallois, 2001
- Gardair J. M., *Le "Giornale de' Letterati de Rome": 1668-1681*, Firenze, Olschki, 1984
- Gardi A., *Luigi Ferdinando Marsili: come si organizza la propria memoria storica*, in *La politica, la scienza, le armi: Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'impero e dell'Europa*, Bologna, CLUEB, 2010, p. 237-64
- Gardi A., *Osservando il nemico; Luigi Ferdinando Marsili e il mondo turco*, in *L'Europa divisa e i nuovi mondi: per Adriano Prosperi*, a cura di M. Donattini, G. Marocci, S. Pastore, II, Pisa, Edizioni della Normale, 2011, p. 93-103
- Gaskell P., *A new introduction to bibliography*, Oxford, At the Clarendon Press, 1972
- Genette G., *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Paris, Editions du Seuil, 1982
- Genette G., *Seuils*, Paris, Editions du Seuil, 1987
- Gherardi R., *Il «politico» e «altre scienze più rare» in due inediti marsiliani del primo Settecento*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975, p. 85-141
- Gherardi R., Martelli F., *La pace degli eserciti e dell'economia. Montecuccoli e Marsili alla Corte di Vienna*, Bologna, Il Mulino, 2009
- Gherardi R., *Politica e forme di governo. Alcuni frammenti inediti (1705) di un italiano a Vienna: Luigi Ferdinando Marsili*, «Roemische historische Mitteilungen», XXXI, 1989, p. 283-98
- Gherardi R., *Potere e costituzione a Vienna fra Sei e Settecento. Il "buon ordine" di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna, Il Mulino, 1980
- Gherardi R., *Scienza e politica nella proposta di organizzazione disciplinare di Luigi Ferdinando Marsili*, in *Sapere e potere. Discipline, dispute e professioni nell'Università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto, III, Dalle discipline ai ruoli sociali*, Bologna, Comune di Bologna, 1990, p. 403-10
- Goldgar A., *Impolite learning. Conduct and community in the republic of letters, 1680-1750*, New Haven, Yale University press, 1995
- Goodman D., *The republic of letters. A cultural history of the French enlightenment*, Ithaca, Cornell University Press, 1994
- Grafton A., *The Footnote from De Thou to Ranke*, «History and Theory, XXXIII, 1994, n. 4, Proof and Persuasion in History, p. 53-76
- Groenveld S., *The Dutch Republic, an island of liberty of the press in 17th century Europe? The authorities and the book trade*, in *Commercium litterarium. La communication dans la république des lettres, 1600-1750*, publié par H. Bots & F. Waquet, Amsterdam, Apa-Holland University Press, 1994, p. 281-300
- Hajdarhodzic H., *Luigi Ferdinando Marsigli (1658-1730), l'impero ottomano ed altri paesi dell'Europa orientale alla fine del 17. secolo*, [S.l. : s.n., 1988?]
- Hallers Netz. *Ein europäischer Gelehrtenbriefwechsel zur Zeit der Aufklärung*, a cura di M. Stuber, S. Hächler, L. Lienhard, Basel, Schwabe, 2005
- Hazard P., *La crisi della coscienza europea*, a cura di P. Serini, introduzione di G. Ricuperati, Torino, Utet, 2007
- Henkel W., *Die Druckerei der Propaganda Fide. Eine Dokumentation*, München, Schöning, 1977
- Herczeg Gy., *L'autobiografia di Luigi Ferdinando Marsili e l'Ungheria*, in *Venezia, Italia, Ungheria fra Arcadia e illuminismo: rapporti italo-ungheresi dalla presa di Buda alla rivoluzione francese*, a cura

- di B. Köpeczi e P. Sárközy, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1982
- Hine E. McNiven, *Jean-Jacques Dortous de Mairan and the Geneva connection. Scientific networking in the eighteenth century*, Oxford, Voltaire foundation, 1996
- Hoftijzer P. G., *Dutch Printing and Bookselling in the Golden Age*, in *Two faces of the early modern world: the Netherlands and Japan in the 17th and 18th centuries*, edited by Y. Shirahata and W. J. Boot, Kyoto, International research center for Japanese studies, 2001, p. 59-67
- Hoftijzer P. G., *History of the book in the Low Countries*, in *The book. A global history*, ed. by M. Suarez and H. Woudhuysen, Oxford, Oxford University Press, 2013, p. 349-64
- Hoftijzer P. G., *Pieter van der Aa (1659-1733). Leids drukker en boekverkoper*, Hilversum, Uitgeverij Verloren, 1999
- Hoftijzer P. G., *The Dutch Republic, Centre of the European Book Trade in the 17th Century* in *European History Online (EGO)*, <<http://www.ieg-ego.eu/hoftijzerp-2015-en>>
- Hoftijzer P. G., *The Leiden Bookseller Pieter van der Aa (1659-1733) and the international book trade*, in *Le Magasin de l'Univers, the Dutch republic as the centre of the European book trade*, Leiden, E. J. Brill, 1992, p. 169-84
- Hoock-Demarle M.-C., *L'Europe des lettres. Reseaux épistolaires et construction de l'espace européen*, Paris, A. Michel, 2008.
- Hunt L., Jacob M. C., Mijnhardt W., *The book that changed Europe. Picart & Bernard's Religious ceremonies of the World*, Cambridge, Belknap press of Harvard University press, 2010
- Hunter M., *The Royal Society and its fellows, 1660-1700: the morphology of an early scientific institution*, Chalfont St. Giles, The British Society for the history of science, 1982
- I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro. Atti del Convegno internazionale*, a c. di M. Santoro, M. G. Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005
- I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, Milano, Silvana, 1987
- I materiali dell'Istituto delle scienze*, Bologna, CLUEB, 1979
- Il libro illustrato a Bologna nel Settecento. Biblioteca universitaria, 22 settembre - 1 dicembre 2007*, a cura di B. Antonino, G. Olmi, M. G. Tavoni, Bologna, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Dipartimento di Italianistica, 2007
- Immagini devozionali uscite dalla tipografia Dalla Volpe conservate nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, a cura di E. Colombo, S.I., s.n., 1984
- Infelise M., *I libri proibiti*, Bari, Laterza, 1999
- Infelise M., *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Veneto del Settecento*, Bassano, Tassotti, 1980
- Infelise M., *L'editoria veneziana nel Settecento*, [Nuova ed.] Milano, Angeli, [1999]
- Infelise M., *La crise de la librairie vénitienne, 1620-1650*, in *Le livre et l'historien: études offertes en l'honneur du professeur Henri-Jean Martin*, Genève, Droz, 1997, p. 343-52
- Interactions between Orality and Writing in Early Modern Italian Culture*, edited by L. Degl'Innocenti, B. Richardson, C. Sbordoni, London – New York, Routledge, 2016
- Italian scientists in the low countries in the 17. and 18. centuries. Invited papers from the Congress held in Utrecht on 25-27 May 1988 to commemorate the 350. anniversary of the publication of Galileo Galilei's Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze (Leyden, 1638)*, edited by C. S. Maffioli & L. C. Palm, Amsterdam, Rodopi, 1989
- Iványi B., *Luigi Ferdinando Marsili primo esploratore della grande pianura ungherese*, in *Celebrazioni di Luigi Ferdinando Marsili nel secondo centenario della morte: 29-30 novembre 1930: relazione delle*

- cerimonie e dei discorsi*, a cura del Comitato ordinatore, Bologna, N. Zanichelli, 1931, p. 190-230
- Jansen J., Laan N., *Van hof tot overheid. Geschiedenis van literaire instituties in Nederland en Vlaanderen*, Hilversum, Uitgeverij Verloren, 2015
- Jaszay M., *Incontri e scontri nella storia dei rapporti italo-ungheresi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003
- Johns A., *The nature of the book. Print and knowledge in the making*, Chicago [etc.], The University of Chicago Press, 1998, part. p. 10-28
- Kanduth E., *Appunti sul formalismo della dedica barocca*, in *Strategie del testo. Preliminari. Partizioni. Pause*, Atti del XVI e del XVII Convegno Interuniversitario (Bressanone, 1988 e 1989), a cura di G. Peron, premessa di G. Folena, Padova, Esedra, 1995, p. 215-23
- L'itinerario scientifico di un grande europeo. La regolata struttura della terra di Luigi Ferdinando Marsili*, a cura di W. Tega, Bologna, Bononia University Press, 2012
- L'origine dell'Ordine dei predicatori e l'Università di Bologna*, G. Bertuzzi (ed.), Bologna, ESD, 2006
- La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, a cura di U. Rozzo, Udine, Forum, 1997
- La Politica, la scienza, le armi: Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'impero e dell'Europa*, a cura di R. Gherardi, Bologna, CLUEB, 2010
- La scienza delle Armi: Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, a cura del Museo di Palazzo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012
- Laeven A. H., Laeven-Aretz L. J. M., *The authors and reviewers of the Acta Eruditorum 1682 – 1735* (pubblicazione elettronica reperibile su <http://repository.uibn.ru.nl/bitstream/handle/2066/125186/125186.pdf?sequence=1>)
- Laeven A. H., *The Acta eruditorum under the editorship of Otto Mencke (1644-1707): the history of an international learned journal between 1682 and 1707*, Amsterdam, APA - Holland University Press, 1990
- Lagarrigue B. P. L., *Les coulisses de la presse de langue française dans les Provinces-Unies pendant la première moitié du XVIIIe siècle d'après la correspondance inédite de Charles de la Motte (1667?-1751), correcteur à Amsterdam*, «Documentatieblad werkgroep Achttiende eeuw», XXII, 1990, 77-110
- Landi S., *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Bologna, Il mulino, 2011
- Lang H. W., *Die Buchdrucker des 15. bis 17. Jahrhunderts in Österreich. Mit einer Bibliographie zur Geschichte des österreichischen Buchdrucks bis 1700*, Baden Baden, Koerner, 1972
- Lankhorst O. S., *'Die snode uitwerkzels van een listige eigenbaat': inventarisatie van uitgaven bij intekening in de Republiek tot 1750*, «De zeventiende eeuw», VI, 1990, n.1, p. 129-36, [http://www.dbnl.org/tekst/\\_zev001199001\\_01/\\_zev001199001\\_01\\_0016.php](http://www.dbnl.org/tekst/_zev001199001_01/_zev001199001_01_0016.php)
- Lankhorst O. S., *Le miracle hollandais: le rôle des libraires hollandais aux XVIIe et XVIIIe siècles*, «Histoire et civilisation du livre: revue internationale», III, 2007, p. 251-68
- Le Magasin de l'Univers, the Dutch republic as the centre of the European book trade. Papers presented at the International Colloquium, held at Wassenaar, 5-7 July 1990*, edited by C. Berkvens-Stevelinck, Leiden, E. J. Brill, 1992
- Le sculture del Museo Civico Archeologico di Bologna. La collezione Marsili*, a cura di A. M. Brizzolara, Bologna, Comune, 1986
- Lecarme J., Lecarme-Tabone E., *L'autobiographie*, Paris, A. Colin, 1999
- Lejeune Ph., *Il patto autobiografico*, Bologna, Il mulino, 1986
- Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, [Torino], UTET libreria, 2010
- Lodovisi A., *Luigi Fernando Marsili e l'Olanda*, Bologna, CV Export, 2006

- Longhena M., *Il viaggio da Livorno a Londra e di qui alle coste olandesi. Lettera di L. F. Marsili ad H. Boerhaave*, «Annuario del Real Liceo Scientifico A. Righi», V, anni 1927-28, 1928-29, p. 87-107
- Longhena M., Forti A., *L. F. Marsili e le sue osservazioni sul lago di Garda*, «Atti e memorie delle R. Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», Serie V, Vol. IX, 1931, p. 5-35
- Longhena M., *Il conte L.F. Marsili, un uomo d'arme e di scienza*, Milano, Alpes, 1930
- Longhena M., *Il Generale L. F. Marsili e la raccolta delle sue carte*, in Atti X Congresso Geografico Italiano, Milano, Touring Club Italiano, 1927, p. 9-13
- Longhena M., *L. F. Marsili sulle rive romagnolo-marchigiane dell'Adriatico*, «L'Archiginnasio», LII-LIV, 1958-59, p. 321-45
- Longhena M., *L. F. Marsili: uno dei fondatori dell'oceanografia*, «Le vie d'Italia», VII, 1929, p. 707-12.
- Longhena M., *L'opera cartografica di L. F. Marsili*, (Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia della R. Università di Roma), Roma, 1933, p. 1-84
- Longhena M., *Le carte e i manoscritti di L. F. Marsili conservati a Bologna*, «L'Archiginnasio», XXIX, 1934, n. 1-3
- Longhena M., *Lettere inedite di Eustachio Manfredi a L. F. Marsili: gli inizi dell'Istituto delle scienze e della Specola astronomica*, «Atti e memorie delle R. Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», s. 5, XXI, 1942-43, p. 20-76
- Love H., *Scribal publication in seventeenth-century England*, Oxford, Clarendon Press, 1993
- Lupi R., *Luigi Ferdinando Marsili. La costruzione della frontiera dell'Impero e dell'Europa*, «Storicamente», 6, 2010  
([http://www.storicamente.org/04\\_comunicare/luigi\\_ferdinando\\_marsili.htm](http://www.storicamente.org/04_comunicare/luigi_ferdinando_marsili.htm))
- Lyon et les livres*, dossier édité sous la direction de D. Varry, «Histoire et civilisation du livre. Revue internationale», III, 2006
- Machaeva O., *A little-known collection of Turkish manuscripts: the "Fondo Marsigli" of Bologna University Library*, «The Turkish Studies Association Bulletin», XVIII, 1994, n. 1, p. 79-83
- Magnani S., *Il giovane Marsili tra scienza e politica: le lettere inedite da Costantinopoli*, in *La politica, la scienza, le armi: Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'impero e dell'Europa*, Bologna, CLUEB, 2010
- Manzoni G., *Della sconosciuta tipografia bolognese aperta da Ercole Bottrigari*, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», s. 3, I, 1883, p. 121-39
- Martin H.-J., *Livre, pouvoirs et société à Paris au 17. siècle: 1598-1701*, préface de R. Chartier, Genève, Librairie Droz, 1999
- Mattozzi I., *Produzione e commercio della carta nello Stato veneziano settecentesco. Lineamenti e problemi*, Bologna [s.n.], 1975
- Mayhew R., *British Geography's Republic of Letters: Mapping an Imagined Community, 1600-1800*, «Journal of the History of Ideas», XLV, 2004, n. 2, p. 251-76
- McConnell A., *A Profitable Visit: Luigi Ferdinando Marsigli's Studies, Commerce and Friendships in Holland, 1722-23*, in *Italian Scientists in the Low Countries in the XVIIth and XVIIIth Centuries*, Amsterdam - Atlanta, GA, 1989, p. 189-20
- McConnell A., *L. F. Marsigli's Voyage to London and Holland, 1721-1722*, «Notes and Records of the Royal Society of London», XLI, 1986, n. 1, p. 39-76
- McConnell A., *The flowers of coral. Some unpublished conflicts from Montpellier and Paris during the early 18th century*, «History and Philosophy of Life Science», XII, 1990, p. 51-66

- McKenzie D. F., *Making Meaning. Printers of the Mind and Other Essays*, edited by P. D. McDonald and M. F. Suarez, Amherst, University of Massachusetts press, 2002
- McKitterick D., *A history of Cambridge university press*, Cambridge [etc.], Cambridge university press, 1992-2004
- McKitterick D., *Print, manuscript and the search for order, 1450-1830*, Cambridge, Cambridge University press, 2003 (trad. it. *Testo stampato e testo manoscritto. Un rapporto difficile, 1450-1830*, Milano, S. Bonnard, 2005)
- Mellot J.-D., Queval É., Monaque A., *Répertoire d'imprimeurs/libraires (vers 1500 - vers 1810)*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004
- Memorie intorno a Luigi Ferdinando Marsili: pubblicate nel secondo centenario della morte*, per cura del Comitato marsiliano, Bologna, Zanichelli, 1930
- Moeninghoff B., *Die Kunst des literarischen Schenkens. Über einige Widmungsregeln im barocken Buch*, in *Die Pluralisierung des Paratextes in der frühen Neuzeit. Theorie, Formen, Funktionen*, F. von Ammon, H. Vogel (Hrsg.), Berlin, LIT, 2008, p. 337-52
- Monok I., *Kiegészítés a Marsili-hagyaték magyar vonatkozásaihoz* [Integrazione ai materiali ungheresi della raccolta di Marsili], «Magyar Könyvszemle», CXXV, 2009, n. 1, p. 88-95, EPA, <[http://epa.oszk.hu/00000/00021/00381/MKszle\\_2009\\_1\\_kozl2\\_monok.htm#\\_edn21](http://epa.oszk.hu/00000/00021/00381/MKszle_2009_1_kozl2_monok.htm#_edn21)>
- Montecchi G., *Aziende tipografiche, stampatori e librai a Modena dal Quattrocento al Settecento*, Modena, Mucchi, 1998
- Moroni F., *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio ovvero canale di Costantinopoli di Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730)*, Tesi di Laurea in Storia della scienza e della tecnica, Università di Bologna, Bologna, A.A. 2003/2004
- Moscatelli P., Bacchi M. C., Antonino B., *Una biblioteca di libri delle migliori edizioni: opere dalla biblioteca di Luigi Ferdinando Marsili*, Bologna [s.n.], 2010
- Mosley J., *The technologies of printing*, in *The Cambridge History of the Book in Britain*, edited by M. F. Suarez, S. J. and M. L. Turner, Cambridge, University Press, 2009, V, p. 163-199
- Mücke M., *Briefeditionen als Quellenwerke für die medizinhistorische Forschung*, «Editio. Internationales Jahrbuch für Editions-wissenschaft», XV, 2001, p. 86-121
- Münster L., *L'opera sanitaria del generale Marsili in una epidemia di peste ed un suo manoscritto inedito su questa malattia*, «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», XXIII, 1932, p. 205-13
- Münster L., *Luigi Ferdinando Marsili e le scienze mediche*, «Il comune di Bologna», XX, 1933, n. 3., p. 82-88
- Münster L., *Una lettera inedita di L.F. M. a Marcello Malpighi scritta da Vienna*, «Atti e memorie dell'Acc. di storia dell'arte sanitaria», XXXIX, 1940, p.156-164 e XLVI, 1947, p. 69-80
- Münster L., *Una relazione inedita di L.F. Marsili a Marcello Malpighi su una notomia eseguita dal professor Giuseppe Pighi a Padova*, «Atti e memorie dell'Acc. di storia dell'arte sanitaria», XXXIX, 1940, p. 76-95
- Nagy L., *Le generazioni di studiosi ungheresi e il fondo Marsili*, «Quaderni di storia», LIX, 2004, n. 1, p. 205-22
- Nagy L., *Luigi Ferdinando Marsili és a budai könyvtár(ak)* [L. F. M. e le biblioteche di Buda], «Magyar Könyvszemle», CXXV, 2009, n. 1, p. 30-47, Elektronikus Periodika Archivum (EPA), <[http://epa.oszk.hu/00000/00021/00381/MKszle\\_2009\\_1\\_02.htm](http://epa.oszk.hu/00000/00021/00381/MKszle_2009_1_02.htm)>
- Nagy L., *Magyar vonatkozású tanulmányok egy olasz emlékkönyvben* [Saggi di rilevanza ungherese in un volume italiano in memoriam], «Klió», n. 3, 2011, p. 39-48
- Netchine E., Lesage C., Sarrazin V., *Catalogues de libraires 1473-1810*, [Paris], Bibliotheque Nationale de France, 2006



- Neviani A., *Luigi Ferdinando Marsili e le sue collezioni mineralogiche*, «Atti della Pontificia Accademia delle scienze Nuovi Lincei», LXXXIV, 1931, sessione 7, p. 295-374
- Neviani A., *Luigi Ferdinando Marsili e le sue collezioni zoologiche*, «Atti della Pontificia Accademia delle scienze Nuovi Lincei», LXXXIV, 1931, sessione 6, p. 376-463
- Neviani A., *Recupero di uno sperduto documento riguardante una verifica eseguita nel 1714 al Museo del Marsili in Bologna*, «Atti della Pontificia Accademia delle scienze Nuovi Lincei», LXXXVIII, 1935, sessione 4, p. 141-53
- Neviani A., *Una lettera del conte L. F. M. al professor Michelangelo Tilli*, «Rivista di storia di scienze mediche e naturali», XXXI, 1940, p. 83-7
- Neviani A., *Una lettera di L. F. M. a Marcello Malpighi*, «Archeion», XIV, 1932, p. 482-9
- Nuovo A., «*Et amicorum*»: *costruzione e circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento, in Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'indice. Atti del Convegno internazionale*, a cura di R. M. Borraccini e R. Rusconi, Città del Vaticano Biblioteca apostolica Vaticana, 2006, p. 105-27
- Oki S., *L'utilité des sciences d'après les discours des secrétaires perpétuels de l'Académie royale des sciences de Paris au XVIIIe siècle*, in *Entre belles-lettres et disciplines. Les savoirs au 18. siècle*, a cura di J.-P. Schandeler e F. Salaün, Paris, Centre international d'étude du dix-huitième siècle, 2012, p. 77-87
- Olmi G., *L'illustrazione naturalistica nelle opere di Luigi Ferdinando Marsigli*, in *Natura-cultura: l'interpretazione del mondo fisico nei testi e nelle immagini: atti del Convegno internazionale di studi, Mantova, 5-8 ottobre 1996*, a cura di G. Olmi, L. Tongiorgi Tomasi, A. Zanca, Firenze, L. S. Olschki, 2000
- Oral Culture in Early Modern Italy: Performance, Language, Religion*, «The Italianist», XXXIV, 2014, n. 4 (numero speciale)
- Paisey D. L., *Deutsche Buchdrucker, Buchhändler und Verleger, 1701-1750*, Wiesbaden, O. Harrassowitz, 1988
- Panizza G., *Francesco Nazari, estensore del Giornale romano*, «Studi secenteschi», XXIV, 1983, p. 155-72
- Paoli M., *L'appannato specchio. L'autore e l'editoria italiana nel Settecento*, Lucca. M. Pacini Fazzi, 2004
- Paoli M., *L'autore e l'editoria italiana del Settecento. Parte seconda. Un efficace strumento di autofinanziamento: la dedica*, «Rara Volumina. rivista di studi sull'editoria di pregio e il libro illustrato», III, 1996
- Paoli M., *La dedica. Storia di una strategia editoriale*, Lucca, Pacini Fazzi, 2009
- Paoli M., *Spallanzani e l'editoria: ricorso al mecenatismo e mestiere d'autore*, in *Esortazioni alle storie. Atti del Convegno ...Parlano un suon cha attenta Europa ascolta: poeti, scienziati, cittadini nell'ateneo pavese tra riforme e rivoluzione, Università di Pavia, 13-15 dicembre 2000*, a cura di A. Stella e G. Lavezzi, Milano, Cisalpino, 2001, p. 481-6
- Park K., Daston L., *Introduction: The Age of the New*, in *The Cambridge history of science*, Cambridge, Cambridge university press, 2006, III, p. 1-18.
- Passeron I. et al., *La république des sciences. Réseaux des correspondances, des académies et des livres scientifiques. Introduction*, «Dix-huitième siècle», XL, 2008, n. 1, p. 5-27.
- Peiffer J., Vittu J.-P., *Les journaux savants, formes de la communication et agents de la construction des savoirs (17e-18e siècles)*, «Dix-huitième siècle», XL, 2008, n. 1, p. 281-300
- Per lettera: la scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia*, secoli XV-XVII, a cura di G. Zarri, Roma Viella, 1999.

- Piccardi M., *Mercato, consumi e prezzi della carta nel regime monopolistico del Granducato di Toscana (1648-1749)*, in *Produzione e commercio della carta e del libro, secc. XIII-XVIII. Atti della ventitreesima Settimana di studi*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze, Le Monnier, 1992, p. 279-95.
- Pinardi N., *Misurare il mare. Luigi Ferdinando Marsili nell'Egeo e nel Bosforo, 1679-1680*, Bologna, Bononia University Press, 2009
- Pizzorusso G., *I satelliti di Propaganda Fide: il Collegio Urbano e la Tipografia poliglotta. Note di ricerca su due istituzioni culturali romane nel XVII secolo*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», CXVI, 2004, n. 2, p. 471-98
- Preto P., *Venezia e i turchi*, Roma Viella, 2013.
- Ratcliff M. J., *The quest for the invisible. Microscopy in the Enlightenment*, Farnham, Ashgate, 2009
- Reumont A., *La Biblioteca Corvina*, «Archivio Storico Italiano», 4. Ser., IV, 1879, p. 59-73
- Ricotti E., *Sulla Biblioteca Corvina*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», XV (1879-80), p. 307-15
- Ricuperati G., *La lettera dedicatoria e i suoi problemi nel tempo e nello spazio*, «Rivista Storica Italiana», CXVII, 2005, n. 2, p. 552-68
- Rocchi G., *La stamperia bolognese fondata dal generale Luigi Ferdinando Marsili*, «Archiginnasio», I, 1906, p. 188-9
- Roche D., *Avant- Propos. Réseaux des pouvoirs, pouvoir des réseaux dans l'Europe des Lumières*, in *La Plume et la Toile. Pouvoirs et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*, a cura di P.-Y. Beaurepaire, Arras, Artois Presses Université, 2003
- Roche D., *Humeurs vagabondes: de la circulation des hommes et de l'utilité des voyages*, Paris, Fayard, 2003
- Roche D., *La cultura dei lumi. Letterati, libri, biblioteche nel 18. secolo*, Bologna, Il mulino, 1992
- Roche D., *Le siècle des Lumières en province. Académies et académiciens provinciaux, 1680-1789*, Paris, La Haye, Mouton, 1978
- Roche D., *Viaggi*, in *L'Illuminismo: dizionario storico*, a cura di V. Ferrone e D. Roche, Roma-Bari, Laterza, 1997
- Romani V., *Opere per società nel Settecento italiano con un saggio di liste dei sottoscrittori (1729-1767)*, Manziana, Vecchiarelli, 1992
- Rooden P. T., Wesselius J. W., *Two early cases of publication by subscription in Holland and Germany: Jacob Abendana's Mikhlal Yophi (1661) and David Cohen de Lara's Keter Kehunna (1668)*, «Quaerendo», XVI, 1986, p. 110-30.
- Rosen V., *Remarques sur les manuscrits orientaux de la collection Marsigli à Bologne, suivies de la liste complète des manuscrits arabes de la même collection*, Roma, Stamperia della R. Accademia dei Lincei, 1885
- Rospoche M., *Dall'oralità alla stampa: rivoluzione o transizione? I cantastorie nel sistema multimediale del Cinquecento*, in *La transizione come problema storiografico. Le fasi critiche dello sviluppo della modernità (1494-1973)*, a cura di P. Pombeni, H.-G. Haupt, Bologna, Il mulino, 2013, p. 151-71.
- Rossi E., *Il secondo centenario della morte di Luigi Ferdinando Marsigli*, «Oriente moderno», XI, 1931, n. 8. p. 415-24.
- Rotondò A., *La censura ecclesiastica e la cultura*, in *Storia d'Italia*, V/2, I documenti, Torino, Einaudi, 1973
- Rotta S., *L'accademia fisico-matematica ciampiniana: un'iniziativa di Cristina?*, in *Cristina di Svezia. Scienza e alchimia nella Roma barocca*, a cura di W. Di Palma, Bari, Dedalo, 1990, p. 91-186
- Rychner J., *Le travail de l'atelier*, in *Histoire de l'édition française*, direction generale de H.-J. Martin e R.

- Chartier, Paris, Promodis, 1982, II, p. 42-61
- Sabbe M., *De Plantijnsche werkstede. Arbeidsregeling, tucht en maatschappelijke voorzorg in de oude Antwerpsche drukkerij*, «Verslagen en mededeelingevan de Koninklijke Vlaamsche Academie voor Taal- en Letterkunde», 1935, p. 595-694 (versione digitale <[http://www.dbnl.org/tekst/\\_ver025193501\\_01/](http://www.dbnl.org/tekst/_ver025193501_01/)>)
- Santoro M., *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al nuovo millennio*, Nuova ed. riv. e ampliata, Milano, Bibliografica, 2008
- Santoro M., *Uso e abuso delle dediche. A proposito del Della dedicatione de' libri di Giovanni Fratta*, 2006, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2006
- Sarti R., *Bolognesi schiavi dei «Turchi» e schiavi «Turchi» a Bologna tra Cinque e Settecento: Alterità etnico-religiosa e riduzione in schiavitù*, Quaderni storici, XXXVI, 2001, p. 437-73
- Schramm G., *Widmung, Leser und Drama. Untersuchungen zu Form- und Funktionswandel der Buchwidmung im 17. und 18. Jahrhundert*, Göttingen, Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen, 2011 (<<http://webdoc.sub.gwdg.de/pub/mon/2011/schramm.pdf>>)
- Schwarze S., *La forma epistolare fra scrittura privata, critica letteraria e prosa scientifica. Un tentativo di tipologia testuale*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, a cura di C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, p. 25-40
- Sciara G., *Politica e scienza negli anni della crisi della coscienza europea: Luigi Ferdinando Marsili nei saggi di Raffaella Gherardi*, «Il pensiero politico», XLV, 2012, n. 2, p. 235-41
- Scienziati del Settecento*, a cura di M. L. Altieri Biagi e di B. Basile, Milano-Napoli, Ricciardi, stampa 1983
- Scritture di desiderio e di ricordo. Autobiografie, diari, memorie tra Settecento e Novecento*, a cura di M. L. Betri, D. Maldini, Milano F. Angeli, 2002
- Sebag P., *Sur deux orientalistes français du XVIIe siècle: F. Petis de la Croix et le Sieur de la Croix*, «Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée», XXV, 1978, p. 89-117
- Seguin M. S., *Fontenelle et l'Histoire de l'Académie royale des sciences*, «Dix-huitième siècle», XLIV, 2012, n. 1, p. 365-379 (<<https://www.cairn.info/revue-dix-huitieme-siecle-2012-1-page-365.htm>>)
- Shapin S., *The Image of the Man of Science*, in *The Cambridge History of Science*, Cambridge, Cambridge University press, 2003, IV, p. 159-83
- Shelford A., *Transforming the republic of letters. Pierre-Daniel Huet and European intellectual life, 1650-1720*, Rochester University of Rochester Press, 2007
- Sigrist R., *Correspondances scientifiques du 18e siècle: présentation d'une méthode de comparaison*, «Schweizerische Zeitschrift Für Geschichte», LVIII, 2008, p. 147-77
- Sigrist R., *On some social characteristics of the eighteenth-century botanists*, in *Scholars in action: the practice of knowledge and the figure of the savant in the 18th century*, Leiden - New York, Brill, 2013, p. 205-34
- Somel S. A., *Historical dictionary of the Ottoman Empire*, Lanham-Oxford, Scarecrow, 2003
- Sorbelli A., *Convenzione tra l'Istituto delle scienze e Petronio Dalla Volpe per l'impianto di una stamperia*, in «L'Archiginnasio», XX, 1925, p. 234-7
- Stallybrass P., *Printing and the Manuscript Revolution*, in *Explorations in Communication and History*, ed. B. Zelizer, New York, Routledge, 2008, p. 111-8.
- Steinberg S. H., *Cinque secoli di stampa, 4. ed. riveduta con un glossario di termini tecnici* [a cura di L. Lovera], Torino, Einaudi, 1982
- Stoye J., *Marsigli's Europe 1680-1730. The life and times of L. F. Marsigli soldier and virtuoso*, New

- Haven-London, Yale University Press, 1994
- Sulle tracce del paratesto*, a cura di B. Antonino, M. Santoro, M. G. Tavoni, Bologna, Bononia University press, 2004
- Szilády Á., *Jelentés bolognai útjáról* [Relazione sul viaggio a Bologna], «A Magyar Tudományos Akadémia Értesítője», VIII, 1868, n. 2, p. 128-42
- Tagliavini C., *Il Lexicon Marsilianum: dizionario latino-rumeno-ungherese del sec. 17.: studio filologico e testo*, Bucaresti, Cultura Nationala, 1930
- Tavella C., *Stamperie private in Italia: fra tradizione e modernità*, «La fabbrica del libro», XVIII, 2012, n. 1 (<<http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/610/2012-1>>)
- Tavoni M. G., *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, Napoli, Liguori, 2009
- Tavoni M. G., *Il libro illustrato in Emilia Romagna nel Cinquecento*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del Convegno: Roma, 17-21 ottobre 1989*, a cura di M. Santoro, Roma, Bulzoni, 1992, p. 461-86
- Tavoni M. G., *Precarietà e fortuna nei mestieri del libro in Italia. Dal secolo dei lumi ai primi decenni della restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2001
- Tavoni M. G., *Sull'utilitas degli indici*, «Paratesto», I, 2004, p. 13-22
- Tavoni M. G., *Tipografi e produzione libraria*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987
- Tega W., *Mens agitat molem. L'Accademia delle Scienze di Bologna (1711-1804)*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, a cura di R. Cremante e W. Tega, Bologna, il Mulino, 1984, p. 62-108
- Terzoli M. A., *I testi di dedica tra secondo Settecento e primo Ottocento: metamorfosi di un genere*, in *Dénouement des lumières et invention romantique, Actes du colloque de Genève, 24-25 novembre 2000*, réunis par G. Bardazzi et A. Grosrichard, Genève, Droz, 2003, p. 161-92
- Thaly K., *A budai mufti könyvtára az 1686-os években* [La biblioteca del mufti di Buda intorno al 1686], «Magyar Könyvszemle», N. s., IV, 1896, n. 4, p. 338-40
- The correspondence of Marcello Malpighi*, edited by H. B. Adelman, Ithaca – London, Cornell University Press, 1975
- The correspondence of Robert Boyle*, a cura di M. Hunter, A. Clericuzio, L. M. Principe, London, 2001
- Thomson T., *History of the Royal Society from its institution to the end of the eighteenth century*, London, printed for Robert Baldwin, 1812 (Facs. Bristol, Thoemmen Press, 2001)
- Tinti P., *Il generale, ossia «Dell'arte d'intagliare»: Luigi Ferdinando Marsili lettore e traduttore di Florent Le Comte*, in *Rita Giordano, Esplorare la biblioteca: scavi nei fondi della biblioteca universitaria di Bologna. Saggi di Rita e per Rita*, con testi di P. Cammarota et al., Bologna, Compositori, 2009, p. 75-111
- Tinti P., *Origine e progressi della annalistica tipografica: il contributo di Pellegrino Antonio Orlandi*, in *Pellegrino Antonio Orlandi, Origine e progressi della stampa*, Bologna, Forni, 2005 (rist. anast. dell'ed. stampata da Costantino Pisarri, Bologna, 1722)
- Tinto A., *Giovanni Giacomo Komarek tipografo a Roma nei secoli XVII e XVIII ed i suoi campionari di caratteri*, «La bibliofilia», LXXV, 1973, p. 189-225
- Tinto A., *La tipografia medicea orientale*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 1987
- Tongiorgi Tomasi L., *Libri illustrati, editori, stampatori, artisti e connoisseurs*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento, Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, p. 311-56
- Tosin L., *La circolazione libraria nel Seicento italiano: la rete di interscambi epistolari fra bibliofili e*

- tipografi, Cargeghe, Editoriale documenta, 2014
- Trombetta V., «*Al benigno lettore*». *Gli Avvisi nelle edizioni napoletane del Settecento*, «Paratesto», XII, 2015, p. 129-50
- Ultee M., *The Republic of Letters: Learned Correspondence 1680-1720*, «Seventeenth Century», II, 1987, p. 95-112
- Uluhogian G., *L. F. Marsili e il Catolicòs armeno Yakob IV Julayec'i*, in *Ad limina italiae: in viaggio per l'Italia con mercanti e monaci armeni*, a cura di B. L. Zekiyani, Padova, Programma, 1996, p. 199-216
- Ulvioni P., *Riformar il mondo. Il pensiero civile di Scipione Maffei*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, [2008]
- Ulvioni P., *Stampa e censura a Venezia nel Seicento*, «Archivio Veneto», CIV, 1975, p. 45-93
- Un'antica mappa dell'Armenia: monasteri e santuari dal I. al 17. secolo*, a cura di G. Uluhogian, Ravenna, Longo, 2000
- Vaiani E., *L'Antiquité expliquée di Bernard de Montfaucon: metodi e strumenti dell'antiquaria settecentesca*, in *Dell'antiquaria e dei suoi metodi. Atti delle giornate di studio, Annali della Scuola Normale Superiore*, a cura di E. Vaiani, Quaderni, VI, 1998/2, p. 155-7
- Vallisneri A., *Epistolario*, a cura di D. Generali, Milano, F. Angeli, 1991
- Vallisneri A., *Epistolario 1714-1729*, a cura di D. Generali, [Firenze] Olschki, 2006
- Van Damme S., *La sociabilité intellectuelle. Les usages historiographiques d'une notion*, «Hypothèses», I, 1997, p. 121-32
- Vékony L., *Egy olasz polihisztor a Kárpátmedencében. Marsigli élete, munkássága és iratai* [Un polyhistor italiano nel bacino dei Carpazi. La vita, l'attività e gli scritti di Marsili], «Hungarológiai közlemények», XIV, n. 53, p. 485-536
- Vékony L., *Marsigli*, «Létünk», VI, 1976, n.5, p. 84-114
- Veress E., *A bolognai Marsigli iratok magyar vonatkozásai* [I materiali di interesse ungherese negli scritti di Marsili a Bologna], «Magyar Könyvszemle», N. s., XIV, 1906, nn. 2-3, p. 109-30, 211-31 (<<http://epa.oszk.hu/00000/00021/00131/pdf/109-130.pdf>>), (<<http://epa.oszk.hu/00000/00021/00132/pdf/211-231.pdf>>)
- Veress E., *Gróf Marsigli Alajos Ferdinánd jelentései és térképei Budavár 1684-1686-iki ostromáról, visszafoglalásáról és helyrajzáról* [Le relazioni e le mappe del conte Marsili sull'assedio, la rioccupazione e la topografia di Buda nel 1684-1686], «Budapest Régiségei», IX, 1906, p. 103-70
- Vittu J.-P., *De la Res publica literaria à la République des lettres, les correspondances scientifiques autour du Journal des savants*, in *La Plume et la Toile. Pouvoirs et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*, études réunies par P.-Y. Beaurepaire, Arras, Artois Presses Université, 2002, p. 225-52
- Vittu J.-P., *Diffusion et réception du Journal des savants (1665-1714)*, in *La diffusion et la lecture des journaux de langue française sous l'Ancien Régime*, dir. H. Bots, Amsterdam-Maarsen, 1988, p. 167-75.
- Vittu J.-P., *Journal des Savants (1665-1792, puis 1797 et depuis 1816)*, in *Dictionnaire des journaux 1600-1789*, sous la direction de Jean Sgard, Paris, Universitas, 1991, n. 710, p. 645-54
- Wallnig T., Stockinger T., *Die Gelehrte Korrespondenz der Brüder Pez: Text, Regesten, Kommentare, I: 1709-1715*, Wien, Bohlau, 2010
- Waquet F., *I letterati-editori: produzione, finanziamento e commercio del libro erudito in Italia e in Europa (XVII – XVIII secolo)*, in *I mestieri del libro*, a cura di M. G. Tavoni, «Quaderni storici», XXIV, 1989, n. 3, p. 821-38

- Waquet F., *Il pubblico del libro erudito: i sottoscrittori del Museum veronense di Scipione Maffei (1749)*, «Rivista storica italiana», XCIII, 1981, p. 37-48
- Waquet F., *L'amitié: un mot faible, un contenu débordant. Enquête dans la République des Lettres (17e-18e siècles)*, in *Topiques de l'amitié dans les littératures françaises d'Ancien Régime (Actes du colloque. Victoria, 20-23 juin 2012)*, études réunies et éditées par H. Cazes (<<http://journals.uvic.ca/index.php/sator/article/view/11613/5184>>)
- Waquet F., *Le latin ou l'empire d'un signe. 16.-20. siècle*, Paris, Albin Michel, 1998 (trad. it. *Latino. L'impero di un segno, 16.-20. secolo*, Milano, Feltrinelli, 2004)
- Waquet F., *Le Modèle français et l'Italie savante. Conscience de soi et perception de l'autre dans la République des Lettres (1660-1750)*, Rome, École Française de Rome, 1989
- Waquet F., *Les éditions de correspondances savantes et les idéaux de la République des Lettres, «XVIIe siècle»*, XLV, 1993, p. 99-118
- Waquet F., *Les souscriptions au Museum etruscum et la diffusion de l'étruscologie au dix-huitième siècle*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», CCVIII, 1982, p. 305-314
- Waquet F., *Parler comme un livre. L'oralité et le savoir, 16.-20. siècle*, Paris, A. Michel, 2003
- Weld C. R., *A history of the Royal Society: with memoirs of the presidents*, London, J. W. Parker, 1848 (Facs. Bristol, Thoemmen Press, 2000)
- Wentker S., *Arabischer Buchdruck in Wien*, «Mitteilungen der Gesellschaft für Buchforschung in Österreich», 2014, n. 2, p. 7-22 (<<http://www.buchforschung.at/pdf/MB2014-2.pdf>>)
- Weststeijn A., *Commercial republicanism in the Dutch Golden Age: the political thought of Johan & Pieter de la Court*, Leiden, Brill, 2012
- Wissen im Netz: Botanik und Pflanzentransfer in europäischen Korrespondenznetzen des 18. Jahrhunderts*, herausgegeben von R. Dauser, Berlin, Akademie, 2008
- Wittmann, R., *Geschichte des deutschen Buchhandels*, München, Beck, 1999
- Wittmann R., *Una «rivoluzione della lettura» alla fine del. XVIII secolo?*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di G. Cavallo e R. Chartier, Roma-Bari, Laterza, 1995
- Wurm H., *Der osmanische Historiker Hüsein b. Ğa'fer, genannt Hezārfenn, und die Istanbuler Gesellschaft in der Zweite Hälfte des 17. Jahrhunderts*, Freiburg im Breisgau, Klaus Schwarz Verlag, 1971
- Zanette E., *Luigi Ferdinando Marsigli e la sua autobiografia*, «Convivium», III, 1931, p. 430-46

## SITOGRAFIA

*Archivio informatico della dedica italiana (AIDI)*, <<http://www.margini.unibas.ch/web/it/index.html>>

*Bibliopolis*, <<http://www.bibliopolis.nl>>

*Cultures of Knowledge*, <<http://www.culturesofknowledge.org>>

*Deutsche Biographie*, <<http://www.deutsche-biographie.de/sfz13707.html>>

*Database of Italian Academies*, <<http://www.bl.uk/catalogues/ItalianAcademies/>>

*Edizione Nazionale delle opere di Antonio Vallisneri*, <<http://www.vallisneri.it/default.shtml>>

*European History Online*, <<http://ieg-ego.eu>>

*Mapping the Republic of Letters*, Stanford University, <<http://republicofletters.stanford.edu>>

*Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, <<http://www.treccani.it/biografie/>>

*World Biographical Information System (WBIS) Online*, <<http://db.saur.de/WBIS>>